CRONACA E STORIA DELLA CISL CAGLIARITANA

Anni 1993 – 2013

APPUNTI DOCUMENTI VICENDE

(Commenti a cura di Fabrizio Carta)

Cagliari Novembre 2023



Testo a cura di Fabrizio Carta

Testo curato da Fabrizio Carta

Sommario

PREMESSA VI

CONGRESSI UST 1993 – 1997 1

ATTIVITA' 1997- 2000 12

LA CISL E LA POLITICA 7/8 OTTOBRE 1999 12

GIUBILEO DEL LAVORO – LA CISL SARDA DAL PAPA GIOVANNI PAOLO II – 29 MARZO 2000, ... 15

CONQUISTE DEL LAVORO 19 MAGGIO 2000 16

50° ANNIVERSARIO DELLA CISL CAGLIARITANA – 18 Giugno 2000 19

50 ANNI DELLA CISL IN SARDEGNA SETTEMBRE 2000 19

"UNA NUOVA ECONOMIA PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEL TERRITORIO" 15 NOVEMBRE 2000 20

ATTIVITA' 2001 23

CONGRESSO UST 2001 23

COMERCIO. APERTURE SELVAGGE. LA CISL DICE NO AL NEOLIBERISMO 28

GIORNATE SENZA AUTO SETTEMBRE 2001 30

UNIPOL SBARCA IN SARDEGNA – OTTOBRE 2001 30

CONVEGNO CAGLIARI CITTA' APERTA 15/16 NOVEMBRE 2001 30

DOCUMENTO CONSIGLIO GENERALE UST – NOVEMBRE 2001 32

DISOCCUPAZIONE PREOCCUPANTE LA NUOVA SARDEGNA — 18 novembre 2001. 32

ACCETTIAMO LA SFIDA – CONVEGNO UST CAGLIARI 5 DICEMBRE 2001 34

ATTIVITA' 2002 37

SCIOPERO GENERALE IN SARDEGNA – 25 GENNAIO 2002 37

SCIOPERO CGIL 23 MARZO 2002 – INIZIATIVE CISL E COMMENTI 39

L'ASSASSINIO DEL PROF. MARCO BIAGI 19 MARZO 2002 42

SCIOPERO GENERALE 16 APRILE 2002 42

SEMINARIO INNOVARE LE POLITICHE SOCIALI – 6 GIUGNO 2002 43

SCIOPERO REGIONALE 28 GIUGNO 2002 43

SOSTEGNO CISL CAGLIARI ALL'AZIONE DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE 3 LUGLIO 2002 45

ATTIVITA' VARIE 2002 46

ATTIVITA' 2003 49

Il SINDACATO SI MOBILITA CONTRO IL TERRORISMO – GENNAIO/ MAGGIO 2003 49

L'ATTENTATO CONTRO LA CISL DI CAGLIARI – MAGGIO 2003 50

MARCIA PER LA SALUTE 2 - 10 APRILE 2003 53

SCIOPERI E MANIFESTAZIONI 2003 54

ESECUTIVO UST 29 GENNAIO 2003 – I PROBLEMI DI CAGLIARI 54

CONSIGLIO GENERALE 19 FEBBRAIO E MOBILITAZIONE INDUSTRA FEBBRAIO 2003. 55

Testo curato da Fabrizio Carta

ASSEMBLEA QUADRI E DELEGATI 56
ACCORDO DI PROGRAMMA SULLA CHIMICA LUGLIO 2003. 59
UNA VERTENZA PARTICOLARE – PROTAGONISTI I LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI 62
ATTIVITA' INTERVENTI VARI 2003....65
ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA UST/CISL CAGLIARI 3 – 4 LUGLIO 2003....70
ATTIVITA' 2004....73
ATTIVITA' GENNAIO GIUGNO 2004....73
SCIOPERI MANIFESTAZIONI....77
DECADENZA ANGELO VARGIU – 27 LUGLIO 2004 78
ESECUTIVO UST CAGLIARI 12 OTTOBRE 2004. 82
CONSIGLIO GENERALE CISL CAGLIARI 4 NOVEMBRE – EDOARDO BIZZARRO ELETTO SEGRETARIO (news del 4 novembre 2004). 82
PATTO PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA A CAGLIARI – OTTOBRE NOVEMBRE 2004....83
ATTIVITA' LUGLIO DICEMBRE 2004....84
ATTIVITA' 2005....89
CONFERENZA STAMPA CGIL CISL UIL CAGLIARI....89
CONGRESSI 2005....92
CONGRESSO UST 2005: 1 – 2 APRILE ALL'HOTEL SETAR. 94
RUOLO E PRESENZA DELLA CISL PER LO SVILUPPO DELLA NUOVA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO. 30 settembre 2005....100
SCIOPERO NAZIONALE DI QUATTRO ORE IL 25 NOVEMBRE. 101
VERTENZA ENTRATE. BELLA MANIFESTAZIONE A ROMA IL 1° DICEMBRE. 103
PATTO DI GOVERNANCE E QUESTIONI INDUSTRIALI 104
APERTURE DOMENICALI CISL E FISASCAT SCRIVONO AL VESCOVO MANI. 106
ATTIVITA' 2006....111
CONSIGLI ESECUTIVI 2006....111
CONVEGNO SUL PORTO, A CAGLIARI, CON PEZZOTTA (16 febbraio 2006)....117
SALVIAMO LA COSTITUZIONE (16 19 giugno 2006) 124
DIRITTO ALLA SALUTE. DIBATTITO ALLA CISL DI CAGLIARI (23 OTTOBRE 2006). 127
CORSO FORMAZIONE 14 15 DICEMBRE. STRADA FACENDO. 128
PATTO DI GOVERNANCE E QUESTIONI INDUSTRIALI. 129
APERTURE DOMENICALI NEL COMMERCIO 132
COMUNE DI CAGLIARI 134
TEATRO LIRICO. 136
SCAINI....137

Testo curato da Fabrizio Carta

FORMAZIONE SCIOPERA 8 FEBBRAIO CONTRO MILLE LICENZIAMENTI. 137
VERTENZA ALITALIA CAGLIARI (30 APRILE) 139
PROVINCIA – PRECARI E VERTENZA LAVORATORI ANTINSETTI. (24 febbraio 2006). 148
IL PUNTO SUI LAVORI SOCIALMENTE UTILI (9 AGOSTO 2006). 149
ATTIVITA' 2007 151
CONSIGLI ASSEMBLEE 2007 151
SICUREZZA 155
PROTOCOLLO 23 LUGLIO 2007 FIRMATO DAL SINDACATO. REFERENDUM APPROVA L'ACCORDO 158
SCIOPERO E MANIFESTAZIONE 1° DICEMBRE 2007 159
CONVEGNI SEMINARI CORSI 160
PATTO DI GOVERNANCE E QUESTIONI INDUSTRIALI 162
CONCERTAZIONE 2007 164
VERTENZE 170
ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA UST. DOCUMENTO FINALE (5 luglio 2007) 172
ATTIVITA' 2008 177
CONFERENZE STAMPA – LETTERE – INTERVISTE. 177
SICUREZZA. 182
IL PAPA BENEDETTO XVI VISITA LA Sardegna (6 settembre 2008) 183
MONICA MASCIA ENTRA NELLA SEGRETERIA UST 184
I SALUTI DELLA UST PER FINE D'ANNO (31 dicembre 2008) 187
MARCIA DI ZURI 189
UNIVERSITA' INCONTRA PARTI SOCIALI. INTERVENTO CISL (15 gennaio 2008) 192
AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA, ...196
INDUSTRIA 197
CORSI E FORMAZIONE 198
VERTENZE 199
ATTIVITA' 2009 208
CONGRESSI 2009 211
CONGRESSO UST 27 28 FEBBRAIO ALL'HOTEL SETAR. 211
CONGRESSO MEDIO CAMPIDANO. EDOARDO BIZZARRO NUOVO SEGRETARIO. 217
ESECUTIVI CONSIGLI 218
SCIOPERI MANIFESTAZIONI 221
SICUREZZA 225
ACCORDO PER LA RIFORMA DEL MODELLO CONTRATTUALE (23 gennaio 2009) 232
AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA. 233

Testo curato da Fabrizio Carta

CONCERTAZIONE CON I COMUNI 237
CONVEGNI E RICERCHE 241
VERTENZE 245
IL 2009 SE NE VA: I PROGRAMMI DELLA CISL DI Cagliari (30 dicembre 2009). 247
ATTIVITA' 2010 249
CONSIGLI ESECUTIVI 250
SCIOPERI – MANIFESTAZIONI 254
SICUREZZA 259
SCURE SU PIANI PERSONALIZZATI LEGGE 162/98 (19 gennaio 2010) 262
PERCORSO DI CONCERTAZIONE PROVINCIA CON CGIL CISL UIL(26 luglio 2010). 263
PRECARIATO IN SARDEGNA 267
AMMORTIZZATORI SOCIALI 2010 272
VOL 2 UNA LUNGA E SOFFERTA VERTENZA 281
VERTENZE 289
ATTIVITA' 2011 294
INTERVENTI UST 295
METALMECCCANICI 302
TAVOLO DI GOVERNANCE E ACCORDI SU INDUSTRIA 302
ACCORDO INTERCONFEDERALE CGIL CISL UIL CONFINDUSTRIA (29 giugno 2011). 304
CONSIGLI ESECUTIVI 305
LETTERA APERTA AI CANDIDATI SINDACI DI CAGLIARI 309
CAMBIO DI MAGGIORANZA AL COMUNE DI CAGLIARI. VINCE MASSIMO ZEDDA (31 maggio 2011) 312
COMUNE DI CAGLIARI: CONFRONTO SU SITUAZIONE PRECARI (3 OTTOBRE 2011) 314
CONVEGNI CORSI SEMINARI RICERCHE 316
SCIOPERI MANIFESTAZIONI 320
SICUREZZA 327
VERTENZE (TEATRO CSL) 330
SALUTI DI FINE ANNO (29 dicembre 2011) 334
ATTIVITA' 2012 336
INTERVENTI SULLA STAMPA (AREA METROPOLITANA MERCATO DEL LAVORO 337
CONSIGLI ESECUTIVI RICERCHE 343
SCIOPERI MANIFESTAZIONI 344
VERTENZA AIAS. 351
RINNOVO RSU E CARICHE SINDACALI 354
ATTIVITA' INTERNA 356

Testo curato da Fabrizio Carta

ACCORDI PER AMMORTIZZATORI SOCIALI. 360
CONCERTAZIONE (CAGLIARI QUARTU ASL) 366
CONVEGNI CORSI RICERCHE 371
EMERGENZA OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI CAGLIARI. (11 novembre) 373
DOSSIER IMMIGRAZIONE CARITAS 2012. NON SOLO NUMERI (8 novembre 2012) 374
ATTIVITA' 2013 375
PAPA BENEDETTO XVI 375
CONFERENZA STAMPA CGIL CISL UIL. CRISI MA ANCHE OPPORTUNITA' (9 gennaio 2013) 377
VERTENZE 378
CONGRESSO 381
CONGRESSO UST 15 16 MARZO 2013 384
EPILOGO 390
BREVE NOTA AUTOBIOGRAFICA 396
CONCLUSIONI 397

Testo curato da Fabrizio Carta

PREMESSA

Attraverso quanto pubblicato sul sito web della Cisl di Cagliari, la lettura dei documenti, in mio possesso, prodotti dalla CISL e dalle segreterie territoriali di CGIL CISL UIL cagliaritane, regionali e nazionali e dai miei personali ricordi, ho cercato di mettere a fuoco gli avvenimenti degli anni durante i quali ho fatto parte della segreteria confederale di Cagliari.

Questo lavoro, sia pure con molta modestia e nessun investimento materiale ed in modo naturalmente diverso, si pone sulla scia della ricerca preparata e pubblicata dalla CISL regionale nel 2000, e di un'altra iniziativa della UST di Cagliari tenuta su impulso dell'allora segretario generale della UST, Angelo Vargiu, che narrano i fatti di rilevanza sindacale, dal 1950 all'inizio del nuovo millennio.

E' importante che siano ricordati i documenti, gli interventi e le iniziative sindacali, in un periodo tormentato, durante il quale si sono vissuti momenti di notevole drammaticità sociale, che perdurano, con maggiore asprezza, anche oggi. Per me è anche l'occasione preziosa di ricordare tante persone, donne e uomini, con i quali ho lavorato, collaborato ed anche "discusso animatamente" !

L'aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito e nei diritti di cittadinanza, il progressivo espandersi delle povertà, assolute e relative, sono stati tratti caratteristici di questo periodo. Si è passati da una fase nella quale si pensava che lo sviluppo e il progresso fossero senza limiti, ad anni nei quali la crisi sembrava non finire mai e nei quali i dati sulla crescita o sono piatti o sono addirittura negativi.

La CISL di Cagliari, pur tra mille difetti e incertezze, da sola ed insieme alle altre organizzazioni sindacali, ha sempre cercato di mettere la sua attività al servizio dei lavoratori, degli iscritti e della loro crescita umana e sociale, agendo con uno spirito unitario, anche quando i contrasti politici e sindacali, a livello nazionale, erano molto forti. I suoi interventi sono, quindi, frutto di un impegno forse poco conosciuto ma fondamentale, non solo dei quadri dirigenti, ma di tantissimi militanti.

Ho avuto dei dubbi se predisporre questa documentazione, anche nella convinzione che le "cose vecchie" poco interessano, ma mi ha convinto una frase che ho letto su un libro di GIANRICO CAROFIGLIO, "La versione di Fenoglio". Il protagonista, un anziano maresciallo ai limiti della pensione dice:"Le storie non esistono, se non sono raccontate".

I fatti raccontati e documentati, risalenti ad oltre dieci anni fa, si intrecciano con la vicenda personale del sottoscritto e quindi devo avvertire che quanto esposto, è filtrato dalla mia esclusiva memoria, labile, limitata e a volte partigiana, e dalla parzialità di alcune affermazioni interamente imputabili a me stesso. Naturalmente chiedo, fin d'ora scusa per qualche errore od omissione.

Gli anni su cui mi soffermo maggiormente sono quelli dal 2004 al 2013, ma, per meglio comprenderli, ho fatto una sorta di rievocazione di alcuni anni precedenti ed, in particolare, dei congressi della UST e dell'attività dal 1993 al 2004.

Aggiungo che il lavoro è diviso in due parti. Nella prima, ho dato spazio oltre che alle notizie più importanti ed ai commenti, anche a fotografie che ho ritenuto più significative di alcuni momenti sindacali, quali Congressi, Scioperi, Manifestazioni e ad alcuni articoli di stampa che danno conto di quanto fatto. Questa è la versione più leggera trasformabile in ebook o stampa. Ve ne è un'altra che sarà accessibile tramite il sito www.fabriziocarta.it dove sono riportate più notizie e più documenti. Per questo motivo nei piccoli riepiloghi iniziali di ogni periodo di attività, sono citate iniziative o fatti non sviluppati in questa parte del lavoro ma riscontrabili in quella più ampia. La seconda parte invece tratta sempre delle notizie e degli

Testo curato da Fabrizio Carta

accadimenti dello stesso periodo, ma riducendo al massimo i commenti, attraverso un sistema di iperlink e cliccando sulle icone presenti nel testo si aprono le lettere, i comunicati, i documenti a cui si riferiscono i commenti. Anche quest'ultima parte del lavoro sarà accessibile tramite il sito già indicato sopra.

Ogni versione è corredata da un sommario e, puntando il mouse su di esso viene visualizzata la pagina cliccata. Vi è anche un indice dei nomi delle persone citate. Questa elaborazione ha richiesto un impegno di molti anni sia pure intervallati da momenti di ozio, e mi pare che, essendo trascorsi dieci anni dalla mia "fuoriuscita" dalle cariche sindacali, possa rappresentare uno sguardo sul passato abbastanza imparziale e sereno. Non ha la pretesa di essere un libro ma una sorta di archivio di notizie, intervallato da ricordi personali.

Riguardando indietro, vedo un sindacato sardo e cagliaritano deciso a rivendicare la propria autonomia e originalità di giudizio e di azione rispetto alle controparti politiche e aziendali, guardate sempre con rispetto ma senza subalternità culturale. Atteggiamento avuto anche con le segreterie nazionali confederali e di categoria, sempre viste come guida, ma più con lealtà, condita da spirito critico, che con fedeltà o piaggeria.

Il sindacato sardo e cagliaritano, almeno nel periodo da me vissuto in prima persona, nonostante abbia operato in periodi di grandi contrapposizioni sindacali tra le centrali confederali, ha sempre tenuto un profilo unitario, anche nei momenti di tensione, proprio per difendere meglio gli interessi del popolo sardo, dei lavoratori, dei pensionati, delle donne e dei giovani. Ne sono esempio le conferenze stampa unitarie sempre fatte nei primi giorni di ogni anno per anni, gli scioperi e le manifestazioni regionali unitarie, al di là delle divisioni.

E' anche stato per lunghi periodi, punto di riferimento non solo per i propri associati ma per l'intero mondo dell'associazionismo e del terzo settore in Sardegna, nella convinzione che la sussidiarietà sia un valore importante e decisivo per tutti e fondante per la nostra società.

A chi legge il giudizio.

Testo curato da Fabrizio Carta

CONGRESSI UST 1993 – 1997

Gli antefatti.

Angelo Vargiu[1] entra giovanissimo, nel sindacato, sulla fine degli anni 70, nelle strutture della FISBA (il potente sindacato dei braccianti agricoli). In quel tempo, la FISBA, anche a causa della composizione delle forze lavoro in Sardegna, esercita un ruolo notevole all'interno della società sarda e, di logica conseguenza, anche all'interno dell'organizzazione sindacale.

Dopo qualche anno passato nella FISBA, avendo come maestro il compianto Antonio Tamburini[2] e come storico compagno di battaglia, Mariano Murtas [3], Angelo Vargiu, a soli 28 anni entra a vele spiegate nella segreteria regionale USR, costituita nel 1981, in luogo del coordinamento regionale, retto in quel tempo da uno dei fondatori della Cisl sarda, Giannetto Lay. [4]

Chiamato in segreteria dal nuovo segretario generale Ugo Pirarba[5], è poi confermato dal subentrante Antonio Uda [6], con il quale svolge l'incarico di segretario amministrativo e organizzativo.

Dopo 12 anni di mandato, a meno di quarant'anni d'età, Vargiu decade dalla carica[7] ed è proposto, con molta forza, da Antonio Uda come nuovo segretario generale della Unione sindacale di Cagliari che, con il congresso del 1993, si fonde con la struttura del Medio Campidano. Sia il segretario UST di Cagliari, Agrippino Cossu,[8] sia quello del Medio Campidano, Mario Marras[9], raggiungono, in quel medesimo periodo, la naturale scadenza dei mandati e Angelo Vargiu è individuato come l'uomo giusto per affrontare e risolvere, dall'alto della sua esperienza, i problemi, non semplici, di unificare le due UST, garantendo la presenza della CISL nei due territori.

Vargiu aveva maturato molta esperienza nella struttura regionale nelle segreterie di Pirarba e di Uda. La CISL sarda aveva imposto la propria presenza nella vita politica e sociale della Sardegna, sia per la

[1] Angelo Vargiu è nato il 15/11/1953 e scomparso poi nel luglio 2017.
[2] Antonio Tamburini storico segretario della FISBA.
[3] Mariano Murtas ha ricoperto per diversi anni la carica di segretario regionale CISL Sardegna, prima di dedicarsi ad altri importanti ruoli sociali. Attualmente è impegnato nella FNP di Cagliari.
[4] Giannetto Lay fondatore della CISL Sardegna e scomparso nel maggio del 2010. Per un ricordo vedi pag. 409.
[5] Ugo Pirarba ricopre la carica di segretario regionale Cisl dal 1970 al 1974. Si dimette il 1 marzo del 1974 per ricoprire ruoli sindacali a livello nazionale. Ricopre poi la carica di segretario generale il 28 giugno 1981, al posto di Giannetto Lay, fino al 1989. Ugo è poi scomparso nel 2017.
[6] Antonio Uda entra in segreteria regionale della Cisl Sarda il 21 marzo 1979. Diventa poi segretario generale il 20 maggio 1989. Carica che abbandona il 19 gennaio 1999, per ricoprire prima il ruolo di segretario confederale nazionale e poi quello di segretario generale FNP nazionale fino al 30 ottobre 2009.
[7] Il regolamento CISL stabilisce un massimo di 12 anni per ricoprire la medesima carica sindacale.
[8] Agrippino Cossu primo segretario UST Cagliari 1981-1993 proveniente dal settore edile, scomparso nel 2016



[9] Dipendente della SNIA Villacidro storico sindacalista dei chimici e primo segretario della UST Medio Campidano. Uomo semplice e generoso, scomparso purtroppo di recente.

Testo curato da Fabrizio Carta

personalità ed il carisma degli uomini, ma anche perché la specialità della Regione Sarda e i primi accenni di dialogo sociale, reso concreto dalla partecipazione del sindacato alla programmazione regionale, contribuiscono a far diventare il sindacato regionale autorevole promotore di politiche e d'iniziative d'altissimo livello.



Figura 1Ugo Pirarba la foto è del 2017

Basta ricordare le originali proposte dell'allora segretario generale, Ugo Pirarba, a metà degli anni 80, quando rivendica il principio della specialità della Sardegna, anche all'interno del Sindacato. Il patto di solidarietà siglato nel 1987 tra USR e la segreteria nazionale confederale, (il cui segretario era allora Franco Marini, personaggio di indiscusse capacità e che, non a caso, arriverà a ricoprire altissime cariche istituzionali) poi replicato anche in alcune categorie, rimane nella storia.

E', infatti, riconosciuta la difficoltà per i sardi di fare sindacato a causa dell'insularità, ed il loro buon diritto ad ottenere così, forti contributi in termini organizzativi e monetari, ancora oggi in vigore, con una diversa ripartizione delle risorse derivanti dalle quote tessere, tra struttura regionale e nazionale.

A quegli anni risale anche la riforma organizzativa della struttura sindacale sarda con la nascita di 9 UST, poi diventate 7 nel 1993 ed una segreteria USR molto forte. A fronte dell'articolazione territoriale, con piccole strutture che avevano problemi anche finanziari non da poco, si stagliava, dunque, la grande USR.

Il sindacato, ma in particolare la USR, si giova di quanto predisposto dalla legge regionale 31 del 1978 che consente alla Regione " l'erogazione di contributi per favorire le attività delle organizzazioni dei lavoratori sui problemi dello sviluppo economico-sociale regionale." Una legge che considera decisivo per la crescita e lo sviluppo della Sardegna il ruolo sociale del Sindacato.

Tutto congiura per un'unanime elezione di Vargiu: l'appoggio dei segretari uscenti delle UST, in fase di fusione, l'indicazione USR, la condivisione della proposta di quasi tutte le categorie. Non vi era alcun credibile contendente neanche tra i vecchi componenti della segreteria uscente se non forse Sergio Melis, uomo schivo, ma sindacalista d'assalto del settore chimico e dai connotati politici ben evidenziati, che, su indicazione di quasi tutti i segretari delle federazioni, sarebbe stato rieletto nella nuova segreteria. Quella connotazione politica che, nonostante l'autonomia sbandierata dalla CISL, a volte condizionava a quei tempi, ma forse anche oggi, le scelte degli uomini da inserire nei ruoli più importanti.

In realtà, l'elezione di Vargiu non è semplice, perché alcune categorie (Bancari, Metalmeccanici, Scuola, in particolare) propendono più per una soluzione interna all'UST, pur riconoscendo le capacità dell'uomo indicato dalla CISL regionale.

Testo curato da Fabrizio Carta

Il congresso UST 1993

Al Congresso del 1993, tenuto all'Hotel Il Califfo, Angelo Vargiu è eletto senza particolari problemi, anche se, a causa di alcuni franchi tiratori, non è il primo votato nell'elezione del Consiglio [10] che poi però lo elegge, a grande maggioranza, nuovo segretario generale con pochissime schede bianche.

Comincia qui il gravoso impegno della nuova segreteria, della quale fanno parte Oriana Putzolu, prima donna in Sardegna in una segreteria confederale, Sergio Melis che seguirà l'industria e le attività produttive, Dario Atzeni, amministrativo ed organizzativo, Sergio Concas, proveniente dalla segreteria del Medio Campidano che seguirà le problematiche del mercato del lavoro, Fabrizio Carta, bancario, incaricato di seguire il pubblico impiego.



Figura 2 Sergio Melis, Fabrizio Carta, Oriana Putzolu, Fernando Zonca

Non è facile seguire le problematiche di due territori così diversi e nei quali insistevano due diverse segreterie della CGIL, con la necessità di un doppio confronto. Ad ogni piè sospinto si registra una duplicazione delle iniziative, con gli scioperi, le manifestazioni, gli incontri nelle sedi istituzionali di Provincia e Regione.

[10] Lo Statuto CISL prevede che i delegati al congresso votino per la composizione del Consiglio. A sua volta il consiglio elegge il segretario generale e, su proposta di quest'ultimo, anche la segreteria.

La segreteria somiglia, perciò, più ad un esecutivo che ad una segreteria, a causa del numero dei segretari.

La riduzione del numero dei segretari UST.

Ben presto, l'ennesima riforma dell'organizzazione del modello CISLINO, negli anni 1994/1995, decisa a Roma, mette in crisi la composizione della segreteria, perché essa poteva avere al massimo tre membri, compreso quello generale. Il segretario generale apre un franco dibattito, all'interno della segreteria. Al termine della consultazione con le Federazioni di categoria, la soluzione trovata è la seguente. Oltre al segretario generale Angelo Vargiu, rimangono in segreteria Sergio Concas e Fabrizio Carta, anche per le dimissioni volontariamente date da Sergio Melis, trasferito alla FISASCAT, come operatore, in ciò favorendo la permanenza di Carta, in segreteria, Oriana Putzolu è nominata coordinatrice delle donne e Presidente dell'ANOLF (associazione oltre le frontiere) che muoveva i primi passi, Dario Atzeni ritorna nella categoria dei trasporti, dalla quale proveniva. In questo modo, nessuno della vecchia segreteria, sarebbe stato mortificato e per ognuno sarebbe stato identificato un settore di riferimento.

Con la gestione Vargiu, si realizza in effetti una certa discontinuità con le precedenti segreterie, quelle di Agrippino Cossu, a Cagliari, e di Mario Marras, nel Medio Campidano, apprezzabili e basate su semplicità, da tempi eroici del sindacato, ma meno visibili e sicuramente, diverse.

E' doveroso però ricordare che sia Agrippino Cossu, che Mario Marras furono i primi, almeno nella CISL, a parlare di Cagliari città metropolitana e di una nuova provincia nel Medio Campidano. Sogni che, portati avanti con forza, da tutti i segretari successivi, hanno visto la loro realizzazione negli anni susseguenti, sia pure con vicende alterne, determinate dal referendum che bocciò le nuove province in Sardegna, e quindi anche quella del Medio Campidano. Ma i due, sindacalisti saggi e concreti e, allo stesso, semplici e vicini ai lavoratori, furono degli autentici antesignani.

A Carta è affidato il coordinamento del pubblico impiego, del commercio, nonché di altre piccole categorie, ed a Sergio Concas le politiche del lavoro ed altre categorie. Vargiu, in prima persona, avrebbe seguito l'industria, rimasta scoperta dopo l'uscita di Melis, storico conoscitore delle problematiche industriali del territorio, che, prima di uscire dalla segreteria, con il suo fare flemmatico e, a volte, didattico, aveva dato un grosso supporto perché i problemi della zona industriale, diventassero patrimonio comune dell'intera segreteria ed in primis del Segretario Generale.

Il Congresso UST 1997.

Si arriva quindi con questo assetto al Congresso del 1997 che, secondo accordi presi prima dell'assise territoriale, avrebbe dovuto rieleggere Angelo Vargiu segretario generale, mentre Fabrizio Carta sarebbe dovuto rientrare nella segreteria. Il nome del terzo segretario era ancora in dubbio. A Sergio Concas sarebbe stato assegnato il compito di coordinatore del Medio Campidano, incarico che, nei primi anni dopo la fusione dei due territori, era stato svolto da Mario Marras, dimessosi poi per incompatibilità per una candidatura al consiglio comunale del suo Comune.

Questo quindi il quadro generale, tratteggiato a sommi capi. Utile però per comprendere i successivi avvenimenti.

Si tengono 17 congressi di categoria.

I pensionati della FNP, naturalmente, si presentano con il maggior numero di iscritti, ben 13929, per un totale di voti congressuali, però, pari a 8000, data la regola che imponeva un riduzione del 25%, dei voti e dei delegati, per evitare proprio lo strapotere di questa categoria, che si presenta con 40 delegati, su 137

Testo curato da Fabrizio Carta

totali. Seguono poi le categorie del pubblico impiego, la FIST che univa i sindacati degli ospedalieri e dei comunali, con 15 delegati, Scuola e Università e Trasporti (FIT) con 11. Non molto forte la presenza di delegati del settore industria con 24 delegati (FLERICA, FSM, FLAEI, FILCA). E' interessante notare che a quell'epoca, la FISASCAT rappresenta solo 1109 iscritti. Una categoria che, con l'avvento della terziarizzazione e dell'apertura delle grandi strutture di vendita commerciali, in seguito, diventerà una delle categorie più numerose della CISL.

Come già detto, il segretario generale aveva tenuto in mano la struttura territoriale, adottando un piglio più moderno e decisionista, al quale molte categorie non erano abituate. In più, serpeggiavano diversi malumori, soprattutto da parte dei delegati dei pensionati e del Medio Campidano che mal avevano digerito la decisione di abolire la UST di Sanluri che, allora, comprendeva anche la Trexenta. Memorabile era stata una riunione del Consiglio generale della FNP di Cagliari, nella quale Angelo Vargiu, si era presentato, provocatoriamente, con un elmetto in testa !!! Vedremo in seguito come queste inquietudini, si ripercuoteranno sull'andamento del Congresso stesso.

Lo svolgimento del Congresso

La stampa ed in particolare l'Unione Sarda segue con grande attenzione il Congresso, dando una copertura molto ampia, mai riscontrata in precedenza, anche grazie alla regia di Vargiu, determinante per il rilievo ottenuto sui Media. **"La Cisl rilancia la sfida" titola il giornale cagliaritano" ed ancora "Troppi disoccupati: La Regione**[11] **ci delude"** Il giornale pubblica due belle foto di Vargiu, mentre legge la relazione, e dietro di lui campeggia il manifesto stilizzato,con la scritta *"Uomini liberi in un sindacato libero, Per la società del terzo millennio".*

Testo curato da Fabrizio Carta

[11] In quegli anni il Presidente della Regione Sarda è il dottor Federico Palomba, un ex magistrato eletto in una coalizione di centro sinistra.

Unione Sarda 15/3/1997

CAGLIARI

CONGRESSO. L'analisi severa del segretario Angelo Vargiu sulla crisi

La Cisl rilancia la sfida

«Troppi disoccupati: la Regione ci delude»

La Cisl scongela lo sciopero generale e chiede alle segreterie regionali dei tre sindacati confederali di convocare subito una riunione per decidere le azioni da adottare contro la Giunta regionale. Lo ha detto Angelo Vargiu, segretario della Cisl, durante la relazione di apertura del quinto congresso territoriale che si è aperto ieri mattina all'Hotel Sutar di Quartu. Un congresso molto importante che arriva in un momento di profonda crisi dell'area cagliaritana e del Medio Campidano: i disoccupati sono arrivati a quota 116 mila (in tutta l'Isola sono circa 300 mila), 20 mila in più rispetto a quattro anni fa.

La colpa, secondo la Cisl, è della classe politica. «Non ha saputo approfittare - ha detto Vargiu - del credito che si portava appresso dopo le ottime vacanze all'indomani delle elezioni regionali. Con la Regione abbiamo sottoscritto accordi che sono rimasti lettera morta. Abbiamo assistito a un balletto di crisi che ci hanno lasciati stupiti. Non si è capito che ogni crisi mettiva sempre più in evidenza la loro palese incapacità di mettere in moto un sistema ormai bloccato, diventando freno allo sviluppo». L'ultimo esempio quello più eclatante, secondo il sindacato, è la vicenda dei piani integrati d'area (Pia) «Pur escludendo tutta la sua vocazione centralista - ha proseguito il segretario - la Regione ha modificato le soglie delle Province, dell'hinterland senza il confronto col sindacato con ripartizioni parziali delle risorse previste e lasciando fuori intere aree, quelle con il maggior ritardo di sviluppo. Il Sarrabus-Gerrei, la Marmilla e la Trexenta sono state completamente dimenticate. Ha fatto bene la Corte dei Conti a sospendere la delibera della Giunta».



IL TAVOLO DELLA PRESIDENZA DEL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA CISL FOTO E. MESSINA

Un servizio di assistenza per gli extracomunitari

La nuova sfida della Cisl si chiama Anolf, associazione nazionale oltre le frontiere, costituita insieme agli extracomunitari. È stato già attivato un servizio per i permessi di soggiorno e un ambulatorio per l'assistenza sanitaria di pronto intervento. «I lavoratori extracomunitari - ha detto Angelo Vargiu - sono la nuova frontiera del sindacato su di loro si scarica spesso l'evasione contributiva e lo sfruttamento. La Cisl si facendo di rappresentare gli immigrati che nel 2.000 rappresenteranno il 40 per cento della manodopera. Dobbiamo passare dallo stato sociale alla società sociale e aprire una competizione solidale fra il pubblico, il privato di mercato e il privato non profit». (F. Mn.)

Il segretario è stato impietoso ha ricordato lo sciopero generale regionale, proclamato per ottobre dell'anno scorso da Cgil, Cisl e Uil. «Si era deciso di portare in piazza il malessere presente nella società e costringere il governo regionale a realizzare finalmente la riforma, perché si avviasse la realizzazione dei piani in cui erano già definiti i progetti e le risorse». Uno sciopero che, fra le polemiche, è stato "congelato" dalle tre confederazioni. «Eravamo in piena crisi regionale - ha detto Vargiu - e il presidente Palomba aveva assunto a nome della maggioranza impegni precisi».

Insomma, il sindacato ha permesso alla Giunta di giocare i tempi supplementari sull'apertura di credito che però è andata delusa. «A tutt'oggi - ha sottolineato Vargiu - sembra sia stato fatto poco in coerenza con quegli impegni». L'elenco delle lagnanze è lunghissimo. «La Regione ha deciso di non decidere non ha ancora aggiornato il piano sanitario, la legge per l'agenzia dell'Ambiente, il piano per l'emergenza sanitaria. Non ha ancora prodotto la legge per la ristrutturazione delle aziende Usl. È assente anche sul fronte del credito, nonostante abbia organizzato una mega conferenza regionale che sembra abbia prodotto solo la istituzione dei Consigli di amministrazione delle banche». Il via di questo passo. «Qui risiede l'incapacità di questa Giunta - ha detto ancora Vargiu nella sua requisitoria - per questo riteniamo valido lo sciopero rinviato ad ottobre e chiediamo alle segreterie regionali di verificare lo stato di attuazione degli impegni assunti da Palomba e di convocare i direttivi per dare un giudizio sulle responsabilità delle non scelte, della non apertura dei cantieri, dell'incapacità di spesa, della inadeguatezza al governo».

Vargiu ha ricordato gli ostacoli sulla strada del porto-canale, ha parlato dei lavoratori della Sfasca che rischiano di perdere il posto di lavoro. Si è schierato contro la metropolitana leggera. «Non soddisfa la domanda di trasporto e di riduzione dei tempi. L'area vasta di Cagliari ha bisogno di una vera metropolitana e non della sua riproposizione di una linea tranviaria». Il segretario ha criticato la Giunta di Mariano Delogu (sfiduciata incapacità strategica, sembra non essere in grado di risolvere anche le questioni contingenti»), mentre ha alleggerito il primo cittadino di Quartu, Gerolamo Milia (sfiduciamo positivamente la sua amministrazione»). Apertura di credito nei confronti della Giunta provinciale di Nicola Sirano. «Abbiamo siglato due patti territoriali per 300 miliardi di investimenti: possono essere l'occasione, il volano per la ripresa economica delle zone interne. Non faccia la Provincia ciò che ha fatto la Regione». Durissimo il giudizio sul sovrintendente dell'Ente lirico, Mauro Meli. «Il maestro sappia che la Cisl non è disponibile a modificare atteggiamento a seconda del sovrintendente. E le sue minacce ci convincono della bontà delle nostre azioni».

Dopo Vargiu sono intervenuti gli ospiti: tra gli altri Giorgio Ausoni e Ettore Molluci (Cgil), Giuseppe Nieddu (Uil) e Graziano Milia. Di pomeriggio è proseguito il dibattito congressuale che ha visto una vivace partecipazione dei 150 delegati. Ha chiuso la serata Natale Forlenini, segretario nazionale confederale della Cisl. Questa mattina riprende il dibattito: interverrà Antonio Uda, segretario generale della Cisl sarda. In serata il voto che dovrebbe confermare alla segreteria Angelo Vargiu.

FABRIZIO MELONI



ANGELO VARGIU FOTO E.M.

In particolare, la relazione si sofferma sull'eccessivo numero di disoccupati ben 116000, + 20000, rispetto a 4 anni prima, mentre la classe politica e le Istituzioni fanno ben poco per imboccare la strada dello sviluppo.

Troppi gli accordi sottoscritti e mai rispettati, troppi i balletti per le crisi, con l'aggravante di un tentativo di centralizzazione di tutti i poteri e le prerogative, come dimostrato dalla vicenda dei piani integrati d'area, in cui le Province sono state esautorate. Ma ancora, ritardi nell'approvazione del piano sanitario e della legge

per l'ambiente. Poi Vargiu dà una stoccata alla Regione Sarda affermando che, nonostante la faraonica messa in scena della conferenza sul credito recentemente svolta, nulla è stato fatto neanche in questo settore. Non si salva neanche la giunta comunale di Mariano Delogu incapace, secondo la relazione, di decidere, anche le questioni più semplici. Si dovrebbe proporre una vera e propria metropolitana e non invece, come sembrerebbe, la riproposizione semplice di una linea tranviaria.

Insomma, Angelo Vargiu, con il suo stile deciso, si muove nel solco di quell'autonomia da partiti e Governi, fattore genetico della CISL. Ed infatti, dopo i rimproveri a Regione e Comune di Cagliari, passa ad apprezzare sia la Giunta provinciale di Nicola Scano che il sindaco di Quartu S.E, Graziano Milia *enfant prodige* della scena politica sarda che poi rimarrà sindaco della terza città sarda per otto anni e, successivamente, presidente della Provincia di Cagliari. La relazione rende anche noto che la CISL costituirà l'ANOLF, l'associazione oltre le frontiere, per organizzare, difendere e rappresentare i lavoratori extracomunitari, *(nuova frontiera del sindacato)* scelta per quei tempi, innovativa e modernissima. Gli interventi degli ospiti degli altri sindacati e di alcuni delegati concludono la giornata.

Il secondo giorno vede gli interventi di molti delegati che appaiono schierati a favore del segretario uscente. Tuttavia non tutto fila liscio, sia per la posizione presa nella relazione, nella quale ci si esprime a favore della scuola privata "come libertà da proteggere", sia perché un gruppo di delegate protesta per l'esclusione di gran parte di loro dalle liste per la composizione del Consiglio Generale e dei delegati da eleggere al congresso regionale della USR.

Testo curato da Fabrizio Carta

UNIONE SARDA 16/3/1997

CAGLIARI

CISL. I delegati schierati per la conferma del segretario territoriale

Nel segno di Vargiu

Uda: «Questa Regione non serve ai sardi»

Fumata nera ma è questione di una settimana. Angelo Vargiu dovrebbe essere confermato segretario generale della Cisl territoriale. Anche se la votazione di ieri si è dovuta rinviare per mancanza del numero legale, i 150 delegati riuniti all'hotel Setar di Quartu puntano tutto sul fiumano che ha guidato l'organizzazione sindacale negli ultimi quattro anni.

Si chiude così, nel segno dell'unità interna, un congresso (il quinto) celebrato in un momento molto critico per la Sardegna e la Provincia di Cagliari. Disoccupazione, tutela dell'ambiente, lotta alla burocrazia, immigrazione: questi i temi caldi affrontati da tutti i delegati nei loro interventi. Che hanno individuato il loro nemico primario uno da battere e contrastare: la Regione. In tanti, durante il dibattito, hanno invocato la mobilitazione e lo sciopero generale contro l'esecutivo guidato da Federico Palomba.

Venerdì era stato Vargiu a proporre di "scongelare" lo sciopero proclamato a ottobre e poi ritirato in piena crisi di governo. Ieri Antonio Uda, segretario generale della Cisl sarda, chiudendo i lavori non si è tirato indietro. «Palomba - ha detto - ci ha fatto alcune promesse. Ora esamineremo ciò che è stato fatto da questa Giunta e ciò che non è stato fatto. Se i risultati non saranno soddisfacenti glielo daremo noi la risposta che si merita». L'assemblea si è infiammata e un lungo applauso ha interrotto il discorso del segretario. Che ha avvertito la platea: «Oggi non userò tutte le munizioni. Tra qualche settimana celebreremo il congresso regionale e quel giorno detto di me voglio l'esercito.



ANGELO VARGIU (FOTO MI)

Il segretario generale è intervenuto al termine della replica di Vargiu. «La Cisl - ha detto - ora si deve preparare ad affrontare la sfida del terzo millennio». Quindi è tornato a Uda che, in apertura del suo intervento, ha anche ricordato Silvia Melis, la donna che da dieci settimane è nelle mani dei sequestratori. «Un manipolo di criminali, di fuorilegge continua lo scorribande per la Sardegna: il territorio non è controllato, non c'è sicurezza. E i sequestratori continuano a fare quello che vogliono». Dopo la piccola e doverosa parentesi, ha subito aperto il fuoco della polemica.

«Alcuni giorni fa - ha proseguito - sono arrivati nell'isola quattro sottosegretari che hanno concesso il mondo 30 minuti in tutto per incontrare sindacalisti, rappresentanti degli enti locali e così via. L'obiettivo? Cercare alla distribuzione delle risorse comunitarie: ma il sindacato non ha mica poteri di governo». I sottosegretari, ha detto ancora Uda, hanno tacchettato l'esecutivo regionale: «Hanno fatto bene. Il rapporto con la giunta Palomba? "Per quanto riguarda le risorse comunitarie in nostra Regione ha speso cinque volte in più della Campania". Ma questo non ci interessa: abbiamo 327 mila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, una povertà diffusa, una Regione incapace di spendere. E ha aggiunto: «Non c'è tensione morale in questa esecutivo. Questa Regione non serve ai sardi, una sola agli ottanta consiglieri regionali pagati profumatamente. Per questo noi dobbiamo essere il pungolo, se necessario arrivare anche allo scontro».

Sferzante verso il tavolo delle regole («abbiamo copiato la Bicamerale e ci siamo inventati un mezzo locale») e le sinistre («ormai ha sposato il peggiorismo»), Uda ha ricordato i mali che affliggono l'Isola: prima i trasporti. «Con l'ultima manovra vengono cancellati centinaia di chilometri di ferrovie soprattutto nelle zone interne. La Regione e i nostri parlamentari sono sempre stati assenti nel dibattito sulla Finanziaria. Errore non fatto dai siciliani che infatti si sono salvati».

Poi è toccato alla scuola («ideologizzata non ci piace»), le Poste («117 uffici stanno per essere cancellati con un colpo di spugna») infine il metano. «La Sardegna è l'unica regione che non ce l'ha. Conseguenza: l'energia costa il 40 per cento in più delle altre zone del Paese. Mi chiedo quando ritroveremo i capitali. Anzi, stiamo per diventare una vera e propria polveriera: il Governo ha detto che possiamo scordarci il metano ma che è in arrivo il progetto, con tanti bomboloni ai quali qui e là per la Sardegna». Infine, l'ironia: «A tanti professori e dottori che siedono nella Giunta regionale non affidereì neppure l'economia del mio condominio».

FABRIZIO MELONI



UNA PANORAMICA DELL'ASSEMBLEA DELLA CISL (FOTO MORO MI)

Le delegate al congresso: «Siamo discriminate»

Donne in rivolta. Si sono vissuti momenti di tensione durante il dibattito, quando le delegate hanno dato inizio a una dura protesta: hanno infatti sostenuto che le donne non sono adeguatamente rappresentate nelle liste per l'elezione dei delegati al congresso regionale del sindacato. Al termine del dibattito, è stata addirittura presentata una mozione d'ordine, con la quale è stato chiesto l'annullamento delle liste. Un "muro contro muro", quello visto durante l'assemblea della Cisl territoriale, che ha rischiato di degenerare. Alla fine, però, tutti i problemi e le incomprensioni sono stati risolti: dopo un serrato confronto con le esponenti di sesso femminile, i vertici del sindacato hanno chiesto che, nella compilazione delle liste, non è stato adottato alcun criterio discriminatorio. In apertura di lavori, il congresso aveva votato all'unanimità una modifica allo statuto, con la quale si garantisce una maggiore rappresentatività delle donne. (F. mn.)

IL SEGRETARIO.

«La scuola privata, una libertà da proteggere»

La Cisl sarda si schiera a favore della scuola privata. Lo ha detto chiaramente, durante la sua relazione, Angelo Vargiu, segretario generale del sindacato territoriale.

«Penalizzare le scuole private - ha sottolineato - rende meno libera questa nostra società. È fondamentale che nel sistema scolastico venga garantita la libertà di educazione, che deve essere riconosciuta ad ogni famiglia». Vargiu è stato categorico: «È importante sostenere l'esistenza di queste scuole private, magari agendo sulla leva fiscale». Critiche sono state mosse al progetto di riforma predisposto dal ministro della Pubblica istruzione, Luigi Berlinguer. «Riducendo le superiori al solo triennio» ha attaccato Vargiu - si corre il rischio di un decadimento culturale dell'istruzione».

F. MN.

Il segretario generale regionale, Antonio Uda, interviene sulla stessa falsariga di Vargiu, muovendo critiche spietate verso il Presidente della Giunta regionale, Federico Palomba, affermando, così titolano i giornali: **"Questa regione non serve ai sardi !!**". Ci si muove nell'ottica di riproporre uno sciopero generale e Uda preannuncia che al congresso regionale, sparerà tutte le sue cartucce.

Ed in effetti, poi, in una relazione e nelle conclusioni del VII congresso della USR, tenuto qualche settimana dopo, Antonio Uda, con la sua consueta veemenza e passione, alla presenza del Presidente della Giunta, Palomba**, lo invita a scendere in campo con il sindacato e a mettersi l'elmetto**. Una frase efficace e proverbiale che rimarrà nella storia sindacale. Il giornale "Presenza" della CISL sarda titola così e Uda propone uno sciopero generale per la primavera del 1997.

Per tornare all'andamento del Congresso UST. Alcune categorie, come la CISL scuola, irritata dalla posizione presa in relazione sulla scuola privata, alcuni delegati dei pensionati, specie del Medio Campidano ed alcune delegate donne, per i motivi suesposti, sottraggono a Vargiu numerose preferenze, facendo convergere i voti sul collega di segreteria, Fabrizio Carta, su Sergio Melis e su Aldo Sannia della Cisl Scuola. Un risultato, frutto più di voti di disturbo che di un'azione concertata.

E' vero che, dati i meccanismi complessi che presiedono le votazioni nei Congressi CISL, i risultati tardano, ma, in realtà, alla lettura dei risultati delle votazioni , si scatena la bagarre. Carta risulta il più votato con 20400 voti congressuali, a seguire Aldo Sannia (Cisl scuola) 19100 e solo terzo Angelo Vargiu con 18700.

Indubbiamente è un dato che manda su tutte le furie il segretario uscente che pensava, giustamente, che il suo gran lavoro dovesse essere premiato. Anche perché pure al precedente congresso del 1993, il primo posto nelle votazioni era andato a Fernando Zonca, storico e benvoluto operatore tecnico della UST.

E' prassi che, al termine della lettura dell'esito delle votazioni, si tenga il consiglio generale ma, al momento della convocazione, osservando l'assenza del segretario uscente, alcuni segretari di categoria chiedono l'aggiornamento della riunione stessa. Il giorno dopo sulle pagine dei giornali locali, si legge che il rinvio dell'elezione del segretario è stato determinato dai ritardi nello spoglio delle schede. Una piccola bugia detta per nascondere le tensioni esistenti !!

"*Rimasi malissimo dall'esito annunciato e fui paralizzato anche perché i voti confluiti sulla mia persona erano frutto non tanto di stima nei miei confronti, quanto di dispetto nei confronti del segretario generale. Del resto, non avrei avuto alcun interesse a organizzare congiure, dato per scontato il mio rientro in segreteria. Il giorno dopo (era una domenica) mi telefonarono a casa numerosi dirigenti sindacali, alcuni per esortarmi a farmi avanti, altri per rimproverarmi per la mia freddezza che, però, costituisce un tratto della mia indole. Ai primi rispondo che conosco bene la CISL ed un'elezione a segretario generale non si improvvisa ma si costruisce con l'assenso di tutti, compresa la segreteria USR, agli altri che (scusate la battuta) quasi quasi non abbraccio i miei parenti più stretti !!*"

Testo curato da Fabrizio Carta

Unione Sarda congresso UST 1997



Congresso della Cisl: rinviata la conferma di Vargiu

Angelo Vargiu

ANGELO Vargiu dovrà attendere qualche giorno prima che la sua riconferma a alla carica di segretario territoriale della Cisl venga ufficializzata. Ieri sera, a conclusione del congresso all'hotel Setar di Quartu Sant'Elena, è mancato il numero legale per riunire validamente il consiglio generale. Tutto a causa di uno scrutinio lento e farraginoso. Vargiu ha comunque ottenuto una larga maggioranza di voti, la ratifica dell'elezione è solo rimandata.

Nel corso della seconda giornata del dibattito ha parlato Antonio Uda, segretario generale del sindacato, che ha messo l'accento sui temi al centro del congresso: la forte crescita della disoccupazione e l'indecisionismo della Regione. Uda ha rilanciato la richiesta agli altri sindacati della confederazione di riaprire il confronto sulle azioni di protesta contro la giunta Palomba, un ritorno all'idea dello sciopero generale che era stata soltanto congelata in attesa di segnali rassicuranti.

Il dopo congresso

Nei giorni seguenti, nella palazzina di Via Ancona 11, si vivono momenti di alta tensione e di incertezza assoluta, perché Vargiu si eclissa per diversi giorni, come se fosse in malattia. Nel vuoto dovuto alla sua assenza e al fatto che degli altri due segretari, uno (Concas) scadeva per numero di mandati e l'altro (Carta) non godeva neanche del distacco sindacale, prende le redini in mano il segretario dell'USR, Antonio Uda. Con un paziente lavoro di ricucitura, diretto a convincere Vargiu a ripresentarsi e, dall'altro lato, alle Federazioni, per sostenere con forza questa candidatura, Antonio Uda – in poco più di una settimana – riesce a ricomporre il dissidio e convoca il Consiglio che, con una mezza dozzina di schede bianche, conferma il segretario generale uscente, senza però eleggere, contestualmente, l'intera segreteria. Solo dopo alcuni mesi (23 luglio), anche a causa di un lungo lavoro di consultazione per identificare gli altri due segretari, si riesce a riconvocare il Consiglio nel quale si conferma Fabrizio Carta, come segretario ed entra Edoardo Bizzarro della funzione pubblica, con la ripartizione dei compiti stabilita il giorno successivo.[12]

Si conclude così, il 24 luglio 1997, un iter piuttosto tormentato, con la costituzione di una segreteria a tre, formata appunto dai riconfermati Angelo Vargiu e Fabrizio Carta e dal giovane Edoardo Bizzarro, allora 37enne, che proviene dalla segreteria territoriale dei dipendenti statali. Aggiungo solo una notazione, rispetto all'andamento del Congresso. Ci fu un dibattito acceso ed alla luce del sole, come può testimoniare lo stesso resoconto dei giornali locali. Non so se anche oggi ciò possa avvenire liberamente.

Testo curato da Fabrizio Ca



L'UNIONE SARDA

Anno CIX – Numero 100 – 12 aprile 1997

CISL. Uda chiude il congresso e conferma la mobilitazione

«Lo sciopero si farà»

Palomba non blocca il sindacato

Dall'elmetto al Padreterno: voci del congresso

Gli eletti nel Consiglio e i delegati nazionali

Testo curato da www.Mobilitazione.sardegna

ATTIVITA' 1997- 2000

Tra le diverse iniziative da ricordare nel periodo: una sessione seminariale del Consiglio generale, svoltasi a Costa Rey, nell'ottobre del 1999 dal titolo "La Cisl e la Politica", una nota sui lavori di pubblica utilità, frutto del Pacchetto Treu, Il Giubileo del lavoro con la visita al Papa Woytila, un articolo su Conquiste del lavoro su referendum, Un grande convegno unitario dal titolo "Una nuova economia per lo sviluppo integrato".

LA CISL E LA POLITICA 7/8 OTTOBRE 1999

Partecipano diversi esponenti politici ed esperti, ma è importante sottolineare alcuni punti della relazione del segretario generale Angelo Vargiu**.**

Nella premessa, il relatore dichiara che si tratta dell'esposizione di proprie idee personali e che non esprimono un giudizio condiviso. Siamo nel 1999 ed il presidente del Consiglio dell'epoca è Massimo D'Alema con vicepresidente Sergio Mattarella e ministro del Tesoro Giuliano Amato, subentrato a Ciampi dal maggio di quell'anno.

Secondo la relazione, il Governo si propone di *"riattivare la crescita economica attraverso i meccanismi del Mercato"*, nel tentativo, tra l'altro, di recuperare voti nell'area più moderata e centrista del Paese, andati nelle recenti elezioni europee alla lista Bonino.

Nasce anche da ciò il tentativo, portato avanti da molte forze politiche di vario orientamento, di ridimensionare il ruolo del sindacato, protagonista negli anni precedenti di grandi iniziative unitarie e della firma di accordi importanti. Su questo obiettivo sembrano convergere numerosi commentatori politici ed i grandi giornali. Si possono ricordare i moti di insofferenza verso le organizzazioni sindacali, da parte del Presidente del Consiglio.

Ma, come spesso accade, questi attacchi hanno favorito una risposta sindacale unitaria, almeno nell'immediato. Successivamente però, dopo un'estate di riflessione, la CGIL, per bocca del suo carismatico segretario Sergio Cofferati, decide di accettare la sfida sulle pensioni.

In quel periodo, il sindacato, già protagonista di importanti accordi su fondamentali riforme delle pensioni, ha una posizione ferma nel respingere *"il passaggio dal metodo retributivo a quello contributivo per tutti"*.

La CGIL però cambia strategia all'unisono con DS/PDS, allora forza egemone nel Governo, ed appare favorevole ad una risposta positiva alla questione, recuperando un ruolo di grande responsabilità e diventando l'artefice dell'unità delle sinistre.

Testo curato da Fabrizio Carta

Si rompe di fatto l'unità sindacale che aveva consentito dal 1994 in poi, grandi conquiste sul terreno della partecipazione e della concertazione. La CISL di Sergio D'Antoni ritiene che la concertazione debba essere una politica e non una tattica, da applicare quando conviene, e pretende che si rispettino gli accordi siglati.

Così Angelo Vargiu: " *Tutti i temi cari alla CISL sono messi alle corde, dalla flessibilità alla contrattazione decentrata, dalla questione del TFR alla partecipazione azionaria dei lavoratori, dalle RSU alla riforma scolastica, all'attuazione dei patti territoriali e contratti d'area".*

Si sta coagulando un coacervo di forze che cerca di mettere all'angolo il sindacato e la CISL, ed i partiti in crisi "cercano un facile consenso fine a se stesso e non ancorato ai valori del risanamento civile e morale, alla lotta alla mafia, al ripristino della legalità, al riequilibrio territoriale."

L'asse tra CGIL e la sinistra al Governo, perciò, rende problematica l'unità sindacale, più volte proposta da D'Antoni.

Dopo questa ampia rassegna sullo stato delle cose, Angelo Vargiu passa alle proposte, partendo dalla premessa che l'esperienza della CISL, datata già cinquant'anni, è ormai radicata tra i lavoratori, i pensionati, i giovani, le donne e nei territori. In questo senso "non è solo un luogo di tutela contrattuale o di servizi, ma di incontro dei bisogni del mondo del lavoro e strumento di elaborazione di risposte complessive".

La CISL storicamente è nata per difendere l'autonomia e non può certo appiattirsi su alcun partito: sarebbe contro la sua natura e, tuttavia, deve elaborare una risposta per contare nella società.

Solidarietà, sussidiarietà, Patto tra i soggetti sociali, partecipazione dei lavoratori sono gli obiettivi da affermare con forza .

La relazione ricorda che, in un seminario recente, Bruno Manghi [13] fine intellettuale e già sindacalista CISL e sociologo, afferma "*E' finita l'era della possibile unità e, data la profonda distanza strategica tra confederazioni, resta la competizione*" e sottolinea "*un'opportunità , non scontata, da scegliere in relazione agli obiettivi,*

[13] Bruno Manghi, intellettuale torinese, sostenitore di Pierre Carniti, segretario dei metalmeccanici e, qualche anno dopo, direttore del Centro studi della CISL di Firenze

Testo curato da Fabrizio Carta

valori, interessi in gioco". L'alternativa all'unità rifiutata è la ripresa della competizione pluralistica e l'unità d'azione andrà valutata come un'opportunità"

Una necessaria risposta alla posizione della CGIL, per contare nella politica, non è quella di diventare cinghia di trasmissione di qualcuno, ma può essere quella di "*prestare uomini alla politica ed ai quei partiti che più si avvicinano ai valori della CISL. Ma i risultati sono deboli.* ***Allora la strada può essere quella di organizzare un esperienza partitica diretta affiancata all'esperienza sindacale".***

La relazione pone come esempi quello del Labour Party in Gran Bretagna , Solidarnosc in Polonia, della CFDT francese. Solo così si potrebbe rafforzare l'autonomia e l'identità della confederazione.

Per far questo, occorre cambiare gli Statuti ed i regolamenti, laddove prevedono l'incompatibilità del ruolo sindacale con quello istituzionale o partitico. Sarebbe un passo rischioso, ma coraggioso da compiere nel prossimo percorso congressuale.

In conclusione, "**La transizione nella quale siamo immersi e che avanza, nonostante noi, obbliga ad operare delle scelte. La CGIL l'ha fatto decidendo di rafforzare la propria influenza nel partito da cui storicamente è originata. Noi non possiamo pensare di rimanere sempre quello che eravamo. Siamo sempre stati un sindacato dell'innovazione e del riformismo, non possiamo essere conservatori proprio sulle questioni che attengono il futuro della nostra esperienza". "Forse è il caso di riprendere uno slogan di un vecchio Congresso della CISL: "non basta essere un sindacato".**

Ho cercato di sintetizzare il senso di questa relazione, sicuramente ben organizzata, e che avanza proposte che, per un certo periodo e di tanto in tanto, la CISL ha cercato di mettere in pratica: dal successivo tentativo, fallito, di D'Antoni di costruire un partito, Democrazia Europea[14] ai tentativi di Bonanni, di qualche anno dopo, di aderire ad una Fondazione non meglio specificata.

La natura dei lavoratori che si iscrivono alla CISL è sempre stata variegata e mai si è piegata a queste iniziative. Né, oggi, con il sistema dei partiti fluidi, potrebbe riproporsi.

[14] D'Antoni ha creato nel corso del 2000 il nuovo movimento di Democrazia Europea, fuori dal gioco dei due poli. A sostenerlo in questa nuova impresa Ortensio Zecchino, Giulio Andreotti e Pippo Baudo. Il partito ottiene poco più del 2,5%, nelle elezioni politiche, senza piazzare alcun deputato.

Testo curato da Fabrizio Carta

GIUBILEO DEL LAVORO – LA CISL SARDA DAL PAPA GIOVANNI PAOLO II – 29 MARZO 2000,

In occasione del Giubileo del mondo del lavoro, una delegazione composta da 20 sindacalisti della Sardegna, è ricevuta dal Papa. Al termine dell'udienza generale, c'è un incontro ravvicinato con il Pontefice, al quale la USR dona un artistico rosario. Un incontro preparato a lungo, come racconta la cronistoria apparsa sul giornale "Presenza" dell'aprile 2000. Nato da un colloquio privato tra la segreteria e l'arcivescovo di Cagliari, mons. Otorino Alberti, nel mese di dicembre 1999, durante il quale la segreteria regionale manifesta il desiderio di essere presente alla tradizionale udienza del mercoledì in Vaticano ed, eventualmente, essere ricevuta direttamente dal Papa.

Dopo qualche mese ed un certosino lavorio diplomatico dell'Arcivescovo, arriva alla USR il fax della Prefettura della casa pontificia, con la conferma della data del 29 marzo. Solo allora, la segreteria regionale chiede di verificare la possibilità di consegnare al Papa un dono, segno del lavoro dei sardi: un artistico rosario in argento e granate, dell'artigianato locale.

Il commovente episodio è immortalato da una fotografia [15] Un Papa già visibilmente sofferente, torna ad incontrare il sindacato sardo, questa volta a Roma, dopo che in anni precedenti aveva visitato il Sulcis iglesiente e le sue miniere. Un magnifico ricordo, non solo per chi era presente, ma per tutta la CISL.

Testo curato da Fabrizio Carta

[15] Nella foto Mario Medde, Esandro Concas, Mario Moro, Mario Medda, Egidio Murgia, anche il segretario della UST di Cagliari, Angelo Vargiu, Il segretario regionale della FSM, Antonello Giuntini, la coordinatrice regionale delle donne, Oriana Putzolu e poi ancora Orlando Lobina, Bruno Saba, Ignazio Ganga, Simplicio Sotgiu, Ivo Zoccheddu, Antonio Ulargiu, Salvo Manca, Giovanni Matta, Pino Pireddu, Giacomo Manca di Nissa.



CONQUISTE DEL LAVORO 19 MAGGIO 2000

Inserisco questa lettera che mi fu pubblicata dal quotidiano della Cisl, Conquiste del Lavoro, non certo per vanteria, ma perché dimostra quanto la CISL sia cambiata negli anni. Allora, il dibattito interno era sicuramente più acceso ed aperto, se una lettera simile scritta da un modesto segretario di periferia, pur stigmatizzata dal direttore del giornale, era riuscita a trovare spazio. *Come è accaduto spesso nella storia della nostra organizzazione, ci sono segretari generali o comunque sindacalisti che ritengono superata la formula delle incompatibilità o, in subordine, pensano che sia importante per la CISL, costruire rappresentanze politiche e prepolitiche.*

Tutto ciò accade negli ultimi anni di gestione di Sergio D'Antoni, uomo di grande carisma, forte carattere e prestigio che riesce a dare molta visibilità mediatica all'organizzazione, ma non immune dalla tentazione del narcisismo. D'Antoni è un uomo di primo piano, poliedrico presidente della squadra di serie A di Basket di Roma e della compagine calcistica di Palermo. Sembra che il suo ruolo gli stia stretto e sia pronto a spiccare il balzo verso ambiziose mete politiche. Il che non sarebbe un male, se però non coinvolgesse l'organizzazione.

Testo cu... Ignazio Carta

In questo clima, si sviluppano sui giornali roventi polemiche sul fatto che la CISL voglia costituire un partito e muta le posizioni in merito ai referendum sui quali si sarebbe votato proprio il 21 maggio[16], invitando i propri iscritti ad astenersi anziché votare NO specie ai quesiti antisindacali. Polemiche spesso riprese all'esterno, come testimoniato da tanti articoli (per esempio Espresso 27 luglio 2000, intervento Carniti su Corriere della Sera 17 maggio 2000), ma anche all'interno, almeno a leggere le pagine di attualità di FIRST CLASS [17] scritte da numerosi dirigenti, specie metalmeccanici, trasporti ed altri ancora.

Anche in Sardegna, il dibattito si infiamma ed emergono diverse posizioni anche nella segreteria della UST di Cagliari. Interviene su Conquiste del Lavoro, il segretario generale, Angelo Vargiu, con un articolo dal titolo: Cisl e politica, non si può restare fermi, si deve modificare il sindacato del 2000, che, sostanzialmente, riporta le riflessioni fatte nella relazione del Convegno cagliaritano dal ***titolo LA CISL e la Politica****, tenuto nel 1999. Confesso di aver avuto un grande travaglio interno ed aver ragionato a lungo, prima di mandare una paginetta di annotazioni a Conquiste del Lavoro, che allora invitava tutti alla discussione e che, quando pensavo che sarebbe stato cestinato, è pubblicato il 19 maggio 2000.*

Devo riconoscere al giornale ed al suo direttore Francesco Guzzardi di aver dimostrato grande rispetto per la democrazia interna e per il pluralismo, anche se non si esime da inserire un salace commento dal titolo "La Sentinella della Notte" termine che spesso è stato utilizzato nei miei confronti in modo scherzoso e simpatico. In esso cerco di mettere in evidenza il senso di disorientamento di molti, magari zitti per quieto vivere o per captatio benevolentiae (alla quale sono sempre rifuggito). Mai né il segretario generale Angelo Vargiu né altri, almeno pubblicamente, ebbero a rimproverarmi. Conservo ancora, gelosamente diverse lettere che semplici iscritti e/o dirigenti sindacali mi inviarono, per manifestarmi la loro solidarietà ed apprezzare perlomeno il coraggio delle idee.

Questo episodio mi ha fatto dire per anni che la CISL è (o è stato?) il miglior sindacato possibile, perché al suo interno il pluralismo è un valore difeso e praticato. Ma tanto avevo ragione nel parlare di CISL che voleva costituire un partito, che poi tutto ciò avviene. Infatti, il 4 dicembre 2000, il Consiglio Generale della Cisl, riunito a Roma, al Palazzo dei Congressi dell' Eur, dopo aver accolto le dimissioni da Segretario generale di Sergio D'Antoni (che lascia la Cisl per fondare il partito di Democrazia Europea e partecipare alle elezioni politiche del 13 maggio 2001 e alle elezioni comunali di Roma come candidato a Sindaco), nomina, con 204 voti su 215 votanti, **nuovo Segretario generale della Cisl Savino Pezzotta.** [18] Il tentativo di fondare Democrazia Europea viene sostenuto, anche finanziariamente da molti dirigenti sindacali, finanche in Sardegna, ma ha un risultato assolutamente negativo, perché non riuscirà ad ottenere neanche un parlamentare, ottenendo voti per meno della metà degli iscritti alla CISL. **Insomma, un'avventura non condivisa dal corpo degli iscritti. Gli anticorpi del pluralismo sono più forti.**

Testo curato da Fabrizio Carta

[16] Sette referendum abrogativi. Due riguardavano il sindacato: abrogazione trattenute sindacali (SI 61%) e norme sulla reintegrazione nel posto di lavoro (prevalsero i NO con 66,6%)

[17] Intranet della CISL.

[18] Nella stessa seduta il Consiglio generale rielegge, su proposta del Segretario, la nuova Segreteria confederale, che quindi risulta così definita: Uda Antonio (179 voti); Betti Sergio (178 voti) ; Bonanni Raffaele (165 voti);Ghisani Amalia (156 voti);Trerè Graziano (155 voti); Bonfanti Gigi (154 voti); Santini Giorgio(150 voti); Baretta Pierpaolo(149 voti); Guerisoli Giovanni (140 voti).

C'è sempre almeno una sentinella nella notte

EH Sì, caro Carta, e questa volta sei tu "di piantone". E ti dico subito che il tuo "allarme!" non mi convince affatto. Dai infatti per scontata la seconda ipotesi che prospetti, quale spiegazione della lettura che delle nostre posizioni danno i giornali ("pecchiamo nello spiegare chiaramente le nostre iniziative."), mentre è vera al contrario la prima. È vero cioè che siamo e veniamo considerati un interlocutore scomodo per qualsiasi governo, partito, potentato; è vero anche che la stampa tutta - eccetto il nostro Conquiste che da sempre l'interpretazione autentica sulle nostre vicende - ad un governo, ad un partito o ad un potentato risponde, o è funzionale, o ne è editorialmente direttamente dipendente; è vero poi che essere "una splendida anomalia" è un fatto che ci riempie d'orgoglio, ma che ci rende spesso di difficile lettura e rappresentazione anche presso quanti non ci mettono la malizia della semplificazione esasperata che pure, credimi, c'è.

Non si può parlare forse di congiura, come estremizzi tu per una dimostrazione per assurdo, ma solo perchè non c'è concertazione tra i due poli dominanti che, ogni volta che un nuovo soggetto politico irrompe sulla scena quale terzo incomodo e con una propensione al controcanto, si ritrovano naturalmente insieme a demonizzarlo o ridicolizzarlo, secondo prassi ben note e praticate ai tempi del fascismo o dove vigeva il comunismo. A questo aggiungi la vera e propria tracimazione di giornalisti esuberi de L'Unità, giustificata dalla sua crisi editoriale, presso il resto della grande stampa indipendente (La Stampa e Repubblica, ad esempio, se li contendono a suon di ingaggi...) ed avrai un quadro esauriente a spiegare le necessità di smentita del nostro ufficio stampa (per altro io ne ricordo una sola negli ultimi tempi).

Sbagliata l'ipotesi, priva di costrutto la tesi.

Così come, da lettore obbligato di tante testate giornalistiche, di quelli che non vanno a dormire senza aver visto le varie edicole televisive notturne, non capisco in base a cosa si possa affermare che "la Cisl stia lasciando quasi per intero la scena alla Cgil". Rileggiti l'ultimo mese della nostra rassegna stampa: semmai c'è una sovraesposizione della nostra segreteria nazionale, al punto da far insorgere lo stesso Pannella per le presenze Cisl in televisione a discutere di referendum. Quanto alla posizione di rigetto di tutti e sette i quesiti, questa è stata più volte ben spiegata, anche su queste pagine, con la nostra opposizione ad un modello complessivo di società che il referendarismo liberista (non sarà un caso che vi si ritrovi la Confindustria) sottende e propone non solo direttamente nei quesiti sociali, ma anche tatticamente puntando su di un effetto trascinamento che i quesiti più seducenti possono avere sugli altri, magari meno condivisi. Altro che invasione di campo, nostra legittima difesa.

Gli Statuti: se ci fossero sempre state sentinelle altrettanto inflessibili nella loro difesa, il nostro prevederebbe ancora la compatibilità tra cariche sindacali e politiche. Nessuna sentinella dell'autonomia si fece viva, se non sbaglio, quando per primi, a Napoli, lanciammo Prodi nell'esperienza ulivista. Nemmeno tu. Trovo poi giusto e legittimo che una grande organizzazione si spenda per sostenere propri dirigenti che si candidano alla politica, ovunque approdino, purchè in ambiti democratici.

Per finire: quando ci siamo riuniti in novembre all'Eur per manifestare contro la Finanziaria ed a febbraio con la "Cento città", ci siamo rapportati solo ed esclusivamente con i nostri iscritti e delegati a cui abbiamo dato voce e ruolo da protagonisti, senza "mediazioni politiche o, peggio, partitiche", che non ci appartengono nè si palesano.

Francesco Guzzardi

Figura 5 Conquiste del lavoro

Conquiste del Lavoro

19 Maggio 2000

LETTERA AL DIRETTORE

Cisl, che succede?

ALCUNI quotidiani hanno diffuso la notizia secondo la quale la Cisl sarebbe pronta a costituire un partito. Puntualmente il nostro ufficio stampa ha diramato una smentita. E' pur vero che i giornali tendono a semplificare e, perciò stesso, a non fornire un'informazione completa ed esauriente, ma che le puntualizzazioni della Cisl del giorno dopo stiano diventando troppo frequenti, appare perlomeno preoccupante.

In un mondo nel quale la "comunicazione" è tutto, i casi sono due: o è in atto una congiura giornalistica, piuttosto ampia a giudicare dalla lettura dei più diversi giornali; o, forse, pecchiamo nello spiegare chiaramente le nostre iniziative.

Se è vera la seconda ipotesi, "absit iniuria verbis", sarebbe il caso di rivedere il modo con il quale ci si rapporta con l'opinione pubblica e con i lavoratori, anche atteso che abbiamo un giornale quotidiano a disposizione.

In realtà, dal mio piccolo osservatorio periferico, credo che le incomprensioni sulle politiche della Cisl siano diffuse anche ai livelli medio bassi dell'organizzazione e degli iscritti.

Nella fattispecie di cui si discorre, è vero, non vogliamo fare un partito, ma vogliamo costruire una Fondazione anche per catalizzare il consenso elettorale. Del resto le prove generali sono avvenute nel recente passato quando si è mobilitata l'organizzazione, sostenendo questa o quella candidatura, con risultati forse non del tutto apprezzabili e con il rischio di compromettere l'autonomia, splendidamente anomala, dell'organizzazione.

Anche sui referendum siamo passati dal no secco ai referendum antisociali, ovviamente condiviso da tutta l'organizzazione, ad un no a tutti i referendum, o ad un invito all'astensione. Posizione legittima, ben si intenda, ma che probabilmente rappresenta un'invasione di campo in terreni non propriamente sindacali e sui quali ogni iscritto probabilmente ha idee diverse. Incentrare il dibattito sui rapporti tra sindacato e politica è però riduttivo. Sarebbe opportuno, a mio avviso, riflettere sui rapporti tra sindacato e lavoratori e iscritti e domandarsi perché, in occasione della campagna referendaria, la Cisl stia lasciando quasi per intero la scena ad una Cgil che, dopo le recenti vicissitudini di provata mancanza d'autonomia, si presenta all'opinione pubblica come il sindacato che, più di ogni altro, si batte per i diritti dei lavoratori.

Mi sembra che, solo coagulando sulle proposte una reale e non formale adesione dei lavoratori e degli iscritti, si riesca a sostenere la natura "associativa" della Cisl e del sindacato in genere. Ma, citando letteralmente le parole del prof. Manghi "difendere la natura associativa della Cisl significa che noi per primi dobbiamo prendere sul serio l'associazione. Il rigore associativo e i conseguenti vincoli che ne conseguono per i dirigenti va conquistato e monitorato opportunatamente, tanto più in un'organizzazione che si candida a diffondere la partecipazione. E, invece spesso si è stati approssimativi, opportunisti e leggeri nelle procedure d'elezione e di decisione in organismi rappresentativi ad ogni livello.

In questa logica vanno rispettati gli statuti, fondamentali in un'associazione, e devono funzionare correttamente gli organismi statutariamente preposti alla verifica del rispetto delle regole, senza eccezione alcuna.

Anche perché non ci sono scorciatoie: la Cisl sarà forte solo se, come ha fatto negli anni passati, saprà cogliere e rappresentare le esigenze dei lavoratori, attraverso la propria rete di militanti e non per le mediazioni politiche o, peggio, partitiche, nelle quali non abbiamo mai eccelso.

Fabrizio Carta
Segretario Cisl Cagliari

50° ANNIVERSARIO DELLA CISL CAGLIARITANA – 18 Giugno 2000



Una brillante idea del segretario generale della CISL di Cagliari, Angelo Vargiu, è quella di organizzare un amarcord della nascita e della vita della CISL di Cagliari, dapprima provinciale, poi dal 1981 territoriale.

La serata dei ricordi si svolge venerdì 16 giugno alle ore 20, presso il Teatro delle saline, a Cagliari.

L'agile pubblicazione, alla quale si rimanda per gli approfondimenti, presenta diverse testimonianze dei fondatori della CISL negli anni eroici, Giovanni Sechi, Antonio Ulargiu, Giovanni Boi, Rina Cirina, Carlo Pisano, Giuseppe Puma, Gianfranco Chiappella. Gli attori del Teatro Akroama ed i coristi del Teatro Lirico di Cagliari, con le loro performance, esibizioni e letture dei passi della storia sindacale, fanno da intervallo ai ricordi che la segreteria ripropone, consegnando riconoscimenti ai presenti ed anche a qualche erede, dato che purtroppo alcuni sono deceduti.

Sono ricordati tutti i segretari generali della USP e della UST: Luigi Nicoletti (1951), Luigi Turconi (1952), Giannetto Lay (1956), Gianfranco Chiappella, inviato da Roma (1961), Tullio Petricci (1965), Camillo Cocco, Giampiero Atzori, Agrippino Cossu (1981), primo segretario della Unione sindacale territoriale di Cagliari, fondata in occasione della riforma organizzativa varata dalla CISL negli anni '80, Mario Marras (1981) segretario della UST Medio Campidano, Antonio Ulargiu (1981), Bruno Saba (1989) per la UST del Sulcis Iglesiente, infine Angelo Vargiu (1993), ancora in carica al momento della manifestazione. [19]

Naturalmente, sono riportati anche i nomi di tutti i componenti le segreterie. Una manifestazione riuscita, con applausi, ricordi e tanta commozione, in attesa della festa più grande che organizzerà nei mesi successivi, la USR Sardegna.

50 ANNI DELLA CISL IN SARDEGNA SETTEMBRE 2000

La CISL punta sulla Costituente Sarda 22 settembre 2000

La segreteria regionale della CISL sarda presenta un ampio volume che ricorda le radici, la storia, le iniziative di un Sindacato popolare, ben radicato nei territori e tra la popolazione.

Si svolge anche una tavola rotonda alla quale partecipano Il segretario Mario Medde, "Popolarismo gene della CISL sarda", il giornalista Mauro Manunza " Una bussola chiamata Statuto dei lavoratori", l'economista e storico Paolo Fadda " Da Is Meris alla concertazione", principale ma non unico scrittore del libro, Lorenzo Del Piano "Miopia della politica", il prof. Giuseppe Usai"Sapere risorsa strategica della nuova era", il prof. Vincenzo Saba, storico della CISL "Anni 50: le scelte coraggiose della CISL", il segretario nazionale confederale nazionale, Antonio Uda "50 anni di autonomia"

Un articolo della Nuova Sardegna titola: la Cisl punta sulla Costituente sarda. La fotografia del tavolo riprende il segretario generale D'Antoni, che di lì a poco si dimetterà, il segretario USR Mario Medde ed Antonio Uda, diventato qualche mese prima, segretario confederale nazionale, con delega all'organizzazione.

[19] Nel 1981, la USP provinciale di Cagliari viene sostituita da tre UST; Cagliari, Medio Campidano, Sulcis Iglesiente

Testo curato da Fabrizio Carta

E' un periodo nel quale gli interventi, anche politici, del segretario generale fanno notizia, ma D'Antoni non ne parla e si limita a ribadire i punti fondanti dell'iniziativa sindacale della CISL, tra cui la concertazione e la partecipazione dei lavoratori, ma allude anche alle divisioni sindacali, specie con la CGIL, che fanno somigliare la situazione a quella degli anni 50.

E' da notare la mancata partecipazione del mitico Don Vasco Paradisi, parroco del quartiere di Sant'Elia e capo della pastorale del lavoro, motivata dalla frenesia politica di D'Antoni. " Un'assenza vista con irritazione – così afferma il giornale – dai vertici, ma compresa dai quadri intermedi della CISL che mal sopportano il suo funambolismo" .

"UNA NUOVA ECONOMIA PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEL TERRITORIO" 15 NOVEMBRE 2000

Le idee di CGIL CISL UIL Cagliari

E' un convegno molto importante, fortemente voluto dalla CISL e soprattutto dal suo segretario generale, Angelo Vargiu. Nonostante che, in quel periodo, i rapporti tra CGIL e CISL nazionali non siano certamente buoni, nonostante le polemiche che vedono D'Antoni contrapposto a Cofferati segretario generale della CGIL, il convegno, aperto da una ricca relazione di Vargiu, vede nelle conclusioni la presenza proprio di Cofferati. In effetti la sua presenza ruba la scena alla relazione iniziale, ma, dato il suo carisma , c'era da aspettarselo.

Il comportamento di Angelo Vargiu non è sicuramente apprezzato dai vertici della CISL ma lui, come si conviene al suo carattere, forte e coraggioso, va avanti e non si oppone certo alla presenza del capo della CGIL.

La relazione prende in considerazione la situazione del territorio, partendo dalla constatazione che la Sardegna è in ritardo di sviluppo rispetto al resto d'Italia.

Il PIL cresce molto meno della media nazionale, la disoccupazione è molto alta, Cagliari, secondo i dati forniti dall'Istituto Tagliacarne, si trova al 74° posto nella classifica delle province, preceduta da quella di Sassari che però è solo 73°. In conseguenza di ciò il reddito pro capite stagna.

Il motivo di tale stato di cose è imputabile sia ai limiti strutturali e infrastrutturali della Sardegna e di Cagliari, ma anche a limiti culturali di una società che vede con favore, esclusivamente la presenza delle aziende a partecipazione statale, senza che si sviluppino altri settori.

Testo curato da Fabrizio Carta

Inoltre, si sono perse delle occasioni, nonostante il grande impegno del sindacato che ha firmato il Patto di Natale, nei mesi scorsi, a livello nazionale, mentre a livello regionale si è cercato di incidere sulle scelte di politica economica.

La realizzazione dell' impianto di TARGAS, la privatizzazione del sistema delle imprese nell'ambito dell'agro alimentare, il progetto della diga di Monti Nieddu, la messa in opera della rete cittadina del Gas a Cagliari, lo sviluppo del Porto Container e dell'aeroporto, la presenza di Tiscali che dà forza alla rete informatica, sono fatti positivi. La costruzione di patti territoriali, sia pure rallentati dal Ministero del Tesoro, l'utilizzo mirato dei fondi del quadro comunitario di sostegno, sono utili interconnessioni per cercare di superare lo stato di arretratezza della provincia di Cagliari e dell'intera isola.

Ma, avverte il relatore, questo deve avvenire in un'ottica di riequilibrio territoriale, perché lo spopolamento e l'impoverimento dei territori periferici non è vantaggioso per nessuno e nemmeno per il capoluogo che rischia di vedere acuirsi problemi e criticità nell'area urbana.

Altra osservazione è quella che le esportazioni della Sardegna, per il 77,3% circa, sono rappresentate da prodotti energetici e petroliferi, mentre rimangono molto basse le percentuali nell'agro alimentare e lo stesso turismo non riesce a decollare e a vendere l'immagine della nostra Isola all'estero. Qualcosa si muove come la costituzione di Consorzi quali quello del Golfo degli Angeli e della Costa dei Fenici, ma siamo ancora in ritardo.

E' importante puntare sulla formazione e sullo sviluppo della ICT (information and communication tecnology) per poter far crescere la qualità dell'occupazione, anche se in questo settore la flessibilità richiesta, sviluppa forme di lavoro atipico, precario e spesso poco tutelato.

L'idea messa in campo da Vargiu, a nome di CGIL CISL UIL, è quello di una società e di un'economia aperta. Non basta avere il Porto, se non si sviluppa un'area retrostante collegata con il mondo, non basta un aeroporto, se non si sviluppa il filone del turismo e del trasporto di merci.

La difesa dell'industria esistente, da Sarroch a Machiareddu, dall'impiantistica ad un bacino di carenaggio, costituisce una condizione imprescindibile per una rinascita.

Testo curato da Fabrizio Carta

"Tutto questo può e deve essere portato avanti nell'ambito di una politica di concertazione nella quale le rappresentanze sociali, le imprese, il mondo della cooperazione e dell'artigianato, insieme alle Istituzioni, operino delle scelte e si adoperino, nella responsabilità della rappresentanza, a far camminare i processi.

E' il metodo usato per la costruzione dei Patti e per la creazione, proposta dalla Provincia di Cagliari di istituire un comitato provinciale per l'economia e per il lavoro. Uno strumento permanente in cui tutti i soggetti sono chiamati ad esprimersi sulle scelte programmatiche".

CGIL CISL UIL sono inoltre favorevoli ad un decentramento dei poteri, dallo Stato alle Regioni, dalle Regioni ai territori, rafforzando il ruolo delle province. Si rilancia così la proposta di una Provincia metropolitana, rivendicando non province nuove, ma nuove province. Lo stesso PUC di Cagliari dovrà raccordarsi con l'intera area metropolitana, se non vuole essere fine a se stesso.

Dopo un accenno ai problemi delle politiche sanitarie e sociali, per le quali è necessario un distretto sanitario e socio sanitario, perché le due politiche devono andare nella stessa direzione, Vargiu conclude:

"*Questo territorio è nelle condizioni di affrontare la sfida . Non parte da oggi, questo processo, ma oggi ha bisogno di uno sforzo maggiore e di maggiore responsabilità. Pietro Bevilacqua nel suo libro – Sull'utilità della storia – ci ricorda che … solo chi custodisce un Itaca in fondo alla propria memoria è l'Ulisse che sa esplorare le diverse terre del mondo. Il viaggiatore che riesce a stupirsi di tutto ciò che è nuovo rispetto all'isola da cui è partito".*

Questa è la logica che sovrintende a questa iniziativa ed i prossimi anni ci diranno se ne siamo capaci.

E' dunque una relazione, molto applaudita dai mille delegati presenti, e che esprime in larga misura i valori e le idee della CISL, pur in una cornice unitaria non proprio idilliaca, almeno a livello nazionale. Ma questo è stato sempre un valore del sindacato cagliaritano: anche nei momenti di grandi divisioni, nella provincia, si è quasi sempre marciato in modo unitario.

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTIVITA' 2001

L'anno è occupato per la prima parte dai lavori congressuali. Nella UST viene rieletto a grande maggioranza Angelo Vargiu, nella USR c'è la conferma di Mario Medde (subentrato nel 1999 ad Antonio Uda) e nella confederazione nazionale quella di Savino Pezzotta. Si caratterizza per un forte intervento della UST contro le aperture selvagge dei supermercati e con l'adesione all'iniziativa " città senza auto". Si svolge anche un Convegno su Cagliari, organizzato dall'opposizione in Consiglio Comunale, al quale partecipa la segreteria territoriale in rappresentanza del mondo del lavoro, ed è degna di nota la proposta della USR, caldeggiata anche dalla UST, di un'assemblea costituente del Popolo sardo. E' anche l'anno in cui viene approvato "Il Libro Bianco" che propone un diverso modo di regolamentare il mercato del lavoro, oggetto fin dal suo nascere di forti contestazioni. Su di esso la UST approva un documento nel suo consiglio generale ed organizza un Convegno dal titolo "Accettiamo la sfida". Si verifica anche il terribile attentato terroristico delle Torri Gemelle a New York, che non solo causerà migliaia di vittime, ma determinerà tensioni internazionali culminate nella guerra in Iraq e condizionerà il nostro modo di viaggiare e vivere per molti anni.

CONGRESSO UST 2001

Si arriva così al Congresso del 2001. Qualche tensione si era registrata nel 1999, quando doveva essere sostituito il segretario generale uscente della USR, Antonio Uda, perché Vargiu – uomo che sicuramente avrebbe avuto le caratteristiche ed anche capacità ed esperienza, per entrare di nuovo nella USR con il ruolo di numero 1 – ufficiosamente avanza la sua candidatura, ma ben presto deve cedere il passo a Mario Medde, trovatosi nella posizione giusta, al momento giusto. Al congresso si arriva quindi serenamente, con l'accordo per la conferma della vecchia segreteria, con una particolare attenzione da dare al settore industria di cui si sarebbe rinvigorita la funzione del coordinamento industria.

Composizione dei delegati.

Il numero degli iscritti e la composizione dei delegati vede questa situazione: la media degli iscritti nel quadriennio [20] è di 32571, ma gli iscritti del 2000 assommano a 35632. Rispetto al 1997, si registra un aumento di oltre 4000 iscritti, superiore dunque al 10%. **E' un risultato lusinghiero, specie tra i pensionati, anche se poi gli anni successivi sminuiranno la portata del tesseramento di allora, anche a causa di una pulitura degli archivi, tra i Pensionati.**

Naturalmente il maggior numero di iscritti appartiene alla FNP che supera i 20000 iscritti, con un balzo di ben 4574. Sono però 41 i delegati dei pensionati, per effetto della riduzione del 25% prevista dal regolamento. La FPS che ormai vede uniti i sindacati degli ospedalieri, dei comunali e degli statali è di gran lunga la seconda categoria per numero, mentre diverse altre stazionano tra i 1000 ed i 1500 della Fisascat e della CISL Scuola.

Testo curato da Fabrizio Carta

[20] Nei congressi della CISL, i delegati si eleggono con riferimento alla media degli iscritti del quadriennio precedente.

DATI UST CAGLIARI
CONGRESSO 2001

UST CISL CAGLIARI

ANDAMENTO TESSERAMENTO ANNI 1997 2000 E RIPARTIZIONE DELEGATI

FEDERAZIONE	1997	1998	1999	2000	MEDIA	DIFF 00/99	DIFF 00/97	DELEGATI QUOZ INTERI	DELEGATI QUOZ ARR. 200	DELEGATI QUOZ ARR.100	TOT DEL	VOTI CONG
FEMCA	1.408	1.257	1.232	1.215	1.278	-17	-193	6	0	1	7	1300
FLAEI	365	352	358	330	351	-28	-35	1	1	0	2	400
FILCA	1.072	1.256	1.399	1.434	1.290	35	362	6	0	1	7	1300
FIM	922	962	901	800	896	-101	-122	4	0	1	5	900
FAI	1.416	1.385	1.142	1.173	1.279	31	-243	6	0	1	7	1300
UGC	750	760	760	780	758	0	10	3	1	0	4	800
FISTEL	513	383	500	469	466	-31	-44	2	0	1	3	500
FPS	3.459	3.518	3.549	3.450	3.494	-99	-9	17	0	1	18	3500
FLP	530	512	536	511	522	-25	-19	2	1	0	3	600
CISL SCUOLA	1.711	1.396	1.588	1.516	1.553	-72	-195	7	1	0	8	1600
FIT	1.598	1.332	1.235	1.229	1.349	-6	-369	6	1	0	7	1400
FISASCAT+CLACS	1.266	1.420	1.482	1.514	1.421	32	248	7	0	1	8	1500
FIBA	820	889	909	1.004	906	95	184	4	1	0	5	1000
FNP	15.653	15.843	16.314	20.227	17.009	3913	4574					
FNP(VOTI CONGR.)					8.143	0	0	40	1	0	41	8200
TOTALE	31.483	31.265	31.906	35.632	32.571	3727	4149	111	7	7	125	24300

N.B.
I voti della FNP sono stati ridotti al 25% del totale della media degli iscritti nel quadriennio.
I voti tolti alla FNP non vengono ridistribuiti alle altre categorie.
VVFF, L'UNIVERSITA', IL CLACS LA RICERCA AGGREGATI TECNICAMENTE RISPETTIVAMENTE A FIT SCUOLA FISASCAT FLERICA
LA FILTA AL TERMINE DEL CONGRESSO SARA' ACCORPATA ALLA FLERICA

Pagina 1

Testo curato da

La relazione di Angelo Vargiu.

Una relazione di alto profilo quella del segretario uscente che sarà poi confermato, con un risultato quasi plebiscitario per la terza volta consecutiva. I punti salienti della relazione sono ben sintetizzati in un numero del giornale "Presenza".

Una nuova intesa istituzionale di programma è la proposta principale.

La relazione esordisce, proponendo, con forza, la riscrittura dell'Intesa Istituzionale di programma. Uno strumento, previsto dalla legge 662/1996, che aveva visto una prima stesura, firmata dal Presidente del Consiglio Romano Prodi e dal Presidente della Giunta regionale, nel 1997, con lo scopo di realizzare e finanziare appositi interventi per finanziare lo sviluppo della Sardegna.

Un accordo giudicato, però, non del tutto soddisfacente e per il quale ora si propongono delle modifiche sostanziali, anche per "renderlo rispondente al federalismo solidale" tanto conclamato.

Gli obiettivi sono:

- Ridefinire la legge di Rinascita, prevista dall'articolo 13 dello Statuto Sardo,
- Favorire la metanizzazione, per concretizzare reali risparmi energetici per l'Isola.
- Ribadire e difendere il sistema chimico, tassello determinante per l'economia sarda.
- Rafforzare le infrastrutture e sostenere nel contempo l'ambiente.
- Valorizzare la filiera del turismo – Agroalimentare – Artigianato, come possibile volano di nuovo e più avanzato sviluppo.

Il decentramento

E' forte anche l'esigenza di rilanciare il decentramento, proprio quando lo Stato, garantisce nuovi poteri alle Regioni di Statuto Ordinario, e quindi un'autonomia forse maggiore rispetto a quella riconosciuta alla Sardegna, pur Regione a Statuto Speciale.
Per questo è necessario un potenziamento e rafforzamento delle doti organiche di personale e finanziario della Regione Sarda rispetto allo Stato Centrale, ma anche di Province e Comuni, rispetto alla Regione. In questo filone, si ripropone con forza l'istituzione della Città metropolitana di Cagliari, una rivendicazione storica del sindacato cagliaritano, già portata avanti nei precedenti congressi.

La sicurezza

Anche la sicurezza dei cittadini, oggi più sentita di una volta, deve entrare nei contenuti della nuova Intesa, con provvedimenti ad hoc che contemplino anche il rafforzamento dell'organico delle forze dell'ordine e della Polizia, obiettivo sula quale la CISL appoggia totalmente il SIULP.[21]

Protagonismo dei Comuni

La crisi economica ed occupazionale attanaglia l'isola e la provincia di Cagliari/Medio Campidano ed infatti nel 2001, si contano oltre 135000 iscritti alle liste di collocamento, mentre nel 1997, erano 115000, con un incremento di ben 20000 unità.
Ma la crisi si può combattere anche con interventi dal basso e con il protagonismo dei Comuni e dei soggetti sociali, sul territorio. Un esempio viene dall'associazionismo dei piccoli comuni che si uniscono per promuovere il turismo e la valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico e ambientale. Questo fanno i quattro consorzi turistici di Cagliari, della Trexenta e Marmilla, del Medio Campidano e del Sarcidano. Una risposta anche occupazionale piccola ma significativa può venire da tali iniziative.

Concertazione

E' la linea della concertazione, inventata e sostenuta dalla CISL a tutti i livelli che può essere vincente anche rispetto alla creazione dei Patti territoriali, guarda caso sempre nei medesimi territori, che prevedono interventi per 400 miliardi di Lire e 1500 nuovi posti di lavoro. Ciò dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto, al netto dei ritardi della burocrazia e dei tentativi di accentramento da parte dello Stato, questo percorso sia virtuoso anche perché sollecita il protagonismo dei soggetti sociali, per il bene comune.

Lavori socialmente utili

Anche nella risoluzione dei problemi dei lavoratori socialmente utili [22], le Organizzazioni sindacali, unitariamente, hanno lavorato con forza per la ricollocazione dei lavoratori nel ciclo produttivo, non solo con assunzioni all'interno delle amministrazioni, ma anche proponendo la costituzione di società miste. Hanno proposto, con un intenso giro di assemblee e di incontri con amministratori locali, le diverse soluzioni, offerte dalle leggi nazionali e regionali che prevedono vari incentivi, ma i risultati scarseggiano anche per la timidezza degli enti utilizzatori, spesso non supportati dalla Regione. Un esempio positivo – cita la relazione – è quello **dell'accordo sottoscritto con la ASL 8, per la realizzazione di un servizio di assistenza domiciliare che ha visto, non solo l'assunzione di 110 persone con alta professionalità,**

[21] Il sindacato dei poliziotti, idealmente, anche se non organicamente, vicino ai valori della CISL.
[22] In quel periodo in Sardegna sono migliaia.

Testo curato da Fabrizio Carta

provenienti da un progetto di Pubblica utilità, ma anche la nascita di servizi di alta qualità funzionali alle esigenze di una società che invecchia.

Fare territorio

Fare territorio è la parola d'ordine fatta propria dal segretario generale, cioè aggregare gli attori sociali verso un progetto comune, utile per tutti, anziché andare ciascuno per conto suo in modo clientelare, perché "Il problema centrale è saper fare impresa, senza dover dipendere per forza dalla grande industria o dal miraggio del posto pubblico". Non si rinnegano certo i progetti industriali, di cui si cita l'esempio dell'impianto di IGCC Saras che è però nato con la concertazione e di cui bisogna prevedere ricadute sul territorio (al di là dei 150 assunti) in termini di professionalità e di nuovi posti di lavoro.

Sfida della concertazione anche al sistema produttivo

La sfida della concertazione è lanciata non solo alle Istituzioni, ma anche a tutte le controparti e quindi al sistema delle imprese, non solo industriali, spesso troppo timido e reticente nel riconoscere la concertazione come politica costante. Sono necessari, in questa logica, interventi di sviluppo per il comparto metalmeccanico dell'impiantistica e si propone, ancora una volta, la costruzione di un bacino di carenaggio a Cagliari.
Ma la lotta al lavoro nero e interventi per mettere in sicurezza i lavoratori, sono altrettanto importanti e possono essere raggiunti con il contributo comune, anche perché è assurdo che si continui a morire sul lavoro, negli anni 2000.

Conclusioni

"**La storia di questi anni della CISL e del movimento sindacale confederale del territorio cagliaritano e del Medio Campidano, è lì a testimoniare un impegno di lotte per la crescita civile e sociale, per il riequilibrio territoriale, per migliori condizioni di vita dei lavoratori, dei giovani, degli anziani. E' maturo dunque il tempo per aprire un ampio confronto con le forze datoriali per definire metodologie e percorsi che ci mettano nelle condizioni di poter cogliere le opportunità che con i PIT, i Patti, la 488, gli accordi di programma sul turismo, si possono avviare, confronto che renda la concertazione una politica diffusa e ordinaria, per un governo condiviso degli strumenti e delle opzioni programmatiche".** Le conclusioni della relazione sono in perfetta linea con le impostazioni cisline del periodo e vengono coniugate con molta forza.

Per quanto riguarda il fronte interno, lo svolgimento del Congresso, anche per le premesse e gli accordi già presi con le categorie, è del tutto tranquillo. La votazione quasi plebiscitaria di Vargiu è preparata accuratamente, con molti incontri con i segretari di categoria e si delinea una strategia, secondo la quale sarebbe stata candidata alla segreteria della USR, Oriana Putzolu, per rappresentarvi il territorio cagliaritano. **Dopo quattro anni, quindi, si registra, per la prima volta, un gran successo nelle votazioni e nelle preferenze di Angelo Vargiu che è il più votato, seguito da vicino da Edoardo Bizzarro, mentre Carta – reo sia pure inconsapevole della "mancata" congiura del 1997 - precipita (da segretario uscente) al decimo posto.** [23]

[23] Il nuovo Consiglio Generale risulta così formato: Angelo Vargiu, Edoardo Bizzarro, Adriana Desantis, Oriana Putzolu, Vincenzo Podda, Fernando Zonca, Bruno Ugas, Lucia Melis, Marco Nappi, Fabrizio Carta, Remo Serri, Gianni Sainas, Pier Luigi Trudu, Agnese Piano, Sergio Concas, Francesco Cocco, Antonio Battelli, Sergio Ortu, Annalisa Pittiu, Antonio Luigi Piras, Giancarlo Sanna, Giuseppe Atzori, Paolo Cherchi, Aldo Sannia, Salvatore Lai, Marco Ambu, Giovanni Bezze, Sandra Agnesa, Sergio Melis, Agostino Usula,

Testo curato da Fabrizio Carta

In ogni caso, la segreteria riprende a lavorare senza scossoni nei tre anni successivi. Nella riunione di segreteria del 23 aprile 2001, sono assegnate le deleghe.[24] Verrà costituito il coordinamento "industria" per sopperire al fatto che il settore sia seguito direttamente dal segretario generale, prevedendo un coinvolgimento maggiore nelle politiche confederali di categorie come i Metalmeccanici, i Chimici, gli Edili. Angelo Vargiu, decide di far svolgere la relazione introduttiva nelle riunioni dell'esecutivo, ai suoi segretari, alternativamente.

La strategia di Vargiu, indirizzata a valorizzare la presenza di Cagliari nelle strutture regionali, ha però una battuta d'arresto quando il Congresso regionale conferma la segreteria uscente, senza i nuovi ingressi previsti. Accanto alla riconferma di Mario Medde, rimangono nella segreteria, sia Mario Moro che il compianto Esandro Concas[25].

Il completamento della segreteria avviene invece solo dopo circa un anno, quando il Consiglio generale regionale elegge Giovanni Matta ed, appunto**, Oriana Putzolu che, dopo essere stata la prima donna ad entrare in una segreteria dell'UST, diventa la prima donna ad entrare in segreteria USR. Diventerà poi segretaria generale della CISL sarda, all'uscita di Mario Medde, leader incontrastato per oltre 14 anni.**



Figura 3 Oriana Putzolu

Testo curato da Fabrizio Carta

Raimonda Eriu, Salvatore Tuveri, Anna Melis, Maurizio Fois, Luigi Piano, Giampaolo Corona. *L'ordine è quello del numero dei voti. Naturalmente poi fanno parte di diritto del consiglio generale anche i segretari generali delle singole categorie ed alcuni membri di diritto in relazione alla consistenza di ogni categoria*

[24] **Ad Angelo Vargiu** il ruolo di rappresentanza nei confronti dei terzi e delle pubbliche amministrazioni, le politiche produttive e di sviluppo, le politiche industriali e dell'energia. **A Edoardo Bizzarro** le politiche del pubblico impiego, scuola, agroalimentare, politiche sociali, previdenziali e dello stato sociale, le politiche giovanili e femminili e dell'immigrazione, la formazione e le politiche della cooperazione. **A Fabrizio Carta**, politiche dei servizi, politiche del lavoro, artigianato, casa, fisco, consumatori, politiche organizzative e amministrative.[24]

[25] Esandro Concas entra in segreteria USR nel 1997; Mario Moro nel 1998.

COMERCIO. APERTURE SELVAGGE. LA CISL DICE NO AL NEOLIBERISMO

la Nuova Sardegna — 5 agosto 2001

CAGLIARI. «La giunta comunale deve capire che per fare diventare Cagliari "città turistica" non basta, anzi non serve, liberalizzare al massimo gli orari dei negozi, ma bisogna agire sui trasporti pubblici, sulla cultura, sui servizi pubblici e privati: soltanto così si viene realmente incontro alle esigenze dei cittadini».

La presa di posizione è della Cisl territoriale, che in un documento definisce inaccettabile "la nuova strategia neoliberista, perché scarica sul settore commerciale le esigenze di un modello consumistico, lasciando di fatto strada libera al proliferare di continue violazioni del contratto di lavoro, con orari disumani, straordinari non pagati, lavoro festivo preteso e non retribuito". Cisl e Federazione dei lavoratori del commercio si battono da tempo per il rispetto delle regole, ma questi tentativi spesso finiscono nel nulla proprio a causa di "uno sfrenato neoliberismo che non porta a niente". Per questo motivo _ scrive la Cisl _ chiediamo che il ministero del Lavoro, attraverso i suoi uffici ispettivi, verifichi i contratti di lavoro atipici e sanzioni chi non rispetta le disposizioni di legge. La Cisl territoriale ha anche annunciato un intervento alla Conferenza dei servizi locali, per ottenere l'armonizzazione dei tempi e degli orari d'apertura, nel rispetto dei diritti dei cittadini, ma anche per verificare che non siano lesi i diritti dei lavoratori. (re.ca.)

Commercio. Aperture selvagge, contratti non rispettati: il caos La Cisl dice no al neoliberismo

la Nuova Sardegna — 05 agosto 2001 pagina -1 sezione: CAGLIARI

CAGLIARI. «La giunta comunale deve capire che per fare diventare Cagliari "città turistica" non basta, anzi non serve, liberalizzare al massimo gli orari dei negozi, ma bisogna agire sui trasporti pubblici, sulla cultura, sui servizi pubblici e privati: soltanto così si viene realmente incontro alle esigenze dei cittadini». La presa di posizione è della Cisl territoriale, che in un documento definisce inaccettabile "la nuova strategia neoliberista, perché scarica sul settore commerciale le esigenze di un modello consumistico, lasciando di fatto strada libera al proliferare di continue violazioni del contratto di lavoro, con orari disumani, straordinari non pagati, lavoro festivo preteso e non retribuito". Cisl e Federazione dei lavoratori del commercio _ scrive il segretario territoriale Fabrizio Carta _ si battono da tempo per il rispetto delle regole, ma questi tentativi spesso finiscono nel nulla proprio a causa di "uno sfrenato neoliberismo che non porta a niente". Per questo motivo _ scrive la Cisl _ chiediamo che il ministero del Lavoro, attraverso i suoi uffici ispettivi, verifichi i contratti di lavoro atipici e sanzioni chi non rispetta le disposizioni di legge. La Cisl territoriale ha anche annunciato un intervento alla Conferenza dei servizi locali, per ottenere l'armonizzazione dei tempi e degli orari d'apertura, nel rispetto dei diritti dei cittadini, ma anche per verificare che non siano lesi i diritti dei lavoratori. (re.ca.)

Testo curato da Fabrizio Carta

Nel settembre 2001 la UST con la FISASCAT intervengono sull'argomento con una lettera pubblicata dall'Unione Sarda.

INTERVENTI

I diritti dei commessi

Serranda selvaggia Il sindacato ha le armi spuntate

L'interessante lettera del signor Vittorio Carcò, pubblicata sulle pagine dell'Unione Sarda (il primo agosto) ben rappresenta la condizione di sofferenza vissuta da molti operatori e lavoratori del settore del commercio, a causa del dilatarsi degli orari di apertura, e chiama in causa i sindacati, domandandosi se qualcuno li ha mai visti.

Le cose da dire sono molte, lo spazio offerto consente di svilupparne solo alcune.

La Cisl giudica inaccettabile quella cultura neoliberista che scarica sul settore commerciale le esigenze di un modello consumistico di società, allargando in maniera esagerata gli orari dei negozi e il numero delle aperture domenicali.

La negatività di tale cultura viene molto sentita proprio perché, in questo settore, operano miriadi di aziende piccole e piccolissime, dove purtroppo non si applica per intero lo Statuto dei lavoratori (e non per colpa del sindacato), la prestazione lavorativa spesso è effettuata in nero; proliferano i rapporti di lavoro atipici, (collaborazione coordinate e occasionali, partita Iva o altro).

Questo sintetico quadro già delinea le difficoltà per il sindacato di intervenire efficacemente a tutela dei lavoratori. Sono irrisolti i nodi della rappresentanza sindacale, vi è un'oggettiva difficoltà a lottare collettivamente e da qui discende un'intrinseca debolezza sindacale.

La Cisl e la Federazione dei lavoratori del commercio (Fisascat) sono da tempo impiegati su questo fronte: ribadire, in linea con quanto affermato dall'Eurofiet - l'associazione dei sindacati europei - che la domenica non è un giorno lavorativo ordinario ma, per quanto possibile, deve essere dedicato alla famiglia, agli interessi personali, a quelli ricreativi e culturali. Le prestazioni domenicali, eccettuate quelle dei servizi pubblici essenziali, devono essere volontarie e occorre contrastare con forza le pressioni indebite delle aziende. Proprio per questo è intenzione della Fisascat proporre una legge di iniziativa popolare che modifichi la normativa vigente. Intendiamo rivendicare una qualità della vita strettamente legata ai tempi della città e del lavoro. Alcuni amministratori comunali devono capire che per far diventare una città turistica non basta (anzi non serve) liberalizzare al massimo l'apertura degli orari degli esercizi commerciali, ma bisogna agire sui trasporti, sulla fruibilità dei beni culturali, sui servizi pubblici e privati in genere, per venire incontro realmente alle esigenze dei turisti e dei residenti. Vogliamo anche tutelare concretamente chi aderisce al sindacato, ampliando i diritti sindacali, attraverso forme specifiche, adattate alle piccole aziende; nonché batterci per l'applicazione *erga omnes* del contratto di lavoro; verificare, tramite gli Uffici del ministero del Lavoro, l'abnorme numero di contratti di lavoro atipici e sanzionare realmente chi non rispetta la legislazione e non applica i contratti di lavoro; intervenire, a pieno titolo, come sindacato rappresentativo dei lavoratori, alle Conferenze dei servizi locali per ottenere l'armonizzazione dei tempi e degli orari delle città, nel rispetto dei diritti dei cittadini, ma anche per verificare che non siano pregiudicati i diritti dei lavoratori a vedersi assicurato il riposo anche festivo e il puntuale riconoscimento dei diritti contrattuali, spesso dimenticati in nome di un falso concetto di efficienza e produttività.

Forse tutto ciò è poco e non basta. La Cisl però, non si stancherà di portare avanti, come sempre, queste istanze, non dimenticando che solo un salto culturale complessivo della società e la massiccia adesione dei lavoratori potrà portare i risultati concreti, finora vanamente attesi dagli operatori del settore.

Fabrizio Carta
Segretario Ust Cisl
Iride Manca
Segretaria Fisascat-Cisl

GIORNATE SENZA AUTO SETTEMBRE 2001

Un comunicato stampa diramato dalla segreterie unitarie CGIL CISL UIL di Cagliari commenta la decisione del Sindaco della città, Emilio Floris, in merito all'adesione alla manifestazione "GIORNATE SENZA AUTO".

Contrariamente all'anno precedente, quando il sindaco Delogu non aveva fatto aderire la città, la nuova Giunta si dimostra più disponibile e stabilisce un parziale blocco del traffico, sia pure di sabato ed in soli quattro quartieri.

Un primo passo positivo, anche se insufficiente, e che forse meritava più pubblicità ed invece rimasto in sordina.

E' importante – sottolinea il documento sindacale poi ripreso dall'Unione Sarda – aderire anche perché Cagliari rientra così tra le città che potranno fruire di risorse economiche per ulteriori iniziative per incentivare l'utilizzo di mezzi di trasporto ecologici e dei mezzi pubblici e, in genere, per migliorare la qualità della vita dei cittadini e dei lavoratori. In questo senso è auspicabile (conclude la nota stampa) un confronto più attivo con l'amministrazione comunale.

UNIPOL SBARCA IN SARDEGNA – OTTOBRE 2001

L' UNIPOL, la compagnia assicurativa che ha tra i propri soci, oltre alle aziende cooperative emiliane, anche CGIL CISL UIL, diventa attiva anche in Sardegna, nel settore bancario, rendendo concrete le sinergie tra settore assicurativo e bancario.

Apre infatti diverse filiali, acquistando 5 sportelli da Banca Intesa, e prevede un incremento della presenza con 4 sportelli a Cagliari e Sassari.

La UST di Cagliari commenta: " Il problema del Credito in Sardegna e nella provincia non è tanto il numero degli sportelli, quanto la qualità della risposta."

Il giudizio è dunque sospeso in attesa di verificare se lo sbarco di questo colosso, sia un semplice fatto di cronaca, ovvero diventi un fattore di sviluppo ed un polo di attenzione alle esigenze economiche degli operatori e delle aziende sul territorio.

CONVEGNO CAGLIARI CITTA' APERTA 15/16 NOVEMBRE 2001

Il periodico di ispirazione cattolica Chorus ed il Gruppo Misto del comune di Cagliari, con il prof, Gianni Loy, organizzano un Convegno di studi dal titolo: Cagliari città aperta, per fare il punto sui disagi presenti ed sui bisogni dei cittadini con le associazioni operanti a Cagliari. Il convegno, dando la parola a numerosi attori sociali, vuole verificare la quantità, le cause e studiare, insieme alle associazioni, alcune soluzioni.

Anche la CISL di Cagliari partecipa sulle Povertà: tra bisogno di lavoro e patologia del lavoro.

Il fenomeno della disoccupazione è il tema sviluppato da Fabrizio Carta della segreteria della UST che, riportando le proposte avanzate nel recente congresso:

"In conclusione, ripeto brevemente quanto il sindacato confederale di Cagliari, illustrando le sue posizioni in un convegno dell'anno scorso, ha affermato: **bisogna favorire uno sviluppo equilibrato nel territorio.** Superare la logica dell'accentramento dei servizi e dei sistemi intorno alle città, che ha portato allo

Testo curato da Fabrizio Carta

spopolamento delle zone interne della Provincia, creando allo stesso tempo problemi di congestione dell'area urbana (traffico, disagio sociale). Solo una politica di riequilibrio territoriale che valorizzi in maniera integrata ogni area territoriale potrà permettere di affrontare seriamente i problemi dell'occupazione. E questo è interesse anche della città di Cagliari che deve porsi in un ruolo di guida che sia rispettoso però del territorio circostante."

Testo curato da Fabrizio Carta

DOCUMENTO CONSIGLIO GENERALE UST – NOVEMBRE 2001

Il Consiglio generale della UST di Cagliari esamina i problemi del territorio ed approva un documento finale nel quale si annuncia un'assemblea di quadri del territorio sul Libro Bianco", previsto per il 5 dicembre, alla presenza del segretario confederale, Pierpaolo Baretta.

In particolare, PIT, energia, acqua sono i temi sui quali si è concentrata l'attenzione.

"Il consiglio generale considera importante la posizione della CISL di Cagliari, espressa in un documento congiunto con le altre parti sociali, nel quale sono state avanzate fondate riserve sull'attuazione della concertazione. Le scadenze ristrette, la mancanza di criteri di premialità per le imprese, lo scadimento del ruolo della Provincia, sono tutti elementi che vanno corretti, se si vuole davvero che questo strumento (PIT) crei sviluppo e lavoro nel territorio".

Grande preoccupazione si esprime anche sulla crisi regionale e sulla debolezza cronica dell'Esecutivo, mentre l'Isola avrebbe bisogno di un Governo autorevole che metta mano alle grandi questioni, anche istituzionali, oggi sul tappeto.

E' necessario che si risolva il problema dell'energia e del suo alto costo che penalizza la Sardegna e rischia di mandare in crisi l'apparato industriale del territorio, a partire dal Polo chimico per il quale si auspica di arrivare alla stipula dell'Accordo regionale di programma, il problema dell'acqua la cui carenza penalizza l'agricoltura, il turismo, e costringe la popolazione a soffrire i razionamenti del prezioso liquido.

Tutto ciò, mentre languono i lavori della Diga di Monti Nieddu e non si stanziano fondi per il rifacimento delle reti idriche che perdono il 50% dell'acqua immessa o per l'attivazione di impianti di dissalazione.

La CISL di Cagliari auspica anche che si risolvano le questioni relative a:

- **Cantieristica navale, attività del Porto canale di Cagliari, stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, ripresa del confronto con la Giunta regionale sulla piattaforma Medio Campidano.**

Appare grave anche la chiusura della Manifattura Tabacchi che porta alla perdita di 280 posti di lavoro, nel silenzio delle Istituzioni, anche perché la pur giusta salvaguardia dei posti di lavoro, non compensa la perdita dell'attività produttiva.

Appuntamento al 5 dicembre per l'assemblea dei quadri e delegati.

DISOCCUPAZIONE PREOCCUPANTE LA NUOVA SARDEGNA — 18 novembre 2001.

«Il numero dei disoccupati _ gli iscritti al collocamento nella circoscrizione di Cagliari erano 38.167 tre mesi fa, di cui 21.504 donne _ è preoccupante, qualunque metodo di rilevazione si utilizzi. «Spesso esiste anche dice Fabrizio Carta, segretario territoriale della Cisl un problema di precarietà e di sottoccupazione».

Preoccupa il sindacato soprattutto che i disoccupati non sempre siano in possesso di qualifiche professionali adeguate alle esigenze del mercato. Infatti la maggioranza degli iscritti agli uffici di collocamento ha più di trent'anni, per la maggior parte donne e operai non qualificati. Solamente in provincia i lavoratori in mobilità sono 11 mila, quasi tutti uomini, il 60 per cento del dato regionale.

Testo curato da Fabrizio Carta

I lavoratori socialmente utili, tecnicamente disoccupati, sono 1807 nel territorio provinciale, e diverse centinaia in città. Nel 2000 su 3.021 assunzioni registrate dalle sezioni circoscrizionali per l'impiego, 571 erano a tempo parziale, 1.779 a tempo determinato, con un aumento notevole della precarietà dei rapporti di lavoro. Anche nella provincia cagliaritana comincia a prendere piede il fenomeno dei parasubordinati, il `mondo del 10 per cento', collaboratori tenuti e versare all'Inps il 10 per cento dei ricavi.

Secondo stime non ufficiali sarebbero non meno di ventimila. «In Sardegna e anche a Cagliari i lavori atipici sono una sorta di salario d'ingresso obbligatorio per molte persone, inventati da un fantasioso e incontrollato mercato, che rende il lavoro meno costoso e meno tutelato. Come sindacato ci muoviamo su vari fronti: miglioramento delle condizioni normative con riconoscimento dei diritti minimi, affermazione di una contrattazione collettiva, intervento presso gli uffici ispettivi pubblici per il ridimensionamento di questo tipo di lavoro».

In un territorio in cui la disoccupazione (24.6 per cento) è alta non solo rispetto alla media italiana (12.3 per cento), ma anche nei confronti delle altre province sarde (la media regionale è pari al 21.4 per cento), combattere questa piaga non è facile. Anche perché il Pil pro capite è tuttaltro che ricco: il 71 per cento di quello nazionale. «Vi sono troppe iniziative ferme nel nostro territorio che costituiscono altrettante opportunità di nuova e reale occupazione mancata». L'elenco è lungo: cantieristica navale, metropolitana leggera, raccolta differenziata, parco di Molentargius e del Poetto, beni culturali e ambientali.

Testo curato da Fabrizio Carta

ACCETTIAMO LA SFIDA – CONVEGNO UST CAGLIARI 5 DICEMBRE 2001

Nell'ottobre del 2001, a cura del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, dicastero retto dall'on. Roberto Maroni della Lega Nord, viene pubblicato il cosiddetto Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia.[26]

Si tratta di un lavoro molto complesso e accurato che, partendo da un'analisi del mercato del lavoro a livello europeo e nazionale e delle sue vere o presunte inefficienze e iniquità, avanza proposte per una società attiva e per un lavoro di qualità.

Il ministro premette che l'elaborato è sottoposto all'attenzione delle parti sociali da cui si attendono valutazioni, per costruire un confronto e giungere a specifiche intese. Di esso si terrà conto nella fase di predisposizione delle iniziative legislative.

Si vuole passare dalla concertazione, da cui sono nati gli accordi dal 1984 al 1993/1996, ridotta (secondo il ministro) a vuoti rituali, al dialogo sociale.

L'Italia è il paese europeo con il più basso tasso di occupazione generale e femminile in particolare, il più alto livello di disoccupazione di lungo periodo, il più marcato divario territoriale. La strada per avvicinare l'obiettivo europeo di un tasso di occupazione attorno al 70% nel 2010, è lunga e tortuosa. A questo obiettivo devono concorrere vari fattori: dalla più intensa partecipazione dei giovani, delle donne e degli anziani al mercato del lavoro, ad una migliore integrazione dei disabili, all'ulteriore diffusione del lavoro autonomo e di ogni forma di autoimpiego, all'emersione di tutte le forme di lavoro irregolare, con particolare attenzione alla situazione del Mezzogiorno.

Il libro bianco fa riferimento a nuovi criteri per la flessibilità e la sicurezza, auspicando il superamento di ogni sterile contrapposizione.

Introduce anche forme di federalismo in materia di lavoro, ipotizzando poteri specifici alle Regioni, definisce le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori attori essenziali del dialogo sociale, sostiene di volerli valorizzare con il frequente rinvio al loro diretto negoziato, in un disegno di sussidiarietà orizzontale.

Queste politiche sono orientate dai valori dell'economia sociale di mercato, dai principi fondamentali del lavoro che ormai compongono il diritto acquisito comunitario, nonché ovviamente dalle indicazioni fondamentali provenienti dalle convenzioni e raccomandazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per uno sviluppo globale socialmente sostenibile. Ciò nel pieno rispetto dei precetti fondamentali rinvenibili nella stessa Costituzione italiana e nell'elaborazione pluridecennale della giurisprudenza costituzionale e di legittimità.

La relazione di Angelo Vargiu.

Fin qui Maroni e la premessa è indispensabile per meglio comprendere le idee, contenute nella relazione del segretario generale della UST e le iniziative di sciopero, proclamate unitariamente e che partivano proprio dal 5 dicembre, giorno stesso del Convegno.

[26] Il Libro Bianco è redatto da un gruppo di lavoro coordinato da Maurizio Sacconi e dal prof, Marco Biagi (poi barbaramente ucciso alcuni mesi dopo) e composto dall'economista Carlo Dell'Aringa, Natale Forlani (ex segretario CISL e FILCA), Paolo Reboani, Paolo Sestili.

Testo curato da Fabrizio Carta

La necessità di convocare i quadri e i delegati, con la presenza di un segretario confederale – sarà Pierpaolo Baretta e non Raffaele Bonanni – dipende proprio dalla portata enorme dei provvedimenti proposti e dal comportamento del Ministro che, dimenticando le apprezzabili aperture sul confronto e sul dialogo sociale e sulla valorizzazione del ruolo delle parti sociali, **in realtà non pone tempo in mezzo per puntare all'obiettivo di modificare l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori e le norme sull'arbitrato, inserite in un DDL, collegato alla legge finanziaria.**

Queste iniziative ricompattano immediatamente i sindacati confederali, già divisi dal diverso atteggiamento da tenere nei confronti delle proposte contenute nel Libro Bianco. Più dialogante la posizione della CISL e della UIL, di netto rifiuto, anche aprioristico, da parte della CGIL. Ma non è una novità.

Da qui la proclamazione di 2 ore di sciopero, con assemblea,proprio nella giornata del 5 dicembre e poi altri scioperi nei Trasporti e nel Pubblico Impiego.

La risposta della relazione è di netta chiusura nei confronti della modifica dell'articolo 18, anche se limitata alla sanzione del licenziamento ingiustificato (non più reintegrazione nel posto di lavoro, ma risarcimento economico), perché non si può calpestare la dignità del lavoratore.

Ma soprattutto è messa all'indice la politica portata avanti dal Governo e dal Ministro del lavoro, perché elimina di fatto la concertazione, rinviando ad un generico dialogo sociale e, poi di fatto, attuando provvedimenti senza alcun confronto.

E' vero che il tasso di occupazione, tra la popolazione 15 – 64 anni, deve arrivare nel 2010 al 70%, mentre oggi in Italia si attesta al 53%, dieci punti sotto la media europea e ben venti dall'obiettivo proposto, ma non è con l'abolizione dell'articolo 18 e con l'abuso della flessibilità, trasformata spesso in precarietà assoluta, che si possono risolvere i problemi. Tanto più nel mezzogiorno e in Sardegna dove il tasso di occupazione raggiunge solo il 42% !!!

Naturalmente, nel Libro Bianco, vi sono anche proposte condivisibili e tra queste, Vargiu si sofferma sull'idea di proporre un federalismo nel campo del lavoro, ipotizzando appunto nuovi spazi per le Regioni.

Altro punto da considerare in modo positivo, è l'attenzione data al ruolo della formazione professionale e continua, necessaria per un mercato del lavoro, molto diverso dal passato.

Anche sugli ammortizzatori sociali, la proposta del Libro Bianco è debole. In ogni caso, le modifiche anche normative delle leggi sul lavoro, se non accompagnate da politiche di sviluppo, rischiano di diventare fini a se stesse. L'occupazione non migliora solo con alchimie legislative.

Il segretario generale rivendica con forza il ruolo delle parti sociali che si può dispiegare attraverso la programmazione negoziata, e la concertazione, messa in un cantuccio.

" *Accettiamo la sfida del confronto che passa attraverso il merito, ma che sa anche proporre momenti di mobilitazione e di iniziative di lotta come quelle già annunciate per esprimere la contrarietà a modifiche e interventi nel campo del lavoro, non concertati con il sindacato*".

Al Convegno, partecipano anche, Pierpaolo Spada della CONFARTIGIANATO, Pietro Tandeddu della Lega delle cooperative, Gianni Biggio della CONFINDUSTRIA e naturalmente il segretario generale della CISL sarda, Mario Medde, ed il segretario confederale, Pierpaolo Baretta.

Testo curato da Fabrizio Carta

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTIVITA' 2002

L'anno è caratterizzato da una tambureggiante azione sindacale. La lotta, dapprima unitaria con lo sciopero di 4 ore del 25 gennaio, poi diventa separata. Le strade tra CGIL da una parte e CISL e UIL dall'altra, divergono e la rottura culmina con la scelta degli strumenti di protesta, contro le politiche del Governo Berlusconi e del Libro Bianco. La CGIL organizza una manifestazione grandiosa a Roma, la CISL e la UIL trattano e non si contano gli scioperi e le manifestazioni di protesta. Purtroppo, pochi giorni prima dello sciopero CGIL previsto per il 23 marzo, si registra anche l'assassinio del Prof. Marco Biagi, ideatore del Libro Bianco, lasciato senza scorta e crudelmente ucciso dalle Brigate Rosse. La manifestazione si tiene comunque ma CISL e UIL firmano il Patto per l'Italia, con grandi critiche dalla sinistra e dai Giornali. In seguito ci sono ancora scioperi unitari in Sardegna, il 16 aprile ed il 28 giugno. Dal lato interno si rafforzano i servizi con la nascita dello sportello per l'immigrazione e per l'artigianato, si organizza un convegno sulle politiche sociali e il SICET denuncia che a Cagliari ci sono cinquemila case sfitte. Forti le contestazioni al presidente della provincia Balletto, per la gestione dei lavoratori socialmente utili. E' da ricordare anche l'apertura, dopo anni di tentativi, della Banca di Cagliari, banca di credito cooperativo che vede tra i soci fondatori anche la CISL e diverse sue categorie.

SCIOPERO GENERALE IN SARDEGNA – 25 GENNAIO 2002

Il 25 gennaio la Sardegna sciopera per 4 ore per cambiare le decisioni del Governo assunte nella Legge Finanziaria e nelle leggi delega collegate relative al mercato del lavoro, previdenza e fisco. Le decisioni del Governo, mentre non aiutano lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree svantaggiate, introducono elementi di penalizzazione per ampie fasce di lavoratori, di giovani e di pensionati. L'intera manovra economica del Governo – hanno spiegato i segretari generali Cgil, Cisl e Uil della Sardegna – è il risultato di un confronto che non è mai decollato a livello di vero negoziato. Tutto appare chiaramente sbilanciato a favore dell'impresa e di un modello economico che sembra affidarsi alla crescita spontanea generata dal mercato.

I punti più importanti delle richieste del Sindacato confederale riguardano lo sviluppo del Sud, la riforma del mercato del lavoro e lo stralcio dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori dalla legge delega, la previdenza, il fisco, il rinnovo dei contratti nel Pubblico Impiego.

La Sardegna sciopera perché tutti questi problemi trovino pronta risposta e soluzione da parte del Governo, ma anche per le forti penalizzazioni che la manovra economica finanziaria nazionale comporta per l'intera Isola.

In particolare:

– sulle infrastrutture, dove si riscontra una sovrapposizione tra vecchi e presunti nuovi interventi, tra le risorse non spese degli anni pregressi, e gli obiettivi richiamati nella "legge obiettivo" (trasporti, assetti idrici, autostrada del mare); in altri termini non c'è chiarezza sul ciclo della programmazione e sui suoi strumenti (CIPE per aree depresse, PON, piani di settore, ...);

– sugli strumenti della programmazione negoziata, che a parte quelli già finanziati e in corso di attuazione sono senza copertura e quindi non si sa quando potranno concorrere realmente al rafforzamento dello sviluppo locale. Inoltre, non solo mancano le risorse, ma appare ancora in alto mare il processo di regionalizzazione (questione del trasferimento degli oneri alle Regioni);

Testo curato da Fabrizio Carta

– sui nuovi accordi di programma quadro dell'Intesa Istituzionale, dove non sono previsti per il 2002 progetti e interventi a valere sulle infrastrutture, mentre per le altre annualità (2003-2004) non c'è ancora una destinazione per la copertura finanziaria;

– sulla lotta al sommerso, che registra la mancanza di selettività degli interventi e che rende la norma di scarsa efficacia per le aree del Sud e la Sardegna, caratterizzati da contesti fortemente differenziati rispetto alle altre aree.

A Cagliari la manifestazione si tiene in Piazza Garibaldi, mentre nel Medio Campidano, nei locali del Consorzio Industriale di San Gavino.

Testo curato da Fabrizio Carta

SCIOPERO CGIL 23 MARZO 2002 – INIZIATIVE CISL E COMMENTI

Dopo le prime risposte unitarie contro le politiche del Governo Berlusconi, culminate con lo sciopero del 25 gennaio 2002, tra CGIL da una parte e CISL e UIL, dall'altra, le strade divergono. La CGIL proclama uno sciopero generale con manifestazione a Roma, la CISL, pur critica, decide di vedere la mano della partita e di contrattare con il Governo. Organizza perciò una serie di manifestazioni regionali che richiamano migliaia di quadri e delegati.

Il 26 febbraio, Pezzotta e la USR organizzano un'assemblea alla Fiera di Cagliari, molto partecipata, ma che vede alcuni delegati intervenire in modo critico verso l'organizzazione, anche se la gran parte della platea sostiene le sue idee: *"Abbiamo scelto di stare in campo e di sfidare il Governo su questioni vere. Ma vogliamo ricordare - spiega Pezzotta - che gli strumenti di lotta sono un mezzo e non un fine. Si usano quindi a seconda delle risposte che si ricevono. In questi mesi ci siamo mobilitati non meno degli altri. Dunque nessuna remissività, piuttosto la consapevolezza di quello che possiamo fare"."*

L'assemblea definisce il mandato di scoprire le carte di Confindustria e Governo, è contraria in modo assoluto a modifiche dell'art.18, propone di tenere alta la mobilitazione, magari anche uno sciopero generale della sola CISL. Ma il pensiero dei lavoratori sardi è anche rivolto all'isola, ai suoi problemi, alle emergenze che la caratterizzano. Basta guardare il grande auditorium che accoglie i quasi 1500 delegati e quadri Cisl per scoprire la "geografia sarda del dolore "La Sardegna - ha detto Mario Medde, in apertura della grande manifestazione- è interessata all'esito della mobilitazione in atto perché Regione in ritardo di sviluppo e bisognosa di nuove e maggiori tutele, di opportunità di lavoro, di iniziative atte ad eliminare storiche diseconomie e creare le precondizioni dello sviluppo. "Quattro in particolare, i temi locali dipendenti dalle decisioni nazionali: infrastrutture, strumenti della programmazione negoziata, intesa istituzionale di programma, lotta al sommerso".

Diversi e interessanti gli interventi di alcuni storici sindacalisti. " Caro Pezzotta - **ha detto il segretario generale dei metalmeccanici Antonello Giuntini -** quando ti siederai per trattare col Governo, ricorda che la nostra isola non ha futuro finché non verranno definitivamente risolte le tre emergenze chiamate trasporti, energia e acqua . Stiamo rischiando di perdere le poche industrie in Sardegna". Tra queste un accento particolare sul petrolchimico è stato messo **da Gianni Basciu, segretario generale Femca**: "Se chiude la chimica, è la fine". Pronti a mobilitarsi i pensionati**, con Antonio Ulargiu, veterano di mille battaglie minerarie negli anni '50 e '60 quando militare nella Cisl era da "uomini veri"**

Testo curato da Fabrizio Carta



LA CISL

A Cagliari 1.500 dirigenti

di Luigi Alfonso

CAGLIARI. «La Cisl non ha abbandonato la piazza», avverte Savino Pezzotta, segretario generale nazionale della Cisl, ieri a Cagliari. Un bagno di folla che neppure il segretario regionale, Mario Medde, aveva osato preventivare alla vigilia. All'assemblea di dirigenti e quadri convenuta alla Fiera hanno risposto in millecinquecento, giunti da Olbia, Sassari, Nuoro, Arbatax e Oristano. Probabilmente la massiccia presenza di tesserati si spiegherà I non è attribuibile soltanto alla presenza del numero uno, pur volano importante, bensì ad una ritrovata energia del sindacato italiano. «Non posso che dirmi soddisfatto della grande partecipazione, che testimonia la grande mobilitazione su grandi temi. Si è capito il momento difficile. Se qualcuno ritiene che la Cisl sia pronta ad accettare sconti sull'articolo 18, si sbaglia di grosso: il governo stralci le deleghe o si andrà allo sciopero generale», ha detto Medde. Un nutrito gruppo di associati, pur applaudendo, ha chiesto «lo sciopero subito».

Quando è arrivato il turno di Pezzotta, in piazza si è spento il brusio che ha accompagnato buona parte degli interventi. Perché queste assemblee, organizzate in tutta l'Italia, servono proprio a fare chiarezza sulla strategia che la Cisl intende portare al tavolo delle trattative coi governo. «Si va a trattare ma, come ho già detto in più occasioni, non accetteremo un confronto a senso unico — ha detto Pezzotta — Chi cerca di strumentalizzare le mie parole, dimentica che oggi siamo l'unica forza in Italia che discute di Mezzogiorno e sviluppo. Non corriamo il rischio di fare isolati, per il semplice motivo che cerchiamo soltanto il dialogo. Noi discuteremo l'intera delega sul lavoro e diremo i nostri sì e i nostri no. La Confindustria faccia ciò che ritiene più opportuno, non saremo di certo noi a dire come deve comportarsi. Un riferimento pungente alle affermazioni di Guidalberto Guidi: il consigliere di Confindustria ha infatti detto che gli industriali non siederanno al tavolo della trattativa se sarà stralciato l'articolo 18».

Collocamento, associazionismo sociali e part-time sono tra i temi più pressanti che la Cisl intende affrontare con il governo. «Ma l'incontro di questo pomeriggio (ieri, *ndr*) al ministero del Lavoro è puramente tecnico, servirà a valutare se il confronto si potrà aprire. Non è l'inizio della vera e propria trattativa. Andiamo a vedere cosa ci propongono quando entreremo nel merito», chiederemo che si lasci da parte l'articolo 18 e che si discuta di altri punti contenuti nella delega. Si tratta di un incontro sindacale, niente di politico. Vogliamo infatti dimostrare che la Cisl ha provato a percorrere tutte le strade, prima di arrivare all'eventuale sciopero generale».

A chi gli fa notare che sono troppi i due mesi di tempo "concessi" da Berlusconi alle parti sociali, Pezzotta risponde che «dipende dagli esiti della trattativa. Francamente non mi preoccupo di ciò che fanno Cgil e Uil: ai tavoli ci si siede, altrimenti decidono gli altri. E la prima volta che ci dobbiamo confrontare con una nuova situazione politica, frutto del bipolarismo». Poi una considerazione: «Oggi al sindacato si chiede: da che parte stai, col Centrodestra o col Centrosinistra? Noi stiamo con i lavoratori, le fasce deboli che non ricevono attenzioni dal governo, i disoccupati».

Tra i tanti interventi che si sono succeduti nel corso della mattinata, alcuni hanno puntato il dito sulla presunta strumentalizzazione delle parole pronunciate da Pezzotta, da parte di stampa e tivù. Il più giovane di tutti, il trentaduenne Riccardo Conti (Bancari Cisl), ha avuto il coraggio e l'onestà morale di dire ad alta voce: «È ipocrita addossare le colpe ai giornalisti, la verità è che nella Cisl oggi ci sono due anime che stanno cercando di trovare un punto d'incontro. La nostra controparte, caro Pezzotta, non è la Cgil e neppure la stampa. I molti associati della Cisl, nel congresso, parteciperanno allo sciopero generale del 5 aprile». Pezzotta ha pensato e si è lasciato a ribadire che «Cofferati non doveva mettercì di fronte al fatto compiuto: uno sciopero generale dev'essere studiato a tavolino e sottoscritto da tutti, per poter essere realmente condiviso. Comunque il 9 marzo proporremo manifestazioni articolate un po' in tutta l'Italia, a sostegno della trattativa, secondo il mandato che mi è stato dato dalla segreteria nazionale.

«Non abbiamo abbandonato la piazza»

Per Pezzotta (Cisl) bagno di folla a Cagliari con dirigenti e quadri sardi

Savino Pezzotta e, a destra, con i dirigenti regionali della Cisl

ASSEMBLEA DEI DIRIGENTI E QUADRI SINE
LA SARDEGNA NELLE LOTTE PER LI

Ma la base chiede di non abbandonare l'idea dello sciopero

LA CGIL

Ieri le prime mobilitazioni in vista dello sbarco a Roma

CAGLIARI. Manifestazioni e scioperi spontanei, ieri mattina, in molti centri della Sardegna per protestare contro i provvedimenti del governo sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, lo smantellamento dello stato sociale, la privatizzazione di sanità e scuola, la politica fiscale che penalizza il Mezzogiorno a vantaggio del nord Italia. Le iniziative hanno visto soprattutto la Cgil impegnata nelle aree produttive, dalle zone industriali di Sarroch, Portoscuso, ad evitare la trappola tesa da Berlusconi, che prevede di discutere di flessibilità senza il ritiro delle deleghe, oggetto degli scioperi unitari delle scorse settimane.

Con questo governo c'è poco da trattare, sostiene Dina, «per rispondere alle esigenze di Confindustria, stravolge i diritti dei lavoratori — accusa — Tra l'altro, le quattro deleghe esaminano il Parlamento dalle sue funzioni democratiche. Per fortuna l'indignazione delle gente sta

La CISL organizza nelle piazze dei gazebo per spiegare la propria posizione, ma i risultati non sono soddisfacenti e l'opinione pubblica, i partiti di sinistra e molti giornali, si schierano con le posizioni della CGIL che proclama lo sciopero generale per il sabato 23 marzo. In special modo il giornale "La Repubblica" sembra quasi fare una campagna di stampa a favore della CGIL, muovendo forti critiche alla CISL, chiamando tra l'altro Pezzotta e Angeletti, il gatto e la volpe.

A questo punto non posso fare a meno di citarmi perché, essendo un lettore da tanti anni di Repubblica, scrivo una lettera dove difendo le posizioni della CISL e critico il giornale per le sue valutazioni ingiuste contro un'organizzazione che ha sempre lottato con autonomia, per difendere i lavoratori. Inopinatamente, il direttore Scalfari la pubblica nella rubrica delle lettere, naturalmente con un commento critico nei miei confronti. Ma ci sono abituato !! Conservo la copia del giornale, gelosamente, con una scritta apposta da Angelo Vargiu, il mio segretario generale, " Va molto bene". Finalmente qualche lode…..

Testo curato da

Repubblica marzo 2002



Scalfari risponde

La Borsa prevede la ripresa (e qualche volta sbaglia)

Va molto bene

La scritta Va molto bene è di Angelo Vargiu



Contrattazioni in Borsa

Il sindacato si divide: caccia al colpevole

Leggo *Repubblica* da 25 anni. Quando, però, parla della Cisl, organizzazione alla quale sono iscritto e in cui milito da sempre, mi sembra di notare poca obiettività, dovuta forse a uno scarso approfondimento del ruolo sindacale svolto negli anni dalla Cisl. Vi è cioè l'abitudine di interpretare negativamente la sua azione.

Eppure è un sindacato che ha sempre portato idee innovative nel panorama sindacale: la contrattazione aziendale, l'autonomia dai partiti, la predeterminazione dei punti di scala mobile, la riduzione dell'orario di lavoro, la partecipazione dei lavoratori al capitale sociale, la lotta al terrorismo, la concertazione sono stati idee forza, spesso vincenti.

La Cisl ha, poi, sempre partecipato alle lotte e aderito agli scioperi generali, a prescindere da quale governo fosse in carica, contribuendo a creare un'unità di grande rilievo.

Ma allora perché *Repubblica* dà una rappresentazione così limitata e parziale di qualunque iniziativa della Cisl? Perché si ammantano di sospetto azioni che sono invece in linea con l'impostazione di questo sindacato, basata sull'autonomia e sul rispetto del ruolo di difesa dei lavoratori?

Anche nel caso della candidatura D'Antoni, la Cisl, i suoi iscritti e militanti hanno dimostrato la loro indipendenza di giudizio, nonostante quanto *Repubblica* ha scritto varie volte. I risultati parlano chiaro: il partito di D'Antoni ha avuto il 2 per cento. Gli iscritti Cisl sono più di 4 milioni, senza contare familiari e simpatizzanti.

Anche in questa vicenda dello sciopero generale proclamato unilateralmente dalla Cgil non ho ancora letto sul suo giornale un'osservazione che dovrebbe balzare agli occhi.

Se è vero, come asserito da ultimo anche da Massimo Riva, che esiste un progetto per dividere il sindacato, non ritiene che proprio la mossa di proclamare da sola uno sciopero generale da parte della Cgil paradossalmente vada proprio in questa direzione e faccia il gioco di Berlusconi e della Confindustria?

FABRIZIO CARTA Cagliari

Non mi pare che *Repubblica* sia poco obbiettiva verso la Cisl: ne ha sempre registrato la posizione e dà spesso voce alle opinioni dei suoi dirigenti.

Il problema dello sciopero generale è stato chiarito a sazietà da tutte le parti in causa: le tre confederazioni sindacali sono d'accordo nell'escludere ritocchi di qualsivoglia tipo all'articolo 18 sui licenziamenti. La Cgil, dopo aver partecipato alle varie iniziative comuni con Cisl e Uil, ha ritenuto adesso che sia venuto il momento dello sciopero generale; la Uil è ancora incerta, la Cisl ha accettato di negoziare per due mesi con la Confindustria fermo restando il rifiuto a modificare l'art. 18. La Confindustria dal canto suo ha ripetuto che per lei quelle modifiche sono una condizione irrinunciabile.

Stando così le cose, a che serve parlare altri due mesi? Dica lei. ⏭

L'ASSASSINIO DEL PROF. MARCO BIAGI 19 MARZO 2002

In questo momento di altissima tensione sociale e sindacale, avviene, purtroppo, il brutale omicidio del Prof. Marco Biagi, uno dei coordinatori del Libro Bianco, spesso oggetto di attacchi anche personali, da parte di alcuni esponenti sindacali. Come di consueto, i terroristi (dopo qualche anno verranno arrestati) si insinuano e rendono il momento ancora più drammatico.

CGIL CISL UIL proclamano subito uno sciopero di due ore al quale partecipano studenti, lavoratori, esponenti della classe politica, unanimi nella condanna di un vile gesto contro uno studioso, lasciato inerme e senza scorta. Le segreterie della Sardegna diffondono una lettera di condanna dove affermano : **I gesti criminali e le intimidazioni di frange terroristiche non riusciranno a soffocare le giuste rivendicazioni della classe lavoratrice e rallentare quei processi di civile confronto che sono in atto nel nostro Paese.**

SCIOPERO CGIL

Ma Il 23 marzo si tiene, ugualmente, la grande manifestazione contro il Governo e la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. **Una manifestazione storica perché rompe i rapporti unitari e richiama, a detta degli organizzatori, una folla calcolata in tre milioni di partecipanti. Non si è mai saputo con esattezza quanti erano in piazza a Roma, ma l'imponenza del corteo è evidente.** Uno sciopero a difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, simbolo della dignità del lavoratore, che segna il punto di massimo prestigio di Sergio Cofferati.[27]

La manifestazione vede la partecipazione dei partiti di sinistra, impegnati in una contestazione a tutto campo del Governo Berlusconi e lascia un po' in sordina le iniziative che la CISL mette in campo. Pezzotta si lascia andare a criticare lo sciopero, ma l'opinione pubblica ed i giornali, sembrano prendere le parti della CGIL, mentre la CISL, pur contraria all'abolizione dell'articolo 18, ma dialogante su alcuni aspetti, come la riforma e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, sembra in difficoltà. **Da qui nasce poi la firma del Patto per l'Italia. Anche il segretario della USR, scrive una lettera prendendo posizione sull'argomento, definendo l'azione CGIL una grave lacerazione, difficilmente ricucibile.**

SCIOPERO GENERALE 16 APRILE 2002

Dopo lo strappo CGIL a Roma, comunque, si torna a parlare con la stessa voce e CGIL CISL UIL non stentano a proclamare uno sciopero generale di otto ore, con manifestazioni a livello provinciale, contro il Governo Berlusconi ed in particolare, contro le modifiche che l'esecutivo vuole apportare all'articolo 18. E' da parecchio che non si proclamano scioperi di otto ore, a livello nazionale, ma la Sardegna ha un'antica tradizione in tal senso.

Nell'Isola, accanto ai problemi nazionali, l'accento è posto anche sui problemi locali: Accordo di programma sulla Chimica, carenza del piano energetico con una forte penalizzazione per le aziende e la popolazione sarda, crisi idrica, sono le questioni più impellenti.

Sono 7 le città dove si svolgono le manifestazioni (Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Oristano, Lanusei, San Gavino).

A Cagliari, nel tradizionale percorso da Piazza Giovanni XXIII a Piazza del Carmine, sfilano 40000 lavoratori e pensionati, donne e uomini, giovani ed anziani.

Testo curato da Fabrizio Carta

[27] Terminato il mandato sindacale diventerà Sindaco di Bologna, dove incapperà in una denuncia per attività antisindacale, e poi parlamentare.

Al primo posto vi è proprio la dignità sul lavoro che, come dice il segretario confederale CISL, Bonfanti, che conclude i comizi, non si può scambiare con niente, parole che scatenano l'applauso convinto dei manifestanti.

Prima di lui, parlano anche il segretario provinciale CGIL, Giorgio Asuni, ed Isabella Muntoni della UIL. E' data anche la parola allo studente universitario Matteo Murgia, in omaggio all'adesione del mondo della scuola e dell'università alla protesta.

Alla voce del sindacato, si unisce quella del Presidente nazionale della associazione della Stampa, Franco Siddi, che mette in evidenza i rischi di una concentrazione dell'informazione, pubblica e privata, nelle mani di un uomo solo, fatto che mette in forse l'autonomia dei giornalisti, in un settore dove, peraltro, cresce a dismisura il lavoro precario e non tutelato.

In seguito verrà firmato il Patto Per l'Italia, sintetizzato in un breve commento della UST.

SEMINARIO INNOVARE LE POLITICHE SOCIALI – 6 GIUGNO 2002

La UST di Cagliari, in collaborazione con la FPS e la FNP, ed in occasione dell'INAS DAY, organizza alla Camera di Commercio, un seminario dal titolo "Innovare le politiche sociali".

La relazione introduttiva è svolta dal segretario Edoardo Bizzarro e ad essa seguono gli interventi di esperti, personalità politiche e sindacalisti.

In particolare, intervengono Linetta Serri, Antonio Ulargiu (FNP regionale); Umberto Oppus (sindaco di Mandas e rappresentante ANCI), Tarsilla Rossi (assessore ai servizi sociali del Comune di Cagliari), Franco Trincas, Marilla Baire (coordinamento donne Cisl Cagliari), Celeste Zedda, Oriana Putzolu (segretaria USR), Guido Deidda (segretario FPS), Angelo Vargiu (segretario generale UST). Per circa 30 anni - ha detto Oriana Putzolu - si sono susseguiti tentativi di varare una legge-quadro che tenesse conto dei ruoli e delle competenze istituzionali, dei servizi del cittadino e della famiglia, dei rapporti tra le componenti assistenziali e sanitarie, delle prestazioni economiche e dei servizi alla persona. Ma soprattutto che fosse una legge per superare i limiti più evidenti dell'impianto delle tradizionali politiche socio-assistenziali ad oggi insufficienti in Sardegna.

Mentre le altre regioni hanno recepito la legge-quadro o per lo meno adattato i loro provvedimenti acquisendo le novità che questa legge introduce, la regione Sardegna è ancora in forte ritardo.

Questa è anche una delle priorità che la Cisl ha posto tra gli obiettivi di rivendicazione e che è scritto nel manifesto della giornata della sicurezza sociale e che ci vedrà soprattutto a manifestare il 28 giugno nella giornata dello sciopero regionale unitario».

"Non possiamo stare a guardare dalla finestra e lasciare insoddisfatte le speranze di ottenere per tutti i sardi il diritto alla sicurezza sociale. La sfida è dunque per uno sviluppo basato sulla qualità del benessere individuale e sociale. Per fare questo l'unica strada è quella delle riforme attraverso la consultazione, la concertazione e l'accordo come noi ribadiamo da molto tempo».

SCIOPERO REGIONALE 28 GIUGNO 2002

Un articolato documento di CGIL CISL UIL è proposto all'attenzione della Giunta Regionale di Mauro Pili, alla quale si chiede un'azione forte sul versante del lavoro, dello sviluppo e delle riforme, ma poiché il

Testo curato da Fabrizio Carta

confronto non è soddisfacente, si preannuncia una giornata di mobilitazione di tutti i settori produttivi, in Sardegna, per il 28 giugno 2002. Obiettivo della manifestazione è portare a Cagliari 50000 persone, con 200 pullman, 2 treni speciali, 1500 auto private.

Per la preparazione, sono organizzate decine di assemblee nei posti di lavoro, in provincia con Antonio Piludu e Giuseppe Nieddu. Sono diversi i punti nodali del confronto:

Le riforme istituzionali e di settore, Intesa Istituzionale di programma, Sanità e piano socio assistenziale, Emergenze industriali , Sviluppo delle risorse umane, Ambiente e Turismo, Ricerca e innovazione tecnologica, Credito e sistema finanziario.

La CISL sarda chiede alle forze politiche di assumere come propria la volontà del cambiamento ed alla Giunta regionale di affrontare e risolvere con il consenso, i problemi che condizionano pesantemente l'economia e la società sarda.
Alla fine, il risultato della manifestazione è straordinario e, nonostante il caldo torrido, si presentano in piazza 60000 lavoratori e pensionati, in una delle più grandi manifestazioni mai organizzate. I comizi di Mario Medde, Pino Marras (CGIL) e Franco Lotito (UIL confederale nazionale) hanno infiammato la folla, ormai stanca di aspettare risposte dalla politica e dalle Istituzioni sarde. Ora nessuno può far finta di niente.
Dopo lo sciopero, arriva il momento di raccogliere i frutti della mobilitazione e di ripartire con il confronto e la concertazione con le Istituzioni e con la Regione Sardegna.
In particolare, la CISL ed il sindacato ribadendo con forza le motivazioni dello sciopero chiedono:

- Avvio immediato di un piano aggiornato per le infrastrutture con riguardo ai settori acqua, energia, trasporti, telecomunicazioni.
- Definizione degli accordi di programma quadro su traporti, energia, sicurezza.
- Difesa e rilancio del sistema produttivo industriale sardo.
- Qualità della protezione sociale e miglioramento servizi socio assistenziali
- Definizione nuovi bandi PIT e rilancio programmazione negoziata.
- Tutela e valorizzazione del territorio.
- Piano turistico regionale.
- Valorizzazione del sistema scolastico e formativo.

Testo curato da Fabrizio Carta



14/6/2002

Cagliari

PROVINCIA

«Troppe emergenze ancora irrisolte»

I sindacati confederali a Quartu per sensibilizzare sullo sciopero del 28

QUARTU. «Non è un attacco politico: scioperiamo *per dare la sveglia* a una giunta che in due anni di governo ha perso tempo e non ha fatto niente per la Sardegna». I sindacati, in vista dello sciopero generale del prossimo 28 giugno, chiamano a raccolta la Provincia di Cagliari: dopo le tappe di Muravera, San Nicolò Gerrei e Senorbì, il tour di «sensibilizzazione» ha toccato anche Quartu. In un'assemblea popolare alla sala Michelangelo Pira di via Brigata Sassari, i rappresentanti territoriali di Cgil, Cisl e Uil hanno spiegato perchè è importante non abbassare la guardia. Troppe le emergenze per rimandare tutto a settembre: disoccupazione galoppante, crisi idrica sempre più disperate e crisi del piano sanitario.

Disoccupazione galoppante, crisi idrica continua e privatizzazione del piano sanitario

«Non vogliamo dare una spallata alla Giunta Pili: non è affar nostro — ha spiegato Fabrizio Carta della segreteria territoriale Cisl — ma è importante che il governo sappia che migliaia di sardi vogliono risposte, sono stanchi dei politici che non risolvono nulla. Il 28 giugno dobbiamo essere in molti, almeno 50 mila: tutti compatti nell'astensione al lavoro e nella partecipazione alla mega manifestazione di Cagliari». «Una protesta per cambiare: nessuna strumentalizzazione. Siamo coerenti — ha precisato Giuseppe *Nieddu*, responsabile della segreteria territoriale Uil — abbiamo protestato, con gli stessi mezzi, anche quando nel 1997 il presidente della Giunta era Federico Palomba». E lo sciopero non è nemmeno un dispetto *dei sindacati*: «Sì, è vero — precisa Antonio Piludu della segreteria territoriale Cgil — spesso *siamo stati scavalcati*, come nel caso della finanziaria. Oppure, anche quando siamo stati sentiti, le nostre proposte sono state tranquillamente ignorate. Ma non è questo il punto: lo sciopero vuole essere la protesta contro i contenuti di questi due anni e mezzo di governo. I risultati? Non li abbiamo visti noi sindacanti, ma nemmeno i sardi». Puntuali sono arrivati gli attacchi al governo di centrodestra. Il lavoro «in Sardegna abbiamo un tasso di disoccupazione che oscilla tra il 18 e il 20 per cento: percentuali localizzate in Italia solo da Calabria e Basilicata. I dati parlano di diminuzione della disoccupazione? Sì, ma sono tutt'altro che attendibili. Sta crescendo il lavoro precario, e vero: Cococo, Lsu e tirocini formativi, utili più alle aziende che ai lavoratori». Emergenza idrica: «Si parla di turismo: ma che cosa *possiamo dire* a chi visita la nostra isola in centri come Carbonia, fra sette giorni, non ci sarà più l'acqua? La diga di Monte Nieddu è un monumento all'inefficienza: sventrano una montagna e poi fermano i lavori. Risultato? Niente acqua e niente occupazione: incredibile». Piano sanitario: «Gli obiettivi di *questa giunta* sono chiarissimi: ticket a tutto spiano. La Regione deve andare incontro alle esigenze di tutti, non pensare a privatizzare e basta». *Opere pubbliche*. «Non ci siamo: lo sviluppo economico e turistico passa attraverso opere come il porto canale e l'aeroporto di Elmas. E invece i lavori si fermano, cominciano e poi si fermano di nuovo. E poi scarsa capacità di afferrare le occasioni al volo: «Dalla Comunità Europea sono arrivati milioni di *euro*: non siamo stati capaci di utilizzarli. Per non parlare di piani integrati territoriali: potevano essere *l'occasione* per una programmazione dal basso. Invece il risultato è deludente.

Stefano Ambu

Sopra Giuseppe Nieddu (Uil) e a sinistra il sindaco Davide Galantuomo

Testo curato

SOSTEGNO CISL CAGLIARI ALL'AZIONE DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE 3 LUGLIO 2002

Oltre al fronte aperto con la Regione Sarda, vi è anche il confronto con il Governo nazionale e su questo il Consiglio generale della CISL di Cagliari approva un documento di sostegno, auspicando che dalla trattativa con il potere centrale si ottenga il miglior risultato possibile, preannunciando anche un'assemblea dei quadri per fine luglio.

- Il consiglio generale valuta che, dopo lo sciopero del 16 aprile scorso, si sono aperti spiragli nel confronto, in particolare nella valorizzazione della programmazione negoziata per il Sud, la difesa dei redditi più bassi, della famiglia, della bilateralità, e degli interventi nel mercato del lavoro che tendano.
- Si raccomanda che le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori siano sperimentali, mentre si chiede che vengano confermate le tutele per coloro che sono in servizio.

ATTIVITA' VARIE 2002

APRE LO SPORTELLO DELLA BANCA DI CAGLIARI – 16 FEBBRAIO 2002

Dopo diversi tentativi, apre per la prima volta, a Cagliari, uno sportello di una Banca di Credito Cooperativo, unica in Sardegna dopo la Cassa rurale e artigiana di Arborea, nata negli anni '80.

Il 16 febbraio 2002, sitiene a Cagliari l'Assemblea costitutiva della Banca di Cagliari, banca di credito cooperativo. Più di 800 i soci aderenti, con quote da 258,23 Euro ciascuna, provenienti dal mondo della cooperazione, delle imprese artigiane, del lavoro in genere.

Tra le organizzazioni promotrici, oltre alla Lega Coop, la Confcooperative e la Cna, **anche una parte del sindacato confederale cagliaritano, rappresentato dalla Cisl e dalla Uil.** La Cisl di Cagliari ha aderito con entusiasmo, come struttura, ma anche attraverso l'acquisto di quote da parte di diversi dirigenti sindacali e iscritti, con un apporto finanziario, sicuramente modesto, ma significativo.

Superate le difficoltà di raccolta del capitale (4 miliardi di lire – 2.0065.000 Euro circa), si è finalmente partiti e, nei prossimi mesi, si aprirà un piccolo sportello bancario dotato di alta tecnologia. Ma quel che è importante sottolineare è che l'iniziativa non vuole certamente fare concorrenza alle altre banche sarde (ma, a proposito, ne esistono ancora?) o italiane. Si tratta sicuramente di una banca di nicchia che, come dicono alcuni studiosi, può svolgere un ruolo complementare a quello delle grandi banche.

"Una di quelle banche locali, che – secondo il segretario Cisl Cagliari, Fabrizio Carta – possono rispondere molto bene alle ragioni dell'economia del nostro territorio, perché raccolgono dove investono, conoscono la qualità delle iniziative imprenditoriali e sono radicate nel tessuto sociale. L'economia sarda e cagliaritana, basata sulla piccola e media impresa e sull'artigianato, può trarne grande beneficio."

DENUNCIA SICET E CISL Cinquemila abitazioni sfitte

In città ci sono cinquemila abitazioni sfitte. Il dato, emerso da un recente sondaggio, dimostra quanto sia grave il problema della casa a Cagliari e, in genere, nell'hinterland.

La conferma arriva da Sicet e Cisl che sottolineano come "la politica adottata dalla Regione e dal Comune di Cagliari non appaia all'altezza della situazione".

Secondo le organizzazioni, la Regione deve aumentare gli stanziamenti a favore dell'edilizia sovvenzionata per la quale ha finora bilanciato solo 3,5 milioni di euro, appena sufficienti per ristrutturare il quartiere di Sant'Elia. Molto maggiore (50 milioni di euro) è la somma investita dalla Regione nell'edilizia agevolata. Il Comune, dal canto suo, deve impegnarsi in modo proficuo a reperire aree per l'edificazione di case popolari. Invece si limita a indire un bando per eventuali alloggi che si fossero resi liberi e privi degli standard abitativi. Quindi un cittadino, privo di abitazione, si trova di fronte ad un'alternativa, accesso all'edilizia agevolata o al mercato privato, ambedue molto costose con prezzi insostenibili per le 1700 famiglie in lista d'attesa per un alloggio.

"Tanto più grave è questa situazione - proseguono Sicet e Cisl - se si pensa che le risorse del Fondo sociale, previsto dalla legge 431 e destinate a favore dei cittadini che stipulano contratti di locazione nell'edilizia privata, sono sufficienti a soddisfare appena il 46% dei richiedenti".

Testo curato da Fabrizio Carta

SPORTELLO ANOLF PER LA CONSULENZA AGLI IMMIGRATI – 27 MAGGIO 2002

Un'intuizione geniale e intelligente della CISL ha fatto nascere l'ANOLF, l'associazione nazionale oltre le frontiere, che si propone di tutelare e rappresentare i lavoratori immigrati, dando loro voce e dignità:.

Con il mese di maggio 2002, l'ANOLF, già esistente da anni anche a Cagliari, apre uno sportello di consulenza che funziona nei locali della UST.

L'originalità del progetto è quella di fornire assistenza, in lingua madre, ai 5000 lavoratori che operano nella provincia. Come è noto la presidenza dell'ANOLF è sdoppiata con un italiano ed un lavoratore straniero.

La Cisl contesta il presidente Sandro Balletto sui Lavoratori socialmente utili.

Niente soldi ai lavoratori socialmente utili: integrazione oraria e rimborsi chilometrici in arretrato da sei mesi continuano a rimanere un sogno. A niente è servito l'incontro tra Provincia e sindacati del 17 settembre: «L'Ente _ scrive il segretario territoriale della Cisl Fabrizio Carta in una lettera inviata al presidente della Provincia _ si era impegnato a pagare entro settembre. Ma fino ad oggi la Provincia non solo non ha erogato alcuna somma, ma, a quanto sembra, non sa da quali risorse attingere. In questo modo viene disatteso un accordo sottoscritto dal presidente della Provincia a causa di una burocrazia pasticciona. La lettera si chiude con un invito a Balletto: " Presidente, faccia rispettare gli accordi". La settima commissione della Provincia si è riunita per cercare di trovare una via d'uscita. La soluzione potrebbe essere una variazione di bilancio che liberi i soldi da destinare agli Lsu. «Considerato che il Consiglio si riunirà martedì prossimo _ ha detto il presidente della commissione Paolo Trudu _ se la documentazione dovesse giungere all'Ufficio Consiglio entro questa settimana, la delibera potrebbe approdare in aula il 15 ottobre». (s.a.)

STUDIO EBAS – AZIENDE ARTIGIANE IN SARDEGNA – NOVEMBRE 2002

Il responsabile dello sportello artigiano della CISL di Cagliari, Paolino Sogos,[28] ha esaminato in modo analitico gli archivi dell'EBAS (ente bilaterale artigiano sardo), ricavando alcuni interessanti dati, riguardanti la provincia di Cagliari.

Le aziende operanti iscritte all'EBAS sono 3012 con 6192 dipendenti. Per il territorio di Cagliari sono 2520 aziende e 5150 lavoratori, per quello del Medio Campidano 492 aziende e 982 lavoratori.

E' dunque un sistema rilevante, dove però la presenza sindacale è tradizionalmente molto debole, dato il ridotto numero di dipendenti per azienda e agisce per lo più in modo **familiare.** Se si considera che il settore artigiano ha numeri ben maggiori, perché all'EBAS aderisce solo una parte delle aziende (circa il 60%) , il dato appare ancora più significativo. Lo sportello artigiano si propone, dopo lo studio analitico, di diffondere la conoscenza dei servizi e del ruolo dell'Ente bilaterale ed anche di rafforzare la presenza sindacale che può interessare la FSM, la FIT, la FAI, la FISASCAT, la FILCA, la FISTEL, la FEMCA.

[28] Lo sportello è stato reso operativo dalla UST di Cagliari, d'intesa con la USR, nel corso del 2002. Il responsabile Paolo Sogos è un operatore della FSM, poi diventerà dipendente INAS. Scomparso purtroppo nel corso del 2019.

Testo curato da Fabrizio Carta

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTIVITA' 2003

Il sindacato si mobilita contro il terrorismo, mentre lo scoppio di una bomba contro la sede della Cisl di Cagliari nel maggio del 2003 è il fatto più drammatico. Durante questo periodo si manifesta più volte, non sempre in modo unitario, e si sviluppa la vertenza Industria, con la firma dell'accordo di programma sulla chimica a luglio, dopo la straordinaria e inedita manifestazione al Nuraghe Losa. La Cisl, poi, chiede l'applicazione delle norme sulle autostrade del mare. C'è anche l'importante Marcia per la salute per l'intera Sardegna. Purtroppo muoiono dei militari sardi nell'attentato di Nassirya in Iraq. Sul fronte organizzativo interno si svolge a luglio l'assemblea organizzativa di Cagliari che dà il via libera alla ricostituzione della UST Medio Campidano e finisce la reggenza alla FNP di Cagliari con l'elezione di Egidio Murgia. La UST attiva lo sportello "Sicurezza"(responsabile Sergio Melis) e quello "Mobbing"(responsabile Marilla Baire) e dal lato formativo organizza due corsi: uno sul lavoro atipico, con la collaborazione dell'associazione lavoratori atipici (ALAI) , ed uno sul mobbing. Il SICET, con il segretario Giampaolo Carta, firma con il Comune di Cagliari l'accordo per i contratti di locazione. Infine la vertenza dei lavoratori socialmente utili impegna in decine di assemblee il sindacato confederale.

Il SINDACATO SI MOBILITA CONTRO IL TERRORISMO – GENNAIO/ MAGGIO 2003

Purtroppo, come spesso avviene nei periodi di cambiamento e di tensione politico sociale, nel 2002 e nei primi mesi del 2003, si registra una recrudescenza del terrorismo che sembrava sconfitto dopo gli anni della strategia della tensione e delle Brigate Rosse. Il barbaro omicidio del prof. Marco Biagi, autore del Libro Bianco, fa da detonatore ad una serie di iniziative di intimidazione contro sedi sindacali, specie della Cisl, lettere minatorie e buste con proiettili indirizzate ai vertici del sindacato sardo, ma anche minacce contro magistrati, giornalisti, rappresentanti del mondo imprenditoriale e politico. Il fenomeno preoccupa fortemente le segreterie regionali e provinciali di CGIL CISL UIL che capiscono bene il danno che questi atti arrecano alle iniziative sindacali.

Una prima risposta viene dalla fiaccolata organizzata per il pomeriggio del 14 gennaio, alla quale partecipano migliaia di persone, sotto le insegne del sindacato unitario. Il corteo parte da Piazza Garibaldi ed arriva in Piazza del Carmine, dietro uno striscione che reca la scritta "**contro il terrorismo per la democrazia**". **Nessun'altra bandiera, per esplicita decisione degli organizzatori. Il sindacato risponde unitariamente e non si fa intimidire da atti vili e odiosi, proseguendo nelle sue battaglie in difesa dei lavoratori e della democrazia.**

Al corteo che segue una riunione del Consiglio regionale aperta, partecipa tanta gente comune, lavoratori, pensionati, politici, studenti, casalinghe.

L'intervento dei tre segretari regionali, Mario Medde per la CISL, Pino Marras per la CGIL, Gino Mereu per la UIL, conclude la manifestazione. **No al terrorismo, dicono i sindacalisti, si alla risoluzione dei gravi problemi che affliggono l'Isola.**

"E' vero - commenta il segretario generale Cisl, Mario Medde - che si è di fronte a fatti che ancorché violenti non hanno fortunatamente fatto vittime, ma è altrettanto vero che i tentativi di riorganizzare il terrorismo vanno sconfitti e isolati prima che evolvano verso livelli ancor più preoccupanti". La mobilitazione dei sardi è la risposta civile all'escalation della violenza iniziata sette mesi fa. "Non si possono lasciare sole le forze dell'ordine e ciascuno, nella propria funzione e con grande responsabilità, deve garantire l'immediata definizione dell'accordo di programma quadro sulla sicurezza. Il sindacato nella pluriennale lotta per una maggiore sicurezza dei territori e contro la criminalità e le intimidazioni, che colpiscono gli amministratori comunali, indica tra i deterrenti più forti contro l'uso della violenza una serie di "rinforzi" sul fronte

Testo curato da Fabrizio Carta

economico e sociale. Per questo si chiede alla Giunta regionale "l'approvazione di leggi e provvedimenti utili a dare maggiore competitività all'intero sistema Sardegna e a fornire risposte immediate ai disoccupati, agli anziani e alle aree dove sono maggiori le difficoltà" Il sindacato lavora per un accordo di programma-quadro per le zone interne, socialmente deboli, e i comuni minori.

I sindacati nei giorni precedenti avevano incassato la solidarietà da parte del Ministro degli interni. Giuseppe Pisanu che li incontra nella sede Cisl il 7 gennaio. Da tale incontro scaturisce l'impegno di portare il problema all'attenzione del Governo intero e del Presidente Berlusconi. "Sul versante della lotta al terrorismo e alla violenza, il nostro impegno - dice Mario Medde - è quello di lavorare per rendere le fabbriche e i posti di lavoro impermeabili alla presenza dei terroristi e dell'eversione. Come abbiamo fatto negli anni Settanta, quando il contributo del sindacato confederale è stato, su questo terreno, fondamentale per isolare e sconfiggere la violenza e le organizzazioni eversive".

L'ATTENTATO CONTRO LA CISL DI CAGLIARI – MAGGIO 2003

Malauguratamente però gli atti violenti si ripresentano in forma ancora più brutale e pericolosa. Infatti, nella notte tra il 14 ed il 15 maggio, una bomba di medio potenziale, posta all'ingresso della sede della CISL e dell'INAS territoriale di Via Ancona 11, esplode, divellendo il portone, devastando i locali del patronato, per fortuna, senza causare alcun danno alle persone. L'attentato, non rivendicato, rappresenta un nuovo pericoloso segnale di tensione che allunga la lista delle intimidazioni che negli ultimi 9 mesi nell'isola hanno preso di mira prevalentemente uomini del sindacato, della Cisl in particolare. [29]

Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, riunisce immediatamente un vertice con i suoi più diretti collaboratori e con i responsabili dei servizi, chiama il segretario generale della Cisl sarda, Mario Medde, non soltanto per comunicargli la solidarietà sua personale e del Governo, ma anche per rinnovare gli impegni fatti alle tre sigle sindacali nei mesi precedenti, allorché il ministro aveva incontrato i segretari generali.

«Il nostro sindacato - ha spiegato Medde ai giornalisti - è impegnato in una forte azione riformatrice e autonomista. Con gli altri sindacati abbiamo un rapporto ottimo e tutte le iniziative hanno un carattere unitario perché è tradizione sindacale ormai consolidata nell'isola, di lavorare in grande coesione con Cgil e Uil sui problemi più importanti che interessano i lavoratori e la crescita economico-sociale della Sardegna. **La mano ignota che ha messo la bomba sappia che non ci faremo intimidire e non fermeremo la nostra azione sindacale».**

Nei giorni seguenti, si registrano poi altre iniziative, con riunioni presso la sede della Cisl con la presenza di tutti i sindacati e del Prefetto di Cagliari Efisio Orrù ed in Prefettura per una maggiore sensibilizzazione sui problemi della sicurezza. Il lunedì 19 maggio, la Cisl riunisce il consiglio generale regionale, alla presenza del segretario confederale Raffaele Bonanni, per inserire le proposte della Cisl sarda nella piattaforma per il Mezzogiorno elaborata congiuntamente da Cgil, Cisl e Uil e Confindustria nazionale, mentre il segretario generale Savino Pezzotta sarà a Cagliari il successivo giugno.

Testo curato da Fabrizio Carta

[29] Si scoprirà dopo anni che l'autore si poteva riferire al movimento anarchico, ma la CISL territoriale non si costituì neanche parte civile, per una precisa scelta).

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

In dieci mesi 55 attacchi contro le sedi dei sindacati

18 GIUGNO 2003

Il bilancio è stato tracciato il 5 giugno scorso dal ministro dell'Interno in un'informativa urgente alla Camera sugli attacchi, in particolare a Savino Pezzotta e alla Cisl. Per quanto riguarda i danneggiamenti 21 sono stati quelli contro le sedi Cisl, 13 quelli messi a segno contro la Cgil, sei contro la Uil e 3 contro altre sigle sindacali.

Tra il 1° luglio 2002 e il 27 maggio 2003, inoltre, si sono registrati cinque attentati dinamitardi e incendiari contro la Cisl, tre contro la Cgil, due contro la Uil e due nei confronti di altri sindacati. Pisanu, nell'informativa al Parlamento, aveva anche sottolineato come l'aumento delle minacce ai dirigenti e gli atti di vandalismo contro le sedi sindacali sia avvenuto in corrispondenza con l'accentuazione delle polemiche legate al referendum sull'art. 18, alla riforma del Welfare e alla trattativa separata per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Il ministro aveva poi rilevato come gli episodi che hanno interessato la Cisl sono i più gravi, «sia sotto il profilo materiale, sia per la evidente matrice eversiva di alcuni di essi». Come, ad esempio, quello dell'ordigno ritrovato inesploso davanti all'ingresso della sede Cisl di Monza il 30 luglio 2002, attentato rivendicato dal Fronte rivoluzionario per il comunismo o gli episodi accaduti in Sardegna: l'esplosione dell'8 dicembre 2002 a Olbia nei pressi della sede territoriale della Cisl e quella del 15 maggio scorso che ha riguardato la sede Cisl di Cagliari, entrambe rivendicate dai «nuclei proletari per il comunismo».

Proprio in seguito all'aumento delle minacce ai dirigenti e agli atti di vandalismo contro le sedi sindacali Pisanu aveva, infine, riferito che allo stato sono cinque i dirigenti nazionali della Cisl sotto scorta o tutela, mentre ad altri cinque dirigenti nazionali della confederazione guidata da Pezzotta e a tutti i segretari provinciali è assegnato un servizio di vigilanza radiocollegata esteso anche a tutte le sedi regionali e provinciali. Un servizio di vigilanza fissa è invece attivo a difesa della sede nazionale Cisl di Roma, di quella provinciale di Milano e della sede confederale di Sesto San Giovanni.

Testo curato



L'UNIONE SARDA — CRONACA REGIONALE — SABATO 17 MAGGIO 2003 3

Pino Marras (Cgil): «Qualcuno pensa di condizionare la dialettica sindacale» Gino Mereu (Uil): «Ma è sbagliato fare paragoni con gli anni '70»

TERRORISMO

LA CISL NEL MIRINO

Mario Medde (Cisl): «Su economia e terrorismo è indispensabile un fronte comune. La situazione è grave, bisogna superare gli schieramenti»

La Sardegna si ferma per 15 minuti

Cgil, Cisl e Uil: lunedì lo sciopero generale contro il terrorismo

I SEGRETARI GENERALI

«Ora bisogna rilanciare sviluppo e lavoro»

MARINI E SOLIDARIETÀ

Ieri la riunione del Comitato provinciale per la sicurezza con il prefetto Orrù. Un dossier inviato al Viminale

"Blindate" tutte le sedi sarde del sindacato

Certa la matrice eversiva: c'è un collegamento con i fatti di Nuoro, Olbia, Sassari

Testo



la Repubblica Archivio

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2003 > 05 > 16 > Cagliari, attentato cont...

Cagliari, attentato contro la sede Cisl

CAGLIARI - Cisl di nuovo nel mirino degli attentatori in Sardegna. Un ordigno a basso potenziale è stato fatto esplodere la notte scorsa davanti all' ingresso della sede regionale del sindacato, in via Ancona, a Cagliari. La bomba, confezionata con polvere da sparo inserita in un tubo metallico, ha mandato in frantumi una porta a vetri e ha scardinato un' inferriata, scagliando frammenti di metallo sul soffitto di un terrazzino e negli arredi di un salone retrostante. Gli attentatori hanno agito intorno all' una e trenta. Scavalcato un basso cancello in ferro, hanno raggiunto gli uffici del patronato Cisl, nella stessa palazzina che ospita la sede regionale del sindacato, e qui hanno incastrato l' ordigno tra un' inferriata e una porta a vetri. La deflagrazione, sentita in tutto il quartiere, ha provocato lievi danni materiali, ma ha messo a soqquadro il mondo politico e sindacale. Questo è il secondo attentato contro la Cisl in Sardegna. L' 8 dicembre scorso un' altra bomba rudimentale era esplosa nella sede di Olbia e poche settimane dopo il segretario regionale Mario Medde aveva ricevuto una lettera minatoria con un proiettile firmata dai nuclei proletari per il comunismo, una sigla che nell' ultimo anno ha rivendicato nell' isola una serie di atti intimidatori simili, cominciati con due ordigni inesplosi piazzati davanti alla prefettura e all' associazione industriali di Nuoro il giorno di una visita nell' isola del ministro degli Interni Pisanu. Nella sede della Cisl ieri mattina si sono riuniti tutti i dirigenti e molti militanti. Il segretario regionale in una conferenza stampa ha denunciato un piano intimidatorio contro la Cisl e il tentativo di minare l' unità sindacale in Sardegna. «Capitano sempre a noi», ha commentato Medde. «Siamo nel mirino di una strategia della tensione a livello nazionale e locale. C' è il tentativo di frammentare il fronte sindacale in Sardegna», ha aggiunto il segretario Cisl costretto ad annullare la riunione congiunta con le segreterie di Cgil e Uil in vista di uno sciopero regionale per l' industria, prevista per oggi proprio negli uffici colpiti dalla bomba. Dura la reazione del segretario nazionale Savino Pezzotta: «Quando mi hanno fischiato il 25 aprile, qualcuno ha commentato che i fischi sono democratici e gli insulti un' espressione del dissenso. Adesso spero che costoro abbiano il buonsenso di non dire che anche le bombe sono espressione del dissenso. Non arretreremo di un solo passo per difendere la nostra autonomia». Pezzotta ha quindi chiesto una «decisa e tempestiva» iniziativa del governo. Il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu ha presieduto un vertice al Viminale col capo della polizia per fare il punto sulle indagini. «Spero che dopo questi ultimi episodi ci si fermi tutti a riflettere - ha affermato Pisanu al termine della riunione - e spero soprattutto che i responsabili che hanno organizzato le aggressioni verbali a un sindacalista coerente e coraggioso come Pezzotta si rendano conto della gravità dei loro atti».

GIUSEPPE PORCU

16 maggio 2003

Fabrizio Carta

MARCIA PER LA SALUTE 2 - 10 APRILE 2003

Il 2 aprile prende il via "la Marcia della Salute", un'originale idea delle segreterie regionali confederali , delle Federazioni dei pensionati e del pubblico impiego. Il sindacato prevede tappe in numerosi Comuni della Sardegna, per sensibilizzare la popolazione e le amministrazioni locali, sui problemi della Salute del cittadino, illustrando la piattaforma. [30]

[30] Per la UST partecipano Angelo Vargiu, e Edoardo Bizzarro.

Diritto alla salute per tutti, predisposizione del piano socio-sanitario regionale, servizi sanitari e socio assistenziali di qualità, distretti socio sanitari in tutti i territori, assistenza domiciliare a sostegno delle persone e della famiglia. Si chiedono anche maggiori tutele e diritti per gli operatori sanitari e sociali. L'abolizione dei Ticket è un'altra delle rivendicazioni che caratterizzano l'iniziativa.

La Marcia della Salute si conclude il 10 aprile con un corteo che, partendo da Piazza Trento alle raggiunge il palazzo del Consiglio regionale in via Roma.

Partecipano 5000 persone che, dopo aver attraversato oltre 100 comuni grandi e piccoli dell'isola, sono decisi a rilanciare la "vertenza-socio-assistenziale", per la creazione di un sistema regionale di prevenzione e tutela della salute all'insegna dell'uguaglianza, della solidarietà e dell'efficienza.

"Per la Cisl - ha detto Oriana Putzolu - si è di fronte ad un problema che riguarda i diritti fondamentali della persona. Il sindacato ha molto atteso, pazientato, sempre nella speranza di vedere nascere un Piano sanitario regionale all'altezza dei tempo e soprattutto, delle esigenze della comunità isolana. Per tutta risposta ha dovuto registrare, con questa Giunta e con quelle che l'hanno preceduta, un'infinità di promesse. Ora è tempo di dire basta".

L'attuazione del piano socio-sanitario regionale, l'ultimo risale al 1985 (cioè vent'anni prima), non può più essere rinviata , né affidata al solo riordino della rete ospedaliera o alle scelte di ciascuna azienda sanitaria. I punti fondamentali della vertenza riguardano: l'individuazione per l'assistenza ospedaliera di centri di eccellenza e di alta specializzazione e l'adeguamento degli ospedali generali ai bisogni dei territori; la costruzione di una rete alternativa all'ospedalizzazione con servizi residenziali e semiresidenziali; l'assistenza domiciliare integrata; un sistema di medicina territoriale (poliambulatori, consultori, servizi per tossicodipendenti); definizione e attivazione dei distretti socio-sanitari (ne sono previsti 25 in tutta la Sardegna); l'integrazione fra medici e pediatri di base e servizio sanitario; abolizione dei ticket; valorizzazione del personale, definizione del rapporto pubblico-privato.

SCIOPERI E MANIFESTAZIONI 2003

ESECUTIVO UST 29 GENNAIO 2003 – I PROBLEMI DI CAGLIARI

I problemi del territorio cagliaritano sono presentati dal segretario territoriale, Fabrizio Carta, durante la riunione dell'Esecutivo Cisl, del 29 gennaio. Viene esposta una panoramica generale sul capoluogo sardo, a cominciare «dal complesso problema del Porto Canale, al blocco dei lavori di Monti Nieddu, ormai sventrato e con una diatriba senza fine tra azienda e Consorzio di Bonifica e i lavoratori a casa senza stipendio o cassa integrazione». In merito al trasporto locale. «Ormai si discute solo di metropolitane leggere o pesanti FDS o CTM, ma non si arriva mai ad una soluzione integrata tra i vari settori». La relazione mette in fila gli attuali problemi che frenano le potenzialità dell'area cagliaritana: il blocco sostanziale dei lavori della 125 e della 195; i lavori infiniti dell'aeroporto; la crisi del sistema industriale; il mancato decollo del sistema parchi (Molentargius in prima linea); l'edilizia scolastica fatiscente e ancora altri problemi tuttora irrisolti.

Il rilancio del porto industriale, commerciale e turistico, con rete intermodale di collegamento con l'aeroporto e l'interno dell'Isola, una zona industriale ben attrezzata, ma oggi penalizzata dai costi energetici, possono favorire lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

Testo curato da Fabrizio Carta

Lo stesso utilizzo dei fondi dei PIT può essere un'occasione di riscatto per una provincia che vede la percentuale di iscritti agli uffici di collocamento in aumento e molto elevata (media provinciale sfiora il 30% con punte del 45% a Sanluri); mentre anche l'Istat denuncia cifre poco rassicuranti sul numero dei disoccupati (oltre il 20%) e il reddito pro capite delle zone interne (vedi Sanluri) è di 7.500 Euro contro i 10.000 di Cagliari. Ciò che denuncia grandi sperequazioni anche all'interno del terrritorio.

L'intervento è proseguito evidenziando la scarsa professionalità e qualificazione degli stessi disoccupati: la maggioranza dei disoccupati supera i trent'anni ed è costituita da operai non qualificati e donne. Nonché l'alta percentuale di lavoratori impegnati nei lavori atipici (ben 26.000 sono gli iscritti al fondo dei parasubordinati all'Inps di Cagliari), ancora circa 1000 LSU e migliaia di lavoratori utilizzati in modo precario o, peggio, in nero.

Nel terziario, mentre si assiste ad una diminuzione dell'occupazione nei settori tradizionali (banche, poste, Telecom) si deve registrare uno sviluppo della presenza di aziende come Tiscali, Telechance, Telepiù e altri minori che hanno portato sicuramente benefici in termini occupazionali per il nostro territorio. «L'insediamento di Sa Illetta, criticabile dal punto di vista dell'impatto ambientale, rappresenta un fatto positivo perché, come affermato da Renato Soru, conferma il fatto che Tiscali vuole essere un'azienda internazionale ma con la testa a Cagliari. Telepiù ha assunto oltre duecento persone. Aumenta però l'occupazione non tradizionale perché in questo settore si annida la massa del lavoro atipico».

Di fronte a ciò si hanno quelle che sono state definite «istituzioni poco efficaci». «Una Provincia che, dopo lo scempio del Poetto, non intende governare la fase decisiva della programmazione negoziata e rifiuta il dialogo con le forze sociali. Un Comune di Cagliari in ritardo su molti punti e che sembra privilegiare i grandi eventi (Capodanno o le corse automobilistiche), anziché intervenire attivamente sugli snodi economici e sociali rilevanti del territorio. Uno scadimento complessivo del servizio dei rifiuti solidi urbani con la mancata definizione della società mista a causa di diatribe tra i partner privati. Cagliari è in ritardo sulla raccolta differenziata, mentre ha aumentato in maniera significativa le tariffe all'utenza».

«Un piano del traffico che, in continuità con la Giunta Delogu, privilegia i grandi parcheggi a pagamento in centro, che attraggono il traffico e rendono più caotica la viabilità, mentre si trascurano interventi per i parcheggi di scambio in periferia integrati con l'uso del mezzo pubblico. Un abbozzo di politiche sociali ancora da porre a confronto con il sindacato. Mentre per l'edilizia pubblica occorre aprire un confronto serio con l'amministrazione comunale per una riqualificazione del patrimonio abitativo oggi fatiscente»

CONSIGLIO GENERALE 19 FEBBRAIO E MOBILITAZIONE INDUSTRA FEBBRAIO 2003.

In apertura della relazione del consiglio generale del 19 febbraio, Angelo Vargiu ricorda le minacce che sono arrivate alla CISL regionale, a rappresentanti delle Istituzioni, giornalisti, rappresentanti del mondo dell'Industria. Stigmatizza questi gravi episodi che fanno temere, dopo gli anni di piombo degli anni 70-80, una recrudescenza del terrorismo. Invita perciò tutti a tenere alta la guardia.[31]

Non c'è nessuna giustificazione economica, sociologica o sociale per coloro che tramano nell'ombra e che sono soltanto dei delinquenti.

[31] Purtroppo Angelo Vargiu è profetico perché dopo qualche settimana scoppierà una bomba all'ingresso della sede della UST. (vedi sopra)

Testo curato da Fabrizio Carta

A volte sembra che la delegittimazione di tutto, dalle Istituzioni ai Sindacati, possa essere un terreno fertile, per il terrorismo. Ma il ruolo del sindacato è quello, certo, di criticare, ma di contrattare, mediare.

Ecco perché la CISL è contraria allo sciopero dell'industria, proclamato dalla sola CGIL, per il 21 febbraio, che rompe l'unità sindacale, è velleitario e politicizzato, anche perché si è aperto il dialogo con la Giunta con la previsione di alcuni importanti passaggi in sede ministeriale. Sono i primi frutti della lotta e della concertazione, mentre gli eccessi di mobilitazioni logorano i lavoratori e rendono gli scioperi inefficaci.

Ma le critiche sono indirizzate anche alla UIL che, forse sperando di prendersi la scena, ha anch'essa proclamato, qualche giorno prima della CGIL, uno sciopero dell'industria, chiedendo le dimissioni della Giunta regionale. **La frantumazione delle iniziative non giova certo alla risoluzione dei problemi, ma rende il sindacato più debole.**

La CISL ha però il dovere di precisare e spiegare la propria posizione e, a Cagliari, lo farà con l'attivo dei quadri e delegati del settore industriale.

Ma la relazione, siamo ai tempi delle tensioni con l'IRAQ e della guerra preventiva, condanna senza reticenza la guerra, ricordando il ministero papale. No alla guerra per motivi umanitari, politici ma anche sociali ed economici.

Non tutto però appare negativo perché ci sono anche condizioni favorevoli per Cagliari:

"Entro il 2006, si devono spendere i soldi provenienti dalla Comunità Europea, che altrimenti si perderebbero e l'ipotizzata uscita dall'Obiettivo 1 non deve determinare perdite per la Sardegna. Da un lato quindi ci sono le opportunità rappresentate dallo sviluppo del traffico marittimo e dai sistemi telematici , ma è necessario mobilitarsi per fare crescere il sistema " "E' per questo che nel nostro territorio stiamo partecipando attivamente ai tavoli per la definizione dei programmi sulla misura 5.1 per le aree urbane del POR; è per questo che condividiamo le iniziative della USR sulla politica energetica e per la modifica della legge finanziaria della Regione. L'azione della Cisl sarda ha inciso fortemente per cambiare l'impostazione della Finanziaria, data inizialmente dalla Giunta Regionale".

Si approfondisce il problema delle nuove province in Sardegna ed, in particolare, del Medio Campidano, da sempre auspicata dalla CISL di Cagliari, che nel mese di maggio sarà sottoposta ad un referendum abrogativo.[32] Qui esistono precise colpe della Regione che, come afferma la Corte Costituzionale"non ha mai proceduto a darsi una legislazione organica sull'ordinamento degli enti locali": ciò rappresenta un limite per riforme.

Infine sottolinea il comportamento ondivago della politica e delle Istituzioni, a partire dal Sindaco Floris.

Una relazione che rivendica un ruolo propositivo e concertativo per il sindacato, nella convinzione che siamo "il sindacato della responsabilità e della partecipazione" anche se si dovrà arrivare anche ad una rilettura della macchina organizzativa, in occasione della prossima assemblea del mese di luglio."

ASSEMBLEA QUADRI E DELEGATI

Il giorno dopo , la UST in un'assemblea dei quadri e delegati del settore industriale, ribadisce l'importanza degli interventi su energia, riqualificazione dei siti chimici, infrastrutture.

[32] Il referendum vedrà una maggioranza di No alle nuove province, ma non raggiungerà il quorum.

Testo curato da Fabrizio Carta

All’assemblea partecipano un centinaio di delegati del settore ed i loro rappresentanti, Silvano Beato (elettrici), Gianni Abis (edili), Mimmo Contu (chimici), Antonello Giuntini valutano, con preoccupazione, la situazione venutasi a creare dopo delle iniziative solitarie di sciopero di UIL e CGIL. **Un atteggiamento che non giova alla risoluzione dei problemi, ben sintetizzati dalla introduzione di Vargiu.**

«La composizione del nostro sistema è cosa nota a tutti noi. La grande industria chimica - ha detto il segretario generale - è stata, per tanti anni, il nucleo portante dell'industria sarda. Una chimica di base che ha sempre avuto il limite di non verticalizzarsi e di utilizzare territorio e ambiente senza portare quelle reali ricadute in termini di rafforzamento del sistema imprenditoriale, produttivo, e dei mercati, oltre a una limitata incidenza occupazionale. La globalizzazione dei mercati, l'esigenza di privatizzare un sistema industriale pubblico costruito attorno a forti partecipazioni statali, una privatizzazione imposta dall'ingresso in Europa e della cosiddetta apertura dei mercati, la necessità di poter vendere gli impianti nel loro momento di massimo valore industriale, ha portato all'uscita anche della nostra isola dalla grande impresa. Chiusura dell'acciaio e di miniere, vendita di importanti siti dell'industria agroalimentare e inevitabile decisione dell'Eni di uscire dalla produzione della chimica. E' un processo cominciato 15 anni fa, che in Sardegna ha avuto i suoi forti segnali con la chiusura di Villacidro prima e del PVC di Assemini poi. Un percorso inesorabile, costruito spesso col consenso delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali, anche della Cgil che nelle piazze dice di voler fermare questo continuo depauperamento del sistema industriale, ma a Roma acconsente alle operazioni di chiusura degli impianti. Oggi stiamo cercando di governare la coda di un percorso arrivato al suo limite.»

«Abbiamo aperto tavoli di confronto con la Giunta Regionale: sulla chimica, per un accordo di programma; sull'energia per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento, compreso il rilancio del carbone, sia sul fronte urgente della tariffazione».

Testo curato da Fabrizio Corda

SCIOPERO NURAGHE LOSA 20 25 GIUGNO 2003

Dopo gli scioperi regionali del 2002, culminati nella manifestazione di Cagliari del 28 giugno, il sindacato sardo unito riprende l'iniziativa, promuovendo una settimana di mobilitazione dal 20 al 25 giugno. Con un'originale forma di protesta al centro della Sardegna nel crocevia che collega la SS 131, con il Nuraghe Losa e Abbasanta.[33]

Non è una gita turistica, bensì un momento di lotta del popolo sardo, con la partecipazione di 20000 persone, in difesa dell'apparato industriale dell'Isola e per il rilancio dell'economia, caratterizzata dalla chiusura di molte aziende, con tanti lavoratori licenziati o in cassa integrazione.

Sono cinque le rivendicazioni indicate dagli organizzatori:

1. Riforme per l'incentivazione industriale e la riforma dei servizi per l'impiego.
2. L'intesa istituzionale di programma.
3. L'accordo di programma per la chimica.
4. Un piano energetico regionale.
5. La valorizzazione delle risorse ambientali e turistiche della Sardegna.

Per un giorno, il Nuraghe Losa diventa la capitale del lavoro della Sardegna, con migliaia di manifestanti che passano dove in genere scorre il traffico automobilistico e si stringono la mano nelle due carreggiate opposte, attraverso la barriera del guardrail. Si susseguono gli interventi dei segretari regionali e del segretario confederale CISL Giorgio Santini che, in un appassionato discorso dichiara: " E' una giornata straordinaria che testimonia come la vertenza Sardegna deve diventare una vertenza nazionale e patrimonio di tutto il sindacato confederale. Il Governo nazionale deve dimenticare le beghe ed occuparsi del lavoro che manca. Ma se i problemi, in Sardegna, sono sempre gli stessi, questa è la dimostrazione dell'inefficienza della Giunta Regionale.[34] "Da questa giornata deve ripartire la battaglia perché il sindacato non si rassegna e continuerà a spendersi per sviluppo e occupazione".

La grandiosa manifestazione si è tenuta al Centro della Sardegna proprio per ricordarci, sostiene Medde, che è in gioco il futuro del tessuto industriale di tutta l'Isola, nonché il riconoscimento dell'Insularità.

Alla straordinaria mobilitazione, la UST di Cagliari partecipa, in modo colorato,riempiendo numerosi BUS e auto private, con lavoratori, pensionati, immigrati, giovani e donne. La lotta prosegue a Roma

Testo curato da Fabrizio Carta

[33] Aderisce anche la Pastorale del Lavoro, con il suo responsabile Pietro Borrotzu e tanti sindaci.

[34] Il Presidente della Giunta è Mauro Pili.



Figura 4 Antonio Lecca e striscione Cagliari

ACCORDO DI PROGRAMMA SULLA CHIMICA LUGLIO 2003.

Dopo tante manifestazioni di popolo culminate con quelle del Nuraghe Losa del 20 giugno e la successiva del 25 giugno a Roma, dopo un'intensa discussione con le Istituzioni ma anche con una dialettica all'interno delle organizzazioni sindacali perché la CGIL rimane scettica, nel mese di luglio si firma, a Roma, l'accordo di programma sulla chimica. Era uno degli obiettivi delle rivendicazioni e rappresenta un successo sia pure parziale, per il movimento sindacale sardo.

L'accordo firmato da circa 40 organizzazioni e associazioni di imprese e di Istituzione, con il forte traino del sindacato, costituisce un punto di svolta per difendere il sistema chimico in Sardegna e rafforzare i siti di Ottana, Portotorres, Assemini. Il giudizio è dunque positivo da parte della CISL, anche tenendo conto che il sistema industriale a livello nazionale registra un – 7% e della debolezza di quello sardo, basato quasi esclusivamente sulla petrolchimica.

E' naturale, però, che ci dovrà essere la massima vigilanza affinché le risorse vengano spese con velocità e si possa dare così anche ossigeno all'industria metallurgica, manifatturiera e all'edilizia.

DOPO LO SCIOPERO SETTORE INDUSTRIA ALTRE INIZIATIVE 4 NOVEMBRE 2003

Dopo la firma dell'accordo di programma e lo sciopero del settore industria, svoltosi il 24 ottobre, il sindacato nuovamente sul piede di guerra.

Il coordinamento industria della Cisl sarda, riunito alla presenza del segretario regionale , Giovanni Matta e di quello confederale nazionale, Giorgio Santini giudica non più rinviabile la ripresa del confronto con il Governo, sul tema della difesa e consolidamento del tessuto industriale regionale. La crisi dei diversi settori determina una forte contrazione del fatturato industriale regionale, stimato in -5,4%, un -3,7% della produzione ed un -4,4% negli investimenti fissi.

A fronte di tale situazione il sindacato evidenzia il ritardo della politica e delle istituzioni regionali nell'affrontare i temi dell'alto costo della bolletta energetica e delle diseconomie originate da un fatiscente livello delle infrastrutture materiali e immateriali.

Gli impegni presi di recente anche con il Governo, attendono di essere realizzati per intero. Relativamente al comparto chimico, la sottoscrizione dell'accordo del 14 luglio ha aperto una prospettiva interessante per tutti i siti chimici della Sardegna. L'intero settore è in attesa dei provvedimenti conseguenti alla firma del protocollo, nella fattispecie, l'attuazione dei capitoli 11 e 12 dell'Accordo di luglio, che rimandano alla definizione dei tavoli di coordinamento ed indirizzo degli interventi sulla chimica isolana. Il ritardo finora

Testo curato da Fabrizio Carta

accumulato costituisce di fatto elemento sfavorevole per il mantenimento degli impegni allora assunti. "La Cisl - dice Giovanni Matta, segretario regionale - sollecita Governo e Giunta regionale a dare puntuale e concreta attuazione agli impegni sottoscritti anche al fine di garantire il mantenimento dell'attività chimica regionale". Il coordinamento dell'industria della Cisl rivendica l'immediata convocazione di un nuovo incontro con il Governo per affrontare i temi afferenti l'intesa istituzionale di programma, in modo particolare il livello di attuazione e, contestualmente, pervenire ad un aggiornamento degli Accordi di programma quadro sottoscritti dopo l'intesa Stato-Regione dell'aprile 1999. Parimenti la Cisl valuta opportuno pervenire ad un'integrazione dei capitoli dell'intesa del 1999 non ancora definiti con particolare attenzione a quelli inerenti allo sviluppo locale e alla valorizzazione della filiera agroalimentare. Il coordinamento di comparto della Cisl evidenzia la debolezza della proposta politica in materia industriale, attualmente espressa dall'attuale Giunta, acuita soprattutto dall'assenza di una guida stabile e definita dell'assessorato dell'industria. Dai primi di luglio, dall'inizio della crisi della Giunta e dopo il rinnovo dell'esecutivo, il vuoto di governo, determinato anche dalla mancata nomina di un responsabile effettivo, ha finito per appesantire la già grave condizione del comparto isolano. "Il settore dell'industria della CISL chiede che in tempi rapidi si superi l'attuale condizione d'incertezza e si pervenga con celerità a dare alla politica industriale regionale una valida ed efficace linea d'indirizzo" e ribadisce che permangono tuttora insoluti i temi che hanno portato alla mobilitazione del 20 e 25 giugno 2003 avvertendo che in assenza di qualificate risposte sui diversi problemi anche qui denunciati si renderà necessaria una nuova fase di mobilitazione dei lavoratori.

DOPO LO SCIOPERO SETTORE INDUSTRIA ALTRE INIZIATIVE 4 NOVEMBRE 2003

Dopo la firma dell'accordo di programma e lo sciopero del settore industria, svoltosi il 24 ottobre, il sindacato nuovamente sul piede di guerra.

Il coordinamento industria della Cisl sarda, riunito alla presenza del segretario regionale , Giovanni Matta e di quello confederale nazionale, Giorgio Santini giudica non più rinviabile la ripresa del confronto con il Governo, sul tema della difesa e consolidamento del tessuto industriale regionale. La crisi dei diversi settori determina una forte contrazione del fatturato industriale regionale, stimato in -5,4%, un -3,7% della produzione ed un -4,4% negli investimenti fissi.

A fronte di tale situazione il sindacato evidenzia il ritardo della politica e delle istituzioni regionali nell'affrontare i temi dell'alto costo della bolletta energetica e delle diseconomie originate da un fatiscente livello delle infrastrutture materiali e immateriali.

Gli impegni presi di recente anche con il Governo, attendono di essere realizzati per intero. Relativamente al comparto chimico, la sottoscrizione dell'accordo del 14 luglio ha aperto una prospettiva interessante per tutti i siti chimici della Sardegna. L'intero settore è in attesa dei provvedimenti conseguenti alla firma del protocollo, nella fattispecie, l'attuazione dei capitoli 11 e 12 dell'Accordo di luglio, che rimandano alla definizione dei tavoli di coordinamento ed indirizzo degli interventi sulla chimica isolana. Il ritardo finora

Su questi punti proseguirà la mobilitazione sindacale.

Testo curato da Fabrizio Carta




Figura 5 Antonello Giuntini e Marco Scroccu con is Launeddas. Angelo Vargiu e Salvatore Lai

Testo curato da Fabrizio Carta

UNA VERTENZA PARTICOLARE – PROTAGONISTI I LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI

Nella relazione al Congresso del 2001, uno dei punti tracciati dal segretario generale, Angelo Vargiu, è stato quello della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

Un fenomeno nato con la fine della Cassa Integrazione a vita e con l'utilizzo nei lavori sociali, da svolgere presso gli Enti utilizzatori (Regione, Comuni e Provincie), di migliaia di lavoratori, in genere provenienti dal settore industriale e quindi già dipendenti di aziende chiuse o fallite.

L'incertezza e la precarietà sono le caratteristiche di questo lavoro, regolato in diverse fasi, ma fondamentalmente dalla legge 468/1997 e dal successivo D.M. 21/5/1998.

L'utilizzo non prevede l'instaurazione di alcun rapporto di lavoro diretto con le amministrazioni, nelle quali del resto si potrebbe entrare solo con un concorso, un orario di max 20 ore settimanali e 8 giornaliere, una retribuzione di Lit. 800000 mensili (senza tredicesima) ed una durata massima di 12 mesi, salvo proroghe. Pochissimi diritti per ferie, malattie o altro. Di fatto una sorta di lavoro semi – nero.

Magra la retribuzione, salvo in qualche caso di integrazioni orarie disposte dagli enti utilizzatori, poche attrezzature per lavorare con qualità ed efficienza, incertezza assoluta della continuità dell'impegno, data l'alea dovuta alle insicurezza nel finanziamento dei progetti con le leggi finanziarie, mancanza di contribuzione INPS in quanto il lavoro socialmente utile non è valutato al fine dell'importo della pensione, ma solo per il raggiungimento degli anni necessari per il diritto alla quiescenza.

Gli enti pubblici predispongono progetti non sempre efficaci ed efficienti e, raramente, si sviluppa quella cultura del lavoro che ridarebbe dignità vera a lavoratori da sempre sofferenti.

Spesso però, pur con una scarsa produttività non dipendente certo dalla volontà dei lavoratori, gli Enti pubblici, costretti dalla spending rewiew al blocco delle assunzioni, tappano alcuni buchi di organico dell'amministrazione, sia con alcune figure impiegatizie, comunque esistenti , specie tra le donne, nel bacino dei lavoratori, sia per alcuni servizi tipo gestione cimitero, pulizie, lavori nelle strade e nei cantieri.

Si crea così una pericolosa ed ingiusta commistione tra questi lavoratori, privi di certezze e di diritti previdenziali e retributivi pieni, con il resto dei dipendenti. Si determinano malumori, scontri ed incomprensioni e si legittima anche l'aspettativa dei Lavoratori socialmente utili ad una stabilizzazione all'interno dell'Ente, legittima, certo, ma che spesso induce il politico o amministratore di turno a facili promesse demagogiche a scopi elettorali.

Accanto ai lavori socialmente utili classici, cioè quelli che impiegano lavoratori licenziati da aziende quasi sempre del settore industriale, si affiancano però progetti di pubblica utilità, riservati a giovani iscritti ma anche, in alcuni casi, ad iscritti piuttosto anziani, ma primi nelle graduatorie, alle liste di collocamento, Le stesse amministrazioni favoriscono **la proroga o l'invenzione di progetti ad hoc (vedasi progetti della Provincia di Cagliari o del Parco Geominerario) che fanno incrementare in modo esponenziale il numero dei lavoratori. In Sardegna più di 5000, in Italia, specie al Sud, decine di migliaia.**

Si affastellano le diverse normative nazionali e regionali che rendono la situazione ancora più confusa ed incerta.

Testo curato da Fabrizio Carta

E' un fenomeno dovuto alla crisi economica ma che, strutturato in questo modo, è poco utile per le amministrazioni e lascia i lavoratori in una grave situazione di debolezza, non potendo essere accostato, per i motivi suddetti, ad un lavoro. Il sussidio versato sicuramente aiuta, ma non risolve e comunque favorisce il propagarsi del lavoro nero, sbagliato, ma comprensibile.

Il decreto 468/97, prevede alcune misure per la ricollocazione dei lavoratori in un'occupazione stabile e regolare, sia attraverso riserve nelle assunzioni negli enti pubblici, sia attraverso la costituzione di società miste o la predisposizione di bandi ad hoc, con riserva di assunzione per gli LSU.

Ma il bacino per i motivi anzidetti cresce esponenzialmente e le iniziative di rioccupazione ottengono risultati molto modesti. Si va creando un popolo difficile da gestire solo attraverso proroghe annuali che arrivano, il 31 dicembre di ogni anno, con tensioni e paure immaginabili.

Il DECRETO LEGISLATIVO 81/2000

Con l'anno 2000 si arriva ad un nuovo decreto che disciplina la materia, senza innovare più di tanto, ma prevedendo una sorta di periodo transitorio che, di fatto, crea una fascia particolare di lavoratori: **solo quelli che hanno svolto per almeno un anno il lavoro, durante il biennio 1/1/1998 – 31/12/199, avranno diritto di proseguire nelle attività LSU e di poter godere di fatto degli incentivi per un'assunzione nel pubblico o nel privato.**

Nel contempo, è approvata anche una norma che favorisce lo svuotamento del bacino, con apposite norme che disciplinano il prepensionamento degli ultra 55 enni, con l'attribuzione di appositi incentivi provenienti da fondi nazionali e regionali. Sono provvedimenti che indicano la strada: il lavoro socialmente utile non può proseguire in questo modo e ci si deve attivare per arrivare alla stabilizzazione dei lavoratori.

E' questo un grande impegno dei sindacati che, a livello territoriale, ho seguito in prima persona, con grandi sforzi e, scusate, anche passione, collaborando soprattutto con l'amico e compagno Antonio Piludu della CGIL

LE ATTIVITA' SVOLTE DAL 2000 IN POI

Si realizzano alcune stabilizzazioni importanti, con accordi nazionali, sia per i lavoratori della Provincia di Cagliari impegnati nelle pulizie delle scuole, assunti in alcune società private o cooperative, sia per il Parcogeominerario con assunzione da parte di un' associazione di imprese. Si tratta di due progetti, con tanti lavoratori, tra l'altro non provenienti da lavoro in azienda, ma solo da iscrizioni agli uffici di collocamento. In realtà, il progetto GEOPARCO si sarebbe dovuto rivolgere ad ex minatori, ma sono pochissimi quelli che vi rientrano.

In ambedue i casi, l'accordo sindacale prevede l'applicazione del CCNL Multiservizi, gestito per la CISL, dalla FISASCAT.

Il racconto è volutamente breve, ma gli impegni di assemblee, riunioni, incontri sono molteplici e gravosi, anche per la UST di Cagliari, nel cui territorio insiste la gran parte dei lavoratori, molti dei quali impiegati nei cantieri in provincia.

Rimangono fuori dalla stabilizzazione, tanti altri LSU: a Quartu, Cagliari, Assemini, numerosi comuni della provincia e del medio Campidano.

Testo curato da Fabrizio Carta

Da qui le iniziative congiunte specie con la CGIL, di sensibilizzazione con l'INSAR (ente regionale che avrebbe dovuto gestire le stabilizzazioni), i Sindaci, la Provincia, la Regione. Molte volte la UST si è trasformata in un sorta di agenzia per il lavoro, studiando e suggerendo soluzioni tecniche, ma anche ricevendo al contempo critiche e talvolta apprezzamenti dai lavoratori stessi.

Del lavoro fatto, fino al 2003, si trova traccia sui giornali locali, ma anche sui numeri di DIES[35], a cui rimandiamo. Sono troppi infatti, quelli da leggere.

Nei primi due anni, si possono citare, le stabilizzazioni avvenute a Quartu, con l'esternalizzazione del verde, o quelle di una parte dei lavoratori impiegati dalla provincia nei servizi di pulizia delle scuole, o, appunto, quelli del Parco geominerario.

Rimangono però fuori gli altri ed allora ci sono miriadi di iniziative per i lavoratori di Assemini (inizialmente ben 200) che però hanno risposte solo parziali dal commissario governativo, per quelli dello IACP, di Quartucciu, della Biblioteca provinciale, della Provincia per i quali si prospetta la stabilizzazione nelle società mista PROSERVICE, per quelli del Comune di Cagliari, per una parte dei quali si strapperà l'assunzione nella società mista, Multiservizi.

D'altronde al novembre del 2002, ci sono ancora da stabilizzare 2500 lavoratori in Sardegna, dei quali 750 tra Cagliari e Medio Campidano.

Insomma, un compito arduo quello citato nella relazione del congresso, ma che non si esaurirà certo nel 2003, ma si concluderà dopo molti anni.

Testo curato da Fabrizio Carta

[35] Agenzia giornalistica della USR/CISL Sardegna.

ATTIVITA' INTERVENTI VARI 2003

EGIDIO MURGIA ELETTO SEGRETARIO GENERALE DELLA FNP CAGLIARITANA – 17 GENNAIO 2003

Il Consiglio generale FNP alla presenza di Antonio Uda, segretario nazionale della FNP, e della segreteria della UST, elegge Egidio Murgia segretario generale, con voto pressoché unanime. Sostituisce il reggente Antonio Ulargiu, subentrato al dimissionario Franco Pilloni.

Murgia proviene dal settore statale, essendo stato dipendente del Ministero della Difesa, e, successivamente, ha ricoperto durante un percorso quarantennale, diverse e prestigiose cariche, sia nella categoria, sia nella Confederazione. Segretario provinciale e regionale della Funzione pubblica (settore Stato), operatore nazionale della medesima struttura, poi nella segreteria della USR dal 1997. In seguito, entra nella segreteria regionale della FNP, dalla quale esce, per assumere la carica di segretario generale della FNP Cagliari.

La FNP guadagna l'apporto di un sindacalista di vasta e variegata esperienza.

SPORTELLO SICUREZZA ALLA CISL DI CAGLIARI - 27 GENNAIO 2003

La UST, insieme all'ALAI (associazione dei lavoratori atipici) apre uno sportello Sicurezza, come contributo per migliorare la cultura della "Sicurezza" e della tutela della salute.

L'approvazione della legge 626/94 non è nata a caso ma a seguito di un maggior interesse del sindacato e delle forze imprenditoriali alla problematica della Sicurezza. Sono stati sviluppati programmi di formazione e di informazione e distribuito materiale divulgativo ai dipendenti.

Ma dopo una spinta iniziale, grazie alla quale sono stati eletti i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, l'attenzione sembra affievolirsi e gli incidenti sul lavoro, anche mortali, non cessano.

La UST, dopo un giro di ricognizione e di confronto con le categorie più esposte, e dopo l'analisi del numero degli infortuni diffusi dall'INAIL, lancia una serie di proposte per rimettere al centro del dibattito, la questione:

Lo sviluppo dell'informazione, con iniziative di promozione della cultura della Sicurezza specie nelle aziende minori e nell'artigianato, in stretto collegamento con i rappresentanti della sicurezza negli Enti Bilaterali.

La promozione di progetti formativi, all'interno dei luoghi di lavoro per i rappresentanti lavoratori sicurezza e nelle sedi categoriali e confederali, anche giovandosi dell'ausilio di esperti interni ed esterni all'organizzazione.

L'avvio di un programma di ricerche e di verifiche del rispetto della normativa, perché il prezzo pagato dai lavoratori è altissimo e comporta costi sociali ed umani, incompatibili con una società che si definisce moderna.

L'integrazione delle variegate esperienze che devono diventare patrimonio comune della CISL di Cagliari.

Infine la denuncia delle situazioni critiche alle autorità pubbliche preposte al controllo.

Nel documento diffuso, al termine della riunione del 22 gennaio alla quale partecipano rappresentanti di bancari, metalmeccanici, edili, vigili del fuoco, Università e diversi RLS, si fa cenno ad alcuni dati statistici riferiti al 2001. Secondo i dati rilevati dall'INAIL, nel corso del 2001, in Sardegna sono stati 14.871 gli

Testo curato da Fabrizio Carta

infortuni denunciati nel settore industria e servizi, (+ 872 rispetto al 2000) dei quali 7.355 nella sola provincia di Cagliari (+ 542 rispetto al 2000). Nel settore agricolo sono stati denunciati, nel 2001, 813 infortuni in Regione, mentre nel settore della pubblica amministrazione 786, dei quali 349 nella provincia cagliaritana, con un lieve aumento rispetto al 2000. Si sono verificati, inoltre, 30 infortuni mortali nel 2000 e 20 nel 2001.

Il numero elevato è anche messo in relazione allo sviluppo del lavoro atipico e del lavoro nero, fenomeni che rischiano una minore tutela della sicurezza del lavoratore.

Infine la notazione che se è vero che in Italia si denunciano meno infortuni che in altre nazioni europee, però il numero dei morti è superiore.

Infine, nei mesi successivi, la UST organizza un corso di formazione (una tre sere) per approfondire le tematiche della 626/94.

Il responsabile dello Sportello è Sergio Melis, già segretario confederale.

Testo curato da Fabrizio Carta

INSEDIAMENTO CLES – APRILE 2003

Il CLES (comitato per il lavoro e l'emersione del sommerso) opera anche nella provincia di Cagliari, a seguito della firma dell'avviso comune tra il Governo e le parti sociali (esclusa la CGIL) e si propone di mettere in campo iniziative per l'emersione del lavoro sommerso, fenomeno ben diffuso anche in Sardegna e nella provincia di Cagliari.

L'attività del CLES [36] al momento risulta però statica, sia perché la normativa offerta per uscire dal sommerso è poco conosciuta, sia per cattiva volontà delle aziende,

In effetti, nell'ultima riunione del 2 aprile, sono stati esaminati pochissimi piani di emersione. Si parla di 1000 in tutto il territorio nazionale e, per la provincia di Cagliari, solo 16 per un totale di 56 lavoratori.

Evidentemente ad oggi, anche se c'è tempo fino a maggio, i benefici previsti per chi presenta piani di emersione o non sono conosciuti o non sono sufficienti e/o abbastanza convenienti, rispetto al lavoro nero o sommerso.

CORSO ALAI MAGGIO 2003.

L'ALAI organizza un corso di due giorni, a Solanas, alla casa Mater Gentium, per esaminare le varie sfaccettature del lavoro atipico.

Un fenomeno che sta aumentando in modo esponenziale: 30000 circa i collaboratori, 5000 gli interinali, borse lavoro, PIP, lavoratori socialmente utili ingrossano un settore privo o quasi di tutele retributive e previdenziali.

Al corso, partecipano, Il segretario generale della Cisl cagliaritana, Angelo Vargiu, il segretario nazionale di ALAI, Ivan Guizzardi, la segretaria regionale ALAI del Lazio, Karen Precht, i quali, dopo la relazione introduttiva di Fabrizio Carta, hanno sviscerato i vari aspetti del lavoro atipico, rispettivamente, dal punto di vista politico, tecnico e di esperienza sul campo. La conduzione del corso è curata da Giovanna Contini formatrice regionale CISL.

Testo curato da Fabrizio Carta

[36] Il CLES è formato da 16 componenti nominati dal Prefetto, di cui otto delle parti sociali.



Figura 6 Corso Alai Solanas : Vargiu, Carta, Guizzardi Contini

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTENTATO DI NASSIRYA DOCUMENTO CGIL CISL UIL CAGLIARI 12 NOVEMBRE 2003

Il terribile attentato di Nassirya al contingente italiano in Iraq, provoca morte e distruzione e suscita un profondo sentimento di cordoglio e di solidarietà, in tutta Italia.

Anche il sindacato cagliaritano si unisce allo sdegno e diffonde un comunicato stampa:

"La spaventosa notizia dell'attentato ai militari italiani in Iraq, con il drammatico bilancio di vite umane, desta sdegno e raccapriccio nella coscienza delle lavoratrici e dei lavoratori sardi. Lo sconcerto è poi aggravato dalla consapevolezza che il contingente della "Brigata Sassari" è composto in maniera prevalente da militari provenienti dalla nostra Regione e dal fatto che alcuni dei caduti sono, purtroppo, sardi. CGIL CISL UIL di Cagliari rendono onore ai militari caduti nell'adempimento del loro dovere ed esprimono il più sentito cordoglio e la solidarietà alle loro famiglie e al corpo dei Carabinieri.

CGIL CISL UIL di Cagliari condannano la volontà criminale di distruzione e di autodistruzione di vite umane che ha guidato la mano degli assassini, ma riconfermano l'opzione per la pace da sempre scelta dal sindacato cagliaritano, contro la logica sbagliata della guerra preventiva.
La guerra, anziché liberare l'Iraq, lo ha fatto precipitare in una situazione di totale anarchia, nella quale agiscono, con sempre maggiore determinazione, bande di terroristi di varia natura. Il sindacato cagliaritano sostiene l'opera delle organizzazioni internazionali rivolta a porre termine alle tante guerre in corso, a partire da quella in Iraq e chiede che il Governo italiano convochi il Parlamento per prendere decisioni che riportino l'intervento militare in Iraq, solo nell'ambito di un processo di pace e sotto la diretta responsabilità dell'ONU." (CGIL CISL UIL ASUNI VARGIU CALLEDDA)

ACCORDO SUI CONTRATTI DI LOCAZIONE FIRMATO A CAGLIARI 6 DICEMBRE 2003.

Dopo intense trattative, condotte anche dal SICET e dal suo segretario Giampaolo Carta, il 10 dicembre 2003, si firma l'accordo quadro sulle locazioni, per la città di Cagliari.

L'accordo regolamenta i contratti di locazione, compresi quelli riservati agli studenti, Per i primi la durata sarà di tre anni, per i secondi per non meno di 6 mesi e per non più di 36 mesi.

Ai fini dell'importo del canone, si fa riferimento a tre zone: Centro storico, semicentrale, periferica e sarà commisurato alla caratteristiche e alle dotazioni dell'abitazione. Sono regolamentati anche i contratti di locazione transitori.

Interessanti i dati forniti dal SICET sul patrimonio abitativo:

A Cagliari ci sono 70.007 abitazioni, di cui il 91,52% occupate. Il 68,23% di queste sono occupate in proprietà, il 26,54% in affitto. In Sardegna si hanno 684.861 abitazioni: il 75,26% (393.622) di queste ultime risultano occupate in proprietà. Il 18,31% (94.510) in affitto. La provincia con il più alto numero percentuale di case occupate in proprietà è quella di Oristano (85,76%). La provincia di Cagliari ha il 75,53% (pari a 176.195 case) di abitazioni di proprietà; la provincia nuorese 78,48% (68.773), quella di Sassari 72,83% (105.668).

SARDEGNA ESCLUSA DALLE AUTOSTRADE DEL MARE – PROTESTA LA UST CAGLIARI

Una dura nota di protesta, firmata congiuntamente da Angelo Vargiu e da Mario Medde è indirizzata al Presidente della Regione Sardegna, Masala, e al sindaco di Cagliari, Emilio Floris, in merito alla mancata istituzione dell'area metropolitana di Cagliari e sul mancato inserimento del sistema della portualità

Testo curato da Fabrizio Carta

cagliaritana nelle Quick Start List (le grandi opere) comunitarie, ufficializzate dalla Comunità europea l'11 novembre 2003.

L'esclusione della Sardegna dalle autostrade del mare"[37] rappresenta un duro colpo per le attese dei sardi che, dopo anni di vane promesse della politica, confidavano nella Comunità Europea per dare nuovo slancio al sistema dei collegamenti via mare con le aree del Mediterraneo, del Nord Africa e del Nord Europa.

La responsabilità è da attribuire anche all'inerzia della Regione che non ha prodotto un impegno finalizzato al riconoscimento della portualità cagliaritana, nella prospettiva delle autostrade del mare, sulle quali la CISL crede che il capoluogo possa rivestire un importante ruolo strategico.

SPORTELLO MOBBING

La Cisl di Cagliari apre uno «sportello Mobbing», dove i lavoratori potranno rivolgersi per una prima assistenza.

Il mobbing è un fenomeno di cui da qualche tempo si sente parlare con maggiore frequenza e che si verifica qualora un lavoratore diventi oggetto di persecuzione psicologica posta in atto, in modo sistematico, da parte di un superiore o dei colleghi. Questa forma di maltrattamento determina sulla vittima gravi sofferenze psicologiche, che possono indurre addirittura all'autolicenziamento e, nei casi estremi, al suicidio.

La normativa italiana è, rispetto a quella europea e di altri Paesi, alquanto carente, rendendo la tutela dei lavoratori tutt'altro che facile.

In questo contesto, diventa importante offrire strutture di sostegno che aiutino a fronteggiare meglio le conseguenze di questo fenomeno.

L'iniziativa Cisl si inserisce in un progetto più ampio per coinvolgere e sensibilizzare sempre più i delegati sindacali sulle problematiche relative al mobbing. La nuova struttura si trova al 3° piano di via Ancona 11, presso il Coordinamento Donne, con apertura ogni primo e terzo venerdì del mese dalle ore 17.00 alle ore 19.00. **La coordinatrice del progetto è Marilla Baire.**

Successivamente, la UST, rappresentata dal segretario Edoardo Bizzarro, insieme al coordinamento donne, organizza un corso di formazione per valorizzare il ruolo delle donne nell'attività sindacale. Argomento del corso, in programma nei giorni 12, 13 e 14 novembre a Villanovaforru, il «mobbing».

Testo curato da Fabrizio Carta

ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA UST/CISL CAGLIARI 3 – 4 LUGLIO 2003

Sull'onda dell'impulso del territorio della Gallura, verso un maggiore decentramento, comprensibile, se si pensa all'egemonia e all'accentramento della Regione Sardegna, si arriva alla creazione di altre quattro province, in aggiunta a quelle ordinarie. Nel 2005, Gallura, Sulcis Iglesiente, Ogliastra, Medio Campidano devono diventare province regionali, superando, per mancato raggiungimento del quorum, anche un referendum abrogativo.

[37] Il sistema delle autostrade del mare consente di sviluppare i traffici via mare, riducendo inquinamento atmosferico e incidendo positivamente sui costi di trasporto.

In questo contesto si svolge l'assemblea organizzativa della Cisl di Cagliari dei giorni 3-4 luglio 2003 che quindi deve discutere proprio del futuro assetto della struttura sindacale nei territori. Nella relazione introduttiva,[38] Angelo Vargiu afferma di non ritenere necessaria la nascita della nuova UST, con sede nel Medio Campidano. *"A noi non sfugge, però, che questa nostra Assemblea dovrà affrontare una questione nuova per la nostra UST, rimasta sempre latente in questi ultimi 10 anni. Con la prossima istituzione della provincia del Medio Campidano si dovrà riflettere sull'opportunità di ricostituire anche una UST corrispondente. E' una decisione che spetta al Congresso della USR, ma è bene che l'Assemblea della Unione territoriale esprima una indicazione. L'esperienza di questi 10 anni di percorso unico ci porta a dire che non è solo l'esistenza di un livello di interlocuzione istituzionale che può giustificare la costituzione di una UST. Credo che questa Segreteria abbia abbondantemente saputo dimostrare che si riesce a garantire, quotidianamente e qualitativamente, un forte rapporto istituzionale con le varie realtà in cui si articola l'attuale UST, sia nell'azione politica, in quella contrattuale e in quella organizzativa.*

Le valutazioni per definire, quindi, la possibilità di costituire una nuova Unione sono legate anche ai fatti organizzativi, finanziari. La possibile Unione del Medio Campidano non potrebbe contare su una massa critica organizzativa e finanziaria tale da renderla qualitativamente efficace e efficiente. Invece si ritiene importante fortificare l'esperienza della Unione sindacale zonale del Medio Campidano in cui è articolata oggi la UST di Cagliari. C'è bisogno che ogni categoria individui il proprio riferimento zonale che collabori col responsabile zonale confederale. C'è bisogno di una particolare attenzione formativa e informativa delle categorie nei confronti dei militanti e dei dirigenti di quella Unione zonale, c'è bisogno di una maggiore attenzione alle problematiche che in quell'area si affrontano così come bisogna essere maggiormente attenti alla presenza e alle problematiche della Trexenta, del Gerrei, del Sarrabus.

Si è dunque favorevoli al mantenimento dello status quo, per motivazioni di sostenibilità finanziaria e organizzativa anche perché pesa, rispetto al passato, il fatto che la crisi dell'industria, in Sardegna e nel Medio Campidano, ha cambiato la composizione degli iscritti in quella zona, dove l'80% appartiene alla categoria dei pensionati.

Ma, la conferenza organizzativa serve per suscitare il dibattito, in due giornate e con tre commissioni. Nella commissione organizzativa, la relazione introduttiva è presentata dal segretario organizzativo Fabrizio Carta.

(Stralcio che riguarda la questione del Medio Campidano.)

"Personalmente non ero del tutto favorevole a questi nuovi Enti, tuttavia ormai essi vedranno la luce e dobbiamo attrezzarci, per essere presenti e incisivi, prescindendo dall'eventuale costituzione di una nuova unione sindacale territoriale che, comunque, presupporrebbe una volontà reale in tal senso delle Federazioni e non solo della FNP. E' indubbio, in ogni modo, che si deve favorire la presenza nel territorio e in periferia anche a causa del tipo di mercato del lavoro che si è affermato con tanti lavoratori precari e piccole aziende. In questa logica bisogna concordare iniziative coordinate tra le Federazioni e tra le UST e le Federazioni

Il dibattito sviluppatosi nella commissione vede prevalere, a maggioranza, un orientamento favorevole alla nuova UST per rinverdire, sia pure gradualmente l'antica struttura chiusa nel 1993. L'assemblea, dunque, pur nella consapevolezza che l'ultima parola spetta, per Statuto, al Congresso territoriale e regionale del 2005, approva un documento conclusivo che testualmente, sul punto recita: *L'istituzione*

[38] Presenti la segretaria confederale Annamaria Furlan, la segretaria regionale Oriana Putzolu.

Testo curato da Fabrizio Carta

*della nuova provincia del Medio Campidano, ormai fissata per il 2005, ripropone all'attenzione la questione organizzativa per quel territorio. A dieci anni dall'accorpamento della ex UST del Medio Campidano Marmilla Trexenta a quella di Cagliari, occorre avviare un'attenta riflessione per valutare i risultati legati all'operazione in termini politici e organizzativi. Non è in discussione l'impegno della struttura cagliaritana nel corso degli anni**, ma non si può non rilevare che il territorio ha subito i contraccolpi dovuti alla vastità del territorio di Cagliari che a volte ha ostacolato il dispiegarsi di una piena presenza della CISL nella zona, specie nella sua periferia.***

A fronte della costituenda nuova provincia, si ritiene importante che nei due anni che mancano alla celebrazione dei Congressi, unici organismi competenti a decidere sulla istituzione di un eventuale nuovo territorio sindacale, si attivi un processo di valorizzazione dei quadri sindacali della zona, e si rinvigorisca la presenza organizzativa e politica per un presidio più completo e continuo del territorio.

La capillarità della presenza è oggi ancor più determinante per riuscire a cogliere le diverse esigenze delle realtà frantumate nel territorio e quelle dei pensionati e disoccupati specie nelle zone più interne e periferiche. In questo processo è fondamentale il ruolo di tutte le Federazioni che devono esprimere concretamente la loro volontà politica in merito e sviluppare concretamente la loro presenza.

Solo al termine di questa iniziativa, che comunque porterà un ritorno a favore dell'organizzazione e che bisogna portare avanti tutti insieme (Federazioni e UST) si potrà valutare la reale possibilità di dar vita ad un nuovo soggetto sindacale o se sarà sufficiente il potenziamento di quello già esistente.

E' dunque riconosciuta l'opera portata avanti dalla segreteria di "Cagliari", pur nelle difficoltà vissute in una concorrenza impari con la CGIL ma si esprime, con forza, la necessità della crescita e del potenziamento dei quadri del territorio e del rafforzamento del presidio, dal punto di vita quantitativo e qualitativo.

La commissione, in barba a chi dice che nei congressi sia già tutto deciso, dà in realtà un deciso impulso alla creazione della nuova UST. Naturalmente, il documento conclusivo dell'assemblea, articolato su 21 paragrafi, non affronta solo il problema della eventuale costituzione della nuova UST, ma spazia su tutti i punti della relazione del segretario generale e su tutte le tematiche di interesse per il territorio. Si fa dunque riferimento sia alle vertenze regionali, già proposte nella recente manifestazione del Nuraghe Losa, e quindi alla situazione del sistema industriale e dei servizi sociali del territorio, sia sulle politiche organizzative e dei servizi propri del sindacato e della UST. All'assemblea partecipano 130 delegati, in rappresentanza dei 36856 iscritti e di 837 iscritti negli enti.

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTIVITA' 2004

Nel corso dell'anno, Angelo Vargiu decade dalla carica di segretario generale in quanto diventa assessore al Comune di Cagliari, nella giunta di centro destra di Emilio Floris, sostituito da Fabrizio Carta. Naturalmente ci sono diverse altre attività. Interventi sulla stampa sulla Tirrenia, sulla mancanza di autonomia della CGIL, sui lavori socialmente utili, intervista sui problemi di Cagliari. Sono importanti la firma del Protocollo sui servizi per l'impiego, l'Osservatorio delle povertà ed il Patto per lo sviluppo con la Confindustria di Cagliari, nonché l'accordo di secondo livello per il Porto Container. Ci sono poi le vertenze sui servizi cimiteriali e sulla formazione professionale e quella più generale sulle pensioni. Sul fronte interno si organizza un corso per il Medio Campidano e il sindacato maltese visita quello cagliaritano. Infine alla Keller nelle RSU va bene la FSM e nell'ADICONSUM è confermato Simone Girau. Nel mese di novembre infine, si tiene uno sciopero generale contro la Finanziaria con manifestazioni a Cagliari e a San Gavino.

ATTIVITA' GENNAIO GIUGNO 2004

LA CISL DI CAGLIARI RILANCIA LA QUESTIONE TIRRENIA - APRILE 2004

La Cisl di Cagliari continuerà la battaglia contro la Tirrenia perché i viaggi sulla rotta Cagliari-Civitavecchia siano all'insegna dell'efficienza. Il segretario generale, Angelo Vargiu, è determinato: "**C'è bisogno - dice - di rompere questo monopolio della Tirrenia che ci umilia, nonostante usufruisca di risorse pubbliche per garantire il servizio".**

Vargiu, in una dichiarazione, riporta un passaggio della lettera che la compagnia di navigazione ha inviato nei giorni scorsi al presidente dell'Autorità Portuale di Cagliari e da questi letta ai componenti del Comitato Portuale in occasione della discussione sui disservizi verificatisi sulla nave Clodia nei giorni 2-3 aprile scorsi.

Ecco il testo della lettera: "Di contro ogni episodio di tal genere che riguardi Tirrenia, il più delle volte, viene rappresentato con toni ipercritici per l'Azienda nel suo complesso da risultare frutto di preconcetto". **"Credo che siamo arrivati all'assurdo!", commenta il segretario Cisl. "Nella lettera inviata al Presidente Granara, Tirrenia rivendica, a propria difesa, investimenti sulle navi tali da renderle le più nuove e tecnologicamente avanzate che vi siano in Italia".**

Per uscire da questa situazione "c'è bisogno di individuare un soggetto sardo di vigilanza e di aprire un forte confronto con lo Stato per una reale continuità territoriale con prezzi accettabili e mezzi sufficienti". "*Le porte della Sardegna sono le navi e gli aerei. A noi isolani mancano le porte dei treni e delle strade, quelle cioè che trasferiscono un alto numero di utenti. Navi ed aerei hanno il limite dei numeri di persone trasportate. Solo con più navi e più aerei si possono trasportare - conclude Vargiu - più persone e più merci. Cioè si può far crescere l'economia. Si può alimentare il turismo, lo scambio di servizi e di merci. Senza non avremo sviluppo. E se a ciò si aggiungesse anche la cortesia degli operatori non si farebbe cosa sgradita***. E' tempo quindi di pensare sul serio la "questione trasporti". E' tempo di far valere il nostro diritto alla mobilità e di difendere la nostra dignità di sardi cittadini italiani".***

PROTOCOLLO D'INTESA PER I SERVIZI SPERIMENTALI PER L'IMPIEGO – aprile 2004

In aprile si firma un protocollo d'intesa per i servizi sperimentali per l'impiego.

L'intesa è volta a colmare il vuoto che si è creato in Sardegna rispetto all'applicazione dell'art. 45 della Legge 144/99 che trasferisce alle Regioni gran parte delle competenze, in materia di mercato del lavoro e servizi per l'impiego.

Testo curato da Fabrizio Carta

Nell'attesa di un intervento legislativo regionale, Provincia di Cagliari, Direzione Provinciale del Lavoro, Agenzia Regionale del Lavoro, Commissari delle nuove province Medio Campidano e Sulcis-Iglesiente e i sindacati territoriali di Cgil-Cisl Uil hanno agito da soli.

Con un protocollo d'intesa firmato il 26 marzo hanno dato vita ai Servizi Sperimentali per l'Impiego. In base agli accordi, la Provincia darà avvio alle procedure per la selezione del personale che dovrà svolgere le nuove funzioni dei centri per l'impiego previste nel progetto e si attiverà per dare soluzioni ai problemi di carattere logistico che si presenteranno.

La DPL(Direzione Provinciale del Lavoro) avvierà il coinvolgimento dei responsabili delle SCI (Sezioni circoscrizionali impiego) al fine di determinare numeri e caratteristiche professionali del personale da coinvolgere nella sperimentazione, nonché le modalità con le quali le SCI, nella loro complessità, e la DPL parteciperanno a tale attività. Le parti, considerata l'attività sinora svolta dall'Agenzia Regionale del Lavoro in materia di orientamento e politiche del lavoro, sperimenteranno l'integrazione, nei costituendi servizi per l'impiego, di modelli di interazione operatore-utente e di procedure e software per l'attivazione di strumenti di orientamento, informazione e inserimento lavorativo, sviluppati dall'Agenzia.

E' stato deciso di istituire un "Osservatorio", composto dalle parti istituzionali e dalle OO.SS. territoriali, che avrà il compito di analizzare i progressi della sperimentazione e proporre eventuali adeguamenti e modifiche. Tale gruppo prevederà, nella sua complessità, i futuri assetti istituzionali della Provincia di Cagliari e si articolerà nel territorio delle future province, ogni volta che dovesse rendersi necessario. *"I servizi - spiega il segretario territoriale Cisl, Edoardo Bizzarro - vengono avviati in forma sperimentale, utilizzando risorse provenienti dai fondi del Quadro Comunitario di Sostegno, per ovviare ai ritardi della Regione Sardegna che, unica nel panorama delle regioni italiane, non ha ancora provveduto a disciplinare con propria legge le competenze trasferite dallo Stato centrale"*. La sperimentazione avverrà presso tutte le attuali sezioni circoscrizionali per l'impiego presenti in provincia e riguarderà le funzioni previste dalla nuova normativa in materia di impiego (orientamento, incontro domanda-offerta di lavoro, creazione di impresa, inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, etc.) L'attività sarà svolta da lavoratori dipendenti del Ministero del Lavoro, già impegnati presso le attuali Sezioni e la Direzione Provinciale, e nuovi impiegati, esperti nelle diverse discipline, selezionati con procedure pubbliche da un'apposita commissione ed assunti con contratto di collaborazione per i due anni di durata prevista del progetto.

Testo curato da Fabrizio Carta

CONSIGLIO GENERALE UST CAGLIARI – MAGGIO 2004

Dai lavori del Consiglio Generale di maggio emerge un giudizio negativo su Giunta Regionale, Comune e Provincia di Cagliari.

In presenza di una difficile situazione economica e sociale, il Governo non dà risposte e "promette solo un'illusoria riduzione delle tasse, impossibile a fronte del mancato sviluppo, se non al prezzo di tagli allo Stato sociale che determinerebbero pesanti e ulteriori sacrifici per i deboli e per i poveri che, in Sardegna, sono diverse centinaia di migliaia e per i quali la Cisl insieme alla Uil e alle associazioni di volontariato ha manifestato di recente in piazza".

Preoccupata analisi sulla realtà cagliaritana durante i lavori del Consiglio Generale della Cisl territoriale del capoluogo. Le promesse nazionali si sposano - nell'analisi della Cisl - a un'azione della Giunta regionale che "è stata debole e insufficiente e il giudizio non può che essere negativo su diversi punti: la mancata attuazione dell'Assemblea Costituente; la mancata attuazione della riforme dei servizi per l'impiego; la sempre rinviata riforma della Regione; la mancanza del confronto reale con lo Stato per i maggiori costi dell'energia e dei trasporti".

"Tutto ciò mentre si rischia di perdere - come si legge nel documento finale approvato all'unanimità - i soldi del Quadro Comunitario di Sostegno e mentre l'allargamento dell'Unione Europea fa uscire la Sardegna dall'Obiettivo 1, senza che sia decollata e delineata una politica che determini il superamento dell'handicap dell'insularità e i giusti riconoscimenti per i problemi delle isole.

Non bastano certo perciò l'approvazione del Crel, né l'Accordo sulla chimica, peraltro largamente inattuato, né la programmazione dei fondi per i POR e i PIT, per salvare un bilancio fallimentare. Né l'azione della Provincia di Cagliari o quella del Comune di Cagliari si può definire attiva nel superare la situazione di crisi anche occupazionale del territorio cagliaritano".

Anche davanti alla campagna elettorale in corso, il Consiglio Generale ribadisce la necessità di rispettare lo Statuto della Cisl, fondato sul valore dell'autonomia da ogni schieramento politico sulla incompatibilità e sul pluralismo dell'organizzazione. Nel contempo è necessario che le forze politiche si impegnino a realizzare programmi politici a favore dei sardi, superando la fase di stallo economico e sociale, creando occupazione e sviluppo e valorizzando la concertazione con i corpi sociali e, in primo luogo, con il sindacato confederale e con la Cisl che, da sempre, ha svolto un ruolo fecondo, attivo, propositivo e originale, nel risolvere i problemi della nostra Isola.

"Solo così - si legge nel documento finale - e non puntando esclusivamente sui personalismi, si potrà competere in Europa e si potranno dare risposte serie alle migliaia di disoccupati e sottoccupati e ai tanti poveri che purtroppo vivono i mali della Sardegna.

Testo curato da Fabrizio Carta

VARGIU ATTACCA LE POSIZIONI POCO AUTONOME DELLA CGIL – MAGGIO 2004

"Preoccupante che la Cgil si schieri a favore di un candidato Presidente della Regione"[39]

La Cisl di Cagliari è preoccupata per la futura capacità d'incidenza del sindacalismo confederale.

Si è fatto interprete di questo sentimento il segretario generale Angelo Vargiu che attribuisce questo rischio "all'aperto dichiarato schieramento della Cgil sarda (anche se non tutta) a favore di un candidato Presidente per la Regione."

Ognuno, ovviamente, è libero di fare le proprie scelte. Ma troviamo assurdo non rendersi conto che lo schierarsi in un sistema bipolare rende tutti più deboli". "La Cgil lo sarà - ha aggiunto il Segretario - se vince lo schieramento da essa sostenuto perché quella compagine politica si aspetta un'accondiscendenza aprioristica nella propria politica, e mette la Cisl in una situazione da apparire come il sindacato di opposizione.

Se quello schieramento non vincerà, la Cgil sarà vista come un'organizzazione con posizioni preconcette di opposizione e la Cisl sarà tirata da una parte (in nome dell'unità sindacale) o dall'altra (per prendere le distanze da un sindacato oppositore) mettendoci in difficoltà. "Comunque vadano le elezioni noi - ha concluso Vargiu rivolto ai dirigenti del Consiglio generale - dobbiamo mantenere ferma, ancora una volta, la nostra posizione di sindacato dell'autonomia e nel contempo rafforzare la nostra unità interna. Dobbiamo intensificare il nostro lavoro per far crescere la nostra presenza sociale, unico riferimento di legittimazione nella rappresentanza".

CORSO FORMAZIONE SINDACALISTI MEDIO CAMPIDANO MAGGIO 2004

Tre giorni di formazione sul sindacato, il territorio e le politiche di sviluppo sono stati organizzati dalla segreteria territoriale Cisl di Cagliari. Partecipano 35 delegati del Medio Campidano.

Cinque le relazioni che fanno da collante di tutto il corso. La prima su "La Provincia come istituzione: ruoli e competenze" (Gabriella Milia funzionario Provincia di Cagliari).

Secondo intervento su "Il quadro socio-economico del Medio Campidano" (Paolo Demuro, funzionario Provincia di Cagliari). Angelo Vargiu parlerà di "Cisl e territorio: politiche e proposte", Edoardo Bizzarro presenterà la struttura organizzativa e i servizi Cisl.

L'ultimo giorno interverrà il segretario regionale organizzativo della USR, Mario Moro, che parlerà di "Significato del proselitismo nell'organizzazione".

OSSERVATORIO SULLE POVERTA' GIUGNO 2004

Nasce l'Osservatorio sulle povertà, firmato dal Presidente della Giunta regionale, Italo Masala[40] in accordo con CISL e UIL, ACLI ed altre associazioni (la CGIL non firma).

Si tratta di una rivendicazione che la CISL sarda porta avanti, anche perché è la prima organizzazione a focalizzare in modo chiaro i problemi della povertà assoluta e relativa: in Sardegna si parla di 118000 disoccupati e circa 150000 persone in condizioni di povertà) e si ritiene che l'Osservatorio (che poi non decollerà) possa essere importante per combattere il fenomeno.

[39] Le elezioni regionali si terranno il 12/13 giugno con la vittoria del centro sinistra di Renato Soru sul centro destra di Mauro Pili. La dichiarazione si riferisce ad un presunto appoggio della CGIL al candidato di centro sinistra.

[40] Italo Masala succede al dimissionario Mauro Pili e rimane Presidente per pochi mesi fino alle elezioni.

Testo curato da Fabrizio Carta

ASSEMBLEA UNITARIA SU FISCO E PENSIONI- 23 LUGLIO 2004

E' di quei giorni, la protesta sindacale contro i tentativi di riforma del sistema "delle pensioni". Il 23 luglio si tiene a Cagliari, nella sede della CGIL, una riunione unitaria, durante la quale si approva un documento che dà appuntamento a settembre per la ripresa dell'iniziativa contro la riforma delle pensioni iniqua e inutile, contro una politica economica che impoverisce i lavoratori e i pensionati e contro una politica fiscale che favorisce le classi più abbienti e non colpisce adeguatamente l'evasione fiscale. E' necessario, a giudizio dei delegati, intraprendere, nelle settimane successive, azioni di lotta incisive a livello territoriale e nazionale.

Una protesta che seguirà poi in autunno, culminando con uno sciopero nazionale unitario di 4 ore contro la politica del Governo.

SCIOPERI MANIFESTAZIONI

GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA A BUGGERRU 4 SETTEMBRE 2004.

Il 4 settembre, a Buggerru, si svolge una manifestazione unitaria, con la partecipazione dei segretari generali nazionali, Savino Pezzotta (CISL), Guglielmo Epifani (CGIL), Luigi Angeletti (UIL), in occasione del centenario dei "fatti di Buggerru", località del Sulcis, a picco sulla costa occidentale della Sardegna.

I minatori, sfruttati e mal pagati, che reclamavano migliori condizioni, scesero in piazza, nel 1904, in uno dei primi scioperi in campo nazionale. La direzione aziendale chiamò l'esercito e furono uccisi alcuni operai in sciopero.

Per ricordare questo gravissimo episodio di repressione contro i lavoratori, a seguito del quale nacque e si sviluppò il movimento sindacale del Sulcis – Iglesiente, fu costituito un Comitato promotore, del quale fanno parte anche CGIL CISL UIL che organizza un programma d'iniziative che si protraggono fino alla primavera del 2005. E' un fatto straordinario: per la prima volta in Sardegna, i tre segretari generali intervengono insieme ad una manifestazione unitaria che costituisce l'occasione per rilanciare lo sviluppo della Sardegna e del Sulcis Iglesiente e per riqualificare il Parco Geominerario della Sardegna e i siti d'archeologia industriale da ripristinare e offrire alla popolazione e ai turisti, come già avviene per il sito di Porto Flavia, meta di centinaia di visitatori entusiasti, non solo del sito recuperato, ma anche dei meravigliosi panorami. Alla manifestazione prende parte anche un consistente numero di lavoratori e pensionati provenienti dal territorio di Cagliari. (circa 400 tra bus e auto private).





Figura 7 I manifestanti a Buggerru 2004 (Mimmo Contu, Guido Fois, Alberto Vicentini, Iride Manca, Palmira Casula)

Progetto curato da Fabrizio Carta



Figura 8 Gianni Abis con gli edili della FILCA

DECADENZA ANGELO VARGIU – 27 LUGLIO 2004

Si arriva al luglio del 2004, quando Angelo Vargiu, nel corso di una riunione di segreteria, comunica ufficialmente la sua intenzione di dimettersi dalla carica, perché chiamato a svolgere le funzioni di assessore alle politiche sociali, al Comune di Cagliari. Propone anche di convocare il consiglio generale nel mese d'agosto per eleggere il nuovo segretario generale e la nuova segreteria, evitando però di indicare la data, perché si riserva di dare le dimissioni solo al momento della nomina ad assessore, che poi avverrà il 27 luglio 2004.

Così commenta l'agenzia giornalistica DIES: Il segretario generale della Cisl di Cagliari, Angelo Vargiu, dal 27 luglio non ricopre più incarichi dentro il sindacato. In quella data, è stato nominato assessore ai servizi sociali del Comune di Cagliari. Automatica, secondo lo statuto Cisl, la decadenza da ogni responsabilità sindacale.

Angelo Vargiu, 50 anni, sposato, due figli, ha iniziato l'impegno sindacale nella categoria dei braccianti agricoli. A 29 anni è entrato a far parte, il più giovane in Italia, della segreteria regionale della Cisl, guidata da Ugo Pirarba. Per sei anni (Antonio Uda segretario generale) è stato responsabile dell'organizzazione. Nel 1993 è stato eletto segretario generale della Cisl di Cagliari, incarico ricoperto fino alla settimana scorsa.

«Angelo ha scelto di percorrere – ha scritto Mario Medde – un'altra esperienza nelle istituzioni locali. Nel ringraziarlo per la passione e l'impegno profusi in quasi trent'anni di militanza sindacale nella Cisl, sono certo che farà valere la sua forte sensibilità sociale anche in questo nuovo incarico e saprà trasferirvi l'attenzione sindacale al mondo dei più deboli»

Testo curato da Fabrizio Carta

unione sarda luglio 2004

IMMINENTE LA NOMINA DI VARGIU

Il segretario Cisl nuovo assessore per i Servizi sociali



CAGLIARI. Sarà con ogni probabilità l'attuale segretario generale della Cisl cagliaritana Angelo Vargiu *(nella foto)* il nuovo assessore comunale ai servizi sociali, che prenderà il posto di Tarsilla Rossi, 'dimissionata' per ragioni elettorali. La nomina non è ancora ufficiale, ma viene data per imminente nelle stanze che contano del Municipio. Leader ormai storico della Cisl cagliaritana, Angelo Vargiu era indicato da tempo in rotta di avvicinamento a un incarico di prestigio. Sorprende che a offrirglielo sia stata proprio la giunta Floris, cui il segretario della Cisl non ha lesinato critiche.

Il sindaco ieri ha incontrato al palazzo municipale il leader dei Riformatori Massimo Fantola, è certo che al centro dell'incontro è stato il rimpasto in giunta. Nel giro di qualche giorno il quadro dovrebbe essere chiaro, con l'uscita ormai scontata di Edoardo Usai, Carlo Sanjust e Tarsilla Rossi. Al loro posto dovrebbero entrare Vargiu, Emilio Pani ai servizi tecnologici — Angius passerebbe alle politiche giovanili, che erano di Sanjust — e un tecnico che verrebbe individuato negli ambienti dello sport. Nei giorni scorsi era circolato il nome di Gianfranco Farra, oggi assessore provinciale alla programmazione e presidente del Coni, ma la sua candidatura sarebbe tramontata. Al di là delle voci, resterebbe in sospeso la questione tutt'altro che secondaria del vice-sindaco: quella poltrona piace all'assessore alle attività produttive Giovanni Collu, la cui aspirazione è legata anche al risultato elettorale ottenuto dall'Udc, il partito che lo esprime. Floris ci sta pensando, così come sta pensando a una soluzione diversa per la gestione dei cosiddetti grandi eventi: una volta salutato Edoardo Usai, 'padre' della 'Formula 3000' e di altre esperienze fallimentari della giunta Floris come il Capodanno, il sindaco potrebbe cancellare la delega più insulsa e inutilmente dispendiosa del governo cittadino per riportare l'attività amministrativa ai compiti istituzionali. Strade, acqua, servizi sociali, Poetto e lavoro sono i punti deboli della città sui quali l'amministrazione di centro-destra guidata da Floris ha lavorato pochissimo. Con l'ingresso in giunta dei nuovi assessori le cose potrebbero cambiare. *(m.l)*

Non altrettanto benevoli i commenti di alcuni consiglieri di minoranza, riportati dalla Nuova Sardegna che rilevano come sia passato dalle critiche aspre alla politica ed al Governo, ad un assessorato in una giunta di

Testo curato da Fabrizio

centro-destra.



GIUNTA COMUNALE

CAGLIARI

Vargiu assessore, gli altri dopo

Udc al vetriolo: «Forza Italia perde le elezioni ma si allarga»

Ben Amara caustico: «Benediciamo questo nomadismo politico dalla Cisl alla Cdl»

CAGLIARI. Un solo assessore. Angelo Vargiu va ai servizi sociali al posto di Tarsilla Rossi. Gli altri dopo le ferie. Il sindaco Emilio Floris non ce l'ha fatta a rispettare l'impegno («nuova giunta entro luglio») e s'è preso il primo schiaffo dall'Udc, il solo partito del centro-destra che ha vinto le elezioni regionali: «Forza Italia ha perso un terzo dei voti — ha dettato Marco Piras, da un foglietto scritto a penna — ma rafforza la sua presenza in giunta. Tanti auguri». Auguri, ma di taglio diverso, anche da Radhouan Ben Amara di Rifondazione: «Abbiamo visto Vargiu a molte manifestazioni di protesta contro il governo Berlusconi, benediciamo questo nomadismo dal sindacato alla Casa delle libertà».

Auguri sinceri o ironici a parte, il clima è stato tutt'altro che pasquale in un'aula del consiglio che brillava soprattutto per le assenze: formalmente rimandato a settembre, il vicesindaco Edoardo Usai — quello della Formula 3000 — ha pensato di non esserci. Soprattutto mancavano Emilio Pani ed Ettore Businco, gli altri due assessori in pectore, che Floris non è riuscito a incasellare rinviando il riassetto per problemi di traffico in quota. Quota Riformatori e An, dove fra pretendenti e trombati è difficile mettere le cose in ordine. Poi ci sarebbe l'Udc, che reclama la poltrona di vicesindaco per Luciano Collu: radio-giunta non conferma, si tratterebbe di autocandidatura.

Vargiu, si diceva. Segretario generale della Cisl cagliaritana, sempre critico nei confronti di Forza Italia e dei suoi governi, è considerato uomo vicinissimo ai problemi del disagio. Eredita un assessorato al verde, massacrato da tagli locali e nazionali, ma intende provarci lo stesso: «Non penso che i valori della solidarietà e della sussidiarietà stiano da una parte sola — ha detto, con piena cognizione di causa — credo che anche nella Casa delle libertà queste cose si possano realizzare». Vargiu ha chiesto al sindaco di «mettere al centro dell'attività della giunta i problemi sociali» e ha reso omaggio all'assessore che l'ha preceduto sottolineando di aver ereditato «un piano di assistenza che recepisce la legge nazionale 328 ancora prima della Regione». Si tratta di un «progetto innovativo» sul quale Vargiu è deciso a impegnarsi, aprendo «un dialogo stretto con la Regione e con il Governo nazionale per risolvere il problema gravissimo delle risorse».

Non poteva mancare l'annuncio di un osservatorio sulla povertà: quando non si hanno i soldi per affrontare un problema si decide di osservarlo, tanto non costa nulla.

Presentato il nuovo assesso re, il sindaco ha informato consiglio comunale che il tra sferimento degli anziani dall casa di riposo Vittorio Em nuele alla nuova struttura Terramaini — un ghetto spa ventoso — è avvenuto «co piena soddisfazione degli osp ti». Sarà interessante verifica re. Nel vecchio edificio l'am ministrazione — così ha spi gato Floris — vorrebbe allest re un rifugio per clochar «Quelli — ha precisato il sin daco — che non hanno abba stanza per chiudere il cicl della giornata». Come dir un Comune sans papier ch pensa ai sans papier.

COMUNE 2. CODA MOVIMENTATA DOPO LA SEDUTA

Marchi-Mistretta: duello in aula

CAGLIARI. Urla, velate minacce di taglio politico, uno scontro come raramente s'è visto in un'aula di consiglio comunale: è accaduto ieri, a conclusione della seduta dell'assemblea municipale. Eccellenti i protagonisti: Giampaolo Marchi, assessore all'urbanistica e docente della stessa materia all'Università, contro Pasquale Ristretta, consigliere indipendente e soprattutto rettore magnifico. Stavolta magnifico nei toni, degni di un tenore: "Se non passa questa cosa, cambio atteggiamento nei vostri confronti" è stato sentito gridare. Con Marchi che replicava, provava a sfuggirgli e ripeteva: "Sono un dipendente". Lo scontro, solo verbale ma accesissimo, è andato avanti in parte sotto gli occhi esterrefatti di consiglieri e pubblico, in parte più tardi in una delle sale attigue all'aula del consiglio. Le urla si sono sentite forti anche dall'esterno, come se al centro della disputa ci fosse un argomento fondamentale per la città. Sembra che l'origine del battibecco sia stata la lottizzazione Magnolia, sulla quale l'assemblea è stata chiamata a esprimersi. Gli interessi in gioco sarebbero alti, di certo si tratta di interessi politici. Il sindaco al solito ha provato a fare da paciere, difficile che la questione si chiuda qui. *(m.l.)*

Angelo Vargiu non si dimette, come annunciato nella riunione di segreteria, ma decade e quindi non può convocare la riunione del Consiglio Generale UST, per l'elezione della nuova segreteria. Naturalmente, dopo un primo momento di sconcerto, di fronte ad una decisione forse improvvisa ma già nell'aria da diversi giorni, interviene la USR e di fatto la segreteria, pur decaduta, continua nell'ordinaria amministrazione, in attesa delle consultazioni affidate al segretario generale Mario Medde e di una successiva convocazione di Esecutivo e Consiglio Generale. L'estate del 2004 trascorre, perciò, senza una segreteria o, meglio, senza un segretario generale. I due "superstiti" segretari (Carta e Bizzarro), conducono l'ordinaria amministrazione, supportati, naturalmente dalla segreteria regionale sarda, competente, in questi casi, a convocare l'organismo per la ricomposizione della segreteria, orma scaduta. [41]

Non è un mistero che la decadenza improvvisa di Angelo Vargiu, abbia preso tutti alla sprovvista, anche se alcuni passi erano stati fatti per portare avanti la candidatura di Edoardo Bizzarro.

[41] Le dimissioni del segretario generale dell'UST, secondo lo statuto e il regolamento CISL, portano alla decadenza dell'intera segreteria.

Ma, in assenza di Vargiu, la situazione diventa più fluida ed il Consiglio generale è spaccato a metà. Da una parte il blocco dei pensionati e pubblico impiego favorevoli a Bizzarro, dall'altra industria e servizi per Carta. Tuttavia la grande tensione si stempera la sera prima della convocazione, perché Edoardo Bizzarro comunica responsabilmente che, per il momento, ritira la sua candidatura e favorisce così una soluzione unitaria, pur con qualche strascico residuo.

Il Consiglio Generale dell'UST/CISL si riunisce, all'Hotel Mediterraneo, per prendere atto della decadenza della segreteria ed elegge segretario generale Fabrizio Carta con 46 voti a favore, 1 contrario e 14 schede bianche. Carta ha 56 anni, proviene dalla categoria dei bancari, dei quali è stato segretario territoriale per 12 anni (1981 –1993) ed è il segretario organizzativo e amministrativo uscente.

Nel suo intervento, il segretario traccia il quadro dei problemi e delle priorità del momento. Dopo aver ricordato, brevemente, alcuni dati sulla situazione economica, si sofferma sulle proposte per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo ed annuncia che il comitato esecutivo è convocato per 12 ottobre, con all'ordine del giorno l'elezione della segreteria. Il 4 ottobre, il neo segretario invia un messaggio ai membri del consiglio generale, nel quale ringrazia per essere stato scelto, dopo un'ampia discussione, ricorda l'impegno generoso di tanti anni del suo predecessore, Angelo Vargiu, e citando i suoi "maestri sindacali" Guido Fois[42], Agrippino Cossu[43] e Giorgio Spiga, compianto segretario regionale della CISL SCUOLA, chiede la collaborazione di tutti.



CAMBIO DELLA GUARDIA

Fabrizio Carta al posto di Vargiu alla guida della Cisl cagliaritana

Fabrizio Carta sostituisce Angelo Vargiu nel ruolo di segretario territoriale della Cisl cagliaritana. Il suo nome, assieme a quello di Edoardo Bizzarro era sulla lista dei papabili già da alcuni giorni ma alla fine Bizzarro ha deciso di rinunciare «a favore dell'unità dell'organizzazione». A poche ore dalla nomina ufficiale, il nome di Carta era già dato per scontato e l'elezione, fatta a scrutinio segreto, è sembrata quasi un pro forma. Quarantasei voti a favore su sessanta presenti, 12 schede bianche, un voto nullo e uno a favore di Bizzarro, è stata la scelta del consiglio, in un clima festaiolo che mal celava l'apprensione dovuta al prossimo congresso del sindacato previsto per aprile.

Giornale di Sardegna 1 ottobre 2004

[42] Guido Fois è stato segretario provinciale della FIB/CISL di Cagliari (il sindacato dei bancari), fino al 1981.

[43] Unione Sarda 10 gennaio 2014 ricorda Agrippino Cossu, primo segretario Ust di Cagliari, uomo formato culturalmente e umanamente nella CISL e nel sindacato degli edili, Si caratterizzò per la sua azione fortemente unitaria, per le sue doti di mediatore ma anche per alcune intuizioni come quella su Cagliari città metropolitana, sulla poltica di favorire il decentramente del sindacato nel territorio, nella creazione dell'ADICONSUM per i consumatori e del SICET per la tutela degli inquilini. Insomma un maestro di vita e di stile. (F.C.)

ESECUTIVO UST CAGLIARI 12 OTTOBRE 2004.

Il 12 ottobre si svolge, come previsto, l'esecutivo con all'ordine del giorno, oltre alle comunicazioni del segretario generale, la convocazione del Consiglio Generale, la presentazione del sito www.cislcagliari.it e la consegna del bilancio della FISERVICE (la società fiscale di proprietà dell'UST)[44]

Il segretario generale, Fabrizio Carta, data la delicatezza della situazione, legge integralmente il suo intervento, senza aggiungere nulla a braccio. Dopo un breve appello all'unità della CISL cagliaritana, indica i passaggi da compiere nelle settimane successive: composizione della segreteria, indizione del Congresso, possibilità di costituzione dell'UST Medio Campidano, ed elenca, analiticamente, le problematiche organizzative e politiche da affrontare. Al termine della riunione, l'esecutivo delibera la convocazione del Consiglio Generale per il 4 novembre 2004, ponendo al primo punto dell'ordine del giorno, l'elezione della segreteria.

CONSIGLIO GENERALE CISL CAGLIARI 4 NOVEMBRE – EDOARDO BIZZARRO ELETTO SEGRETARIO (news del 4 novembre 2004).

Nella riunione del 4 novembre, il Consiglio Generale, su proposta di Fabrizio Carta, elegge, a stragrande maggioranza, Edoardo Bizzarro componente della segreteria. E' inoltre approvato un metodo di lavoro che vedrà coinvolti nelle attività i membri dell'esecutivo, attraverso i coordinamenti dei settori. In particolare, sarà convocata nei prossimi giorni una riunione del coordinamento industria che collaborerà direttamente con il segretario generale. Alla riunione, tenuta nella sala del Lazzaretto, è invitato anche il segretario uscente Angelo Vargiu, che saluta cordialmente tutti i presenti ed al quale viene consegnato un piccolo dono. La proposta è quella di eleggere un solo segretario, Edoardo Bizzarro, mentre per il terzo componente che proverrà dalle categorie industriali, si dovrà però attendere l'ormai prossimo congresso.

Il consiglio generale approva anche un documento finale che, dopo aver passato in rassegna la situazione socio economica del territorio ed aver considerato importante lo sciopero del 30 novembre, indica alcuni punti come prioritari:

- **il rilancio del Teatro Lirico di Cagliari** anche attraverso la valorizzazione del coro e dell'orchestra locali.
- Un serio **decentramento amministrativo nelle nuove province alle quali vanno trasferiti risorse e uomini.**
- **Una maggiore attenzione alla questione della formazione e della scuola determinanti per favorire nuove iniziative di qualità in un territorio dove la percentuale** dei lavoratori in possesso di una laurea si attesta al 4,5% e dove i disoccupati sono tali per il basso contenuto delle qualifiche ottenute.
- **Una soluzione definitiva del problema dei lavoratori socialmente utili** (ancora oltre le 500 unità).
- **Una lotta seria al** lavoro nero e sommerso (il 18% in Sardegna e Cagliari ai primi posti in Italia) e alle irregolarità che si manifestano anche attraverso un utilizzo improprio del lavoro atipico che nasconde in realtà un lavoro dipendente.

La successiva riunione della segreteria ripartisce gli incarichi: Carta seguirà le politiche dei servizi, dell'industria, del lavoro, fiscali oltre ai rapporti con l'esterno, mentre Bizzarro seguirà le politiche sociali, il pubblico impiego, i pensionati.

Testo curato da Fabrizio Carta

[44] E' sempre stata buona prassi della CISL di Cagliari, quella di presentare il bilancio della società fiscale, agli organismi sindacali.

PATTO PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA A CAGLIARI – OTTOBRE NOVEMBRE 2004

Nell'incontro tenuto il 25 ottobre, in CONFINDUSTRIA, le confederazioni territoriali e le categorie dell'industria definiscono un patto per lo sviluppo nel territorio cagliaritano, che oggi si pone su un piano assolutamente deficitario, sia rispetto all'occupazione complessiva, sia rispetto al prodotto interno lordo.

Secondo CGIL CISL UIL e CONFINDUSTRIA, l'indebolimento dell'apparato industriale, caratterizzato da crisi ricorrenti e da emergenze continue, non favorisce la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. E' invece necessario puntare su un'economia integrata, basata non solo sul turismo, ma anche sull'agro-industria, sui nuovi servizi e su un'industria moderna e competitiva, basata su produzioni d'alta qualità e ad alto valore aggiunto, perché la concorrenza non può certo avvenire sull'abbattimento dei costi e delle retribuzioni, ma sulla qualità e sull'innovazione.

Vi sono nodi strutturali che rallentano la crescita dell'industria, nel territorio: la mancanza di una strategia nello sviluppo urbanistico e nella costruzione dei PUC, l'assenza di un sistema di sportelli unici, il maggior costo dell'energia, la mancanza di un sistema di servizi all'impiego efficiente, i ritardi nell'erogazione degli ammortizzatori sociali, il lavoro irregolare ed il problema della sicurezza. Una speranza di ripresa può derivare dai 100 milioni, stanziati per l'accordo sulla chimica.

In conformità a questi ragionamenti, viene elaborato un documento comune da portare al confronto con l'opinione pubblica e le Istituzioni che si trasforma in un protocollo firmato il 18 novembre, con l'obiettivo di riportare in primo piano il settore industriale, ritenendolo fondamentale per uno sviluppo equilibrato del nostro sistema economico e sociale.

Le parti sociali si propongono quindi di esaminare, nel tavolo generale, tutti i fattori che incidono sul sistema industriale, affidando l'analisi dei dati di sistema ad un organismo neutro, quale l'Osservatorio Industriale della Sardegna.

I tavoli di settore prenderanno in considerazione le principali aree d'attività e saranno anche la cartina di tornasole per verificare se le nuove relazioni industriali, propugnate dall'associazione degli industriali, saranno reali o resteranno, invece, semplici, seppure interessanti enunciazioni di principio. I risultati andranno, infine portati al tavolo delle istituzioni, a partire dalla Regione Sardegna, per essere oggetto di una vera concertazione.

La CISL, apprezzando il metodo del confronto utilizzato, chiede di tenere conto da un lato delle emergenze, dall'altro della possibilità d'investimenti in settori nuovi, quali la cantieristica, l'ICT, l'agro-industria e vigilerà perché i principi contenuti nel protocollo, si concretizzino realmente. Naturalmente un grande contributo alla firma del documento proviene anche dal segretario della FEMCA, Mimmo Contu, che, in un lucido intervento, mette a fuoco le contraddizioni, ma anche le potenzialità del settore industriale nel sud Sardegna.

L'auspicio è che si applichi definitivamente l'accordo sulla Chimica, entro l'anno in corso, pena la chiusura drammatica del sito di Assemini Machiareddu e che si investa sul settore industriale in senso stretto che rappresenta appena il 15% del prodotto interno lordo della Sardegna.

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTIVITA' LUGLIO DICEMBRE 2004

Il PORTO CANALE

ACCORDO DI SECONDO LIVELLO ALLA CICT – 29 luglio 2004.

Finalmente qualcosa si muove al Porto Canale di Cagliari. Dopo un periodo piuttosto lungo di stagnazione nell'attività del porto industriale, negli ultimi mesi si registra un incremento del traffico dei container ed un conseguente andamento favorevole dei conti aziendali. Così dopo diverso tempo, durante il quale i lavoratori hanno visto ferma la contrattazione aziendale, è firmato da CGIL CISL UIL confederali e di Categoria e dalle R.S.A. un accordo sulla produttività.

A seguito di quest'accordo, nel mese d'agosto, la CISL e la FIT, chiedono un confronto con l'amministratore del CICT (Alessandro Becce), in merito all'andamento dell'attività e delle prospettive di una realtà produttiva cagliaritana, di gran pregio, ma ancora poco utilizzata.

RINNOVO RSU KELLER 30 AGOSTO 2004.

In agosto, si svolgono le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze unitarie (RSU) alla Keller, l'azienda metalmeccanica con sede a Villacidro che costruisce materiale rotabile e carrozze ferroviarie per il mercato italiano ed estero, che conta circa duecento dipendenti.

La lista della FSM/CISL ha un buon successo. Su sei delegati ne piazza tre (uno nel collegio degli impiegati e due nel collegio degli operai)[45]. La FIOM CGIL n'elegge due nel collegio degli operai e la UILM/UIL uno sempre nel collegio degli operai. Molto delicato sarà il lavoro che dovrà affrontare la RSU in un'azienda che può essere trainante per l'economia del territorio e che ha visto, nelle settimane scorse, la presentazione da parte dell'azienda di proposte di cassa integrazione e di processi di mobilità.

PROBLEMATICHE DEGLI APPALTI SERVIZI CIMITERIALI CAGLIARI (news 3 settembre 2004).

La fatalità vuole che di questo problema, già affrontato nei mesi precedenti con il Comune di Cagliari e con l'assessore alle politiche sociali Tarsilla Rossi, ora si debba trattare con il nuovo assessore (proprio l'ex segretario CISL, Angelo Vargiu).

In una lettera del 30 luglio 2004, infatti, le segreterie territoriali di FISASCAT e FILCAMS e le rispettive confederazioni, chiedono un incontro, preoccupate per la conservazione dei posti di lavoro, a seguito dei cambi d'appalto.

"L'assessore e i funzionari condividono le proposte, riservandosi di approfondire la questione tecnicamente con l'assessorato alle Finanze e di convocare nei prossimi giorni un'ulteriore riunione con le confederazioni."

LAVORI SOCIALMENTE UTILI: una nota della CISL di Cagliari (10 settembre 2004).

Una nota della Cisl di Cagliari analizza, con attenzione, la situazione dei lavoratori socialmente utili, a seguito della legge finanziaria nazionale e degli accordi intervenuti tra Regione e Sindacati, in vista del termine della normativa, prevista per 31 dicembre 2004.

Si valuta favorevolmente il fatto che, ai fini della "stabilizzazione" di questi lavoratori, impegnati negli enti locali, la Regione sarda abbia aumentato, in modo consistente, i contributi per le assunzioni sia da parte

[45] I rappresentanti della FSM/CISL sono Mauro Branca – collegio impiegati – e Marco Angioni – collegio operai – già nella RSU uscente e, nuovo entrato, Pillai Armando.

Testo curato da Fabrizio Carta

degli enti pubblici che da parte delle aziende private, anche perché si tratta di somme aggiuntive, rispetto agli incentivi provenienti dall'INPS. Tuttavia, sono messe in evidenza le difficoltà sia per le assunzioni negli enti utilizzatori, sia per la diminuzione degli incentivi ai datori di lavoro privati.

Nei giorni successivi, la CISL sensibilizzerà gli enti locali e la Regione affinché si completino alcuni progetti di stabilizzazione in atto attraverso le Società Miste, che potrebbero estendere il loro ambito d'attività o il loro ambito territoriale d'intervento. Inoltre, specie dove i numeri di LSU sono ridotti si potrebbe ricorrere alla stabilizzazione all'interno dell'Ente utilizzatore, poiché le cifre economiche, previste come sostegno, sono veramente rilevanti.

VISITA DEL SINDACATO MALTESE ALLA CISL DI CAGLIARI. (news del 14 ottobre 2004).

Dal 18 al 20 ottobre, il Sindacato della Scuola Maltese è a Cagliari, nell'ambito del gemellaggio nato a seguito della visita fatta dalla CISL cagliaritana nell'isola di Malta, nello scorso giugno. La visita, coordinata dal segretario della CISL SCUOLA di Cagliari, Enrico Frau, rientra nelle iniziative volte a meglio conoscere le nuove realtà confluite di recente nell'Unione Europea, quali appunto MALTA.

Si sono tenuti incontri con la confederazione territoriale e regionale, con le Istituzioni e Autorità scolastiche regionali e con il Comune di Cagliari.

LA COMMISSIONE USR SUI NUOVI ASSETTI ORGANIZZATIVI - TRAMATZA 15 OTTOBRE (15 ottobre).

La commissione del consiglio generale della CISL sarda esamina i nuovi assetti territoriali che scaturiscono dal decentramento amministrativo e istituzionale che porterà, nel corso del 2005, alla nascita di nuove quattro province, con lo spostamento di diversi comuni da una provincia all'altra.

La provincia di Cagliari è quella più interessata dalle novità perché nasceranno due altre realtà amministrative: Carbonia Iglesias e Medio Campidano e perché diversi comuni passeranno da altre province a quella di Cagliari. [46]

A seguito delle risultanze, si tiene l' 8 novembre nel Medio Campidano, una riunione delle segreterie di federazione, anche sulla base del documento approvato nell'assemblea organizzativa del luglio 2003, per affrontare la problematica della costituzione della nuova UST. Il segretario generale presenta una relazione sul territorio e si stabilisce che gli iscritti parteciperanno al congresso UST di Cagliari. Il Congresso regionale sancirà la costituzione del nuovo territorio sindacale. Dopo il congresso, si costituirà il coordinamento per il Medio Campidano che vedrà coinvolte tutte le Federazioni, con la nomina di un coordinatore con poteri effettivi. Il tesseramento dovrà essere curato dalle nuove articolazioni territoriali a partire dal 2007, mentre non è ancora deliberato se e quando si dovrà fare il congresso di costituzione della nuova UST.

FORMAZIONE. ACCORDO RAGGIUNTO TRA GIUNTA REGIONALE E CGIL CISL UIL (news 30 ottobre 2004).

La vertenza sulla formazione professionale vede impegnato fortemente il sindacato e la CISL, in particolare, per affermarne la necessità, sia pure nella complementarietà rispetto al fondamentale

[46] Il territorio sindacale di Cagliari che oggi conta 82 comuni, con i nuovi assetti rappresenterà 71 comuni, 532.854 abitanti e 31.898 iscritti. Tale risultato è dato dalla perdita di 28 comuni a favore della nuova provincia del Medio Campidano e dall'acquisto di 13 comuni dalla provincia di Nuoro (Escalaplano, Escolca, Esterzili, Gergei, Isili, Nuragus, Nurallao, Nurri, Orroli, Sadali, Serri, Seulo, Villanova Tulo) e 4 dal territorio sindacale del Sulcis (Pula, Domusdemaria, Siliqua e Teulada). Il Medio Campidano avrà invece 28 comuni, 104.562 abitanti e 6.573 iscritti.

Testo curato da Fabrizio Carta

sistema della scuola pubblica. Si registrano anche aspri contrasti con le posizioni della Giunta ma anche della CGIL. La vertenza naturalmente vede coinvolti sia la UST che la CISL scuola, anche in ragione dei numeri dell'occupazione nel settore e dei giovani interessati.

Il 30 ottobre si raggiunge un accordo sul quale il segretario generale sardo, Mario Medde, dichiara:

"La lotta dei lavoratori ha portato alla firma dell'accordo sull'emergenza dei corsi sperimentali, sul diritto dovere all'istruzione e alla formazione professionale ed almeno tremila giovani potranno frequentare il primo anno del triennio"

La Giunta regionale accoglie le proposte del sindacato e si fa carico dell'emergenza, avviando sia il secondo anno del biennio formativo, sia il nuovo primo anno del triennio della sperimentazione, senza aspettare la firma del nuovo protocollo Stato-Regione, impegnandosi ad avviare i bandi, collegati con le misure del POR., con queste modalità:

- E' previsto l'intervento della Regione per i giovani di 17 anni, con l'avvio dei corsi sperimentali, tramite la formazione professionale ed il sistema integrato con l'istruzione e, per i giovani fino a 16 anni, attività di orientamento per favorire il rientro nel sistema scolastico, In assenza di un piano fattivo della scuola, non viene meno per gli studenti il diritto di fruire dell'offerta concorrente di formazione da parte della Regione.

"Ferma restando la necessaria vigilanza sul rispetto dei patti sottoscritti, la CISL esprime una valutazione favorevole, perché l'accordo dà risposte ai giovani e alle famiglie, senza attendere il risultato del confronto Stato Regione anche se bisogna insistere perché il Governo nazionale e la Giunta regionale sottoscrivano un accordo sul diritto allo studio e alla formazione e garantiscano le risorse che servono al rilancio del sistema. E' altresì fondamentale aprire un confronto con la Regione sarda sulla riforma dei servizi all'impiego, il diritto allo studio, la riforma della formazione professionale".

Testo curato da Fabrizio Carta

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Accordo sul riordino dell'offerta sperimentale di istruzione-formazione per l'anno scolastico 2004-2005

La Regione Autonoma della Sardegna e le segreterie regionali di Cgil Cisl e Uil ritengono fondamentale avviare un confronto per la riforma della formazione professionale in Sardegna e per l'integrazione del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e concludere la vertenza in atto.

Ciò nella considerazione della specificità del contesto isolano e nella prospettiva di rinegoziare con il Governo le precedenti determinazioni in ordine all'organizzazione dell'offerta formativa e alla garanzia del diritto all'istruzione.

Regione e sindacati evidenziano che, a seguito della legislazione vigente, si è determinato il seguente quadro normativo:

- fino a 15 anni obbligo scolastico per il conseguimento della terza media
- conseguita la terza media (o prima se già conseguita) e fino a 18 anni, obbligo concorrente dello Stato e della Regione attraverso la Scuola, la Formazione e l'Apprendistato.
- in questo contesto la Scuola resta garantita dallo Stato, la Formazione e l'Apprendistato, comunque garantiti dallo Stato, sono assegnati alla Regione che assume l'obbligo concorrente contestualmente al trasferimento di risorse dallo Stato.

Allo stato attuale, in Sardegna, si rileva la mancata realizzazione dell'offerta scuola formazione al di fuori di questi impegni normativi. Infatti, la Regione si è impegnata nell'offerta concorrente in misura sensibilmente superiore rispetto alle altre Regioni peraltro senza il contestuale trasferimento da parte dello Stato delle risorse necessarie.

A tutt'oggi lo Stato non ha mantenuto l'impegno, determinando il ritardo dell'avvio del nuovo anno e l'attuale situazione di disagio.

In attesa che il confronto con lo Stato produca il necessario risultato, la Regione, responsabilmente, si impegna ad avviare un percorso che in tempi brevi riconduca il sistema scuola-formazione nel proprio quadro normativo, tra l'altro alleggerendo il bilancio regionale da oneri non dovuti e insostenibili.

A questo proposito, per affrontare l'attuale emergenza, le parti convengono sulla necessità di:

- razionalizzare le attività e i costi necessari (che verranno negoziati con i soggetti interessati) per l'espletamento del sistema formativo, garantendone la massima qualità, vigilando attentamente sul sistema;

PON SICUREZZA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (news 30 ottobre 2004)

Nell'ambito del Programma operativo nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-20006, è stato costruito il progetto "una rete istituzionale per contrastare l'illegalità favorendo la crescita della cultura del lavoro regolare", nell'ambito della misura II. 3 "Risorse umane per la diffusione della legalità." Il progetto è presentato a Cagliari, il 19 ottobre presso la Prefettura. Esso parte dalla considerazione che il lavoro irregolare è un'emergenza nell'economia del Paese e, in particolare, nelle regioni del Meridione. La Sardegna è, purtroppo, tra le Regioni dove la quota percentuale di lavoratori irregolari sul totale delle unità lavorative, raggiunge le percentuali più alte. Si va dal 29,2% della Calabria per arrivare (attraverso Campania, Sicilia, Basilicata, Puglia) alla Sardegna con una percentuale del 18,3%.

Il progetto, quindi, considera necessario per il contrasto del lavoro non regolare, non solo l'azione di controllo e repressione, ma anche la partecipazione delle rappresentanze istituzionali, economiche e sociali. Muovendo dunque da una comune consapevolezza del fenomeno e della sua articolazione nell'economia locale, si può attivare un impegno condiviso per l'affermazione della cultura della legalità. Solo così si possono stabilire regole per le imprese, danneggiate dalla concorrenza sleale, per i lavoratori che pagano il prezzo delle irregolarità nei loro diritti e nella loro sicurezza, per la società che subisce, tra l'altro, anche una colossale elusione degli obblighi contributivi.

Per discutere di tutto ciò è stato organizzato un modulo formativo, riservato agli operatori al quale hanno partecipato Iride Manca (FISASCAT) e Marco Ambu (FILCA), all'Hotel Regina Margherita il 28 e 29 ottobre ed un seminario, previsto per il 30 ottobre, nel corso del quale, è intervenuto il segretario generale della CISL cagliaritana.

ADICONSUM CONFERMA SIMONE GIRAU SEGRETARIO DI CAGLIARI (news 5 novembre 2004).

Il 26 ottobre, il congresso [47] dell'ADICONSUM di Cagliari rinnova le sue cariche. Simone Girau, segretario uscente, è riconfermato ed è affiancato da Laura Sette e da Francesco Carta che formano la segreteria. Collaborano anche Achille Trogu e Gianni Abis. Al congresso regionale, partecipano anche Giuseppe Vargiu e Viviana Leoni.[48]

La relazione di Girau ha evidenziato gli interventi portati avanti, nell'interesse dei consumatori, soffermandosi sui filoni dei rapporti con le grandi aziende: TELECOM, BANCHE, ASSICURAZIONI AZIENDE DELLA COMUNICAZIONE, ENEL, SKY, aziende che spesso prevaricano i legittimi diritti dei più deboli. In questo senso, lo sportello ADICONSUM è stato un baluardo a favore dei ceti più deboli.

Testo curato da Fabrizio Carta

[47] Al Congresso partecipano i segretari UST, Fabrizio Carta e Edoardo Bizzarro ed il segretario regionale ADICONSUM, Giorgio Vargiu
[48] Francesco Carta, FLAEI, Achille Trogu FNP, Gianni Abis FILCA. Giuseppe Vargiu FIBA, Viviana Leon FISASCAT

ATTIVITA' 2005

Si apre con i Congressi territoriali culminati con quello della UST del 1-2 aprile che si conclude con la conferma di Fabrizio Carta come segretario generale e di Edoardo Bizzarro e Mimmo Contu in segreteria. A livello regionale si conferma la leadership di Mario Medde e a livello nazionale di Savino Pezzotta. Si svolgono anche diverse iniziative formative dell'INAS, convegni come quello sul Medio Campidano, quello sulla Previdenza complementare, con la presenza di Pierpaolo Baretta, quello organizzato dalla FNP, sulla vita dei pensionati, mentre uno studio della Cisl di Cagliari rende noto che in Sardegna i morti sul lavoro sono stati, purtroppo, ben 16. Il rilancio dell'industria e le vertenze del settore (Scaini, Vitrociset ed altre) caratterizzano l'attività e portano il tavolo di Governance a pungolare le Istituzioni ad affrontare le problematiche dell'Industria. Così ci sono incontri con Tiscali, con la CICT, con la SARAS, per le Saline Conti vecchi, sui trasporti verso le zone industriali e si prende posizione sul referendum sui fumi di acciaieria che fallisce come percentuale di partecipanti, ma esprime un parere favorevole al quesito, mentre il sindacato si era schierato per il NO. Sul fronte delle politiche sociali la UST promuove un incontro con il direttore della ASL Gino Gumirato, mentre si accende una polemica infuocata tra la Cisl regionale e l'assessore alla sanità Nerina Dirindin che mal sopporta le critiche pur costruttive del sindacato. Si interviene ancora sulla stampa contro le aperture selvagge degli esercizi commerciali, chiamando in causa l'Arcivescovo Giuseppe Mani che tace e sulla dislocazione della sede dell'Ente Foreste che qualcuno tenta di spostare da Cagliari. Tante sono poi le vertenze con in testa quella dei lavoratori socialmente utili. E' anche l'anno della morte del Papa Giovanni Paolo II e dell'elezione di Papa Ratzinger, Benedetto XVI. Infine momenti importanti sono lo sciopero di novembre contro la Finanziaria nazionale e la manifestazione del 1 dicembre a Roma, per la vertenza entrate.

CONFERENZA STAMPA CGIL CISL UIL CAGLIARI

L'anno comincia con la tradizionale conferenza stampa unitaria, frutto di una proposta del segretario Angelo Vargiu. Si svolge nella sede della CISL e, come di consueto, la relazione introduttiva è presentata dal segretario del sindacato ospitante, in concomitanza con la giornata di lutto, proclamata dall'Unione Europea per le vittime del maremoto verificatosi in Asia.

" Ancora una volta la natura sembra colpire le nazioni più povere. E' dunque necessario uno slancio di solidarietà da parte delle nazioni più ricche, per riparare i danni. E' ancora più importante riflettere sul fatto che il 18% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse, con le conseguenti terribili disuguaglianze. Per questo CGIL CISL UIL, insieme alle associazioni imprenditoriali, lanciano una sottoscrizione tra i lavoratori, per la devoluzione di un'ora di lavoro".

La relazione analizza la situazione del territorio cagliaritano e della Sardegna, caratterizzata da un tasso di disoccupazione del 17%, a fronte di quello nazionale del 8,4%, con punte che raggiungono anche il 30% nelle zone interne.

Gli altri capitoli della relazione unitaria sono:

1. Il Lavoro sommerso che nella provincia raggiunge il 18%.
2. Il lavoro socialmente utile e la disoccupazione di lunga durata.
3. L'abolizione dell'articolo 19 della legge 37.(piano straordinario del lavoro)
4. La povertà che colpisce il 16% dei cittadini: 260000 persone in Sardegna e decine di migliaia a Cagliari.
5. Il piano sociale proposto dal Comune di Cagliari, con un apprezzabile confronto con le parti sociali e la collaborazione del CRENOS.

Testo curato da Fabrizio Carta

6. Gli appalti e la questione ambientale: Per la raccolta differenziata, a Cagliari si raggiunge la quota del 2%, contro il 35% auspicabile.
7. Turismo: Occorre valorizzare le ricchezze ambientali della provincia di Cagliari.
8. Mancato confronto con il sindacato per la legge sul commercio.
9. La valorizzazione del Teatro Lirico, risorsa culturale per l'intera Sardegna.
10. Importanza dell'industria e del progetto di Governance con la CONFINDUSTRIA.

Le conclusioni: "E' chiaro che il giudizio sul 2004 non può essere positivo. La disoccupazione non diminuisce, né migliora la qualità dell'occupazione per il proliferare di contratti di lavoro precari che non danno la stabilità, mentre il lavoro sommerso cresce. Aumenta la povertà, in sintonia con quanto accade a livello regionale e nazionale. Diminuiscono i trasferimenti dello Stato Nazionale e la Regione, che dichiara un forte indebitamento, difficilmente potrà sopperire alle necessità di risorse degli Enti locali, mentre aumenta l'esigenza di uno Stato sociale più efficiente. L'uscita dall'obiettivo Uno, rischia di non fare arrivare risorse in Sardegna, anche se, va detto, molte di loro non sono state utilizzate. L'insularità rischia d'essere ancora un handicap. L'industria non decolla e si moltiplicano le crisi. Le politiche per il lavoro non promosse adeguatamente da Regione e dal sistema degli enti locali, si limitano spesso a iniziative assistenziali, mentre la Regione minaccia di tagliare i fondi del piano straordinario per il lavoro (art. 19 della L.37).
E' necessario un impegno straordinario da parte delle Istituzioni e delle parti sociali, anche perché Cagliari e la sua Provincia hanno le potenzialità per risalire la china:

- Una zona industriale, possibile fonte d'attrazione di nuove iniziative.
- Un Porto Industriale dove i traffici cominciano a far sentire gli effetti positivi ma che va collegato con il resto della città e dell'Isola.
- Un aeroporto che può essere un buon viatico per un nuovo turismo.
- Un sistema turistico, ambientale e culturale ancora intatto e che costituisce un potenziale enorme da valorizzare.

L'intesa con la CONFINDUSTRIA può essere un passo importante, se è finalizzata al rilancio dello sviluppo. E' necessario, però valorizzare le risorse umane, difendendo il sistema dell'istruzione pubblica, promuovendo la formazione professionale ed applicando la riforma dei servizi per l'impiego. E' necessaria soprattutto una riscoperta di valori che pongono in primo piano la persona e la difesa della sua dignità nel lavoro e nella società.

Testo curato da Fabrizio Carta

Ville e appartamenti con un grande valore aggiunto 80.000 euro

CRONACHE LOCALI

CAGLIARI

Dai alla tua vita la qualità della tua casa 800-029079 Residenza del Sole

Sindacati. Impietosa analisi della situazione economica e sociale di Cgil-Cisl e Uil

Ancora troppo pochi trovano lavoro

Più occupati, ma a Cagliari resta il record-disoccupazione

Tra allarme e speranze

Le nuove province attese al varco

Sos per il Teatro Lirico

I NUMERI



Occupazione nella provincia di Cagliari
652.000 In età lavorativa (15-64 anni)
174.000 (26,7%) Iscritti a uffici di collocamento a settembre

Tasso disoccupazione nelle Province
Cagliari 19,1%
Nuoro 14,9%
Oristano 18,4%
Sassari 13,9%
Media in Sardegna 17%
Media nazionale 8,4%

Tasso occupazione nelle Province
Cagliari 37,6%
Nuoro 38,6%
Oristano 38,4%
Sassari 42,1%

Lavoro nero a sommerso
18%
Aumento 3 ispezioni dei lavoratori stranieri
29.000

Poveri assoluti (con reddito inferiore a 530 euro mensili) decine di migliaia, con il 16% dei cittadini in condizione di povertà

Case sfitte circa 5.000

Invecchiamento Indice che sfiora il 200%, per ogni persona tra ottantacinque (5.156 anni) e ancora sotto i 60 anni

Accesso al credito Più di un cittadino su quattro ha registrato un + 14% di ritardi che è dovuto in maniera evidente a cause

VIRGINIA CIRA

Molte industrie sono in crisi, aumenta la povertà Segnali positivi da aeroporto e porto-canale

Folla di candidati all'Università per quattro posti da addetto ai ratti da laboratorio

In trecento al concorso per "cavia-sitter"



Candidati e ilio per il concorso in stabulario

PREZZI SPECIALI ALLA SECAUTO SOLO
1 BORA 1.9 TDI Trend Line €16.900,00
1 BORA Variant 1.9 TDI Trend Line €16.900,00
1 GOLF Variant 1.9 TDI Trend Line €17.350,00
1 SHARAN 1.9 TDI Trend Line €27.000,00
SECAUTO

CONSIGLIO COMUNALE

Stadio Sant'Elia, resa dei conti in aula

MONTE URPINU

«Una discarica abusiva nel polmone verde della città»

Anteprima 2005
Nuova Golf GTI

SECAUTO

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA CON L'UNIONE SARDA LAVORO OGGI SPECIALE INSERTO SUL LAVORO

CONGRESSI 2005

Il Consiglio generale della UST convoca il Congresso, approvando i regolamenti e nominando anche la commissione Statuto.[49]

"A partire dal 10 marzo, con il Congresso della FPS (la Federazione del pubblico impiego) prende il via il percorso congressuale che culminerà con il Congresso Confederale dell'UST di Cagliari che si terrà a Quartu S.E. il 1 e 2 aprile, con la relazione del segretario generale, Fabrizio Carta e gli interventi di Mario Medde, segretario generale USR e di Gigi Bonfanti, segretario nazionale confederale.

Il 70% degli oltre 37000 iscritti del territorio hanno partecipato o stanno partecipando alle centinaia di precongressi svolti, in queste settimane, nei luoghi di lavoro, nel territorio e nelle leghe dei pensionati, con un duplice obiettivo: rinnovare democraticamente le cariche sindacali aziendali e territoriali per il prossimo quadriennio, discutere le linee politico sindacali e le scelte che la CISL sta portando avanti.

Nei Congressi si discuterà della politica nazionale e delle vertenze contro il Governo, ma anche dei temi più propriamente locali e relativi alle vertenze aperte in Regione e nel territorio.

Una forte crisi economica e sociale attanaglia il territorio cagliaritano che registra alti tassi di disoccupazione, bassi tassi d'occupazione, inferiori ai livelli medi nazionali e regionali, un mercato del lavoro sfrangiato e di scarsa qualità, crisi industriali gravi, in assenza di percorsi formativi di riqualificazione per i lavoratori, di un serio sistema d'ammortizzatori sociali, con servizi per l'impiego ancora non funzionanti.

La difesa dell'industria esistente e l'attrazione d'investimenti innovativi e moderni, la valorizzazione di un turismo rispettoso dell'ambiente, l'integrazione delle zone costiere con quelle interne, la riqualificazione dell'apparato pubblico, fattore importante per il rilancio dello sviluppo, la lotta contro le povertà e per una sanità e assistenza a vantaggio dei più deboli e degli anziani, sono alcuni dei tanti temi che saranno affrontati.

Ampio spazio, sarà dato alle problematiche delle zone interne, a partire dal territorio del Medio Campidano che, nel corso del quadriennio, recupererà la sua autonomia come sindacato territoriale a sé stante, in concomitanza con la nascita della nuova provincia. Senza dimenticare il Sarrabus Gerrei o i comuni che faranno parte della provincia cagliaritana, provenienti da quella di Nuoro.

La CISL ripresenta la sua ricetta: autonomia dai partiti, dai governi e dalle giunte di qualsiasi colore, difesa della natura associativa del Sindacato, richiesta di una concertazione vera, non ridotta a semplice consultazione o peggio comunicazione. Ciò serve per risolvere i problemi e andare verso una società più giusta e solidale.

Testo curato da Fabrizio Carta

[49] la commissione Statuto nelle persone di Fabrizio Carta e Edoardo Bizzarro (UST), Egidio Murgia (FNP), Mimmo Contu (FEMCA), Giuseppe Vargiu (FIBA), Guido Deidda (FPS), Giancarlo Frau (INAS

TESSERAMENTO UST CISL CAGLIARI ANNI 2004/2005

Federazione	2004	2005	DIFF	Diff %
FEMCA	1030	1088	58	5,63%
FLAEI	260	250	-10	-3,85%
FILCA	1444	1475	31	2,15%
FSM	880	752	-128	-14,55%
FISTEL	701	753	52	7,42%
FAI	1213	1206	-7	-0,58%
UGC	600	603	3	0,50%
FPS	3471	3338	-133	-3,83%
MEDICI	41	50	9	21,95%
SCUOLA	1548	1552	4	0,26%
UNIVERSITA'	254	234	-20	-7,87%
RICERCA	7	5	-2	-28,57%
SINALCO	101	95	-6	-5,94%
FIT	1247	1149	-98	-7,86%
FISASCAT	1917	1950	33	1,72%
FIBA	1026	1027	1	0,10%
FLP	498	472	-26	-5,22%
FNP	20860	20360	-500	-2,40%
CLACS	63	73	10	15,87%
ALAI	297	302	5	1,68%
ANOLF	300	332	32	10,67%
SICET	400	400	0	0,00%
TOTALE	38158	37466	-692	-1,81%

RISULTATI CONGRESSI TERRITORIALI DI CATEGORIA

FNP a Villanovaforru con 150 delegati, in rappresentanza di 20700 iscritti (Cagliari e Medio Campidano). Relazione di Egidio Murgia, segretario uscente, seguita da ben 25 interventi. **Egidio Murgia** è rieletto segretario generale, in segreteria Achille Trogu ed Augusto Mameli.

FPS con 80 delegati. **Guido Deidda è confermato nella carica di segretario generale. In** segreteria, Remo Serri – enti locali -, Gianni Sainas –Ministeri-, Bruno Ugas – INAIL – Paolo Carminetto Sanna – Regione.

CISL università elegge **Tomaso Demontis** – segretario generale e segretari Gabriele Usai e Bonaria Soru. **CISL Ricerca segretario Riccardo Balestrieri . CISL MEDICI: Rosanna Laconi**.

FIBA: **Giuseppe Vargiu, confermato segretario generale**. In segreteria Michele Mannu, Assunta Artizzu, Sandra Agnesa, Giacomo Serra. Dopo qualche mese, Michele Mannu, già componente la segreteria territoriale e segretario SAS del Banco di Sardegna di Cagliari, viene eletto all'unanimità, segretario generale, subentrando a Giuseppe Vargiu, che ricopriva la carica da 12 anni e destinato a ricoprire altri incarichi sindacali. Si rinnova anche la segreteria che è formata da Assunta Artizzu (Banca CIS), Sandra Agnesa (S.Paolo Torino), Maurizio Fois (Unicredit), Alessandro Tronci (SFIRS). Davide Cabras per i promotori, Giacomo Serra per gli assicurativi, Antonio Mancini sono invece i coordinatori dei settori.

FLP: **Segretario generale Maurizio Campus.** FILCA: **Segretario generale Gianni Abis.** FISTEL: **Alessandro Gardelli (generale).** Angelo Cocco, Alessandro Milia, Alberto Manunza, segretari. Il Congresso approva un ordine del giorno sul Teatro Lirico di Cagliari. FLAEI**: Francesco Carta (generale**). Rita Monnis e Guido Collu in segreteria. FSM: **Segretari Marco Angioni e Salvatore Lai**, completano poi Barbara Tiddia (osservatorio

Industriale), Salvatore Carta (VITROCISET), Vincenzo Melis (METALPHA), Gianni Melis (SCAINI – amministrativo) e Giancarlo Sanna. FAI: **Francesco Piras segretario generale.** ALAI. **Presidenza riconfermata per il segretario UST, Fabrizio Carta**. CISL **SCUOLA** (dal 27 aprile): Nuovo segretario generale diventa Enrico Frau e, su sua proposta, entrano nella segreteria Ester Mantega e Giorgio Pusceddu (scuola pubblica superiore) e Aldo Sannia(formazione professionale), L'intento del direttivo [50] e della segreteria è quello di lavorare unitariamente e rappresentare tutti settori della scuola nel territorio di Cagliari/ Medio Campidano

FEMCA: Marco Nappi, 40 anni, dipendente della SARAS Raffineria, è eletto all'unanimità segretario generale della FEMCA/CISL di Cagliari, al posto di Mimmo Contu, eletto 2 mesi prima segretario confederale della UST di Cagliari. Si rinnova la segreteria con **Efisio Ibba** della SYNDIAL, **Gianluigi Lai** della SARAS raffineria e **Marco Salis** della SARMED, che seguirà anche le problematiche della nuova provincia del Medio Campidano.

CONGRESSO UST 2005: 1 – 2 APRILE ALL'HOTEL SETAR.

PER UNA SOCIETA' PIU' GIUSTA E SOLIDALE. Don MILANI: "Non si possono fare parti uguali a diseguali."

Alla presidenza sono chiamati, oltre alle strutture regionali e nazionali, anche Viviana Leoni (FISASCAT)[51] e Abdou Ndyaie (ANOLF).

Il Congresso vede l'intervento di molti delegati e del segretario generale USR, Mario Medde che parla il venerdì sera. In nome della segreteria confederale nazionale, interviene, invece, il sabato mattina, Giorgio Santini. C'è poi la replica del segretario uscente, nella quale chiede che per il lavoro futuro, si operi collegialmente e con il contributo di tutte le categorie.

Numerosi articoli, apparsi sulla stampa locale, rendono noti i lavori del Congresso UST. L'Unione Sarda titola "In città un esercito senza lavoro" . La Nuova Sardegna scrive: "Le tre carte della CISL, industria, turismo, ambiente". Sugli esiti finali,, l'Unione titola: La guida della Cisl a Carta per altri 4 anni" La Nuova Sardegna titola: "Fabrizio Carta confermato dal Congresso".

Testo curato da Fabrizio Carta

[50] Direttivo: Anna Melis, Anna Fois, Gianni Piras, Giuseppe Alba, Giovanni Spiga, Pierpaolo Basciu, Rita Cambuli. Efisio Marcis, Marinella Pau, Maria Chiara Cirina, Eligia Linaldeddu, Valeria Sassu, Giuseppina Pireddu, Luisa Deiana, Raffaele Sardu, Roberto Murru, Antonio Corona, Paola Schirra, Enrico Porru, Mauro Serri, Antonio Durante. Inoltre del Collegio Sindacale, eletto in Congresso, fanno parte: Nicola Minniti - Presidente - Ignazio Melas, Maria Grazia Tiddia (sindaci effettivi), Teresina Mura (supplente).

[51] Segretaria della Fisascat, dipendente di un supermarket cagliaritano e poi prematuramente scomparsa all'età di 52 anni.

dobbiamo ragionare per steccati ma

Sindacato. Si sono conclusi ieri a tarda sera i lavori congressuali per il rinnovo delle cariche

La guida della Cisl a Carta per altri quattro anni

Nel segno della continuità. La Cisl di Cagliari ha scelto anche per il prossimo quadriennio Fabrizio Carta, segretario uscente.

Un voto di continuità con il programma portato avanti dalla segreteria uscente, che ha avuto, come sottolineato dallo stesso Carta, nella relazione introduttiva di venerdì, in Angelo Vargiu, ex segretario e attuale assessore comunale, uno dei protagonisti. Una decisione arrivata al termine di due giorni di congresso molto partecipato, e con i lavori che si sono chiusi alle 22.15 di ieri.

Innanzitutto il settimo congresso dell'unione sindacale territoriale (Ust) di Cagliari ha eletto i 38 membri del consiglio generale, operazione lunga, durata oltre cinque ore. Una tornata che ha visto proprio Carta ottenere il maggior numero di voti (per un punteggio di 21.600). Con lui eletti Agostino Usala, Fernando Zonca, Adriana Desanctis, Edoardo Bizzarro, Ignazio e Gabriele Usai, Sperandino Pódda, Salvatore Cubeddu, Giampaolo Corona, Alessandro Sergi, Michela Rossi, Sergio Cubeddu, Antonietta Protto, Elio Arru, Emilio Vargiu, Filomena Cardia, Davide Paderi, Paolo Cerchi, Giampaolo Farris, Lucia Melis, Silvano Piras, Anna Fois, Remo Serri, Viviana Leoni, Assunta Artizzu, Pierluigi Triadu, Antonello Battelli, Michele Mannu, Aldo Sannia, Salvatore Lai, Anna Melis, Giancarlo Sanna, Marco Ambu, Sergio Ortu, Giuseppe Azzoni, Walter Carta, Marco Nappi e Efisio Biba. Poi la rinuncia per la scelta della segreteria. Scartata la formula del voto palese, il Consiglio ha deciso di andare al segreto dell'urna. Alle fine la votazione ha dato l'esito previsto, con l'elezione di Carta a segretario generale.

I lavori sono stati poi interrotti per un minuto di raccoglimento alla notizia della morte del papa, alle 21.52. Carta ha poi proposto per la segreteria Edoardo Bizzarro e Beniamino Contu. Scelta votata e approvata.

In linea con gli interventi di venerdì, in particolare con quelli del segretario territoriale, Carta, e di quello generale, Mario Medde, ha parlato il segretario confederale Giorgio Santini. Accanto alla linea nazionale del sindacato, ha posto un accento sulla crisi industriale che nel Cagliaritano ha pesanti ripercussioni soprattutto nei suoi esempi più conosciuti, come Scalsi, Keller e Vitrociset.

MATTEO VERCELLI

SMS

Balletto smentisce: non farà il manager di Stato. Peccato, aveva esperienza. Ha diretto la Ripascente

Testo curato da Fabr

Confermato dal congresso

Fabrizio Carta ancora al vertice della Cisl



CAGLIARI. Fabrizio Carta è stato confermato alla guida della Cisl territoriale di Cagliari. Carta è stato eletto alla carica di segretario dai 78 componenti del consiglio generale al termine di due giorni di congresso, cui hanno partecipato 139 delegati eletti nelle assemblee congressuali delle 19 federazioni di categoria. Il segretario, al suo secondo mandato, resterà in carica per i prossimi quattro anni.

Il consiglio generale ha anche approvato la proposta di segreteria avanzata dal segretario. Ne faranno parte Edoardo Bizzarro, al suo secondo mandato, e Mimmo Contu, segretario territoriale della federazione dei chimici. La platea congressuale ha, anche, nominato i 20 delegati provinciali di Cagliari che parteciperanno, il 24 maggio prossimo, al congresso regionale. (*l.c.*)

Testo curato da Fabrizio Carta

Unione Sarda

Si è aperto al Setar il congresso territoriale del sindacato

Le tre carte della Cisl: industria, turismo, ambiente

CAGLIARI. Le tradizionali battaglie in difesa dei diritti dei lavoratori e la nuova frontiera delle politiche sociali. Si gioca tra la difesa della propria funzione storica e l'apertura alla rappresentanza di nuove categorie sociali la partita per la modernizzazione del sindacato. Ne è convinto Fabrizio Carta, segretario uscente della Cisl territoriale di Cagliari, che dedica la relazione, con cui ha aperto, ieri all'Hotel Setar di Quartu, i lavori del congresso provinciale, alla difesa degli insediamenti industriali presenti in provincia di Cagliari e all'attenzione verso le fasce più deboli della popolazione. Il quadro occupazionale e di disagio sociale dipinto da Carta è a tinte fosche.

"Il tasso medio di disoccupazione, nel territorio cagliaritano, è del 19%", ha detto il segretario della Cisl. "Ma in alcune zone, Sarrabus Gerrei ad esempio, raggiunge punte del 30%. Ottantamila persone, nella provincia di Cagliari, sono al limite o al di sotto della soglia di povertà". Ecco perché la Cisl "è impegnata per creare un modello integrato di sviluppo in cui l'industria possa convivere con il turismo e la tutela dell'ambiente, che ne è una condizione necessaria".

In questa direzione il segretario uscente difende l'accordo di programma sulla chimica firmato dalla Cisl, anche a costo della rottura dell'unità sindacale, e ricorda che "sono stati stanziati, per il territorio cagliaritano, 100 milioni di euro", ma è necessario "che si dia il via ai progetti". Anche perché non sono poche le aziende in crisi, "basti pensare alla Scaini in cui 140 lavoratori, dopo aver aspettato per un anno il pagamento della mobilità, sono di nuovo senza stipendio".

Ma non mancano, secondo Carta, le strade per uno sviluppo industriale dell'area cagliaritana. Alcune nuove, come la cantieristica navale, "oggi completamente assente a Cagliari", altre di rafforzamento di attività che funzionano, "come il Porto industriale, che oggi occupa direttamente 160 addetti. Ma molti di più potrebbero essere i lavoratori dell'indotto se si sviluppassero i traffici ed i collegamenti con il resto della Sardegna".



Il congresso della Cisl

Su questi temi Carta denuncia anche le difficoltà di rapporti con l'amministrazione cittadina di Cagliari, "la concertazione tra il Comune e le organizzazioni sindacali territoriali è mancata del tutto". Con l'eccezione del Piano sociale. Carta riconosce all'ex collega di sindacato, oggi assessore alle Politiche sociali del Comune, Angelo Vargiu, di aver preventivamente discusso il Piano con Cgil, Cisl e Uil. "Ora, però, attendiamo i risultati", ha precisato Carta, "perché, oltre alla forma, ci vuole anche la sostanza e su questo sospendiamo il giudizio".

Carta dedica molta attenzione alle politiche sociali e ritiene "che tutti i soggetti coinvolti, istituzioni, associazioni di volontariato e sindacato debbano operare in concerto: anche se ciascuno all'interno delle proprie competenze".

Carta ha anche comunicato alla platea dei delegati la prossima costituzione del territorio sindacale del Medio Campidano: "Sarà anche l'occasione per sperimentare un nuovo modello organizzativo che veda maggiore collaborazione tra la confederazione e le federazioni, ed anche tra le federazioni stesse. Non sarebbe, infatti, possibile la concreta presenza delle federazioni sul territorio, se ci fosse una eccessiva frammentazione tra le categorie".

Luca Clemente

Fabrizio Carta

«Lo sviluppo? Turismo con industria»

Il segretario della Cisl lancia i temi sindacali per i prossimi quattro anni

CAGLIARI. «Rilanciare lo sviluppo»: una formula che, pronunciata durante un congresso sindacale, sembra uno slogan obbligato. Trasformarla in programma di lavoro da attuare ogni giorno per quattro anni è un impegno sul quale uno può giocarsi la segreteria appena eletta. Lo sa bene Fabrizio Carta, due giorni fa riconfermato alla guida della Cisl del territorio cagliaritano, che con Edoardo Bizzarro e Mimmo Contu dovrà guidare la navicella sindacale di via Ancona nel tempestoso mare del lavoro.

«Lo sviluppo — spiega il nuovo segretario generale — non può essere basato solo sul turismo o sull'apertura domenicale dei supermercati. Senza produzione di ricchezza e un'industria moderna che funzioni, anche quei mercati rimarranno vuoti». Mandata in soffitta la monocoltura industriale, la nuova frontiera è l'integrazione economica: «Ecco perché — precisa Carta — riteniamo fondamentale difendere i siti produttivi industriali esistenti, cercare di attrarne di nuovi, moderni e ad alto contenuto tecnologico, proteggere l'ambiente, come bene insostituibile e patrimonio dei sardi, favorire un turismo basato sulla valorizzazione intelligente dei beni culturali e delle zone umide e sull'integrazione delle zone costiere con quelle interne, puntare sull'efficienza della pubblica amministrazione e del sistema scolastico e formativo, nonché sullo sviluppo delle reti tecnologiche».

«Difendere i siti produttivi insieme all'ambiente»

L'integrazione vale soprattutto per il turismo, che potrebbe migliorare sposandosi con l'agroindustria, l'ambiente e la riscoperta del patrimonio di archeologia industriale dismesso: «Quest'ultima, secondo noi — precisa il sindacalista — potrebbe costituire attrattiva originale e moderna di flussi turistici. Bisognerà organizzarla bene».

«Di questi tempi non si può vivere di sole vacanze»

Ma non si vive di solo turismo. La Cisl l'ha sempre detto, anche se aggiunge: ma non si vive neppure di sola industria. «Dobbiamo far marciare i due settori in parallelo. Lo stanziamento del Cipe per l'accordo di programma sulla chimica, se confermato, può esser un buon viatico per la nostra economia, ma occorre — aggiunge Carta — avviare i progetti territoriali senza i quali noi sardi passeremo dalla parte del torto. Questo vale per Porto Torres, Ottana, ma anche per Assemini-Macchiareddu. Abbiamo un imperativo categorico da applicare: far sviluppare il nostro tessuto industriale, renderlo più moderno e competitivo».

Di sola industria non si vive anche perché su questo fronte le crisi prolungate e strutturali non mancano: Scaini (140 lavoratori nuovamente senza stipendio e ammortizzatori sociali), Keller (aperte nuove procedure di mobilità), Vitrociset (44 lavoratori in mobilità e futuro più che mai incerto), Editar chiusa. «È fondamentale — dice Carta — legare lo sviluppo del cagliaritano anche all'attività del porto industriale di Cagliari, che occupa 160 lavoratori diretti».

Il 18 febbraio scorso Cgil, Cisl e Uil territoriali hanno siglato un protocollo d'intesa con la Confindustria per esaminare tutti i fattori che incidono sull'industria (energia, trasporti, sportelli unici, servizi per l'impiego, infrastrutture e credito). L'analisi verrà affidata all'Osservatorio industriale: «I tavoli di settore, che prenderanno in considerazione le principali aree di attività, saranno anche la cartina di tornasole per verificare — spiega Carta — se le nuove relazioni industriali saranno reali o resteranno enunciazioni di principio».



Figura 9 Congresso Ust 2005. Bizzarro, Carta, Vargiu, Putzolu, Medde, Moro, Abdou Ndyaie

Dietro le quinte

Naturalmente, sulla stampa, non compaiono i momenti di tensione, vissuti durante il Congresso. In realtà, la scelta del segretario generale non è affatto scontata, perché, pur essendovi un accordo di massima sul nome di Carta, il collega della segreteria. Edoardo Bizzarro riscuote molte preferenze, in specie nelle categorie dei pensionati, dei pubblici dipendenti, dei lavoratori agricoli, dei trasporti e della scuola. Il risultato della votazione per il Consiglio Generale non è dunque ininfluente sulla decisione finale.

Lo scrutinio avviene intorno alle ore 21 del 2 aprile e l'esito è piuttosto sorprendente. Nella lista dei 47 candidati, al primo posto si conferma il segretario uscente, Carta, con 21600 voti congressuali, mentre Bizzarro conquista 15800 voti, piazzandosi al 5° posto.[52]

Tale risultato crea parecchi malumori che si ripercuotono nella successiva riunione del Consiglio Generale, tenuta immediatamente dopo lo spoglio dei voti.

Dopo l'intervento di Alessandro Gardelli della FISTEL, che propone la riconferma del segretario uscente, Carta, lo spoglio delle schede dà questo risultato: su 60 presenti, Carta ottiene "solo" 36 preferenze, con 1 per Bizzarro e 23 schede bianche. Un gradimento del 60%, nettamente inferiore alle usanze della CISL e che dimostra la spaccatura esistente, Si tenga conto, che gli accordi prevedevano l'elezione di Carta a segretario generale, con ingresso in segreteria di Bizzarro e di Contu (segretario FEMCA).
E' evidente che si scaricano sulla votazione, le tensioni derivanti dalla sostituzione di Vargiu. In particolare la FNP, la FPS ed altri dimostrano così la loro contrarietà agli esiti della votazione per il Consiglio generale, dove, tra l'altro, molti dei non eletti provengono proprio dal pubblico impiego.

Il neo votato segretario Carta va al microfono e dichiara di accettare la carica, pur evidenziando le difficoltà e dichiarando "Evidentemente ho commesso degli errori". Chiede, nel contempo, alcuni minuti di riflessione, prima di proporre la nuova segreteria.

A questo punto, scoppia una bagarre tra le due "fazioni", perché vi sono timori che intenzionalmente si voglia posporre la votazione della segreteria. In realtà, il neo segretario vuole solo accertarsi che Mimmo Contu, contrariato dall'esito della votazione, accetti la sua proposta. In caso contrario, tutto sarebbe stato rimesso in gioco, compresa l'elezione del segretario generale.

Nel frattempo avviene un episodio, ben più importante, vale a dire, la morte del Papa Giovanni Paolo II che commuove e rasserena gli animi. Carta si ripresenta e dichiarando di aver già dimenticato la marea di schede bianche, s'impegna a ricercare una gestione unitaria e presenta la sua proposta per la nuova segreteria, già nota a tutti. Essa è accettata dal Consiglio Generale che elegge, a grandissima maggioranza, Edoardo Bizzarro (56 voti) e Mimmo Contu (53 voti).

Al termine del Congresso è votato anche il documento finale che riprende in parte la relazione e la arricchisce. Mette al centro di tutto la dignità della persona, il lavoro, la lotta contro la povertà e considera fondamentale la concertazione avviata con la Confindustria, per valorizzare il settore industriale ed auspica che si possa aprire un tavolo anche con il Comune di Cagliari e con i più grossi centri della provincia,

[52] Secondo votato è Agostino Usula della UGC (voti 19400), terzo Fernando Zonca, operatore UST (voti 19200), 4° Adriana Desantis, della FLP/postali (voti 19100).

Testo curato da Fabrizio Carta

"E' fondamentale praticare politiche che favoriscano l'accoglienza degli immigrati, l'inserimento delle donne nel mondo lavorativo e nelle strutture sindacali, la valorizzazione dell'esperienza degli anziani, puntando su un rapporto intergenerazionale."

Si auspica che siano risolte le tante drammatiche vertenze del territorio, da quelle industriali a quella del Teatro Lirico, mentre è fondamentale riscoprire il valore della scuola pubblica, messo in forse dalla riforma Moratti e quella della pubblica amministrazione che deve migliorare in efficienza.

E' importante poi che, pur in momenti di divisione con le altre confederazioni in specie la CGIL, a Cagliari ed in Sardegna, si riesca a lavorare insieme, condizione imprescindibile per arrivare a qualche risultato.

Infine si dà mandato alla segreteria ed al consiglio generale di mettere in moto le procedure per la ricostituzione del territorio del Medio Campidano.

Nella prima riunione di segreteria si definiscono le competenze: **Carta si** occuperà, oltreché dei rapporti con i terzi, anche di formazione, informazione, scuola e trasporti. **Bizzarro** segretario amministrativo e organizzativo, con delega alle politiche sociali, del pubblico impiego, donne, giovani e immigrazione. **Contu,** infine avrà le deleghe su industria, terziario, agroalimentare, politiche del lavoro, casa e consumatori.

RUOLO E PRESENZA DELLA CISL PER LO SVILUPPO DELLA NUOVA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO. 30 settembre 2005

Il Convegno, svoltosi nella sede del MONTEGRANATICO di Sanluri, è un momento di proposta e di rilancio della CISL nella nuova provincia. Il titolo della relazione è indicativo: "Ruolo e presenza della CISL per lo sviluppo del Medio Campidano" ed è preceduta dai saluti del Sindaco di Sanluri, e seguita dagli interventi del Coordinatore Sergio Concas, di numerosi delegati e dalle conclusioni del Segretario Generale USR Mario Medde.

Si ripercorre la storia" della struttura sindacale del Medio Campidano e si ricorda il documento approvato nell'assemblea dei quadri del 2003, che puntava sulla capillarità della presenza sindacale, per rispondere ai mutamenti nel mondo del lavoro e sulla necessità di eleggere il coordinatore del medio Campidano, per traghettare la struttura verso la costituzione della nuova UST con il congresso del 2009.

La presenza autorevole della CISL, nella nuova forma, può essere di stimolo e d'aiuto per lo sviluppo della nuova provincia. Ammonisce la relazione – "*Se pensiamo di poter fare sindacato nel Medio Campidano con i metodi tradizionali, rischiamo di commettere un grave errore e di vanificare quanto stiamo facendo. Se c'illudiamo che le Federazioni territoriali saranno presenti nel modo tradizionale, difficilmente traguarderemo l'obiettivo di un sindacato agile e rispondente ai bisogni, perché questo fine sarà centrato solo mettendo insieme le risorse e le competenze di ognuno.*

Bisogna invece che tutti, dalla nuova UST, alle Federazioni, al sistema CISL nel suo complesso lavorino con la massima collaborazione, con operatori polivalenti, con una mentalità che superi gli steccati merceologici e categoriali, aperta e orientata all'accoglienza. Ci vorrà l'impegno generoso di tutti per sostenere l'organizzazione nei posti di lavoro, nelle fabbriche e nel territorio. Insomma, come sempre, tutto dipenderà da noi stessi e, in particolare, dai delegati e militanti della CISL del Medio Campidano, anche se, naturalmente, sarà necessario un ruolo di raccordo e d'aiuto da parte dell'USR".

Testo curato da Fabrizio Carta

E' importante ricordare anche la storia e l'impegno di persone come Mario Marras e Sergio Concas. A proposito del primo si fa riferimento ad un convegno datato 17 febbraio 1992, con l'introduzione appunto di Mario Marras.

Un passo di quella relazione era dedicato all'applicazione della Legge "142/90", che modificava l'ordinamento delle Autonomie locali. Ebbene, il sindacato sosteneva la costituzione dell'area metropolitana di Cagliari e poneva l'esigenza di discutere la revisione della Provincia. In questo processo, chiedeva il coinvolgimento dei Consigli comunali, delle forze sociali, dei cittadini proprio perché le decisioni dovevano essere prese con il consenso generale.

Mario Marras, nella sua relazione, proponeva l'istituzione dell'area metropolitana di Cagliari, la provincia del Sulcis Iglesiente e un'altra provincia per il resto del territorio, coincidente con la Comunità Montana n° 18.
Dopo aver passato in rassegna i dati ed i numeri della nuova Provincia, con le sue debolezze e le sue forze, le crisi aziendali e le opportunità di sviluppo, il segretario dell'UST termina così la relazione:

"Oggi, riproponiamo con forza non solo la nostra presenza organizzativa nel Medio Campidano, ma anche e soprattutto il ruolo politico della CISL nel territorio provinciale, perché è fondamentale la partecipazione della gente, dei lavoratori. Per lo sviluppo economico e sociale, non c'è niente di meglio di una politica di concertazione: il contributo dei lavoratori e del sindacato sarà decisivo per il bene comune. Tutto questo, come sempre, non ci sarà regalato: sarà solo il frutto della nostra capacità di proposta e di mobilitazione e di quanto saremo capaci di rappresentare i lavoratori e gli iscritti".

SCIOPERO NAZIONALE DI QUATTRO ORE IL 25 NOVEMBRE.

In occasione dello sciopero generale, proclamato unitariamente da CGIL CISL UIL per il 25 novembre 2005, contro la manovra economica del Governo e a sostegno delle proposte di sviluppo, di equità sociale e politica dei redditi, sono organizzate manifestazioni di piazza in tutta la Sardegna.

A Cagliari il comizio finale si tiene in Piazza del Carmine, con 5000 partecipanti ed il corteo è aperto dai lavoratori del Teatro Lirico che poi, dal palco, eseguono alcuni brani musicali. Nel Medio Campidano si tiene una manifestazione pubblica nella sala del consorzio industriale di Villacidro.



Figura 10 sciopero sul palco da sin. Agus, Boi,Calledda, Contu, Carta, Putzolu, Campolongp

Prima dei comizi, un portavoce ha sinteticamente illustrato i problemi del settore. Sono poi intervenuti i segretari di CISL e CGIL. Ha concluso la manifestazione Pietro Pellegrini della UIL. Sono stati messi in risalto i riflessi negativi che i provvedimenti del Governo hanno nei confronti di un'economia debole, come quella sarda e cagliaritana, caratterizzata da forti tassi di disoccupazione, elevate percentuali di lavoro precario, ritardi nelle infrastrutture e nelle politiche energetiche e industriali. Il sindacato non protesta soltanto, ma propone e le proposte valgono oggi, nei confronti del Governo Berlusconi, e domani, nei confronti di

qualsiasi tipo di Governo, di qualunque segno. La concertazione è una necessità, non solo a livello nazionale, ma anche regionale e locale.

Con la manifestazione e lo sciopero si vuole arginare la prepotenza del Governo e ribadire che al centro dell'azione sindacale, devono essere la solidarietà, l'uguaglianza, la migliore distribuzione della ricchezza, la rivendicazione di uno stato sociale attento alle problematiche dei ceti più deboli, a partire dai disoccupati e dagli anziani.

A Villacidro, invece, duecento delegati sindacali di CGIL CISL UIL si sono riuniti presso la sala riunioni del Consorzio Industriale.[53]

E' stato posto l'accento sui problemi della Nuova Provincia e sulla necessità che la Regione trasferisca competenze, risorse e personale per il buon funzionamento della struttura. I tagli attuati dalla finanziaria rischiano di danneggiare in particolare una provincia piccola e nuova come quella del medio Campidano. Allarme rosso anche per la zona industriale di Villacidro e per la crisi che attanaglia diverse aziende del territorio, come la Nuova Scaini, i cui lavoratori sono ancora a rischio di non vedersi prorogata la mobilità per il 2006. Due articoli di stampa del mese di novembre spiegano bene la drammatica situazione, vissuta dai lavoratori:

Testo curato da Fabrizio Carta

[53] Sono intervenuti Rinaldo Mereu (UIL), Edoardo Bizzarro e Sergio Concas (CISL), Carmen Marongiu e Giampaolo Diana (CGIL).



LA NUOVA

pagina 22
24 novembre 2005

Contro la Finanziaria ammazza-Sardegna

Domani corteo dalle 9.30, in campo per contestare i tagli anche i lavoratori del Lirico

CAGLIARI. I sindacati tornano in piazza dopo un anno e i problemi non cambiano di una virgola, anzi peggiorano. Cgil, Cisl e Uil per domani mattina preparano le bandiere contro la finanziaria 2006. Uno sciopero nazionale che coinvolgerà anche la città. Una manifestazione partirà da piazza Garibaldi alle 9.30 per concludersi, dopo un corteo nelle vie del centro, in piazza del Carmine con l'intervento del segretario nazionale della Uil Pietro Pellegrini. Alla mobilitazione aderiranno i lavoratori dello spettacolo.

D'altronde sono loro, quelli dello spettacolo, i più penalizzati. Rispetto all'anno scorso è previsto un taglio ai finanziamenti del 40 per cento. E già si parla di chiudere le "fabbriche della cultura". Per questo domani pomeriggio, alle 16 ci sarà anche una manifestazione di categoria al Teatro Lirico. Nel capoluogo i lavoratori incroceranno le braccia per quattro ore per ogni turno di lavoro. I sindacati vogliono riaprire il tavolo di concertazione raccomandato anche dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. La mancanza di confronto politico sulla manovra, per Cgil, Cisl e Uil, avrebbe raggiunto quei livelli «inaccettabili». «Hanno contribuito — si legge in una nota — il varo di un Dpef vago, la lunga vicenda dei rapporti tra Governo e Banca d'Italia, l'avvicendamento tra ministri e un quadro economico difficile».

Ieri mattina durante una conferenza stampa i rappresentanti territoriali dei Confederali hanno ricordato il protocollo d'intesa sulla concertazione sociale, firmato nel luglio del 1993: «È stato completamente disatteso dal Governo — ha detto Enzo Costa, rappresentante della Camera sindacale della Cgil — sulla base di questo protocollo si fondava il meccanismo della contrattazione per i lavoratori». Ma alle rivendicazioni nazionali la Sardegna aggiunge richieste locali. E i sindacati scendono in piazza con in tasca le soluzioni per risolvere i problemi che affossano l'isola. Loro vogliono una politica in difesa dell'industria, a partire dall'attuazione dell'accordo sulla chimica: «Uno sviluppo equilibrato — prosegue la nota — nasce anche dall'integrazione degli altri fattori produttivi (agricoltura, turismo e ambiente) con l'industria». Ma si chiede anche maggiore potere per le nuove province, con l'attuazione di un federalismo interno, che riconosca competenze, personale e risorse economiche.

Non solo: c'è bisogno anche di una politica di consorzio e di coordinamento delle attività tra gli enti locali, attraverso i servizi sociali. E perché non ci si sentia sempre all'ultimo posto nel confronto con le altre regioni, per i sindacati è necessario accelerare gli investimenti per le infrastrutture. Una ricetta per tutti i settori e per ridurre la disoccupazione nell'isola: «Corriamo il serio rischio — ha detto Rinaldo Mereu, responsabile provinciale della Uil — che il Mezzogiorno venga completamente abbandonato perché nella finanziaria 2006 non è previsto alcun provvedimento a sostegno dell'economia del Sud».

Ad essere danneggiati sono anche gli enti locali, che hanno subito tagli del sette per cento senza che sia stata garantita un'alternativa: «In questo modo i comuni, le province e la Regione — ha detto Fabrizio Carta, della Cisl — ne escono danneggiati».

Carla Pirai

I sindacati: «Nessun sostegno al Sud si va alla bancarotta»

Testo curato da Maurizio Carta

VERTENZA ENTRATE. BELLA MANIFESTAZIONE A ROMA IL 1° DICEMBRE.

E' numerosa e colorata la partecipazione alla manifestazione, Roma 1 dicembre, per reclamare dallo Stato una più equa ripartizione delle risorse, derivanti dalle entrate fiscali della Sardegna. Tanti lavoratori e pensionati, arrivati con navi ed aerei, allegri, ma decisi e combattivi hanno sfilato per le vie della capitale. Massiccia la presenza dei lavoratori iscritti alla CISL, con le loro bandiere.



Figura 11 Manif. Roma 1/12/2005 Mannu, Carta, Piludu

Il corteo si è snodato da Piazza Esedra a Piazza Venezia e, al termine, una delegazione di manifestanti, capeggiata dal Presidente della Giunta Regionale, Renato Soru, è stata ricevuta dal sotto segretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Della delegazione, per la CISL, faceva parte Mario Medde.

"Abbiamo chiesto che ci fossero restituiti i 5 miliardi di euro che lo Stato ci deve – ha dichiarato Soru – e che hanno causato un indebitamento stratosferico negli ultimi sei anni. Abbiamo chiesto di farlo subito, perché abbiamo bisogno di continuare a vivere e lavorare per lo sviluppo dell'Isola. Dalla prossima settimana, sarà istituito un tavolo al quale parteciperà lo stesso Letta, con i ministri Tremonti e La Loggia, per mettere a punto le prime soluzioni che saranno trovate nel maxiemendamento perché la legge finanziaria si deve far carico della problematica".

Nell'attesa degli sviluppi del confronto, la CISL sarda rileva la gran partecipazione unitaria al corteo: **senza i lavoratori ed il sindacato non sarebbe mai stato possibile realizzare una manifestazione così bella e importante, con oltre 5000 partecipanti. A fronte di una risposta corale così decisa, lo Stato non può non restituire il maltolto alla Sardegna.**

PATTO DI GOVERNANCE E QUESTIONI INDUSTRIALI

FIRMATO IL PROTOCOLLO DI GOVERNANCE.(news 21 febbraio 2005)

La CONFINDUSTRIA di Cagliari e CGIL CISL UIL di Cagliari promuovono il PROGETTO DI GOVERNANCE con l'intento di rendere sistematiche le relazioni industriali per finalizzarle allo sviluppo e al miglioramento della competitività del sistema economico dell'area cagliaritana e di avanzare su alcuni specifici argomenti dettagliate proposte di merito, da portare al confronto con le Istituzioni pubbliche e con gli altri attori della Società civile.

Testo curato da Fabrizio Carta

LA NUOVA
17 MARTEDI' 1° marzo 2005
Economia

● SI' ALLE IMBARCAZIONI UE PER AIUTARE IL SUD EST ASIATICO

ROMA. I ministri della pesca dell'Ue hanno raggiunto un accordo politico all'unanimità per permettere all'Europa di avviare dei piccoli pescherecci nei paesi del sud-est asiatico, colpiti dal maremoto del 26 dicembre scorso. Per l'Italia è presente al Consiglio dei ministri dell'agricoltura e della pesca dell'Ue il ministro Gianni Alemanno. Lo hanno annunciato portavoci comunitari, ieri a Bruxelles.

RECESSIONE
LA PROPOSTA

Con un progetto di governance la nuova alleanza individua le linee dello sviluppo possibile

Crisi, un asse industria-sindacati

Da Cagliari ultimatum alla politica per trovare sbocchi

di Umberto Aime

CAGLIARI. A novembre, nelle stanze del potere, molti erano rimasti sgranati da quell'insolita alleanza che sbatteva i pugni e pretendeva subito contromisure su crisi e disoccupazione. Adesso dovranno ascoltare quello che diranno insieme, fino al 2006, Associazione degli industriali, Cgil, Cisl e Uil. Che non hanno i tempi della politica: in appena tre mesi sono passati dalle denunce ai fatti.

Se il protocollo-denuncia di novembre era stato un pugno allo stomaco per presidenti, assessori e padroni di mezzo politrone, questo progetto comune di *governance* per l'Area vasta cagliaritana sa di nuovo. È unico in Sardegna, va sperimentato altrove, può segnare la svolta nelle relazioni industriali. Anche se i tempi sono stretti, fa effetto, in positivo, vedere seduti intorno allo stesso tavolo e, soprattutto dalla stessa parte, industria e sindacato. Effetto clamoroso, perché altrove, incuranti dell'inciucio recessivo, continuano a tirarsi i capelli per uno o due incarichi. Qui *governance* è tradotto in governo delle proposte, per dire subito di politici quali sono gli interventi di cui Cagliari ha bisogno, per uscire in fretta dal tunnel: il prodotto interno lordo è al minimo storico, la disoccupazione è inarrestabile, nessuno traccia di sviluppo in tempi stretti.

La sintesi è una sola: «Dobbiamo far sapere ai comuni, alla Provincia e agli enti cosa vogliamo per riacconquistare competitività», ha detto Gianni Biggio, presidente della Confindustria provinciale e anche regionale. Forse non c'era bisogno di dirlo, la recessione è sottintesa ma se oggi serve la *free zone* doganale per far grande lo scalo container di Macchiareddu — è scritto nel protocollo — non è pensabile che l'Autorità portuale si metta d'accordo con il Consorzio industriale e il presidente dello stesso consorzio con chi sta in municipio tempi biblici, trattative inutili. Al tavolo per lo sviluppo non vogliono sentire parole di liti, soprattutto quando, in altri sedi, gli stessi industriali e gli stessi sindacalisti si dovranno incontrare, stavolta a muso duro, per centinaia di licenziamenti. *Governance* vuol dire monitorare il territorio, capire quali sono i punti di forza (pochi) e di debolezza (molti, purtroppo) ma senza perdersi in ricerche mastodontiche: il 28 aprile l'analisi dovrà essere pronta. «Insieme alla Confindustria — ha detto Enzo Costa, segretario della Cgil — abbiamo scelto un metodo aggressivo per capire in sessanta giorni quali sono i bisogni economici dell'Area cagliaritana e da questi partiremo per pretendere una nuova programmazione delle risorse». Servono interventi mirati, la stagione dei soldi a cascata è finita: le casse sono vuote o quasi, mentre le dieci emergenze della provincia continuano a ingrossare i numeri della disoccupazione e della nuova povertà. Dieci le emergenze: dalla pianificazione urbanistica al credito, dai trasporti al lavoro sommerso, dalla scarsa tecnologia alle esportazioni azzerate, voci di un bollettino che è sempre più una battaglia senza confini. Alberto Carta, segretario della Cisl, sa da tempo che "il monitoraggio costituirà una situazione sociale drammatica", ed ecco la necessità di "puntare insieme a un nuovo modello di sviluppo realistico, perché dovrà incidere, lasciare il segno, restituire competitività". E la politica del fare subito, oggi indispensabile, ha detto Michele Calledda, segretario della Uil cagliaritana: «Fino al 2006, questo tavolo vuole essere un punto per chi deve decidere in politica. Non ci fermeremo alle diagnosi, proporremo diagnosi immediate». Il maiato da curare, l'Area vasta cagliaritana, non è in coma profondo, eppure c'è chi sembra metterci del suo per accelerare l'attimo del "cerimoniale". «Siamo stati duri nel dare la sveglia, lo saremo nel pretendere le azioni per una nuova economia», è il patto fra Gianni Biggio, Michele Calledda, Enzo Costa e Fabrizio Carta. I quattro cavalieri del tavolo per lo sviluppo.



Michele Calledda (Uil), Enzo Costa (Cgil) e Fabio Carta (Cisl)



Gianni Biggio (industriali) e alcuni momenti della riunione con i sindacati



LE EMERGENZE

CAGLIARI. L'Area vasta cagliaritana vive impreigionata da dieci emergenze. «Speriamo sia la Confindustria e ai sindacati stimolare le amministrazioni, perché trovino quelle soluzioni immediate e necessarie per uscire dalla crisi», ha detto Gianni Biggio, presidente dell'Associazione degli industriali.

Pianificazione urbanistica. Recupero del Poetto, riconversione del porto commerciale, dismissione delle aree militari, trasferimento della Fiera, sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica e privata, portualità turistica.

Infrastrutture. Messa in sicurezza della Statale 554, miglior raccordo con le aree produttive e quelle costiere, rafforzamento dei collegamenti inter-portuali e aeroportuali.

Aree industriali. Censimento delle aree industriali, artigianali e degli insediamenti produttivi per individuare quantità e qualità dell'offerta e attrarre investitori internazionali.

Trasporti. Massima operatività del Porto industriale, zona *free zone* doganale, e dell'aeroporto. Realizzazione della metropolitana.

Ambiente. Diffusione della cultura per la prevenzione dei danni e formazione delle imprese per le certificazioni di qualità.

Innovazione e ricerca. Potenziamento del Consorzio 21 e del Parco tecnologico.

Sportelli unici e competitività. Diffusione dalla rete per migliorare il rapporto tra imprese e burocrazia. Migliorare il sistema d'assistenza alla crescita delle imprese.

Lavoro e formazione. Studio della domanda e dell'offerta nell'Area vasta di Cagliari, per orientare le politiche attive e la formazione.

Lotta al sommerso. Contrastare il diffondersi dell'illegalità nel mondo del lavoro ed educare alla cultura della sicurezza.

Credito. Migliorare l'offerta e la concorrenzialità delle condizioni.

La società di Murdoch vorrebbe allargare di 1200 posti l'organico, la Sardegna si candida ma serve un'area attrezzata

«La Regione ci aiuti perchè Sky apra il call center»

CAGLIARI. Come un'ialuppa di salvataggio nel mare della disoccupazione sarda compaiono i call center. Cagliari infatti, è candidata per accogliere un nuovo esercito di professionisti alle prese con telefono e monitor. Sky vorrebbe allargare il proprio organico con 1200 nuovi posti di lavoro. Ma a contendersi l'ultima offerta dell'imprenditore australiano Rupert Murdoch, sono anche Ivrea e Biella.

In Sardegna oggi sono cinquemila i giovani impegnati in questo settore. La stessa Sky ha 1165 dipendenti nel cagliaritano. Un impatto sociale enorme in un'economia boccheggiante come quella dell'isola. Ma Cagliari per ripartire in quest'estate, ha bisogno di un intervento della Regione, che garantisca tempi rapidi per la realizzazione di un'area attrezzata e certamente sugli incentivi per la formazione. E i sindacati, a braccetto con Confindustria, sollecitano perché venga aperto subito un tavolo di trattative: «Chiediamo un intervento straordinario del presidente Soru e della Giunta — spiega Michele Calledda, segretario territoriale Uil — per trovare una soluzione a tutte le richieste di Sky». Ma in aree come la Sardegna a giocare a favore sarebbe comunque il potere d'acquisto delle stipendio. Rispetto a Roma o Milano il costo della vita non prevedibile la paga guadagnata al telefono.

E poi ecco che la fame di lavoro rischia di essere una garanzia. Chi ottiene un qualunque contratto, anche se part time o precario, accetta volentieri. E in cambio le aziende offrono posizioni d'inserimento o al massimo di secondo livello, che in busta paga si traducono in mille euro lordi al mese. Ma per Gianni Biggio, presidente regionale di Confindustria, questo non deve né allarmare, né scoraggiare. «Bisogna sfruttare queste leggende metropolitane. Hanno tutti la loro paghetta sindacale e non è una cosa di poco conto. Se lo fossi un ragazzo e qualcuno mi offrisse mille euro al mese, con una bella busta paga sindacale, penso che sarei più che felice». Meno entusiasta, invece Enzo Costa, segretario regionale della Cgil: «Non dobbiamo rifiutare alcuna opportunità di lavoro, però dobbiamo dare prospettive a questi operatori ingaggiando bene il fenomeno. Spostare un settore del genere è facilissimo per le aziende, con il dramma che poi risulterebbero migliaia i disoccupati. Invece vorremmo puntare alla stabilizzazione».

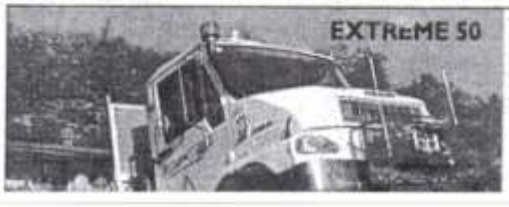
Carla Piras

Offerta di servizi del Banco a volontariato e no profit

SASSARI. Un accordo tra Banco di Sardegna e associazioni ed enti che operano nell'ambito del volontariato e del no profit per consentire a queste ultime di accedere a facilitazioni nell'area dei conti correnti, conti di deposito e carte di credito, così come nell'area dei servizi di pagamento e gestione offerti dal Banco. E' uno dei primi passi che verranno compiuti per favorire il cosiddetto terzo settore, «il cui forte rilievo nel contesto regionale — sottolinea una nota dell'istituto di credito — è stato di recente evidenziato con la pubblicazione del terzo rapporto sull'economia sociale in Sardegna».

L'iniziativa è stata preparata in una serie di incontri che hanno visto partecipare il presidente del Consorzio Sis Sviluppo impresa sociale, Salvatore Rubino, e il direttore del Banco Natalino Oggiano.

Obiettivo degli incontri è stato quello di individuare le possibili forme di collaborazione e definire «pacchetti di servizi» che il Banco metterà a disposizione delle organizzazioni. Servizi che si pensa di estendere anche ai settori del credito e dei finanziamenti rivolti specificamente alle necessità del terzo settore.



Tutti gli allestimenti e attrezzature per:
antincendio, cisterne, cestelli, ribaltabili, gru, furgonature, officine mobili, ambulanze, etc...

ACENTRO v.i.
UNICA CONCESSIONARIA PER LA SARDEGNA
BREMACH

Il territorio cagliaritano, infatti, registra da diversi anni una situazione socio economica preoccupante, caratterizzata da dati negativi per quanto riguarda i tassi di disoccupazione e d'occupazione che lo collocano ben sotto la media nazionale e regionale.
Per invertire la tendenza e favorire l'economia e l'occupazione, occorre puntare su un sistema produttivo integrato che si fondi sul rilancio di un'industria rispettosa dell'ambiente, internazionalizzata, innovativa e dinamica.

La Confindustria e i Sindacati territoriali sono convinti che per rilanciare lo sviluppo occorra dunque affrontare con la massima determinazione i problemi del sistema industriale cagliaritano sia per consolidare l'industria esistente che per progettare interventi di qualità e investimenti in settori moderni e tecnologicamente avanzati. Bisogna al contempo garantire un adeguato potenziamento delle infrastrutture, a partire dal problema dell'energia e dei trasporti, intervenendo anche su quelle immateriali, quali ad esempio il sistema dei servizi per l'impiego, quelli per le imprese, gli sportelli unici e il sistema della formazione.

In tal senso, il PROGETTO di GOVERNANCE, disegnando modi e percorsi innovativi nel campo delle relazioni industriali, rappresenta un impegno ed una sfida in primo luogo per i Soggetti che lo sottoscrivono: l'impegno della Confindustria e dei Sindacati Territoriali di Cagliari a misurare nella concretezza dei temi e dei tempi la propria capacità di coinvolgere e sollecitare il sistema in uno sforzo virtuoso e propositivo a sostegno dello sviluppo produttivo dell'area.

REFERENDUM SUI FUMI DI ACCIAIERIA, LA CISL PER IL NO.

Il 12 13 giugno, si vota in Sardegna, per un referendum regionale per l'abrogazione della legge regionale n°8/2001 . Secondo Mimmo Contu "La scarsa informazione sul quesito, si basa su una mistificazione dei fatti, perché si vuol far credere ai cittadini che la vittoria del SI impedirebbe la creazione di discariche di rifiuti tossico nocivi". Si parla in realtà di scarti di lavorazioni di industrie della Penisola che quelle della Sardegna utilizzano come materie prime. A livello regionale, CGIL CISL UIL hanno costituito un comitato del NO, a difesa della legge regionale n. 8 del 2001 e, pertanto, il sindacato invita i propri iscritti e i lavoratori a votare NO.[54]

APERTURE DOMENICALI CISL E FISASCAT SCRIVONO AL VESCOVO MANI.

L'apertura selvaggia degli esercizi commerciali, durante le domeniche ed i giorni festivi, è oggetto di una lettera che, la CISL e la FISASCAT di Cagliari inviano all'arcivescovo di Cagliari, Mani, per sensibilizzarlo all'argomento. Nella missiva, Fabrizio Carta e Iride Manca evidenziano le difficoltà vissute dai lavoratori, costretti ad orari insopportabili che non consentono loro di poter avere una vita familiare regolare e serena.

Testo curato da Fabrizio Carta

[54] Il referendum regionale non raggiungerà il quorum. Solo il 26% degli elettori andrà alle urne.

Arcivescovo, difenda la domenica

la Nuova Sardegna — 25 gennaio 2005 pagina 02 sezione: CAGLIARI

CAGLIARI. La pazienza dei sindacati è giunta al punto di non ritorno e dicono: «Basta. La domenica non si lavora. Centri commerciali e città-mercato devono restare chiusi». La Cisl, in una lettera, ha chiesto l'intervento dell'arcivescovo Giuseppe Mani, affinchè lanci un appello in puro stile evangelico: non è l'uomo fatto per la domenica, ma la domenica è fatta per l'uomo. Il sindacato, dunque, ritiene inaccettabile la cultura neoliberista che scarica sul commercio le esigenze della corsa al consumismo.

«Da diversi anni - scrivono Fabrizio Carta, segretario generale della Cisl cagliaritana, e Iride Manca, segretaria territoriale della Fisascat (il sindacato che si occupa del terziario) - le aziende del settore commerciale, e in particolare quelle della grande distribuzione, sfruttando le deroghe della legislazione nazionale e regionale, hanno reso ordinaria l'apertura delle strutture di vendita la domenica e nei festivi in genere". E i lavoratori? «Spesso sono costretti a subire in silenzio per non rischiare - aggiungono i due sindacalisti - il licenziamento che, a fronte degli altissimi tassi di disoccupazione e in assenza di un serio sistema di ammortizzatori sociali, è uno spauracchio drammatico».

La regola dovrebbe essere un'altra: la domenica un'eccezione e comunque riservata ai servizi essenziali. «Quel che è grave e inaccettabile - aggiungono Carta e Manca - è l'arroganza di alcuni grandi gruppi. È accaduto all'Auchan di Santa Gilla, a dicembre, quando l'azienda, in mancanza di volontari ha imposto la giornata di riposo durante la settimana, per costringere tutti a lavorare di domenica». Solo la forte reazione del sindacato e i sit-in dei dipendenti, scesi immediatamente in sciopero, hanno impedito il diktat.

Fino al 1998, l'apertura domenicale era consentita, in Sardegna, solo a dicembre e nel periodo estivo (15 aprile-15 ottobre) per le zone definite "turistiche". Poi in nome di un indefinito dio-turismo è stata estesa, di fatto, a tutto l'anno. Per la Cisl è un'esagerazione. «La Regione e molte amministrazioni comunali devono capire - scrivono i segretari sindacali - che, per stabilire quali sono le città turistiche, non serve la liberalizzazione selvaggia dell'apertura degli esercizi commerciali, ma occorre agire sui trasporti, potenziandoli e non dimezzandoli così come accade nei giorni festivi, sulla fruibilità dei beni culturali, sui servizi pubblici e privati (comprese le scuole e gli asili per i figli delle lavoratrici madri), per venire incontro effettivamente alle esigenze dei turisti e dei residenti».

Il problema da sindacale e sociale diventa anche religioso e pastorale, dunque interessa l'arcivescovo, che dal suo arrivo si è posto come difensore a tutti i costi della famiglia, messa a dura prova da questo autentico "fast-food" consumistico di fondamentali valori umani e cristiani. Per la Cisl, l'ordinaria apertura domenicale di città mercato e grande distribuzione è un cammino inconscio verso il baratro sociale.

La battaglia per una revisione delle norme, sarà oggetto di molti altri interventi da parte della CISL cagliaritana. Gli effetti sono scarsi e , nel caso specifico, l'arcivescovo MANI non diede alcuna risposta !!!

SCAINI DI VILLACIDRO.

Il 3 marzo una delegazione sindacale unitaria [55] è ricevuta in audizione dalla commissione "industria" del Consiglio regionale, per illustrare i contenuti della vertenza Scaini e chiedere di prorogare gli ammortizzatori sociali, ricevendo rassicurazioni del Presidente della commissione.

Dopo l'incontro a Roma, però, ci sono ancora preoccupazioni PER I 150 LAVORATORI. Troppo vaghe le rassicurazioni del liquidatore in merito al'esistenza di due gruppi disponibili all'acquisto della società. Dopo la proroga della mobilità garantita ai 121 lavoratori, si era ipotizzata una ripresa dell'attività nel 2006, con

[55] Per la CISL presenti, il segretario regionale, Giovanni Matta, il segretario UST Cagliari, Fabrizio Carta, il segretario regionale FSM, Giancarlo Sanna e i rappresentanti CISL in RSU.

assunzione di almeno 51 lavoratori, mentre ora (31 maggio), il liquidatore garantisce 90 dipendenti. Su tutto questo la FSM e la CISL vogliono vedere chiaro e attendono il risultato con molte perplessità. Sono necessarie infatti le verifiche del Comitato per le iniziative per l'occupazione, insieme alla Regione Sardegna e al Ministero attività produttive, da effettuarsi entro venti giorni.

Testo curato da Fabrizio Carta

LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 22

14 ottobre 2005

Nuova Scaini, il giallo del piano industriale

Incontro alla Regione ma il liquidatore non ha i progetti dell'imprenditore tedesco

di Luciano Onnis

CAGLIARI. Deluse ancora una volta le aspettative dei lavoratori della Nuova Scaini. L'incontro-verifica tra il commissario liquidatore Antonio Barcherini, la Regione e gli stessi sindacati, ieri nella sala riunioni dell'assessorato regionale all'Industria, non ha portato niente di nuovo. Anzi, una novità c'è: non esiste un piano industriale per il rilancio della fabbrica.

Più che un incontro di verifica, alla fine è stato un processo al liquidatore, indubbiamente coraggioso a presentarsi, da solo e armato di una sola cartella portadocumenti, nella fossa dei leoni creata da sindacalisti e da alcuni esponenti della Rsu ammessi all'udienza. Quella di Barcherini è stata una toccata e fuga: arrivato ad Elmas alle 15 proveniente da Torino, è ripartito tre ore dopo di tutta fretta. Lasciando l'assessore Concetta Rau e la pattuglia di sindacalisti a piangere addosso alla Nuova Scaini e alla sorte dei suoi 122 ex dipendenti.

Dunque, tutti si aspettavano che il liquidatore facesse perlomeno intravvedere il piano industriale del promesso acquirente della fabbrica, l'imprenditore tedesco Castner Buck, invece si è scoperto fin dalle prime battute del vertice che il documento tecnico neppure esiste. Poco c'è mancato che la sala esplodesse. I sindacalisti hanno alzato la voce e lo stesso assessore Rau, visibilmente delusa e contrariata, ha ribadito che in tutta la documentazione in suo possesso, fatta pervenire anzitempo dal liquidatore, erano contenute solo manifestazioni di interesse all'acquisto della fabbrica, e nient'altro. Nessuna traccia di risorse disponibili, di investimenti, di posti di lavoro, di eventuale produzione diversificata, come era stato lasciato intendere, rispetto alle vecchie batterie.

Il quadro generale della situazione da grigio si è fatto pertanto nero. L'operazione di vendita dello stabilimento è ancora campato in aria e non si intravvede al momento neppure un percorso certo da seguire. Su un aspetto sono però tutti d'accordo, in primis l'assessore Rau: occorre necessariamente riprendere per i capelli l'Eni e ributtarla nella mischia, volente o nolente. E perchè questo accada è fondamentale l'intervento del governo nazionale, con i ministeri delle Attività produttive e dell'Economia primi attori. Il ruolo dell'Eni si è fatto ancor più indispensabile dopo le determinazioni di Sviluppo Italia, a cui il liquidatore Barcherini e l'imprenditore Buck hanno fatto visita recentemente per conoscere la disponibilità di contributi pubblici. L'ente di promozione industriale ha spiazzato i due interlocutori spiegando che per poter attingere alle casse contributive statali occorre essere già titolari d'impresa. E tale herr Castner Buck non è più dallo scorso aprile quando ha venduto, in Germania, la sua società di autotrasporti. Adesso ha soldi da investire, ma non è al momento "imprenditore". Quindi, da Sviluppo Italia niente soldi. A meno che non si presenti con un partner già operativo. La soluzione l'hanno indicata al liquidatore l'assessore Rau, focalizzando una corrente di pensiero che già sindacati e lavoratori avevano ripetutamente espresso: l'Eni deve mantenere la sua quota societaria della Nuova Scaini (il 20 per cento, anche se la fabbrica dopo la privatizzazione fallita è di fatto tutta sua), affiancata eventualmente da altri imprenditori. «La soluzione è a portata di mano — ha detto in sintesi l'assessore Rau —, il signor Buck e l'Eni attivano una azione di partenariato per la Nuova Scaini e creano il presupposto perchè Sviluppo Italia conceda i contributi per il riavvio della fabbrica».

Semplice a dirsi, più difficile da farsi data la manifesta ritrosia dell'ente idrocarburi a rioccuparsi della fabbrica di batterie di Villacidro dopo averla rinnegata non tre, ma almeno cento volte. A meno che, evenienza improbabile, non intervenga il Governo, e per esso il ministero dell'Economia — a cui l'Eni fa capo —, a sistemare le cose.

Ad aprire le danze nell'incontro di ieri pomeriggio, dopo un breve intervento dell'assessore Rau e ancor prima che il liquidatore prendesse la parola, è stato Giovanni Corona, della Cisl: «La Regione deve rivolgersi al sottosegretario Gianfranco Borghini (responsabile della task force governativa per le industrie in crisi, ndc) per sapere cosa c'è di reale in questa proposta d'acquisto della Scaini da parte dell'imprenditore tedesco Castern Buck». Pronta la risposta della Rau: «Già fatto». Palla al centro e parola a Barcherini: ha spiegato perchè è stata abbandonata la strada della legge 488 (ex mineraria) per avere i contributi statali e si è ricorso quindi a Sviluppo Italia (procedura più veloce), poi i paletti posti dall'ente promotore d'imprese, la possibile uscita di scena di Buck se non riceve i contributi disponibili al 30 settembre e adesso svaniti, il ricorso a un secondo imprenditore rivelatosi poco affidabile e, infine, l'accenno a un terzo possibile acquirente.

E il piano industriale dl tedesco? Neppure l'ombra. Loris Campolongo (Uil), Gigi Marchionni (Fiom Cgil), Fabrizio Carta (Cisl, Velio Ortu (assessore al Lavoro della provincia del Medio Campidano) e via via tutti gli altri hanno protestato a lungo. Mentre Barcherini andava via.

LAVORO SOCIALMENTE UTILE: PROROGA PER IL 2006, MA NESSUNA STABILIZZAZIONE IN SARDEGNA NEL 2005.

Passano i mesi e purtroppo il problema non è risolto e si arriva alla consueta proroga: La buona notizia è che, nella finanziaria nazionale, ci sono le risorse finanziarie necessarie per la prosecuzione dell'attività e che la Sardegna ha firmato la convenzione con il Ministero del lavoro.

La notizia cattiva è che nel corso del 2005, non c'è stata alcuna assunzione di L.S.U. e perciò il numero dei lavoratori socialmente utili rimane lo stesso, anche nel 2006.

Il Governo ha stanziato somme appena sufficienti per la proroga, La Regione, con le sue proposte d'assunzioni, è rimasta nel generico. Gli Enti locali sono reticenti nell'affrontare i problemi. Nessuna proposta è diventata concreta e le deroghe previste dalla legge regionale sono inutili.



La Cisl chiede alla Regione «soluzioni definitive per i lavoratori socialmente utili»

Nessuna stabilizzazione per gli Lsu

lavoratori socialmente utili han-o avuto, in base alla Finanziaria azionale, una proroga delle atti-ità per il 2006 mentre sarebbe ecessario garantire le stabilizza-oni per il futuro. Lo ha sostenu-, in una nota, il segretario terri-oriale della Cisl, abrizio Carta, atti-ando così l'atten-ione nuovamente alla questione dei voratori social-ente utili che da tempo chiedo-o una stabilizzazione della loro osizione sul fronte dell'occupa-one.

ATTACCO ALLA REGIONE. «La ardegna è una delle cinque re-ioni che ha siglato la convenzio-e con il ministero del Lavoro, con il sottosegretario Viespoli», ha sottolineato Carta, «ma di stabilizzazioni reali nel 2005 noi non ne abbiamo registrato neanche una. I lavoratori socialmente utili nel 2006 rimangono gli stessi e le responsabilità vanno equamente divise: il Governo, infatti, ha sì stanziato 152 milioni di euro, sufficienti a garantire i sussidi, ma non ha previsto né deroghe alle assunzioni nei Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, né ha previsto forme di pensionamento anticipato che, tenuto conto dell'elevata età media dei lavoratori, appaiono assolutamente necessarie. Mentre la Regione, dopo le recenti manifestazioni dei lavoratori, ha ventilato una proposta di stabilizzazione che è ancora poco chiara e non dà certezze ai lavoratori». Il sindacato, dunque, chiede maggiori certezze per i lavoratori socialmente utili che in questi ultimi anni non sono riusciti a trovare un'occupazione stabile.

«Ancora per un anno, quindi, i lavoratori socialmente utili», ha aggiunto la Cisl, «saranno tali: occorre ora riprendere la mobilitazione e le pressioni su Regione ed Enti locali perché si possa superare un sistema che crea solo precarietà e incertezza e che è ormai diventato insopportabile da parte dei lavoratori».

I NUMERI. I lavoratori socialmente utili che oggi hanno contratti precari, in tutta la Sardegna, sono 1.192. Un numero che è andato diminuendo nel corso degli ultimi anni. Nel 1998, infatti, i precari erano 5.500: di questi, 4.308 sono stati nel frattempo stabilizzati. La protesta degli Lsu ha preso il via nei mesi scorsi: i 1.192 ancora non ancora stabilizzati chiedevano la proroga delle convenzioni con gli enti pubblici, la cui scadenza era prevista il 31 dicembre. La firma della convenzione da parte del sottosegretario Viespoli e della Regione rinvia soltanto nel tempo la definizione del problema.

Nonostante la firma della convenzione

Una lunga attesa per mille persone

Nel **2006, si dovrà dunque lottare e mobilitarsi per uno svuotamento definitivo del bacino LSU.**

Testo

ATTIVITA' 2006

Nel corso di quest'anno , postcongresso, la UST organizza un notevole numero di Convegni ed incontri formativi. Ci si occupa di Sicurezza, Mobbing, Collaborazioni e lavoro precario, Diritto alla salute, Credito, con la partecipazione di esperti della CISL, quali Cinzia Frascheri, Marco Lai, Fernando Cecchini , Ivan Guizzardi, esponenti della politica ed amministratori pubblici. Ma il punto più qualificante è il Convegno sul Porto, con la partecipazione di Gianni Ursotti segretario nazionale FIT e del segretario generale Savino Pezzotta, che chiude un'iniziativa di alto spessore. Dopo poche settimane, tra l'altro, Pezzotta si dimette anche a causa delle polemiche interne e viene sostituito da Raffaele Bonanni. Prosegue il rafforzamento dei servizi della Cisl cagliaritana ed assume particolare rilevanza lo sportello "Immigrazione" dell'INAS, mentre vengono costituiti l'ETSI per il tempo libero con la presidenza di Giuseppe Vargiu e l'ANTEAS per la terza età. Si apre anche con la collaborazione del parroco Don Marco Lai uno sportello a Sant'Elia dove si tiene anche una giornata di presenza di "CISL incontra". Si pongono anche le basi per la futura UST del Medio Campidano, creando il coordinamento, nominando coordinatore Sergio Concas e puntando sulla formazione dei delegati. E' importante anche la partecipazione del sindacato alla progettazione integrata, come pure l'impegno per il NO al referendum sulla Costituzione. Scintille tra il Sindaco di Cagliari, Emilio Floris, e la Cisl che rivendica il diritto alla critica. Si firma un innovativo accordo per i mediatori culturali della Provincia, assunti come COCOCO e si realizza un confronto con il Comune di Quartu sulle politiche sociali. Prosegue l'attività della Carta di Zuri contro la povertà. Importante anche il consiglio generale del'aprile 2006 con la presenza di Santini. Il corollario è sempre quello delle vertenze del Teatro Lirico, perennemente in bilico, della Scaini, della Formazione Professionale, dell'Alitalia e dei precari, perché il lavoro predominante è quello effimero, mentre i lavoratori socialmente utili sono salvati dall'ennesima proroga di fine anno.

CONSIGLI ESECUTIVI 2006

CONSIGLIO GENERALE UST 26 APRILE 2006.

La relazione si sofferma sui rapporti con le Giunte comunali di Cagliari e Quartu e con la Provincia, affermando che è necessario che **Cagliari si riappropri del ruolo di sintesi dell'area vasta, troppo spesso abbandonato. Dopo un vivace dibattito, [56]ci sono state le conclusioni del segretario confederale, Giorgio Santini che,** dopo aver salutato il segretario generale Savino Pezzotta, ha tracciato le linee dell'azione sindacale che la nuova segreteria confederale seguirà nei prossimi mesi.

Dopo 5 anni di sostanziale crescita zero, l'Italia può uscire dal tunnel perché ci sono elementi che fanno ben sperare, ma il Governo deve essere eletto presto per affrontare i problemi. Lo stato dei conti pubblici rischia, infatti, di incidere sullo Stato sociale, dopo anni di condoni e di una tantum.

Appare preoccupante, secondo Santini, l'aumento dei costi energetici. Già oggi il costo dell'energia assorbe il valore dell'export di un anno del sistema industriale italiano (circa 40 miliardi d'euro).

Santini ha anche ribadito il valore dell'autonomia sindacale, da esercitare concretamente nei confronti di qualsiasi Governo, Giunta o Sindaco di qualunque colore, alla quale la CISL è sempre stata fedele.

[56] al dibattito hanno partecipato, Sergio Concas (coord. M.Campidano), Giampaolo Carta (Sicet), Guido Deidda (FPS), Michele Mannu (Fiba), Salvatore Cuboni e Augusto Mameli (FNP), Pino Vargiu (ETSI), Maurizio Campus (POSTE), Marco Angioni (FSM), Francesco Piras (FAI), Iride Manca (FISASCAT) e Giovanni Matta per la USR

Testo curato da Fabrizio Carta

La riforma elettorale, recentemente approvata, è pessima ed è per questo che la Cisl indicherà ai propri iscritti **di votare no al prossimo referendum confermativo della riforma costituzionale. La Cisl aderisce all'associazione "Difendiamo la Costituzione" e intende impegnarsi su questo filone, perché è assurdo che il premier possa, di fatto, sciogliere le Camere e perché non c'è il rispetto del principio d'uguaglianza.**

Per risolvere i problemi del Paese, occorre rilanciare la concertazione e va rimessa in moto la crescita economica che In Italia è uguale a zero, in Europa al 2%, in USA al 4% e in Cina all'8%. E' evidente che se l'Italia non arriva perlomeno a tassi del 2, 2,5%, la crisi colpirà ancora i ceti più deboli.

Va bene ridurre il cuneo fiscale, ma occorre che siano salvaguardati i lavoratori precari, con appositi incentivi per la ricollocazione ed è necessario che, per l'industria, si pensi a specializzarsi. **Santini ha ribadito l'importanza della Chimica in Sardegna e del rispetto dell'accordo del 2003**.

Sulla legge "30", infine, a parere di Giorgio Santini, non si può essere né apologeti né apocalittici. Occorre correggere dove serve, completare il sistema d'ammortizzatori sociali, con forti investimenti dello Stato e del sistema della bilateralità, prevedere incentivi ad hoc per la stabilizzazione della precarietà e ridurre il divario di costi che oggi esiste tra lavoro atipico e subordinato.

Mentre sulla questione degli orari domenicali nel commercio, Santini si è detto convinto che occorra opporsi alla sua generalizzazione ma che bisogna puntare sulla riforma della legge Bersani, e sull'applicazione della legge 53, per l'armonizzazione degli orari.

Durante i lavori, sono state presentate anche le relazioni sull'industria di Mimmo Contu e sulle politiche sociali di Edoardo Bizzarro.

ESECUTIVO UST 6 LUGLIO 2006

L'esecutivo UST di Cagliari del 6 luglio ha come unico punto all'ordine del giorno, la situazione politico-sindacale. Il Segretario presenta la relazione che, dopo aver analizzato la situazione nazionale, si sofferma sui seguenti punti:

Il favorevole esito del referendum sulla Costituzione[57] è un risultato importante che dimostra capacità di mobilitazione del sindacato per difendere, in modo autonomo, valori che ne garantiscono il ruolo.

La segreteria è stata fortemente coinvolta nell'iter della progettazione integrata. Vi sono da impegnare 700 milioni d'euro entro il 31 dicembre prossimo e 1100 manifestazioni di interesse da aziende, enti pubblici, associazioni sulle varie tematiche, attraverso un processo di animazione molto intenso, preceduto dalle valutazioni dei laboratori territoriali.

Piani unitari locali sui servizi sociosanitari e piano strategico della ASL 8 e della ASL6. La nuova programmazione integrata dei servizi alla persona, prevista dalla L.R. 23/2005 si propone di mettere in rete e di armonizzare gli interventi e i servizi sociosanitari. Il problema è di vitale importanza soprattutto se consideriamo la forte presenza d'anziani, di disabili o di persone in condizioni di svantaggio sociale.

Problematiche dei pensionati. Un recente convegno della FNP regionale ha indicato le priorità per una categoria che vuole recuperare un ruolo di contrattazione indicando nel recupero del valore delle pensioni falcidiate dal "caro vita", nella identificazione di un paniere ISTAT diverso e nei servizi socio sanitari integrati, gli obiettivi principali.

[57] La percentuale dei votanti è stata del 52%. I favorevoli 39%, i contrari 61%. In Sardegna favorevoli 28%,, contrari 72%

Testo curato da Fabrizio Carta

Legge sul commercio: si sta definendo un accordo d'area vasta perché la legge presenta lacune per il coordinamento degli orari e lascia la potestà ai singoli Sindaci. La Cisl e la Fisascat stanno intervenendo seriamente in un settore importante dove vi è tanto lavoro precario e atipico e dove l'utilizzo delle aperture domenicali da parte delle aziende, penalizza la qualità della vita dei lavoratori.

Situazione dell'industria in Sardegna: il problema energia incide negativamente, mentre bisogna puntare sulle nuove tecnologie e riqualificare gli insediamenti industriali. La problematica va affrontata in un quadro regionale, sapendo che senza l'industria non ci può essere sviluppo e creazione di ricchezza vera.

Problema vendita aree minerarie dismesse: sono assurdi gli articoli di alcuni giornalisti, ai quali abbiamo risposto con una lettera. La Cisl non è contraria alla valorizzazione delle aree dismesse, ma si tratta di valutare se le iniziative dei privati siano in sintonia con il modello di sviluppo verso il quale propendiamo: difesa dell'ambiente, contrasto a speculazioni selvagge, valorizzazione del patrimonio anche culturale della Sardegna, non limitato a insediamenti di lusso.

Rapporti con i Comuni: abbiamo inviato, unitariamente, una lettera ai candidati sindaci per reclamare concertazione ed avanzato alcune proposte per lo sviluppo del capoluogo che, ora, dopo le elezioni, andremo a verificare. Si potrebbe ripetere la stessa iniziativa per altri centri dell'hinterland e predisporre una piattaforma per ogni comune.

Provincia: vi è un confronto che va rilanciato sui lavori socialmente utili, sui servizi per l'impiego, sulla formazione professionale. La Provincia può svolgere un compito importante nelle vertenze industriali del territorio, anche in considerazione dei nuovi compiti che le saranno assegnati .

Vertenze varie: Case di cura private, European component, Interteam, formazione professionale, Poliplastica del Vomano, Sarmed, Scaini, questione del trasporto aereo, ma anche del trasporto pubblico locale, arst, porto canale con annessi problemi della sicurezza, costituzione società di servizi ex articolo 17, intermodalità, Ecoserdiana, Abbanoa, problema società di servizio o miste nei comuni, assunzioni nelle ASL dei LSU.

Questioni organizzative: l'UST sarà impegnata nelle problematiche del Medio Campidano, rilancio dell'ufficio vertenze, sportello di connettività, servizio civile, progetto formativo, iniziativa sulle donne a Roma. Per il comitato INPS sono stati segnalati Mimmo Contu per la segreteria e Ettore Mereu per la FNP e per il Medio Campidano. C'è inoltre l'esigenza di un impegno forte sul tesseramento da affrontare con il coordinamento e con la sinergia tra Federazioni e UST.

"FLESSIBILITÀ E SICUREZZA – LE PROPOSTE DELLA CISL". (7 dicembre 2006)

Il titolo del seminario è stato "tratto" da quello del libro scritto dal prof. Marco Lai, del centro studi della Cisl di Firenze. Sono stati approfonditi tre temi di rilevanza e attualità:

- La flessibilità che si trasforma troppo spesso in precarietà.
- La sicurezza, perché negli anni 2000, tanti, troppi lavoratori muoiono sul posto di lavoro.
- La competenza concorrente tra Stato e Regione, sulle problematiche del lavoro.

Mimmo Contu ha posto l'accento sulla fragilità del mercato del lavoro sardo e della provincia di Cagliari. Vi è un alto tasso di disoccupazione, sopra la media nazionale e regionale, un basso tasso d'occupazione e, soprattutto, la presenza di molti lavoratori flessibili, anzi precari. Nelle liste dei lavoratori parasubordinati dell'INPS, sono registrati circa 40000 lavoratori nella sola provincia di Cagliari e 80000 in Sardegna: il che

Testo curato da Fabrizio Carta

dimostra quanto tale strumento sia usato in modo scorretto e truffaldino. Ciò avviene sia nel settore pubblico, dove spesso le assunzioni dei collaboratori suppliscono al blocco del turn over, ma anche in quello privato, specie nel settore delle telecomunicazioni e nel commercio.

Il Sindacato deve impedire che la flessibilità – spesso necessaria – si trasformi in precarietà. Il segretario confederale ha proposto una sorta di "bonus" che il lavoratore precario e flessibile dovrebbe poter spendere come dote personale, in un mercato del lavoro nel quale devono funzionare però i servizi per l'impiego e gli ammortizzatori sociali.

Il collegamento tra flessibilità e sicurezza è stato colto da Sergio Melis. La problematica degli infortuni dei lavoratori atipici, in termini assoluti, sembrerebbe poco rilevante. In realtà, lo stesso presidente dell'Inail, nel fornire un panorama organico sull'andamento infortunistico del nostro paese, afferma che "nel cosiddetto lavoro atipico, a destare preoccupazione sotto il profilo infortunistico sono i lavoratori interinali piuttosto che i parasubordinati. Per i parasubordinati, operate le necessarie parametrazioni sulla base dell'unità di misura di "lavoro annuo" utilizzate dall'Istituto, si è riscontrato un tasso di frequenza pari a circa 15 infortuni denunciati ogni 1.000 addetti/anno, assolutamente in linea con le attività tecnico-impiegatizie del settore dei servizi alle imprese. Differente invece è la situazione per i lavoratori interinali, la cui percentuale d'infortuni si attesta al doppio del settore Industria e servizi.

A fronte dei numeri assoluti (940000) i numeri degli infortuni dei lavoratori parasubordinati (13000) e degli interinali pari a 7000 sono poca cosa, ma l'Inail ammonisce che questi numeri non sono da sottovalutare. In Sardegna nel 2005 gli infortuni dei parasubordinati sono stati 111 di cui a Cagliari 61, mentre quelli dei lavoratori interinali 79 in Sardegna di cui 44 a Cagliari. Nel 2003 però tra i 63 casi d'infortuni denunciati in Sardegna, di cui 34 a Cagliari, uno di questi lavoratori ha avuto un incidente mortale a fronte di 10 a livello nazionale.

La flessibilità, ha osservato Marco Lai, può essere di per sé un fatto positivo, ma non può essere vista solo come risposta agli interessi delle aziende, ma invece, anche a favore dei lavoratori. Per questo ci vogliono regole e paletti per delimitare, in senso temporale e contrattuale, la flessibilità, perché gli effetti sul lavoratore possono essere gravi. E' importante il ruolo del Sindacato che deve puntare sulla contrattazione e sulla sicurezza. Valutazione dei rischi, formazione e informazione dei lavoratori ma anche delle aziende, registro degli infortuni, applicazione della legge 626/94 anche al lavoro somministrato e al lavoro atipico in genere, sono gli snodi dell'intervento sindacale.

Passi in avanti, nella legislazione, devono essere compiuti sul piano degli appalti: mentre per il lavoro somministrato vi è un'equiparazione di trattamento economico e normativo, nell'appalto ancora non si è giunti a questo risultato. Per questo ci vuole un codice degli appalti privati e pubblici.

La strada maestra è però sempre quella dell'affermazione della cultura della sicurezza. Sarà importante l'estensione del D.U.R.C., ma anche il controllo degli incentivi che andrebbero subordinati al pagamento dei contributi previdenziali, al rispetto delle norme di sicurezza e all'applicazione dei contratti di lavoro. Marco Lai ha anche rilevato l'importanza di interventi a livello locale, dato l'intreccio di competenze tra Stato e Regioni in questo campo.

Vi sono poi stati 6 interventi programmati di testimoni privilegiati[58]:

[58] Gianni Abis, segretario della FILCA (D.U.R.C. per la lotta al lavoro nero e sommerso.) Alessandro Gardelli, FISTEL/CISL, (lavoro nei call center), Il Dr. Antonio Cappai, della direzione provinciale del lavoro ha evidenziato l'impegno del Ministero che,

Testo curato da Fabrizio Carta

Le conclusioni del segretario generale della Cisl cagliaritana hanno ribadito che Il mercato del lavoro moderno richiede la flessibilità che però non può trasformarsi in precarietà. Alcune idee della Cisl oggi sembrano vincenti: abbandonata l'idea dell'abolizione totale della legge "30", occorre puntare sulla costruzione dello Statuto dei lavori, sull'esistenza di un forte sistema di ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori, a partire da quelli delle piccole aziende e dai lavoratori atipici, dall'equiparazione della contribuzione INPS, oggi troppo sbilanciata tra lavoro dipendente e collaborazione, dalla valorizzazione della bilateralità e dal rilancio della formazione e dell'informazione, da un sistema pubblico e privato di servizi per l'impiego efficiente. Ma, senza nuovo sviluppo e senza creazione di ricchezza, non si può pensare di creare nuova occupazione e, soprattutto, occupazione di qualità. **Vi è anche in Italia e in Sardegna un problema retributivo, perché le retribuzioni dei lavoratori, in molti casi, sono sotto i livelli della povertà assoluta e relativa.** Tanti lavoratori vogliono aumentare il loro orario di lavoro proprio perché il salario è assolutamente insufficiente. Non ci può essere, però, sviluppo, senza sicurezza. In questi giorni si discute molto del Porto di Cagliari. Negli ultimi due anni, vi sono stati due morti sul lavoro proprio in quel settore. **Si è trattato di due lavoratori interinali e questo la dice lunga su quanto si deve operare per migliorare la cultura della Sicurezza nella nostra provincia.**

"Bisogna rilanciare la questione Sicurezza e Flessibilità proprio nel tavolo di Governance, affrontandola accanto alle grandi questioni del rilancio dello sviluppo e dell'occupazione del territorio, richiamando le responsabilità della Regione Sarda che deve intervenire in modo sussidiario rispetto ai problemi della precarietà e della sicurezza stessa." Infine, occorre modificare il modello di società basato solo sul consumo, perché da una società siffatta, il lavoro dell'uomo rischia di essere sempre più precario.

COSTITUITO IL COORDINAMENTO CISL MEDIO CAMPIDANO. (1 marzo 2006)

Nella riunione del 22 febbraio 2006, alla presenza della segretaria USR, Oriana Putzolu, è costituito il coordinamento del Medio Campidano, così come previsto in Congresso . **Il coordinatore responsabile è Sergio Concas**, mentre i componenti rappresenteranno tutte le categorie presenti nel territorio.[59]

INAS PRESENTA SPORTELLO IMMIGRAZIONE. (6 marzo 2006).

UST di Cagliari e INAS regionale e provinciale insieme, per presentare alla stampa lo sportello INAS dedicato all'assistenza dei lavoratori immigrati, con la collaborazione di Abdou Ndyaie, Presidente dell' ANOLF, che, già da 10 anni, offre i servizi agli immigrati del territorio cagliaritano.[60]

L'obiettivo è quello di aiutare l'immigrato nei meandri della burocrazia e nasce in concomitanza con la firma del protocollo d'intesa tra i patronati ed il ministero dell'interno, siglato recentemente a Roma, che

solo da poco, a Cagliari può fruire dell'attività di un buon numero di ispettori, Iride Manca, segretaria della FISASCAT, (conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro, specie per le donne), Il Dr. Gianfranco Spanu dell'INAIL (progressi dell'Istituto nella lotta agli infortuni e alla prevenzione), Il Dr. Marco Santoru della Confindustria cagliaritana ha osservato che il lavoratore deve essere flessibile perché l'organizzazione del lavoro moderna necessità di elasticità e sarà meno precario quanto più le aziende saranno solide. Ha anche auspicato un rilancio della formazione e della ricerca e che l'accesso all'università e il conseguimento delle lauree devono essere in sintonia con l'andamento del mercato del lavoro.

[59] Raffaele Sardu, Giovanni Spiga e Gildo Murgia della CISL Scuola; Marco Angioni della FSM; Renato Garau della FIBA; Tonio Usai della FISASCAT; Silvano Piras della FAI; Giorgio Tuveri della FLAEI; Sergio Cocco e Marco Ambu della FILCA; Sperandino Podda, Paolo Melis della FNP; Pierpaolo Sgrò e Agostino Usula della UGC; Dante Cadoni, Giovanni Congia e Gianfranco Onnis della FPS; Marco Salis della FEMCA; Luigi Collu di ALAI.

[60] Alla presentazione dello sportello, a cura di Stefano Ghisaura e Giancarlo Frau (Inas), Fabrizio Carta, Edoardo Bizzarro (ust) erano presenti l'assessore alle politiche sociali del Comune di Cagliari, Angelo Vargiu, l'assessore al personale della provincia, Carla Floris, il vice prefetto, Dr. Montefusco, il dr. Matera e la dr.ssa Santorufo della questura. Inoltre erano presenti anche i presidenti regionali ANOLF, Piero Agus e Genet Woldu

Testo curato da Fabrizio Carta

assegna ai patronati, per tre anni in via sperimentale, l'assistenza agli immigrati per le domande per le carte ed i permessi di soggiorno. In tal modo, l'INAS potrà informare e aiutare i cittadini comunitari ed extracomunitari e chi li assume per quanto riguarda il nulla osta al lavoro ed i ricongiungimenti familiari, argomenti di competenza dello sportello unico per l'immigrazione. Poiché la Sardegna è una Regione a statuto speciale, non essendo state ancora approvate le norme di raccordo, la competenza resta, per ora, della Direzione provinciale del lavoro. Nel solo mese di dicembre, lo sportello INAS di Cagliari ha raccolto più di 400 pratiche. Nel corso della conferenza stampa sono stati forniti i dati ufficiali della Prefettura. Il trend di crescita maggiore riguarda i marocchini, i cinesi ed i rumeni.

PROVINCIA DI CAGLIARI

DATI CITTADINI STRANIERI SOGGIORNANTI AL 31/12/2004
FONTE: PREFETTURA DI CAGLIARI elaborazione ANOLF

Permessi di soggiorno per motivazione	
Lavoro subordinato	1766
Lavoro autonomo	1251
Famiglia	1614
Studio	134
Attività sportiva	33
Residenza elettiva	113
Motivi religiosi	55
Totale	4966

Extracomunitari per nazionalità	
Senegal	819
Marocco	675
Filippine	368
Ucraina	354
Romania	176
Polonia	180
Albania	93
Cina	530
Pakistan	162
Brasile	92
Bangladesh	70

Ubicazione	
Cagliari	1900
Quartu	735
campo nomadi	130

Studenti extracomunitari	
Elementari	277
Medie	193
Superiori	98
Totale	568

Iscritti S.S.N.	
totale	6500
regolari	
uomini	3110
donne	2010

Iscritti collocamento.	
maschi	1245
femmine	784
Totale	2029
istruzione	
senza tit.st	1747
obligo scol	157
diplomati	91
laureati	34
totale	2029

Testo curato da

CONVEGNO SUL PORTO, A CAGLIARI, CON PEZZOTTA (16 febbraio 2006).



Figura 12 Convegno sul Porto

Testo curato da



CISL CAGLIARI

FIT CISL SETTORE PORTI

INCONTRO - DIBATTITO

Il Porto: una ricchezza per Cagliari e per la Sardegna

FIT e CISL, insieme, per lo sviluppo e l'occupazione

Cagliari 16 febbraio 2006
Salone Sechi – CISL - Via Ancona 11

Presiede e coordina i lavori:
Mario **Medde** – Segretario Generale Cisl Sardegna

Ore 9,00: Fabrizio **Carta** – Segretario Generale CISL di Cagliari:
La realtà cagliaritana

Ore 9,15: Gianni **Ursotti** – Segretario Nazionale FIT-CISL settore porti:
Il ruolo dei porti nello sviluppo socio economico del territorio

Ore 9,45: Interventi programmati:

- Ing. Alessandro **Becce** – Amministratore delegato CICT
- Dott. Emilio **Floris** – Sindaco di Cagliari
- Dott. Nino **Granara** – Presidente Autorità Portuale Cagliari
- Dott. Graziano **Milia** – Presidente Provincia di Cagliari
- Avv. Sandro **Usai** – Presidente del CASIC
- Claudio **Claudiani** - Segretario Generale FIT-CISL

Ore 12,00: Dibattito

Ore 13,00: Conclusioni:

Savino PEZZOTTA - Segretario Generale Nazionale CISL

Segreteria Territoriale Cagliari Via Ancona 11 Tel. 07834981 Fax 070581492 Email ... Sito web : www.cislcagliari.it

Testo curato da Fabrizio Carta

L'incontro dibattito, tenutosi a Cagliari il 16 febbraio, dal titolo "Il porto: una ricchezza per Cagliari e per la Sardegna", dopo le relazioni introduttive del segretario della Cisl di Cagliari, Fabrizio Carta, letta anche a nome di Corrado Pani della FIT regionale, e del segretario Gnazionale FIT settore dei porti, Gianni Ursotti, ha visto i qualificati interventi degli ospiti:

Il Sindaco di Cagliari, Emilio Floris, ha posto l'accento sul contesto cagliaritano, mettendo in chiaro l'esigenza di accelerare l'infrastrutturazione del territorio. Cagliari deve diventare una città inserita nel contesto regionale capace di diventare una capitale (non la capitale) nel Mediterraneo, per intercettare traffici e movimenti che si svilupperanno nei prossimi anni, in questa area.

L'ingegner Alessandro Becce, amministratore delegato della CICT di Cagliari, terminalista del porto, ha messo in risalto i progressi compiuti dal terminal: in due anni i traffici sono aumentati in maniera esponenziale e vi sono concrete possibilità di ulteriore sviluppo. La CICT, ad oggi, dà lavoro a circa 400 persone e il dato non è da disprezzare. Anche i volumi di import export, attraverso il lavoro del porto canale, sono aumentati fino al 5,5% del 2005 e nel 2006 nel primo mese si è fatto quanto nell'intero 2003. Becce ha anche detto che il terminalista è disposto a nuovi investimenti, in presenza di certezze e di uno snellimento dei tempi burocratici. Il dragaggio del fondale a 16 metri, che dovrebbe essere pronto per

giugno, consentirà l'attracco di navi più grandi ed un aumento dell'occupazione, stimabile in circa 600 lavoratori.

Il presidente della provincia Graziano Milia, dopo aver apprezzato la presenza di Savino Pezzotta, ha sottolineato il ruolo del porto di Cagliari, patrimonio del sistema economico sardo e la necessità di collegarlo con l'entroterra. In questo senso, la provincia si vuole proporre come un luogo di confronto e di concertazione assolutamente necessari, per rilanciare la sua attività che può essere decisiva per l'economia della "nuova" provincia.

Il presidente dell'autorità portuale di Cagliari, Nino Granara, dopo aver esposto i lavori fatti, in questi anni, ha criticato il Governo e ha manifestato l'opportunità di concedere l'utilizzo delle aree a tutti gli operatori. Per quanto riguarda la zona franca, istituita nel 2001, ma gestita da una società, il cui capitale è al 50% tra autorità portuale e CASIC, ha annunciato il cambio del regolamento con la cessione delle quote alle istituzioni. Ha anche rilevato che, mentre nel porto container i traffici aumentano, in quello storico vi è un rilevante calo di lavoro, con preoccupazioni anche per l'occupazione (il saldo è in ogni caso positivo di 110 unità nell'ultimo anno).

L'avvocato Sandro Usai, presidente del CASIC ha respinto le tante critiche mosse al CASIC ed ha rivendicato all'ente da lui presieduto, il merito di essere stato lungimirante, attrezzando un'area quale il porto canale che oggi, sia pure a distanza di tanti anni, comincia a produrre e generare utili. Il porto canale è però un'infrastruttura della zona industriale e perciò per la questione delle aree vi sono dei vincoli giuridici. La nuova occupazione si avrà solo se si farà il secondo lotto funzionale. La mancata realizzazione della piattaforma logistica, non realizzata a causa dell'autorità portuale precedente frena lo sviluppo: **mentre a Barcellona lavorano circa 25000 lavoratori, a Cagliari non superiamo per ora le 400 unità.** E' quindi necessario dar luogo all'intermodalità. [61]

Infine **Savino Pezzotta** ha precisato che il sindacato chiederà conto di quanto affermato nel convegno ed ha chiarito che il funzionamento dei porti e di quello cagliaritano è fondamentale per lo sviluppo e per l'occupazione della Sardegna, troppo spesso dimenticata nei programmi elettorali. Va rilanciato il porto non solo per i traffici transhipment ma anche per il turismo. E' pero importante che le opere siano realizzate con il consenso delle popolazioni. **Non ci può essere decisionismo né a Roma né a Cagliari o in Sardegna e la giunta regionale, a fronte delle vertenze in corso (tra le quali quella della formazione professionale) deve incontrare e confrontarsi con la CISL e con il sindacato in genere, e con le sue proposte, pena uno scontro che alla CISL non piace ma che, se necessario, essa porterà avanti**.

"La Sardegna deve stare in Europa e per questo ci vogliono strategie d'ampio respiro; bisogna che siano realizzate le autostrade del mare per reggere la concorrenza. Nell'apprezzare il convegno organizzato dalla Cisl di Cagliari e dalla FIT nazionale, Pezzotta crede necessario aprire un serio tavolo di concertazione a livello provinciale e regionale perché il porto di Cagliari può essere polmone dell'economia sarda. Per questo ci vuole anche l'unità dei parlamentari sardi, a prescindere dagli schieramenti**. Le conclusioni di Mario Medde** hanno posto l'accento sul risultato del convegno che può essere un buon viatico per la costruzione di un tavolo di concertazione i partecipanti si sono impegnati a realizzare.

[61] Intervento anche dell'**on. Gian Mario Selis** che ha auspicato l'abbandono delle polemiche e che il porto non sia una cattedrale del deserto, e del dr. Giancarlo Deidda, presidente della Confcommercio,

Testo curato da Fabrizio Carta

LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 19

17 febbraio 2006

GLI INTERVENTI

Una miniera i nuovi traffici Est-Ovest

Il rischio: che le istituzioni non si muovano per cogliere l'opportunità

CAGLIARI. Nel 2015 si calcola che i traffici delle navi giramondo saranno aumentati dell'85 per cento rispetto a oggi: la Sardegna avrà il suo posticino in questo ricchissimo viavai visto che un porto canale ce l'ha ed è sulla tratta d'oro est-ovest Suez—Gibilterra? Si è detto per anni che i rapporti crescenti col lontano Oriente avrebbero attirato l'attenzione sul Mediterraneo, in questi ultimi tempi anche i più distratti si sono dovuti accorgere che gli operatori scelgono l'Oriente per aprire stabilimenti e produrre qualunque cosa. Nel convegno tenuto ieri dalla Cisl con Savino Pezzotta segretario nazionale uscente, Gianni Ursotti segretario nazionale Fit porti, Mario Medde segretario regionale e Fabrizio Carta segretario territoriale, si è fatto il punto delle condizioni del porto cagliaritano, sempre in balia delle contraddizioni: da una parte si costruisce il terminal per le crociere e dall'altro una società deve licenziare 21 persone causa la soppressione di alcune corse di traghetti. I problemi storici di Cagliari sono aggravati dall'atteggiamento del Governo: ieri i responsabili dei vari livelli Cisl spiegavano che la legge finanziaria con un artificio ragioneristico ha bloccato il finanziamento di opere portuali. «Si pensi — commentava in margine Gianni Ursotti — che la Spagna nel 2006 investirà nei porti un miliardo e 300 milioni di euro». Ciononostante «la centralità del porto di Cagliari — ha sostenuto Fabrizio Carta nella relazione — deve costituire un'occasione di sviluppo. Il traffico delle merci, il transito turistico, ma anche la costruzione di bacini di carenaggio possono essere intraprese interessanti per lo sviluppo economico del territorio e della Sardegna. Per questo ci vuole agilità progettuale e riduzione dei tempi della burocrazia perché i tempi dell'economia non aspettano. L'osservatorio economico della Sardegna ha detto che l'area vasta di Cagliari ha un ottimo posizionamento nella dotazione di infrastrutture portuali, l'Osservatorio non ha però paragonato questo indice con altre zone con le stesse caratteristiche di Cagliari e quindi il dato apparentemente ottimistico forse lo è di meno nella realtà. Quello che invece è certo è che sia la rete ferroviaria che quella aeroportuale nella provincia ha indici insufficienti rispetto ai dati del Mezzogiorno e del Centro-Nord. Questo è il territorio con tassi di disoccupazione (23,36 per cento) superiori a quelli dell'isola e oltre doppi rispetto a quelli nazionali». Al momento, la fotografia dell'economia portuale non è ridente: «Il porto storico perde traffici, ancora non si sa che fine farà il bacino di carenaggio oggi confinato al molo Sant'Elmo e si tratta di un settore della cantieristica navale oggi quasi completamente assente da Cagliari. Sulle navi della Tirrenia o delle altre compagnie, pochi sono i lavoratori sardi e cagliaritani che vi operano. In Corsica di recente hanno fatto un sciopero di 15 giorni per chiedere più occupazione sulle navi per i corsi: bisogna fare altrettanto in Sardegna?». Dopo un elenco dei vari accordi che dovevano promuovere la portualità e non ci sono riusciti, l'appello affinché si mettano da parte «beghe e contenziosi».

DIMISSIONI DI PEZZOTTA DALLA CARICA DI SEGRETARIO GENERALE (10 aprile 2006).

Dopo qualche settimana dalla sua partecipazione al convegno sul Porto di Cagliari**, Savino Pezzotta si dimette. La CISL di Cagliari lo ringrazia per le sue grandi doti di semplicità, umanità e l'impegno profuso in questi difficili anni. Savino è sempre stato dalla parte dei lavoratori, dei pensionati, delle donne e dei giovani, ma, in genere, dei più deboli.** La CISL di Cagliari spera che il suo impegno nel sociale continui.

Nel comunicato diramato dalla confederazione, Savino Pezzotta ringrazia gli iscritti ed i militanti che l'hanno sostenuto in questi anni nell'affermare l'identità dell'organizzazione e l'autonomia nella proposta politica. Pezzotta rivolge anche un saluto cordiale ai dirigenti della CGIL e della UIL, nel segno di un rapporto franco e leale. Le dimissioni ad urne aperte dimostrano trasparenza ed autonomia delle sue scelte, a prescindere dall'esito elettorale. Un articolo del giornale Avanti dà per certo il suo ingresso in politica, ma Pezzotta diventerà parlamentare solo nella legislatura successiva.

CONVEGNO SUL CREDITO 18 MAGGIO 2006.

"Quale credito a sostegno dello sviluppo locale" è il titolo del convegno organizzato da CISL e FIBA. Dopo l'introduzione dei lavori di Fabrizio Carta, è stata illustrata un'accurata analisi della situazione bancaria in Sardegna e nella provincia di Cagliari, frutto del lavoro di un gruppo di dirigenti sindacali della FIBA[62], coordinati dal segretario generale, Michele Mannu.



Figura 13 Convegno sul credito: Contu, Tonino Usai, Carta, Matta, Mannu

A fronte di bilanci più che attivi delle aziende bancarie, ci si è domandati quale ruolo possono svolgere le banche, per promuovere sviluppo e occupazione in una Regione e in una Provincia, come quella di Cagliari, che registra bassi tassi di sviluppo ed alti tassi di disoccupazione, rispetto alle medie nazionali. Non possono essere le banche a creare sviluppo, ma ne devono accompagnare la crescita e non svolgere solo un ruolo passivo di registrazione dell'esistente, tanto più nell'attesa dell'entrata in vigore dei criteri previsti da Basilea 2, che possono essere negativi per il tessuto produttivo molto frammentato della Sardegna. Il problema del "Credito" si pone, a maggior ragione, in un'isola dove, a fronte del fenomeno dell'aumento degli sportelli bancari di banche nazionali, si registra la scomparsa delle banche locali. Il Banco di Sardegna e la controllata Banca di Sassari sono entrate nell'orbita della BPER ed il modello di banca federale, tanto sbandierato, si è rivelato, come

[62] Assunta Artizzu - Stefano Corona - Stefania Faedda - Michele Mannu – Giacomo Salaris - Valeria Soru - Enzo Strazzera - Alessandro Tronci –

dimostra lo studio della FIBA, una finzione**, perché il Banco di Sardegna ha perso la sua autonomia decisionale e gestionale.**

La BANCA CIS, nata come banca per il credito industriale, dopo varie vicende che l'hanno vista trasformarsi in banca universale per poi rispecializzarsi, è di proprietà di Banca Intesa. La Regione, per fare cassa, ha ceduto le sue quote, rinunciando all'indirizzo delle sue politiche creditizie**. La stessa SFIRS, la finanziaria regionale con sede a Cagliari, è oggetto di una riforma da parte della Regione, che la vuole trasformare in un'agenzia governativa, che ne snaturerebbe il ruolo, privando la Sardegna di uno strumento utile ed innovativo per l'economia sarda. A questa riforma, la CISL si dichiara contraria.**

L'articolo 4 dello Statuto Sardo dà prerogative alla Regione in materia di credito, ma, in realtà, appare del tutto inutile e inutilizzato.

Si è anche parlato di banche nazionali, attraverso le quali passano rilevanti flussi di raccolta e d'impieghi, e che, in Sardegna, spesso non hanno strutture che si interfacciano, realmente, con l'economia locale, perché prive di direzioni autonome e, in ogni caso, non attrezzate per svolgere in loco le funzioni di analisi, valutazione e gestione del credito.

Insomma, a fronte di questo scenario, nel quale non c'è posto per banche con cuore e cervello in Sardegna, la CISL e la FIBA rilanciano il ruolo delle banche locali e di credito cooperativo, che sono in sintonia con la teoria della democrazia economica e della partecipazione, tanto cara al sindacato.

In Sardegna di questo tipo d'aziende, ve ne sono solo due: Ad Arborea e a Cagliari, dove il sindacato è socio, proprio per significare l'attenzione alle realtà creditizie locali, cioè di quelle banche che raccolgono sul territorio e qui investono, pur con le necessarie diversificazioni, perché sono interessate a che nell'area di loro riferimento l'economia si sviluppi realmente.

I dati, presentati al Convegno, sono eloquenti: a fronte di una raccolta complessiva del sistema bancario sardo pari a circa 20 miliardi d'euro (10 a Cagliari), vi sono impieghi per soli 14 miliardi (7 a Cagliari), con un rapporto impieghi/depositi nettamente sfavorevole per l'economia sarda. Questo la dice lunga sul ruolo delle banche sarde che, forse, sono diventate importanti, ma non hanno fatto crescere sicuramente l'Isola.

In parte il fenomeno è dovuto alla staticità dell'economia e dell'imprenditoria sarda, ma è un dato sul quale riflettere, così pure sul costo del denaro, più alto rispetto al resto della nazione: è un sovra costo che frena lo sviluppo. Ci deve essere spazio anche per la Banca etica e per un ruolo etico della gestione del credito. In questo senso l'attività della Fondazione del Banco di Sardegna deve essere indirizzata ad un ritorno degli utili verso l'isola.[63]

Testo curato da Fabrizio Carta

[63] Sono intervenuti Pietro Murru della Banca di Cagliari, Natalino Oggiano, del Banco di Sardegna , Antonello Arru, Fondazione Banco di Sardegna, Tonino Usai, segretario regionale FIBA.



Figura 14 Oltre il Tavolo Bizzarro Murru (Banca di Cagliari)

Nelle conclusioni, Giovanni Matta, segretario USR, ha lucidamente analizzato la realtà economica della Sardegna e le sue debolezze: scarso peso delle attività produttive , scarsa propensione all'esportazione, sbilanciata sul petrolifero, nanismo delle imprese, scarsa spinta all'innovazione e alla ricerca, disoccupazione, specie femminile e giovanile, ripresa dell'emigrazione. **Per un rilancio dell'economia isolana e per cambiarne il modello produttivo, ci vuole un impegno delle forze sociali ed economiche, ma è anche necessario un ruolo attivo del sistema creditizio e finanziario sardo, nel quale deve trovare la sua giusta collocazione la SFIRS, anche rispetto alla gestione dei fondi della progettazione integrata.**

Testo curato da Fabrizio Carta

«Le banche dell isola non investono qui»

la Nuova Sardegna — 21 maggio 2006 pagina 02 sezione: CAGLIARI

CAGLIARI. Nella sola provincia cagliaritana le banche raccolgono qualcosa come 10 miliardi di euro, esattamente la metà dei risparmi che i sardi conservano annualmente nei libretti e nei conti correnti bancari. Molti o pochi che siano, una cosa è certa: il sistema bancario di questi 20 miliardi ne investe per le imprese isolane solamente poco più di 14 miliardi, di cui circa 7 a Cagliari. Il giudizio della segreteria territoriale della Cisl è severo:" Certo -dice il segretario generale Fabrizio Carta - non possono essere le banche a creare sviluppo, ma almeno ne devono accompagnare la crescita e non svolgere solo un ruolo passivo di registrazione dell'esistente".

Impresa che appare sempre più difficile in Sardegna, dove aumenta il numero degli sportelli delle banche nazionali, ma si registra la quasi scomparsa di banche locali. Al ruolo del credito a sostegno dello sviluppo ha dedicato un seminario la Cisl territoriale, che nei giorni scorsi ha analizzato la situazione bancaria in regione e in provincia ricostruita da un gruppo di dirigenti sindacali coordinati da Michele Mannu, segretario territoriale della Fiba, il sindacato di categoria. Nell'isola ormai non esistono più, o quasi, banche locali. Ecco la fotografia che del sistema bancario fa la Cisl: il Banco di Sardegna e la controllata Banca di Sassari sono entrate nell'orbita della Banca popolare dell'Emilia e Romagna; la Banca Cis è di proprietà di Banca Intesa, perché la Regione sarda ha ceduto le sue quote; la stessa Sfirs, la finanziaria regionale con sede a Cagliari, è oggetto di una riforma da parte della Regione cui la Cisl si dichiara contraria.

In questo panorama, nel quale non c'è posto per banche con cuore e cervello in Sardegna, il sindacato rilancia il ruolo delle banche locali e di credito cooperativo.

"Di questo tipo di aziende ne esistono solo due, la Banca di Arborea e la Banca di Cagliari, della quale il sindacato è socio, proprio per significare - dice Fabrizio Carta - l'attenzione alle realtà creditizie locali, cioè di quelle banche che raccolgono sul territorio e qui investono perché sono interessate a che nell'area di loro riferimento l'economia si sviluppi davvero. Possono diventare un volano di sviluppo". L'anno scorso la Banca di Cagliari ha esaminato 3000 richieste di finanziamento, ma ne ha potuto soddisfare solamente mille. Al seminario sono intervenuti Antonello Arru, presidente Fondazione Banco di Sardegna, il direttore generale Natalino Oggiano, Pietro Murru (Banca di Cagliari), Vittorio Dettori (Università di Cagliari) e i sindacalisti Cisl Tonino Usai e Giovanni Matta.

SALVIAMO LA COSTITUZIONE (16 19 giugno 2006)

LE RAGIONI DEL NO NEL REFERENDUM COSTITUZIONALE DEL 25-26 GIUGNO 2006

CGIL CISL UIL prendono posizione per il NO, diffondendo un comunicato unitario.

Il 25 e 26 giugno si tiene il referendum confermativo della riforma costituzionale che modifica la parte II della Costituzione. La CISL, insieme a CGIL e UIL, è contraria a tale riforma, perché in contrasto con il modello di riferimento del federalismo cooperativo e solidale e, per questo, aderisce al Comitato "Salviamo la costituzione" attivo anche nella provincia di Cagliari, **invitando i lavoratori a votare NO.**

Per questo, il 19 giugno, all'Hotel Mediterraneo, si tiene una riunione dei tre consigli generali CGIL CISL UIL, alla quale prendono parte più di 600 delegati e militanti.

Enzo Costa, segretario CGIL, ricorda l'apporto decisivo dei lavoratori, durante la guerra. "Dalla lotta partigiana è nata l'assemblea costituente, formata da insigni figure della politica, del sindacato e della società civile che elaborò la Costituzione che, all'articolo 1, afferma che "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

La relazione introduttiva, svolta da Fabrizio Carta, Cisl, spiega le motivazioni che hanno portato il sindacato ad aderire al comitato "Salviamo la Costituzione" ed esprime un forte appello per votare in modo deciso e convinto NO al referendum. Avverte che la vittoria non è scontata, e ogni voto è importante in un referendum nel quale non è necessario raggiungere, per la validità, la percentuale del 50% dei votanti. Alla manifestazione del 19, perciò, seguiranno altre assemblee sui posti di lavoro.

"La devolution, l'accentramento dei poteri nelle mani di un premier assoluto, lo svuotamento dei poteri del Presidente della Repubblica, la farraginosità del sistema nell'approvazione delle leggi, la forma di Senato Federale indicata, sono elementi negativi, da contestare radicalmente. Con la scusa di voler modificare la II parte della Costituzione, si mette mano a principi che il sindacato giudica inviolabili contenuti della prima parte della Carta costituzionale."

Si rischia di dividere in due le Regioni e di non consentire a tutti di avere gli stessi standard dei servizi sociali, nel campo della scuola, della sanità, della sicurezza.

Un premierato forte mette a rischio la stessa politica di concertazione con le parti sociali. **Anche a livello sardo è bene approfondire i problemi relativi alla carta statutaria ed è necessario correggere il vigente sistema elettorale che ha eletto un Governatore, dal potere fortissimo, inaccettabile da un sindacato che mette al primo posto la partecipazione.**

Sulla stessa lunghezza d'onda, l'intervento del prof. Francesco Sitzia, presidente del Comitato promotore del referendum, al cui impegno si deve la raccolta delle firme di tanti cittadini, che ha rilevato il forte impegno unitario del sindacato ed ha auspicato altri momenti di partecipazione e discussione, anche dopo il 25 giugno.[64]

Infine le conclusioni sono state affidate a Carlo Ghezzi della CGIL che ha invitato i militanti ad un forte impegno nella campagna referendaria.

Nel Medio Campidano, il 12 giugno si svolge a Sanluri, un'analoga iniziativa, con la presenza del magistrato Carlo Reinoldi.

Cento delegati hanno preso parte ai lavori, coordinati da Rinaldo Mereu della UIL, e introdotti dalla relazione di Carmen Marongiu. Dopo l'intervento esplicativo del magistrato, del Presidente della Provincia del Medio Campidano, Fulvio Tocco, e di alcuni delegati, le conclusioni sono state tratte dal segretario UST, Fabrizio Carta: **"si tratta di una riforma costituzionale pasticciata contraria all'impostazione del sindacato. Il federalismo solidale sarebbe messo da parte e i poteri enormi del premier metterebbero in soffitta concertazione e principio di sussidiarietà. Analogo discorso si deve però fare per la Sardegna".**

Testo curato da Fabrizio Carta

[64] Sono poi intervenuti diversi delegati: Fabio Mannu ed Elisabetta Sorgia per la UIL; Enrico Frau della CISL SCUOLA, che ha messo in evidenza le conseguenze della riforma sulle problematiche dell'istruzione anche in Sardegna; Pina Brizzi dei pensionati CGIL che, con un racconto toccante e molto applaudito, ha raccontato le sue esperienze nella lotta partigiana.

CGIL

CISL

UIL

Referendum 25 e 26 giugno 2006

TANTI



PER UNA
Costituzione di Tutti

Attivo dei quadri e delegati
CGIL-CISL-UIL del Territorio di Cagliari

Relazione introduttiva Fabrizio Carta
Segretario Generale UST CISL

Interviene Francesco Sitzia
Presidente del Comitato per la Difesa della Costituzione

Conclude Carlo Ghezzi
FDV Presidente della Fondazione Di Vittorio

Lunedì 19 giugno 2006 ore 9.30

Hotel Mediterraneo viale Diaz Cagliari

DIRITTO ALLA SALUTE. DIBATTITO ALLA CISL DI CAGLIARI (23 OTTOBRE 2006).

Si è svolto a Cagliari un dibattito sul "Diritto alla salute. Servizi e ruolo del territorio.", organizzato dall'UST di Cagliari con l'obiettivo di valutare lo stato dei servizi socio sanitari nel territorio, anche in considerazione delle recenti disposizioni emanate dalla Regione Sardegna.

La relazione del segretario territoriale**, Edoardo Bizzarro, ha fatto una panoramica sulla situazione in provincia di Cagliari, illustrando quanto sta accadendo nella predisposizione dei P.L.U.S. e indicando la politica della partecipazione e della concertazione come l'unico modo per mettere insieme le istituzioni e rispondere in modo sinergico alle esigenze della popolazione, afflitta da povertà, invecchiamento, assenza di servizi sociali, carenza di quelli sanitari.** [65] E' stata poi la volta degli ospiti. Angela Quaquero, assessore alle politiche sociali della Provincia di Cagliari, ha messo in risalto i risultati ottenuti con i PLUS, non nascondendo però le criticità. Il direttore dell'ASL 8, Gino Gumirato, ha detto: "Il piano strategico dell'"ASL 8" non è ancora partito a causa della sua complessità e perché si è aperta la discussione con le parti sociali e la mancata approvazione del piano sociale e sanitario influisce solo sul numero dei posti letto.". Il manager ha poi respinto le critiche mosse nei mesi scorsi al piano strategico, prevedendone l'attuazione nei prossimi due anni."Non c'è la necessità di ridurre i costi, nonostante il deficit di bilancio, perché il costo medio "pro capite" è tra i più bassi in Italia, ma c'è da qualificare la spesa".

Spendere meglio ma anche di più, è dunque la ricetta di Gumirato, che ha ascritto a suo merito l'incremento dell'organico, con l'immissione di 400 infermieri.

Sull' "ospedalizzazione", non c'è volontà di ridurre i posti letto, che hanno una percentuale d'occupazione molto bassa, ma di riqualificarli e portare il tasso d'occupazione al 75%.

Dopo gli interventi di alcuni amministratori locali [66] **l'intervento della segretaria USR, Oriana Putzolu ha lamentato la mancanza di concertazione, i ritardi nell'approvazione del piano sanitario e socio assistenziale regionale, rilevando le incongruenze dell'articolo 102 della Finanziaria Nazionale, nella parte in cui scarica sulla Regione Sardegna i costi della sanità, in cambio di una maggiore compartecipazione alle entrate.**

Il segretario generale, Fabrizio Carta, mettendo fine ai lavori, ha auspicato che le problematiche della salute e dei servizi socio – sanitari diventino di carattere generale diventando così un tassello di una più ampia vertenza territoriale. **Per questo, è necessario lavorare per una società più giusta, migliorando la vivibilità delle città, la sicurezza nei posti di lavoro, favorendo l'utilizzo del trasporto pubblico locale. Occorre modificare alcuni modelli imposti dalla società dei consumi che creano danni alla salute e la qualità dei servizi si basa, in larga misura, sulla valorizzazione della professionalità e sulla stabilizzazione dei lavoratori.**

Testo curato da Fabrizio Carta

[65] Dopo la relazione sono intervenuti, Guido Deidda, FP/CISL Cagliari, Egidio Murgia, segretario FNP e Paolo Mereu CISL Medici che hanno completato, dalle varie angolazioni di categoria l'esposizione.

[66] Sono intervenuti gli assessori Angelo Vargiu e Stefanio Delunas, assessori alle politiche sociali di Cagliari e Quartu, Umberto Oppus, sindaco di Mandas.

CORSO FORMAZIONE 14 15 DICEMBRE. STRADA FACENDO.

Il 14 e 15 dicembre 2006, si svolge, a Villanovaforru, il primo dei cinque moduli formativi che la UST di Cagliari organizza, finalizzandoli alla crescita culturale dei quadri e delegati delle federazioni.

Il titolo è :" Il sindacato come organizzazione", e vi partecipano 35 giovani delegati e delegate. [67] Il corso ha visto come formatori e coordinatori, Gianluigi Lay della Femca, Sandra Agnesa e Giuseppe Vargiu della Fiba e Gianni Piras della Cisl Scuola.

Dopo la presentazione del corso e l'introduzione della segreteria UST, si tiene una tavola rotonda dal titolo **"La Cisl in Sardegna e le sue specificità tra passato e presente". Mario Medde, segretario generale USR, Antonio Ulargiu, sindacalista impegnato in tante battaglie nel SULCIS e Giannetto Lai, primo segretario Cisl Sarda (81 anni e lucidità da vendere) sono i protagonisti del dibattito, moderato dal giornalista Mario Girau.**



Figura 15 Corso formazione. Medde, Giannetto Lay, Girau, Ulargiu

E' stato un amarcord di tante battaglie e conquiste sindacali ed un intreccio tra passato e presente del sindacato sardo che ha dato ai giovani partecipanti uno spaccato di cos'è il sindacato, com'è nata la CISL, quali lotte e difficoltà hanno sofferto i lavoratori per giungere all'oggi. (nota di Sandra Agnesa).Un passato difficile ma entusiasmante, un presente diverso, ma altrettanto duro caratterizzato da un mondo del lavoro precario ed incerto. Le domande dei corsisti hanno concluso i lavori della mattina.

Dopo i lavori di gruppo, alla ricerca di nuovi slogan per la CISL sarda e dell'enucleazione dei bisogni e delle aspettative dei lavoratori e degli iscritti, **il confronto con Bruno Manghi, direttore del centro studi della CISL di Firenze.** L'esperienza e la dialettica del "vecchio zio" (così si è definito) hanno catturato l'attenzione. Si è parlato dei modelli sindacali nel mondo e della storia del sindacato italiano, dei pregi e difetti della CISL, ma soprattutto delle sue caratteristiche originali: autonomia, contrattazione, democrazia. Ma poi anche di organizzazione, di scioperi, della previdenza complementare.

Il giorno successivo, dopo la prosecuzione del confronto con Manghi, sono seguiti i lavori di gruppo nei quali si sono definiti i rapporti tra iscritti e sistema dei servizi, con un confronto finale con Giovanni Matta, segretario USR.

[67] La provenienza dei partecipanti è la seguente:
3 FISASCAT (Commercio e servizi), 1 Fiba(bancari), 1 Flaei (elettrici), 1 Cisl università, 4 Femca (chimici), 4 Fistel (telefonici), 4 pensionati, 2 postali, 2 metalmeccanici, 5 settore trasporti,1 Cisl scuola, 1 Filca (edili), 1 Alai (atipici), 3 pubblico impiego, 2 della Fai (settore agroindustria).

E' emersa la necessità di una maggiore conoscenza, ma anche di maggiore qualità ed efficienza dei servizi, spesso trascurati dagli stessi delegati di base e dalle Federazioni. Nel pomeriggio, Roberto Demontis, presidente della FISGEST (società dei servizi della Cisl) ha tracciato un breve quadro della contabilità finanziaria che anche il sindacato deve tenere, per ragioni di trasparenza e regolarità fiscale.

Al termine le conclusioni del segretario generale, Fabrizio Carta: "Il corso rappresenta un forte investimento che si vuole portare avanti, perché la formazione è decisiva per la crescita dell'organizzazione. L'autonomia del sindacato è un bene da preservare e per questo occorre costruire una classe dirigente del sindacato cagliaritano. Un corso confederale e intercategoriale ha un valore aggiunto perché mette in relazione delegati e delegate dei diversi settori, facendone capire le differenze.

La storia della CISL è fatta dai sacrifici di tanti uomini e donne che hanno lottato e raggiunto conquiste, da conservare e incrementare. Riscoprire i valori del volontariato e affermare l'esigenza della trasparenza della gestione amministrativa è altrettanto importante, perché le risorse economiche arrivano dal contributo degli iscritti."

Appuntamento per il secondo modulo nel marzo del 2007. Il primo modulo è stato un successo, grazie allo staff dei formatori, competenti e sensibili, alle Federazioni, che hanno consentito la tenuta dell'iniziativa, ai relatori che l'hanno animato con passione e profondità, ma soprattutto ai corsisti puntuali, seri ed attenti, ai quali è stato consegnato un questionario.

ASSEMBLEA DONNE CISL, ROMA 12 LUGLIO. CONTRIBUTO DI ASSUNTA ARTIZZU.

Il 12 luglio si svolge a Roma l'Assemblea delle donne della Cisl con un tema assai impegnativo: "per tenere insieme società, famiglia, servizi", alla quale partecipa, in rappresentanza della UST, Assunta Artizzu.[68]

Il Segretario Generale Bonanni, intervenendo in chiusura dei lavori, ha sottolineato il pieno sostegno della Confederazione con l'augurio che l'Assemblea di Roma del 12 luglio 2006 "segni una pietra miliare " lungo questo cammino.

"Io come donna, e come dirigente militante in una struttura sindacale del territorio di Cagliari, - conclude la Artizzu - auspico che sia veramente così e che intorno a questo tema sia mantenuta alta la tensione e che tale avvenimento non sia il solito rituale celebrativo".

PATTO DI GOVERNANCE E QUESTIONI INDUSTRIALI.

Sono diverse le questioni industriali sul tappeto: la funzionalità del Porto, la gestione delle zone di Sarroch e Machiareddu, i trasporti, il ruolo della SFIRS, la riforma dei servizi per l'impiego. Su tali problematiche vi sono diversi interventi del Tavolo.

ESCALATION DI RAPINE NELLE BANCHE. INTERVENGONO FIBA E CISL 4 gennaio 2006.

Nelle ultime settimane del 2005, a Cagliari ed in Sardegna, si registra un "escalation" di rapine nelle banche. **Prendono posizione la CISL e la FIBA, inviando una lettera al Prefetto nella quale, pur nella consapevolezza della necessità d'interventi mirati a far decollare l'occupazione e ridurre la povertà, si chiede alle autorità competenti di intervenire sulle banche e sulle poste per affinare i dispositivi di sicurezza**. Il neo segretario della FIBA, Michele Mannu, in un'intervista alla Nuova Sardegna, afferma: " *Le banche del cagliaritano sono tra le meno sicure di tutta la nazione. I rapinatori entrano ed escono a loro piacimento, portando via ingenti somme di denaro, spesso senza incontrare ostacoli. Tra un'auto senza antifurto ed una con l'antifurto, la scelta è elementare*".

[68] Segretaria della FIBA e poi della FNP di Cagliari.

Testo curato da Fabrizio Carta



Il caso. Massima allerta dopo gli ultimi e ripetuti assalti dei criminali alle filiali degli istituti di credito in centro

Rapine, i sindacalisti lanciano l'allarme

«Siamo abbandonati: le banche devono investire nella sicurezza»

CAGLIARI. Assaliti agli sportelli postali, colpi in banca a mano armata con una spavalderia mai vista. L'allarme rapine in città ha raggiunto i livelli di guardia e i sindacati lanciano l'sos per questa preoccupante escalation del fenomeno: "Le banche del cagliaritano sono tra le meno sicure di tutta la nazione. I rapinatori entrano ed escono a loro piacimento portandosi via anche ingenti somme di denaro, e spesso senza incontrare alcun ostacolo. Tra un'auto senza antifurto e una dotata di sistema di allarme il ladro sceglie la meno protetta, è elementare".

Lo afferma Michele Mannu, segretario provinciale della Fiba (Federazione italiana bancari) Cisl. Le forze sindacali di categoria, ma anche i confederali chiedono ora un incontro al vertice urgente con prefetto, questore, forze dell'ordine, sindacalisti e rappresentanti delle banche per giungere ad un protocollo di intesa sulla sicurezza. "L'obiettivo è creare un filo diretto tra le varie parti per cooperare più strettamente nella lotta alla criminalità. E trovare soluzioni al fenomeno sempre più preoccupante. Le forze sindacali puntano il dito sulla necessità di investire di più sulla sicurezza, da parte delle banche". "Le guardie giurate a controllo degli istituti di credito sono casi sporadici - aggiunge il sindacalista - sono state rimosse dal loro incarico per risparmiare. E le banche si affidano al deterrente delle telecamere o a sistemi di prevenzione, come metal detector o vetri blindati che spesso non garantiscono l'incolumità né di chi sta dietro gli sportelli, né dei clienti".

Mannu della Cisl chiede un vertice con le forze dell'ordine

Basta un nulla, dicono i sindacati, potrebbe accadere un gesto inconsulto, una reazione emotiva o di sgomento da parte del cliente per far scoppiare l'inferno all'interno della banca con sparatorie o atti di violenza, e magari scappare il morto, come è accaduto due anni fa a Castiadas. Banche e poste gli obbiettivi maggiormente presi di mira da malviventi che hanno messo a segno negli ultimi mesi almeno quindici colpi. Sempre più con tecniche sprezzanti del pericolo e del rischio di incappare in un metal detector o in una pattuglia della polizia o dei carabinieri. Preoccupazione anche tra le forze dell'ordine: "Alla banca di Sassari i rapinatori hanno superato la porta a bussola con un fucile a canne mozze. Il metal detector non funzionava, a quanto pare, e il nastro utilizzato per le telecamere era logoro. Abbiamo visionato le cassette e non siamo riusciti a vedere nulla - afferma Andrea Desideri, comandante dei carabinieri della Compagnia di Cagliari - non puntiamo il dito contro nessuno, ma così è un invito a nozze per i malviventi".

Videocamere vecchie porte poco resistenti: invito per i rapinatori

La tecnica utilizzata dai rapinatori è spesso la stessa: azioni rapide, veloci, per arraffare al volo più contante possibile, quasi sempre a mano armata, con pistole, colbi. Il passamontagna o magari occhiali da sole. Ma anche con la spregiudicatezza di chi lavora a volto scoperto e magari con una semplice taglierina. Come è avvenuto anche per gli ultimi tre 'sportelli' colti sotto assalto della criminalità: l'Unicredit di Quartu Sant'Elena, le poste del consiglio regionale, banco Intesa in via Salaris e l'ultima, quella di tre giorni fa in viale Cusa, alla banca di Sassari. Considerate obiettivi poco a rischio di assalto. Ciò che preoccupa è l'incapacità degli istituti di credito a mettere in campo efficaci sistemi di sicurezza antirapina.

«La situazione Cagliari sta diventando invivibile - afferma Mannu - se prima le loro mete erano banche e uffici postali un po' isolati e fuori mano ora vanno all'assalto di qualsiasi obbiettivo che possa assicurare grasse razzie di denaro.

Maria Grazia Marilotti

Unione Sarda 4/1/2006

Nell'incontro del 4 gennaio, le segreterie sindacali rappresentano l'esigenza di garantire la sicurezza per i lavoratori addetti e per la clientela, denunciando l'inadeguatezza del protocollo sottoscritto due anni prima con i rappresentanti delle banche e l'ABI, peraltro mai sottoposto alla discussione e alla firma delle segreterie territoriali di categoria. Al termine di un'ampia discussione e degli interventi dei segretari confederali CGIL CISL UIL e delle organizzazioni sindacali di categoria, [69] il Prefetto si è impegnato a coinvolgere le forze sindacali nella stesura del nuovo protocollo, annunciando analoghe iniziative con le Poste e con le aziende potenziali obiettivi d'eventi criminosi.

PROVINCIA. SI APRE IL CONFRONTO SU POLITICHE SOCIALI (26 marzo 2006)

Tra l'Assessore alle Politiche Sociali Dott.ssa Angela Quaquero e CGIL - CISL- UIL, si tracciano le linee per i confronti futuri. Il Segretario Edoardo Bizzarro auspica che si possa rendere organico il rapporto di scambio di informazioni in atto e si sperimentino forme di collaborazione su linee di lavoro di rilevanza comune, anche per il ruolo centrale delle Province nelle politiche sociali, in linea con lo spirito della recente Legge Regionale 23/2005. L'Assessore fa presente che l'attività svolta dal proprio settore si muove secondo le indicazioni di metodo proposte dalle OO.SS. e fornisce un quadro di sintesi delle iniziative condotte.

C'è però preoccupazione per l'eventualità che, in considerazione delle dimensioni demografiche ridotte, all'area territoriale formata dai tredici Comuni del Sarcidano Barbagia di Seulo non venga riconosciuto lo status di Distretto sanitario autonomo. Su questo si è preso l'impegno reciproco di farsi carico della questione e si è convenuto sull'opportunità di sottoscrivere, nei prossimi appuntamenti, un protocollo d'intesa che regoli i rapporti tra Assessorato e OO.SS..

VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA NELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA. (8 giugno 2006)

La Provincia di Cagliari, nell'ambito della progettazione integrata, convoca una riunione dedicata alla cultura, settore che può diventare, oltreché di promozione umana, anche volano dello sviluppo economico e sociale. Le elaborazioni predisposte possono valere sia per i 700 milioni d'euro programmati per il 2006, ma anche per l'utilizzo dei prossimi fondi europei.

[69] (per la CISL presenti Contu e Carta e per la FIBA Mannu e Fois),

Testo curato da Fabrizio

La CISL e la FISTEL, da sempre, ritengono decisivo, per Cagliari e per l'intera Sardegna, il ruolo del Teatro Lirico, una delle 11 fondazioni italiane finanziate dal F.U.S. (Fondo unico per lo spettacolo).

Angelo Cocco, segretario FISTEL,[70] spiega:

"Il Teatro, con i suoi 260 dipendenti stabili e 60 a termine, è la più importante impresa culturale sarda e sta portando avanti un progetto, apprezzato anche dalla critica internazionale e dal pubblico. Con 12000 abbonati , la più alta percentuale in Italia paragonata al bacino d'utenza, il Teatro Lirico di Cagliari supera la Scala di Milano e anche il numero degli abbonati al Cagliari Calcio. I contributi pubblici si stanno però assottigliando sempre di più, passando dai 27 milioni del 2005 ai 24 di quest'anno. Bisogna, da un lato, frenare quest'emorragia di risorse ed incoraggiare, anche con misure fiscali, l'apporto dei privati, sia con la loro presenza nel consiglio d'amministrazione, che con interventi legati a rassegne, festival ed eventi musicali. Esperienze d'altre realtà europee (vedi Glasgow) dimostrano che, a fronte di finanziamenti pubblici di 2 milioni di sterline, il beneficio complessivo per la città è stato pari a 32 milioni di sterline, con effetti positivi su turismo, commercio e sulla qualità della vita, contribuendo così ad una riqualificazione del territorio.

Recenti ricerche universitarie rivelano che per ogni euro investito in cultura, vi è un ritorno pari a venti volte. I festival tenuti all'Anfiteatro di Cagliari, se ben supportati, sono un forte incentivo per il trinomio musica – cultura – turismo e possono far diventare Cagliari polo di riferimento culturale al centro del Mediterraneo.

In questo contesto, nello sviluppo urbanistico di Cagliari, può trovare collocazione "la Cittadella della Musica", un parco integrato, comprendente il Conservatorio di musica, il Teatro Lirico comunale, i laboratori di scenotecnica, le infrastrutture alberghiere e di ristorazione, i parcheggi sotterranei, in un parco immerso nel verde**. Sembra un sogno, ma nel futuro di una città moderna e turistica, può divenire una realtà, se la politica e la comunità sapranno crederci".**

PATTO PER LA PROGETTAZIONE INTEGRATA. (14 giugno 2006)

Il patto sociale firmato Il 14 giugno, dalla Provincia di Cagliari e CGIL CISL UIL per la gestione dei fondi della progettazione integrata, prevede:

- Metodologie di costruzione del partenariato pubblico e privato.
- Azioni di sistema funzionali e propedeutiche alla costruzione dei PLUS (piani locali unitari dei servizi socio – assistenziali).
- Adesione di partner di qualità al patto stesso.

Secondo Edoardo Bizzarro, il patto rappresenta un momento importante del confronto già avviato tra la Provincia ed il sindacato. La prosecuzione dei momenti di partecipazione è un presupposto imprescindibile per la gestione delle politiche sociali. Proprio a seguito della firma del patto, dal 20 giugno partono le procedure per i PLUS, nei sette distretti della provincia, come informa una nota della CISL . "In ognuno di essi si tiene la Conferenza dei Servizi con la partecipazione dei sindaci, della ASL 8, della Provincia e di CGIL CISL e UIL. Si tratta di una grande sfida per tutti i soggetti interessati e in modo particolare per la nostra organizzazione che ancora una volta non vuole sottrarsi ad un ruolo da protagonista." Vengono dunque programmate nelle province di Cagliari e del Medio Campidano, le conferenze di programmazione dei PLUS , alle quali partecipa attivamente la UST, insieme alla categorie più interessate.

[70] Segretario territoriale FISTEL e storico sindacalista del Teatro. Scomparirà, troppo presto, nel 2017.

Testo curato da Fabrizio Carta

APERTURE DOMENICALI NEL COMMERCIO

COMUNICATO SULL'APERTURA DELLA "CORTE DEL SOLE" (5 aprile 2006).

In occasione dell'apertura della Corte del Sole, a Sestu, si scatena una polemica tra i proprietari del grande complesso commerciale e la Giunta Regionale. La CISL di Cagliari interviene con una lettera: " Si apprende dalla stampa che qualche organizzazione sindacale è stata invitata all'inaugurazione della Corte del Sole. Si apprende anche, sempre dall'organizzazione di categoria FILCAMS che il "sindacato negli anni scorsi è venuto incontro al Presidente Soru, quando aprì una struttura commerciale nella zona di Olbia".

In una lettera inviata alla stampa la CISL precisa di non essere mai stata invitata ad alcuna inaugurazione e di non essere venuta mai incontro ad alcuno, né mai sono arrivati segnali per instaurare un confronto, ribadendo di essere per il rispetto delle regole, perché solo da ciò si possono creare posti di lavoro stabili e certi.

Nei giorni seguenti, la Corte del Sole comunica di voler aprire anche nei giorni di Pasqua e Pasquetta. attirandosi le critiche di CISL e FISASCAT. In un comunicato stampa e una lettera all'arcivescovo di Cagliari si chiede una riflessione sulle eccessive aperture nei giorni di festa, che costringono a forti sacrifici i lavoratori del settore chiedendo di aprire un tavolo con gli Enti locali, con le forze imprenditoriali e con tutte le autorità competenti, in modo da tutelare l'occupazione vera e la qualità della vita dei dipendenti. E' un argomento che sarà ripreso più volte.

Ufficio Carta

il Sardegna — pagina 27 — 6 aprile 2006

L'attesa Clima surreale tra gli 850 addetti

Scatole e scaffali nelle strade vuote aspettando il via

Martedì pomeriggio. Tra uno scatolone e una vetrina in allestimento la Città della Moda di Sestu preparava gli ultimi dettagli per l'apertura al pubblico prevista per oggi. Martedì era anche il giorno in cui il presidente della Giunta ha ufficialmente spiegato le ragioni del blocco delle concessioni e la revoca delle licenze. Lo stop insomma all'apertura del colosso commerciale. E la sensazione di sospensione, di oblio, si percepiva tra tutti quelli che stavano lavorando a un progetto. Progetto che prevede 1200 lavoratori a regime. Più l'indotto. Di questi già 850 sono già occupati, divisi fra outlet e negozi (400 unità), supermercati (80), altri generi di esercizi (200) e poi zone ristorazione e bar (50), e ancora lo show room riservata ai mobili con oltre 120 addetti. Insomma: un esercito di uomini e donne. Che probabilmente non stavano pensando alla guerra di carte bollate fra Regione e Policentro ma solo al loro futuro.

E sul problema occupazionale è sceso in campo il primo cittadino di Sestu, Aldo Pili. «Dobbiamo salvaguardare l'intero sistema commerciale con una tutela particolare ai 1200 lavoratori della città del sole». Proprio questo Pili è propositivo nei confronti della Regione. «Il tavolo di confronto fra le parti è utile e necessario».

Categorico il commento sulla struttura del segretario regionale della Confesercenti Carlo Abis. «La Giunta fa bene a bloccare la Città della moda di Sestu. L'iniziativa è un grande inganno urbanistico-commerciale».

Per il rispetto delle regole si schiera il sindacato della Cisl. Secondo il segretario Fabrizio Carta «solo con la legalità si possono creare posti di lavoro stabili e certi» . Carta poi punzecchia la Cgil che invece sembrerebbe sia stata invitata: «Non abbiamo ricevuto nessun invito. Forse per dimenticanza, forse perché in passato non siamo andati incontro a nessuno». Intanto i volantini delle iniziative della Città del Sole per le prossime due settimane sono già arrivati. Domani il via? ■N.P

Noi siamo in regola La Regione sta commettendo atti di terrorismo. Apriremo i battenti.

Lino Iemi
PRESIDENTE DELLA POLICENTRO

I nostri funzionari non si fanno intimidire. Noi facciamo rispettare le regole, ai piccoli commercianti come ai grandi.

Renato Soru
PRESIDENTE DELLA REGIONE

APERTURE DOMENICALI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI. (9 giugno 2006). Interviene la FISASCAT.

Un comunicato della FISASCAT, commenta l'entrata in vigore della legge regionale sul commercio del 11 maggio 2006, che prevede la chiusura domenicale e festiva, stabilisce le procedure che i Comuni devono adottare per le deroghe previste nel mese di dicembre e per altre 8 domeniche o festività, in un anno. Una questione cruciale per i lavoratori del settore che da sempre hanno orari dilatati, con turni festivi molto frequenti.

La segretaria, Iride Manca, ricorda che " i comuni devono sentire le organizzazioni sindacali dei lavoratori, le organizzazioni dei consumatori e delle imprese del commercio maggiormente rappresentative, prevedendo la concertazione anche per i periodi di maggiore afflusso turistico, in occasione d'eventi straordinari o per venire incontro alle esigenze e ai tempi di vita dei cittadini.

Stupisce perciò che da numerose imprese siano state date indicazioni per l'apertura per la domenica 11 giugno p.v., perché non risulta che i comuni abbiano aperto la procedura di consultazione e di eventuale concertazione.

La FISASCAT, perciò, ritiene che le eventuali aperture, stabilite dalle direzioni degli esercizi commerciali, non siano regolari perché contravvengono, oltre alla lettera, anche lo spirito della legge che vede nella concertazione l'elemento fondamentale per le deroghe al normale divieto di lavoro domenicale, e chiede che l'assessorato regionale al commercio e i Comuni interessati si attivino per il suo rispetto.

A sostegno di questa tesi, interviene anche il tavolo, composto dai sindacati unitari e dalla CONFCOMMERCIO: "Si ritiene dunque necessario da un lato che l'assessorato regionale al commercio chiarisca meglio alcuni aspetti della legge, ancora controversi e che i Comuni interessati si attivino, perché sia rispettata una legge della Regione a tutela dei lavoratori e degli stessi utenti. E' auspicabile un'azione di sistema tra i Comuni dell'hinterland, valorizzando il ruolo di coordinamento della Provincia o del comune capoluogo**. Il percorso di concertazione non può essere ridotto a semplice comunicazione o ascolto".**

Un'altra nota della CISL, pubblicata sull'Unione Sarda del 2 agosto 2006, ribadisce che:

I diritti e le conquiste dei lavoratori vanno difesi ed incrementati, perché da troppi anni vi è una dilatazione sproporzionata degli orari d'apertura anche festiva, specie in Sardegna, terra di supermarket.

Il dibattito di questi giorni appare riduttivo e semplicistico: una città, un paese sarebbe turistico solo se, per ferragosto, si può comprare un capo d'abito o una salsiccia. Noi pensiamo che il turismo si favorisca con trasporti che funzionano, con città aperte ai residenti e ai turisti, con la possibile fruizione dei beni culturali, ma anche degli stessi servizi pubblici, in genere, delle banche, delle poste, nel rispetto dei contratti e degli accordi sindacali.

Testo curato da Fabrizio Carta

Sempre al lavoro, anche i giorni di festa; sale la rabbia e il sindacato si mobilita

CAGLIARI. Tra meno di un mese, prima di programmare shopping domenicali e festivi, sarà meglio consultare i giornali, come si fa per le farmacie di turno. Centri commerciali, grande distribuzione, iper e supermercati potrebbero essere inesorabilmente chiusi. Si torna all'antico, alla domenica sacrosanta per tutti, commessi e venditori compresi? No. «Molto più semplicemente e opportunamente — dice Iride Manca, dirigente sindacale Cisl di lungo corso nel settore commercio — una recente legge regionale fissa le regole dell'apertura domenicale e festiva, che d'ora in poi dovrà essere concertata tra comune, organizzazioni dei consumatori, delle imprese di commercio più rappresentative e sindacati». In un tempo di imperante deregulation ecco finalmente un pacchetto di norme che mette ordine nel complesso settore commerciale. Ma la realizzazione del sogno di Iride Manca, per 40 anni leader delle commesse di Upim e la Rinascente, è ancora lontana: restituire il giusto riposo domenicale agli addetti di città mercato e centri commerciali. Forse ci vorrà un miracolo. Non sorprende perciò che la sindacalista Cisl - cattolicissima, nelle sue vene scorre sangue di veterana dell'Azione cattolica - abbia chiesto per ben due volte l'intervento dell'arcivescovo, monsignor Giuseppe Mani.

La legge regionale n.5 del 18 maggio scorso fissa le nuove regole degli orari di vendita. La norma generale prevede la chiusura domenicale e festiva per gli esercizi di vendita al dettaglio. La deroga è ammessa per dodici domeniche l'anno: quattro a dicembre e altre otto nei restanti mesi. «Era così anche prima e abbiamo visto che cosa è successo: città mercato, centri commerciali, iper e supermercati sono in realtà in funzione 365 giorni. D'ora in poi le cose cambieranno, perché — aggiunge Manca — dovrà essere concertata l'apertura nelle domeniche e nelle feste che eccedono le dodici festività canoniche contemplate dalla legge. Con una precisazione prevista dalla norma regionale, che eviterà le inaccettabili aperture avvenute di recente. Cioè: negozi rigorosamente chiusi senza eccezioni e deroghe il 1° gennaio, Pasqua, lunedì dell'Angelo, 25 aprile, 1° maggio, 15 agosto, 25 e 26 dicembre».



L'apertura indiscriminata ha creato ingiustizie a non finire oltre che complicato la vita di migliaia di famiglie di addetti al settore. «Non tanto nella grande distribuzione dove i lavoratori sono tutelati da contratti nazionali, quanto — aggiunge la sindacalista Cisl — nella galassia di piccole e piccolissime aziende, nelle quali i lavoratori sono spesso privi di ogni minima tutela sindacale; dove il lavoro nero è, molte volte, la norma e orari massacranti sono diventati di fatto la regola. Sono i piccoli negozi che si trovano nelle città mercato con commessi impegnati sette giorni su sette per 13 ore al giorno, senza straordinario e senza maggiorazione festiva. Una vita impossibile». Con il rischio sempre più diffuso dell'effetto contagio, cioè che la domenica lavorativa possa estendersi anche ai lavoratori dei centri commerciali attualmente garantiti dal contratto, che esclude, salvo eccezioni, il lavoro festivo. «Negli ultimi 7 anni, per i lavoratori precari — spiega Iride Manca — è previsto il lavoro domenicale. Ma piccoli ricatti psicologici possono convincere anche il commesso di lungo corso a presentarsi dietro il bancone anche per le feste comandate».

In nome dello shopping libero e festivo si creano nuovi schiavi. «È una politica — dice Manca — che non paga neppure in termini di occupazione e di aumento di reddito, ma serve soltanto a precarizzare i rapporti di lavoro. Inoltre giustificare la liberalizzazione dell'apertura domenicale con le esigenze di una città turistica, significa nascondersi dietro un dito, giacchè il turismo richiede la contemporanea apertura di una rete di servizi, comprese le banche».

Iride Manca è pronta alla sfida anche dell'impopolarità. «Al mio fianco — conclude — avrò il sindacato, quindi i lavoratori interessati. Contro ci saranno le associazioni dei consumatori. Richiamo tutti alla realtà: quando il sabato pomeriggio i negozi erano chiusi, il giorno di maggior incasso era il lunedì. La possibilità dello shopping festivo convoglia numerose persone nei centri commerciali la domenica e per le altre feste comandate, ma non sempre per fare acquisti, in molti casi solamente per passeggiare. Un fatto è certo: incassi alla mano, molti negozi non guadagnano neppure il necessario per pagarsi il lavoro straordinario. Perché non tornare all'antico?».

S.M.

LA NUOVA SARDEGNA 29.5.2006

COMUNE DI CAGLIARI

LETTERA APERTA DI CGIL CISL UIL AI CANDIDATI SINDACI DI CAGLIARI. (23 maggio 2006)

Per le elezioni del consiglio comunale di Cagliari, le segreterie territoriali inviano una lettera aperta a tutti i candidati sindaci, nella quale espongono, brevemente, quali sono i problemi più urgenti da affrontare.

Non vi è giudizio politico prevenuto verso alcuno e le confederazioni valutano e valuteranno soltanto i risultati ottenuti**. "E' fondamentale che la città di Cagliari riacquisti la leadership decisiva per il benessere dei cittadini di Cagliari e dell'intera Sardegna. La concertazione dovrà essere una costante ed il Comune capoluogo deve riunire intorno a sé le amministrazioni dei comuni limitrofi e le autorithy del territorio per diventare una capitale, non per autorità, ma per autorevolezza.**

Cagliari è una città con 160000 abitanti che subisce la pressione e il peso di altre duecentomila persone che ogni giorno varcano la cinta daziaria, con le logiche implicazioni sui servizi, sul traffico, sulla congestione urbana, sulla malavita". La lettera enuncia dieci punti critici da affrontare, tra cui lo spopolamento, il degrado di alcuni quartieri, la raccolta dei rifiuti, l'aumento dell'indice di vecchiaia, l'utilizzo dei beni culturali.

A questa lettera piuttosto misurata e costruttiva, inviata a tutti i candidati, risponde il Sindaco in carica, On. Emilio Floris, con una puntigliosa replica, apparsa sulla stampa del 28 maggio, dichiarando che il sindacato rifiuta il confronto e che è "tristemente sorpreso" di questo atteggiamento. La Cisl replica con un articolo apparso sulla Nuova Sardegna:

"Il sindaco è triste perché il sindacato svolge il suo ruolo, enuncia problemi , avanza proposte serie e concrete nell'interesse dei propri rappresentati: lavoro, sicurezza, qualità della vita. Purtroppo questa tristezza durerà a lungo perché il sindacato e la CISL continuerà ad essere una voce critica e presente nella vita cittadina.

Il Sindaco sicuramente rappresenta tutti i cittadini, ma la CISL continuerà a rappresentare tutti gli iscritti e i lavoratori che si riconoscono nei valori dell'autonomia, della solidarietà, della partecipazione e della difesa della dignità dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati: in questo senso respinge qualunque interferenza politica o amministrativa. A noi poco importano dati propagandistici o continue inaugurazioni, ma interessa sollevare problemi concreti di chi tutti i giorni lotta con povertà, mancanza di lavoro e che vogliono un'amministrazione più vicina ai cittadini".



La Nuova Sardegna 28/5/2006

La Nuova — CRONACA di Cagliari

«Rivendichiamo il diritto alla critica»

Botta e risposta tra la Cisl e il sindaco su concertazione, propaganda e servizi

di Roberto Paracchini

CAGLIARI. «Noi vogliamo il nostro ruolo, che è quello di porre problemi e di critica, quando serve, precisa Fabrizio Carta (segretario generale della Cisl di Cagliari). L'affermazione è rivolta alle accuse del sindaco Emilio Floris (riproposto dal centrodestra alla guida della città) che ha lamentato che il sindacato avanza critiche senza la volontà di volersi confrontare». Nei giorni scorsi Cgil, Cisl e Uil avevano fatto una lettera aperta in cui sottolineavano che la città avesse perso la sua leadership e ribadito la necessità della concertazione come metodo per risolvere i problemi. Poi avevano enunciato i dieci temi principali su cui il futuro sindaco, a loro parere, dovrebbe confrontarsi sin dall'inizio del mandato.

In particolare Cgil, Cisl e Uil avevano individuato lo spopolamento, il degrado, la rete stradale interna, la raccolta dei rifiuti, il Porto, l'aumento degli anziani, un accordo sugli appalti pubblici per difendere i posti di lavoro, il ridimensionamento della società mista per ridurre il lavoro precario, il commercio e un utilizzo adeguato dei beni culturali.

Il sindacato, però, non accetta di essere tacciato, indirettamente, di partigianeria, né di fare la parte di chi non vuole il confronto. Questo è caso, afferma Carta, non solo perché le segreterie sindacali si sono permesse di inviare una lettera aperta a tutti i candidati sindaci per chiedere un percorso di concertazione con le forze sociali e con la cittadinanza, al di là del periodo elettorale.

Secondo il responsabile della Cisl «l'amarezza del sindaco è, quindi, dovuta al fatto che il sindacato svolge il suo ruolo». Ovvero «annuncia problemi ed avanza proposte serie e concrete nell'interesse dei propri rappresentati: lavoro, sicurezza, qualità della vita. E, quando serve, è anche critico». Ma - e nonostante il disappunto del sindaco, la Cisl, prosegue Carta, «continuerà a essere una voce critica e presente nella vita cittadina». Il capo dell'esecutivo comunale «rappresenta sicuramente tutti i cittadini, ma la Cisl continuerà a essere il portavoce degli «iscritti e dei lavoratori che si riconoscono nei valori dell'autonomia, della solidarietà e della partecipazione». E questo senza alcun condizionamento partitico, politico o amministrativo». Al sindacato, infine, «poco importano i dati propagandistici o le continue inaugurazioni, ma interessa sollevare problemi concreti di chi tutti i giorni lotta con povertà, mancanza di lavoro e di servizi. E chiede un'amministrazione più vicina ai cittadini».

I candidati Noi, Salvi, Sedda e Sollai rispondo al sindacato sul futuro della città

«Ridiamo ai giovani percorsi di vita»

CAGLIARI. Anche per Maria Nioi (candidata sindaco per la lista Mejo de Jazzi) «la concertazione è determinante: i sindacati hanno ragione, il sindaco, però, deve stare vicino ai cittadini, «farsi da fare per eliminare i tanti piccoli problemi che affliggono tutti. Per quanto riguarda, ad esempio, i lavori sulle strade: è sotto gli occhi di tutti che viviamo in una città-cantiere perenne. Nel nostro programma proponiamo di far passare tutti i servizi sotterranei in un unico grande cunicolo». Secondo Nioi «il centro storico va rivitalizzato col coinvolgimento dei proprietari degli edifici. Il Comune può agire tramite finanziamenti. Poi, stimolare i privati a ristrutturare gli stabili vuoti. E in cambio ottenere la promessa di affittarli a persone che non possono pagare grosse cifre. Il quartiere centrale. Poi diamo particolare importanza anche all'urbanistica come luogo di dibattito, approfondimento e soluzione dei problemi urbani». Sul fatto che Cagliari si stia spopolando «sono tutti d'accordo — continua Salvi — dobbiamo agire sulla qualità urbana e dare attenzione alla vita dei cittadini di tutti i giorni. E questo significa considerare vari aspetti: dal lavoro agli spazi in cui passare il tempo libero (quindi cultura, spettacoli, teatri, dall'istruzione (scuole e formazione) agli anziani (centri di socializzazione) sino ai bambini». Quest'ultimo aspetto, per Salvi, è determinante: «nel mio programma — spiega — basta pensare che le auto non possono andare in giro coi passeggini e che non vi sono spazi sicuri per i bambini per cui che occorrono aree attrezzate generali». Per il recupero del centro storico, Sedda cita l'esempio di Barcellona, «un intervento che parte dalle cosiddette "case di ringhiera"». Nella città spagnola il Comune ha acquistato un certo numero di alloggi non abitati e li ha dati in affitto a un prezzo politico per cinque anni: un modo per tenere lontano speculatori ai giovani e permettere loro di iniziare un autonomo percorso di vita individuale. Per Sedda, inoltre, sulla difesa del territorio è determinante fare leva sulla valorizzazione e la decongestionamento del porto». Importante, infine, la «defiscalizzazione come riconoscimento di zone di svantaggio», sancita anche a livello europeo per quei prodotti che nascono e che vengono consumati in Sardegna».

Per Gian Franco Sollai (presidente da Sardinia Network

Fabrizio Carta

TEATRO LIRICO.

IMPEGNO COMUNE PER LA DIFESA DEL TEATRO LIRICO, 27 GENNAIO 2006.

I lavoratori, già protagonisti dello sciopero del 25 giugno scorso, protestano contro i tagli del F.U.S. che mettono a rischio l'integrità del Teatro Lirico. E' quanto emerso da un confronto, nel quale il sovrintendente ha annunciato una situazione finanziaria drammatica.

La riduzione del contributo di oltre 4 milioni d'euro (divisi equamente tra Regione e Stato) su un budget di 26,5 milioni, impedisce di mantenere la programmazione annunciata ed i livelli occupazionali [71].

Rischiano di andare in fumo i sacrifici fatti dai lavoratori e la riduzione degli sprechi che ha portato ad un sostanziale pareggio di bilancio, senza il pregiudizio della programmazione, come testimoniano i 12000 abbonamenti.

Le segreterie confederali intendono condurre una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per valorizzare il Teatro e incalzano le istituzioni per ridurre o eliminare i tagli, aprire alla partecipazione dei privati, anche con l'azionariato diffuso, distribuendo meglio i sacrifici e mantenendo la qualità dei programmi.

Nella **conferenza stampa unitaria dell'11 febbraio, si contestano le fughe in avanti del sovrintendente Pietrantonio che, senza alcuna concertazione, presenta il piano alla stampa.** I lavoratori ed il sindacato ritengono fondamentale un'azione sinergica per salvare e rilanciare il Teatro, risultato realizzabile solo se all'operazione partecipano tutti, a partire dalla dirigenza, e non si cerchi, invece, di scaricare le responsabilità su lavoratori e sindacati.

PREINTESA CON SOVRINTENDENTE (23 febbraio 2006).

Il 23 febbraio, la Federazione di categoria e la RSU siglano una preintesa nella quale si prevede una variazione della programmazione, garantita esclusivamente da coro e orchestra interna, per sopperire alla riduzione dei contributi. L'occupazione è salvaguardata e si garantisce l'organico del coro di 72 unità e dell'orchestra e perfino quello settore tecnico/amministrativo. Per il contratto integrativo, si stipula un accordo sul premio di produzione pari al 12% (comprensivo del 3% contrattuale).

TEATRO LIRICO: DIMINUISCE L'INDEBITAMENTO. (22 luglio 2006)

Nel mese di luglio arriva la buona notizia che Il bilancio annuale, nel 2005, vede un piccolo avanzo finanziario di circa 9000 euro, a conferma del trend avviato. L'indebitamento scende di circa 5 milioni d'euro, attestandosi su 16 milioni. Il pre-consuntivo del 2006 registra invece una perdita che sarà però compensata da 800000 euro, previsti dal decreto "Bersani" che, uniti ai contributi della Regione e della CONFINDUSTRIA, prefigurano un risultato positivo anche per il 2006.

Nel frattempo, Il Teatro , in sinergia con Provincia e Comune di Cagliari, con la CONFCOMMERCIO e la Camera di Commercio, ha inoltrato sette manifestazioni d'interesse, per il bando della progettazione integrata, che spaziano nei campi della cultura, del turismo, dell'inclusione sociale e delle aree urbane.

Secondo la UST, "la diminuzione del debito è importante ma essendo ancora elevato, non consente di abbassare la guardia. L'opera di risanamento non deve andare a detrimento della qualità degli spettacoli e dell'occupazione, ma indirizzata a ridurre sprechi e inefficienze. In questo senso, le manifestazioni di

[71] I lavoratori sono 247 stabili e 75 precari.

Testo curato da Fabrizio Carta

interesse per la progettazione, vanno nella direzione della costruzione di un distretto della musica e della cultura."

SCAINI

IL GOVERNO SI DIMENTICA DEI LAVORATORI DELLA SCAINI.

In un vertice con il Presidente del Consiglio Berlusconi e con la Regione Sardegna, riservato ai lavoratori di Montefibre, Legler e del Sulcis, si pongono le premesse per la concessione della mobilità lunga.

Dall'iniziativa sono esclusi i lavoratori della SCAINI, pur vivendo gli stessi problemi degli altri. La CISL e la FSM esprimono la propria delusione per l'esclusione e chiedono l'applicazione della mobilità lunga agli ultracinquantenni della SCAINI. Nei giorni seguenti, il 23 febbraio la CISL e la FSM incontrano i lavoratori che, da mesi, occupano i locali del Comune di Guspini con lo scopo di sollecitare l'applicazione degli impegni presi dal Governo nell'incontro del 28 gennaio scorso, nel quale era stato promesso di approvare il decreto di accompagnamento alla pensione per i lavoratori sardi dipendenti delle aziende in crisi. Pur permanendo preoccupazioni in merito all'approvazione definitiva del provvedimento, si è comunque valutato positivamente il percorso avviato.

Il decreto consentirebbe a circa il 50% dei lavoratori della SCAINI di poter accedere alla pensione nei prossimi 7/10 anni, rendendo meno complicati i percorsi di rioccupazione per i rimanenti lavoratori.

"MISURE URGENTI IN MATERIA DI REIMPIEGO LAVORATORI ULTRACINQUANTENNI INTERESSA LA SCAINI. (2 marzo 2006)

Dieci giorni dopo, il Governo approva un decreto legge recante "Misure urgenti in materia di reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e di proroga per i contratti di solidarietà" che costituisce una risposta a situazioni ormai insostenibili, **tra le quali vi è quella dei lavoratori della Nuova Scaini.**

In un comunicato esplicativo, la Cisl di Cagliari e del Medio Campidano accolgono positivamente questo provvedimento e s'impegnano, insieme al sindacato regionale, per un suo miglioramento e per una rapida attuazione. Rimane in piedi il dramma dei lavoratori con meno di cinquanta anni, per i quali continuerà la lotta per il rilancio dell'attività produttiva e perché siano concessi, in via transitoria, gli ammortizzatori sociali in deroga, in attesa della concretizzazione delle iniziative industriali.

In realtà dopo la lettura attenta del decreto, l'amara sorpresa: il decreto <u>assurdamente</u> non si applica ai 122 lavoratori SCAINI.

FORMAZIONE SCIOPERA 8 FEBBRAIO CONTRO MILLE LICENZIAMENTI.

S'incancrenisce la vertenza della Formazione Professionale, perché i provvedimenti della Regione prevedono solo incentivi all'esodo e mettono a rischio i posti di lavoro di 1000 addetti. Anche la possibile ricollocazione dei lavoratori negli enti pubblici, è condizionata da diversi ostacoli. La Regione vuole, dunque, azzerare il sistema, bloccando l'attività, senza prevedere per l'esodo, contributi previdenziali e valutazione dell'anzianità contributiva.

Testo curato da Fabrizio Carta



Figura 16 Maniestazione per la Formazione Professionale

Figura 17 Sciopero formazione 8/2/2006

Ma mentre la CISL-Scuola Sardegna sciopera e manifesta per l'intera giornata dell'8 febbraio 2006, arrivando fino al Consiglio regionale, l'assessore Maddalena Salerno, scorrettamente sigla un accordo con CGIL UIL.

Su quest'atteggiamento inaudito Enrico Frau, Aldo Sannia e Oriana Putzolu così si esprimono:

"Saputo del verbale d'accordo stipulato tra l'assessore al lavoro con la CGIL e la UIL nella mattinata odierna (8/2/06), si dichiara scorretto il comportamento e l'atteggiamento dell'assessore al lavoro che, mentre era in corso lo sciopero dell'80% dei lavoratori della formazione professionale, ha riunito altre due sigle sindacali, escludendo di fatto dalla trattativa la rappresentanza della CISL, grandemente maggioritaria nella categoria, mettendo in dubbio la neutralità della rappresentanza istituzionale.

Tra l'altro i contenuti dell'accordo sottoscritto non risolvono i problemi perché risultano già consolidati, anche se non rispettati, nel contratto di settore e negli accordi sottoscritti da un anno e mezzo e dunque la **mobilitazione per la tutela della categoria prosegue senza soste.**

LA MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI PAGA: VERBALE DI ACCORDO CON LA REGIONE.

Dopo la mobilitazione, culminata con l'occupazione della sede dell'assessorato al lavoro si è siglato (29 giugno 2006) un accordo con gli assessori regionale al lavoro, Salerno, e agli affari generali, Dadea. **E' una prima schiarita dovuta alla cocciutaggine dei lavoratori e del sindacato, anche se poi, nel mese di settembre l'accordo è ancora lettera morta.** Sono ormai tantissime le lettere di licenziamento consegnate ai dipendenti e tanti altri lavoratori non ricevono da mesi lo stipendio. E' il fallimento della politica regionale che sta portando il settore della formazione professionale all'estinzione, disattendo gli accordi. Una partecipata assemblea decide di organizzare una manifestazione di protesta per il 19 ottobre con un corteo che si snoda dal Consiglio Regionale, fino al Palazzo della Giunta Regionale.

Nel corso della manifestazione, il Presidente della Regione, Renato Soru, è fatto oggetto di pesanti contestazioni condannate prontamente e severamente dal segretario regionale CISL, Mario Medde, che gli invia una lettera, nella quale condanna fermamente gli atteggiamenti violenti ed esprime solidarietà al Presidente. Nel contempo, afferma: "Circa la vertenza, è prioritario che nessun posto di lavoro vada perso, anche in ultima istanza, ricorrendo agli ammortizzatori sociali con tutte le garanzie necessarie per i lavoratori e che si avvii una riforma in grado di dare risposte ai giovani, alle loro famiglie e a quanti operano con professionalità nel settore".

Testo curato da Fausto Carta

VERTENZA ALITALIA CAGLIARI (30 APRILE)

L'ALITALIA non presenta per tempo la domanda di partecipazione per i voli previsti dal regime della continuità territoriale e tutto ciò apre una vertenza che durerà mesi.

Appare assurdo che nella compagnia di bandiera accadano cose di questa gravità e che siano messi a rischio non solo i posti di lavoro dei dipendenti, ma anche la possibilità per i sardi, per i turisti o per chi viaggia per lavoro, di fruire di un servizio adeguato.

Non si sa cosa sia peggio: se la mancata presentazione della domanda dipende da una scelta politica, essa va stigmatizzata; se, invece, dipende da un disguido, il fatto sarebbe ancora più grave, perché denota pressappochismo e assoluta superficialità.

Le preoccupazioni dei lavoratori e del sindacato sono evidentemente grandissime e le rassicurazioni dell'assessore regionale ai trasporti, Sandro Broccia, intervenuto all'assemblea dei lavoratori dell'aeroporto, che ha annunciato la volontà del consiglio d'amministrazione dell'ENAC di riammettere l'ALITALIA, rappresentano un fatto positivo ma non risolutivo della vertenza.

La CISL da tempo sostiene che si deve costruire un sistema di regole per la garanzia dei posti di lavoro con la Regione nel ruolo di garante.

In particolare, occorre inserire l'attività della SOGAER, in un sistema più vasto in modo che l'aeroporto sia funzionale allo sviluppo dell'area cagliaritana e dell'intera Sardegna e che la quantità e la qualità dell'occupazione sia garantita, a prescindere dall'esito delle gare. La CISL auspica che nel previsto incontro del 3 maggio a Roma, l'ALITALIA sappia chiarire che ruolo intende assumere nei confronti della Sardegna.

SI AGGRAVA LA VERTENZA ALITALIA. (28 maggio 2006)

Si complica la vicenda: dopo la riammissione ad opera del TAR, infatti, il Consiglio di Stato blocca i voli della compagnia di bandiera, a partire dal 26 maggio. **Sono a rischio 108 posti di lavoro dei dipendenti di ALITALIA-AIRPORT.** Immediata la risposta dei lavoratori che hanno bloccato i voli in partenza, con un sit-in, chiedendo un urgente incontro con i vertici di ALITALIA, tenuto il 25 sera.

L'estenuante trattativa ha prodotto un primo risultato, con la firma di un verbale di accordo che cerca di indicare forme di difesa dei posti di lavoro.

ALITALIA e la controllata AIRPORT E SERVIZI s'impegnano a garantire la continuità dei rapporti di lavoro in essere, compresi i contratti a tempo determinato, confermando di voler proseguire ad operare nello scalo di Cagliari, mantenendo il volo Cagliari – Venezia e confidando nell'esito favorevole del ricorso contro i provvedimenti che inibiscono ad operare nel regime di continuità territoriale**.**

Tutto rimandato quindi agli incontri che si terranno a Roma il 29 e 30 maggio. Nel frattempo, in un incontro con la Regione Sarda, dal quale sono stati esclusi i sindacati, la proposta di Alitalia Airport di continuare ad assistere i voli persi, assegnati a Meridiana ed Air One, non è accolta favorevolmente, come ampiamente scontato.

Si è quindi siglato una protocollo d'intesa con ALITALIA AIRPORT nel quale l'azienda si dichiara interessata a lavorare nello scalo di Elmas e a non modificare i livelli d'occupazione.

Per il volo Cagliari-Venezia e per la biglietteria occorrono 16 dipendenti ma rimangono 70 lavoratori per i quali si cercherà di accogliere richieste individuali di ferie o di ex festività e sarà anticipato l'utilizzo delle

Testo curato da Fabrizio Carta

giornate di solidarietà, l'invio in missione sempre su base volontaria e distacchi su scali nazionali gestiti in auto produzione da Alitalia. Su queste misure tampone, i sindacati chiedono un incontro urgente al Prefetto, al Ministero dei Trasporti e all'ENAC.

TRASPORTO AEREO AL COLLASSO. LA CISL DI CAGLIARI SCRIVE AL MINISTRO E AL PRESIDENTE DELLA REGIONE. (8 giugno 2006)

"**La situazione del trasporto aereo in Sardegna e in particolare a Cagliari sta assumendo contorni veramente preoccupanti, sia per gli utenti, sia per i lavoratori impegnati. Gli uni soggetti a disguidi intollerabili, ritardi, cancellazione di voli, mancanza di posti, gli altri, per assurdo, al rischio di perdita del lavoro, in un settore in espansione occupazionale. Eppure il buon funzionamento del sistema dei trasporti è fondamentale per lo sviluppo socio economico di una Regione e di un territorio, a maggior ragione di un'isola come la Sardegna."**

Testo curato da Fabrizio Carta

L'UNIONE SARDA

pagina 12

9 giugno 2006

Ancora lontana l'intesa per far ritornare la compagnia pubblica negli aeroporti sardi. Si attende l'arrivo del ministro

Accordo sui dipendenti Alitalia

I lavoratori garantiranno i servizi a Meridiana e Air One

Air One non assumerà 29 stagionali, ma utilizzerà, con Meridiana, i servizi aeroportuali garantiti da Alitalia.

Air One fa marcia indietro: niente assunzioni di stagionali. A Elmas, i servizi aeroportuali sui voli in continuità territoriale di Air One e Meridiana, saranno garantiti da Alitalia Airport, la società di servizi che a Cagliari conta un centinaio di dipendenti. Proprio la rabbia dei lavoratori e dei sindacati (fin dalla mattina, ieri, il segretario della Cgil Trasporti Sandro Bianco ha chiesto insieme agli altri sindacati un intervento del prefetto Efisio Orrù e della Regione) è servita per ottenere un incontro tra Alitalia, Air One e la società di gestione di Elmas (Sogaer).

L'INTESA. In sostanza, Eas, la società di handling di Air One (rappresentata da Riccardo Toto), e Meridiana hanno accettato (con il benestare dell'assessore dei Trasporti Sandro Broccia che ha convocato con urgenza un incontro andato avanti per 8 ore, fino alle 23 di ieri) di "acquistare" da Alitalia Airport i servizi aggiuntivi che si sono resi necessari dopo l'incremento dei voli in regime di continuità territoriale. I dipendenti di Alitalia opereranno per le due compagnie almeno fino al 28 ottobre. «In questo modo si è riusciti a evitare che i dipendenti venissero divisi», ha spiegato Alessandro Savona della Uil-Trasporti, «anche se resta ancora da definire la situazione di una ventina di lavoratori delle imprese di pulizia, catering e trasporto di personale e bagagli. Ma di questo parleremo sabato con il ministro».

IL MINISTRO. Il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, dunque, non dovrà affrontare il problema dei dipendenti di Alitalia Airport, se non marginalmente, nonostante il suo arrivo a Cagliari sia stato caldeggiato «soprattutto per discutere con i lavoratori e solo in seconda battuta per incontrare gli esponenti della Regione», spiega il segretario regionale del Pdci, Claudio Giorgi. Il ministro, infatti, sarà già alle 9 in aeroporto per parlare con i dipendenti Alitalia e nel pomeriggio incontrerà Renato Soru e l'assessore Sandro Broccia. La visita sarà importante anche per capire, visti gli sviluppi della situazione, se sia ancora necessario un accordo tra l'ex compagnia di bandiera e Meridiana (che nei giorni scorsi ha anche assunto tre dipendenti Alitalia), caldeggiato con forza da Regione ed Enac, ma malvisto dall'autorità Antitrust.

ALITALIA. Ieri mattina, il direttore generale dell'Enac Silvano Manera ha incontrato il presidente di Alitalia Giancarlo Cimoli. I due hanno parlato appunto della possibilità di un accordo commerciale tra Alitalia e Meridiana per far tornare gli aerei della compagnia pubblica nei cieli sardi. Nonostante le sollecitazioni di Enac e Regione, le due compagnie finora non hanno trovato un accordo, e continuano a discutere a distanza senza arrivare a un incontro. Peraltro, lo stesso Cimoli avrebbe manifestato ieri a Manera le difficoltà di un accordo tra le due aviolinee per la rigidità di Meridiana. Le stesse critiche, peraltro, riferiscono fonti dell'Enac, sarebbero state avanzate nei confronti di Alitalia dalla compagnia aerea controllata dall'Aga Khan. La Regione, però, ha convocato le due società martedì prossimo a Cagliari. Non solo, negli ultimi giorni, lo stesso presidente della Regione Renato Soru avrebbe aumentato il pressing nei confronti della compagnia con sede a Olbia per convincerla a favorire una soluzione che permetta ad Alitalia di tornare a volare nei cieli dell'isola. La prima scelta è il "code sharing", l'accordo commerciale, ma si caldeggiano anche altre strade.

CISL. Un intervento urgente sul trasporto aereo in Sardegna viene sollecitato anche dal segretario generale della Cisl cagliaritana Fabrizio Carta in una lettera aperta al ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi e al presidente della Regione Renato Soru. Si assiste, ha scritto il sindacalista, a «disguidi intollerabili, ritardi, cancellazioni di voli, mancanza di posti e al rischio per i posti di lavoro, proprio in un settore dove vi dovrebbe essere un aumento dell'occupazione». Eppure il buon funzionamento del sistema dei trasporti è fondamentale, ha rilevato, per lo sviluppo socio economico della Sardegna. Carta, inoltre, ha chiesto «una maggiore sinergia tra istituzioni, forze sociali ed economiche e una rivisitazione del sistema della continuità territoriale che probabilmente non risponde alle esigenze degli utenti».

AIR ONE. La compagnia di Carlo Toto, impegnata ieri nel confronto in Regione, ha voluto spiegare meglio quanto accaduto mercoledì mattina, quando un volo Air One proveniente da Roma è stato fatto atterrare a Elmas con una procedura d'emergenza. L'aereo, afferma la società, «è stato costretto a rimanere in attesa dell'autorizzazione di atterraggio a causa del prolungarsi di circa un'ora della chiusura dello scalo, prevista dalle 10.30 alle 12, per interventi di manutenzione». Il protrarsi dell'attesa, tuttavia, «ha determinato la richiesta di priorità all'atterraggio, ma sempre nel rispetto delle procedure di sicurezza, e mantenendo comunque le riserve di carburante».

GIUSEPPE DEIANA

La lettera conferma le posizioni espresse più volte rispetto al sistema di continuità territoriale, ai rapporti con la SOGAER, chiusa in se stessa, alla costruzione di regole che garantiscano l'occupazione, a prescindere dall'esito della gare.


LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 5

9 giugno 2006

LA CISL

«Continuità da rivedere»

CAGLIARI. «La situazione del trasporto aereo in Sardegna e in particolare a Cagliari sta assumendo contorni estremamente preoccupanti, sia per gli utenti, sia per i lavoratori del comparto». Lo sottolinea il segretario generale della Cisl Fabrizio Carta in una lettera aperta al ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi e al presidente della Regione Renato Soru.

«Si assiste - osserva il sindacalista - a disguidi intollerabili, ritardi, cancellazione di voli, mancanza di posti e al rischio per i posti di lavoro, proprio in un settore dove vi dovrebbe essere un aumento dell'occupazione».

A giudizio di Carta «c'è da domandarsi se la Sardegna riesce a sfruttare tutte le potenzialità che il trasporto aereo può offrire: per i sardi, da sempre penalizzati nei costi, per i turisti, se si vuole che davvero il turismo sia uno dei fattori decisivi per lo sviluppo e per il rilancio dell'occupazione». Quanto alle responsabilità della crisi del sistema di trasporto aereo in Sardegna e, soprattutto a Cagliari, Carta spiega che «il sindacato da tempo sostiene l'esigenza di una maggiore sinergia tra istituzioni, forze sociale ed economiche del territorio per ridare all'area cagliaritana quel ruolo positivo che deve essere funzionale, però, allo sviluppo dell'intera regione».

Secondo il sindacalista della Cisl «va rivisitato il sistema di continuità territoriale che non risponde alle esigenze, e va aperto un dibattito franco anche con la Regione, ma va anche stigmatizzata la scelta di alcune compagnie, come l'Alitalia, che si sono poste fuori da questo sistema preferendo la via del ricorso amministrativo, contribuendo a rendere instabile il trasporto in un periodo delicatissimo quale quello estivo, così determinante per i flussi turistici. Va anche aperto un confronto - conclude Carta - con la società di gestione dell aeroporto cagliaritano, con la Sogaer, da troppi anni ente chiuso in se stesso e non aperto al confronto e alla concertazione con le parti sociali».

Pochi giorni dopo questa lettera, sabato 10 giugno si svolge, all'aeroporto, un incontro tra Ministro Bianchi, Presidente Soru e Assessore Broccia, con una delegazione di lavoratori e sindacalisti (vedi commento di Conquiste del Lavoro).

L'intervento di Soru spazia, a 360 gradi, sul sistema dei trasporti sardo, mentre il Ministro dichiara che gli esuberi, nel settore aereo, non dovrebbero esistere in una logica di sviluppo del sistema, assicurando la convocazione di un incontro specifico a Roma. **Commenta la CISL: si è trattato di una sorta di conferenza stampa delle istituzioni, mentre si è chiesto un vero e proprio incontro sindacale a Roma per discutere approfonditamente dei problemi del trasporto aereo sardo e cagliaritani.**

SITUAZIONE DEL TRASPORTO AEREO COMUNICATO STAMPA UNITARIO (7 luglio 2006)

Dopo oltre un mese da questo incontro, tutto tace ed i problemi sono irrisolti, nonostante le enfatiche rassicurazioni: "Non bastano missioni di un giorno in Sardegna di ministri con consulenti o politici al seguito. E' necessario aprire un tavolo di concertazione reale per l'approfondimento delle problematiche, in base agli impegni assunti nello scorso mese di giugno, e per l'analisi di frequenze, affidabilità dei collegamenti, qualità, costi tariffari, occupazione, consolidamento attività del settore". Ancora si verificano ritardi, cancellazioni di voli, incertezze per l'occupazione: è la dimostrazione che la continuità territoriale, adottata dalla Regione Sarda, non dà i suoi frutti.

Dopo il sit in del 20 luglio a Roma e dopo che Il Consiglio di Stato rinvia la decisione sul ricorso di ALITALIA, al 20 ottobre, la vertenza va in naftalina fino all'autunno con l'unica nota positiva della firma dell'accordo con l'EAS, la società che gestisce i servizi a terra per i voli AIRONE, per il pagamento degli arretrati,

Testo curato da Carta

l'ampliamento degli organici con assunzioni a tempo determinato, una verifica dell'organizzazione del lavoro e l'aumento dei ticket pasto.

Comunicato stampa UST/CISL Cagliari

Il 4 ottobre si svolge il previsto incontro tra Sindacati territoriali di Cagliari (CGIL CISL UIL) confederali e di categoria e il Ministero dei trasporti. L'accordo commerciale tra Alitalia Airport e i vettori AIR ONE e Meridiana che ha consentito di utilizzare i lavoratori Alitalia, all'interno dell'aeroporto di Cagliari, volge infatti al termine (28 ottobre p.v.).

Testo curato da Fabrizio Carta

La Nuova Sardegna del 5 ottobre 2006

Al ministero: «Il caos dell'aeroporto deve finire»

I sindacati tornano speranzosi dall'incontro con lo staff di Bianchi. Data chiave il 10 ottobre

CAGLIARI. L'hanno detto anche a Roma che un aeroporto destinato a crescere non può produrre disoccupati: i sindacati confederali e di categoria sono tornati quasi ottimisti ieri dall'incontro col capo della segreteria del ministro dei trasporti, Ciacidi, sul tema del lavoro precarizzato da un regime di continuità territoriale lontano dai bisogni dei passeggeri e dai diritti minimi dei lavoratori. Il ministro in persona non c'era come richiesto, ma pazienza: i sindacalisti hanno appreso che il 10 ottobre Prodi avocherà a sé la vertenza Alitalia e nel pacchetto ci sarà anche un
Capitolo su Cagliari.

La delegazione era composta da Cgil, Cisl e Uil, da Cagliari sono partiti Alessandro Savona e Walter Zonca (Uil), Fabrizio Carta (segretario Cisl cittadina), Enzo Costa (segretario Camera del lavoro) e Sandro Bianco segretario Filt-Cgil. L'incontro era stato sollecitato un mese fa per chiedere conto e ragione della condizione in cui viene lasciato ormai da troppo tempo l'intero sistema aeroportuale cagliaritano, con i lavoratori a far da vittime e i passeggeri nel ruolo di anime in pena perenne davanti al rischio di ritardi e cancellazioni. Nelle prossime settimane il Tar Lazio deciderà nel merito del ricorso presentato da Alitalia contro l'esclusione dalla gara di continuità territoriale (perché aveva presentato la domanda in ritardo), comunque salteranno gli accordi di Alitalia e Meridiana in base ai quali quest'ultima compagnia ormai titolare del Cagliari-Roma-Cagliari poteva servirsi di aerei ed equipaggi Alitalia accordo che, tra l'altro, «ha consentito di mantenere fino a oggi i livelli occupazionali». Prima di rivedere i film di giugno, con l'aeroporto sprofondato nel caos di ritardi, cancellazioni, spostamenti di destinazioni, i sindacati hanno voluto sollecitare un intervento definitivo da parte del ministero dei trasporti sul sistema cagliaritano, diverso dagli altri aeroporti sardi. Si è parlato di una rivisitazione del problema Alitalia anche in chiave cagliaritana, di una rilettura critica delle carte che riguardano la concessione chiesta da Sogaer per quarant'anni, di una riorganizzazione dei servizi aeroportuali con riguardo ai lavoratori i quali, se passassero a una società unica, uscirebbero dal tormento improduttivo del precariato. Enzo Costa: «Il capo della segreteria del ministro Bianco ha sostanzialmente riconosciuto che i lavoratori non possono stare in un sistema dal futuro indefinito. Ha convenuto che nei mesi estivi il servizio è stato, nella realtà, un disservizio e se l'aeroporto è la vetrina di un sistema turistico, l'estate scorsa è stata una vetrina terribilmente dissuadente. Abbiamo posto il problema della sicurezza: ormai succede da mesi che si compra un biglietto per una compagnia conosciuta e poi si vola su aerei di chissà quale provenienza. Abbiamo ribadito che la Sardegna non merita un trattamento del genere. Il capo della segreteria del ministro - continua Costa - ci ha spiegato che è in corso una riflessione nel Governo sul ruolo di Alitalia e, considerato lo standard di qualità riconosciuto, bisognerà rilanciare la compagnia sul piano industriale senza perdere di vista cosa sia stata Alitalia nel panorama aereo italiano». In sostanza, riconsiderato il tema Alitalia, di fatto questo diventerà una cornice in cui si ragionerà anche dello sviluppo dell'aeroporto di Cagliari: non prima del 10 ottobre, quindi. «Anche a Roma - dice ancora il segretario della Camera del lavoro - si concorda che lo scalo debba esistere come aeroporto e non come se fosse solo un grande centro commerciale. E chi si candida ad avere una concessione quarantennale, deve chiarire anche per quali obbiettivi la vuole. Noi sindacati abbiamo ribadito che la sola presenza pubblica nell'assetto societario del gestore Sogaer non appare sufficiente, serve la partecipazione di chi chiede il servizio, cioè le compagnie aree». I sindacati hanno salutato il delegato del ministro chiedendo uno scritto sugli impegni verso i lavoratori e per migliorare il servizio all'aeroporto di Cagliari. Una cartina al tornasole delle buone intenzioni dichiarate.

L'Unione Sarda 5 ottobre 2006
Se ne occuperà il premier

Aeroporto, il ministro snobba il vertice col sindacato sardo

Non c'era il ministro dei Trasporti, impegnato su altri fronti. A ricevere la delegazione dei sindacati territoriali al ministero ci ha pensato il capo della segreteria, Bruno Placidi. L'incontro a Roma, organizzato per parlare della situazione dell'aeroporto di Cagliari, alla fine è stato interlocutorio: ogni decisione su continuità territoriale, gestione, Alitalia e futuro dei trecento lavoratori dello scalo cagliaritano è vincolata dalle linee generali sul trasporto aereo nazionale che usciranno fuori dall'incontro nazionale del 10 ottobre convocato dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, con tutte le parti del settore aereo. La delegazione territoriale di Cagliari dei tre sindacati (Cgil, Cisl e Uil) doveva essere ricevuta alle 12. L'incontro è slittato alle 14, nella speranza che il ministro Bianchi trovasse un po' di tempo da dedicare ai sindacalisti. Niente da fare. La riunione è stata coordinata dal capo della segreteria. «Abbiamo manifestato le nostre preoccupazioni - ha commentato Fabrizio Carta, segretario della Cisl di Cagliari - per quello che è capitato all'aeroporto di Elmas negli ultimi mesi e per il futuro dei lavoratori. Questi argomenti, dopo il vertice nazionale del 10 ottobre, saranno oggetto di un incontro tra il ministro dei Trasporti e il presidente della Regione, Renato Soru. Abbiamo chiesto di essere presenti». Nel tavolo di confronto sono state evidenziate le criticità dell'aeroporto cagliaritano. Soprattutto la delicata situazione dei circa trecento lavoratori (anche stagionali) di Alitalia airport, Eas e Sogaerdyn: «Il 28 ottobre - ha ricordato Alessandro Savona della Uil - scadono gli accordi sulla loro posizione e non vorremmo che se ci fossero dei ritardi nell'approvazione delle linee guida per il settore dei trasporti fossero proprio i lavoratori a dover pagare. Per questo abbiamo chiesto che vengano garantiti i livelli occupazionali». I rappresentanti sindacali hanno ricordato anche l'importanza di riportare Alitalia nello scalo di Cagliari: «La sua assenza - ha spiegato Alessandro Bianco della Cgil - ha creato gravi ripercussioni sulla qualità del servizio. Un punto su cui abbiamo chiesto un impegno da parte del ministero». Non sono mancate le bordate alla Sogaer, la società di gestione dello scalo. I rappresentanti sindacali hanno ricordato che «non c'è mai stato un incontro con l'azienda» e che la Sogaer sembra essere «interessata più agli aspetti commerciali dell'aeroporto, rispetto a quelli della gestione e della fornitura di servizi ai passeggeri in transito». Anche la mancata concessione alla Sogaer per quarant'anni dello scalo «ha contribuito ad aumentare la precarietà della gestione». Tutti i temi saranno riportati sul tavolo del prossimo vertice. Sperando che arrivino anche risposte concrete. Matteo Vercelli

Il sindacato ha chiesto al capo della segreteria del ministro Bianchi, assente per improvvisi impegni, di costruire un tavolo di concertazione Ministero, Regione Sardegna e Organizzazioni sindacali regionali, per affrontare con compiutezza le problematiche aperte.

Il capo della segreteria del ministro ha ricordato che il 10 ottobre prossimo, vi sarà un incontro a livello nazionale, presieduto dal Presidente del Consiglio, Romano Prodi, al quale parteciperanno i sindacati di categoria nazionali, dove si affronterà la situazione dell'Alitalia e più in generale del sistema dei trasporti aeroportuali. Dopo quella data, si attiverà il tavolo sulle specificità dell'isola. Il funzionario ministeriale si è impegnato a trasmettere al Ministro le istanze del sindacato cagliaritano e diramerà un comunicato nel quale renderà il senso dell'incontro.

CGIL CISL UIL dichiarandosi favorevoli all'apertura di un vero confronto, hanno espresso forte preoccupazione per i tempi ristretti. Sarà pertanto necessario attivarsi con urgenza subito dopo il 10 ottobre per trovare soluzioni al problema della continuità lavorativa, mentre per i problemi di prospettiva si dovrà attendere il tavolo generale

Fabrizio Carta

il Sardegna

pagina 29

4 ottobre 2006

Continuità - Oggi vertice tra sindacati e il ministro Bianchi. Scadono a fine mese i contratti di 104 tute verdi

Trasporti, si riaccende lo scontro per salvare Alitalia e i cieli sardi

Feroci critiche da Cgil e Cisl alla gestione dell'aeroporto: inadeguato rispetto alle esigenze

Carla Ghiani
carla.ghiani@epolis.sm

Bussano nuovamente alla porta i problemi e le questioni aperte all'inizio dell'estate intorno all'aeroporto di Elmas. Si erano assopiti con il caldo dell'alta stagione, riemergono ora, quasi inalterate nei contenuti rispetto a giugno. Terminato il via vai di turisti, lo scalo di Cagliari viene restituito ai passeggeri abituali, i sardi per l'ariaveve, e ai dipendenti. Compresi i 104 lavoratori di Alitalia Airport, messi a tacere per quattro mesi con un accordo-escamotage di code sharing con Meridiana e Air One che ormai vede la fine (scadenza prevista per il 28 ottobre). E soprattutto del loro futuro che si parlerà stamattina a Roma nell'incontro tra il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi e le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Appuntamento alle 12 per affrontare i problemi del trasporto aereo, con particolare riguardo alla situazione di Elmas.

IL RESPONSABILE del governo avevagià dimostrato sensibilità sulla questione sarda all'inizio di giugno, quando era volato a Cagliari per incontrare i dipendenti della ex compagnia di bandiera e ascoltare i sindacati di categoria. Adesso che ha ricevuto dal presidente del Consiglio Prodi l'incarico di redigere e rinnovare il piano industriale di Alitalia, spetterà a lui anche sbrogliare la matassa dei dipendenti a Elmas, e di conseguenza studiare la continuità territoriale sarda.

È da lì infatti che ha origine il contenzioso. Dal ritardo della vecchia livrea nazionale nella presentazione della domanda per accedere al bando sulla divisione dei collegamenti a tariffe agevolate. Sulla vicenda si esprimerà il Tar il 12 ottobre; intanto Alitalia ha praticamente depennato la Sardegna dalle sue rotte (collega solo Cagliari con Venezia una volta al giorno). Per il personale aterra (110 con i stagionali) l'estate è trascorsa perlopiù a fare assistenza alle altre compagnie di linea e a qualche charter. Fino al 28 ottobre le divise verdi continuano ad assistere gli arrivi della prima mattina e gli ultimi della sera di Air One e i voli in arrivo da Milano Linate di Meridiana. È invece già scaduto il 30 settembre l'accordo con il vettore dell'Aga Khan per il noleggio di un aereo che ha operato per l'estate sulla rotta per Roma.

Non è solo per i lavoratori impiegati che la situazione di trasporto aereo a Cagliari «ha assunto contorni estremamente preoccupanti», accusa Mario Dessalvi della Cgil. «Va rivisitato tutto il sistema della continuità, che vede le compagnie vincitrici incapaci di dare risposte in termini di efficacia e di competitività», attacca anche il segretario della Cisl Fabrizio Carta. Che non lesina strali anche contro la Sogaer, «chiusa in se stessa» e contro «la scarsa funzionalità dell'aeroporto di rispondere alle esigenze dei sardi e del turismo». «Ormai lo straordinario è diventato ordinario - aggiunge Dessalvi - Nessuno si lamenta più ma i voli partono ancora mitardo, tutti i giorni». Dando un'occhiata sull'infovoli della Sogaer, la compagnia che gestisce lo scalo, si può effettivamente rilevare un differenza tra decolli previsti e effettivi di una ventina di minuti circa su quasi tutti i voli dell giornata di ieri. Le lamentele comunque si sono fatte sempre più fievoli: arrivare puntuali all'aleta ormai non è più neppure messo in considerazione.

INIZIATIVE SINDACALI PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE (ottobre 2006)

Il 13 ottobre si sollecita il Ministro Bianchi affinché si attivi il tavolo di confronto, secondo quanto concordato il 4 ottobre, dato che è ormai prossima la scadenza dell'accordo commerciale che consentiva l'utilizzo dei lavoratori di Alitalia – Airport per i voli incrementali di Cagliari gestiti da altre compagnie.

Il 26 ottobre, a soli due giorni dalla scadenza dell'accordo, Alitalia Airport incontra i sindacati, senza che il Ministero abbia esercitato il suo ruolo di mediazione e durante la riunione, emerge che l'accordo

commerciale tra le compagnie è prorogato fino al 31 gennaio 2007, dando respiro ai 109 lavoratori di Alitalia Airport. **La CISL prende atto, con soddisfazione, della proroga dell'accordo, ben consapevole che il problema non è risolto e che rimane in piedi la questione dell'efficienza dello scalo cagliaritano. Occorre quindi incontrarsi, a breve, con l'azienda per dare un assetto definitivo alla partita occupazionale, anche in considerazione degli impegni presi dal Ministero dei Trasporti.**

Resta anche da chiarire la volontà di ALITALIA di tornare a volare sull'aeroporto di Elmas e ad operare come società di handling sul mercato di Cagliari. Sul primo punto si pronuncerà il TAR, ma l'azienda ha dichiarato che la presenza è subordinata alle potenzialità di sviluppo dei traffici e alla liberalizzazione dei mercati che, oggi, impedisce il dispiegarsi della concorrenza. Rimane, però, l'impegno a mantenere l'occupazione in tutti i modi possibili, attraverso trasferimenti volontari e ricorso al fondo di solidarietà.

ALITALIA AIRPORT. NUOVO INCONTRO 6 NOVEMBRE 2006.

L'assenza dell'ALITALIA dallo scalo di Elmas appare irreversibile, per almeno alcuni anni, in considerazione del fatto che il TAR ha respinto il ricorso della compagnia aerea. Rimane dunque solo il volo Cagliari-Venezia per cui i posti di lavoro dei dipendenti sono garantiti, fino al 31 gennaio.

Nella riunione del 6 novembre, l'azienda specifica meglio i provvedimenti interni tesi ad alleggerire la situazione occupazionale. Si darà corso a trasferimenti volontari su altri scali e data la possibilità di accedere, volontariamente, al Fondo di solidarietà.

Si procederà, a partire dalla metà del mese di novembre, ad assumere alcuni lavoratori stagionali, senza però specificare quantità ed orario. Ha poi rinviato alla fine del mese, un'apposita riunione per discutere delle problematiche più generali, dell'aeroporto.

Su questa dichiarazione, è nata una divergenza tra i sindacati presenti [72] perché, a parere della CISL, un incontro con ALITALIA, pur importante, non è decisivo ai fini della difesa del posto di lavoro dei 109 dipendenti. Occorre, invece, convocare un tavolo più esteso, al quale partecipino il Ministero dei Trasporti, già impegnatosi in tal senso, la Regione sarda e le confederazioni CGIL CISL UIL, la società di gestione dell'aeroporto, le aziende dell'aeroporto e gli enti locali interessati.

La continuità territoriale, la presenza di compagnie low cost, la concessione quarantennale dell'aeroporto, l'assetto azionario della società che gestisce lo scalo, il percorso di difesa dei posti di lavoro, sono temi da affrontare coinvolgendo le istituzioni e le forze sociali della provincia e della Regione.

Pertanto, non potendo l'azienda rispondere a quesiti di questo genere, il verbale della riunione, al quale la CGIL intendeva apporre una sua dichiarazione, non è stato firmato dalla CISL che invece si è fatta promotrice di inviare una richiesta di incontro all'assessore Broccia.

AEROPORTO - INCONTRO CON ASSESSORE BROCCIA NOTA FIT/CISL (1 dicembre 2006).

L'incontro con l'assessore affronta le problematiche dell'aeroporto di Cagliari, con particolare riguardo alla funzionalità del servizio aereo, all'attivazione di nuove rotte, alla concessione quarantennale alla società di gestione dell'aeroporto e, soprattutto, alla salvaguardia dei posti di lavoro a rischio.

L'assessore ha precisato che la concessione quarantennale alla SOGAER è subordinata al parere favorevole della Regione e che sussiste il problema dell'assetto societario, (oggi la proprietà è per il 97% della Camera

[72] Per la Cisl erano presenti Fabrizio Carta ed Alessio Agus della FIT.

Testo curato da Fabrizio Carta

di Commercio). La concessione deve andare di pari passo, con la presentazione di un piano di sviluppo a medio lungo periodo, perché l'aeroporto di Cagliari ha una valenza nazionale.

Sta per essere firmato il decreto che farà partire le nuove rotte della continuità territoriale, stabilendo periodi più ampi (da 2 a 4 anni), con concrete possibilità d'incremento, sia attraverso nuovi collegamenti internazionali, che con il ritorno d'alcune compagnie low cost, in vista della prossima stagione estiva.

L'intento è di costituire un'unica società di handling nell'aeroporto di Cagliari, in prospettiva, un'unica società regionale per cui la Regione ha chiesto alla SOGAER di presentare un piano di impresa, appare condivisibile. Dopo un'iniziale tentennamento della società, ora si sta andando verso questa soluzione e sono già stati previsti incontri tra Alitalia Airport e SOGAER, nei giorni 6 e 13 dicembre.

L'UNIONE SARDA
pagina 4
3 novembre 2006

Le reazioni. I sindacati: la Regione intervenga. Savona: «Colpa di questa continuità». Lunedì incontro con i vertici di Alitalia Airport

«Futuro incerto per cento lavoratori»

La doccia fredda è arrivata, ma senza grosse sorprese. I sindacati di Alitalia si aspettavano una sentenza del Tar sfavorevole all'ex compagnia di bandiera. E così è stato. Ciò non toglie che le preoccupazione siano destinate ad aumentare. Gli oltre cento lavoratori sardi impiegati nell'aeroporto di Elmas sono sempre più a rischio. Fino al 31 gennaio del 2007, il posto è garantito da un accordo stipulato fra i vertici di Alitalia Airport (società del gruppo che si occupa dei servizi a terra), Air One e Sogaerdyn (impresa controllata dalla Sogaer, che gestisce lo scalo di Elmas, e utilizzata per i servizi aeroportuali): i 109 dipendenti della compagnia pubblica assisteranno i colleghi di Eas (l'azienda di handling di Air One) e di Sogaerdyn nella gestione dei voli dello scalo cagliaritano. Ma dopo che succederà? «Entro gennaio dovremo capire che fine farà il personale», spiega Alessandro Bianco, segretario provinciale della Cgil-Trasporti. «Alcuni dettagli saranno chiariti nell'incontro fissato a Cagliari lunedì prossimo fra i sindacati e i manager di Alitalia Airport».

LE PROSPETTIVE. I rappresentanti dei lavoratori parlano chiaro: la priorità è tutelare il personale. Ma non escludono l'interesse verso la nascita di un'unica società di handling, che accorpi tutto il personale di terra dell'aeroporto. In ogni caso, Bianco si augura «che Alitalia Airport, nonostante l'uscita di scena di Alitalia dalle rotte in regime di continuità territoriale, decida di rimanere in Sardegna». Le basi per una permanenza, osserva il leader sindacale, ci sono. «La società dovrebbe impegnarsi nell'acquisizione di nuovi voli da gestire: l'impresa è fattibile vista la crescita del traffico a Elmas negli ultimi mesi». C'è un altro dato a sostegno dell'ipotesi. «Il lavoro in aeroporto non manca. Lo dimostrano le assunzioni di stagionali compiute di recente da Alitalia Airport e quelle che sta predisponendo la società di handling Sogaerdyn». Ci sarebbe pure un'altra soluzione. «Se Alitalia dovesse abbandonare l'isola», dice Bianco, «si potrebbe prevedere il passaggio del personale in Sogaerdyn ed Eas».

IL NODO POLITICO. A giudizio di Fabrizio Carta, segretario provinciale della Cisl, occorre al più presto convocare un tavolo fra parti sociali, Regione e Ministero dei Trasporti. «La Giunta deve farsi promotrice dell'incontro», commenta Carta. «Oggi non vedo percorsi alternativi: Alitalia Airport - pur essendo disponibile a valutare la sua permanenza a Cagliari - ha infatti ammesso che non ci sono le condizioni per essere competitivi nello scalo di Elmas». Sulla stessa linea Sandro Savona, segretario regionale della Uil Trasporti. «Serve un accordo politico che salvaguardi i livelli occupazionali e i diritti acquisiti dai lavoratori sardi. La Regione non può permettersi di temporeggiare. Anzi: deve farsi protagonista di questa partita delicata».

CONTINUITÀ TERRITORIALE. Il segretario regionale della Uil chiede un intervento radicale. «Va risolto definitivamente il precariato vissuto dai lavoratori di Elmas», sbotta. «La colpa è di questa continuità territoriale, che mette a rischio i posti». Ogni due anni viene indetto un bando per l'aggiudicazione delle tratte in regime agevolato. «Il risultato», prosegue Savona, «è che qualsiasi dipendente possa essere licenziato, se la compagnia per cui lavora perde la gara. Così il sistema non può funzionare». Per il sindacalista, l'ideale sarebbe «un'unica compagnia di gestione dei servizi aeroportuali a Elmas con capitale pubblico e privato, e con una concessione quarantennale». C'è poi un altro nodo da sciogliere. «La vicenda dei lavoratori di Cagliari», conclude Bianco, «si lega strettamente alle sorti della compagnia pubblica. Il futuro di Alitalia sarà scritto nel piano industriale che il governo varerà nei primi mesi del 2007».

LANFRANCO OLIMERI

Le organizzazioni sindacali hanno preso atto delle dichiarazioni dell'assessore, chiedendo di aprire un tavolo di confronto continuo, anche a ridosso delle feste natalizie, per avere gli aggiornamenti costanti perché l**a difesa dei posti di lavoro, garantiti solo fino al 31 gennaio 2007, non può essere delegata ad accordi commerciali ma d**evono essere costruiti percorsi che garantiscono l'occupazione, a prescindere dall'esito delle gare della continuità territoriale.

APPELLO DI CGIL CISL UIL AI MINISTRI DEI TRASPORTI E DELL'INDUSTRIA. (28 DICEMBRE 2006)

La direzione di Alitalia Airport, con lettera del 18 dicembre scorso, ha informato CGIL CISL UIL del fatto che, in assenza di mutamenti del quadro industriale dello scalo, in un orizzonte ravvicinato, verranno effettuati interventi strutturali sulla forza lavoro.

Alla luce di quest'iniziativa aziendale e anche a seguito dell'incontro tenuto oggi 28 dicembre presso la sede dell'assessorato regionale ai trasporti, data la scadenza del 31 gennaio 2007 per il mantenimento dei posti di lavoro, appare improcrastinabile la convocazione del tavolo di concertazione, ipotizzato in occasione dell'incontro al Ministero, svoltosi il 4 ottobre scorso.

PROVINCIA – PRECARI E VERTENZA LAVORATORI ANTINSETTI. (24 febbraio 2006).

LA CISL NON SI DEVE SCUSARE CON NESSUNO !!

L'Unione Sarda del 24/2/2006, riferendosi ai tafferugli [73] avvenuti in Provincia sulla vertenza precari dell'Antisetti, scrive che la CISL avrebbe chiesto scusa al Presidente della provincia Graziano Milia. Tale notizia è priva di fondamento e la CISL chiede una rettifica al giornalista.

"La Cisl Cagliaritana non ha rivolto scuse al Presidente della Provincia di Cagliari, **non essendo assolutamente coinvolta negli episodi dei giorni scorsi in Provincia.** Semmai, avendo appreso la notizia dai giornali, si è preoccupata di chiamare il Presidente Milia per esprimergli dispiacere e sincerarsi di quanto accaduto, manifestandogli l'esigenza di convocare un tavolo di confronto, per affrontare complessivamente le tematiche del lavoro precario in Provincia."

Dopo i momenti di tensione tra i lavoratori in occupazione ed il Presidente della Provincia, il 19 settembre si tiene un incontro unitario con il direttore generale della Provincia di Cagliari, Abramo Garau. Remo Serri e Fabrizio Carta hanno chiesto informazioni sulle ormai ripetute promesse d'assunzione dei lavoratori nei ruoli della provincia o, in subordine, un'esposizione chiara sull'eventuale assunzione dentro la PROSERVICE. [74] Sono sconosciuti, ad oggi, i programmi, il piano d'impresa, la decorrenza delle assunzioni, il tipo di contratto d'applicare, gli inquadramenti.

Il direttore generale ha escluso l'assunzione diretta ed ha prospettato un periodo di pausa, in attesa della prossima finanziaria nazionale che potrebbe rimuovere alcuni ostacoli.

Poiché alcuni contratti a termine scadono al 15 ottobre e sarebbe necessaria almeno una proroga fino a dicembre, è previsto un altro incontro per i primi d'ottobre.

LA PROSERVICE ASSUME I 29 DISINFESTORI DELLA PROVINCIA. (9 NOVEMBRE 2006). ACCORDO DEFINITIVO FIRMATO IL 17 DICEMBRE.

Finalmente I 29 lavoratori, operanti come disinfestori presso la provincia di Cagliari, precari da tanti anni, saranno assunti dalla PROSERVICE.

Questo è l'accordo scaturito dalle riunioni tra Provincia e CGIL CISL UIL confederali e di categoria. Ora è il Consiglio provinciale che deve decidere l'affidamento di parte del servizio alla società. Subito dopo sarà aperto il confronto sindacale per discutere l'applicazione del contratto di lavoro.

[73] I lavoratori asserragliati all'interno della sede della Provincia ebbero un diverbio con il Presidente della Provincia.

[74] La Proservice nel frattempo diventa una società a totale partecipazione pubblica perché la Provincia compra tutte le quote dall'INSAR.

Testo curato da Fabrizio Carta

Il segretario della CISL Fabrizio Carta: "Visto che per la Provincia è impossibile procedere alle assunzioni dirette, a causa dei vincoli della Finanziaria Nazionale, è tuttavia apprezzabile dare stabilità lavorativa ai dipendenti assunti per il servizio di disinfestazione, attraverso l'assunzione a tempo indeterminato. Per dare sicurezza ai lavoratori, è necessario che la Provincia di Cagliari chiarisca quali sono le risorse disponibili da riversare alla PROSERVICE, nel corso degli anni. Inoltre va chiarito quale è il contratto di lavoro che verrà applicato, tenendo conto che già oggi vi stanno operando 35 lavoratori, ai quali è stato applicato il contratto collettivo di lavoro "Multiservizi". L'applicazione del contratto di igiene ambiente potrebbe ingenerare conflittualità e situazioni di emulazione, ed incrinare il buon clima aziendale. Bisogna comunque garantire, in forma tecnica, l'omogeneità delle retribuzioni dei disinfestatori, rispetto a quelle percepite attualmente".

La vertenza si conclude, ufficialmente, il 17 dicembre con la firma di un verbale d'accordo tra PROSERVICE e sindacato confederale e di settore (FIT). Le assunzioni sono a tempo indeterminato con il contratto FEDERAMBIENTE all'interno della **PROSERVICE che ha quindi 65 lavoratori stabili e, con la ventilata assunzione di altri 80 LSU, si avvia a diventare un'azienda importante per numero, ma anche per i servizi di qualità che può svolgere per conto della Provincia, in un'ottica di efficienza e non di assistenzialismo.**

IL PUNTO SUI LAVORI SOCIALMENTE UTILI (9 AGOSTO 2006).

La recente delibera approvata dalla Regione Sardegna sui lavori socialmente utili, recepisce sostanzialmente il lavoro del tavolo tecnico e rappresenta un tassello fondamentale per la stabilizzazione.

L'aumento degli incentivi per le assunzioni nella Pubblica Amministrazione e per le esternalizzazioni apre possibilità nuove, ma è necessario che tutto il sistema degli enti locali faccia la sua parte in modo rapido e intelligente.

Nel territorio di competenza, 15 assunzioni erano state ipotizzate nella ASL 6, ed una quarantina tra Brotzu e ASL 8. Manca finora il presupposto fondamentale per le assunzioni e cioè un ampliamento delle piante organiche, finalizzato all'inserimento dei lavoratori socialmente utili, di esclusiva competenza dell'assessorato alla sanità. L'assessore Dirindin, appena due giorni dopo la delibera sui LSU, ha diramato una circolare piuttosto restrittiva che sancisce l'impossibilità per le ASL di procedere anche eventualmente con la copertura di posti ad esaurimento. Mancano tra i lavoratori quelle figure specializzate di cui avrebbe bisogno l'ASL, né sono partiti i corsi regionali, più volte annunciati, per qualificare in anticipo i lavoratori. Il progetto della Regione sembra saltare, almeno su quest'aspetto, perché è emersa la mancanza di coordinamento tra i due assessorati (lavoro e sanità).

La Provincia di Cagliari, oltre un anno fa, aveva promesso l'inclusione di tutti i LSU, compresi quelli della soppressa Comunità Montana n° 23 e della Biblioteca, nella PROSERVICE, ma siamo ancora nel campo della teoria.

Sul fronte dei Comuni si tratta di verificare le volontà concrete. Non ci può essere grande ottimismo, ma occorre intensificare la pressione e mobilitazione nei confronti della Regione perché chiarisca meglio la questione delle assunzioni nelle ASL e stabilisca un coordinamento tra gli assessorati e verso gli enti locali, in genere.

Il rischio è l'ennesima beffa per i lavoratori, "il vorrei ma non posso" di molte amministrazioni che utilizzano questo alibi per andare di proroga in proroga.

Testo curato da Fabrizio Carta

LAVORI SOCIALMENTE UTILI. A 25 GIORNI DALLA FINE DELL'ANNO ANCORA INCERTEZZE (6 dicembre 2006). MA IL 27 ARRIVA LA PROROGA.

A 25 giorni dalla fine dell'anno e dopo le riunioni, tenute in assessorato al lavoro, c'è da domandarsi che fine ha fatto questo progetto.

Sembra che tutto sia fermo e si attenda magari solo la proroga dell'attività socialmente utile per il 2007. Meglio che niente, ma i lavoratori ed il sindacato si attendono qualcosa di più!

Il 27 dicembre, puntuale come un orologio, arriva la lettera dell'assessorato al lavoro che segnala agli enti utilizzatori "l'opportunità di far proseguire l'attività socialmente utile, anche per garantire la regolare erogazione delle spettanze ai lavoratori, dopo il 31.12.2006, nell'attesa che la Regione stessa comunichi le modalità per la stesura degli atti deliberativi definitivi".

La legge Finanziaria nazionale, approvata i giorni precedenti in via definitiva, contempla, al comma 678 lettere d/e, la proroga dei lavori socialmente utili.

"Il ministero del lavoro è autorizzato a stipulare con i Comuni, nel limite complessivo di 1 milione di euro per l'anno 2007, previa intesa in sede di conferenza permanente per i rapporti con lo Stato, le Regioni e Province Autonome, nuove convenzioni per lo svolgimento di attività socialmente utile e per l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro, riferite ai lavoratori impegnati in A.S.U., nella disponibilità da almeno sette anni di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti".

Nella stessa Finanziaria è prevista anche (lettera F comma 678) una deroga, per il solo 2007, al divieto d'assunzioni nei Comuni, con meno di 5000 abitanti, che hanno vuoti d'organico e limitatamente alle qualifiche "basse" della P.A. I posti disponibili sono però solo 2450 in tutta Italia e per essi sono stanziati 23 milioni di incentivi, stabiliti dal decreto legislativo 81/2000. Il comma apre le porte per le assunzioni dirette in diversi comuni della Provincia, sotto la soglia dei 5000 abitanti, tenendo conto che si possono sommare gli incentivi stabiliti dalla regione Sarda (100% del costo del lavoro per i primi 3 anni, 75% per i successivi due anni).

Ancora per un anno il lavoro socialmente utile è prorogato.

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTIVITA' 2007

Anche nel 2007 sono poche le volte in cui si ricorre allo sciopero, ma vengono comunque svolte numerose assemblee dei delegati a Cagliari, nel Medio Campidano ed una importante sulla Sicurezza. Si manifesta anche a Roma per il futuro dell'Industria sarda e a fine dicembre, 20000 lavoratori e pensionati sfilano a Cagliari per protestare contro Governo e Regione. Anche nel 2007 c'è un referendum, stavolta regionale sulla legge statutaria e la CISL prende posizione per il NO. Un referendum dove vincono i NO ma non si raggiunge il quorum. Si attivano anche i confronti con il Comune di Cagliari sul piano strategico ma contro il Comune vi sono una serie di proteste per l'aumento delle tasse locali, dovuto in parte anche alla politica di tagli effettuata dal Governo. Dopo anni si firma nuovamente con il Governo Prodi un protocollo di concertazione che è sottoposto democraticamente al voto dei lavoratori. Vi partecipano nella sola provincia di Cagliari, circa trentamila lavoratori con una percentuale del 80% dei voti favorevoli. Passi avanti fa anche il Tavolo di Governance che interviene sulle questioni dell'industria specie a Sarroch. Sul fronte interno è importante la creazione di uno sportello SAX P per favorire l'accesso alla tecnologia delle fasce più deboli della popolazione e la celebrazione dell'assemblea organizzativa della CISL che fa il punto sulle riforme e sulla creazione della nuova UST. Nel rinnovo delle RSU del Pubblico Impiego, la FP risulta il primo sindacato in Sardegna. Sono numerose le vertenze cui partecipa anche la CISL confederale sul Teatro, le società in house, il Porto, l'Unilever. Nel 2007 si registrano anche le dimissioni di Egidio Murgia da segretario FNP, sostituito da Augusto Mameli.

CONSIGLI ASSEMBLEE 2007

CONSIGLIO GENERALE UST CON LA PARTECIPAZIONE DI BARETTA (24 aprile 2007)

Ai lavori del Consiglio generale UST del 24 aprile, partecipa Pierpaolo Baretta, segretario generale aggiunto confederale ed Oriana Putzolu, segretaria USR con all'ordine del giorno situazione "politico sindacale", il confronto Governo – Sindacati, variazioni al regolamento.

La relazione del segretario traccia un breve quadro della situazione socio economica delle due province Cagliari e Medio Campidano, mettendo in evidenza come la percentuale delle famiglie povere si attesta sul 20%, contro una media nazionale del 11%. Il segretario ha proposto una manifestazione di carattere regionale, possibilmente unitaria, perché le diverse vertenze dei territori sardi siano viste in un'ottica più generale invitando tutti ad un impegno forte per le prossime iniziative. Nel dibattito sono intervenuti diversi consiglieri. [75] La segretaria regionale, Oriana Putzolu ha focalizzato il suo intervento sui rapporti con la Giunta Regionale, sintetizzando le richieste più importanti: fondo per la non autosufficienza, piano per il lavoro, provvedimenti contro la povertà ed una politica industriale più chiara.

Pierpaolo Baretta ha affrontato il tema del confronto con il Governo, facendo alcune proposte concrete:

- Estensione dei diritti a tutti, giovani e donne, compresi i lavoratori a tempo determinato.
- Posizione contributiva uguale per tutti.
- Rivalutazione delle pensioni più basse di chi ha versato contributi, differenziandole dalle pensioni assistenziali, con il superamento del divieto di cumulo.
- Costruzione di un sistema di ammortizzatori sociali universale.

Sulla riforma delle pensioni, ha chiesto che siano mantenuti gli attuali coefficienti, la cui revisione penalizzerebbe i giovani ed avanzato la proposta della quota "95", dato dalla somma età+contributi per

[75] Nel dibattito sono intervenuti Antonello Battelli e Francesco Carta della FLAEI, Guido Deidda della FPS, Sergio Concas, coordinatore Medio Campidano, Nico Piras della FIT, Luca Vadilonga della Cisl Medici.

Testo curato da Fabrizio Carta

evitare le penalizzazioni dello scalone Maroni. **Il Consiglio si è concluso con l'approvazione all'unanimità di un documento conclusivo**.

ASSEMBLEA QUADRI E DELEGATI CGIL CISL UIL MEDIO CAMPIDANO (19 febbraio 2007).

Duecento delegati partecipano, a Sanluri, all'assemblea dal Il titolo " Rilancio dell'iniziativa per uno sviluppo socio-economico equilibrato della Provincia del Medio Campidano."[76]

Il sindacato ha presentato una piattaforma rivendicativa nei confronti della Regione che, pur inserita in quella regionale, coglie le specificità del territorio: disoccupazione al 20%, tasso di attività e di occupazione inferiore alle medie nazionali e regionali, mercato del lavoro debole e frammentato, tanto lavoro nero ed atipico, indice di vecchiaia elevato e sistema creditizio che raccoglie ma non investe nel territorio. Anche i fattori dello sviluppo (in particolare energia e trasporti e viabilità) incidono negativamente sulle prospettive.

La relazione unitaria propone un modello di sviluppo integrato dove l'industria deve avere il suo ruolo, accanto all'agricoltura, all'agro-industria e ai servizi, in una filiera che vada dalla produzione al consumo. Per questo si deve difendere il tessuto industriale del territorio, a partire **da KELLER e Ceramica Mediterranea** e incalzare il Governo regionale sulla drammatica situazione vissuta dai lavoratori della **Scaini,** per i quali sembra sfumata anche la mobilità lunga e mancano prospettive certe di ricollocazione lavorativa. In un territorio così povero, è importante anche garantire servizi sociali adeguati all'invecchiamento della popolazione. Rilancio del GEOPARCO, costituzione di una banca di credito cooperativo, stabilizzazione dei LSU, sono le altre proposte avanzate dalla relazione unitaria.

Testo curato da Fabrizio Carta

[76] La relazione iniziale è tenuta da Fabrizio Carta (Cisl), la presidenza e l'intervento di mezzo da Rinaldo Mereu (UIL), le conclusioni da Giampaolo Diana (CGIL). Ci sono stati anche 5 interventi di delegati. CGIL per agro industria e pubblico impiego; CISL per Industria e Pensionati; UIL per la Scuola.



martedì 20 febbraio 2007

MEDIO CAMPIDANO

Ufficio di corrispondenza: Sanluri, Via C. Felice 259, Tel. 070 9301073

VILLACIDRO SANLURI S. GAVINO GUSPINI ARBUS SERRAMANNA

Sanluri. Gli stati maggiori di Cgil, Cisl e Uil riuniti per discutere nuove ricette: Regione sotto accusa

Più strade e meno lavoro nero

I sindacati lanciano la vertenza-infrastrutture

La Regione non ha promosso nessuna infrastruttura in una provincia alle prese con una viabilità da terzo mondo. Chiesto il potenziamento del raccordo ferroviario della Keller. Troppi giovani precari: appello alle organizzazioni imprenditoriali.

Una viabilità da terzo mondo, un disagio del lavoro precario e atipico e un settore industriale da rilanciare. Sono questi alcuni dei temi rilanciati nell'assemblea dei quadri e delegati del Medio Campidano di Cgil, Cisl e Uil. Oltre quattro ore di dibattito, per cercare insieme a forze sociali e politiche, delle ricette per rilanciare lo sviluppo economico e sociale di un'area debole e per valorizzare le potenzialità esistenti. **DOCUMENTO.** Per i sindacati confederali lo sviluppo passa innanzitutto attraverso il miglioramento di strade e ferrovie: «In merito alla viabilità stradale – dice con forza Fabrizio Carta, segretario generale della Cisl a cui è affidato il compito di fare il punto della situazione – è da osservare che il documento strategico regionale trascura del tutto la provincia del Medio Campidano, dal momento che non è prevista alcuna opera infrastrutturale nella zona mentre sarebbe necessario intervenire per collegare il Medio Campidano con le arterie della statale 130 e 131».

PASSO DI LUMACA. Insomma un'accusa pesante alla Regione per un territorio dove su molte strade si deve andare a passo di lumaca sia perché il traffico di mezzi pesanti e di automobili è molto intenso per due sole corsie sia per le carreggiate ristrette o per i continui dossi e gli incroci pericolosi spesso posizionati in curva come nel caso della strada statale 197 che partendo da Barumini arriva fino a Guspini, passando per Sanluri e San Gavino.

RACCORDO FERROVIARIO. «Una riqualificazione della rete viaria interna alla provincia, soprattutto delle arterie che mettono in collegamento i siti produttivi con la 131 e con il sistema aeroportuale, appare non più rinviabile. A nostro parere andrebbe valorizzato il raccordo ferroviario che collega lo stabilimento della Keller alla rete Cagliari-Sassari e potrebbe essere utilizzato anche in previsione dei collegamenti con il porto e il porto canale di Cagliari. Ecco perché occorre prevedere un adeguamento della struttura per la fruizione di tutte le imprese della zona industriale.

LAVORO GRIGIO. C'è poi il preoccupante fenomeno del lavoro precario, nero e grigio. Un fenomeno che colpisce soprattutto i giovani, spesso disoccupati, sottopagati e alla fine costretti ad emigrare: «Il lavoro precario e atipico – denuncia ancora Fabrizio Carta – è molto diffuso nel sistema economico del Medio Campidano basato su piccole aziende, molte delle quali al di sotto dei 15 dipendenti. Tanti nostri giovani passano da una precarietà all'altra, ecco perché dobbiamo impegnarci a ribaltare il fenomeno. Ne ha bisogno la società italiana e sarda, ne hanno bisogno le famiglie e i giovani. Abbiamo chiesto un confronto con le associazioni imprenditoriali, con la direzione provinciale del lavoro per arrivare ad una regolarizzazione per arrivare alla firma di accordi di regolarizzazione entro il 30 aprile».

Mezzi pesanti su un tratto della statale 197

I DATI. In un territorio di 105mila abitanti il 24 per cento della popolazione attiva è disoccupata: la percentuale sale al 35 per cento tra le donne e poi al 54 per cento tra i giovani costretti ad intraprendere di nuovo la strada dell'emigrazione. Il set i pensionati sono 31mila, 3143 i precari iscritti alla gestione separata dell'Inps. Sulla stessa lunghezza anche Rinaldo Meresu della Uil che insiste sull'importanza di rilanciare il ruolo della pubblica amministrazione come motore dello sviluppo.

I FONDI. Ma per fare tutto questo ci vogliono i soldi e non solo le promesse come evidenzia Giampaolo Diana, segretario generale della Cgil: «Da parte della Regione c'è una insufficiente disponibilità al confronto, la provincia deve essere il luogo in cui si programma lo sviluppo economico del territorio, ma oggi tutto questo non è possibile perché mancano le risorse umane e finanziarie come nel caso dell'Obiettivo 2. Chiediamo alla Regione di destinare a questa provincia una parte delle risorse che derivano dalle risorse erariali: ad oggi la Regione può gestire il 32 per cento delle proprie risorse, quasi 6 miliardi di euro.

Gio Pirisi

I sindacati territoriali, ora, chiamano a raccolta le forze sociali, imprenditoriali e istituzionali della provincia per incalzare una Regione che deve mettere del suo, per agevolare ripresa e occupazione.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI Cagliari 16 Marzo 2007 – Hotel Mediterraneo.

800 delegati all'assemblea organizzata dalle segreterie confederali. **E' stato osservato un minuto di silenzio per ricordare le vittime degli infortuni sul lavoro ed in particolare Benedetto Ibba, morto in un tragico incidente 4 giorni prima della manifestazione. L'assemblea era stata preceduta da una riunione delle segreterie unitarie del 16 febbraio.**

Il segretario della CISL di Cagliari, che ha presieduto l'assemblea, ha ricordato che la Sardegna e Cagliari sono in controtendenza rispetto ai dati nazionali degli infortuni. E' assurdo che negli anni duemila ancora a Cagliari muoiano decine di persone l'anno. Il sindacato vuole uno sviluppo equilibrato che garantisca l'occupazione e la sicurezza dei lavoratori. Per questo si chiede un impegno delle imprese e a chi è preposto ai controlli, perché non si fa mai abbastanza per la sicurezza. Entrando nel merito dell'iniziativa, Carta ha annunciato: "**L'assemblea si propone di costruire, insieme alle federazioni territoriali, una piattaforma rivendicativa, che parte dall'analisi approfondita della situazione socio economica del territorio cagliaritano, da presentare alle controparti istituzionali**".

Poi la relazione unitaria, letta da Enzo Costa della CGIL, caratterizzata da un'analisi accurata della situazione socio-economica della provincia e dei dati sull'occupazione e sugli indici di povertà e delle gravi crisi aziendali. Ci vuole uno sforzo comune e sinergico tra forze istituzionali economiche e sociali della provincia per rilanciare sviluppo e occupazione buona e d'alto livello.

Testo curato da

Sempre in nome delle segreterie territoriali, Rinaldo Mereu (UIL) ha annunciato l'apertura di una vera e propria vertenza, successiva alla costruzione della piattaforma unitaria.Sono seguiti 6 interventi:[77]

I lavori sono terminati con le conclusioni del segretario generale della CISL sarda, Mario Medde che ha rilevato l'importanza della manifestazione cagliaritana perché il sindacato avanza una proposta che si fa carico della solidarietà e dell'integrazione tra città e zone interne, senza chiudersi nel proprio ambito di competenza, ma integrandosi con le azioni del sindacato sardo, nel suo complesso, e questo è importante perché Cagliari può essere di traino per tutta l'isola. **Il sindacato è favorevole alla concertazione, ma se non si daranno risposte ai lavoratori ed ai pensionati, si dovrà scendere in piazza e manifestare nei confronti di Governo, Regione, Provincia, Comune di Cagliari, perché non si deve guardare al colore politico dei governanti, ma all'efficacia delle azioni".**

Cgil, Cisl e Uil: patto unitario per lo sviluppo

La Nuova Sardegna — 17 marzo 2007 pagina 01 sezione: CAGLIARI

CAGLIARI. Il sindacato territoriale ritrova la linfa che alimenta ogni azione capace di arrivare al successo: l'unità. Poi compie un altro passo: raccoglie il fiume di informazioni da ogni categoria di lavoratori e le elabora fino a incardinarle in un'ambiziosa piattaforma di rilancio del territorio. Lo strumento non è in una singola richiesta ma nel grande tema dello sviluppo che ha bisogno di quella novità messa a punto in sordina: la governance. Dall'assemblea-evento di ieri al Mediterraneo è uscito il patto tra Cgil, Cisl, Uil e lavoratori. Nei prossimi mesi i temi trattati ieri diventeranno richieste ufficiali del sindacato sui disagi dei pensionati, i guai dell'agricoltura, i ritardi dell'industria, l'inconsistenza organizzativa a proposito di rifiuti e trasporti, la frustrazione degli operatori di un porto dove non c'è più spazio per le merci cosicchè il 60 per cento di quelle imbarcate a Olbia arriva da Cagliari. La giornata è stata condotta da Fabrizio Carta, segretario generale Cisl, la relazione introduttiva «a nome di Cgil, Cisl e Uil» l'ha svolta Enzo Costa: «Abbiamo convocato l'assemblea dei quadri e dei delegati della provincia di Cagliari per ridefinire le priorità e i bisogni del nostro territorio... il rilancio dello sviluppo della provincia di Cagliari è possibile a condizione che siano messe in campo sinergie sociali, economiche, istituzionali e produttive, con il capoluogo che porta avanti una politica di leadership morale e non egemonica rispetto alle altre aree della Sardegna... alcuni nostri punti di forza hanno un respiro regionale... l'area cagliaritana può trainare lo sviluppo dell'intera isola». Nella relazione c'era un messaggio: lo sviluppo può nascere solo da meccanismi di concertazione globale, le visioni anche nobili e culturalmente elevate sono sterili perché isolate. Qualcuno, al presidente Soru, glielo dirà. La rete dei 71 comuni del Cagliaritano ha bisogno di interventi «molteplici e fondamentali»: se ne parla da anni, ma stavolta il consiglio regionale ha dato forma e sostanza (i soldi) alle province, secondo il sindacato è l'ora di «introdurre sistemi di governance locale» e anche che «il soggetto delle politiche debba diventare sempre meno la singola impresa e sempre più il sistema territoriale». Costa ieri ha rilevato che i comuni hanno cominciato: si stanno consorziando per darsi servizi. Secondo il sindacato serve più Stato: come garante delle regole ma anche per vigilare sui diritti minimi delle persone (salute, lavoro, casa) e poi ci vuole una riforma dell'amministrazione pubblica che migliori i servizi. Il sindacato chiede che, in seguito allo sblocco dell'addizionale Irpef e altri tributi, si apra «con i comuni un percorso di contrattazione dei bilanci municipali». Il futuro, comunque, si gioca sui innovazione, cultura, formazione. Ieri nella relazione sull'università di Giuseppe Casanova si sono messe in luce le contraddizioni. Come Master and back programma della Regione «particolarmente innovativo» finanziatore di giovani laureati che imparano un lavoro fuori: non eroga i versamenti mensili in modo puntuale e i giovani senza famiglia agiata alle spalle sono dovuti tornare in Sardegna. I 40 mila giovani iscritti all'università sono la grande risorsa a cui puntare, ma che «sull'università si gioca il futuro di un paese» (ricordava ieri Casanova) lo disse un ministro francese e non si rintraccia una consapevolezza del genere nella politica italiana. Gli atenei hanno fatto proliferare le sedi soprattutto per motivi clientelari col risultato di raddoppiare i costi in 5 anni mentre i tempi necessari per laurearsi si stanno di nuovo allungando e il corpo docente ha in media 50 anni contro i 35 degli anni Settanta. Alcuni passi sono stati compiuti per far incontrare mondo del lavoro e laureati, ma è solo l'inizio. Sul sistema delle infrastrutture ci sono strumenti da mettere in campo: come le autostrade del mare che agli autotrasportatori consentono risparmi fino al 33 per cento. Il piano regolatore del porto ha una pecca: manda allo sbando gli operatori commerciali e non dà risposte al previsto aumento dei commerci con il Mediterraneo. Serve un accordo di programma per permettere al porto canale di crescere. Serve un'infrastrutturazione informatica definitiva: ancora troppi comuni non hanno l'adsl. L'industria ha perso negli ultimi anni 20 mila addetti e si respira aria di tradimento davanti all'accordo sulla chimica del 2003 rimasto lettera morta. Il turismo richiede un'integrazione profonda col sistema produttivo e culturale. Il credito in Sardegna (Michele Manno) ha problemi importanti: ci vuole una nuova conferenza regionale, per affrontare il disastro della vendita dei crediti, gli scarsi investimenti nell'isola dei risparmi dei sardi, il rischio che il sistema dei punteggi alle imprese renda ancora più rigido il credito in territori deboli come il nostro. Rinaldo Mereu, Uil, l'ha ribadito: la nostra è una vera sfida per il rilancio dello sviluppo. (a. s.)

[77] Vittorio Palmas (Uil, pensionati), Michele Mannu (Cisl, bancari), Rita Poddesu (Cgil, agroindustria), Giuseppe Casanova (Cisl, Università), Tore Sini (Uil, Industria), Ugo Pilia (Cgil funzione pubblica) che hanno presentato comunicazioni in forma scritta. E'stata anche predisposta una scheda sui problemi dell'abitare, a cura del SICET.

SICUREZZA

30 MAGGIO ASSEMBLEA PROVINCIALE SU SICUREZZA.

Le segreterie territoriali CGIL CISL UIL spingono sull'acceleratore dell'impegno sulla "Sicurezza" a causa del ripetersi di incidenti sul lavoro, spesso mortali, in aumento in Sardegna in controtendenza con i dati nazionali. **Ritengono opportuno occuparsi della problematica, non in modo episodico o sulla scorta dell'emozione procurata dagli eventi tragici, ma con un'iniziativa costante e continua. La prevenzione e la tutela della salute e della sicurezza non può prescindere dal rilancio della formazione continua, dallo sviluppo della cultura della sicurezza anche attraverso momenti di "sensibilizzazione" del mondo della Scuola e dell'Università.** Queste devono essere le priorità all'interno di una politica concertativa che prevede il rafforzamento e il consolidamento del sistema della bilateralità.

Anche per questo motivo è stato reso operativo l'ente bilaterale con la CONFINDUSTRIA, ma è ancora più necessario aprire un tavolo di confronto con l'API sarda, che rappresenta le piccole e medie aziende, e far in modo che, a livello provinciale, funzioni in maniera adeguata l'organismo paritetico per la sicurezza all'interno dell'EBAS, promuovendo il compito dei rappresentanti territoriali della sicurezza. E' stata perciò inviata una lettera al coordinatore del tavolo bilaterale ed alle associazioni degli artigiani, diretta a rimuovere gli ostacoli frapposti al funzionamento dell'organismo paritetico territoriale artigiano che ha il compito precipuo di prevenire gli infortuni nell'ambito delle aziende artigiane della provincia cagliaritana.

Né si può fare a meno dell'impegno straordinario degli uffici ispettivi della Direzione Provinciale del lavoro, dell''INPS, e dell'Inail nei controlli e nelle verifiche nei cantieri, anche in relazione ai processi di emersione del lavoro nero e sommerso. In questo senso, può essere fondamentale il ruolo di coordinamento che intende svolgere la Prefettura.

Infine è stato deciso di organizzare per il 30 maggio un attivo unitario di tutti i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e delle RSU dei diversi settori produttivi della provincia, al quale saranno invitati esperti e rappresentanti delle Istituzioni. Nella stessa giornata, tutti i lavoratori saranno invitati ad una fermata simbolica di 10 minuti per riflettere e ricordare i morti sul lavoro.

Testo cu

La piattaforma dei sindacati sulla sicurezza: formazione e premi alle ditte virtuose

La Nuova Sardegna — 31 maggio 2007 pagina 02 sezione: CAGLIARI

CAGLIARI. Prevenzione, formazione e cultura: è la ricetta delle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil per una maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro. I tre sindacati, in assemblea unitaria, hanno presentato una piattaforma coi punti cardine di un'azione nella prevenzione degli infortuni, una «emergenza nazionale - denunciano - a cui non fa eccezione la Sardegna e la provincia di Cagliari». Tra gli interventi immediati sollecitati da Cgil, Cisl e Uil la promozione della cultura della sicurezza e della legalità, politiche che impediscano forme di lavoro nero, maggiori sinergie tra gli enti preposti al controllo, le aziende e i sindacati, e controlli sempre più capillari con criteri di premialità per le imprese virtuose nel campo della sicurezza. Secondo i dati Inail citati nella relazione introduttiva dal segretario della Cisl di Cagliari Fabrizio Carta, mentre «in agricoltura si registra una lieve diminuzione degli infortuni nel periodo 2002-2005 nel cagliaritano (-1,75%), nell'industria e servizi vi è un aumento del 5,4% e nel settore pubblico del 22%». Nel 2002 gli incidenti sono stati 8.421, contro gli 8.876 del 2005, con un incremento del 5%. Non abbiamo i dati ufficiali del 200 - ma qui si stimano oltre 18mila infortuni sul lavoro contro i poco più di 15mila registrati nel 2005. Tutto ciò mentre i morti sul lavoro, riferiti a Cagliari, erano stati 11 nel 2005 e 13, dati ufficiosi, nel 2006».

Testo curato da Fa

ASSEMBLEA UNITARIA SULLA SICUREZZA (30 MAGGIO 2007). [78]

Conquiste del lavoro 31/5/2007

Cagliari: una piattaforma anti-infortuni

CAGLIARI - Prevenzione, formazione e cultura: è la ricetta delle segreterie provinciali di Cagliari di Cgil, Cisl e Uil per garantire una maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro. I tre sindacati, riuniti ieri in un'assemblea unitaria, hanno presentato una piattaforma nella quale individuano i punti cardine di un'azione congiunta sul fronte della prevenzione degli infortuni: "una emergenza nazionale - denunciano - a cui non fa eccezione la Sardegna e la provincia di Cagliari".
Tra gli interventi immediati sollecitati da Cgil, Cisl e Uil la promozione della cultura della sicurezza e della legalità, politiche del lavoro che impediscano forme di lavoro nero, maggiori sinergie tra gli enti preposti al controllo, le aziende e i sindacati, e controlli sempre più capillari con criteri di premialità per le imprese virtuose nel campo della sicurezza. Secondo i dai Inail citati nella relazione introduttiva dal segretario della Cisl di Cagliari, Fabrizio **Carta** mentre, "in agricoltura si registra una lieve diminuzione degli infortuni nel periodo 2002-2005 nel cagliaritano (-1,75%), nell'industria e servizi vi è un aumento del 5,4% e nel settore pubblico del 22%". Complessivamente nel 2002 gli incidenti sono stati 8.421, contro gli 8.876 del 2005, con un incremento del 5%. "Non abbiamo i dati ufficiali del 2006 a livello provinciale - ha sottolineato Carta - ma in Sardegna si stimano oltre 18mila infortuni sul lavoro contro i poco più di 15mila registrati nel 2005. Tutto ciò mentre i morti sul lavoro, riferiti a Cagliari, erano stati undici nel 2005 e 13, secondo dati ufficiosi, nel 2006".

to da Fabrizio Carta

78

Il sindacato poi propone alle Istituzioni ed alle controparti 12 punti di azione per rendere concreti tali principi e valuta positivamente l'istituzione di un tavolo di coordinamento presso la Prefettura.

PROTOCOLLO 23 LUGLIO 2007 FIRMATO DAL SINDACATO. REFERENDUM APPROVA L'ACCORDO

Il 23 luglio del 2007 è stato siglato con il Governo il protocollo. Il giudizio dell'esecutivo della CISL è favorevole per i suoi contenuti e perché da anni non si firmava un accordo di concertazione così importante. Il ruolo della CISL è stato decisivo ed ora l'esecutivo ipotizza un percorso democratico per discutere i contenuti con gli iscritti e con i lavoratori.

Nei mesi successivi viene svolta un'amplissima consultazione con la diffusione di volantini in tutte le fabbriche ed i posti di lavoro e in tutto il territorio dove si tengono migliaia di assemblee, in tutta in Italia ed anche in Sardegna, che approvano l'accordo con una percentuale elevatissima.

Al referendum partecipano in Sardegna ben 102487 votanti, con una percentuale di SI pari al 86,32%. Nella provincia di Cagliari, i votanti sono 30104 con una percentuale di voti favorevoli pari al 83,2%.

Un gran successo di partecipanti e di voti favorevoli che testimonia della tenuta delle organizzazioni sindacali nel mondo del lavoro e nella società.

Fabrizio Carta

CGIL CISL

ACCORDO 23 LUGLIO 2007 TRA' CGIL CISL UIL E GOVERNO SU PREVIDENZA, LAVORO E COMP
L' EQUITA' E LA CRESCITA SOSTENIBILE.

REFERENDUM 8-9-10 OTTOBRE 2007

PROVINCIA DI CAGLIARI

	VOTANTI	SCHEDE BIANCHE O NULLE	% B/NULLE	VOTI VALIDI	VOTI FAVOREVOLI	% FAVOREVOLI
AGROALIMENTARISTI	2.216	45	2,03%	2.171	1.956	90,10%
BANCARI	1.247	12	0,96%	1.235	990	80,16%
CHIMICI ELETTRICI	2.147	21	0,98%	2.126	1.684	79,21%
COMUNICAZIONE EDITORIA	981	6	0,61%	975	843	86,46%
CONOSCENZA	2.706	58	2,14%	2.648	1.686	63,67%
EDILI	2.585	52	2,01%	2.533	2.244	88,59%
METALMECCANICI	2.082	40	1,92%	2.042	1.259	61,66%
PUBBLICO IMPIEGO	4.854	59	1,22%	4.795	3.838	80,04%
TERZIARIO	2.256	26	1,15%	2.230	2.061	92,42%
TESSILI	229	2	0,87%	227	208	91,63%
TRASPORTI	1.595	5	0,31%	1.590	1.305	82,08%
TOTALE ATTIVI	**22.898**	**326**	**1,42%**	**22.572**	**18.074**	**80,07%**
SEGGI CONFEDERALI	1.268	1	0,08%	1.267	1.099	86,74%
PENSIONATI	5.938	11	0,19%	5.927	5.593	94,36%
TOTALE	**30.104**	**338**	**1,12%**	**29.766**	**24.766**	**83,20%**

SCIOPERO E MANIFESTAZIONE 1° DICEMBRE 2007.

Una straordinaria partecipazione, ha caratterizzato la manifestazione. 20000 persone, hanno attraversato le vie principali di Cagliari, in rappresentanza di tutti i territori sardi, con in testa tre miliziani di Sant'Efisio, con le bandiere del sindacato unitario. Dietro lo striscione unitario, hanno sfilato le testimonianze di sofferenza, di bisogni, di realtà lavorative in crisi, di pensionati, immigrati, giovani, donne.

Partecipazione, sviluppo, lavoro è stato lo slogan della manifestazione, conclusa in Piazza del Carmine, dove i segretari generali regionali hanno elencato le emergenze da superare per far ripartire lo sviluppo e l'occupazione in Sardegna.

L'applicazione dell'accordo sulla Chimica e sull'Energia, un accordo quadro sulla Portualità, il rilancio della formazione e della conoscenza, nuovi investimenti per le infrastrutture, a partire dalla viabilità interna, il superamento della precarietà e della disoccupazione femminile, il potenziamento dei servizi socio sanitari, il fondo per la non autosufficienza, sono stati gli obiettivi principali della manifestazione.

Tante sono le situazioni dolenti in Sardegna e nella Provincia di Cagliari. Dietro di ognuna, ci sono persone, in carne ed ossa, e famiglie che soffrono, non riescono a sbarcare il lunario e sopportano con dignità, povertà, insicurezza e precarietà.

- Nel corteo, accanto ai sindacalisti, hanno sfilato rappresentanti della società civile, sindaci, esponenti dei partiti e della Pastorale del Lavoro, della COLDIRETTI. Non c'era rassegnazione, ed il corteo ha chiesto con forza al Governo Nazionale ed alla giunta Regionale, una risposta seria, con il grido forte di rilanciare partecipazione, confronto, concertazione.



Tanti i lavoratori cagliaritani e del Medio Campidano hanno risposto tutte le strutture, con generosità e spirito di sacrificio, in un sabato dal tempo incerto. [79] I segretari generali, dal palco, hanno gridato unità per il sindacato confederale, perché solo così si possono affrontare i problemi e le emergenze e si può costruire un domani migliore. E' solo l'inizio, perché bisogna ottenere risposte concrete da Regione, Governo, forze imprenditoriali. **E' tempo di trovare le soluzioni!**

LEGGE STATUTARIA. REFERENDUM 21 OTTOBRE. CISL PER IL NO.

Il 21 ottobre si vota per il referendum sulla legge statutaria della Regione Autonoma della Sardegna. Si tratta del "Testo di legge regionale approvata il 7 marzo 2007, ai sensi dell'articolo 15, secondo comma, dello Statuto speciale, a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi, dei componenti il Consiglio regionale." Una legge importantissima perché determina la forma di governo della Regione, le modalità di elezione del Consiglio Regionale, del Presidente e dei componenti della Giunta, i rapporti tra gli organi della Regione, la presentazione di una mozione di sfiducia verso il Presidente della Regione, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità, il diritto di iniziativa legislativa e la disciplina dei referendum abrogativi, propositivi e consultivi, la parità di genere nell'accesso alle consultazioni elettorali.

[79] UNILEVER, SARDARECAPITI, GEOPARCO, appalto delle pulizie (Regione e SOGAER), SCAINI, Formazione professionale e scuola, CALL CENTER, Trasporti, ECOSERDIANA, SVILUPPO ITALIA, SYNDIAL, TEATRO LIRICO, precari forestali, ANOLF, pensionati e di tutte le Federazioni, associazioni e servizi.

Testo curato da Fabrizio Catta

L'articolo 15 dello Statuto prevede che la legge approvata, a maggioranza assoluta, sia sottoposta a referendum regionale qualora, entro tre mesi dalla pubblicazione, ne faccia richiesta 1/50esimo degli elettori o 1/5 dei componenti il Consiglio Regionale. La legge sottoposta a referendum non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Il referendum, promosso da un variegato schieramento politico e di rappresentanza della società civile non sarà valido se non vi partecipa almeno un terzo degli elettori.[80]

Non si tratta di questioni marginali che, invece, toccano la partecipazione dei cittadini e quindi anche dei lavoratori e dei pensionati.

La Cisl, anche di recente, in merito alla riforma della Costituzione e al successivo referendum, ha aderito al comitato per il NO, proprio perché la riforma, in quel caso nazionale, non rispettava i principi di sussidiarietà e di federalismo solidale e, soprattutto, perché era improntata ad un presidenzialismo eccessivo. Per quanto riguarda il referendum sulla legge statutaria sarda, la Cisl sarda ha preso posizione per il NO, aderendo anche al Comitato, sulla scorta di alcune osservazioni: [81]

AL REFERENDUM VINCE IL NO.[82]

Non si è dunque raggiunto il quorum del 33% e ciò, secondo alcuni studiosi e la Giunta, rende inefficace la vittoria dei NO, consentendo la promulgazione della legge. Secondo altre interpretazioni, però, fatte proprie dal Comitato per il NO, il raggiungimento del quorum non sarebbe necessario, in analogia con quanto accadde per il referendum sulla riforma costituzionale del maggio scorso e sarebbe impossibile dare il via libera, alla legge.
La scarsissima affluenza alle urne testimonia la scarsa conoscenza dell'argomento e la poca considerazione dell'istituto del referendum, probabilmente perché troppo abusato in passato, soprattutto, a livello nazionale. L'errore più grande, a parere della CISL, è stato di considerare da parte di molti, compresi i sostenitori del NO, la questione non per il merito, ma solo come strumento di lotta politica pro o contro il Governatore. Si è persa un'occasione per discutere in modo approfondito di temi centrali per la democrazia e per l'affermazione di una società basata sulla sussidiarietà e sull'importanza dei corpi intermedi ai quali, con questa legge, si toglie uno spazio importante.

CONVEGNI SEMINARI CORSI

FORMAZIONE ALLA CISL DI CAGLIARI. SECONDO MODULO 10 MAGGIO 2007.

Il secondo modulo del programma formativo della CISL Cagliari "Strada facendo", si svolge a Villanovaforru, il 10 maggio, ridotto ad un solo giorno a causa di concomitanti impegni delle Federazioni, mentre la seconda giornata si terrà il 4 giugno, con la partecipazione del Prof. Rutelli del'Università di Cagliari. Il titolo è "La Riforma del Mercato del Lavoro e nuove tipologie contrattuali". **La relazione di Livia Ricciardi**, del dipartimento mercato del lavoro della Cisl confederale, ha trattato dell'evoluzione del mercato del lavoro in

[80] E' stato indetto dalla Regione sarda sulla base della legge regionale 28/10/20002 n° 21 che prevede l'applicazione dell'articolo "14 della legge 17/5/57

[81] La legge statutaria concentra in modo eccessivo il potere nelle mani del Presidente della Regione. Non regola in maniera appropriata il conflitto di interessi. Non riduce il numero delle cariche politiche.
Limita la partecipazione dei cittadini ampliando la soglia minima delle firme necessarie per proporre qualunque forma di referendum, portandole a 15000. Esclude il sistema delle autonomie locali dalla partecipazione alle scelte. Non è richiamato, in alcuna parte della legge, il ruolo delle parti sociali.

[82] Al referendum partecipano solo 228439 sardi per una percentuale pari al 15,57% degli aventi diritto al voto. Tra i votanti, i NO hanno raggiunto la soglia del 67,91%, contro il 32,08% dei SI. Nella provincia di Cagliari si è registrata la più alta percentuale di votanti (16,9%) con prevalenza dei NO (68,98%), Nel Medio Campidano ha votato il 14,33% con i NO al 60,40**%,**

Testo curato da Fabrizio Orta

Italia, dopo i lavori di gruppo nei quali ogni corsista ha focalizzato l'attenzione sulle proprie esperienze. I partecipanti hanno presentato, in plenaria le loro riflessioni sul mondo del lavoro, mettendo a raffronto presente e passato.

E' emerso un quadro dove al mito del posto fisso nella stessa azienda, si sta sostituendo un mondo fatto di precarietà, vera o percepita, che caratterizza la società moderna. Qui si è innestata la riflessione della Ricciardi che, dopo un'accurata analisi statistica del mercato del lavoro in Italia, con raffronti a livello europeo, ha spiegato in modo dettagliato la posizione della CISL, sulla riforma.

E' naturalmente contraria ad una precarietà che, pur non aumentata in termini statistici, è percepita diversamente dal passato, e diffusa soprattutto tra giovani e donne.

Le riforme, che di per sé non hanno generato la precarietà, devono essere completate con l'approvazione dello Statuto dei Lavori, l'attuazione di un sistema d'ammortizzatori sociali universali e collegati a moderni sistemi di servizi all'impiego, l'aumento dei contributi sociali per i collaboratori (per eliminare le differenze di costo e ridurre gli abusi), l'estensione del documento unico di regolarità contributiva (DURC) a tutti i settori, la promozione di progetti di emersione.

E' poi necessario promuovere una politica del lavoro per i giovani e le donne mirata a raggiungere i parametri di Lisbona. L'Italia, ma ancor di più, il Mezzogiorno e la Sardegna sono lontanissimi dagli obiettivi fissati per i tassi d'occupazione e di disoccupazione.

Il corso è proseguito nel pomeriggio con l'esame e lo studio, da parte dei gruppi, di alcune schede tecniche preparate da Alessio Aresu (ALAI) e Mimmo Contu su apprendistato, contratto d'inserimento, somministrazione, collaborazioni.

Le schede sono state commentate nella plenaria, con indicazione dei punti di debolezza e di forza di ogni istituto. Poi, il segretario UST, Mimmo Contu ha ripreso i diversi punti, integrando le conoscenze dei corsisti e rispondendo a dubbi e domande.

Infine, il segretario generale, Fabrizio Carta, ha riconfermato l'importanza del progetto formativo della che non pretende di dare risposte definitive ai partecipanti, ma vuole gettare un seme di conoscenza. Si devono conoscere i meccanismi e le regole del mercato del lavoro, per un sindacato che spesso è più orientato verso le forme di lavoro standard, ma deve poi dare risposte giuste ai giovani, le donne, le fasce deboli, se vuole essere basato sulla solidarietà.

Il corso si è potuto tenere grazie allo staff dei formatori, costituito da Sandra Agnesa, Giuseppe Vargiu, Piergiorgio Picciau e Gianluigi Lai.[83]

CORSO DI FORMAZIONE CISL CAGLIARI. OCCUPAZIONE E QUALITA' DEL LAVORO (14 novembre 2007)

35 delegati e militanti sindacali, provenienti dalle diverse categorie, hanno partecipato al 3° modulo del percorso formativo dell'UST di Cagliari, dal titolo "Occupazione e qualità del lavoro".

I lavori si sono tenuti all'Hotel Setar, con l'introduzione del segretario generale UST, Fabrizio Carta, che ha parlato della situazione occupazionale della Sardegna e della provincia di Cagliari.

[83] Al corso hanno partecipato 27 delegati in rappresentanza di scuola,università,meccanici, chimici, bancari, pubblico impiego, trasporti, telefonici, elettrici, postali, pensionati, agricoli, servizi, edili.

Il Prof. Pietro Rutelli, il Dr. Luigi Sotgiu e il Dr. Marcello Nonnis, hanno presentato la ricerca dal titolo "Lauree senza occupazione".

Gli interventi del Dr. Paolo Palomba (direttore dell'agenzia regionale del lavoro) e della dr.ssa Francesca Fadda con la ricerca, "Occupati con e senza precedenti lavorativi e i Centri per l'impiego", hanno chiuso la mattinata.

Nel pomeriggio, in un lavoro di gruppo, i partecipanti sono stati posti davanti ad una griglia d'analisi per discutere del ruolo per il sindacato e per il sindacalista di fronte al lavoro che cambia. I lavori sono poi terminati con il confronto con il relatore in plenaria.

CONVEGNO PER LO SVILUPPO. VILLACIDRO (22 giugno2007)

Il 22 giugno, a Villacidro, organizzato dal sindacato del Medio Campidano, si tiene un convegno dal titolo:

CGIL CISL UIL hanno avviato, al loro interno, momenti di studio e di elaborazione di una Piattaforma, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva di tutti i soggetti istituzionali, sociali e produttivi del territorio.

Da qui, la promozione dell'iniziativa pubblica, alla quale partecipano rappresentanti della Provincia, dei Comuni, delle associazioni della categorie produttive, dell'Associazione degli industriali, dell'API Sarda, delle associazioni dell'artigianato, della cooperazione e del Consorzio industriale. Per il sindacato, Carmen Marongiu (CGIL) ha svolto la relazione introduttiva, Sergio Concas (CISL) ha svolto l'intervento centrale e Francesca Ticca (UIL), ha concluso il seminario.

PATTO DI GOVERNANCE E QUESTIONI INDUSTRIALI

STATO DI AGITAZIONE NELL'AREA DI SARROCH, (14 marzo 2007)

Il coordinamento RSU dell'area industriale di Sarroch, nella riunione del 13 marzo, ha discusso sulle comunicazioni di alcune aziende in merito al riconoscimento di prestazioni di lavoro effettuate all'interno dello stabilimento ed ha riaffermato il principio che l'orario di lavoro e la relativa retribuzione sono regolati esclusivamente dal CCNL e che nessuna azienda può disporre in modo diverso.

E' molto grave che la FEDERMECCANICA di Cagliari non abbia ancora convocato un incontro, più volte richiesto per affrontare i problemi connessi alla gestione della fase operativa degli investimenti, perché è fondamentale definire un accordo quadro su orari, turni e carichi di lavoro; Ambiente e sicurezza del lavoro; Tempi e modalità di esecuzione dei lavori con eventuale esternalizzazioni; Servizi, logistica e presidio sanitario.

Pertanto, a fronte del rifiuto a trattare, il Coordinamento proclama lo stato d'agitazione per la zona, riservandosi di attuare momenti di sciopero.

SI CONTINUA A MORIRE SUL POSTO DI LAVORO. UN OPERAIO PERDE LA VITA A SARROCH (15 aprile 2007)

"Sabato mattina un altro lavoratore ha perso la vita svolgendo il suo lavoro nell'area industriale della Saras a Sarroch." Questo triste e tragico evento ricorda, in maniera dirompente, quanto sia attuale il problema della sicurezza e della prevenzione. La Cisl Cagliaritana esprime cordoglio e solidarietà alla famiglia dell'operaio della Mintor, Felice Schirru, diramando un comunicato stampa a firma del segretario UST, Mimmo Contu.

Testo curato da Fabrizio Carta

E' immediata la mobilitazione del sindacato e dei lavoratori degli appalti che scendono in sciopero per solidarietà, per l'intera giornata, mentre centinaia di lavoratori presidiano gli ingressi, dove viene letto un documento di solidarietà nel quale si è propone una raccolta di fondi con la retribuzione di due ore di lavoro, a favore della famiglia del lavoratore ed è stata inoltrata una richiesta d'incontro alla CONFINDUSTRIA e alla Prefettura, per esaminare la questione "Sicurezza" nell'area. Anche i lavoratori diretti della SARAS, riuniti in assemblea, hanno effettuato un'ora di sciopero.

Il 17 aprile, si tiene una riunione tra il Presidente e il direttore della CONFINDUSTRIA ed i i segretari CGIL CISL UIL (Costa, Carta, Mereu).

Secondo il segretario CISL, "ogni morte sul lavoro è una sconfitta per aziende, società civile, sindacato, perché se accade ci sono state omissioni, di cui tutti si devono sentire responsabili. Il tributo per il lavoro è pesantissimo e insopportabile: nella provincia di Cagliari, purtroppo, ci sono stati due morti nel giro di un mese. In questo senso, la Sardegna è in forte ritardo, come confermano i dati statistici, e le istituzioni, le aziende, i lavoratori devono agire per porre fine alla strage. Bisogna dunque pretendere che le aziende, a partire da quelle che operano a Sarroch, abbiano maggiore attenzione al problema della sicurezza." **Al termine dell'incontro, è stato diffuso un comunicato stampa, nel quale, si afferma: "fare sicurezza non significa solo rivalutare gli strumenti tecnici e di controllo, ma è soprattutto un problema di "cultura della sicurezza" e di formazione che deve coinvolgere, in una logica di reciproca collaborazione, imprese, lavoratori, istituzioni pubbliche."**

Si è concordato di istituire, nell'ambito del progetto di GOVERNANCE, un tavolo paritetico permanente, per elaborare opportuni interventi in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento agli appalti mentre il 20 aprile, la Prefettura di Cagliari sentirà il tavolo di GOVERNANCE insieme all'INAIL, INPS e Direzione provinciale del lavoro.

TAVOLO DI GOVERNANCE. SI PROCEDE AD UN AGGIORNAMENTO. (11 giugno 2007)

Nel febbraio del 2006, CGIL CISL UIL e CONFINDUSTRIA avevano sottoscritto il progetto di Governance. Preoccupava e preoccupa tuttora il ritardo del settore "Industria" in Sardegna e a Cagliari.

Dal Tavolo, sono sortiti effetti positivi, pur con alcuni ritardi sul piano della concretezza ma. d**opo circa un anno e mezzo, è emersa la necessità di procedere ad alcuni aggiornamenti, ipotizzando una Governance ^{2} (al quadrato).**

Sono stati dunque previsti cinque ambiti d'attività:

- Il piano strategico d'area vasta.
- Le politiche del lavoro, la sicurezza, la formazione, la lotta al lavoro sommerso.
- La competitività dell'area industriale.
- La portualità, i trasporti, la continuità territoriale delle merci e delle persone.
- L'innovazione e la ricerca.

Si è anche convenuto di snellire le procedure del Tavolo e di elaborare un documento generale flessibile ed adattabile, indicando alcune priorità da realizzare, in ciascuna tematica, costruendo sinergie con le Istituzioni pubbliche e dando gambe all'ente bilaterale per la sicurezza.

Testo curato da Fabrizio Carta

CONCERTAZIONE 2007

PIANO STRATEGICO COMUNE DI CAGLIARI (27 gennaio 2007).

Le segreterie territoriali CGIL CISL UIL si sono incontrate con il Sindaco di Cagliari, Dr. Emilio Floris, [84]che, ha brevemente illustrato la metodologia di confronto che il capoluogo della Sardegna intende adottare per costruire il piano strategico comunale,[85] presentato in consiglio comunale nel novembre scorso. Il documento disegnerà la città di Cagliari del futuro e sarà preceduto da una fase partecipativa, durante la quale saranno coinvolte le realtà sociali, economiche ed associative presenti sul territorio.

Al Comune spetterà il ruolo di sintetizzare ed interpretare le aspirazioni dei Cagliaritani. Il Piano strategico prescinde dai programmi delle "coalizioni" e, proprio per questo, può e deve essere condiviso dalle forze di opposizione e dalle forze sociali.

Dopo la fase di ascolto, ci sarà un forum degli attori locali entro la fine di febbraio nel quale si presenteranno i temi strategici. Entro la fine di marzo, si terrà la prima conferenza strategica che enuncerà il primo documento per poi aprire i tavoli tematici.

Si partirà dunque dall'analisi economico sociale, dalla progettualità esistente e dalla valutazione degli strumenti di programmazione per poi definire, attraverso i contributi degli attori sociali, il vero e proprio piano strategico comunale che avrà il traguardo fissato, a detta del Sindaco, al 2020.

Il Piano prevede Cagliari come capitale nel Mediterraneo e gli interventi in parte realizzati e progettati sono stati indirizzati su più ambiti [86]

Per il futuro, l'amministrazione intende trasformare Cagliari in una moderna città internazionale, completando e rafforzando le infrastrutture e i servizi tecnologici, sviluppare le attività portuali e il distretto del mare, allargando la base produttiva e puntando a nuova occupazione, rafforzare i servizi di mobilità e trasporto pubblico, anche attraverso l'intermodalità, costruire un sistema di sviluppo integrato ambientale turistico e fare divenire Cagliari una città di parchi ambientali, culturali e turistici. Altri fattori importanti evidenziati nel primo documento presentato sono quelli relativi alla qualità dell'ambiente urbano, alla riqualificazione delle aree militari dismesse, alle politiche per i giovani e per il sociale, alla garanzia di sicurezza e di ordine pubblico (lotta alla dispersione scolastica, valorizzazione dello sport e dei percorsi educativi).

"In linea di massima, è stata ribadita la necessità di avviare un reale percorso di partecipazione del sindacato come del resto auspicato dal Sindaco, senza adottare sistemi apparentemente democratici, ma in

[84] Insieme al Sindaco erano presenti gli assessori Angelo Vargiu e Gianni Campus ed il responsabile del progetto Ing. Mariani. Per la CISL, Mimmo Contu e Fabrizio Carta.

[85] Un Piano strategico è un atto, attraverso il quale si costruisce e si condivide una visione futura di una città o di un territorio. Si concorda il suo posizionamento e si rendono espliciti obiettivi e strategie mediante politiche ed interventi privati e pubblici. In molte regioni e comuni europei ci si è rivolti a queste procedure sia per dar luogo a riconversioni in caso di crisi, ma anche in città dal forte prestigio internazionale. La pianificazione strategica contribuisce a dar un'identità al territorio in modo più continuo rispetto al piano regolatore generale. Il piano strategico è un luogo dove canalizzare tutte le richieste di denaro pubblico, ma occasione per costruire un patto tra le forze politiche, istituzionali e sociali della città per raggiungere obiettivi di sviluppo e di crescita ordinata della città in una logica di area vasta.

[86] Reti, traffico, parcheggi, qualità urbana, ambiente cultura, dimensione metropolitana, ammodernamento dei principali sotto servizi, portualità, sistema della mobilità, interventi nei quartieri storici, rete telematica,, sottopasso via Roma, parco della musica, Tuvixeddu, Sant'Elia, Teatro Massimo.

Testo curato da Fabrizio Carta

realtà dispersivi. E' importante che il Piano sia elaborato in sintonia con la Regione, pur nel rispetto dei ruoli e, soprattutto con i Comuni dell'area vasta. Al proposito si è fatto notare che il progetto nazionale di rilancio delle città metropolitane vede fuori la città di Cagliari, in quanto facente parte di una Regione a Statuto speciale. **Ma di là dal riconoscimento formale e giuridico, a parere della Cisl, Cagliari si deve comportare come se l'abbia, con la consapevolezza che risolvere i problemi del capoluogo, significa dare sviluppo a tutta la Provincia e la Regione. Come sarebbe possibile, risolvere problemi come quelli della mobilità in entrata nel capoluogo, o quello dell'università o quello degli alloggi, senza affrontarli in una logica di area ?"**

PRESENTATE LE LINEE DI INDIRIZZO. (25 MAGGIO 2007)

Il 23 maggio, il Comune di Cagliari organizza una Convention, all'Hotel Mediterraneo di Cagliari, per presentare le linee generali del piano strategico comunale, preannunciando un percorso da condividere per un progetto decennale.

Vi sono state numerose relazioni da parte del coordinatore del Piano e di altri esperti. [87] Nel corso dei lavori, è intervenuto brevemente anche il segretario UST che aveva già inviato e diffuso una nota più completa sul ruolo dell'area metropolitana di Cagliari.

Il 29 agosto dopo la presentazione generale del piano, sono stati definiti 5 tavoli tematici, ciascuno dei quali, a sua volta, suddiviso in sottotavoli:

1) Governance e qualità del territori; 2) Cagliari città del Mediterraneo; 3)Conoscenza, Innovazione, sviluppo; 4) Identità, Cultura, Ambiente e Turismo; 5) Capitale sociale, creatività, coesione e sicurezza;

CONFRONTO CON IL COMUNE DI CAGLIARI SULLE TARIFFE. (30 aprile 2007)

La possibilità concessa ai Comuni dalla Finanziaria Nazionale di aumentare le tasse locali (ICI, TARSU, ADDIZIONALI, TASSE DI SCOPO), ha spinto il sindacato cagliaritano e del Medio Campidano a chiedere confronti con gli enti locali sui bilanci.

Ci sono stati alcuni incontri e la massima parte dei Comuni ha soprasseduto all'aumento delle tasse locali.

Con il Comune di Cagliari si è parlato del bilancio e del ventilato aumento delle tasse, solo in via incidentale, durante una riunione che trattava della società multiservizi. L'assessore Cappellacci aveva annunciato un aumento della tarsu del 20% la diminuzione dell'ici al 4 per mille contro il 4,3 per la prima casa, riduzione dell'ici per le case delle giovani coppie all'uno per mille, un contemporaneo aumento dell'ICI per le case sfitte e sui locali commerciali, ed un aumento delle aliquote dell'addizionale irpef da 0,5 a 0,7. Una manovra abbastanza pesante (maggior gettito di circa 11 milioni di euro) e che incide fortemente sulle tasche dei pensionati e dei redditi bassi, giustificata, a detta dell'assessore, dall'aumento dei costi e dalla diminuzione delle entrate dallo Stato Centrale.

Il Comune ha chiesto una modifica alla Finanziaria regionale per aumentare la dotazione per l'ordinaria amministrazione del capoluogo, in virtù delle maggiori spese sostenute, in relazione all'afflusso giornaliero in città di circa 150000 persone al giorno.

[87] E' intervenuto anche il Presidente della Provincia, Milia, sul piano strategico intercomunale, Roberto Camagni sullo scenario internazionale e nazionale, Mariano Mariani sulla diagnosi territoriale e poi, gli esperti del comitato scientifico, G. Sabatini (le Governance), B. Moro (conoscenza, innovazione, sviluppo), F. Casula (identità, cultura e tradizione), S. Tagliagambe (capitale sociale, creatività, coesione), F. Karre (mobilità nell'area vasta).

Testo curato da Fabrizio Carta

La Cisl ha proposto che l'aumento delle addizionali non vada a gravare sui redditi sotto i 15000 euro e la proposta è stata fatta propria dall'amministrazione comunale. Per i canoni concordati per le locazioni a studenti, la Cisl sostiene un abbattimento dell'ICI almeno a livello di quella della prima casa, per favorire l'emersione dal nero, tanto diffuso in città.

Nell'attesa di conoscere il testo definitivo dei provvedimenti, queste le valutazioni:

1) L'aumento delle tasse è piuttosto elevato e incide sul tenore di vita dei cagliaritani.
2) La richiesta di maggiori trasferimenti dalla Regione Sarda è senz'altro condivisibile, in ragione dei servizi offerti. Su questo il sindacato è pronto a lavorare sinergicamente con il Comune.
3) E' importante che sia stata ridotta l'ICI sulla prima casa e che sia stata stabilita l'esenzione dall'aumento delle addizionali per le fasce deboli.
4) Ci vuole un maggiore impegno nel recupero dell'evasione sia dell'ICI che degli affitti in nero, perché bisogna estendere il canone concordato in una città dove vi sono migliaia di studenti fuori sede residenti a Cagliari.
5) L'aumento della TARSU è notevole e, pur essendo determinato da un adeguamento obbligatorio (si passa da tassa a tariffa), ad esso non corrisponde il miglioramento della qualità del servizio stesso.
6) Infine, il Comune di Cagliari non ha voluto affrontare i problemi in modo più completo, rifuggendo da un confronto continuo e limitandosi a comunicazioni sporadiche. Per questo, per il prossimo anno, sarà necessario avanzare proposte concrete da portare all'attenzione della Giunta, in modo tempestivo.

REGIONE ATTUA IL PIANO PER IL SUPERAMENTO DEL PRECARIATO. (1 agosto 2007)

Sul sito della Regione Sardegna, è comparso l'avviso per il superamento del precariato. La Regione, in attuazione dell'articolo 36 comma 2 della legge regionale 29/5/2007 n° 2, vuole stabilizzare chi ha lavorato nella Regione o negli Enti per un periodo di trenta mesi, anche non continuativi, nel quinquennio precedente al 31 maggio 2007 o aver maturato il medesimo periodo di 30 mesi entro il 30 giugno 2007, con contratto di lavoro instaurato a seguito di procedure selettive di natura concorsuale, con contratti a termine, atipici o flessibili, con esclusione di coloro che hanno prestato la loro opera con il lavoro somministrato (interinale).

PRECARI AL COMUNE DI CAGLIARI. PREVISTE 102 ASSUNZIONI. [88] *(6 settembre 2007)*

Fino al 13 settembre prossimo, è possibile inoltrare, all'Ufficio Concorsi del Comune di Cagliari le domande per la stabilizzazione del personale assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1 comma 558 della Finanziaria nazionale. Sono necessari alcuni requisiti soggettivi spiegati in una nota della UST.[89]

CONFRONTO CON PRESIDENTE AUTORITA' PORTUALE, PAOLO FADDA (4 novembre 2007)

Prima presa di contatto delle segreterie confederali e di categoria con il nuovo Presidente dell'Autorità Portuale, Paolo Fadda (sostituisce Nino Granara) per una ricognizione accurata dei problemi del Porto.

Testo curato da Fabrizio Carta

[88] Nel triennio 2007 2009 sono previste 102 assunzioni.per il 2007 vi saranno 38 stabilizzazioni (7 in categoria C, 1 in B3, 18 in B1, 12 in categoria A); per il 2008 24 in C, 3 in B3, 16 in A; per il 2009 4 in D3, 5 in C, 2 in B1, 10 in categoria A.

[89] essere in servizio presso il Comune di Cagliari alla data del 1° gennaio 2007 e aver maturato un'anzianità di servizio di almeno tre anni anche non continuativi. Oppure essere in servizio presso il Comune di Cagliari alla data del 1° gennaio 2007, pur non possedendo il requisito dei tre anni, ma maturandolo in virtù di contratti stipulati anteriormente al 29 settembre 2006. La partecipazione, in questo caso, è subordinata all'effettiva maturazione di un'anzianità di servizio di almeno tre anni e potrà avvenire solo dopo il verificarsi di questa condizione. Aver maturato un'anzianità di servizio di almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio compreso tra il 1 gennaio 2002 ed il 31 dicembre 2006.

In sintesi, Fabrizio Carta e Corrado Pani hanno esposto alcune idee.

“Partendo dalla considerazione che il Porto è un bene non solo per la città e la sua Provincia ma per la Regione, è necessario affinare una rete di relazioni con le Istituzioni maggiormente interessate, quali il Comune di Cagliari, la Provincia, la Regione.

Sarebbe sbagliato se l’Autorità Portuale innescasse conflittualità, come in passato, con il CASIC ed è opportuno invece aggregare, armonizzare e regolamentare gli interessi compositi e legittimi che gravitano sulla infrastruttura portuale, indirizzati verso uno sviluppo equilibrato del Porto. Il Porto Container e quello Storico devono essere posti nella condizione di funzionare per dare ricchezza e sviluppo di qualità. Lo scenario dei traffici è influenzato a livello nazionale e mondiale e per questo è importante raccordarsi con il Governo nazionale, aprendo un confronto concreto con il Sindacato, anche a livello nazionale.

Fermo restando il piano regolatore del Porto che sarà approvato, anche perché in sua mancanza ogni programma sarebbe bloccato, bisogna identificare le misure per rilanciare il traffico del porto storico. Una gran percentuale del traffico merci, diretto nel capoluogo (oltre il 60%) proviene da Olbia e viaggia via terra, contribuendo a creare traffico ed inquinamento. Con gli sconti, previsti per le “autostrade del mare”, invece, le merci potrebbero giungere direttamente via mare a Cagliari. Altrettanta importanza riveste il ruolo del Porto Container. L’occupazione creata è interessante ma risibile in confronto alle potenzialità della struttura. Per questo, è ancora più importante puntare sulla logistica, sul retroporto e poter lavorare le merci in loco perché oggi il terminal costituisce solo un punto di sbarco ed imbarco”.

Con il Presidente, si è discusso del ruolo della MAERSK presente nel capitale sociale della CICT (a maggioranza Contship), che potrebbe essere un freno, allo sviluppo dei traffici ed è stato ha posto l’accento sulla rilevanza della cantieristica navale, confinata ad un ruolo marginale.

Infine, nel raccomandare al Presidente l’esercizio del ruolo di controllo e verifica sul tema sicurezza dei lavoratori, a partire da quelli stagionali, CISL e FIT hanno ricordato i recenti morti sul lavoro al Porto e come su questo e su altri temi specifici, occorre aprire un tavolo di confronto con le federazioni di categoria.

Il Professor Fadda ha ascoltato con attenzione ed ha condiviso, in larga parte, l’esposizione affermando di voler utilizzare il metodo del confronto e del dialogo con le Istituzioni e con le parti sociali, ravvisandovi il sistema migliore per raggiungere risultati.

COMUNE DI CAGLIARI AUMENTA TARSU. Nota di CISL e ADICONSUM. (2 novembre 2007).

Il Comune di Cagliari ha aumentato la tassa per i rifiuti solidi urbani del 20%, portando il costo a metro quadro da € 2,22 ad € 2,66. Per un’abitazione di 100 metri quadri, l’aumento si avvicina ai 50 euro. Nel contempo le agevolazioni previste non contemplano il caso di famiglie numerose, contribuendo ad impoverire i cittadini.

La CISL e l’ADICONSUM contestano tali aumenti, non giustificati dal passaggio da tassa a tariffa della TARSU, e chiedono quindi all’amministrazione comunale di aprire un tavolo con le forze sociali sul problema delle tariffe e dei costi dei servizi pubblici, perché la difesa del tenore di vita e del reddito, passa anche attraverso una politica tariffaria equa che coniughi rigore con qualità, recuperando risorse da spese superflue e inutili e dirottandole a favore dei servizi alla cittadinanza.

Testo curato da Fabrizio Carta

Grande Cagliari

Gli aumenti di marzo
Tariffe più alte del 20 per cento. Lo aveva annunciato il Comune durante l'ultimo bilancio. E ora il conto è arrivato in tutte le case.



Spazzatura. Duro affondo del sindacato e di Adiconsum: «Bollette da incubo per lavoratori e pensionati»

Cassonetti pieni e tasche vuote Cisl: «Comune, torna indietro»

Chiesta l'apertura di un tavolo di trattative per ridiscutere tariffe e qualità del servizio

Ennio Neri
cagliari@epolis.sm

Allarme superbollette Tarsu. I numeri erano già stati dati nella presentazione del bilancio. Ma ora che arrivano a casa le cartelle da pagare in comode (per modo di dire, visto che alcune sono arrivate negli ultimi giorni e la prima scadenza è datata 31 ottobre) rate o in una botta sola, se ne accorgono tutti. Se ne accorgono anche Adiconsum e Cisl che, in un comunicato di fuoco, bocciano la stangata. Soprattutto, dicono associazione dei consumatori e sindacato, perché a rimetterci sono i soliti noti, lavoratori e pensionati. Senza che però (vedi raccolta differenziata che non ne vuole sapere di decollare) abbiano in cambio un servizio di qualità pari all'aumento delle bollette.

MORALE DELLA FAVOLA: richiesta al Comune di tornare sui suoi passi. «Cisl e Adiconsum chiedono all'amministrazione comunale di aprire un tavolo serio con le forze sociali sul problema delle tariffe e dei costi dei servizi pubblici - scrivono il segretario dell'associazione Simone Girau e il segretario Cisl Cagliari Fabrizio Carta - perché la difesa del tenore di vita e del reddito dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini passa anche attraverso una politica tariffaria equa, che coniughi rigore con qualità, recuperando risorse da spese superflue. E dirottandole a favore dei servizi della cittadinanza». Adiconsum e Cisl fanno le pulci alla manovra finanziaria del Comune. Alla luce del recapito a casa delle cartelle bianconeriesti. «L'aumento - spiegano - sfiora il 30%. Infatti, a fronte di un costo a metro quadro di 2,22 euro previsto nel corso del 2006, per il 2007 la tariffa raggiunge 2,88 euro». La conclusione è un buco nel portafoglio dei cagliaritani: «Si può calcolare che per un'abitazione di 100 metri quadri l'aumento si avvicini ai 30 euro». Il servizio? Bocciato. «Nonostante i forti aumenti non si è dato corso a un serio miglioramento dei servizi della cittadinanza. Basti pensare alla pulizia delle strade, alla condizione dei cassonetti, quasi sempre stracolmi, alla scarsa qualità della raccolta differenziata, alla mancanza di isole ecologiche. Nè si può dire che sia aumentato il costo del lavoro: il numero dei dipendenti impegnato nella raccolta è stabile o in discesa». ■



▸ Cassonetti stracolmi in città. E Cisl e Adiconsum passano all'attacco sulle superbollette

«Serve più concertazione»

La Nuova Sardegna — 21 dicembre 2007 pagina 02 sezione: CAGLIARI

CAGLIARI. Comune, se ci sei batti un colpo. I sindacati bussano alla porta del palazzo di Ottone Bacaredda con una sola richiesta: visto che lavoro e occupazione sono un campo di macerie, Giunta e Consiglio facciano di tutto per non rendere più problematica la vita dei cittadini. Quattro le proposte sindacali, tre sui contenuti e una sul metodo: agire sulla leva fiscale, potenziare le politiche socio-assistenziali, fare di più sul fronte del lavoro, sfruttando la concertazione. Il taglio delle risorse ai comuni ha determinato un aumento dellle imposte con ripercussioni sul tenore di vita dei ceti più deboli. E senza che gli aumenti incidano sulla qualità dei servizi. «E' quanto accaduto al Comune di Cagliari - dice Fabrizio Carta, segretario generale della Cisl cagliaritana - dove la Tassa sui rifiuti solidi urbani è aumentata di oltre il 20%, con un servizio sempre più scadente». Il sindacato si attendeva che su questa nuova imposizione si aprisse un dialogo col Comune, invece nulla. «L'amministrazione - aggiunge Carta - sembra voler imitare la Giunta regionale: predilige i grandi tavoli comuni con centinaia di partecipanti, come accaduto sul piano strategico, ma sfugge a una concertazione diretta. La Cisl è severa nei giudizi: Comune distratto e assessori insensibili al dialogo con le forze sociali. «Sulla Tarsu e sulle tariffe il Municipio, nonostante i proclami che mettevano la concertazione alla base del suo programma, non ha raccolto la nostra protesta - protesta il segretario Cisl - ed ha aumentato sensibilmente le aliquote per i cittadini e anche per le imprese». Questo di non coinvolgere i sindacati più che un difetto, secondo la Cisl territoriale, è ormai un vizio. «Così avviene - aggiunge Carta - anche per il tavolo di concertazione sulle politiche sociali che, inaugurato due anni fa, in concomitanza con l'arrivo di Angelo Vargiu in quell'assessorato, è stato messo nel dimenticatoio. Risultato? Il Piano unitario locale socio sanitario è stato definito senza alcun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali». «Ma il Comune di Cagliari - sostiene il segretario generale della Cisl territoriale - appare incerto anche nella definizione dei ruoli della società Multiservizi, diventata a partecipazione pubblica, che, lungi dal decollare, in realtà ha aperto una procedura di mobilità nei confronti di 22 dipendenti impegnati nella lettura dei contatori dell'acqua». La pausa di fine anno, impossibile con tutte le vertenze aperte e la crisi di diverse aziende servirà al sindacato per mettere a punto una strategia per portare sindaco e giunta al tavolo delle trattative. Noi riteniamo - dice Fabrizio Carta - che si debba premere sul Comune di Cagliari perché sia ripristinato un tavolo con Cgil, Cisl e Uil e non soltanto sulle politiche sociali, ma anche su quelle tariffarie e sulle tematiche del lavoro».

VERTENZE

FORMAZIONE PROFESSIONALE.

UNA VERTENZA INFINITA.

Cambia l'anno, ma la vertenza della Formazione professionale non finisce. CGIL CISL UIL, in un comunicato stampa, denunciano ancora una volta la mancata attuazione da parte della Giunta Regionale, degli impegni presi nel dicembre scorso dal Presidente SORU. Sono di questi giorni 58 licenziamenti ed altri 40 per docenti ed amministrativi, temporaneamente in mobilità. Gli accordi sono stati disattesi e rimane solo la mobilitazione.[90]

L'odissea continua per tutto l'anno e si rinfocola di mese in mese finché il 26 luglio si firma un verbale che però non viene ufficializzato.

FORMAZIONE PROFESSIONALE. SIT IN E SCIOPERO DELLA FAME (13 18 novembre 2007).

La lotta diventa ancora più serrata con dei presidi in vista della manifestazione del 16 novembre che ha l'obiettivo di inserire nella legge finanziaria una norma che tuteli il lavoro dei dipendenti, senza stipendio e senza neanche la possibilità di ricevere la cassa integrazione.

La cassa integrazione sta per terminare, le assunzioni negli enti locali si sono rivelate poco più di un miraggio, la riforma non decolla ed i bandi, sempre più spesso, non sono vinti dagli Enti né chi li vince, assume i lavoratori della formazione professionale. Senza la proroga della legge, in vigore fino a dicembre del 2007, i lavoratori saranno sul lastrico.

Ci sono momenti di tensione quando la polizia ha impedito ad alcuni manifestanti di piazzare le tende sotto il palazzo di Viale Trento. Per volere del Presidente della Giunta Regionale, è stata impedita una pacifica dimostrazione, frutto della disperazione vissuta dai lavoratori, ai quali va la solidarietà di tutto il sindacato sardo. La regione continua a non dare risposte ed aumentano la tensione, la rabbia e la delusione tra i lavoratori.

In questo clima di rabbia, è maturata la decisione disperata di otto lavoratori di far lo sciopero della fame, sotto controllo medico, mentre un gruppo di manifestanti ha passato tre notti all'aperto, con l'assistenza di un camper delle ACLI. La mattina della domenica, di fronte al Palazzo della Regione Sarda, è stata celebrata una messa di sostegno, alla quale hanno partecipato decine di lavoratori, sindacalisti, qualche sindaco e cittadini comuni per manifestare solidarietà e vicinanza.

Il Presidente Soru, invece, la sera del sabato, appena allontanatisi dal presidio i sindacalisti regionali, ha intrattenuto i manifestanti, cercando di non avviare una trattativa diretta con il sindacato e di tranquillizzare i lavoratori.

Ma i lavoratori – dice un cartello – non mollano la presa fino ad un definitivo accordo che dia contorni certi al loro futuro.

Testo curato da Fabrizio Carta

[90] La riapertura dei termini per l'esodo incentivato, l'applicazione della clausola sociale su tutti i bandi POR per l'utilizzo prioritario del personale a tempo indeterminato, iscritto nell'albo della legge 42/89, L'impegno a pagare gli stipendi per gennaio e febbraio, nell'attesa del passaggio dei lavoratori agli enti locali.

ALITALIA AIRPORT.

SEMBRA SCONGIURATO IL LICENZIAMENTO DEI LAVORATORI (27 gennaio 2007).

Finalmente dopo mille richieste sindacali, si è tenuto a Roma, il 25 gennaio, alla sede del Ministero dei Trasporti [91] un incontro per affrontare i nodi della scadenza dell'accordo (31 gennaio), in forza del quale i 100 lavoratori di Alitalia Airport, vengono utilizzati nello scalo dell'aeroporto di Elmas.

E' un passo in avanti perché si è passati da incontri bilaterali ad un confronto generale e si sono calate le carte in tavola. **E' la dimostrazione che il sindacato vedeva giusto, perché, per risolvere la vertenza, ogni parte deve mettere del suo.**

Il Ministero annuncia che alla SOGAER sarà data quanto prima la concessione, forse non quarantennale ma di lunga durata e con vincoli precisi, Alitalia accetta di prorogare ancora la fase attuale, per consentire di attuare il percorso previsto, mentre, è questa è una novità, l'imprenditore privato, Dr. Toto, rappresentante dell'EAS, ha calato l'asso, dichiarando d'essere disponibile ad assumere "27 full time equivalent", pari a 35 lavoratori, ipotizzando la costruzione di un'unica società di gestione, attraverso la costituzione di una società mista, venendo così incontro a quanto ipotizzato dall'assessore Broccia.[92] Viene anche fissata una nuova riunione per il 20 di febbraio, a tavolo pieno, per procedere alla firma degli accordi.

Finalmente le parti si sono assunte la loro responsabilità, passando dalla logica dei meri accordi commerciali a quella della trattativa sindacale, pur essendovi molti punti da chiarire quali retribuzioni, livelli di inquadramento, modalità del passaggio, diritti acquisiti.

Resta certo l'amarezza dei lavoratori e degli utenti sardi che vedono la Sardegna privata della presenza dell'ALITALIA.

Purtroppo, a distanza di venti giorni, la vertenza si riapre perché l'incontro del 20 febbraio, si risolve in un nulla di fatto, con posizioni molto distanti, tra SOGAER, EAS e ALITALIA AIRPORT.

Le aziende, infatti, intenderebbero assumere i lavoratori, ex novo, senza riconoscere i livelli professionali raggiunti, gli scatti d'anzianità maturati ed applicando un orario a turni spezzati a scapito soprattutto dei precari che, a detta della SOGAER, dovrebbero diminuire ancora.

Nè si materializzano certezze in merito alla concessione quarantennale alla SOGAER, alla costituzione della società unica di handling, per la quale vi è un generico impegno di rispettare nei prossimi sei mesi.

I tempi sono diventati molto stretti perché il 28 febbraio sarà l'ultima data di impiego per i dipendenti di ALITALIA AIRPORT e in caso di mancato accordo, l'ALITALIA aprirà la procedura di mobilità nei confronti di tutti i lavoratori.

Testo curato da Fabrizio Carta

[91] Il vertice è stato presieduto dall'ingegner Placidi, segretario del Ministro Bianchi, e ha visto la presenza, oltreché di CGIL CISL UIL (per la Cisl Fabrizio Carta, Alessio Agus e Pippo Starita), dell'assessore regionale ai trasporti Broccia, dei rappresentanti dell'ENAC, della SOGAER, dell'EAS, dell'Alitalia Airport e di Meridiana.

[92] La CISL ha osservato che il progetto, pur valido, richiede tempo e massima attenzione.

NOTA CISL CAGLIARI SU VERTENZA. SALVI I LAVORATORI (1 marzo 2007)

Accordo raggiunto in sede ministeriale tra Sogaer Eas e CGIL CISL UIL di Cagliari [93] per la difesa dei posti di lavoro dei dipendenti dell'Alitalia Airport. E' stata decisiva la ferma posizione, assunta da CGIL CISL UIL, ma importante anche la mediazione svolta dall'assessore regionale, Broccia, e dall'ing. Placidi, segretario del ministro Bianchi.

Una vicenda estenuante, che ha visto numerose proroghe e che ha impegnato fortemente il sindacato e i lavoratori in una battaglia per il mantenimento dei posti di lavoro.

Un accordo che conserva l'occupazione e difende i livelli salariali e di professionalità dei dipendenti che, in alcuni casi, saranno oggetto di riconversione attraverso programmi formativi che vedranno il contributo della Regione Sarda.

Il ministro dei trasporti, Bianchi, ha firmato la concessione quarantennale della gestione dell'aeroporto alla SOGAER, di proprietà al 95% della Camera di Commercio di Cagliari e sono in corso le procedure per la firma del ministro della difesa, Parisi, e del ministro delle finanze, Padoa Schioppa. Ciò consentirà di programmare uno sviluppo equilibrato dell'aeroporto. Il successivo passo sarà la vendita delle quote possedute dalla Camera di Commercio. Questo problema è stato uno dei principali ostacoli al raggiungimento dell'accordo, osteggiato in particolare dalla dirigenza della SOAGER, dubbiosa sull'effettiva concessione.

Il secondo è l'impegno alla costituzione di una società unica di handling entro sei mesi.

Questo è l'accordo politico: ora sono da aprire i tavoli tecnici per definire i passaggi, le mansioni, le modalità e discutere, senza pregiudizi ma anche senza penalizzazioni per i lavoratori, i problemi della flessibilità che sono anche correlati con la continuità territoriale che concentra i voli nelle prime fasce del mattino e di quelle serali.

L'esito finale è dunque soddisfacente per i lavoratori e l'accordo deve rappresentare una pietra miliare per eventuali altri casi analoghi. Le prossime gare della continuità territoriale potrebbero innescare nuovi problemi occupazionali ed in questo senso una società unica di handling, potrebbe essere una buona risposta, purché si fondi su produttività ed efficienza, in un clima aziendale positivo ed un corretto sistema di relazioni sindacali.

ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA UST. DOCUMENTO FINALE (5 luglio 2007)

L'assemblea organizzativa della Cisl di Cagliari si tiene giovedì 5 luglio a Quartu S.E. presso la sala Convegni dell'Hotel Setar. Ai lavori prendono parte, in totale, 150 dirigenti e delegati, in rappresentanza delle 19 categorie e degli oltre 37500 iscritti delle province Cagliari e Medio Campidano. La relazione introduttiva del segretario generale, Fabrizio Carta, ha analizzato la situazione socio economica del territorio, i suoi punti di forza e di debolezza.

Dall'esame dei dati statistici, emerge una situazione socio economica caratterizzata da elevate percentuali di disoccupazione, forte presenza di lavoro precario, percentuale di lavoro nero, stimabile sul 20%, tassi di povertà in linea con il livello regionale, con l'aggravante di vivere in un'area metropolitana.

Il mercato del lavoro è debole, frammentato, con aziende di dimensioni ridotte con scarsa propensione al consorzio e alla cooperazione, fenomeni diffusi di disoccupazione, soprattutto nelle fasce giovanili e tra le

[93] (presenti alle trattative Monica Mascia e Alessio Agus per la FIT e Fabrizio Carta per la CISL)

Testo curato da Fabrizio Carta

donne, difficoltà di ricollocamento al lavoro, soprattutto per i lavoratori più anziani, che perdono il posto di lavoro, diffusione patologica del lavoro atipico. Si assiste a tante crisi aziendali, nel settore industriale e in quello dei servizi, o alla continua e incessante problematica degli appalti delle pulizie, delle mense, alla crisi delle case di cura private e della formazione professionale, con annessi licenziamenti.

L'occupazione si addensa particolarmente sui call center e nei supermercati nei quali regna lo sfruttamento, il lavoro atipico, il part time obbligatorio.

Occorre rivendicare un maggiore impegno nelle politiche di sviluppo e nelle politiche del lavoro da parte della Regione sarda, senza dimenticare il ruolo che possono avere, e non sempre hanno, la Provincia ed i Comuni più grandi come Cagliari e Quartu.

La predisposizione dei piani strategici comunali e provinciali non può essere solo un fatto d'immagine, ma deve essere uno strumento per favorire sviluppo, che porti occupazione nuova, aggiuntiva e di qualità.

E' ora di passare dai tanti convegni, seminari e promesse d'accordi di programma per rilanciare il Porto Container di Cagliari, ai fatti. Le poche centinaia di lavoratori addetti possono aumentare solo se si collega il porto con un sistema di trasporto intermodale.

Allo stesso modo, occorre rivendicare con forza l'estensione della normativa delle autostrade del mare, fondamentale per il nostro territorio e per una continuità territoriale vera anche delle merci. Si pensi che il 50% delle merci che sbarcano ad Olbia, sono dirette, attraverso la malconcia "Carlo Felice", a Cagliari, mentre potrebbero prendere la via del mare, assicurando tutela ambientale e risparmi nei costi.

Testo curato da Fabrizio Carta

LA NUOVA
Nuova Sardegna
pagina 23
6 luglio 2007

Scommettere sull'Area metropolitana

Il segretario Fabrizio Carta: «Diamo una spallata al precariato»

di Efisio Contini

CAGLIARI. Svanita nei meandri della politica, nascosta dietro campanili e steccati, la magia dell'area metropolitana dovrà ritornare a segnare il destino del capoluogo. A dirlo è stata la Cisl, nel suo congresso territoriale. «Serve un scatto d'orgoglio per uscire dal precariato», ha detto il segretario Fabrizio Carta.

CONGRESSO DELLA CISL

I problemi del traffico, la valorizzazione del Poetto, del turismo, sviluppo del porto container e dell'aeroporto, il ruolo dell'università, la dislocazione degli ospedali, la rigenerazione delle aree militari dismesse: sono problemi metropolitani e per il sindacato, potranno essere risolti solo con strategie sovracomunali condivise.

Il mercato del lavoro. È debole, frammentato, con troppe aziende di piccole dimensioni poco propense a consorziarsi. È un mercato ammalato di disoccupazione, che colpisce i giovani e le donne, oppure è minato dall'espulsione frettolosa dei lavoratori più anziani. È un mondo precario. Con questi flash, il segretario generale Fabrizio Carta, davanti a 150 dirigenti e quadri della Cisl, ha fotografato lo stato dell'Area metropolitana. Dove oggi imperversa il precariato, soprattutto nella grande distribuzione e nei call center: «Questi sono i regni — secondo la Cisl — dello sfruttamento e del part time obbligatorio».

Le grandi crisi. Le aziende crollate, in questi anni, hanno volto e nome: Mineraria Silius, Unilever, Zuccherificio di Villasor. Non meno preoccupanti sono le difficoltà in cui si dibattono i commercianti, gli artigiani e le società legate agli appalti per le pulizie e le mense. Eppoi: le case di cura private e i lavoratori della formazione professionale sono altri esempi di quanto sia vasta la nube nera. Ci sono anche territori del Cagliaritano e del Medio Campidano vicini al tracollo sociale, dopo essere finiti da tempo nel tunnel della crisi economica.

L'appello alle istituzioni. La prima richiesta la Cisl l'ha indirizzata alla giunta Soru: «Dobbiamo rivendicare — ha detto Fabrizio Carta — un maggiore impegno nelle politiche di sviluppo e nelle politiche del lavoro». La seconda ha per destinatari Provincia e i Comuni guida, come Cagliari e Quartu. «I piani strategici comunali e provinciali non possono essere solo immagine, ma strumento per favorire l'occupazione di qualità». Ecco perché è indispensabile concertare, sempre e con tutti. Con la Confindustria, attraverso la rivitalizzazione del tavolo di "governance". Con la Provincia, «spesso protagonista ma più velleitaria che altro», e anche con il sistema dei comuni per tariffe, politiche sociali e tassazione locale.

La sfida intorno ai porti. Alcune leve economiche esistono. A cominciare dal porto container. «Meno convegni e più iniziative per collegare il porto con un sistema di trasporto intermodale», suona così l'inno al pragmatismo del segretario Cisl. Piccoli aggiustamenti da richiedere nelle sedi giuste, ora soprattutto a Bruxelles, metterebbero lo scalo di Macchiareddu finalmente protagonista nel progetto delle autostrade del mare. «Il 60 per cento delle merci che sbarcano a Olbia è destinato al Sud Sardegna e dunque sono costrette ad attraversare la malconcia Carlo Felice, mentre potrebbe prendere la via del mare, assicurando tutela ambientale, sicurezza stradale e risparmi nei costi».

Cultura, ambiente e turismo. Per Fabrizio Carta questi settori devono essere rimessi subito in moto, perché saranno le nuove frontiere dell'economia cagliaritana. «Da più parti si sente parlare di rilancio della scuola, dell'Università, della ricerca e della formazione. Non possiamo però accettare — ha detto — che il nostro Ateneo scarichi sugli studenti i costi. La scuola deve fare il salto di qualità da tutti atteso e migliorare una classifica nazionale che la vede in posizioni di retroguardia». Non induce certo all'ottimismo, la ricerca della Provincia cagliaritana secondo la quale è più facile trovare lavoro con qualifiche basse piuttosto che con lauree e diplomi.

I grandi obbiettivi. «Su una cosa — ha detto Carta nella sua relazione — chiediamo risultati concreti: la sicurezza sul lavoro. Noi vogliamo lo sviluppo, ma dovrà essere di qualità. Al porto, negli ultimi due anni, sono morti due lavoratori ed eranno tutte e due precari». Questo è il punto di partenza, la sicurezza appunto, per arrivare, sono state le parole finali di Carta, a "una grande intesa, senza egoismi e primogeniture, nell'area metropolitana, che dovrà incidere nelle politiche del lavoro e dovrà essere il valore aggiunto per un rilancio economico, produttivo ed occupazionale di una nuva Area metropolitana".

La relazione ha fatto il punto sulla situazione organizzativa e sulla necessità che il sindacato si rafforzi non solo nella difesa dei lavoratori stabili e dei pensionati, ma punti ad avvicinare i tanti giovani e donne, spesso precari atipici o disoccupati, verso i quali c'è bisogno di maggiore attenzione. Esistono problemi per il basso tenore di vita dei lavoratori e dei pensionati e bisogna adattare l'organizzazione sindacale alle mutate esigenze del mondo del lavoro.

In questo quadro, si è discusso degli assetti contrattuali, della riforma organizzativa della Cisl e della costruzione di un sistema sinergico. Dopo la relazione e il dibattito, ci sono stati gli interventi del segretario confederale Nino Sorgi, e del segretario generale USR, Mario Medde.

Al termine è stato approvato il documento finale che, per quanto riguarda la parte organizzativa, ha affermato:

L'organizzazione sindacale e il sistema dei servizi.

L'assemblea ritiene decisiva una riorganizzazione del sindacato sempre più rivolto a rispondere alle esigenze di un mercato del lavoro che cambia in continuazione e soprattutto allestire un sistema di servizi nei confronti dei lavoratori e pensionati più deboli, dei disoccupati, delle donne, dei giovani. Il sindacato che, da sempre, svolge un ruolo importantissimo a favore dei lavoratori stabili e dei pensionati, deve poterlo svolgere anche nei confronti delle fasce più deboli.

Rafforzare l'ANOLF, IL SICET, L'ETSI, L'ADICONSUM, l'ALAI, e gli sportelli Sicurezza, Vertenze e informatico, con una regia unica tra Ust e Federazioni è un imperativo categorico.

Il ruolo tradizionale del CAF e dell'INAS, pur di buona qualità e diffuso nel territorio, va però ringiovanito e riaggiornato per rispondere sempre meglio alle mutevoli esigenze degli iscritti, anche attraverso una diversificazione dei servizi resi.

Medio Campidano

L'assemblea ribadisce l'importanza della nuova struttura ed impegna le strutture di Federazione e la UST ad una più puntuale presenza organizzativa e politica nel territorio, anche attraverso la formazione di una nuova dirigenza sindacale da realizzare con percorsi di formazione. Ritiene opportuno che vi sia la massima sinergia tra enti, associazioni e Federazioni, per presentare un sistema Cisl unico teso ad aumentare il proselitismo nella nuova struttura.

E' però necessario chiedere alla USR, competente per statuto, un intervento straordinario per rinvigorire la presenza in quel territorio e recuperare gli spazi di rappresentatività che competono alla Cisl.

Coordinamento donne

Se ne ribadisce l'importanza e soprattutto si deve collegare la sua attività con quella delle categorie per favorire l'inserimento delle donne negli organismi a tutti i livelli a partire dalla UST.

FNP

L'assemblea valuta fondamentale l'apporto della federazione nazionale dei pensionati. Non si può prescindere dalla valorizzazione delle esperienze acquisite in tanti di lotta nelle categorie di provenienza. In questa logica e proprio in quella dello scambio intergenerazionale tra giovani e anziani tra categorie di attivi e quella dei pensionati, è decisivo costruire sinergie, nel campo dei servizi, in quello delle vertenze sulle politiche sociali, tariffarie e fiscali.

Formazione

I processi di cambiamento del mondo del lavoro e la necessità di adeguare la dirigenza della Cisl ai mutati scenari, impone il perseguimento di una politica per la formazione finalizzata alla conoscenza e alla condivisione dei valori fondanti della Cisl, delle diverse problematiche sul lavoro e all'apprendimento di tecniche di comunicazione. Per questo, l'assemblea invita l'UST a proseguire nel processo formativo iniziato, nella convinzione che la costruzione di un quadro dirigente sindacale a Cagliari e nel medio Campidano sia decisivo.

Accorpamenti

Testo curato da Fabrizio Carta

L'assemblea ritiene gli accorpamenti un utile strumento per dare risposte al mutato mondo del lavoro, nel quale le distinzioni merceologiche si fanno sempre più sottili, ed il proliferare eccessivo dei contratti diventa un danno per tutti. Il processo deve essere finalizzato e funzionale alla costruzione di un'autorevole rappresentanza politica, ad una migliore organizzazione, assumendo l'obiettivo della migliore rispondenza ai bisogni dei lavoratori, salvaguardando le specificità.

La delegazione della FNP, non ritenendo esaustivo il documento finale approvato, ha presentato un ordine del giorno che non è stato votato, ma messo agli atti.[94]

FNP. AUGUSTO MAMELI NUOVO SEGRETARIO GENERALE TERRITORIALE (11 maggio 2007).



Figura 18 Mameli, Murgia,Trogu, Casanova

Cambio della guardia alla guida della FNP di Cagliari. Augusto Mameli, già facente parte della segreteria, sostituisce Egidio Murgia, dimissionario per motivi personali. Il Consiglio generale lo ha eletto con una larghissima maggioranza, alla presenza dei massimi livelli del sindacato a livello nazionale, regionale e territoriale.[95]Ci sarà continuità, ha assicurato Augusto Mameli, 67 anni, proveniente dalla categoria degli alimentaristi e forte dell'esperienza nella Lega FNP di Assemini. Dopo il ringraziamento e l'apprezzamento per il segretario uscente, Mameli ha proseguito "E' necessario impegno e preparazione per affrontare le sfide che ci aspettano: il recupero del potere d'acquisto delle pensioni, la rivendicazione del fondo per le non autosufficienze, l'attivazione di confronti sui bilanci degli enti locali, la battaglia contro le vecchie e nuove povertà". E' poi intervenuto Fabrizio Carta che, a nome della segreteria, si è unito nell'apprezzamento dell'attività di Egidio Murgia che, per 5 anni e dopo un periodo di reggenza, ha retto la categoria e si è detto certo che, pur in una dialettica forte ma costruttiva tra UST e FNP, sia necessario attuare un patto intergenerazionale, fondamentale per un sindacato che fa della solidarietà la propria bandiera. Sono state poi annunciate da Bottoni e Diquattro le manifestazioni del 15 e del 12 giugno, tese a riaprire il confronto con il Governo. Nei giorni seguenti, la segreteria si completa **con l'ingresso di Achille Trogu, nel ruolo di amministrativo e organizzativo, e di Ignazio Poddighe,** cooptato nel consiglio e proveniente dal sindacato della FP. Il 15 maggio, in occasione della manifestazione dei pensionati (Roma Palalottomatica), Antonio Uda, segretario nazionale FNP rivolge un messaggio ai 15000 partecipanti.

Testo curato da Fabrizio Carta

[94] In realtà l'ordine del giorno vede l'opposizione del segretario generale e della segreteria UST ed è ritirato dai rappesentantii FNP.

[95] La riunione è presieduta dalla segretaria nazionale Mariuccia Di Quattro. Erano presenti l segretario regionale della FNP, Alberto Bottoni, e la segreteria della Cisl di Cagliari.(Carta, Bizzarro, Contu).

ATTIVITA' 2008

E' un anno di grandi stravolgimenti perché è l'inizio di una crisi mondiale che scuote l'economia di tutti i Paesi ed ingenera disoccupazione e povertà, rappresentando anche la fine dell'illusione di uno sviluppo senza limiti. Tutto ciò si ripercuote sulle condizioni dei lavoratori e dei pensionati specialmente sui più deboli con 90000 famiglie in povertà in Sardegna. La nascita degli ammortizzatori sociali in deroga, se rappresenta il giusto tentativo di proteggere i più deboli, rende evidente una crisi che durerà tanti anni e causa, nonostante la mancanza di lavoro, un numero di morti sul lavoro esagerato nell'Isola. A livello generale, permangono le differenze di posizione tra la CGIL e la CISL e la UIL a livello nazionale, ma in Regione e nel territorio si opera quasi sempre unitariamente. Le manifestazioni della Carta di Zuri culminate con il G8 dei poveri del settembre e l'approvazione di un importante documento, costituiscono momenti salienti dell'attività regionale. Purtroppo una terribile alluvione investe Cagliari e le zone limitrofe con la morte di quattro persone a dimostrazione dell'incuria dell'uomo rispetto all'ambiente. Si chiude positivamente la vertenza del Porto Container con la ripresa dei traffici e del lavoro e la zona industriale di Sarroch vive momenti positivi, con nuova occupazione. Alcune vertenze non si chiudono come quella della Keller, la Multiservizi, Gemini, mentre per Bridgestone e Sogaer dopo le tensioni, il cielo si rasserena. A livello territoriale, entra nella segreteria UST Monica Mascia, seconda donna dopo più di dieci anni dall'uscita di Oriana Putzolu, nonostante qualche polemica e contrapposizione di alcune categorie. Sono molte le iniziative seminariali ed i corsi specie sulla Sicurezza del Lavoro, organizzate dalla UST ma anche da alcune categorie. Su tutte lo sviluppo dello sportello SAXP per migliorare le conoscenze informatiche che viene definito il miglior progetto in Sardegna.Si apre anche una vertenza con la MOBY che licenzia senza motivo il sindacalista CISL, Marcantonio Tuveri che però dopo una vertenza legale sarà reintegrato. Infine è il momento dei bilanci perché si chiude il quadriennio del mandato e si programmano i nuovi congressi con la novità della nuova UST del Medio Campidano.

CONFERENZE STAMPA – LETTERE – INTERVISTE.

CONFERENZA STAMPA UNITARIA (4 gennaio 2008).

La relazione introduttiva analizza la situazione occupazionale, passa in rassegna le maggiori vertenze del territorio, commenta i rapporti con le Istituzioni della provincia e indica i programmi futuri.

- Confrontarsi con i Comuni ed in particolare con quello di Cagliari su tariffe, politiche sociali, piano per il lavoro e problemi abitativi.
- Partecipare alla realizzazione dei PLUS ed al piano strategico del Comune di Cagliari.
- Riaprire il confronto con la Provincia di Cagliari sulle politiche di sviluppo e sui servizi per l'impiego e i piani formativi provinciali.
- Proseguire nel confronto con la Confindustria per lo sviluppo e per la sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Continuare nella lotta alla piaga degli infortuni sul lavoro, agendo sulla sensibilizzazione dei lavoratori e su piani di formazione/informazione dei delegati alla sicurezza, pungolando in modo continuo gli organi preposti al controllo e rendendo attivi gli RLS nel sistema degli enti bilaterali.

E' stata elaborata una tabella sugli infortuni sul lavoro avvenuti nella provincia per gli anni 2004/2006 ed una stima di quelli del 2007.

Testo curato da Fabrizio Carta

CONFERENZA STAMPA CGIL CISL UIL CAGLIARI
VENERDI' 4 GENNAIO 2008 ORE 10,30

DATI INFORTUNI SUL LAVORO AL 2007

PROVINCIA DI CAGLIARI

ANNO 2007 (dati provvisori)

INFORTUNI MORTALI (al 19 dicembre 2007)	
SETTORI DI RIFERIMENTO	
Edilizia	**4**
Trasporti	**3**
Metalmeccanici	**2**
Chimici	**1**
Sanità	**1**
Pulizie industriali	**3**
Commercio	**1**
Poste	**1**
Totale	**16**
Di cui in itinere	*7*

INFORTUNI (al 30 novembre 2007)	
Definiti positivamente	
Infortuni	**6317**
Malattie professionali	**196**
Silicosi/asbestosi	**92**
Totale	**6605**
Definiti non positivamente	**1956**
Totale complessivo	**8561**

Fonte: Inail
Elaborazione: Cgil Cisl Uil Cagliari

Testo curato da Maurizio Carta

Nel triennio sono morti sul lavoro ben quaranta lavoratori a Cagliari e circa cento in Sardegna. Nel 2007, al 19 dicembre, si registrano altri 16 infortuni mortali (sette in itinere) e sono stati denunciati, alla data del 30 novembre 2007, 8500 infortuni. Una vera emergenza "sicurezza".

Il sindacato confederale propone, perciò, di attuare la piattaforma sulla sicurezza, approvata nell'assemblea dei delegati del 30 maggio scorso, che indica le linee d'intervento: diffusione della cultura della sicurezza anche con la sensibilizzazione da attuare nelle scuole e nei posti di lavoro; rafforzamento dell'informazione e della formazione dei rappresentati dei lavoratori alla sicurezza; rilancio del ruolo degli enti bilaterali e delle funzioni degli R.LS.T., fondamentali in una regione e provincia dove le dimensioni aziendali sono piuttosto ridotte; lotta al lavoro nero e sommerso; pressione sulle Istituzioni preposte al controllo perché rafforzino l'impegno; repressione verso le aziende che non rispettano le normative e previsione di premialità per le imprese virtuose.

Per il 2008, quello della sicurezza sarà l'obiettivo principale: si deve ai lavoratori la cui vita è stata spezzata o compromessa dagli incidenti sul lavoro, con costi enormi sul singolo lavoratore, sulle famiglie e sull'intera società.

LA NUOVA Nuova Sardegna
pagina 21
5 gennaio 2008

LE EMERGENZE

Crescono il precariato e le morti bianche

«Futuro amaro, manca la volontà politica di risolvere i problemi»

CAGLIARI. Ancora troppi morti sul lavoro nella provincia di Cagliari. La denuncia è arrivata dai segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil Enzo Costa, Fabrizio Carta e Rinaldo Mereu che in un'ampia relazione illustrata dal segretario della Cisl hanno esposto i dati riassuntivi sugli infortuni (fonte Inail) e sull'occupazione (fonte Istat) nel territorio cagliaritano. Anche se i dati non sono definitivi, nel 2007 si sono registrati sedici morti bianche di cui sette nel tragitto casa-lavoro contro le dodici del 2006 e le undici del 2005, mentre sono stati 8.561 gli infortuni rispetto agli 8.509 del 2006 e 8.868 del 2005. Si tratta di incidenti che avvengono soprattutto nel settore dell'industria e dei servizi con un'incidenza dell'85,79% per gli infortuni (oltre settemila all'anno) e del 91,67% delle morti (più di dieci ogni anno). Sul fronte fondamentale della sicurezza i sindacati intendono attuare la piattaforma approvata nell'assemblea dei delegati del maggio scorso agendo sia sul piano culturale, con sensibilizzazione a partire dalla scuola sino ad arrivare nei cantieri e nelle fabbriche, sia sulla formazione ed informazione degli addetti e dei delegati della sicurezza, che sul sistema dei controlli da parte delle aziende e delle istituzioni competenti. Da qui la necessità di «una lotta seria al lavoro nero e sommerso» (su 5.684 aziende ispezionate nel 2007, 3.510 sono risultate non in regola, ossia il 61,80% con punte dell'85% nell'edilizia) e il superamento dell'occupazione «debole e spesso precaria» testimoniata dai circa cinquemila collaboratori iscritti nelle liste della gestione separata Inps.

In questo contesto i sindacati non mostrano entusiasmo di fronte alla diminuzione registrata a partire dal 2004 del 4,7% sul tasso di disoccupazione, calato nel 2006 a 11,10% nella provincia di Cagliari (15,9% per le donne) e all'aumento degli occupati di 12 mila unità (285 mila nel 2006) con un tasso superiore di due punti percentuali (da 49,8% del 2004 a 51,8% del 2006). Secondo i dati forniti nello stesso lasso di tempo è stata registrata una flessione di 4.000 unità di forza lavoro (320 mila nel 2006) ed una diminuzione di 15 mila persone in cerca di occupazione.

Secondo i sindacati su 330 mila poveri, 130 mila si trovano solo a Cagliari ed è da questo dato che occorre partire per un confronto con le istituzioni locali sulla tenuta del reddito e delle pensioni e per avviare un federalismo fiscale non oppressivo delle fasce più deboli della società: «Si pensi a quanto è accaduto con l'aumento della Tarsu a Cagliari — hanno detto i tre segretari — con l'aumento di oltre il 20% della tassazione non vi è stato alcun miglioramento del servizio che è sempre più scadente».

Questi dati — secondo i sindacati confederali — si inquadrano in uno scenario economico e sociale poco rassicurante e con scarse prospettive, aggravato da una politica rissosa. All'emergenza i sindacati rispondono chiedendo tavoli di confronto, in particolare con Comune, Provincia di Cagliari e Confindustria, mentre alla classe politica regionale chiedono di concentrarsi sulla soluzione dei problemi, superando le divisioni: «Il vuoto più grande che la Sardegna sconta è l'assenza di volontà politica — ha detto Costa — sembra sia sia più interessati a far cadere chi governa che a governare».

«La nostra lettura della realtà nella provincia di Cagliari — ha aggiunto Mereu — non è purtroppo sostenuta da un clima di fiducia nelle prospettive di crescita economica e miglioramento del benessere e della sicurezza, è evidente che quanto avvenuto nel 2007 costituisce un pesante fardello sulle aspettative di imprese, lavoratori e cittadini».

Testo curato

ANALISI OCCUPAZIONE 2007 NELLA PROVINCIA DI Cagliari. (10 giugno 2008)

La situazione dell'occupazione della provincia di Cagliari è stata analizzata da un'elaborazione della CISL, prendendo in esame i dati (2004/2007) dell'ISTAT, sui tassi d'occupazione, attività, disoccupazione, popolazione residente paragonati con quelli regionali e nazionali.

La ricerca evidenzia il forte invecchiamento della popolazione, un aumento del tasso d'occupazione, ancora ben lontano dai parametri nazionali, specie, la diminuzione del tasso di disoccupazione, la stasi nel tasso d'attività dovuto al fenomeno dello scoraggiamento, l'addensamento dell'occupazione nel settore dei servizi, specie quelli deboli, ed una percentuale di occupazione, nell'industria, nettamente inferiore alle regioni italiane più ricche.

L'invecchiamento che nella città di Cagliari raggiunge tassi elevatissimi presuppone che la società si organizzi per dare risposte nel campo dei servizi sociali e sanitari e dimostra che le coppie giovani hanno difficoltà a generare dei figli, anche per effetto della crisi economica.

La distanza dei dati della provincia rispetto a quelli nazionali è evidente ed i miglioramenti del tasso d'occupazione e la diminuzione di quello di disoccupazione non riduce il gap, mentre la componente femminile raggiunge risultati ancora negativi, rispetto alle medie nazionali. Mancano le politiche di genere

e si evidenzia la debolezza del mercato del lavoro, caratterizzato dalla prevalenza di servizi a basso valore aggiunto, con possibilità occupazionali, accaparrate dagli uomini.

La stazionarietà del dato assoluto delle forze lavoro, nonostante l'aumento della popolazione, si riflette sulla diminuzione dl tasso di disoccupazione e certifica il senso di scoraggiamento nella ricerca del lavoro.

Gli stessi dati sull'occupazione nell'industria, specie quella in senso stretto, certificano la debolezza dell'economia di Cagliari.

Di là dai dati, la situazione occupazionale del territorio appare negativa e la CISL ritiene di dover rilanciare la vertenzialità nei confronti della Regione, perché inserisca nell'Intesa Istituzionale di programma, proposte che interessino lo sviluppo della provincia.

Testo curato da Fabrizio Carta

LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 22

10 giugno 2008

Provincia senza giovani, restano gli anziani

Riprende l'emigrazione: in quattro anni sono andate via undicimila persone

CAGLIARI. Invecchiare è bello, ma se si assottiglia il numero dei giovani tra 15 e 24 anni, i problemi di lavoro, previdenziali, sociali ed economici, per non dire di efficienza e modernizzazione del sistema urbano, sono destinati ad aumentare. È quello che succede nel territorio della vecchia provincia di Cagliari che ha visto i suoi boys diminuire, tra il 2003 e il 2007, di ben 11 mila unità: meno 7,7 per cento. Mentre in Sardegna il calo giovanile è pari al 3,5 per cento e in Italia all'1,43. Naturalmente, in contrappeso, aumentano gli over 55 di ben 14.000 unità (più 6,83 per cento nel quadriennio, di cui il 3,88 nell'ultimo anno). In Sardegna l'aumento percentuale è analogo (7,44 per cento), mentre, in campo nazionale, è del 4,55.

Dal 2003 al 2007 gli over 55 sono aumentati di 14mila unità

«Lunga vita alla vita», dicono i giovani e gli anziani, ma se ci fosse il lavoro e non fosse un'impresa proibitiva procuraselo al termine anche di cicli di studio costosi, impegnativi e difficili.

Vita da anziano . «Che la popolazione invecchi — dice Fabrizio Carta, segretario generale della Cisl cagliaritana, che ha elaborati i dati Istat 2004-2007 — non è una novità e il fenomeno non può neanche essere considerato negativo: vivere di più è di per sè positivo. Ma significa anche che le giovani coppie hanno difficoltà a far nascere figli soprattutto per effetto della crisi economica e occupazionale, in particolare per l'incertezza sul futuro. Inoltre, una società di anziani (tipico è il caso della città di Cagliari che tende allo spopolamento ed ha un indice di vecchiaia elevatissimo), presuppone che società e istituzioni siano organizzate per dare risposte nel campo dei servizi sociali e sanitari, della non autosufficienza e, in genere, che lo stato sociale sia efficiente».

Disoccupazione . I dati sul lavoro fanno paura in provincia. L'occupazione (maschi e femmine tra 15 e 64 anni) cresce in 4 anni di 19.000 unità (più 7,09 per cento), mentre quella femminile aumenta solo del 1,08, anche se il trend negativo sembra invertirsi nell'ultimo anno. Il tasso di occupazione complessivo (il rapporto tra occupati e popolazione superiore a 15 anni di età) arriva al 53,3 (più 3,59 sul 2004 e più 1,5 sul 2006). Sale anche quello femminile, fino al 38,7 per cento: «È sempre troppo basso — commenta Carta — anche rispetto al dato regionale (39 per cento) ed è di quasi 8 punti inferiore a quello nazionale (46,6). Il tasso di occupazione è dunque lontanissimo rispetto al nazionale (58,7 assoluto e 46,6 femminile). Se si prende invece il tasso di occupazione maschile, raggiunge il 68 contro l'indice nazionale del 70,5. È probabile che la debolezza del mercato del lavoro cagliaritano faccia sì che i posti di lavoro, generalmente occupati da donne, siano appannaggio degli uomini».

Senza speranza . In provincia di Cagliari diminuiscono le persone in cerca di occupazione (21.000 in meno nel quadriennio, di cui 6.000 donne, circa il 40 per cento in meno). Il trend di diminuzione si conferma anche nel 2007: rispetto all'anno precedente sono altre 6.000 persone in meno alla ricerca di lavoro (delle quali 1.000 donne). Scende dunque il tasso di disoccupazione al 9,4 per cento (nel 2004 era del 15,8), al 14 quello femminile. Il raffronto con i dati regionali e nazionali non è positivo perché diminuiscono le persone in cerca di occupazione, ma in percentuale minore rispetto al dato regionale e nazionale. Il tasso di disoccupazione cagliaritano è inferiore a quello regionale (9,9 per cento), ma quello nazionale è del 6,1, inferiore di oltre un terzo, e, soprattutto quello italiano femminile si attesta al 7,9 per cento, poco più della metà di quello di Cagliari (come detto del 14) e di quello sardo (14,2).

Forza lavoro . «Un divario enorme. Inoltre — aggiunge il segretario Cisl — i dati sulla disoccupazione vanno considerati alla luce della diminuzione della forza lavoro, circa 323.000 in provincia, 1.000 in meno rispetto al 2004, 3.000 in più tra il 2007 e il 2006». Numeri sostanzialmente stazionari, anche in considerazione dell'aumento della popolazione con più di 15 anni di età, già evidenziato. «C'è un effetto scoraggiamento evidente specie per le donne. Le forze di lavoro femminili si attestano, da tre anni, sulla quota di 122.000, contro i 127.000 del 2004», rileva Carta. Il tasso di attività, cioè il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più, pur registrando qualche miglioramento nel 2007 — raggiunge infatti il 58,9 — rispetto al 2004 è in diminuzione, sia nel complesso, sia rispetto alle donne (45 per cento). Un analogo fenomeno si rileva per la regione Sardegna, dove il tasso di attività è fermo al 58,6, mentre quello delle donne (45,5 per cento) è di poco superiore a quello della provincia di Cagliari».

Tasso di disoccupazione In campo nazionale, in termini assoluti, aumentano le forze lavoro e la diminuzione del tasso di attività è impercettibile. «È evidente — aggiunge Fabrizio Carta, segretario generale Cisl — che la diminuzione delle forze lavoro incide sul tasso di disoccupazione: tanto più basso sarà il denominatore, le forze lavoro, tanto minore sarà il tasso di disoccupazione. La diminuzione del tasso di disoccupazione è dunque un indicatore, ma non per questo si può dire che la disoccupazione non esiste». *(f. ca.)*

SICUREZZA.

ARTICOLO DI SERGIO MELIS (6 luglio 2008)

Il nuovo Governo ed alcune forze imprenditoriali vorrebbero mettere in discussione anche il recente decreto sulla sicurezza. Come fa notare Sergio Melis (responsabile sportello sicurezza CISL Cagliari), il decreto 81/2008 definisce come Salute, lo star bene. Da qui prende lo spunto per una più completa riflessione.



martedì 8 luglio 2008

C.R.S. Rassegna stampa — La Nuova

Sindacato. La sicurezza nei posti di lavoro deve passare attraverso nuove strategie territoriali sulla mobilità

La Cisl: «Trasporti pubblici da rifondare»

Secondo l'Inail, le vittime di gran parte degli incidenti sono operai pendolari

di Pablo Sole

CAGLIARI. Il trasporto pubblico può giocare un ruolo decisivo nella prevenzione delle morti sul lavoro. È quanto sostiene il segretario generale della Cisl Fabrizio Carta, alla luce delle indagini del Crel Sardegna. «Secondo una statistica dell'Inail — sottolinea la Cisl — sui trentaquattro infortuni mortali accaduti nel 2007, ben trenta erano in itinere, accaduti cioè mentre il dipendente si recava sul posto di lavoro. Se tante persone perdono la vita nel cosiddetto transito, per affrontare il problema sicurezza sarà necessaria una maggiore attenzione nelle aziende, ma altrettanto impegno dovrà essere assicurato nel completamento delle strade principali, dalla 554 alla Carlo Felice. Inoltre, le statistiche devono condurre tutti a una riflessione più ampia in merito alla diffusione e all'utilizzo del mezzo pubblico». Oltre alla questione sicurezza, i fattori che potrebbero concorrere all'utilizzo dei mezzi pubblici sono principalmente due: il rispetto dell'ambiente e, alla luce dei salari, il costo della benzina. «Se si vogliono assumere comportamenti eco-sostenibili — scrive Fabrizio Carta — la riduzione dell'utilizzo delle auto private e il conseguente aumento del mezzo pubblico appare un obiettivo verso il quale si dovrebbe tendere con un impegno straordinario del governo, della Regione, degli enti locali. Anche il sindacato si deve misurare su questo terreno, perché tra i lavoratori deve crescere la cultura dell'utilizzo del trasporto pubblico, sempre che la sua efficienza migliori e si misuri con le esigenze produttive delle aziende e dei dipendenti». Ma perché, malgrado le politiche di rilancio del mezzo pubblico negli ultimi anni, sono ancora poche le persone che usano l'autobus o, meglio, si muovono magari sulle due ruote? Secondo la Cisl il problema è di tipo strutturale, e tira in ballo non solo le figure che, in azienda, dovrebbero occuparsi di ottimizzare gli spostamenti dei dipendenti, ma anche la qualità degli interventi sulle infrastrutture. «Non è nata, ad esempio, la figura del mobility manager, che ha il compito di studiare e proporre ai Comuni accorgimenti e piani per gli spostamenti dei lavoratori — ricorda Fabrizio Carta —. I mancati incentivi finanziari e l'insensibilità delle aziende ha reso questa figura inesistente, almeno in Sardegna. Accanto alle iniziative che promuovono il rispetto dell'ambiente e dell'uso del mezzo pubblico, sono indispensabili interventi sulla dislocazione degli uffici accanto a stazioni ferroviarie e tramviarie, sulla politica degli orari per ridurre la concentrazione della mobilità nelle stesse fasce orarie, sulle infrastrutture, e dunque migliorare e aumentare il parco mezzi, e realizzare i parcheggi di scambio. Per far decollare queste politiche — conclude Carta — devono aprirsi subito dei tavoli di discussione tra tutti i soggetti interessati e dev'essere inaugurata una linea comune, non incentrata solo sulla costruzione di nuovi parcheggi, questa è una strategia non sufficiente».

INFORTUNI SUL LAVORO. NOTA CISL Cagliari (7 agosto 2008). AUMENTANO GLI INFORTUNI MORTALI nel 2007.

La lettura dei dati sugli infortuni sul lavoro, pubblicati recentemente sul sito dell'INAIL, merita qualche considerazione, anche alla luce di quanto affermato dal ministro Castelli.

La nota della CISL, in sintesi:

In linea di massima, i dati della Provincia di Cagliari, della Sardegna e dell'Italia, in termini percentuali, non differiscono di molto, salvo per una minore incidenza dell'agricoltura a Cagliari, rispetto alla regione. Vi è

poi da registrare nel raffronto Italia Sardegna, la maggiore incidenza percentuale degli infortuni nei settori dell'artigianato e terziario. [96]

Sono, ancora, troppi i morti sul lavoro.[97] Non consola che un'alta percentuale dei morti si registra sulle strade o in itinere, perché questo significa che mancano gli interventi strutturali sulle strade, mancano gli incentivi perché i lavoratori utilizzino il mezzo pubblico. Inoltre, si può collegare il fenomeno al fatto che i lavoratori magari sono costretti a fare troppi straordinari e ad orari non sempre agevoli o notturni. Ma se in campo nazionale il numero, almeno percentualmente cala, ciò non avviene nell'Isola e a Cagliari: c'è quindi un'emergenza tutta sarda, pur a fronte di un mercato del lavoro che vede la presenza dell'industria sempre più ridotta, a causa dei numerosi fallimenti e chiusure d'aziende anche produttive.

Il problema "sicurezza" esiste e va affrontato con il massimo impegno da parte delle forze sociali e istituzionali e con provvedimenti ad hoc, commisurati alla particolarità della società sarda e cagliaritana e del suo tessuto produttivo basato, in larga misura, sulle piccole aziende, sulle società di persone e sulla diffusione del lavoro autonomo in alcuni settori, come per esempio l'agricoltura.

Il potenziamento degli organici degli uffici preposti (Inail, Inps, Direzione regionale del lavoro) e il coordinamento della loro attività, la promozione della cultura della sicurezza nelle scuole e nelle università, la crescita del ruolo degli organismi bilaterali, specie nell'artigianato e nelle piccole imprese, la collaborazione da parte degli enti locali, l'informazione e la formazione dei lavoratori, non solo d'aula, il rafforzamento del ruolo dei rappresentanti aziendali e territoriali dei lavoratori per la sicurezza, rappresentano i tasselli sui quali impegnarsi: è assurdo che in una società basata sulla tecnologia, vi siano tutt'oggi morti sul lavoro.

IL PAPA BENEDETTO XVI VISITA LA Sardegna (6 settembre 2008)

Sua Santità Benedetto XVI visita la Sardegna e Cagliari. Proprio a pochi passi dalla sede della CISL, sul sagrato della Basilica di Bonaria, si terrà la celebrazione della Santa Messa, alla quale parteciperanno, migliaia di cittadini, di lavoratori, di pensionati.

Testo curato da Fabrizio Carta

[96] Gli infortuni sul lavoro nella provincia di Cagliari, nel corso del 2007, si sono attestati sulla cifra di 8361, con una diminuzione di 150, in termini assoluti, pari al 1,8%, rispetto al 2006. Il trend è simile a quello regionale sardo (– 0,9%) e nazionale (– 1,7%) ed è in linea con quanto accaduto nel 2005. Vi sono stati, dunque, 727 infortuni in agricoltura (pari al 8,5% del totale) con una diminuzione, rispetto al 2006, di 57 infortuni (- 7%), 7259 nel settore industria e servizi (87% del totale) in diminuzione, rispetto al 2006, di 44 casi (– 0,6%) e 375 nel settore Stato (pari al 4,5% del totale), con un calo di 51 infortuni (- 12%). Per quanto riguarda i 7259 infortuni sul lavoro avvenuti a Cagliari nel settore industria/servizi, sono da ascrivere per il 29,8% al settore industriale vero e proprio, per il 15,1% all'artigianato, il 29,6% al terziario, il 15,4% ad altre attività, il 9,6% a settori non determinati. In Sardegna, il 27,4% nell'industria, il 20,2% nell'artigianato, il 27,5% nel terziario, il 15,4% in altre attività e il 9,4% in attività non determinate.

[97] In Sardegna, gli infortuni mortali passano dai 30 del 2005 ai 36 del 2006 e sono, purtroppo, rimasti stazionari nel 2007. Identico è l'andamento nella provincia di Cagliari, dove si registrano 12 infortuni mortali nel 2007 come nel 2006, 11 nel 2005. In campo nazionale, gli infortuni mortali sono diminuiti di 171, in valore assoluto, con una riduzione pari ad oltre il 12%. Gli infortuni mortali, in Sardegna, sono avvenuti, per la gran parte, nel settore industria e servizi (ben 32, 89%), gli altri 4 nel settore dell'agricoltura. A Cagliari il 100% degli infortuni mortali sono avvenuti nell'industria e servizi. In campo nazionale, 1058 incidenti mortali sono avvenuti nell'industria e servizi (90%) con una diminuzione, 98 in agricoltura (in forte calo), 14 nello Stato (+2 rispetto al 2006).

Il Papa saluterà in particolare un gruppo di centenari sardi a dimostrazione dell'attenzione che si deve al mondo della terza età, spesso sofferente e trascurato da una società in cui primeggiano consumismo e arrivismo. Riceverà un omaggio dai minatori di Furtei come segno di attenzione al mondo del lavoro.

La visita del Pontefice si colloca in un momento difficile per la città e la provincia di Cagliari, con fenomeni quali povertà e disoccupazione sempre presenti e con indice di natalità molto basso, rispetto alle altre regioni italiane. Sono sintomi negativi ai quali si devono risposte concrete. La visita del Capo della Chiesa Cattolica rappresenta un momento di alta spiritualità, ma questo evento di eccezionale importanza (è la terza visita di un Papa in meno di 40 anni) deve essere un viatico per costruire una società più giusta e più solidale, nella quale vincano i valori della speranza, della pace, della concordia e della solidarietà. I lavoratori e la CISL si uniscono, reverenti, all'omaggio che la nostra terra saprà dare a Benedetto XVI.



Figura 19 Benedetto XVI

MONICA MASCIA ENTRA NELLA SEGRETERIA UST

ESECUTIVO UST 26 MAGGIO 2008.

L'esame della situazione "politico-sindacale", dopo il voto dell'aprile scorso, una valutazione dei primi provvedimenti presi dal Governo, l'approfondimento sulle proposte unitarie per la riforma della struttura contrattuale ed una discussione approfondita sull'emergenza lavoro e politiche sociali del territorio cagliaritano e del Medio Campidano, sono oggetto della riunione e della relazione presentata all'esecutivo UST.



Figura 20 Monica Mascia

La segreteria ha poi proposto la convocazione del Consiglio Generale con all'ordine del giorno l'integrazione della segreteria con l'inserimento di Monica Mascia della FIT. Su questa proposta, vi sono stati molti interventi critici, in particolare dei segretari della FPS, della FAI, della CISL Scuola, della FNP, dell'UGC, sfociati poi nell'astensione di tre membri dell'esecutivo ai quali Fabrizio Carta ha risposto precisando che la proposta era dell'intera segreteria. Il consiglio è stato in ogni caso convocato per il 17 giugno.



CONSIGLIO GENERALE UST ELEGGE SEGRETARIA MONICA MASCIA (17 giugno 2008)

Il consiglio generale della CISL Cagliari si riunisce il 17 giugno per cooptare all'interno del consiglio Bruno Ugas e Dino Busa della FPS, Giorgio Pusceddu della CISL SCUOLA, Monica Mascia della FIT. Al secondo punto dell'ordine del giorno c'è l'integrazione della segreteria UST, con l'inserimento di una donna, in conformità a quanto previsto dall'articolo 20 del regolamento d'attuazione. La segreteria è portata a 4, in vista del prossimo congresso.

Scaricato da Fabrizio Carta

La segreteria e l'esecutivo sono giunti a tale decisione, non solo per adempiere a quanto previsto dagli articoli 20 e 78 del regolamento, ma anche perché ritengono importante la partecipazione di Monica Mascia per le sue qualità sindacali. Così, dopo tredici anni dall'ultimo ingresso – dal 1993 al 1995 della segreteria fece parte Oriana Putzolu – entra in segreteria UST per la seconda volta una donna. Non a caso ai lavori è presente, oltre a Mario Medde e Giovanni Matta, proprio Oriana Putzolu, oggi segretaria USR,

Monica Mascia, 44 anni, dipendente di Alitalia Airport già segretaria regionale della FIT Sardegna, è eletta con 54 voti sui 58 presenti, a dimostrazione del clima di unità e di convergenza del Consiglio, e si affianca al segretario generale, Fabrizio Carta ed ai segretari Edoardo Bizzarro e Mimmo Contu.

CONSIGLIO GENERALE CISL Cagliari (23 ottobre 2008)

Le recenti vicende nazionali relative alla trattativa in corso per la riforma del modello contrattuale, le vertenze del pubblico impiego e della scuola, la grave crisi finanziaria internazionale che avrà sicuramente gravi ripercussioni anche sull'economia del nostro Paese e della Sardegna, rendono necessaria una fase di informazione, consultazione e mobilitazione delle strutture sindacali della Cisl. Pertanto, nell'alveo di quanto indicato nella manifestazione del 4 ottobre scorso, è convocato **giovedì 23 ottobre 2008 il Consiglio generale della UST, allargato a delegati, RSU e RSA della Cisl.** Ai lavori prende parte il segretario confederale nazionale Giorgio Santini.

Il giorno prima della riunione, però accade un fatto drammatico: una terribile alluvione colpisce Capoterra e la fascia costiera con alcuni morti e danni terribili. La CISL dirama un comunicato stampa nel quale esprime solidarietà alle vittime:

"Una terribile e catastrofica alluvione si è abbattuta, ieri mattina, su Cagliari ed il suo hinterland. 4 ore di pioggia battente, nella prima mattinata, sono bastate per mettere al tappeto la città di Cagliari, ancor di più Capoterra con la zona residenziale di Poggio dei Pini, i suoi dintorni, diverse cittadine dell'area vasta e le zone industriali di Sarroch e Macchiareddu. Strade allagate, ponti franati, macchine distrutte, aziende chiuse e, soprattutto, 4 vittime della furia dell'acqua. Una tragedia che si ripete perché anche nove anni fa, le stesse zone erano state colpite violentemente dall'alluvione. Sono stati spesi tanti milioni di euro, ma evidentemente non sono bastati per rimediare agli scempi e all'incuria dell'uomo. Non è questo il momento delle analisi e delle polemiche, perché grande è il dolore per gli uomini e le donne che hanno perso la vita e per i danni ingenti. Ci sarà il tempo di riflettere su ciò che si deve fare e cercare, se vi sono, responsabilità politiche o amministrative.

Ora è il momento della solidarietà e dei soccorsi immediati alle popolazioni colpite e per questo la CISL di Cagliari metterà in campo iniziative a sostegno delle popolazioni colpite. Il sindacato e i lavoratori soffrono per questa grave ferita al territorio ed esprimono tutta la loro vicinanza agli amministratori locali, alle popolazioni e alle vittime del nubifragio, sperando che questi eventi non abbiano a ripetersi". La riunione è aperta dalla relazione della segreteria e, dopo l'intervento del segretario Santini, si chiude con l'approvazione di un documento finale.

CONSIGLIO GENERALE UST CAGLIARI (4 DICEMBRE 2008).

Il 4 dicembre, si svolge il consiglio generale UST di Cagliari, per discutere la Situazione politico/sindacale, deliberare la Convocazione del VIII Congresso Territoriale ed approvare i regolamenti. E' l'ultimo consiglio generale prima dei congressi e prima della creazione dell'UST Medio Campidano.
La relazione, dopo aver passato in rassegna i problemi politico/sindacali a livello nazionale, regionale e locale, termina con alcune considerazioni sulla situazione interna:

Testo Curato da Fabrizio Carta

"Questo è l'ultimo Consiglio Generale della Ust di Cagliari e del Medio Campidano**.** Ultimo di quest'anno, ma ultimo anche di una storia, pur recente, che ha visto uniti due territori per 16 anni e ha visto lavorare insieme, con fatica e impegno due dirigenze sindacali. Nel 1981 la costituzione dell'Ust con il progetto 80, nel 1993 la chiusura avvenuta non solo per decisione dell'USR di allora, ma anche a causa della crisi economica, in specie dell'industria, con tante aziende chiuse ed all'incapacità di alcune Federazioni di strutturarsi nel territorio.

Con il Congresso del 2005 e con la nascita della nuova provincia del Medio Campidano, ora si cerca di ridare vita alla struttura sindacale autonoma. Per far crescere la nuova UST, occorre una nuova mentalità, occorre operare in modo nuovo e diverso dal passato. Sinergia tra Federazioni e Confederazione, agilità della struttura organizzativa, ramificazione nel territorio dovranno essere le caratteristiche dell'azione sindacale.

Nasce una nuova era sindacale, con preoccupazioni ma anche con tante speranze e sono certo che se si lavorerà insieme, si raggiungeranno ambiti traguardi. Si pensi solo che in Ogliastra a fronte di 57000 abitanti ci sono 12500 iscritti, mentre nel Medio campidano meno di 8000 a fronte di 104000 abitanti. La Cgil, tanto per fare un paragone, dichiara oltre 13000 iscritti ed i raffronti con nostre Federazioni ci dicono che, se vogliamo essere conseguenti con quello che affermiamo e con l'obiettivo d'essere vicini ai lavoratori e agli iscritti nelle zone periferiche, dobbiamo rilanciare la presenza, non solo a Cagliari, ma anche nel Medio Campidano. Ci sono spazi enormi di sindacalizzazione e di proselitismo. Per ragioni ideali e pratiche, ci saranno ancora rapporti molto stretti tra le due UST e, ci auguriamo, un forte apporto economico e politico da parte dell'USR.

VOGLIO COGLIERE L'OCCASIONE PER RICORDARE con affetto e con tristezza due quadri sindacali recentemente scomparsi: Marco Scroccu della FSM e Giovanni Spiga della Cisl scuola. Ci hanno dato tanto con modestia, passione e sacrificio personale.

Ci avviamo ai due congressi che sono sempre momenti appassionanti di confronto, d'idee e a volte anche di contrapposizione sempre democratica, dai quali deve uscire la nuova dirigenza o deve essere confermata la vecchia. Sicuramente il confronto sarà acceso, anche se civile e corretto.

Nella Cisl la dirigenza dovrebbe essere scelta sulla base del "merito" e di quello che si è fatto dal punto di vista politico/sindacale, e non su basi d'opportunità politica, perché la Cisl è un sindacato pluralista e di questo dobbiamo farne vanto. Ecco mi auguro che questo avvenga nelle Federazioni, nell'UST di Cagliari e del Medio Campidano, a tutti i livelli.

Sono il meno indicato a parlare di rinnovamento, tuttavia non sempre l'età giovane è sinonimo di modernità e d'adattamento al nuovo, anche perché – come ha detto di recente un politico – la gioventù non è data dall'età anagrafica ma dal tempo che ci rimane di vivere !!! Ed allora il rinnovamento deve essere accompagnato dall'entusiasmo, dalla voglia di lavorare, dall'impegno a rimuovere le incrostazioni che ci sono nella Confederazione e nelle Federazioni e che spesso facciamo finta di non vedere per la "buona pace" o solo per qualche interesse di bottega. Noi ci avviamo al Congresso, con risultati organizzativi e politici che cito molto brevemente per titoli:

- Una tenuta sostanziale, se non una crescita degli iscritti; oggi superiamo, sia pure con le tessere speciali delle associazioni, i 40000 iscritti.
- Una forte presenza organizzativa molto capillare del patronato e del CAF con la realizzazione dell'unificazione con quello regionale con un miglioramento della qualità e della gamma dei servizi.

Testo curato da Fabrizio Carta

- Un incremento dell'attività delle associazioni e degli enti, con l'affermarsi dell'ANOLF, dell'ADICONSUM, del SICET, la nascita dell'ETSI, la creazione di uno sportello informatico, preso ad esempio dalla Regione Sarda, con affiancato un centro d'orientamento al lavoro.
- Un rilevante programma di corsi di formazione e di seminari; quattro i corsi di due giornate su vari temi (mercato del lavoro, storia della Cisl, servizi, sicurezza, Medio Campidano), numerosi i seminari (università e qualità del lavoro, comunicazione, immigrazione, mobbing, sanità, flessibilità e sicurezza, incontri sul Medio campidano) di un giorno e le tre sere (vertenze, sicurezza), tanti gli esecutivi ed i consigli generali, alcuni svolti anche in forma seminariale, alla presenza di segretari confederali.
- Un'attività unitaria di tutto rispetto, pur rallentata negli ultimi tempi a causa dei dissapori nazionali, culminata con attivi importanti e partecipati sul referendum sulla Costituzione, sulla sicurezza, sulla piattaforma territoriale e con la tenuta delle conferenze stampa unitarie d'inizio anno.
- Una presenza sulla stampa ed una rete informativa, ampliata anche attraverso l'utilizzo delle mail e lo sviluppo del sito della Cisl di Cagliari che ha circa 1300 visitatori mese e circa 350 iscritti alla mailing list: spero che questo sia in visto in termini di sviluppo della partecipazione e non in termini di volgare propaganda, come detto da taluno !!
- Prese di posizione accurate e puntuali, sulle vicende del lavoro e della società a Cagliari e nel Medio Campidano, anche pestando i piedi, se necessario, ai potenti di turno.

Stiamo lavorando in un sindacato vivo, nonostante quello che può pensare l'opinione pubblica, presente nel tessuto connettivo della società. Abbiamo il dovere di non disperdere questi risultati, ma di migliorarli, con l'impegno di tutti. **Sarei naturalmente un ipocrita se dicessi che sia andato sempre tutto bene. Per una segreteria nata quasi per scherzo il 1° aprile 2005, tra tante polemiche e contrasti, è forse troppo. Qualcuno diceva che il tutto sarebbe durato due mesi, poi due anni, stiamo invece arrivando alla meta dei quattro anni, grazie al vostro contributo e alla vostra partecipazione.**

Nelle prossime settimane, ci saranno confronti, anche aspri, che non ci devono spaventare, purché tutto avvenga alla luce del sole. Sono sicuro che dalla dialettica e dalla democrazia interna non si potrà che progredire nell'interesse degli iscritti, della nostra associazione e dei lavoratori".

Il Consiglio generale approva anche le date d'effettuazione per il congresso di Cagliari che si terrà il 27 28 febbraio 2009 e del Medio Campidano che si terrà l'11 marzo 2009.[98]

I SALUTI DELLA UST PER FINE D'ANNO (31 dicembre 2008)

Tante cose importanti si sono verificate nel 2008: l'elezione di Obama alla presidenza degli Stati Uniti, il crollo delle borse mondiali, l'elezione di un nuovo Governo in Italia e, per scendere al livello locale, le dimissioni di Soru e, da ultimo, di Milia. E, tante altre ancora….

Ma quattro cose vorrei ricordare di quest'anno:

- L'ennesimo morto sul lavoro nel cantiere di Sa Stria.
- La recente alluvione verificatasi in diverse zone della Sardegna, ma soprattutto nella zona di Capoterra.

[98] Sono stati approvati i quozienti di rappresentatività: Cagliari 1 delegato ogni 200 iscritti, Medio Campidano 1 delegato ogni 100 iscritti. Ai congressi parteciperanno 17 categorie più due (FLAEI ed il comparto sicurezza) come sindacati di II affiliazione. Sarà garantita la presenza di genere, essendo prevista per le liste, una percentuale minima del 30%, con la garanzia del 20% di elette/eletti. Per il sindacato degli agricoli (FAI) e degli edili (FILCA), invece è prevista un'analoga rappresentanza di immigrati.

Testo curato da Fabrizio Carta

- La visita del Papa a Cagliari.
- L'aumento esponenziale della povertà, della disoccupazione e dell'insicurezza.

La sicurezza deve essere al primo posto nel nostro impegno quotidiano perché è assurdo che si muoia ancora per il lavoro negli anni 2000. Una morte sul lavoro è una sconfitta per tutti noi e dobbiamo raddoppiare il nostro impegno specie nelle piccole aziende, anche se magari la stampa non fa tanto rumore in questi casi. Gli infortuni sul lavoro non sono solo fatalità, come non lo sono le alluvioni che invece sono responsabilità dell'uomo, di tutti noi, di una società basata sul profitto, sull'egoismo, sul disprezzo dell'ambiente.

Coniugare lo sviluppo con il rispetto dell'ambiente deve diventare un imperativo categorico se vogliamo preservare il mondo e la qualità della vita ai nostri figli.

Ecco, il calo dei consumi, dovuto alla recessione, da fatto negativo, si può però prestare a qualche considerazione. Non possiamo pensare ad una crescita infinita e allora può tornare in auge il cliché di una vita più modesta seppure dignitosa. Forse cogliere quest'aspetto della crisi può trasformarsi in un fatto positivo.

Certo, la fascia più povera della popolazione non può ridurre i consumi, perché quelli essenziali vanno salvaguardati e, in questa ottica, bisogna pensare ad una equa e diversa distribuzione del reddito.

La visita del Papa: c'è stato qualche politico, in testa il presidente del Consiglio, che ha cercato di sfruttare l'occasione mediatica per mettersi in mostra. La passerella di Berlusconi, Soru, Floris è stato l'aspetto deteriore. Rimane il monito rivolto dal Pontefice alla classe politica e alla classe dirigente – anche quella sindacale – di pensare ai più poveri. E' un insegnamento che dobbiamo fare nostro: non pensare a noi stessi ma ai più deboli perché il sindacato (l'ha insegnato Carniti) o è solidarietà o non è.

Infine, il problema dell'aumento delle povertà, in crescita anche a causa della crisi finanziaria. Ebbene abbiamo partecipato alla manifestazione di Zuri, in un piccolo centro, ma la povertà, il disadattamento sociale, la solitudine si fanno sentire anche nell'area metropolitana di Cagliari. I problemi delle pensioni basse, dei salari insufficienti, della disoccupazione, anche intellettuale sono da affrontare e abbiamo il dovere di cercare di risolverli.

Questo ed altro ancora è accaduto durante questo 2008.

Dobbiamo pretendere che la classe politica e le Istituzioni diano risposte, anziché ricorrere a crisi e a dimissioni tattiche o a scioglimenti forzati degli organismi. Non sempre avviene così. Ma lo stesso monito deve valere per noi.

Tra poche settimane ci aspettano i congressi: servono per selezionare, in modo sereno, la classe dirigente, ma devono anche servire per discutere di quanto dobbiamo fare per far crescere la qualità della vita dei lavoratori e dei pensionati e così facendo, per far crescere la nostra organizzazione.

Se ognuno di noi, nel suo piccolo, agirà in modo positivo, possono nascere nuove speranze !!!

Buon anno a tutti!

- l'orientamento e la formazione.

Testo curato da Fabrizio Carta

MARCIA DI ZURI



27 settembre 2008. Ancora una volta insieme contro la povertà.

La rete di associazioni, impegnate da tempo sul terreno del contrasto alle poverta' organizza una manifestazione contro la poverta' che si tiene a Zuri, presso l'antica chiesa ricostruita.E' previsto l'afflusso di alcune migliaia di partecipanti. Si tratta di una sorta di G8 dei poveri, preparato nell'incontro di luglio alla Madonnina di Santu Lussurgiu, nel quale alcuni studiosi e politici hanno rappresentato uno scenario drammatico per la Sardegna. Immediatamente dopo la lettura del documento conclusivo, la manifestazione é terminata, con l'esibizione di gruppi di diversi Paesi. E' stato predisposto il documento, al quale hanno aderito naturalmente tutte le associazioni, dal titolo: la Sardegna con i poveri della terra liberi dalla povertà per un lavoro ed una vita dignitosa.

Testo curato da Fabrizio Carta

CARTA DI ZURI

PREAMBOLO

Noi, cittadini della Sardegna, promotori della manifestazione *«La Sardegna con i poveri della terra. Liberi dalle povertà, per un lavoro dignitoso e una vita dignitosa»*, riaffermiamo i diritti delle persone e dei popoli attraverso i valori dell'umanesimo solidaristico e partecipiamo dell'identità del popolo sardo nelle sue manifestazioni istituzionali, sociali, culturali, religiose e comunitarie.

La drammatica condizione di bisogno di tante popolazioni del nostro mondo è la negazione dei diritti e della dignità della persona. Per questo motivo condividiamo l'impegno ad affermare che la povertà è ingiusta e illegale. È dunque dovere di tutte le Istituzioni fare guerra alla povertà e deliberare l'adozione di misure adeguate per contrastarla, rendendo obbligatorie le politiche e le misure di inclusione sociale.

Oggi, 27 settembre 2008, ci siamo dati appuntamento da tutta l'Isola nell'antico villaggio di Zuri, per confermare di fronte a tutti, ai poveri come ai potenti che si riuniranno nella nostra terra, il nostro impegno a costruire una società di liberi e di giusti, dove il popolo partecipi alle decisioni dei suoi governanti, le scelte vengano condivise e i diritti di cittadinanza siano costantemente rispettati.

PRINCIPI

Noi - le Associazioni, i Sindacati, i rappresentanti dei 40 popoli del mondo presenti nell'Isola, e le delegazioni tutte - partecipanti alla manifestazione *«La Sardegna con i poveri della terra. Liberi dalle povertà, per un lavoro dignitoso e una vita dignitosa»*, approviamo questa Carta di Zuri e facciamo appello a tutti gli Stati, alle Istituzioni e Organizzazioni nazionali e internazionali, ai cittadini perché, nel rispettare questi diritti, si impegnino a un loro effettivo riconoscimento e alla loro osservanza.

1. La Sardegna è vicina ai poveri della terra. I cittadini e le Istituzioni sarde sono impegnati, ciascuno per le sue responsabilità, a promuovere per tutti i popoli pari opportunità di sviluppo e di distribuzione della ricchezza, a rimuovere le ingiustificate differenziazioni tra le persone, a riconoscere e valorizzare le diversità etniche, storiche, culturali e di genere.
2. I sardi hanno costruito nel tempo una loro identità di popolo anche attraverso l'apporto di altre culture. La Sardegna resta aperta a tutti i popoli, combatte ogni forma di prevaricazione e di razzismo, si impegna ad accogliere, ospitare e tutelare chiunque rispetti le leggi.
3. Il popolo sardo ha diritto di darsi proprie istituzioni che consentano il benessere della propria terra e la piena valorizzazione del proprio patrimonio umano, storico, ambientale, culturale e paesaggistico.
4. Il bene comune è obiettivo prioritario nell'esercizio dei diritti di cittadinanza e ogni persona ha diritto a un lavoro e a una vita dignitosi, ad una pensione adeguata e a un reddito sufficiente per i propri bisogni individuali e sociali.
5. Per le Istituzioni del popolo sardo l'accesso alla sanità, alla salute, all'educazione, all'istruzione e alla formazione, all'acqua, alla casa, alla sicurezza sono diritti dei cittadini e non semplicemente dei servizi.
6. La comunità dei sardi si identifica con i diritti internazionalmente riconosciuti agli individui e ai popoli, sul versante soprattutto delle libertà, dello sviluppo economico e sociale e dei diritti inerenti al lavoro, alla salute e all'istruzione. La comunità dei sardi li promuove attraverso la formazione dei suoi cittadini, il funzionamento delle sue istituzioni, il rispetto delle leggi, l'attuazione dei principi di solidarietà e sussidiarietà e, nelle relazioni con gli altri, sulla base del mutuo rispetto e della pace tra i popoli.
7. La Sardegna si sente partecipe dei destini del mondo. Essa si impegna a difendere lo stare bene di tutte le comunità, perché i popoli ne fruiscano nella giustizia e perché la cittadinanza si estenda ad ogni essere umano.

Zuri, 27 settembre 2008

Il commento della CISL di Cagliari.

"E' stata una bella ed emozionante manifestazione. Migliaia di lavoratori, pensionati, immigrati e disoccupati, con le bandiere della Cisl e delle altre organizzazioni, hanno caratterizzato la manifestazione di Zuri. Il volto scavato di pensionati e pensionate che hanno dedicato la vita al lavoro e alla famiglia, i visi sorridenti, nonostante i problemi, degli immigrati provenienti da tante nazionalità, le preoccupazioni evidenti dei cassa integrati e dei disoccupati e dei poveri realmente presenti, sindacalisti ma anche politici, uomini della Chiesa e del volontariato, hanno contraddistinto la giornata vissuta di fronte alla chiesa ricostruita sulle rive del lago Omodeo. La povertà è un fatto reale in Italia e nel Mondo e le forze sociali e le istituzioni hanno il dovere di affrontare il problema e debellarlo, facendo sì che siano ridistribuite equamente le ricchezze. Dopo gli interventi dei delegati, è stata approvata la carta di Zuri che sarà inviata ai potenti della terra, che si riuniranno a La Maddalena. E' stato un gesto simbolico, ma importante: deve aumentare la consapevolezza della rilevanza della problematica. Al termine i festosi balli degli amici africani e i canti sardi della cantante folk Giovanna Cherchi hanno chiuso la giornata".



Figura 21Mulleri, Todde, Casula,Ugas

CARTA DI ZURI. IL 2 DICEMBRE ALLA MENSA DEI POVERI. (22 dicembre 2008)

Non si ferma l'attività delle associazioni aderenti alla marcia di Zuri che organizzano per il 22 dicembre alla Mensa del Povero a Cagliari, un'iniziativa di solidarietà per sensibilizzare il contrasto alla povertà. Sono state evidenziate le richieste che le associazioni hanno inoltrato alla Regione Sarda, considerate le 400.000 persone che vivono la povertà relativa (passata dal 16,5% al 22,9% sul totale della popolazione)[99]

SICUREZZA. SCIOPERO REGIONALE DI DUE ORE IN Sardegna (11 aprile 2008)

Lo stillicidio di morti sul lavoro, ha indotto CGIL CISL UIL regionali a proclamare due ore di sciopero, in Sardegna, a sostegno della piattaforma sulla sicurezza, il 17 aprile con una manifestazione con corteo a partire dalle ore 18, a Cagliari.

Il documento sindacale sostiene che per combattere il fenomeno degli incidenti sul lavoro, occorre la prevenzione ma, se necessario, la repressione.

[99] La costituzione del consorzio fidi sociale, Il reddito di cittadinanza, rafforzamento misure per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti, piano per il lavoro, creazione di gruppi di acquisto solidale, accelerazione della spesa per evitare i residui, sostegno e la promozione delle attività produttive.

I dati sugli infortuni in Sardegna sono preoccupanti: 30 morti nel 2007 e 35 nel 2006 ed un alto numero d'infortuni, 18670 nel 2007. Non si vede un'inversione di tendenza nel tempo.

Le segreterie regionali reclamano:

- una puntuale applicazione della legge 626/94 sulla prevenzione degli infortuni, in attuazione delle direttive comunitarie;
- attuazione del Testo Unico sulla sicurezza approvato dal Consiglio dei Ministri il 1° aprile 2008,
- un accordo interistituzionale locale con le rappresentanza economiche e sociali dell'Isola.
- L'attuazione del protocollo d'intesa dell'8 febbraio 2007, firmato tra le parti sociali e l'assessorato regionale al lavoro.
- Il rafforzamento organizzativo e funzionale degli istituti preposti alla vigilanza ed al controllo della sicurezza nei posti di lavoro.

Dopo l'importante manifestazione, le segreterie territoriali di Cagliari hanno inviato una lettera alle associazioni dell'artigianato per rilanciare l'attività dell'OPTA provinciale di Cagliari. Ci sono dei fondi messi a disposizione dall'INAIL, ci sono i progetti predisposti, ma non si riesce a farli decollare.

UNIVERSITA' INCONTRA PARTI SOCIALI. INTERVENTO CISL (15 gennaio 2008)

Il rettore dell'Università, Pasquale Mistretta, ha illustrato alle parti sociali le strategie dell'Ateneo cagliaritano per la didattica.[100] Alla riunione, alla quale sono intervenuti anche molti Presidi, la UST di Cagliari, con la collaborazione della federazione di categoria, ha presentato un documento, ampiamente riassunto in un intervento, e poi consegnato al Magnifico Rettore.

Testo curato da Fabrizio Carta

[100] Erano presenti, Scano e Santoru della Confindustria, Gino Mereu del CREL, Fabrizio Carta della Cisl, Giorgio Pavanetto della CGIL, esponenti della UIL e della CONFSAL.

LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 23

16 gennaio 2008

Ateneo e parti sociali: «Insieme si cresce»

Vertice tra rettore, imprese e sindacati: «Sinergia per lo sviluppo della Sardegna»

di Andrea Massidda

CAGLIARI. Alberto Scanu, presidente di Confindustria per la Sardegna meridionale, scambia il suo biglietto da visita con Franco Nurzia, prorettore dell'università, competente sui rapporti con il territorio e le istituzioni. Sembra un dettaglio e invece è la conferma che, al di là dei convenevoli, l'incontro di ieri mattina tra i vertici dell'ateneo e le parti sociali è servito a qualcosa. Perché — sembra incredibile — non era mai accaduto che mondo accademico, imprenditoriale e sindacale si trovassero tutti insieme per discutere dello sviluppo economico e sociale.

A introdurre la discussione è stato il rettore Pasquale Mistretta, che ha spiegato come dal prossimo anno accademico sarà rivoluzionato l'ordinamento didattico, per poi precisare che i risultati di queste riunioni faranno parte integrante del documento di programmazione 2008-1010. Subito dopo la parola è passata a Scanu, che nel suo intervento ha parlato di internazionalizzazione, processo «che deve riguardare gli studenti, i laureati, la ricerca e la mobilità dei docenti». Dalla Confindustria sono state indicate come prioritarie l'area del bacino del Mediterraneo e quella dell'Estremo Oriente, con particolare riferimento alla Cina e all'India. Obiettivi in perfetta sintonia, quindi, con quanto proposto dall' ateneo cagliaritano, particolarmente impegnato verso tali zone. «Un altro aspetto che ci soddisfa particolarmente — ha aggiunto il rappresentante di Confindustria — è la collaborazione tra università, Sardegna Ricerche e mondo delle imprese, che comunque va intensificata».

Scanu, infine, ha voluto evidenziare come il tema della valorizzazione delle facoltà umanistiche, oltrechè di quelle tecniche, sia un progetto assolutamente condivisibile. «In tale ottica — ha spiegato — la Confindustria cagliaritana ha recentemente costituito un gruppo di lavoro nel quale sono rappresentate aziende operanti nel settore del turismo, della cultura e dell'agroindustria».

Tutto perfetto? Non proprio. Il confronto di ieri è entrato nel vivo soprattutto quando Mistretta ha divulgato alcuni dati che evidenziano le ombre dell'università cagliaritana. Ad esempio quelli relativi ai corsi triennali, che stentano a sfornare professionisti in grado di inserirsi in tempi brevi nel sistema lavoro. Piuttosto duro, a questo proposito, il segretario della Cisl Fabrizio Carta, che — parlando anche a nome di Cisl e Uil — ha parlato di «fallimento».

Pasquale Mistretta «Terremo conto di tutti i suggerimenti»

Alberto Scanu «Puntiamo su ricerca e rapporti con l'Oriente»

Fabrizio Carta «Decentramento soltanto per poli d'eccellenza»

Carta, ha poi sottolineato che il sindacato confederale di Cagliari mette tra i primi obiettivi quello di avere un'università di qualità che, intanto dia risposte in termini culturali ai giovani, perché acquisare una cultura è essenziale anche per il mondo del lavoro. «Vogliamo — ha aggiunto il rappresentante della Cgil — un'università che non sia chiusa in se stessa ma che attragga studenti e fruitori anche da altre parti del mondo e dell'Europa». Da questo punto di vista, infatti, sono stati giudicati positivi i contributi istituzionali che consentono ai giovani di andare all'estero a studiare e perfezionarsi. Il problema, però, è il ritorno a casa. «Perché le aspettative e le ambizioni coltivate — ha spiegato Carta — non trovano quasi mai soddisfazione nella nostra regione».

I rappresentati sindacali hanno poi toccato un altro argomento scottante: l'ateneo diffuso. «Il decentramento dell'università — ha detto ancora Carta — non può essere visto solo come il modo attraverso il quale i ragazzi nuoresi o iglesienti studiano a dieci metri da casa loro. Tuttavia un percorso del genere ha senso solo se l'università decentrata diventa polo di eccellenza e di attrazione per residenti e non residenti, per italiani e non italiani. Altrimenti è soltanto fonte di sprechi e di particolarismi locali».

L'intervento dei sindacalisti, ovviamente, non poteva trascurare l'aspetto dei costi d'istruzione. «È importante cercare di acquisire la maggior quantità di risorse — ha concluso Carta — anche perché far studiare un giovane sta diventando impossibile per una famiglia media di operai, impiegati o pensionati».

Per quanto riguarda gli obiettivi di questi incontri, Carta ha sottolineato che il sindacato punterà molto sullo sviluppo dell'industria, compatibile con l'ambiente e di qualità, per il rilancio dell'occupazione e dello sviluppo. Per i rappresentanti sindacali «i rapporti tra mondo della ricerca e forze sociali non devono essere occasionali, «perché bisogna definire insieme le competenze e i profili necessari al mercato del lavoro». Non solo, quindi, un processo di consultazione, ma di collaborazione fattiva nei progetti, nella individuazione di obiettivi, ma anche e soprattutto nella verifica dei risultati.

L'UNIONE SARDA
pagina 21
16 gennaio 2008

Presentato ieri dal rettore Pasquale Mistretta il piano di riordino sulla base della riforma Mussi

L'università cambia faccia e taglia gli esami

Nascono cinque nuovi corsi di laurea, diminuzione delle prove orali

Cinque nuovi corsi di laurea ed un lavoro di semplificazione (diminuirà ad esempio il numero totale dei corsi di studio) dell'offerta formativa universitaria. Per l'anno accademico 2008/09 è in arrivo una «rivoluzione dell'ordinamento», come è stata definita dal rettore Pasquale Mistretta. L'ateneo cagliaritano sarà tra i primi in Italia ad adeguarsi al decreto Mussi, nonostante la legge preveda ancora un anno di tempo.

NUOVE LAUREE. Innanzitutto: ci saranno meno esami. Difficilmente si supererà il tetto di 20 prove per un corso triennale, in cui distribuire 180 crediti. Mistretta ha presentato ieri il nuovo piano che sarà attivo dal prossimo ottobre. L'obiettivo? «Creare le condizioni perché i ragazzi studino meglio. Questo lavoro semplifica e qualifica la nostra offerta formativa». Ad esempio: ora esistono due corsi dedicati al turismo. Uno fa capo alla facoltà di Lettere, l'altro a quello di Economia. Dal prossimo anno verranno riuniti in un'unica laurea in Scienze del turismo, nella quale verrà trattato sia l'aspetto culturale che quello economico. Ecco invece i corsi nuovi di zecca. Due riguardano Medicina e Chirurgia: Scienze infermieristiche ed ostetriche e Tecniche della riabilitazione psichiatrica. Per la facoltà di Economia è in arrivo la laurea in Economia e management del turismo. Per Scienze della Formazione, due corsi: uno in pedagogia e l'altro in psicologia dei processi sociali, organizzativi e del lavoro. Ma le modifiche riguardano tutto il panorama accademico, che subirà accorpamenti e nuove definizioni. I corsi di studio diventeranno 97, mentre al momento sono attivi 103. In questa maniera si cercherà di scalfire due cifre: 6.000 studenti che non hanno dato neanche un esame nel 2007 e gli 11.000 fuoricorso.

> Fra le nuove lauree in Medicina nascono anche Scienze infermieristiche ed ostetriche e Tecniche della riabilitazione psichiatrica.

PARTI SOCIALI. Ma ieri nell'aula magna del rettorato si è tenuto anche un incontro tra il mondo universitario (rettore, prorettori e presidi) e le parti sociali. Quindi Confindustria, i vari sindacati, Api sarda, Sardegna ricerche e la Camera di commercio. Lo scopo dell'incontro? Modulare l'offerta formativa dell'ateneo tenendo conto delle richieste del territorio. La Sardegna ha bisogno di infermieri? Si potenziano i corsi di questo tipo. Non servono più gli avvocati? Allora si prendono le giuste contromisure. Così si cerca di far combaciare domanda e offerta. Secondo Alberto Scanu, presidente di Confindustria, bisogna puntare sull'internazionalizzazione. «Un processo che deve coinvolgere gli studenti, la ricerca e i docenti. Dobbiamo allargarci a tutto il bacino del Mediterraneo e aggiungere la Cina e l'India». Fabrizio Carta, segretario generale della Cisl, è preoccupato dall'alta disoccupazione femminile e dal mondo del lavoro sardo: «Molti vanno fuori dai confini dell'isola per studiare. Il problema è che una volta tornati in Sardegna, i laureati non riescono a trovare un impiego che soddisfi le loro aspirazioni lavorative. Ci sono persone specializzate che affollano i call center». Ecco spiegato perché tra i neo laureati solo il 27 per cento ottiene un contratto stabile, mentre il 73 per cento fa i conti con un lavoro atipico. Cioè precario. (m.r.)

SOGAER SI APRE AL CONFRONTO CON LE CONFEDERAZIONI (24 gennaio 2008)

Il Presidente, Mareddu, e il direttore generale, Orrù della SOGAER hanno illustrato alle segreterie confederali e di categoria di Cisl e Cgil territoriali, la situazione dell'aeroporto di Cagliari e i piani di sviluppo futuro e a medio termine.[101]

L'incontro era stato ripetutamente sollecitato anche perché con l'azienda che gestisce l'aeroporto è sempre mancato un confronto sui temi dello sviluppo dell'importantissima infrastruttura.

La CISL ha sempre sostenuto che la Sogaer, specie dopo aver ottenuto la concessione quarantennale dell'aeroporto, debba essere una società aperta al confronto con le Istituzioni pubbliche e con le parti sociali, perché solo in tal modo all'aumento dei traffici può seguire la crescita della ricchezza e dell'occupazione nella nostra provincia e nella regione.

I dati rassegnati, testimoniano del buon momento, dello scalo cagliaritano.[102] Il traffico aggiuntivo si è riverberato positivamente nell'incremento delle presenze turistiche e nei soggiorni alberghieri. Il solo T HOTEL ha visto un aumento del 15%. E' necessario dunque, a parere degli amministratori, sviluppare il confronto e le sinergie con il sistema turistico locale (STL) perché l'aeroporto di Cagliari si può proporre come hub tra l'Europa e l'Africa, come testimonia anche lo sviluppo dei voli della Tuniair.

L'azienda ha evidenziato le problematiche e le criticità dello scalo:

- Inadeguatezza dei parcheggi per gli aeromobili con impossibilità l'impossibilità di ampliare le rotte. Da qui, sorge la necessità di acquisire nuovi spazi verso la zona di santa Caterina, con probabili costi aggiuntivi, dato il valore delle aree. Esiste un piano concordato con il Comune di Elmas ma vi sono ancora incertezze, invece, per l'acquisizione delle aree dell'aeroporto militare.
- Difficoltà dei vettori tradizionali e pretese da parte delle low cost di tariffe aeroportuali molto basse.
- Inoltre il 50% dei proventi derivanti da settori collegati (commercio etc.) sarà dirottato per l'abbattimento delle tariffe aeroportuali.

Sembra dunque che ci siano le premesse per un ulteriore sviluppo dell'aeroporto cagliaritano, anche in considerazione dei forti investimenti che devono essere fatti (finanziati all'80% dalla comunità europea, ma al 20% da fondi propri). Per questo è necessario acquisire dei fondi che possono venire dalla cessione di parte della proprietà. L'acquisizione della concessione quarantennale ha sicuramente determinato un incremento del valore della società, di proprietà della Camera di Commercio al 93%. La legge prevede la vendita delle azioni e, a tale proposito, la proprietà ha già deciso la nomina di un advisor per valutare la consistenza e la congruità del prezzo cui vendere le azioni. In ogni caso sarà necessario che la SOGAER continui nell'opera di confronto con le istituzioni e le forze sociali perché lo sviluppo dell'aeroporto deve integrarsi con quello del territorio. **E' stato chiesto agli amministratori di aprire un dialogo continuo con i sindacati di categoria ed è stata rappresentata l'esigenza di venire incontro ai problemi dei lavoratori della società "Tecnica", licenziati di recente in occasione del cambio dell'appalto delle pulizie e dei lavoratori delle cooperative. Su questo occorrerà una verifica nelle prossime settimane.**

Testo curato da Fabrizio Carta

[101] Per la CISL, Fabrizio Carta e Monica Mascia; per la CGIL, Enzo Costa e Sandro Bianco.

[102] Lo scalo ha raggiunto nel 2007 i 2.645.000 di passeggeri /(+ 7,40%) con oltre 3600 voli in più (+ 13%), in corso d'anno, confermandosi il primo aeroporto isolano a fronte di 1,8 milioni di passeggeri a Olbia e 1,1 ad Alghero. I passeggeri internazionali nel low cost sono stati 226000 (+71%), nei voli di linea 67000 (- 6%) e nei voli charter la diminuzione è stata – 0,31% Globalmente questo segmento (passeggeri internazionali) ha raggiunto la quota di 403000 con un incremento di oltre il 28%.

La Nuova — CRONACA di Cagliari

Aeroporto, un altro anno ad alta quota

Crescono i passeggeri e i voli
E ora si progetta l'ampliamento



CAGLIARI. Non un centro modale, semplice snodo di smistamento di passeggeri per tutte le destinazioni, ma un vero e proprio volano di sviluppo prima per il territorio cagliaritano e poi per l'intera isola: ecco la vocazione che il sindacato ha scelto per l'aeroporto di Elmas. Cgil, Cisl e Uil l'hanno ribadita nei giorni scorsi al presidente e al direttore della Sogaer, che avevano convocato le segreterie sindacali per illustrare i piani di sviluppo a medio e a lungo termine dell'aerostazione.

Ancor meglio se la posizione geografica e il notevole incremento dei voli low coast riusciranno a trasformare l'aeroporto cagliaritano in porta di collegamento tra Africa e Europa.

«Da sempre sosteniamo — ha detto il segretario generale della Cisl, Fabrizio Carta - che la Sogaer, soprattutto dopo aver ottenuto la concessione quarantennale dell'aeroporto, deve essere una società aperta al confronto con le istituzioni pubbliche locali e con le parti sociali, perché solo da questa interazione all'aumento dei traffici potrà seguire la crescita della ricchezza e dei posti di lavoro nella nostra provincia e in regione. L'infrastruttura aeroportuale è decisiva per il rilancio del territorio cagliaritano».

Lo scalo cagliaritano va bene. Lo dicono le cifre. Non solo quelle sull'occupazione. I lavoratori impiegati alla Sogaer e nelle sue consociate (Sogaerdyn, Security e Sogaer Service) erano 342 nel 2003, l'anno scorso sono diventati 448. Anche i dati sul traffico passeggeri comunicati alle organizzazioni sindacali dal presidente della società di gestione, Vincenzo Mareddu, segnano positivo. Nel 2007 sono transitati 2.645.000 passeggeri (+7%) con oltre 3600 voli in più (+13%). Grazie a queste performances, il terminal aereo della città si conferma primo in Sardegna: a Olbia sono transitati 1,8 milioni di viaggiatori, 1,1 milioni ad Alghero.

Nel traffico internazionale 236.000 passeggeri hanno preferito i voli low cost (+71%) a quelli di linea lasciati a 67 mila persone (-6%). Diminuzione molto contenuta (-0,31%) anche nei voli charter. Globalmente il traffico internazionale ha portato in città 403 mila persone con un incremento superiore al 36%.

«Tutto questo — ha detto Carta - si è tradotto in un aumento delle presenze turistiche e nei soggiorni alberghieri. Siamo rimasti d'accordo, amministratori Sogaer e sindacati, che bisogna sviluppare il confronto e le sinergie con il sistema turistico locale».

Per inserire, come si vorrebbe, l'aeroporto, tra gli scali principali del Mediterraneo, il terminal ha bisogno di alcuni interventi strutturali. Le criticità dello scalo segnalate dagli amministratori si chiamano inadeguatezza dei parcheggi per gli aerei e quindi l'urgenza di allargare l'area verso la zona di Santa Caterina e le trattative difficili con le compagnie low cost, che richiedono prezzi molto bassi per atterrare e ripartire. Il piano di sviluppo dell'aeroporto c'è e prevede proprio l'ampliamento delle aree e l'acquisizione di spazi esterni e, in parte, di quelli militari. Si farà? Sembra proprio di sì, anche perché l'80 per cento dei finanziamenti arriverà dall'Unione europea. L'acquisizione della concessione quarantennale dell'aeroporto ha trasformato la Sogaer, per il 98 per cento di proprietà della Camera di Commercio, in una società appetibile sul mercato. L'ente ha già nominato un advisor per valutare consistenza e congruità del prezzo cui vendere le azioni. «Nel corso dell'incontro dal sindacato ripetutamente sollecitato — come ha puntualizzato il segretario Cisl — oltre che di programmazione, sinergie, grandi questioni economiche si è parlato anche di un altro problema, vicinissimo alle preoccupazioni di Cgil, Cisl e Uil: la situazione dei lavoratori della società "Tecnica", 13 dei quali licenziati in occasione del cambio dell'appalto per le pulizie. I sindacati hanno chiesto alla Sogaer di mettere in atto tutte le iniziative perché i licenziamenti siano ritirati.

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA,

PRIMO ACCORDO IN REGIONE (6 marzo 2008).

Si è raggiunto, all'assessorato al lavoro, un primo accordo sui beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga, che interessa circa 3000 lavoratori.

L'accordo costituisce la base dell'intesa istituzionale che sarà sottoscritta tra Regione e Ministero del Lavoro, nei prossimi giorni e che sarà finanziata con 40/50 milioni d'euro. Solo dopo, si procederà alla sottoscrizione degli accordi attuativi per le singole realtà aziendali.

Al verbale è allegato l'elenco delle aziende [103] e il numero dei lavoratori interessati, che potranno fruire degli ammortizzatori in deroga, previa la verifica sulla sussistenza dei requisiti. Il Verbale, siglato dalle segreterie regionali e dall'assessorato al lavoro, considerata la grave crisi occupazionale della Sardegna, concede la proroga dei trattamenti, previe le riduzioni di legge, ed un consistente numero di nuove concessioni. Naturalmente, le parti s'impegnano alla gestione degli esuberi, attraverso percorsi di riqualificazione e di reinserimento, sia nell'attuazione dei singoli piani industriali predisposti nelle aziende interessate, che per altre iniziative d'investimento, previste nei territori.

Si tratta, a giudizio della CISL, di una prima risposta alle tante crisi aziendali in atto. Bisogna ora battersi per un effettivo reinserimento lavorativo possibile solo incrementando sviluppo e creando nuova ricchezza.

[103] Le aziende interessate, per quanto riguarda Cagliari e il Medio Campidano, sono alcuni enti di formazione professionale (IAL, CNOSFAP, ENAP, ENAIP, CRFPA, Scuola edile), aziende metalmeccaniche (Vitrociset, TECKIND, Nuova Cisaglobal, CMT, ICM) la DICOVISA, l'EDITAR, diverse Case di Cura private (Lai, Maria Ausiliatrice, Quartu), la Syndial, la Vigilanza Quartu S.E.,, la SARMED di Villacidro, le imprese di pulizie di Cagliari n(250 lavoratori), l'AIAS (263), l'Unilever, la ITIS del Medio Campidano, la CMF, la C.R. Santa Lucia di Assemini e la ELLA Coop ec FILIMED

Testo curato da

L'estensione degli ammortizzatori in deroga, dimostra quanti sono i ritardi in Sardegna, rispetto alla mancanza di un serio sistema di servizi all'impiego, della formazione continua e di un sistema di ammortizzatori sociali universali.

Il documento definisce anche la priorità di intervenire sia a livello politico, con la ripresa dell'attività della Commissione provinciale, che dal punto di vista organizzativo, costituendo uno staff dirigenziale stabile ed in grado di coordinare il sistema dei servizi.

Infine, bisogna che la Provincia di Cagliari esamini il problema nel suo complesso, concertando con le organizzazioni sindacali, perché altri ritardi, in un territorio in cui dilagano disoccupazione e precarietà, non sono tollerabili.

INDUSTRIA

SERVIZI ZONE INDUSTRIALI. (14 ottobre 2008)

L'incontro con la SARAS conferma che gli investimenti di quest'azienda supereranno 1 miliardo d'euro, garantendo picchi occupazionali nel sistema delle imprese, di oltre 3000 unità lavorative, con un incremento medio di 1200 lavoratori. Gli interventi riguarderanno le diverse tipologie d'impianto della raffineria, Cracking, Alchilazione e la costruzione di nuovi prodotti basati sulle nuove tecnologie e sulla produzione di benzine a basso contenuto di zolfo, con una riduzione dell'impatto ambientale.

Incontro con il Dr. Gino Gumirato – Direttore Generale ASL 8.

L'ASL 8 ha mostrato disponibilità per il rilancio di un presidio sanitario nella zona industriale di Sarroch, storicamente già presente con il CEIS costituitosi dal vecchio accordo di zona firmato nel 1981. La presenza crescente nell'area industriale di Sarroch di tante imprese impone anche un sistema integrato di monitoraggio sanitario per l'area. Una ricerca scientifica seria e ricerche epidemiologiche di carattere preventivo sono alla base per una certificazione ambientale e sanitaria dell'area industriale. Si è discusso inoltre della possibilità di individuare un'area che, in caso d'emergenze sanitarie gravi, possa permettere agli elicotteri del 118, di stanza alla base di Abbasanta, un atterraggio con una tempistica di 10/15 minuti dalla richiesta.

Incontro con Assessore Regionale ai trasporti Sandro Broccia sui trasporti zona industriale di Sarroch.

Le parti hanno ribadito l'urgenza del completamento della nuova s.s. 195 e l'Assessore, pur ricordando che la questione della viabilità e la costruzione di nuove strade è di stretta competenza dei lavori pubblici e infrastrutture, ha comunicato che l'ANAS, proprio in questi giorni sta esaminando le varie offerte per l'assegnazione dei lavori di esecuzione dell'opera.

Incontro con Assessore Regionale all'Industria –Dr.ssa Concetta Rau – raddoppio della capacità di forniture pasti della mensa Consortile e creazione di nuove aree parcheggio.

L'incontro con l'Assessore all'Industria ha permesso di formalizzare una richiesta di partecipazione alla Regione Sarda per un impegno finanziario delle risorse disponibili per le infrastrutture primarie.

Si ritiene giusto e corretto che in un'area di grande sviluppo industriale, attraverso interventi di carattere istituzionale, si individuino delle infrastrutture di sistema tali da diminuire i disagi dei lavoratori, quali mensa e parcheggi. E' stata già realizzata la progettazione a cura del CASIC, resta da definire la questione dell'area di pertinenza, di proprietà della Saras. L'investimento si aggira intorno a 900 mila euro con un iter procedurale di 3 mesi.

Testo curato da Fabrizio Carta

A parere della UST : "Il momento favorevole per lo sviluppo e l'occupazione nell'area, rappresentato dagli investimenti SARAS, è un'occasione importante non solo per dare sollievo all'occupazione in provincia, ma anche per incidere, in modo duraturo, sulla viabilità, sull'efficienza del trasporto pubblico locale, sui servizi per i lavoratori e per una migliore tutela dell'ambiente. Obiettivo del sindacato è quello di avere un'industria rispettosa dell'ambiente e della salute dei cittadini e di tutelare la sicurezza dei lavoratori nella fabbrica ma anche fuori del luogo di lavoro. Lo sviluppo del trasporto pubblico verso le industrie ed i luoghi di lavoro, è un obiettivo verso il quale convogliare ingenti investimenti pubblici. Anas e Regione sarda, sono decisive per raggiungere questi scopi".

CORSI E FORMAZIONE

CORSO FORMAZIONE Medio Campidano (12 13 marzo).

La CISL e L'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO.

Trenta delegati [104] hanno partecipato al corso di formazione per il Medio Campidano, organizzato dall'UST di Cagliari e dall'USR, nell'ambito del percorso formativo "Strada facendo".

Dopo l'introduzione di Fabrizio Carta, ed i lavori di gruppo sul tema "Cos'è la CISL", si è tenuta una tavola rotonda dal titolo "Il sindacato nel Medio Campidano, tra passato, presente e futuro" alla quale hanno preso parte, Mario Marras, primo ed unico segretario del Medio Campidano, Sergio Concas, attuale coordinatore della CISL Medio Campidano, Giovanni Matta, segretario USR.

Nel pomeriggio, i corsisti, divisi in gruppo, hanno esaminato alcuni articoli dei giornali, relativi a fatti di cronaca sindacale, politica ed economica del territorio e si sono confrontati con Giovanni Matta che ha messo a fuoco il ruolo del Sindacato.

Il secondo giorno si è aperto con i lavori di gruppo, che hanno esaminato il manifesto della CISL per il lavoro, preludio all'intervento di Livia Ricciardi, del dipartimento del lavoro CISL nazionale che ha parlato del protocollo del luglio 2007, con particolare riferimento alla normativa sul mercato del lavoro.

A seguire, nel pomeriggio, i corsisti hanno approfondito la conoscenza di tre temi: il lavoro somministrato, le collaborazioni a progetto, i contratti a termine nel pubblico e nel privato.

Infine il confronto finale con la segretaria regionale Oriana Putzolu che ha giocato in casa, essendo natia proprio del Medio Campidano.

EDUCAZIONE ALLA MULTICULTURA E ALLA TOLLERANZA (28 MAGGIO 2008)

Il progetto intitolato "Il Valore di sé e degli altri, strada verso l'educazione interculturale" ha visto la partecipazione di 23 classi, dalla prima alla quinta, 403 allievi dai 6 ai 10 anni, di cui 29 allievi d'origine non italiana. [105]

Al termine del percorso svolto nelle scuole cagliaritane [106] dall'ANOLF, il 28 maggio, si è svolto un momento di festa con gli studenti di alcune scuole. Lo scopo dell'iniziativa è quello di coinvolgere i ragazzi nella comprensione dei fenomeni dell'immigrazione, favorire l'integrazione e la conoscenza dei popoli.

[104] Funzione pubblica, Scuola, Metalmeccanici, Chimici, Edili, Bancari, Alimentaristi, Pensionati, lavoratori dei Trasporti, Coltivatori, Medici sono state le categorie rappresentate.

[105] Bangladesh, Brasile, Cina, Filippine, Francia, Marocco, Repubblica Dominicana, Romania.

Testo curato da Fabrizio Carta

Hanno partecipato, oltre gli insegnanti delle scuole che si dono prodigati per il successo della manifestazione, anche il presidente nazionale ANOLF, Oberdan Ciucci, e, naturalmente i presidenti ANOLF Cagliari, Abdou e Edoardo Bizzarro.

FISASCAT. GIUSEPPE ATZORI NUOVO SEGRETARIO GENERALE.

IRIDE MANCA LASCIA DOPO TANTI ANNI DI MILITANZA. (3 dicembre 2008).

"Iride Manca, reggente della FISASCAT di Cagliari, lascia il suo incarico, dopo tanti anni di militanza coraggiosa. **A Iride va il ringraziamento della CISL cagliaritana e della FISASCAT per le mille battaglie condotte e per l'entusiasmo dimostrato in ogni occasione, esempio per le giovani generazioni".** E' il commento di Fabrizio Carta che ha presieduto la riunione del consiglio generale. [107]

Il consiglio generale ha eletto Giuseppe Atzori, 43 anni, dipendente di AUCHAN MARCONI che, già da anni, seguiva i settori dei Multiservizi, delle mense, della vigilanza e degli ex LSU. Su proposta del neo segretario, sono entrate in segreteria anche Viviana Leoni (dipendente BILLA) e Monica Porcedda (dipendente PELLEGRINI) che già collaboravano con la reggenza.

Una riunione piuttosto tesa quella del Consiglio generale perché i voti a favore di Atzori sono stati 13 contro i 12 a Filomena Erriu.

VERTENZE

KELLER (28 gennaio 2008)

Purtroppo La Finanziaria nazionale prevede tagli nei confronti delle Ferrovie dello Stato, e forti riduzioni nel servizio di traghettamento delle merci, sopprimendo dal 1 aprile la tratta Golfo Aranci Civitavecchia. Anziché puntare sul trasporto su rotaia, si assiste alla soppressione dell'unico collegamento via treno, con pesanti ripercussioni non solo sui dipendenti delle ferrovie, ma anche nei confronti dell'attività di alcune aziende industriali isolane. E' il caso della Keller una delle poche aziende manifatturiere del Medio Campidano, aggiudicataria di una grossa commessa con investitori stranieri, che, se si rendesse concreta, consentirebbe, tra l'altro, l'assunzione di alcune decine di lavoratori della Scaini.

E' immediato l'intervento delle segreterie del Medio Campidano che chiedono , un intervento corale delle istituzioni e delle parti sociali, per chiedere il ripristino del servizio. In tal senso, insieme alla Provincia si firma un comunicato congiunto, nel quale si chiamano i causa gli assessori regionali, Broccia e Rau.

Il 9 marzo, in un'assemblea aperta a Villacidro, il segretario della FSM, Mauro Branca, introduce l'argomento a fronte di una numerosa platea di lavoratori, sindacalisti, amministratori.

Dopo aver ricordato le vicende aziendali, Branca ha detto "Oggi la Keller con 300 dipendenti diretti, con altri cento nelle ditte d'appalto, è una realtà importante che potrebbe permettere di sanare almeno una piccola parte degli sfregi e degli scippi che questo territorio ha subito: SNIA, con migliaia di posti di lavoro persi, SCAINI, con la peggiore privatizzazione ENI che si sia vista in Italia, Aviotech un progetto mai realmente partito e nato esclusivamente per avere accesso a finanziamenti pubblici. "

Testo curato da Fabrizio Carta

---

[106] **7 maggio** - Istituto Comprensivo Statale "Mons. Saba"di Elmas , **12 maggio -** Circolo didattico "G. Rodari" di Sestu, **13 maggio** - Scuola Primaria " A.Riva " di Cagliari, **16 maggio** - Scuola II° Circolo di Assemini, **21 maggio** - Direzione Didattica Statale XVII Circolo di Cagliari, **27 maggio** - l'Istituto Statale di Quartucciu

[107] Presenti la segretaria nazionale FISASCAT, Rosa Raso, il segretario USR, Giovanni Matta, il segretario regionale FISASCAT Marco Demurtas.

"Noi vi chiediamo di essere al nostro fianco in una lotta che impedisca alla nostra isola di fare un ulteriore passo indietro nel trasporto merci, e che permetta ai lavoratori della Keller di continuare a fare il lavoro che sanno fare bene e con orgoglio contribuendo a creare sviluppo e crescita nella nostra regione. La Sardegna ha bisogno di crescita e non di nuovi operai in cassa integrazione e nelle liste di mobilità".

Il risultato delle mobilitazioni è che TRENITALIA annulla la sospensione della tratta Golfo Aranci Civitavecchia, per tre mesi, ma la retromarcia non è sufficiente.

C'è l'apprezzamento della FSM e della CISL, ma il mantenimento della tratta, il rafforzamento del servizio ferroviario in Sardegna, l'inserimento dell'Isola nelle rotte delle autostrade del mare, il rilancio del Porto Container di Cagliari, sono questioni da inserire nelle politiche nazionali e devono trovare il giusto posto nell'Intesa Istituzionale di programma. Si tratta d'infrastrutture decisive per il tessuto produttivo sardo e cagliaritano. La Regione che ha competenza primaria sui trasporti, deve essere parte attiva.

KELLER ASSUME, SPIRAGLI DI SPERANZA PER IL Medio Campidano.(13 dicembre 2008).

A fine anno, la KELLER assume 17 lavoratori della Scaini e 100 giovani ! E' una buona notizia per la Sardegna, per il territorio, per l'industria sarda, sempre in crisi, in controtendenza con quanto accade. Questo dice **l'accordo firmato a Guspini, tra il presidente della giunta regionale, Renato Soru, gli assessori Rau, industria, e Congera, Lavoro, il presidente della Provincia, Fulvio Tocco, e per la CISL Sergio Concas e Giancarlo Sanna.**

L'azienda si è impegnata ad assumere, entro il 2009, con contratti a tempo indeterminato, cento giovani disoccupati del Medio Campidano, dotati di laurea o diploma di scuola superiore, dopo un corso di formazione di 1000 ore. Altri 50 parteciperanno ad un altro corso e potrebbero essere assunti a tempo determinato. Invece, i 17 lavoratori ex Scaini sono stati individuati nelle liste di mobilità dell'ex Nuova Scaini. Non sono esclusi però altri ingressi futuri.

L'investimento aziendale, triennale, è pari a 23 milioni di euro per il progetto di costruzione di treni completi o di singole carrozze ferroviarie e la Regione ha garantito lo stanziamento di 4 milioni di euro per l'esecuzione delle opere di ristrutturazione e l'adeguamento infra strutturale del raccordo ferroviario tra la stazione di Sanluri Stato e la zona industriale di Villacidro.

La Keller intende anche auto produrre a Villacidro " le complesse attrezzature destinate alle linee di produzione, montaggio e collaudo funzionale di carrozze e treni, sviluppando le competenze tecnico-professionali delle maestranze locali e fabbricando nello stabilimento, tutta la linea di produzione generalmente di fornitura estera. Il Presidente Soru ha evidenziato l'importanza dell'accordo e sottolineato che la Regione vuole investire nel rinnovo del materiale rotabile e di alcune linee ferroviarie, oltreché nei sistemi di metropolitana leggera di Cagliari e Sassari.

MOBY. LICENZIATO IL SINDACALISTA FIT/CISL, 72 ORE DI SCIOPERO. (20 febbraio 2008). La **MOBY SPA, divisione rimorchiatori, ha licenziato in tronco il rappresentante sindacale aziendale, e segretario regionale della FIT/CISL, Marcantonio Tuveri, ricorrendo ad una norma del codice della navigazione che prevede il licenziamento ad nutum, per volontà dell'armatore. Nella giornata di ieri, sbarcato dal suo turno di lavoro, il Tuveri si è visto recapitare un avviso di rescissione del contratto.**
A questo si sono ridotte le relazioni sindacali in un'azienda alla quale è stato affidato, in regime di monopolio, il servizio dei rimorchiatori in Sardegna alla SARAS e al Porto Canale.

Il provvedimento adottato è l'ennesimo attacco contro la FIT/CISL e il suo legittimo rappresentante sindacale, manifestatosi attraverso disconoscimenti del suo ruolo sulla stampa locale, con l'adozione di azioni di carattere ritorsivo nei confronti del sindacato e dei rappresentanti sindacali della Cisl e culminato con quella che dovrebbe essere, secondo l'imprenditore, la soluzione finale.

Testo curato da Fabrizio Carta

E', infatti, in corso una vertenza sindacale relativa ad una riorganizzazione del lavoro, contestata dai lavoratori, non concordata con le rappresentanze sindacali e a sostegno della quale è stato proclamato uno sciopero di tutto il personale per i prossimi giorni.

Il licenziamento è illegittimo e sarà contestato in sede legale e giudiziaria a livello individuale e collettivo, ed è un evidente tentativo di intimorire i lavoratori e di limitare, se non sopprimere l'attività del sindacato. Ingenera, inoltre, uno stato di conflitto dannoso per gli interessi della città di Cagliari e per l'intera Sardegna, in un momento nel quale di tutto c'è bisogno, salvo che di incancrenire le relazioni sindacali.

La Cisl e la FIT denunciano quindi con forza questo intollerabile e ingiustificato provvedimento nei confronti di chi rappresenta la quasi totalità dei dipendenti, e invita l'azienda a recedere da tali iniziative. Il Sindacato, oltre a ricorrere alla magistratura del lavoro, intende coinvolgere anche le Istituzioni preposte a curare il buon andamento delle attività portuali, a partire dall'Autorità Marittima e da quella Portuale, ma ritiene opportuno, ai fini della definizione della vertenza, un autorevole intervento del Prefetto.

Nei giorni successivi la FIT/CISL proclama altre 72 ore di sciopero (10/13 marzo), per protesta contro il licenziamento di Marcantonio Tuveri, e per un grave incidente verificatosi a bordo di un rimorchiatore, manovrato da personale non in turno e non a conoscenza del mezzo.

La FIT chiarisce: "La richiesta del sindacato è di ripristinare l'accordo del luglio 2005 che va a naturale scadenza nel luglio del 2009. Le ragioni addotte dall'azienda per non applicare quest'accordo (legate alla legge 108/2005) sono strumentali perché l'orario stabilito nel predetto accordo è perfettamente in linea con il dettato legislativo. CISL e FIT riaffermano il pieno sostegno alla vertenza in atto, ai lavoratori ed al comandante Tuveri, chiedendo un autorevole intervento delle Istituzioni a difesa del principio del rispetto del contratto e del libero esercizio dei diritti sindacali.

da Fabrizio Carta

La Cisl contro la Moby: «Licenziato sindacalista»

la Nuova Sardegna — 22 febbraio 2008 pagina 02 sezione: CAGLIARI

CAGLIARI. Rapporti sempre più difficili tra la Cisl e la Moby, società dell'armatore Vincenzo Onorato.

L'ultimo scontro risale ai giorni scorsi quando, si legge in una nota firmata dal segretario generale della Cisl, Fabrizio Carta, la divisione rimorchiatori della Moby ha licenziato Marcantonio Tuveri, rappresentante sindacale aziendale e segretario regionale della Fit- Cisl, ‹‹ricorrendo a una norma del codice della navigazione che prevede il licenziamento diretto per volontà dell'armatore quando, come ha scritto l'amministratore delegato della società, Luigi Parente - il dipendente si arroga ruoli che prescindono dalle sue funzioni››. E proprio questa motivazione, secondo la Cisl, non è che "l'ennesimo attacco contro il sindacato". Scrive ancora Fabrizio Carta: ‹‹A questo si sono purtroppo ridotte le relazioni sindacali in un'azienda alla quale è stato affidato in regime di monopolio il servizio rimorchiatori in Sardegna, e che - prosegue il segretario della Cisl- svolge anche importanti e delicate funzioni al pontile della Saras e al Porto canale». Dopo aver raccontato come Tuveri, appena sbarcato dal suo turno di lavoro, si sia visto recapitare un avviso di rescissione del contratto, la nota di Fabrizio Carta prosegue affermando che ‹‹il provvedimento adottato dall'azienda, con motivazioni ancora poco chiare, è l'ennesimo contro un rappresentante sindacale,attraverso il disconoscimento del suo ruolo sulla stampa e con azioni di ritorsione nei confronti del sindacato stesso e dei suoi rappresentati».

Il licenziamento di Marcantonio Tuveri, contro cui la Cisl ricorrerà in sede legale e giudiziaria, è arrivato in un momento in cui le relazioni tra azienda e sindacato non sono proprio rosee, dato che da qualche tempo è in atto una vertenza sulla riorganizzazione de i turni contestata dai lavoratori e non concordata con le rappresentanze sindacali››. E' proprio a sostegno di questa vertenza che la Cisl ha proclamato uno sciopero dalle 8 di mercoledì alle 8 di venerdì.

S.Z.

BIC, OSSERVATORIO ECONOMICO, HIDROCONTROL. (21 marzo 2008)

INCONTRO CON DADEA SU PASSAGGIO IN REGIONE.

La Regione Sarda, dopo aver fatto grandi affermazioni ideologiche sulla necessità del concorso pubblico per poter assumere i dipendenti regionali, ha adottato, per ognuna di queste aziende, percorsi diversi e non sempre concilianti tra loro.

I dipendenti del SAR hanno fatto causa, per il momento vinta, per entrare senza espletamento di concorso; i dipendenti PROGEMISA possono passare nell'ARPAS, senza sostenere un concorso, come previsto dalla Finanziaria del 2008.

L'assessore Massimo Dadea, pur dichiarandosi incompetente per materia, ha fatto un quadro riassuntivo della situazione:

HIDROCONTROL: è un'azienda a totale partecipazione regionale, posta in liquidazione e che, da alcuni mesi, non paga gli stipendi ai trenta dipendenti. La Legge Finanziaria regionale, nel 2007, aveva stabilito che i dipendenti dovessero passare all'ARPAS o all'agenzia distrettuale idrogeologica, a condizione che fosse conclusa la liquidazione. L'assessore ha quindi suggerito ai lavoratori d'inoltrare la domanda all'ARPAS. Tale possibilità sussiste, senza effettuazione del concorso, anche per i dipendenti di **SIGMA INVEST**.

Per i lavoratori dell'Osservatorio Economico, l'articolo 7, comma 54 della legge finanziaria 2008 prevede che il residuo patrimonio della società sia trasferito all'agenzia mediante contratto di cessione d'azienda, senza il pagamento di alcun corrispettivo, ma con subentro dell'agenzia in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi. Sembra quindi che tutti i lavoratori in forza all'Osservatorio Economico, passeranno direttamente all'agenzia la cui attività è strettamente connessa con la Presidenza della Giunta.

Il BIC Sardegna, posto anch'esso in liquidazione, ha però funzioni da svolgere e finanziamenti assegnati. La proprietà della Regione, in questo caso, non è totale e tuttavia è stato riconosciuto come agenzia governativa.

Le legge regionale n° 4/2006, all'articolo 7, prevede che il personale con contratto a tempo indeterminato in servizio al 31.12.2005, possa essere inquadrato in Sardegna Promozione, in subordine al superamento di concorso, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia. **Per i lavoratori del BIC, dunque, non è stata tolta la condizione del concorso, mentre l'operatività di Sardegna Promozione è ancora in alto mare, non essendoci neanche un direttore.**

Insomma, una situazione abbastanza ingarbugliata con il rischio di rendere incerta la posizione dei lavoratori, diversificando i trattamenti, allungando i tempi delle assunzioni, anche alla luce delle svariate competenze in campo degli assessorati.

In ogni caso, pende la spada di Damocle, costituita dal parere dell'avvocatura di stato che ha chiesto di considerare illegittima la Finanziaria del 2008, anche sul punto dove si prevede il passaggio dei dipendenti ai ruoli pubblici, senza effettuazione di concorso pubblico.

L'assessore Dadea si è impegnato a fissare in tempi brevi, un incontro con le parti sociali.

BIC SARDEGNA DOPO LO SCIOPERO, INCONTRO CON TRE ASSESSORI (30 luglio 2008).

Finalmente, dopo la mobilitazione dei giorni scorsi, culminata con uno sciopero di 4 ore e con una manifestazione di fronte al Palazzo della Giunta regionale e dopo essere stati ricevuti dal direttore generale di Sardegna Promozione, CGIL CISL UIL, confederali e di categoria, e la RSU sono stati ricevuti dagli assessori

Testo curato da Fabrizio Carta

all'industria (Rau), al commercio (Depau) e al personale (Dadea), accompagnati dal dr. Adamo Pili direttore di Sardegna Promozione che dovrebbe assorbire i lavoratori del BIC.

Il sindacato ha rappresentato la situazione d'incertezza vissuta dai lavoratori e la disparità di trattamento ricevuta, rispetto ad altre agenzie governative i cui dipendenti transiteranno in Regione, senza concorso e con l'applicazione dell'articolo 2112 del codice civile.

La Rau ha obiettato che la situazione societaria del BIC è diversa e che, in ogni caso, la Regione non è interessata a percorrere quella strada. In più, la nascita di Sardegna Promozione e la prima previsione della pianta organica, rende possibile il passaggio dei lavoratori del BIC e quindi la difesa dei posti di lavoro, all'interno dell'amministrazione regionale, seguendo le procedure dell'articolo 7 della Finanziaria 2006.

Al termine dell'incontro è stato siglato un Verbale dove sono stati indicati i punti da affrontare:

- **Definizione, avvio e conclusione delle procedure concorsuali per la stabilizzazione del personale all'interno dell'Agenzia Sardegna Promozione entro il 2008.**
- **Condivisione del percorso con le OO.SS., entro metà settembre 2008 e successiva approvazione formale da parte degli Organi competenti, delle procedure di cui sopra;**

PORTO CONTAINER (30 aprile 2008 e 6 maggio 2008)

"In data odierna si è tenuto a Roma l'incontro tra le Segreterie Nazionali Filt-Fit-Uilt, le Segreterie di Categoria di Cagliari[108] con i rappresentanti della Confederazione e il gruppo Dirigente Contship rappresentato dalla dott.ssa Cecilia Battistello per discutere la situazione del Terminal."

Dopo una presentazione del percorso attuato da Contship in questi anni sul Terminal di Cagliari, il gruppo ha dichiarato di attraversare una fase di transizione che lo vede impegnato su tutti i fronti per attirare il maggior traffico possibile, attraverso la ricerca d'alleanze a livello internazionale, per superare le difficoltà create dal socio Maersk dopo l'acquisizione di P.&O.

Contship Italia crede fortemente nel futuro e nelle potenzialità del Terminal cagliaritano e, pertanto, pur consapevole delle comprensibili e forti preoccupazioni dei lavoratori, ha chiesto un mese di tempo per avere una definitiva e chiara situazione del destino del terminal.

I sindacati presenti, manifestando la loro preoccupazione, si sono tuttavia resi disponibili a fare squadra con il gruppo al fine di trovare percorsi alternativi ed hanno ribadito la necessità di difendere il funzionamento dell'importante struttura portuale cagliaritana, patrimonio dell'intera Sardegna, e i lavoratori diretti e dell'indotto che hanno garantito l'operatività del Terminal.

"Come Cisl e Fit riproponiamo la necessità che il Governo assuma l'impegno di una politica di sviluppo della portualità, mettendo all'ordine del giorno il prioritario intervento sui dragaggi, lo snellimento burocratico, la logistica, le autostrade del mare e le necessarie infrastrutture anche retro portuali, oltre che ad un massiccio intervento finanziario dedicato ai porti che direttamente stanno alla competizione internazionale, almeno pari a quello dei Paesi mediterranei concorrenti".

Il 6 maggio, raccogliendo le aperture aziendali, la FIT e l'UST, ammoniscono che "non serve il disfattismo, ma occorre fare squadra a livello territoriale tra forze sociali e politiche per rilanciare l'attività di

[108] Erano presenti, il rappresentante RSU, Raffaele Loddo, il segretario FT regionale, Corrado Pani, il segretario nazionale FIT, Gianni Ursotti ed il segretario UST, Fabrizio Carta.

Testo curato da Fabrizio Carta

un'infrastruttura costata tante risorse economiche, finanziarie ed umane alla collettività sarda. Lo sviluppo del porto è un tassello irrinunciabile per nuova occupazione e nuova ricchezza per Cagliari e per la Sardegna, anche in virtù di una possibile nascita della zona franca fiscale. La CONTISHIP ha previsto un'ultima data per il 12 o 13 giugno 2008, nel quale verranno assunte le definitive decisioni conseguenti: in attesa di quell'appuntamento, l'azienda si è impegnata a lasciare le cose inalterate e garantire la continuità lavorativa per tutti i dipendenti diretti e dell'indotto (CLP e ITERC), così come richiesto espressamente dalla delegazione sindacale.

Fino a quella data, le aziende che operano nel Terminal Container devono assumere un comportamento coerente con quanto concordato con la CONTSHIP a Roma, evitando provvedimenti traumatici. Sarebbe intollerabile per il territorio, la perdita di 400 posti lavoratori qualificati e formati con grandi sacrifici.

SPIRAGLI DOPO L'INCONTRO DI ROMA (12 giugno 2008).

Sul futuro del Porto Container di Cagliari, ormai fermo da 10 mesi, si tiene un nuovo incontro a Roma tra le segreterie territoriali e la dirigenza della Contship, capeggiata dal presidente Cecilia Battistello. Nella riunione, programmata già dal 30 aprile scorso, sarebbero dovuti emergere elementi nuovi sulle prospettive di rilancio. In realtà, la Battistello, pur non dando alcuna anticipazione in ordine all'andamento delle trattative con i clienti internazionali per far convergere il traffico dei container su Cagliari, per non turbare l'andamento delle trattative, si è dimostrata più ottimista sull'esito della vicenda, rispetto al 30 aprile. A detta della manager, ci sono trattative riservate che, nelle prossime settimane, potrebbero concretizzarsi.

L'azienda, al momento, ha escluso provvedimenti traumatici nei confronti dei lavoratori ma, in considerazione delle forti perdite sostenute per mantenere lo status quo, ha chiesto la convocazione di un tavolo tecnico tra azienda, sindacati e gruppo Contship, per trovare soluzioni rivolte ad attutire i costi. In pratica, si tratterebbe di provvedimenti tampone tesi ad utilizzare il personale all'interno del gruppo. Nel corso dell'incontro, la delegazione Cisl, [109] ha manifestato preoccupazioni non solo per i lavoratori della CICT, ma anche per i lavoratori dell'indotto (ITERC e CLP) alcuni dei quali sono stati collocati in cassa integrazione e altri senza stipendio da tre mesi. La Cisl ha espresso un giudizio prudente su una situazione molto delicata. Il fatto che sia rimasta la data dell'incontro, a suo tempo fissata, testimonia, insieme alla quantità di risorse investite dall'azienda in questi mesi di sostanziale fermo di traffici, l'impegno, ma non s'intravedono, ancora, prospettive certe di ripresa dell'attività. Per questo s'intende ancora dare fiducia al terminalista, ma occorre mobilitare il territorio e tutta la Sardegna nella difesa del porto.

Dopo qualche giorno, come annunciato nell'incontro del 12 giugno, la Confindustria chiede l'esame congiunto per una richiesta di cassa integrazione straordinaria per 180 lavoratori della CICT, a causa della quasi totale assenza di volumi di traffico nel Terminal . La Confindustria, dopo aver ricordato i buoni risultati ottenuti nel quadriennio 2003/2007 in termini di movimenti, ripercorre le tappe della crisi, datandola con il momento dell'acquisizione delle quote della P&Do da parte della Maersk, prima compagnia di navigazione nel mondo. L'ingresso di questa società nel pacchetto azionario, non solo non ha prodotto risultati ma ha determinato una crisi dello scalo cagliaritano. La flessione dei traffici è stata del 90% tra i primi semestri del 2008 e del 2007. La CICT, attraverso l'azionista di riferimento Contship, si sta attivando per avere altri partner tra le Compagnie di navigazione che vogliano portare a Cagliari volumi di traffico consistenti.

"Nelle more della ricerca, l'azienda chiede l'attivazione degli ammortizzatori sociali. Evidentemente i tempi per la ripresa del lavoro si stanno allungando e si è arrivati a questa decisione. L'incontro del 26 giugno era

[109] Delegazione composta dal segretario nazionale FIT Gianni Ursotti, da Corrado Pani, Raffaele Loddo e Fabrizio Carta,

Testo curato da Fabrizio Carta

già stato previsto dalla riunione del 12 giugno scorso a Roma e si parlerà non solo di cassa integrazione, ma anche di altri strumenti, quali le trasferte volontarie.

La richiesta di CIGS da portare al vaglio dell'assemblea dei lavoratori, sarà quindi oggetto di attenta valutazione, soprattutto in relazione alle prospettive di ripresa del lavoro.

In ogni caso la Cisl ribadisce quanto già scritto: sarebbe veramente una beffa per i lavoratori diretti e dell'indotto e per l'intera economia isolana, che vadano in fumo i fior di milioni di euro spesi e preventivati per la funzionalità del porto canale. La ricerca di una soluzione è quindi un imperativo categorico per il Governo nazionale e la Giunta Regionale e per l'Autorità Portuale, per non disperdere risorse economiche e professionalità umane.

Il giorno 26 giugno si sigla l'accordo. La CONTSHIP precisa che la richiesta di CIGS è determinata solo da ragioni di mercato e perché è necessario tempo per la conclusione delle trattative commerciali, avviate con un ristretto numero di grandi operatori. Dopo dieci mesi, durante i quali l'azienda aveva provveduto con proprie risorse al crescente divario tra costi e ricavi per un ammontare significativo, si è convenuto sul ricorso agli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione vigente.

Tuttavia, per ridurre l'impatto negativo, CONTISHIP e le partecipanti EUROKAI-EUROGATE hanno individuato alcune posizioni di lavoro nelle diverse società del gruppo, dove inviare i dipendenti della CICT, secondo criteri, incentivanti, volontari e temporanei. Inoltre, la CIGS sarà applicata a rotazione su tutte le posizioni organizzative che prevedono pluralità di titolari.

PORTO CONTAINER DAL 15 SETTEMBRE 400 AL LAVORO. (27 AGOSTO). PREVISTI 600000 TEU.

Nota Cisl Cagliari su Porto Container Cagliari.

Le informazioni date dalla signora Cecilia Battistello, amministratrice della Contship Italia, in merito alla ripresa della piena attività del porto container costituiscono un'ottima notizia per l'economia della provincia di Cagliari e dell'intera Sardegna. Sono stati siglati contratti di grande importanza con operatori di rilevanza mondiale evitando la monocommittenza, fatto che può mettere al riparo da eventuali altre crisi. Grazie ai volumi che si raggiungeranno (si parla di 600.000 Teu), tornano al lavoro, a partire dal 15 settembre, circa 400 lavoratori, ora in Cassa integrazione straordinaria. Il lavoro ci sarà per i lavoratori diretti, ma anche per quelli della ITERC e della Compagnia portuale e, in prospettiva, per altri lavoratori ancora. Si riapre una fase di possibili nuovi sviluppi del Porto cagliaritano da considerare un bene per l'intera Sardegna e ciò rappresenta un'occasione di rilancio per l'intero sistema portuale sardo.

La Cisl e la Fit/Cisl esprimono soddisfazione per il risultato raggiunto che consente di dare una boccata d'ossigeno all'asfittica economia cagliaritana. La fiducia data all'azienda è stato ripagata.

In prospettiva occorre lavorare, tutti insieme, per costruire intorno al porto container un sistema definito, in modo da poterci lavorare le merci, infrastrutturare con l'intermodalità e con uno snodo ferroviario il retroporto, attuare politiche di sviluppo per incrementare l'occupazione, rendere concreta l'applicazione della normativa delle autostrade del mare, favorire la nascita della zona franca. I posti di lavoro allora non saranno limitati al solo terminal, ma vi sarà un indotto rilevante.

PROSERVICE NON RISPETTA GLI ACCORDI (28 luglio 2008)

La PROSERVICE ha di recente assunto 80 lavoratori socialmente utili, con un basso livello contrattuale e con l'impegno, sottoscritto in un verbale, di rivedere i livelli attribuiti entro il maggio 2008. A tutt'oggi, malgrado le reiterate richieste l'accordo non è stato rispettato. La CISL confederale, firmataria dell'accordo,

Testo curato da Fabrizio Carta

protesta contro questo stato di cose e l'assenza di confronto tra azienda e sindacati e ritiene opportuno che si dia applicazione concreta al verbale, anche perché si tratta di lavoratori che percepiscono salari insufficienti e molto bassi.

Tanto più dovrebbe valere il principio del rispetto degli accordi, perché la proprietà è della Provincia che si è sempre dichiarata a favore dei lavoratori e dei loro diritti. Per questo motivo, la CISL ha inviato una lettera alla PROSERVICE e alla Provincia.

CONFERENZA STAMPA. SCIOPERO E MANIFESTAZIONE DEI LAVORATORI (15 dicembre 2008).

Nei mesi seguenti la vertenza si appesantisce e "Per il giorno 15 dicembre presso la sede della Cisl di Cagliari è convocata una conferenza stampa avente ad oggetto la Vertenza lavoratori Proservice di Cagliari. Alla stampa è stato consegnato un promemoria dove s'illustrano, compiutamente, i motivi dello sciopero. Intanto vi è una sperequazione di inquadramento tra i lavoratori della disinfestazione, assunti con contratto igiene ambiente, e quelli delle manutenzioni, assunti con il contratto multiservizi, con trattamenti economici ben inferiori. In secondo luogo, all'atto dell'assunzione degli ultimi 80 LSU, fu concordato un livello d'assunzione da adeguare dopo sei mesi di positivo inserimento. La PROSERVICE si rifiuta di dar luogo ai passaggi di livello, che dovevano avvenire a maggio scorso adducendo motivazioni di carattere finanziario. Una beffa a fronte di un'azienda che ha aumentato a dismisura l'organico e nega agli altri, quelli grazie ai quali è nata la società, il giusto inquadramento.

Al termine della conferenza stampa, si apprende che il presidente della provincia, Graziano Milia, ha assunto su di sé anche la carica di presidente della PROSERVICE. A lui quindi è inviata una richiesta d'incontro. Il 18 dicembre, a seguito dell'incontro con Milia, si è sospeso lo stato di agitazione perché viene fissato un incontro il 22 dicembre, per affrontare i problemi esposti:

- Rafforzamento e consolidamento della Società, anche ai fini di una reale stabilizzazione dei lavoratori e la valorizzazione delle professionalità e delle esperienze, maturate dai lavoratori all'interno della società.
- Attuazione della contrattazione di secondo livello utilizzando la detassazione dei premi di risultato).
- Applicazione degli accordi, con particolare riguardo a quello del novembre del 2007, con il riconoscimento del passaggio di livello, in caso di positivo inserimento.
- Trasparenza nelle assunzioni e nella gestione del personale, con la valorizzazione del confronto sindacale con le RSA e le segreterie territoriali.

BACINO DI CARENAGGIO CHIUDE DECINE DI LICENZIAMENTI. (19 29 dicembre)

Il giorno 16 dicembre, durante un incontro sindacale, la Moby spa, di proprietà di Vincenzo Onorato, ha comunicato la volontà di procedere alla chiusura del bacino di carenaggio, sito nel porto di Cagliari, località Su Siccu.

Il bacino svolge la sua attività nel porto di Cagliari da circa tre decenni, occupa una ventina di lavoratori tra diretti ed indiretti, ed è l'unica struttura in Sardegna in grado di eseguire lavorazioni su imbarcazioni fino a tremila tonnellate di dislocamento e cento metri di lunghezza. Tale decisione ha sorpreso la rappresentanza sindacale, anche perché negli ultimi tempi la FSM e la CISL di Cagliari si erano impegnati, di concerto con l'azienda e con l'autorità portuale, per trovare una soluzione definitiva per il trasferimento del bacino, presso un'area riservata, del porto canale di Cagliari. Non ci si spiega, dunque, quali siano le ragioni che hanno spinto la Moby alla cessazione di un'attività ritenuta strategica anche in

Testo curato da Fabrizio Carta

considerazione delle recenti dichiarazioni della proprietà, apparse sulla stampa locale, che facevano presagire ben altre iniziative. Evidentemente si trattava di pura propaganda!

Un bacino di carenaggio potrebbe offrire alla marineria isolana il servizio di assistenza, riparazione e manutenzione e sarebbe fondamentale per il rilancio di un settore come quello navale, in un'isola al centro del Mediterraneo e che vuole giocare un ruolo rilevante nel traffico merci (e non solo), e che potrebbe essere un importante punto di riferimento per il rimessaggio della flotta dei pescherecci, delle motovedette della Capitaneria di porto, dei Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza e dei mezzi dei Vigili del Fuoco, costretti a rivolgersi presso strutture della penisola per la manutenzione dei loro natanti. Ci si attendevano maggiori investimenti per il rilancio dell'attività, piuttosto che l'inspiegabile decisione di cedere a terzi una così importante struttura, con un patrimonio di professionalità e d'esperienza ultratrentennale delle maestranze.

La FSM e la CISL di Cagliari richiamano l'attenzione del Comune di Cagliari, della Provincia, della Regione Sardegna e della stessa Autorità Portuale perché intervengano sull'imprenditore per modificare tale decisione ed evitare che il bacino di carenaggio vada ad allocarsi in un altro porto italiano, lasciando la Sardegna e Cagliari. E' gravissimo il fatto che altre decine di lavoratori, in una fase di crisi economica e finanziaria e di recessione, andranno ad implementare le liste di disoccupazione, ma è altrettanto grave la perdita di un'attività moderna che, se ben gestita, può portare ricchezza al territorio, perché unica nel suo genere.

L'appello della CISL cade però nel vuoto e la stessa Autorità Portuale, in una conferenza stampa, di pochi giorni dopo, mentre evidenzia i successi delle iniziative ultime, dimentica la vicenda del bacino di carenaggio.

La CISL, in questi anni, è intervenuta più volte per confermare l'importanza di una struttura di questo genere e dell'attività connessa che potrebbe nascere. E' assurdo che la Sardegna sia priva di un bacino di carenaggio. La CISL denuncia perciò l'indifferenza delle Istituzioni pubbliche poco interessate, mentre chi ne scapita sono i lavoratori e l'economia della Sardegna e rinnova l'appello per scongiurare questo triste epilogo.

PROSECUZIONE ATTIVITA' LSU (23 dicembre 2008)

Il Ministero del lavoro, in data 22 dicembre, ha comunicato che l'INPS, nelle more della convenzione con la Regione Sardegna per l'anno 2009, è autorizzata ad erogare gli assegni ai lavoratori ancora impegnati in attività socialmente utili anche nel mese di gennaio prossimo. La Regione Sarda, con lettera a firma dell'assessore al lavoro, Romina Congera, **ha invitato gli Enti utilizzatori dei lavoratori a non sospendere le attività al 31.12.2008 nell'attesa delle comunicazioni inerenti le modalità per la stesura degli atti deliberativi definitivi.**

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTIVITA' 2009

E' un anno caratterizzato, sul fronte interno, dall'effettuazione dei Congressi e dalla costituzione della nuova UST del Medio Campidano. A Cagliari c'è la riconferma della vecchia segreteria, con il passaggio di Edoardo Bizzarro alla struttura del Medio Campidano, come segretario generale. Medde alla USR e Bonanni al nazionale sono confermati. Viene rinnovata anche la struttura provinciale dell'ANOLF, con Abdou Ndyaie e Monica Mascia e la costituzione dell'ANOLF seconda generazione che si batte per il riconoscimento della cittadinanza ai giovani. Ma il fatto più grave riguarda la sicurezza, con una sequela tragica di incidenti mortali sul lavoro, senza precedenti. Basta ricordare i tre operai morti alla Saras con la conseguenza di scioperi e manifestazioni, ma anche tragici incidenti al Porto di Cagliari. La crisi morde ed infatti, oltre al permanere del lavoro socialmente utile, vengono firmati diversi accordi sugli ammortizzatori in deroga e tante sono le vertenze, sul versante industriale e non solo, che interessano la Provincia di Cagliari. La CISL interviene su tante vicende e tra le altre il ridimensionamento degli sportelli dell'INPS. Altro fatto drammatico è il terremoto in Abruzzo che determina lo spostamento del G8 dalla Sardegna in Abruzzo, ma comunque l'associazione Carta di Zuri organizza il G 8 dei poveri a La Maddalena. Sono diverse le manifestazioni e gli scioperi, ed in Sardegna si tiene l'assemblea del Popolo Sardo. Sulla riforma del modello contrattuale vi sono divergenze e CISL e UIL prendono una strada diversa dalla CGIL, ricevendo a volte delle intimidazioni anche a livello locale. Tanti gli interventi sulla stampa e purtroppo molte le vertenze del territorio, con l'apertura di un fronte con i Comuni per i bilanci. Perdono la vita 20 afghani e 6 militari italiani in Afghanistan a seguito di un terribile attentato. Scompare purtroppo Giovanni Sechi, storico sindacalista dei chimici, uno dei fondatori della CISL Sarda e cagliaritana.

CONFERENZA STAMPA UNITARIA (12 gennaio 2009).

La conferenza stampa di CGIL CISL UIL Cagliari si è tenuta nella sede UIL. In nome delle confederazioni, Rinaldo Mereu ha svolto la sua relazione, dal titolo "Insieme per superare la crisi" ed ha reso evidente il difficile momento vissuto dalla Sardegna e dalla provincia cagliaritana: aumento delle povertà, della disoccupazione, delle ore di cassa integrazione. E' l'effetto di cause endogene, ma anche della crisi internazionale che comincia a far sentire i suoi effetti sul territorio cagliaritano. La ricetta proposta dalla relazione è di lavorare insieme, Istituzioni e forze sociali per superare la crisi.

Il segretario della CISL, Fabrizio Carta, rispondendo alle domande della stampa, ha posto l'accento su tre fenomeni:

- L'invecchiamento della popolazione a Cagliari e nell'hinterland, dove l'indice di vecchiaia (rapporto tra over 65 e under 14) si attesta su 203.
- L'aumento dell'indice della povertà relativa (reddito di 970 euro mensili per una famiglia di due persone) passato in tre anni dal 16,5% al 22,9% (dati Istat). In termini assoluti i poveri a Cagliari sono circa centomila.
- Il dato dell'inflazione del capoluogo cagliaritano che, nonostante la frenata dei prezzi dell'ultimo mese, penalizza le fasce più povere. Ciò è tanto più grave perché accade in un territorio nel quale vi è un altissimo numero di supermercati.

Per disinnescare la miscela esplosiva costituita da questi tre fattori, è necessario aprire una trattativa ed un tavolo permanente con le associazioni dei consumatori, con il sindacato dei pensionati e quello confederale, con la FEDERDISTRIBUZIONE e con il sistema degli enti locali, con Cagliari in testa con il suo ruolo di città metropolitana.

Testo curato da Fabrizio Carta

Il segretario CISL ha parlato anche del recente fenomeno degli immigrati-rifugiati politici, costretti a bivaccare all'addiaccio, perché la società cagliaritana, nel suo complesso, non risponde a queste emergenze, denotando impreparazione e insensibilità.

Per quanto attiene alle iniziative, su Betile, Tuvixeddu, etc., è stato osservato che il sindacato non è mai stato chiamato ed informato sulla consistenza dei progetti, arenati per diatribe politiche tra Regione e Comune di Cagliari o per contenziosi giudiziari che sarebbe bene superare nell'interesse collettivo. E' tutto fermo con danni per l'economia. Non aiutano certo le crisi della Regione, della Provincia, pur rientrata, e del comune di Cagliari, la cui attività sembra bloccata, da mesi, in vista delle ormai prossime elezioni.

In una dichiarazione ad un'emittente locale, infine, il segretario CISL ha denunciato, ancora una volta, l'indifferenza delle istituzioni per la chiusura del bacino di carenaggio della MOBY, fatto grave non solo per i 20 posti di lavoro persi, ma anche perché scompare la possibilità di investimenti in un settore che potrebbe portare ricchezza alla provincia di Cagliari.

RIFORMA MODELLO CONTRATTUALE, NOTA CISL Cagliari (31 marzo 2009)

La CISL ha discusso, durante i propri congressi, l'accordo sul nuovo modello contrattuale firmato da 32 associazioni su 33, con eccezione della CGIL che ora pretende di organizzare un referendum, per bocciare un accordo non firmato da lei stessa.

La gran parte dei delegati e degli iscritti hanno approvato l'accordo siglato che corrispondono in larga misura (90%) alle richieste della piattaforma unitaria ed i risultati conseguiti in alcuni rinnovi di RSU anche a Cagliari, dimostrano una sostanziale tenuta della CISL che pratica la democrazia di mandato e non quella assembleare. D'altronde quanto accaduto alla Piaggio, dove la CGIL ha perso un referendum, è sintomatico.

ABRUZZI. SPAVENTOSO TERREMOTO. SOLIDARIETA' DAL SINDACATO (7 aprile 2009)

Le Segreterie Nazionali CGIL – CISL –UIL esprimono dolore e cordoglio per le vittime del catastrofico sisma che ha colpito l'Abruzzo e hanno deciso di assumere una iniziativa congiunta di aiuto alle popolazioni delle zone terremotate.

In analogia con gli interventi concordati in occasione di altre calamità naturali, CGIL – CISL – UIL prenderanno contatto con le Associazioni datoriali per favorire la raccolta della sottoscrizione volontaria di 1 ora di lavoro tramite delega da parte delle lavoratrici e dei lavoratori con la quale verrà autorizzata la trattenuta sulla prima busta paga utile e per sollecitare i datori di lavoro ad assumere analoga iniziativa di raccolta dei fondi.[110]

PREFETTO LIMITA PERCORSI MANIFESTAZIONI. (9 aprile 2009).

Il prefetto con un'ordinanza, disciplina le manifestazioni pubbliche a Cagliari, ma "si dimentica" di consultare le forze sociali. CGIL CISL UIL, appresa la notizia dagli organi di stampa, esprimono alcune considerazioni e chiedono un incontro.

[110] CGIL – CISL –UIL aprono un conto corrente bancario presso UGF Banca Roma, sul quale far confluire la raccolta, che costituirà un fondo da utilizzare per affrontare i gravi problemi della ricostruzione.

Testo curato da Fabrizio Carta

IL CASO.

Cortei vietati? 'Parliamone'

Il prefetto dà un regolamento, Cisl molto critica

CAGLIARI. Il prefetto dice dove non si potrà più organizzare una manifestazione in strada e la Cisl stigmatizza forme e anche un po' della sostanza della decisione del prefetto. Quello emanato è un regolamento, ma il sindacato spiega di non aver ricevuto alcuna informazione «per limitare i percorsi e le modalità dei cortei e delle manifestazioni». «Ci pare assolutamente sbagliato intanto il metodo usato dal prefetto — è scritto nella nota firmata dal segretario generale Fabrizio Carta —: anziché prendere una decisione in perfetta solitudine sarebbe stato opportuno convocare una riunione con le forze sociali, sindacali, le associazioni, i commercianti, insomma con il mondo dell'associazionismo di Cagliari, per discutere insieme di questo problema. Non ci sembra, del resto, a meno ché il prefetto non abbia informazioni diverse e riservate, che ci sia stato a Cagliari, negli ultimi tempi, un problema di ordine pubblico e di danni arrecati ai cittadini così grave da giustificare un provvedimento quanto meno inopinato e improvviso».



Sottolinea infatti il segretario generale: «Le esigenze e il diritto alla mobilità dei cittadini sono sicuramente un bene da salvaguardare — precisa —, ma altrettanto deve essere garantito il diritto dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati di poter manifestare liberamente e pacificamente, nel rispetto delle regole che devono però essere comprese e condivise. Da quel che abbiamo letto sulla stampa, il provvedimento non può neanche essere condiviso nel merito: di fatto le restrizioni ipotizzate impedirebbero qualunque corteo sindacale e ne impedirebbero, di fatto, il naturale percorso». Per concludere: «Ci auguriamo pertanto che il prefetto, generalmente molto disponibile e sensibile — ha detto Carta —, riveda questa posizione e convochi un incontro per approfondire l'argomento e studiare, assieme alle forze sindacali, il modo migliore per contemperare diritto di manifestare con il diritto alla mobilità».

La nota osserva che le manifestazioni sindacali si sono sempre svolte a Cagliari, con il massimo ordine e che l'applicazione letterale dell'ordinanza determinerebbe l'esclusione di tutte le vie del centro dal passaggio di manifestazioni di qualsiasi tipo.

Dopo qualche giorno, il Prefetto convoca i segretari generali per un confronto sull'argomento e precisa che il provvedimento, adottato peraltro in via sperimentale, non si prefigge lo scopo di ridurre o limitare il diritto di manifestare liberamente da parte di sindacati, associazioni o cittadini.

Il provvedimento si limita ad indicare i luoghi e le vie cittadine nelle quali è possibile, in determinate circostanze, introdurre limitazioni o divieti per tutelare i diritti fondamentali. *In tutte le altre vie, non citate esplicitamente, si potrà manifestare liberamente con il normale preavviso alla Questura.*

CGIL CISL UIL hanno confermato al Prefetto la valutazione circa l'inopportunità di introdurre limitazioni e *si è convenuto di adottare* la solita prassi normalmente utilizzata in occasione delle manifestazioni sindacali, *tesa ad adottare modalità delle manifestazioni* che attenuino, *il più possibile,* i disagi alla collettività. Il confronto continuo con la Prefettura e con gli altri organi competenti è lo strumento più idoneo per garantire la libertà fondamentale di manifestare, nel rispetto dei diritti dei cittadini.

DATI SOLE 24 ORE. CAGLIARI 70° PER VIVIBILITA' TRA LE PROVINCE. (DICEMBRE 2009)

I dati pubblicati, come ogni anno, dal Sole 24 Ore sulla vivibilità delle province italiane nel 2009 collocano quella di Cagliari al 70° posto, una posizione, di appena tre punti, migliore di quella dell'anno scorso.

"La classifica è il risultato di una serie di fattori e di indicatori. L'unica graduatoria nella quale la provincia di Cagliari eccelle (1° posto) è quella relativa a *"indice di percezione del miglioramento della qualità della vita rispetto a 2-3 anni fa"*. Se si tiene conto che lo stesso Sole 24 Ore, nel suo commento, avverte che è più facile per le province meno benestanti essere ai primi posti in questo settore, perché hanno margini di crescita maggiori, ci sembra troppo poco per cantare vittoria e affermare, come avvenuto all'unisono da parte di diversi politici e Istituzioni, che tutto va bene a Cagliari e hinterland.

Saremo anche felici, ma siamo anche disoccupati, specie tra i giovani e gli over 50, poveri assoluti e relativi, grandi fruitori della cassa integrazione e della mobilità in deroga, come dimostrato da recenti analisi rese pubbliche. Alla percezione della felicità, peraltro relativa, piuttosto impalpabile e misurata chissà come, fa riscontro la realtà di tutti giorni: per verificare basta andare alle mense del povero, ma anche in qualunque sede sindacale, per vedere un'umanità dolente e, a volte, priva di prospettive. Certo, esiste la possibilità di risollevarsi, di rilanciare sviluppo e occupazione ma solo se ci si impegna tutti insieme, Istituzioni e forze politiche e sociali, affrontando i temi che interessano i lavoratori e i pensionati: la creazione di un sistema di ammortizzatori sociali universale, la garanzia di risorse aggiuntive per la non autosufficienza, la tutela del potere d'acquisto delle pensioni, il consolidamento e la messa in rete delle misure a contrasto delle povertà, a partire dalle garanzie per le persone indebitate, politiche per il rispetto dell'ambiente e il risparmio energetico, un sistema di tassazione locale che tenga conto dei bisogni delle fasce deboli. Forse allora, saremo non solo felici di essere poveri e disoccupati, ma soddisfatti di aver realizzato misure concrete per i cittadini, a partire dai lavoratori e dai pensionati".

CONGRESSI 2009

A CAGLIARI PARTE LA STAGIONE DEI CONGRESSI (17 GENNAIO 2009)

Sono in corso i precongressi di base nei quali saranno eletti i delegati ai Congressi delle Federazioni e verranno rinnovate le rappresentanze sindacali aziendali della Cisl.

Nel territorio cagliaritano, ci sarà doppio impegno, perché dal 2009 tornerà operativa l'UST del Medio Campidano, con sede a Sanluri e della quale faranno parte 28 Comuni, mentre a Cagliari ne faranno capo 71. 19 Federazioni partecipano al Congresso in rappresentanza di oltre 39000 iscritti tra i due territori. I delegati saranno 123 a Cagliari (Quartu S.E.,Hotel Setar 27 28 febbraio), 43 nel Medio Campidano (Villacidro 11 marzo). Nei prossimi giorni si terranno intanto i congressi delle Federazioni. L'iter congressuale sarà l'occasione per rinnovare la dirigenza del sindacato cagliaritano, rilanciare la presenza nel Medio Campidano e discutere dei problemi dei due territori.

CONGRESSO UST 27 28 FEBBRAIO ALL'HOTEL SETAR.

Il comunicato del 26 febbraio, anticipa il programma del congresso UST di Cagliari: " La CISL di Cagliari celebra l'ottavo congresso, il 27 28 febbraio 2009, con inizio alle ore 9,30, all'Hotel Setar di Quartu S.E. Il congresso è stato preceduto da 19 congressi di categoria e da centinaia d'assemblee tenute nei posti di lavoro, nei quali sono stati eletti 125 delegati in rappresentanza dei 33000 iscritti nella provincia di Cagliari. Con questo congresso, la struttura cagliaritana si scinde, costituendo il sindacato territoriale del Medio Campidano, con circa 8000 iscritti e che avrà sede a Sanluri.

Testo curato da Fabrizio Carta



Domani il congresso territoriale del sindacato: assemblea con 125 quadri

La Cisl si divide: una sede nel Medio Campidano

La Cisl si divide in due. Con il congresso del sindacato, in programma domani e sabato (con inizio alle 9.30 all'Hotel Setar di Quartu), prenderà il via la nuova articolazione territoriale, per tenere conto della nascita della Provincia del Medio Campidano.

Sarà proprio l'appuntamento di domani a definire la scissione della Cisl cagliaritana in due articolazioni territoriali: una per Cagliari e una per i Medio Campidano (conterà circa 8.000 iscritti e avrà sede a Sanluri).

L'APPUNTAMENTO. Al Congresso, preceduto da 19 incontri di categoria e da centinaia di assemblee tenute nei posti di lavoro, prenderanno parte 125 delegati in rappresentanza dei 33.000 iscritti della provincia di Cagliari. I lavori verranno aperti dalla relazione introduttiva del segretario generale uscente, Fabrizio Carta, che tratteggerà il quadro della situazione politico sindacale degli ultimi 4 anni. L'attenzione sarà concentrata sui temi locali: un giudizio articolato su quanto fatto in Regione, nella provincia di Cagliari e nell'area metropolitana.

Nel corso della prima mattinata parlerà anche il segretario confederale Paolo Mezzio, mentre il secondo giorno è previsto l'intervento del segretario della Cisl sarda, Mario Medde.

I lavori sono aperti dal segretario uscente, Fabrizio Carta che tratteggia il quadro della "situazione politico sindacale" degli ultimi 4 anni, con una relazione dal titolo " Sicurezza, Sviluppo, Nuova Occupazione, in un mondo senza povertà".

Dopo un accenno alla situazione economica mondiale e alle problematiche sindacali nazionali, la relazione focalizza l'attenzione sui temi più attinenti alla Sardegna e alla provincia.

- Situazione occupazionale a Cagliari.
- Problema delle povertà.
- Rilancio del Porto Container.
- Crisi del settore industriale.
- Investimenti nella zona di Sarroch.
- La concertazione con i Comuni di Cagliari e Quartu.
- La sicurezza sul lavoro.
- I nuovi investimenti possibili a Cagliari (Campus, Betile, Tuvixeddu).

Nel corso della prima giornata parla il segretario confederale, Paolo Mezzio, mentre il secondo giorno è previsto l'intervento del leader CISL della Sardegna Mario Medde".

Congresso UST sunto lavori della prima giornata.

Si è aperto alle 10,00 del 27 febbraio l'VIII congresso della UST di Cagliari, con la relazione della segreteria uscente. I lavori sono stati presieduti da una presidenza tutta rosa[111]

Testo curato da Fabrizio Carta

[111] Oriana Putzolu, segretaria USR, Giuseppina Pireddu, neo segretaria Cisl scuola, Annalisa Pittiu, Fistel, corista del Teatro Lirico.



Figura 22 Congresso 2009: Mascia, Carta, Pireddu, Pittiu

Dopo la relazione vi sono stati numerosi interventi degli invitati.



Figura 23 Congresso relazione Carta

Il Sindaco della città ospitante, Gigi Ruggeri evidenzia "i problemi di un'area metropolitana, come quella di Cagliari, e soprattutto della città di Quartu, esplosa dal punto di vista demografico ed abitativo, negli ultimi anni. Vi sono problemi di devianza, di legalità, di povertà e di disadattamento sociale che vanno affrontati con cura ed attenzione".

Sono poi intervenuti, il direttore di CONFCOOPERATIVE, Virginio Condello, il segretario provinciale UIL, Rinaldo Mereu, la segretaria CGIL di Cagliari, Giovanna Porcu, l'assessore alle politiche sociali della

Provincia, Angela Quaquero, il segretario UST Nuoro, Ignazio Ganga, il segretario FILCA regionale, Renzo Corveddu.

Numerosissimi gli interventi dei delegati: Abdou Ndyaie (ANOLF), Sergio Concas (Coordinatore Medio Campidano), Francesco Carta (FLAEI), Giacomo Manca di Nissa (Collegio sindacale), che ha letto la relazione dei sindaci, Alessandro Turco (SICET), Michele Mannu (FIBA), Francesco Piras (FAI), Simone Girau (ADICONSUM), Enrico Frau (SCUOLA), Annalisa Pittiu (FISTEL), Mauro Dessì (FISTEL), Ignazio Usai (FPS), Antonio Demontis (IAL).

I lavori del pomeriggio sono stati chiusi con l'intervento della segretaria USR, Oriana Putzolu.



Figura 24 Congresso 2009 Carta Medde Putzolu Bizzarro Pireddu

Nella seconda giornata, sono proseguiti gli interventi dei delegati: Augusto Mameli (FNP), Marco Nappi (FEMCA), Mario Arca (segr. naz. FLAEI), Giuseppe Vargiu (ETSI), Davide Paderi (FPS), Marco Angioni (FSM), Giuseppe Atzori (FISASCAT), Edoardo Bizzarro (UST) che ha salutato cordialmente l'assemblea, dando appuntamento per il congresso UST Medio Campidano. Poi, dopo la relazione di Mario Medde, ancora Gianni Sainas (FPS), Antioco Patta (UST Oristano), Salvatore Lai (FSM).

Nel suo intervento, Mario Medde ha ripetuto il motto della CISL: "La CISL unisce perché la confederalità è contro la rottura della coesione sociale. E' necessario battere l'individualismo ed incrementare la rappresentanza nel mondo giovanile che spesso non si riesce a raggiungere. L'associazione dei giovani e l'ALAI, perciò, devono essere supportate per andare incontro ai lavoratori precari, somministrati, atipici. Dobbiamo riorganizzare le nostre categorie e la nostra confederazione in modo diverso e più vicino ai bisogni emergenti e l'argomento degli accorpamenti, rimasto sotto traccia, va discusso in questa logica. La nuova organizzazione si deve collegare con il nuovo modello contrattuale perché le questioni vanno di pari passo. Il federalismo, del resto, prevede trasferimenti di risorse e di competenze e l'organizzazione deve cambiare, rafforzando il ruolo del territoriale e del regionale, perché la difesa del reddito deve essere svolta anche a livello locale, ancor di più in Sardegna, visto che il costo della sanità è stato accollato alla Regione.

Testo curato da Lello Carta

LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 21

28 febbraio 2009

Aperta l'assise del sindacato con la relazione del segretario provinciale Fabrizio Carta

IL CONGRESSO PROVINCIALE

Sott'accusa la giunta Floris per l'immobilismo e le scelte che penalizzano il lavoro

La Cisl spara a zero sul Comune dei «no»

«Bloccati per motivi politici tanti progetti»
Bocciatura anche per viabilità e mega parcheggi

di Pablo Sole

CAGLIARI. «Una giunta comunale spesso accostata agli interessi dei costruttori blocca, con la scusa di ecoessi di volumetria, un'iniziativa importante come il campus universitario che può dare risposte alle migliaia di studenti fuori sede che vivono e spendono in città. È una scelta incomprensibile e che non può essere accettata». Dialettica ad alzo zero quella del segretario territoriale della Cisl Fabrizio Carta, che ieri mattina ha inaugurato l'ottavo congresso provinciale del sindacato nelle sale dell'Hotel Setar. E la sua realazione è stato un atto d'accusa.

Nel passare in rassegna i progetti bloccati o cassati dal centrodestra, Carta non si è limitato a citare il campus universitario: nella relazione illustrata ieri ha puntato il dito anche contro altri interventi che si sono rivelati fertile terreno di scontro tra Regione e Comune. Su unico piano: quello politico. «Bocciare un progetto come quello del Betile solo per motivi politici è sbagliato — ha accusato Carta —. Allo stesso tempo, per Tuvixeddu è positivo che qualche impresa abbia firmato la pace con la Regione, accettando aree edificabili alternative». In ogni caso, il segretario della Cisl ha sottolineato come «su progetti come il Betile, la riqualificazione di S. Elia, Tuvixeddu, campus universitario e metropolitana leggera e pesante, anzichi registrare convergenze e sinergie tra le istituzioni, abbiamo rilevato conflittualità assurde che rischiano di compromettere grandi investimenti e risorse». Non va meglio quando si parla di viabilità: «I mega parcheggi, magari multipiano, vagheggiati dall'amministrazione cagliaritana non servono — ha tagliato corto Fabrizio Carta — ed è assurdo che si faccia quello di Marina piccola, perchì sarebbe utilizzato solo per pochi mesi all'anno e sarebbe l'ennesimo pugno in faccia per il Poetto e per il rispetto dell'ambiente». Secondo la Cisl, occorre rilanciare, insieme agli altri sindacati, la «vertenza Cagliari. È arrivato il momento di portare avanti le rivendicazioni del territorio sia nei confronti del governo nazionale — ha sottolineato il segretario territoriale — sia rispetto ad una nuova giunta regionale che attendiamo alla prova, senza preconcetti ma anche con la preoccupazione dovuta alla gravità della situazione». Uno strumento importante per lo sviluppo della città sarà di certo il piano strategico, ma i dubbi in merito non mancano: «Al di là della predisposizione del piano, partito in modo molto spettacolare ma non ancora arrivato alla realizzazione concreta — ha commentato Carta — ci auguriamo che il Comune voglia agire come una vera città metropolitana, perchì diversi problemi si possono affrontare solo in una logica di area, dai trasporti interni ed esterni fino al Poetto e alla gestione dei rifiuti». Esaurito il filone cagliaritano, non poteva mancare il riferimento ad una crisi imperante che ha messo in ginocchio il settore produttivo e rischia, di riflesso, di spazzare via in un sol colpo migliaia di posti di lavoro. Le avvisaglie peraltro non sono certo mancate e il mercato del lavoro si trova in preda di un effetto domino che coinvolge tutti — o quasi — i settori, dall'industria al terziario. «Tra i casi più drammatici si deve annoverare quello della Univer — ha ricordato Carta — che ha interessato circa duecento lavoratori e ha decretato la morte di un'azienda modello. È stata superata temporaneamente la crisi alla Bridgestone, anche se nuove nubi si possono addensare. Non va meglio nel settore della chimica, che attraversa un momento di incertezza e nemmeno nel settore dei call center e del commercio». L'unico spiraglio in vista di una eventuale ripresa è rappresentato da un lato «dagli investimenti della Saras, che seppur rallentati costituiscono un'occasione importante per dare sollievo all'occupazione della provincia — ha detto Carta — e il rilancio del Porto canale. Si potrebbe dire che ripartiamo dalla rinascita del porto per sostenere il rilancio dell'occupazione e dello sviluppo». I numeri però dicono che malgrado «negli ultimi quattro anni si siano registrati miglioramenti del tasso di occupazione — rimarca il segretario della Cisl — siamo ancora lontani dalla media nazionale, soprattutto se si va a guardare la percentuale di occupazione femminile, intorno al 38 per cento. Su questi dati incide la ridotta qualità del sistema scolastico, con alti tassi di dispersione, il mancato collegamento della formazione con il mondo del lavoro, la scarsa qualità dell'università di Cagliari che sforna pochi laureati e, in ogni caso, finiti gli studi si ritrovano con scarse opportunità».

LA SCISSIONE

CAGLIARI. Il congresso Cisl inaugurato ieri mattina a Quartu ha sancito la scissione della segreteria territoriale cagliaritana e la nascita del nuovo distaccamento del Medio Campidano. La sede sarà a Sanluri. I 123 delegati chiamati a congresso in rappresentanza di circa 33 mila iscritti dovranno inoltre eleggere il nuovo segretario, che con tutta probabilità sarà ancora Fabrizio Carta. *(p.s.)*

Ad avviso di Medde, si deve rafforzare il reddito familiare, gli stipendi e le pensioni e, per lo sviluppo della Sardegna, occorre risolvere i problemi storici delle infrastrutture, la continuità territoriale delle merci, gli assetti idrici, gli aeroporti, l'energia che sono i nodi strutturali, insieme a scuola, ricerca ed università. La dispersione scolastica è troppo alta e la formazione professionale serve sia a livello post universitario che a livello di mestieri.

La povertà, ha osservato Medde, aumenta dal 16% al 23%, mentre la ricchezza prodotta non cresce e l'aumento del PIL, è una chimera. La CISL non farà sconti neanche alla Giunta regionale che scaturirà dalle prossime elezioni e riproporrà all'attenzione della nuova amministrazione i problemi più urgenti, a partire dal Fondo per le non autosufficienze, dall'assistenza domiciliare e dalla lotta contro le povertà.

Infine le conclusioni del segretario uscente che, dopo aver apprezzato la quantità e la qualità del dibattito congressuale, ha ricordato che la relazione aveva tenuto conto di quanto emerso nei congressi delle categorie. Alle diverse richieste avanzate dai delegati alla CISL, Carta ha risposto parafrasando il motto di Kennedy: non bisogna sempre chiedere all'America di fare qualcosa, ma bisogna chiedersi cosa si può fare per l'America. Il segretario ha chiesto un impegno condiviso per raggiungere gli obiettivi comuni. Solo con la sinergia tra Federazioni e Confederazione ed il sistema dei servizi, si potranno traguardare gli obiettivi per tutelare meglio lavoratori, disoccupati, pensionati, giovani e donne. Il segretario ha proposto per il futuro alcune iniziative:

- Attivare una campagna straordinaria di informazione sulla riforma del modello contrattuale.
- Far ripartire il confronto e la contrattazione, a livello territoriale, per le politiche sociali e per il piano del lavoro.
- Promuovere sinergie per sostenere opere e infrastrutture nel territorio.

L'Unione Sarda - Carta resta alla guida della Cisl cagliaritana - domenica 01/03/2009

SARDEGNAMONDO COMUNISARDI GUIDASPIAGGE CASALIS VIDEOLINA casa Motori

L'UNIONE SARDA.it

RUBRICHE VIDEO METEO FORUM ANNUNCI FOTOGALLERY

Torna alla pagina

CAGLIARI E PROVINCIA

Sindacato

Carta resta alla guida della Cisl cagliaritana

Domenica 01 marzo 2009

Sarà ancora Fabrizio Carta a guidare la Cisl cagliaritana nei prossimi quattro anni. Il sindacato, che avrà a partire dai prossimi giorni una nuova articolazione territoriale, con la divisione tra Cagliari e hinterland da una parte e il Medio Campidano dall'altra, ha chiuso ieri il congresso provinciale con la riconferma del segretario uscente. Venerdì, proprio Carta nella sua relazione aveva ricordato le numerose emergenze della città e del suo hinterland, a partire dalla proposta di un nuovo sviluppo per il porto cagliaritano, oltre alla richiesta dello sblocco dei progetti da parte delle istituzioni competenti.

Una svolta per promuovere nuova occupazione e maggiore sviluppo è stata chiesta anche dal segretario regionale Mario Medde, intervenuto al congresso, al Setar di Quartu.

Ieri, al termine delle relazioni e del dibattito, sono iniziate le operazioni di voto che hanno portato all'elezione del consiglio generale della Cisl di Cagliari. A quest'ultimo è spettato poi il compito di confermare Fabrizio Carta alla segreteria provinciale, che sarà composta anche da Mimmo Contu e Monica Mascia.

- Creare un centro di orientamento al lavoro che avvicini i giovani al sindacato e al mondo del lavoro, in funzione anche dell'adesione all'AGI lavoro, proposto dalla CISL nazionale.

Infine, Carta ha ringraziato tutti i partecipanti perché un Congresso che, nelle fasi preparatorie, ha visto qualche contrasto, si è celebrato e concluso nell'unità più assoluta, rappresentando un viatico importante per il successivo quadriennio.

Al termine si è proceduto all'approvazione della mozione finale ed alle votazioni per la composizione del Consiglio generale che ha eletto segretario generale, Fabrizio Carta con 53 voti su 60 presenti e, poi all'unanimità, membri la segreteria UST, Mimmo Contu, 47 anni, già segretario con delega

Fabrizio Carta

all'industria e al mercato del lavoro e Monica Mascia, 42 anni, anche lei già in segreteria dal 2008 e proveniente dalla FIT. La ripartizione dei compiti. [112]

CONGRESSO MEDIO CAMPIDANO. EDOARDO BIZZARRO NUOVO SEGRETARIO.

L'undici marzo, a Villacidro nella sede del Consorzio Industriale, nasce ufficialmente la nuova UST Medio Campidano. Il Congresso è stato preceduto da un'intensa attività preparatoria, con diverse assemblee congressuali di categoria. La costituzione del Medio Campidano è una sfida difficile ma affascinante e la CISL ritiene che vi siano gli spazi per una crescita politica ed organizzativa del sindacato anche perché non si parte da zero, grazie al lavoro svolto dal coordinatore e dalla segreteria uscente. Si è presenti con dieci sedi su 28 comuni e con quasi 8000 iscritti.

A Villacidro, è stata una festa ben riuscita. 150 presenze, tra delegati e invitati, numerosi interventi, un congresso sereno con una votazione **quasi unanime per il nuovo segretario generale, Edoardo Bizzarro, intervenuto nel corso del dibattito con un'approfondita comunicazione, e la nuova segreteria composta da Battistina Pusceddu (pubblico impiego) e Giuseppe Ledda, esperto sindacalista proveniente dal settore chimico ed ora in pensione.**

Dopo 16 anni di lavoro comune con Cagliari, fatto di lotte e di impegno, il Medio Campidano ora diventa una UST autonoma.

Dopo un breve saluto del segretario generale di Cagliari, Fabrizio Carta, che ha ricordato i sedici anni di lavoro comune, è seguita la relazione introduttiva di Sergio Concas, appassionata e commovente che ha ripercorso le tappe dell'avvicinamento al congresso. "Un territorio che vive, ampliati, gli stessi problemi della Sardegna (disoccupazione, povertà, mancanza di infrastrutture, invecchiamento della popolazione, dispersione scolastica) ma che, se si lavorerà in sinergia tra istituzioni e forze sociali, potrà rinascere puntando su uno sviluppo integrato, dove possano trovare la giusta collocazione l'industria, l'agricoltura, il turismo, il rispetto dell'ambiente".

Dal punto di vista organizzativo, a parere del Congresso, occorre agire in modo elastico e agile con strutture leggere ma attente alle esigenze del territorio e dei tanti lavoratori precari e pensionati.

Nel corso del dibattito, hanno preso la parola i delegati Marco Ambu della FILCA, Mauro Branca della FSM, Lorenzo Mallica della FEMCA, Gildo Murgia della CISL SCUOLA. Hanno portato il saluto anche molti segretari regionali di categoria e segretari di UST.

Le conclusioni di Mario Medde che, dopo aver motivato le ragioni della costituzione del nuovo territorio autonomo, ha fatto una panoramica sulla situazione regionale dal punto di vista economico e sociale. La CISL non farà sconti a nessuno e si presenterà alla nuova Giunta con la stessa determinazione del passato, chiedendo di affrontare le emergenze sul tappeto.

Infine il brillante intervento del segretario confederale, Renzo Bellini, che, partendo dalla crisi mondiale e nazionale, ha illustrato la posizione della CISL rispetto ai temi degli assetti contrattuali, del rinnovo dei contratti per il commercio e per il pubblico impiego, dei provvedimenti del Governo.

Testo curato da Fabrizio Carta

[112] A Monica Mascia è affidata l'amministrazione e l'organizzazione oltre alle politiche della formazione, scuola università, ricerca, credito e servizi a rete, immigrazione. A Mimmo Contu le politiche dell'industria, agroalimentare, trasporti, turismo e commercio, sicurezza. A Fabrizio Carta oltre alla rappresentanza generale le politiche sociali, pubblico impiego.

Bellini ha indicato gli obiettivi da perseguire: difesa e rilancio dello sviluppo, proposizione della centralità del Mezzogiorno, come opportunità e non come problema, sostegno al reddito per i lavoratori ed i pensionati con rafforzamento del sistema degli ammortizzatori sociali, risoluzione del problema del fisco e dell'evasione fiscale

Si tratta di lavorare per crescere nella nuova provincia, senza disperdere il lavoro apprezzabile svolto dalla vecchia UST e dagli operatori del territorio, a partire dal coordinatore, Sergio Concas, che lascia la carica per raggiungimento dei limiti d'età previsti dallo Statuto.

ESECUTIVI CONSIGLI

CONSIGLIO GENERALE UST Cagliari. 16 GIUGNO 2009.

Il Consiglio generale della Cisl di Cagliari aperto dalla relazione del segretario Fabrizio Carta, **ha condiviso le preoccupazioni per la grave situazione economica e sociale attraversata dal nostro Paese che ha forti ripercussioni negative sul tessuto produttivo della Sardegna e della provincia di Cagliari.** Il fenomeno della povertà passato in pochi anni da un indice di povertà relativa del 16% a quello attuale del 24% e che colloca la Sardegna, purtroppo, al 4° posto tra le Regioni italiane; le frequenti crisi nelle diverse aziende della provincia; la debolezza del tessuto produttivo della provincia, in particolare nel settore industria che vede una percentuale di occupazione pari al 16% del totale, con l'occupazione sbilanciata verso il settore servizi; il tasso di disoccupazione tornato a superare le due cifre (11,3%); l'aumento esponenziale dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga sono tutti elementi che sottolineano una situazione difficile.

Il Consiglio generale, perciò, condivide e si riconosce nelle iniziative portate avanti a livello regionale a partire dalla manifestazione di La Maddalena, nella quale verrà riproposta da parte della Cisl e delle altre associazioni della carta di Zuri una politica attenta al contrasto delle povertà, allo sciopero della chimica del 24 giugno, a quello dei settori produttivi previsto per la prima decade di luglio. E' fondamentale reclamare dall'Europa, dal Governo nazionale e dalla Regione sarda, finora troppo attendista, un impegno straordinario per risolvere le crisi e rilanciare un'idea d'industria moderna ed efficiente.

L'obiettivo dello sviluppo va coniugato con le ragioni del rispetto dell'ambiente e della sicurezza. Non si possono scambiare le vite umane e l'integrità dell'ambiente, con le ragioni della produttività ad ogni costo. Quanto accaduto di recente alla SARAS, con il tragico incidente sul lavoro nel quale hanno perso la vita tre lavoratori, e quanto accade tutti i giorni nei posti di lavoro e sulle strade della Sardegna, non deve più ripetersi. Occorre più impegno da parte delle aziende, degli uffici ispettivi, dello stesso sindacato e dei lavoratori perché si affermi la cultura della sicurezza.

La Cisl cagliaritana è impegnata perché nella più importante zona industriale della provincia si rafforzino i servizi e si migliorino le infrastrutture: dal presidio sanitario, al completamento della statale 195, dalla mensa consortile al rafforzamento del trasporto pubblico che potrebbe evitare anche il fenomeno delle morti in itinere o sulla strada che rappresentano il 75% degli incidenti mortali.

Occorre altresì stigmatizzare i provvedimenti del Governo in merito alla presunta tutela della sicurezza (ronde o in merito all'immigrazione respingimenti) perché inutili e fuorvianti rispetto alla risoluzione dei problemi.

Infine, il Consiglio generale ritiene opportuno aprire un dibattito all'interno dell'organizzazione sulle questioni dei servizi sociali, della tassazione e dei bilanci degli enti locali, perché solo contrattando e intervenendo nel territorio, si possono meglio difendere i redditi e le condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati della provincia cagliaritana.

Testo curato da Fabrizio Carta

Per questo si intende organizzare assemblee nel territorio per definire linee strategiche concrete su tali aspetti e andare al confronto con il sistema degli enti locali, a partire dai grandi Comuni dell'area vasta.

Ma i problemi del territorio non potranno che essere affrontati e risolti solo se Cagliari agirà, a prescindere dal riconoscimento legislativo che sarebbe in ogni caso importante, come una città metropolitana a tutti gli effetti, integrandosi con gli altri comuni del territorio.

La Cisl di Cagliari sarà impegnata nei prossimi mesi nella predisposizione di una piattaforma rivendicativa che, integrata in quella regionale, ne sappia cogliere le specificità e le opportunità peculiari nell'interesse dell'intera Isola. [113]

Testo curato da Fabrizio Carta

[113] Il Consiglio ha integrato nell'organismo consiliare e nell'esecutivo i rappresentanti del Sicet (Giampaolo Carta), dell'INAS (Giancarlo Frau), dell'ADICONSUM (Simone Girau), dello IAL (Antonio Demontis), dell'ETSI (Giuseppe Vargiu). Per quanto riguarda i rappresentanti dell'ANOLF e dei servizi fiscali, la decisione è stata rimandata ad una riunione successiva.

IMMIGRAZIONE. CISL E INAS PRIMI IN SARDEGNA PER ASSISTENZA (20 DICEMBRE 2009).

Per numero di pratiche postalizzate per la concessione dei permessi di soggiorno il patronato INAS/CISL di Cagliari e della Sardegna si colloca al primo posto per il periodo 1/12/2006 - 16/11/2009. In Sardegna, su 9267 pratiche prese in considerazione, ben 5910 sono state elaborate dal patronato della Cisl con una percentuale del 63,8% contro il 13,8% delle ACLI, il 13,2% dell'INCA/CGIL e il 9,2% dell'ITAL/UIL.

Ancora migliore il risultato dell'attività svolta nella provincia di Cagliari e del Medio Campidano, nelle quali l'INAS/CISL ha elaborato 3408 pratiche su un totale di 5100, con una percentuale del 66,8% contro il 17,2% delle ACLI, il 13,3% dell'ITAL, il 2,7% dell'INCA. La percentuale di pratiche lavorate inserisce la struttura cagliaritana nelle prime 5 posizioni tra le province a livello nazionale.

A tutto ciò si devono aggiungere le altre pratiche di assistenza predisposte dalla Cisl e la funzionalità presso la sede di Cagliari di uno sportello informatico destinato all'apprendimento delle tecniche di base e all'utilizzo di un internet point, riservato alla fasce deboli e che, negli ultimi tre anni, ha visto la frequenza di centinaia di immigrati e di rifugiati politici di diverse nazionalità.

Questi dati rappresentano la testimonianza dell'impegno delle strutture della Cisl per l'accoglienza e l'assistenza agli immigrati, in sintonia con le politiche portate avanti dalla confederazione, impegnata in una battaglia per l'integrazione ed il riconoscimento dei diritti di cittadinanza agli immigrati. **Dopo la manifestazione per l'integrazione, organizzata nelle settimane scorse, la Cisl sarà nuovamente in piazza il prossimo 22 dicembre a Roma con un sit in di fronte a Montecitorio.**

Obiettivo è quello di modificare le proposte di legge per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e lo IUS SOLI perché non tengono conto dei diritti di bambini e ragazzi. Si tratta di legittime attese per creare un clima di fiducia e d'integrazione ed il Parlamento ne deve tenere conto.

Fabrizio Carta

RIEPILOGO PRATICHE POSTALIZZATE

SARDEGNA	ACLI	INAS	INCA	ITAL	TOTALE	QUOTA% ACLI	QUOTA% INAS	QUOTA %INCA	QUOTA % ITAL
CAGLIARI	878	3408	138	676	5100	17,2%	66,8%	2,7%	13,3%
IGLESIAS	1	288	0	2	291	0,3%	99,0%	0,0%	0,7%
LANUSEI	0	5	0	0	5	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
NUORO	13	3	124	110	250	5,2%	1,2%	49,6%	44,0%
OLBIA	0	741	784	1	1526	0,0%	48,6%	51,4%	0,1%
ORISTANO	203	274	93	20	590	34,4%	46,4%	15,8%	3,4%
SASSARI	183	1191	84	47	1505	12,2%	79,1%	5,6%	3,1%
TOTALI	1278	5910	1223	856	9267	13,8%	63,8%	13,2%	9,2%

DATI INAS X ZONA		
SARDEGNA		
CAGLIARI	CAGLIARI	3408
IGLESIAS	CARBONIA	262
	IGLESIAS	26
LANUSEI	LANUSEI	5
NUORO	SINISCOLA	3
OLBIA	OLBIA	591
	OZIERI	105
	TEMPIO	45
ORISTANO	ORISTANO	274
SASSARI	ALGHERO	144
	SASSARI	1047
TOTALI SARDEGNA		5910

SCIOPERI MANIFESTAZIONI

IL G8 NON SI TERRA' PIU' A LA MADDALENA SEDE PERO'DEL G8 DEI POVERI (20 GIUGNO)

Proprio in questi giorni i grandi della terra si incontrano, ma il summit dei grandi non può far dimenticare il persistere di una crisi drammatica, feroce, soprattutto al Sud e nelle Isole, dove gli indicatori della povertà assoluta e relativa si stano gonfiando sempre di più.

DUEMILA PERSONE MANIFESTANO A LA MADDALENA. CISL, ACLI, UIL COLDIRETTI, CARITAS ed altre associazioni manifestano per chiedere che i grandi della terra si occupino dei poveri e di mettere in campo politiche contro la povertà.



CARTA DI ZURI

PREAMBOLO

Noi, cittadini della Sardegna, promotori della manifestazione «*La Sardegna con i poveri della terra. Liberi dalle povertà, per un lavoro dignitoso e una vita dignitosa*», riaffermiamo i diritti delle persone e dei popoli attraverso i valori dell'umanesimo solidaristico e partecipativo dell'identità del popolo sardo nelle sue manifestazioni istituzionali, sociali, culturali, religiose e comunitarie.

La drammatica condizione di bisogno di tante popolazioni del nostro mondo è la negazione dei diritti e della dignità della persona. Per questo motivo condividiamo l'impegno ad affermare che la povertà è ingiusta e illegale. È dunque dovere di tutte le istituzioni fare guerra alla povertà e deliberare l'adozione di misure adeguate per contrastarla, rendendo obbligatorie le politiche e le misure di inclusione sociale.

Oggi, 27 settembre 2009, ci siamo dati appuntamento da tutta l'Isola nell'antico villaggio di Zuri, per confermare di fronte a tutti, ai poveri come ai potenti che ci ospitano nella nostra terra, il nostro impegno a costruire una società di liberi e di giusti, dove il popolo partecipe alle decisioni dei suoi governanti, le scelte vengano condivise e i diritti di cittadinanza siano costantemente rispettati.

PRINCIPI

Noi - le Associazioni, i Sindacati, i rappresentanti dei 40 popoli del mondo presenti nell'Isola, e le delegazioni tutte - partecipanti alla manifestazione «*La Sardegna con i poveri della terra. Liberi dalle povertà, per un lavoro dignitoso e una vita dignitosa*», approviamo questa Carta di Zuri e facciamo appello a tutti gli Stati, alle Istituzioni e Organizzazioni nazionali e internazionali, ai cittadini perché, nel rispettare questi diritti, si impegnino a un loro effettivo riconoscimento e alla loro osservanza.

1. La Sardegna è vicina ai poveri della terra. I cittadini e le istituzioni sarde sono impegnati, ciascuno per le sue responsabilità, a promuovere per tutti i popoli pari opportunità di sviluppo e di distribuzione della ricchezza, e rimuovere le ingiustificate differenziazioni tra le persone, a riconoscere e valorizzare le diversità etniche, storiche, culturali e di genere.
2. I sardi hanno costruito nel tempo una loro identità di popolo anche attraverso l'apporto di altre culture. La Sardegna sosta aperta a tutti i popoli, combatte ogni forma di prevaricazione e di razzismo, si impegna ad accogliere, ospitare e tutelare chiunque rispetti le leggi.
3. Il popolo sardo ha diritto di darsi proprie istituzioni che consentano il benessere della propria terra e la piena valorizzazione del proprio patrimonio umano, storico, ambientale, culturale e paesaggistico.
4. Il bene comune è obiettivo prioritario nell'esercizio dei diritti di cittadinanza e ogni persona ha diritto a un lavoro e a una vita dignitosi, ad una pensione adeguata e a un reddito sufficiente per i propri bisogni individuali e sociali.
5. Per le istituzioni del popolo sardo l'accesso alla sanità, alla salute, all'educazione, all'istruzione e alla formazione, all'acqua, alla casa, alla sicurezza sono diritti dei cittadini e non semplicemente dei servizi.
6. La comunità dei sardi si identifica con i diritti internazionalmente riconosciuti agli individui e ai popoli, nel rispetto supremo delle libertà, dello sviluppo economico e sociale e dei diritti inerenti al lavoro, alla salute e all'istruzione. La comunità dei sardi si promuove attraverso la formazione dei suoi cittadini, il funzionamento delle sue istituzioni, il rispetto delle leggi, l'attuazione dei principi di solidarietà e sussidiarietà e, nelle relazioni con gli altri, nella base del mutuo rispetto e della pace tra i popoli.
7. La Sardegna si sente partecipe dei diritti del mondo. Essa si impegna a difendere lo stare bene di tutte le comunità, perché i popoli si fratellano nella giustizia e perché la cittadinanza si estenda ad ogni essere umano.

Zuri, 27 settembre 2009

Le associazioni della Carta di Zuri, però, hanno voluto mantenere la manifestazione che si propone di portare all'attenzione del Governo nazionale, del mondo e anche della Regione Sarda, la drammatica situazione vissuta da lavoratori, pensionati, disoccupati.

Sono state evidenziate le crisi aziendali, la cassa integrazione e la mobilità a livelli altissimi, la chiusura delle fabbriche, spesso a causa di decisioni cervellotiche di multinazionali, il fenomeno dei pensionati a bassissimo reddito. Ma, accanto a questa crisi regionale, non si può dimenticare che nel mondo globalizzato, vi sono tante popolazioni che muoiono di fame e per questo a La Maddalena, sono giunte

delegazioni di 50 nazionalità diverse, accanto alle autorità civili e religiose, tra cui l'ambasciatore del Senegal.

SCIOPERO GENERALE Sardegna 10 LUGLIO.

CGIL CISL UIL regionali proclamano uno sciopero di otto ore per i settori produttivi, per il 10 luglio 2009. Il sindacato cagliaritano aderisce all'iniziativa, diffondendo un volantino che integra le motivazioni dello sciopero, con l'esposizione della situazione del territorio cagliaritano.

UN CORTEO DI 20000 PERSONE ATTRAVERSA LA CITTÀ DI CAGLIARI: RABBIA MA ANCHE TANTA VOGLIA DI USCIRE DALLA CRISI.

Sono stati ventimila i partecipanti allo sciopero ed alla manifestazione indetta da CGIL CISL UIL. Un corteo, con tante bandiere e striscioni portati da pensionati, lavoratori e disoccupati, ha attraversato la città da Piazza Garibaldi al Largo Carlo Felice.

La Sardegna vera, quella che soffre, lavora e lotta per superare la crisi, quella che non partecipa a feste ma s'impegna seriamente per affrontare i problemi quotidiani: il carovita, la disoccupazione, i servizi sociali che mancano. La CISL era presente con tante bandiere, volantini, slogan e tante sofferenze, e la voglia di partecipare e di ribellarsi era forte, palpabile e da un corteo così partecipato non possono non scaturire risposte positive.

Bisognerà lottare ancora per far capire al Governo nazionale e regionale che è ora di rimboccarsi le maniche, per rilanciare sviluppo e occupazione. In tante assemblee, il sindacato ha detto che senza un'industria forte, moderna ed efficiente e pur rispettosa dell'ambiente e della sicurezza dei lavoratori, non ci può essere vera ripresa economica e sociale. Proprio nel giorno della manifestazione, ha attraccato al Porto una grande nave – crociera. E' un bene, ma non basta il turismo, il terziario. C'è chi vuole sospingere l'isola verso il sottosviluppo, ma il sindacato, le associazioni di volontariato presenti, la Chiesa, il mondo della politica, non si possono arrendere.



Figura 25 Manifestazione 10/7/2009 Monica Mascia

Tanti lavoratori delle aziende in crisi: dal petrolchimico di Porto Torres, ai lavoratori di Portovesme e di Ottana, ma anche tanti rappresentanti del mondo del lavoro cagliaritano, fatto di industrie e servizi. C'erano i lavoratori dell'UNILEVER, fabbrica modello chiusa per scelte di una multinazionale, tanti lavoratori in mobilità o in cassa integrazione in deroga, della Scaini, del'AIAS, della Formazione professionale, dell'ECOSERDIANA, dell'edilizia, della chimica e dell'agroindustria, i pensionati, i lavoratori della FISTEL, delle POSTE, delle BANCHE, della SCUOLA e tanti del pubblico impiego, dei trasporti, dei medici, del Commercio e dei servizi.



Figura 26 10/7/2009 Lavoratori Unilever

Colorita e vivace è stata la presenza degli immigrati dell'ANOLF, a testimoniare i problemi delle comunità che lavorano e producono in Sardegna e che sono stati oggetto di provvedimenti del Governo, dal sapore razzista. C'è stata una

Archivio Storico della CISL di Fabrizio Carta

partecipazione corale e tanti sono arrivati in piazza e non sono riusciti ad ascoltare i comizi dei segretari generali del sindacato. Mario Medde ha detto: " Il popolo sardo non è un'invenzione ed è qui, in piazza, composto ma deciso a vincere la battaglia del lavoro e dello sviluppo. Bisogna dare continuità alle iniziative ed otteere risposte concrete. Non bastano gli ammortizzatori sociali in deroga, pur necessari. Ci vogliono investimenti che danno lavoro stabile e dignitoso alla nostra terra, colpita da disoccupazione, povertà e nuova emigrazione". Nelle prossime settimane, si dovrà raddoppiare l'impegno perché non si può deludere tanta gente.

ASSEMBLEA PROVINCIALE "POPOLO SARDO" 17 NOVEMBRE. (4 novembre 2009)

Le segreterie provinciali CGIL CISL UIL, nell'ambito delle iniziative regionali, hanno organizzato per il 17 novembre un'assemblea delle rappresentanze del popolo sardo. Per questo hanno invitato a parteciparvi la Provincia, i Sindaci del territorio, le forze sociali ed economiche, il volontariato, l'Università. Il sindacato cagliaritano, unitariamente, presenterà le proprie proposte alle forze sociali, istituzionali e al mondo dell'associazionismo e approverà un documento da portare all'attenzione dell'assemblea regionale del 30 novembre.

ASSEMBLEA PROVINCIALE IN VISTA DELL'ASSEMBLEA POPOLO SARDO (17 novembre 2009)

Duecento delegati di CGIL CISL UIL partecipano all'assemblea provinciale di Cagliari, promossa nell'alveo delle iniziative che porteranno all'assemblea regionale del popolo sardo il 30 novembre.

La relazione introduttiva di Fabrizio Carta ha analizzato la situazione socio economica della provincia, "caratterizzata da tassi di disoccupazione elevati, in consonanza con le altre province sarde e nettamente distanti in negativo da quelli nazionali, fenomeni di povertà e di disuguaglianza diffusa nell'area metropolitana e nelle zone interne, mancata realizzazione di importanti infrastrutture, un sistema scolastico e universitario da rivedere, un'occupazione quasi tutta incentrata sul terziario debole, come testimonia l'ampia utilizzazione degli ammortizzatori sociali in deroga". Questi sono gli elementi sintetici che descrivono il territorio di Cagliari, anche se vi sono delle opportunità che vanno colte e finalizzate a dare nuova occupazione e nuovo sviluppo. "Soprattutto, occorre che Cagliari operi come se fosse un'area metropolitana e che ci sia la coesione delle forze sociali, imprenditoriali e delle associazioni. Nel dibattito, sono poi intervenuti il Sindaco di Cagliari, Emilio Floris, il Sindaco di Quartu, Gigi Ruggeri, il Sindaco di Senorbì Adalberto Sanna, voce dei piccoli comuni dell'interno, Ettore Cannavera della Comunità "La Collina", l'assessore provinciale, Piero Comandini ed il Presidente dell'Autorità Portuale che ha fatto il punto sul porto, con le sue luci e le sue ombre.

Per il sindacato, ci sono state le comunicazioni di Nicola Marongiu (CGIL) che ha rafforzato i temi posti a base della relazione unitaria e le conclusioni di Francesca Ticca (UIL) che ha preso atto della situazione cagliaritana e, lanciando un monito alla classe politica, ha dato appuntamento al 30 novembre per il congresso del popolo sardo. Al termine approvato un documento unitario.

Testo curato da Fabrizio Carta

ASSEMBLEA RAPPRESENTANZE POPOLO SARDO (30 novembre 2009)



CGIL CISL UIL

ASSEMBLEA DELLE RAPPRESENTANZE DEL POPOLO SARDO

PROGRAMMA E SVOLGIMENTO

Cagliari, lunedì 30 Novembre 2009 - Palazzo dei Congressi - Fiera Campionaria della Sardegna

PRESIEDE
Francesca Ticca — Segretaria generale UIL sarda

PRESIDENZA
Segreterie regionali CGIL CISL UIL
Un rappresentante dei lavoratori
Un rappresentante dei pensionati
Una rappresentante delle donne

APERTURA ASSEMBLEA ore 9,30
Maria Giovanna Cherchi — «Procurade e moderare,...»

SALUTI
Prof. Giovanni Lilliu — Accademico dei Lincei
Dott. Emilio Floris — Sindaco di Cagliari
On. Ugo Cappellacci — Presidente Giunta regionale

RELAZIONE DI APERTURA
Mario Medde — Segretario generale CISL sarda

Partecipanti

Roberto Deriu	presidente UPS
Salvatore Cherchi	presidente ANCI
Graziano Milia	presidente Consiglio AA.LL.
Marco Scalas	presidente Coldiretti
Massimo Putzu	presidente Confindustria
Giampiero Farru	presidente Sardegna Solidale
Ottavio Sanna	presidente ACLI
Don Pietro Barrotzu	delegato Pastorale del Lavoro
Italo Senes	presidente ApiSarda
Giorgio Piras	presidente CIA
Gigi Picciau	presidente Confagricoltura
Ambrogio Manneli	presidente Casartigiani
Giovanni M. Azara	presidente Confartigianato
Ennio Cirina	presidente Confcooperative
Bruno Marras	presidente CNA
Giorgio Carrucciu	presidente CLAAI
Gavino Sini	presidente Confcommercio
Antonio Carta	presidente Lega Cooperative
Tonino Mulas	presidente FASI (emigrati)
Genet Woldu Kefaly	presidente Associazione immigrati

CONCLUSIONI ore 13,30 Enzo Costa — Segretario generale CGIL sarda

APPROVAZIONE DOCUMENTO FINALE

Sono invitati a partecipare i rappresentanti dei partiti della Sardegna, i Consiglieri regionali e i Parlamentari sardi

Oltre duemila delegati, decine di amministratori pubblici e tante associazioni erano presenti all'assemblea delle rappresentanze del popolo sardo, sbocco delle otto assemblee provinciali, che rinverdisce, dopo quasi sessant'anni, un'altra assemblea del popolo sardo, tenutasi nel 1950 sotto la presidenza di Salvatore Pirastu. L'assise, presieduta da Francesca Ticca della Uil Sardegna, è stata preceduta dal canto Procurade e moderare interpretato dall'artista Maria Giovanna Cherchi che ha suscitato commozione ed entusiasmo.

Pur nella gravità del momento, le tante bandiere colorate e i tanti striscioni che hanno tappezzato le pareti della sala dei Congressi della Fiera hanno dimostrato quanta voglia c'è di lottare per un futuro migliore. Tante le delegazioni presenti: nessuno è mancato all'appello pur in una riunione nella quale hanno parlato, del sindacato, solo i segretari generali confederali.

La relazione di Mario Medde, ha delineato, in modo succinto, le rivendicazioni del sindacato che ha l'ambizione di riunificare tutto il popolo sardo per rilanciare sviluppo e occupazione.

E' un progetto che ha radici lontane e si propone di portare una seconda modernizzazione dell'isola, far riconoscere il principio dell'insularità, riproporre l'assemblea costituente per un nuovo statuto speciale. Nove sono gli obiettivi strategici rilanciati dal segretario della Cisl sarda: riforma dello Statuto con la costituente, confronto con il Governo, per un accordo quadro sull'industria e sulle attività produttive, riconoscimento del principio di insularità, sostegno alle piccole e medie imprese e a quelle artigiane, piano straordinario per il riequilibrio delle zone interne, riforma della formazione e del diritto allo studio, la valorizzazione delle zone degradate delle città e del piano di sviluppo rurale a favore di agricoltura e pastorizia, programma pluriennale per il lavoro dei giovani e delle donne.

Testo curato da

Insomma, un'altra Sardegna è possibile. In conclusione, la citazione delle parole di Emilio Lussu: " si deve lottare perché il dolore si trasformi in gioia e questo può accadere solo dando risposte di lavoro sicuro ai tanti sardi ai quali manca."

Poi gli interventi dell'assessore Franco Manca (in sostituzione di Cappellacci), Tore Cherchi dell'ANCI, Roberto Deriu presidente dell'UPS, Graziano Milia e poi le tante associazioni. Infine, la testimonianza, di un lavoratore del Sulcis ha rappresentato il grido di dolore e di sofferenza di tutti i lavoratori sardi. Nelle conclusioni di Enzo Costa, segretario generale della CGIL sarda, un accorato richiamo al dovere di dare risposte di lavoro e l'annuncio di una grande mobilitazione unitaria in Sardegna da tenere entro il mese di gennaio. Il documento conclusivo, hanno detto i tre segretari generali, sarà arricchito con le elaborazioni dei territori e delle associazioni.

SICUREZZA

GRAVISSIMO INCIDENTE SUL LAVORO ALLA RAFFINERIA DI SARROCH (26 maggio 2009). 3 morti ed 1 ferito.

Non era mai successo: 3 operai di una ditta d'appalto metalmeccanica, che operavano all'interno della SARAS Raffineria, sono morti ed uno ha rischiato la stessa fine. Le cause sono ancora incerte, ma sembra che, dopo essere entrati dentro un serbatoio di azoto, probabilmente non del tutto bonificato, i tre lavoratori siano morti sul colpo, mentre un quarto è salvo per miracolo. Subito dopo l'incidente, accaduto intorno alle ore 14, i lavoratori hanno manifestato il loro dolore, abbandonando il lavoro e sul posto si sono radunati i segretari di CGIL CISL UIL confederali e delle categorie dei chimici, meccanici, edili che hanno proclamato uno sciopero di otto ore per l'area di Sarroch, con un presidio di fronte ai cancelli della fabbrica. Dolore, commozione, silenzio, pur con tanta rabbia, è stato manifestato dalle centinaia di lavoratori presenti. Numerose autorità e personalità si sono presentate ai cancelli per testimoniare la loro solidarietà.

Le segreterie confederali hanno diramato un primo comunicato stampa. Il giorno dopo, le segreterie stilano un secondo comunicato nel quale s'interrogano sulle responsabilità della società e di tutti i soggetti, ognuno per la sua parte: Istituzioni, Enti preposti, Imprese, Associazioni Datoriali, Sindacati.

La manifestazione "silenziosa" ha espresso rispetto, cordoglio, necessità che emerga la verità sui fatti e che siano accertate tutte le responsabilità. Ci deve essere il diritto ad un lavoro sicuro, e il dovere di garantire il lavoro in sicurezza. Questa relazione elementare dovrebbe essere riconosciuta da tutti, senza "scambi" tra il modo di lavorare e lo sviluppo, senza rincorrere l'offerta al massimo ribasso, ma con l'attenzione necessaria alla qualificazione d'ogni parte del processo produttivo e considerando il lavoro, il contributo delle persone, come l'elemento da salvaguardare e da tutelare.

In occasione dei funerali delle vittime, sarà proclamato lo sciopero generale di tutto il territorio provinciale, per favorire la partecipazione ma anche per dare la massima visibilità, nel rapporto con il territorio e con le imprese, al tema "lavoro, lavoro sicuro".

CGIL CISL UIL chiedono, quindi, che siano attivati immediatamente tavoli di confronto con la Confindustria e con la SARAS per un esame della situazione e che, allo stesso tempo, le Imprese, valorizzino il ruolo e la funzione degli RLS.

Testo curato da Fabrizio Carta

LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 5

27 maggio 2009

Sarroch, otto ore di sciopero per le tre vittime

Oggi la Saras presidiata tutto il giorno. I sindacati: «Qui è finito un mondo»

dall'inviato Umberto Aime

SARROCH. Non puoi uscire la mattina alle sette per lavorare e non tornare più a casa, perché sei morto. «Qui è finito un mondo». Marco Napi della Cisl lo dice a dieci minuti dall'incontro con il direttore generale della Saras, che a lui e agli altri sindacalisti, Giacomo Migheli della Cgil e Tore della Uil, ha spiegato la prima ricostruzione dell'incidente mortale. Il sindacato c'è, in forze, nel piazzale della raffineria: dai rappresentanti di fabbrica ai territoriali, ai segretari regionali, da quelli che sanno tutto sulla chimica ai metalmeccanici. Parlano tutti insieme e tutti, in neanche mezz'ora, si riconoscono in un solo documento che annuncia: 8 ore di sciopero nella zona industriale di Sarroch e presidio tutto il giorno ai cancelli Saras. Oggi.

È questa la prima risposta, quella forte, d'impeto davanti alla morte dei tre operai. Operai assunti dalle ditte d'appalto, quelle aziende che i sindacati hanno criticato più volte nei faccia a faccia con la Saras e nelle riunioni all'Associazione degli industriali: perché queste ditte fanno tutto in fretta e nonostante test e corsi sulla sicurezza, pretendono sempre troppo dagli operai. Li fanno finire sotto stress e se c'è lo stress a saltare per prime sono "le più elementari norme di sicurezza". Giacomo Migheli della Cgil ha tra le mani il comunicato ufficiale della Saras, le righe sono appena sei, troppo poche. «Vogliamo chiarezza dall'inizio alla fine», dice. Crede nell'indagine della magistratura, ma non gli basta: «Non vogliamo risposte fra quattro o cinque mesi. Dev'essere tutto chiarissimo in pochi giorni. Qui lavorano ogni giorno tremila di noi e non ci possono essere zone grigie». Il suo segretario regionale, Enzo Costa, in un dispaccio di agenzia, salta il fosso con autorevolezza: «Nessuno parli di fatalità, nessuno si azzardi a dire che ci sono colpe individuali dei lavoratori. La magistratura dovrà essere impietosa e andare fino in fondo per accertare le oggettive responsabilità». Le responsabilità, ecco il punto: di chi sono le colpe, chi sono i colpevoli? Fabrizio Carta, segretario territoriale della Cisl, non azzarda sentenze, è troppo presto, ma sa che "il problema degli appalti mordi e fuggi esiste anche alla Saras. «Pretendiamo controlli più severi sulle aziende ingaggiate — aggiunge — e all'azienda diciamo che sulla sicurezza deve fare molto altro ancora». Con il colosso petrolchimico alle spalle, con quel mondo che vale oltre tremila stipendi al mese e domina il piazzale, ogni parola va pesata. Non ci possono essere da subito angeli e demoni, ma è chiaro che ieri qualcosa è saltato nelle procedure codificate: «Non sappiamo se l'accumulatore dove i tre operai sono morti fosse stato bonificato», è il sospetto di Nicola Marongiu della Camera del lavoro. È stato davvero così? Queste procedure sono obbligatorie, perché non ci siano morti sul lavoro e ancora meno tre croci tutte assieme. Un disastro. Che per Tore Sini della Uil "è il peggiore dolore provato da quando sono dentro nel sindacato".

Intorno ai tre segretari usciti dall'incontro con il direttore della Saras c'è tanta gente. I più esagitati sono gli operai degli appalti: esasperati, si sentono tutte vittime mancate. C'è un accumulo esagerato di commesse in questi mesi, scrive Mauro Lai dell'Ugl in un comunicato. Accumulo che qualcuno pretende di svolgere nella metà del tempo necessario, tanto da pretendere la consegna anticipata del lavoro. «Quando ci sono le manutenzioni straordinarie, per le ditte dobbiamo correre come matti. I tempi sono stretti, viviamo sotto stress dall'otto alle sedici, per questo moriamo come topi», dicono uno dopo l'altro mille tute blu. I sindacalisti ascoltano, sanno già dell'emergenza vissuta neanche troppo sotto traccia dai molti operai esterni: quasi ogni giorno, fino a ieri, c'era una protesta da raccogliere, una denuncia da portare all'attenzione di chi amministra la rete anti-rischi. Per questo nella prima settimana di giugno avevano ottenuto dall'azienda un super vertice. La morte è arrivata prima.

Enzo Costa, segretario regionale della Cgil: «Nessuno parli di fatalità, nessuno si azzardi a dire che ci sono colpe individuali dei lavoratori. La magistratura dovrà essere impietosa»

Il paese di origine dei tre giovani si raccoglie intorno alle famiglie «Daniele l'altro giorno era con noi»

IL SINDACATO DEI METALMECCANICI PROCLAMA ALTRI DUE GIORNI DI SCIOPERO.

Il coordinamento della zona industriale di Sarroch, riunito il 27 maggio davanti alla SARAS, ha espresso il profondo dolore per il gravissimo incidente sul lavoro che ha colpito gli operai della COMESA.

"I metalmeccanici si dissociano da ogni illazione sulle responsabilità dei tre lavoratori e ne onorano la memoria. Il coordinamento confermando fiducia nell'azione della magistratura, ritiene indispensabile accertare e punire le responsabilità. Non è più rinviabile il confronto tra RLS e direzioni aziendali dell'appalto e delle aziende committenti e la creazione della figura di RLS del sito, ai fini della prevenzione degli infortuni sul lavoro. E' anche indispensabile riattivare il confronto con la CONFINDUSTRIA per affrontare il tema dell'affidamento degli appalti con il massimo ribasso e con le Istituzioni per il ripristino del presidio medico sanitario che serva anche da pronto soccorso. La ripresa dell'attività potrà avvenire solo previa una verifica delle condizioni di sicurezza nell'impianto e nel frattempo proclama l'astensione dal lavoro straordinario ed altre due giornate di sciopero per il 28 e 29 maggio. Il coordinamento si attiverà anche per una sottoscrizione volontaria a favore delle famiglie delle vittime".

INCONTRO IN CONFINDUSTRIA (29 maggio 2009)

Il 29 si tiene l'incontro in CONFINDUSTRIA.[114] "La raffineria riveste un ruolo importante nel tessuto economico e produttivo della provincia di Cagliari, è una realtà da difendere ma dove deve essere rispettato l'ambiente e affermata la cultura della sicurezza. La compostezza dimostrata dal sindacato e dai lavoratori, in questa tragica occasione, nonostante il dolore e la rabbia, è sicuramente il frutto di un sistema di relazioni industriali ben collaudato ma che va affinato.

Nonostante gli ingenti investimenti realizzati dall'azienda, le tre morti non possono essere addebitate alla fatalità e bisogna ricercarne le cause più profonde. Di questo si deve occupare la magistratura, ma occorre lavorare ancora di più da parte della Committente e dal sistema degli appalti.

Dall'incontro odierno devono scaturire iniziative concrete per migliorare la cultura della sicurezza e la formazione dei lavoratori, con particolare riguardo ai lavoratori a tempo determinato ed a quelli delle ditte d'appalto, e rilanciare il coordinamento di tutti gli RLST.

Va anche ripresa ed attuata la piattaforma di zona, con il completamento della SS 195, la messa a punto della nuova mensa, il rilancio del trasporto pubblico, l'istituzione del presidio sanitario con il coinvolgimento delle Istituzioni regionali."

La SARAS ha comunicato che l'attività sarà ripresa gradualmente, che saranno riviste e perfezionate le procedure e sarà rafforzata la presenza di dirigenti e quadri SARAS nell'azione quotidiana.

FOLLA ENORME AI FUNERALI DELLE VITTIME (31 maggio 2009)

Una folla enorme, oltre tremila persone, ha portato l'ultimo saluto ai tre operai, Daniele Melis, Gigi Solinas, Bruno Muntoni, tragicamente scomparsi alla SARAS.

La piccola comunità di Villa San Pietro, crudelmente colpita, ha perso tre lavoratori onesti e laboriosi che lavoravano per mantenere i propri cari. Commozione, pianti, applausi e brevi commemorazioni hanno caratterizzato la cerimonia, officiata dal Vescovo di Cagliari, Mani, che con la sua toccante omelia ha brevemente ricordato l'accaduto ed ha evidenziato " come gli operai hanno donato la loro vita per salvare gli amici, i compagni di lavoro, dimostrando solidarietà e fratellanza e la loro grandezza di cuore. Un atto

[114] All'incontro hanno partecipato delegazioni della segreteria confederale (Fabrizio Carta e Mimmo Contu), della Femca (Marco Nappi e Stefano Carta), della FSM (Marco Angioni e Salvatore Lai), della FILCA (Gianni Abis).

Testo curato da Fabrizio Carta

sublime che ne fa autentici eroi del lavoro, scomparsi per la loro generosità ed altruismo." **"Si deve piangere – ha chiosato il vescovo – ma si deve andare avanti anche per loro".**

La massima compostezza ha caratterizzato la celebrazione della Messa, alla quale erano presenti tutti i compagni di lavoro che, dall'altare, hanno recitato le preghiere e portato a spalla il feretro. Il fratello di una delle vittime si è rivolto ai Moratti, presenti alla cerimonia, con voce rotta dal pianto e con parole toccanti: "*Gianmarco e Massimo, noi abbiamo creduto in voi, come voi avete creduto in noi, fate in modo che questi fatti non accadano mai più!*"

"Ecco, questo è il senso da dare alla partecipazione d'autorità, sindacalisti, politici, lavoratori, amministratori comunali. Tutti hanno il dovere di impegnarsi perché mogli, genitori, figli non rimangano più soli! Dalla commozione, dalle parole occorre passare ai fatti, agli impegni concreti, perché, fintanto che morirà qualcuno sul lavoro, vorrà dire che qualche provvedimento è stato omesso e l'omissione è il peccato più grave". Questo è il commento della CISL di Cagliari.

Il giovane sindaco di Villa San Pietro ha promesso che il 26 maggio rimarrà una data viva, nella memoria, come ammonimento perché avvenimenti del genere non accadano mai più.

Dal 1 giugno riprenderà il lavoro, gradatamente, e subito si costituirà un coordinamento tra i rappresentanti della sicurezza dei lavoratori SARAS e delle aziende d'appalto, insieme ai responsabili aziendali. Nel frattempo, l'inchiesta della magistratura deve andare avanti per accertare, senza riverenza alcuna, le responsabilità. Da parte sindacale, si deve riflettere sull'accaduto e raddoppiare la vigilanza alla SARAS, in tutto il territorio e nel tessuto delle piccole aziende. Il 12 giugno, poi, la commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta dal senatore Nerozzi, ha sentito anche i sindacati territoriali che hanno consegnato un documento.

ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI CGIL CISL UIL SU SVILUPPO E SICUREZZA (9 giugno 2009).

All'assemblea dei delegati, c'è stata grande commozione, un minuto di raccoglimento e tanti applausi alla memoria dei tre lavoratori morti nella Raffineria SARAS, con il solenne giuramento di fare di più perché questi fatti non si ripetano.

La straordinaria partecipazione di 1300 delegati ha caratterizzato l'assemblea unitaria, primo atto di una mobilitazione che si snoderà con lo sciopero della Chimica del 24 giugno e lo sciopero dei settori produttivi nella prima decade di luglio. "Il malessere che attanaglia la Sardegna, per la crisi economica e sociale, per la disoccupazione dilagante e per l'aumento delle povertà (in Sardegna al 24%), deve essere canalizzato per ottenere risultati concreti e misurabili da parte dei lavoratori", hanno spiegato Mario Medde, Enzo Costa e Francesca Ticca.

"E' opportuno trovare alleanze sul campo, con il sistema degli enti locali e con la Regione Sarda, e indirizzare la protesta verso la Comunità europea ed il Governo Nazionale.

La ritrovata unità sindacale, in Sardegna, va mantenuta nelle azioni e nelle elaborazioni, tralasciando sterili polemiche, ci si deve concentrare sui reali problemi dei sardi. Senza un'industria moderna e rispettosa dell'ambiente non si potranno risolvere gli annosi problemi dei sardi perché non basta il turismo, né i servizi. Il rilancio economico (il sindacato n'è consapevole) passa per il rilancio dei settori produttivi".

Testo curato da Fabrizio Carta

La discussione successiva, snodata in dodici interventi, succeduti alle relazioni dei segretari regionali, si deve riproporre nelle fabbriche e nei territori e nell'impegno forte per vigilare sul rispetto dei canoni della sicurezza sul lavoro. Nota CISL di Cagliari.

Testo curato da Fabrizio Carta

LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 22

10 giugno 2009

Lavoro e sicurezza: parlano i sindacati

Dopodomani incontro con la commissione d'inchiesta della Camera

CAGLIARI. La Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro e le morti bianche sarà dopodomani in città per incontrare i sindacati confederali sui problemi della sicurezza nei posti di lavoro.

L'incidente che dentro la Saras è costato la vita a Gigi Solinas, Daniele Melis e Bruno Muntoni — i tre operai dell'impresa d'appalto Comesa incaricati della manutenzione del silos Mhc1 — sarà così ripercorso nelle linee generali nell'audizione che deputati e senatori riserveranno ai rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil a mezzogiorno nei locali della Prefettura. Ai parlamentari sarà presentata la piattaforma sulla sicurezza nei posti di lavoro predisposta due anni fa e aggiornata con le disposizioni del decreto legislativo numero 81 del 2008, che prevede altre misure.

L'assemblea di oltre mille delegati sindacali ieri si è aperta con un minuto di raccoglimento in memoria dei tre operai. Ma il sindacato teme che, dopo il clamore dei giorni scorsi sull'onda emotiva della tragedia di Sarroch, si torni all'oblio sui problemi della sicurezza: «Ci stiamo muovendo perché questo non accada. Anche oggi — spiega Fabrizio Carta della Cisl nel tavolo di governance, affronteremo con la Confindustria i problemi legati all'attivazione di percorsi lavorativi per potenziare prevenzione e sicurezza nelle grandi, piccole e medie imprese. Saranno fondamentali l'opera del sistema degli enti bilaterali e la valorizzazione dei rappresentanti territoriali dei lavoratori per la sicurezza. Discuteremo anche di mensa e della realizzazione di un presidio sanitario per il quale l'Asl 8 era disposta a intervenire, anche con la realizzazione di un eliporto. La Regione deve fare la sua parte».

Sul tavolo di discussione il sindacato ha messo anche il problema trasporti da e per la zona industriale. Il 75% delle morti sul lavoro avviene in itinere o sulla strada, perciò la sistemazione e il completamento della 195 sono necessarie e urgenti.

Uno dei risultati concreti scaturiti dal primo incontro, dopo l'incidente del 26 maggio, tra Saras, Confindustria e organizzazioni sindacali, è stato il coordinamento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di tutte le aziende operanti nel sito produttivo Saras.

Ora — mentre la Procura della Repubblica va avanti nell'indagine sulla tragedia, gli indagati per ora sono cinque tra cui il direttore della raffineria — si attendono misure di controllo sulla sicurezza ancora più rigorose perchè incidenti di tale gravità non possano più accadere.

ECO DI SARDEGNA 12/9/2009

INCIDENTI SUL LAVORO
Saras, dissequestrato l'impianto di Sarroch



Il Tribunale di Cagliari ha disposto il dissequestro del Mildhydrocracking 1, dove il 26 maggio hanno perso la vita tre operai della ditta Comesa. Oggi audizioni e sopralluogo della Commissione d'inchiesta. I sindacati: "Più rischi con questi tempi di lavoro"

CAGLIARI – È stato dissequestrato a Sarroch il Mildhydrocracking 1, l'impianto della Saras dove lo scorso 26 maggio hanno perso la vita Daniele Melis, Luigi Solinas e Bruno Muntoni, tre operai della ditta Comesa. Il tribunale di Cagliari ha disposto un provvedimento di dissequestro dopo che all'impianto di desolforazione erano stati messi i sigilli a seguito del tragico incidente. Al momento del sequestro, si legge in una nota della Saras, il Mildhydrocracking 1 "si trovava completamente fermo per consentire lo svolgimento di attività di manutenzione programmata. Il sequestro – rende noto ancora la società - ha comportato un allungamento dei tempi di fermata, con un impatto a livello di Ebitda stimato in circa 5 milioni di euro".

Intanto una delegazione della commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro e le morti bianche ha tenuto una serie di audizioni a Cagliari e un sopralluogo alla raffineria. "Siamo qui per un atto di presenza verso i tre lavoratori morti, le loro famiglie e le comunità colpite – spiega il senatore Paolo Nerozzi (Pd), vicepresidente dell'organismo -. Nelle audizioni di stamattina abbiamo riscontrato un'ampia disponibilità e raccolto molto materiale. Esprimeremo poi la nostra valutazione in Parlamento sia su quanto accaduto, sia per eventuali modifiche di carattere legislativo". La Comesa - come riferito da Nerozzi - non ha ritenuto di voler inviare in audizione il proprio responsabile dei rischi, ma si era resa disponibile a mandare un proprio legale, offerta che la commissione non ha accolto.

Alla delegazione è stato consegnato un documento da parte dei segretari di Cgil, Cisl e Uil di Cagliari, Piero Marongiu, Fabrizio Carta e Rinaldo Mereu. Nel documento i sindacalisti sostengono che "la pericolosità intrinseca dei lavori da svolgere nella raffineria e la concentrazione di lavoro, con la crescita esponenziale di utilizzo di personale a tempo determinato hanno aumentato il rischio di incidenti alla Saras".

"Il tragico incidente – spiegano Marongiu, Carta e Mereu - è accaduto nel corso di una 'fermata' durante la quale dovevano essere seguiti diversi lavori di manutenzione, attraverso l'opera di numerose ditte d'appalto, molte delle quali 'storiche', cioè da sempre impegnate nella zona di Sarroch. Questi lavori, inizialmente previsti della durata di quattro mesi circa, sono stati concentrati nell'arco di circa 45 giorni, per ragioni organizzative aziendali". "Tutto ciò - sostengono ancora i tre sindacalisti - ha determinato una grande concentrazione di lavoro e di impiego di lavoratori superiore alla norma. Evidentemente qualche anello nella catena dei controlli è mancato e, in ogni caso, questo deve spingere tutti a un maggiore impegno".

SARAS. ANCORA DUE INFORTUNI SUL LAVORO, PER FORTUNA NON MORTALI. (24 giugno 2009).

Si registrano altri due incidenti sul lavoro a Sarroch, all'interno della raffineria, per fortuna senza conseguenze mortali. Quanto sta accadendo nel sito è il segno che il problema sicurezza non è risolto e che ha strette relazioni con l'organizzazione e l'esecuzione delle attività, con la gestione degli appalti, con i "ribassi", con le dimensioni dei cantieri, con l'organizzazione degli orari e con la concentrazione di lavoratori nello stesso periodo di attività. L'impegno sulla sicurezza e le soluzioni per mettere in atto buone prassi, giornaliere, codificate e istituzionalizzate, deve trovare un applicazione quotidiana e duratura nel tempo. Oggi, più che mai, questi temi devono essere oggetto di un confronto serrato tra OO.SS. e parti datoriali. Gli incidenti di questi ultimi giorni hanno tutte dinamiche diverse tra loro, ma non sono casuali ma sintomo di qualcosa che non funziona. Per il sindacato, LA SICUREZZA E' LA PRIORITA'. Deve esserlo anche per le aziende committenti e per l'appalto.

SICUREZZA: PROTOCOLLO TRA INAIL CGIL CISL UIL E CONFINDUSTRIA (13 luglio 2009).

Il 13 luglio si sono incontrati il tavolo di Governance e l'INAIL regionale per verificare l'andamento del progetto di ricerca che l'Università di Cagliari ha realizzato, in collaborazione con le parti sociali sul problema "Sicurezza".

I ricercatori hanno intervistato duecento lavoratori in otto aziende della zona industriale di Sarroch e il risultato della ricerca, non ancora definitivo, è stato illustrato alle parti sociali che hanno formulato le loro osservazioni, giudicando il progetto valido e ripetibile in altre situazioni. A questo fine, il 24 luglio si terrà un altro incontro di approfondimento.

Nell'occasione, CGIL CISL UIL CONFINDUSTRIA e INAIL hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, della durata di tre anni, nel quale, dopo aver riconosciuto il ruolo dell'INAIL nel settore della prevenzione, cura e riabilitazione, in concorso con altre istituzioni, si condivide un orientamento di partecipazione che coinvolge il sistema degli enti bilaterali per promuovere la cultura della sicurezza tra i lavoratori. Nel protocollo, le parti si sono date reciproco impegno di condividere i dati forniti dall'INAIL sugli infortuni sul lavoro, la promozione di iniziative formative per i lavoratori, gli RLS e gli RSPP, migliorare l'informazione, con

Fabrizio Carta

approfondimento della conoscenza dei rischi, dei diritti e dei doveri, l'utilizzo dei dispositivi di protezione, la realizzazione di progetti comuni sulla sicurezza, finanziabili da parte dell'INAIL.

"Il protocollo rappresenta un primo passo per la costruzione di un sistema di sicurezza adeguato a protezione dei lavoratori, Bisogna però andare oltre le semplici enunciazioni teoriche e prendere provvedimenti concreti. In ogni caso, la logica del coinvolgimento e della partecipazione dei lavoratori e delle parti sociali è la via maestra."

ACCORDO PER LA RIFORMA DEL MODELLO CONTRATTUALE (23 gennaio 2009).

La CISL con tutte le altre organizzazioni sindacali, salvo la CGIL, ha sottoscritto con il Governo e le associazioni datoriali, l'accordo quadro per la riforma degli assetti contrattuali, dopo otto mesi di trattativa ai diversi livelli, sulla piattaforma presentata nel maggio 2008 da CGIL - CISL e UIL."La sottoscrizione dell'accordo - si legge in una nota della segreteria confederale - è motivata dal fatto che le principali richieste della piattaforma sono state accolte nell'accordo quadro.

10 FEBBRAIO ASSEMBLEA CISL E UIL A SARROCH.

Volantino Minatorio

CISL e UIL confederali, insieme al sindacato dei meccanici, chimici, edili e servizi, hanno organizzato un'assemblea per discutere il recente accordo sulla riforma della contrattazione.

L'accordo firmato garantisce una riforma del modello contrattuale, inadeguato per una società moderna ed in movimento. L'intesa corrisponde, in gran misura, alle linee della piattaforma unitaria approvata nei mesi scorsi ed alle linee definite da CISL e UIL, con la CONFINDUSTRIA:

Previsione di un indice inflattivo più favorevole, triennalità nei rinnovi contrattuali, garanzie di recupero dell'inflazione e certezza dell'esigibilità degli aumenti dalla decorrenza del precedente contratto, sviluppo della bilateralità e nuove regole per la negoziazione ed anche, entro tre mesi, della rappresentanza, sono gli elementi qualificanti di un accordo costruito da un negoziato con le controparti e sancito dal Governo che, da parte sua, ha reso strutturali e continue le norme sulla detassazione e la decontribuzione sulla contrattazione di secondo livello.

Si tratta poi di negoziare con il Governo altri provvedimenti per il sostegno all'economia, del reddito dei lavoratori e pensionati e per la riforma degli ammortizzatori sociali.

In questa sede, si vuole segnalare un fatto accaduto prima dell'assemblea e tenuto intenzionalmente nascosto. I segretari della UST di Cagliari, Mimmo Contu e Fabrizio Carta, insieme ai segretari di categoria, mentre salgono le scale che conducono alla sala riunioni (la Mensa Consortile di Sarroch), si accorgono che per terra c'è un pacco di volantini anonimi con la scritta: "BERLUSCONI, CISL UIL = MAFIA".



La decisione immediata è quella di raccogliere i volantini e nasconderli dentro la borsa, in modo da evitare ogni pubblicità a coloro che avevano lasciato il prodotto della loro stupidità. L'episodio non ebbe alcuna pubblicità che forse gli autori della bravata avrebbero voluto !

Testo curato da Fabrizio Carta

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA.

SOTTOSCRITTA INTESA IN REGIONE (6 marzo 2009).

Il 6 marzo è stata siglata, con il Presidente della Regione Ugo Cappellacci, l'intesa istituzionale finalizzata alla concessione degli ammortizzatori sociali in deroga (CIGS e Mobilità) per il 2009. Grazie alla firma dell'intesa, sarà possibile spendere 10 milioni di euro, accreditati con il decreto ministeriale del 19 febbraio scorso, ai quali si sommano altri 20 milioni, residuo del 2008. Dalla settimana prossima, precisa una nota USR, saranno convocati i tavoli tecnici, per ogni singola azienda.[115] Ad oggi, ci sono 1500 domande per nuove richieste di CIGS, 162 per nuove mobilità in deroga e circa 1900 proroghe di mobilità. I lavoratori potranno avere gli ammortizzatori sociali in deroga fino al 31 dicembre 2009, previa verifica del possesso dei requisiti.

L'accordo prevede l'impegno delle parti a costruire percorsi di riqualificazione e di reinserimento sia a proposito dei piani industriali predisposti dalle stesse aziende, che per altre iniziative d'investimento nei territori. La Giunta s'impegna ad inserire nei programmi di reimpiego i lavoratori non collocabili in modo diverso, con il monitoraggio dell'INSAR. Poi il 19 maggio si firma un altro verbale.

Testo curato da Fabrizio Carta

[115] Per quanto riguarda la provincia di Cagliari: CIGS: Gruppo Moby (12),OSMANTIBUS (6), INPREDIL (100); MOBILITA': SARMED (Medio campidano - 47, Coop Lav. associati (6), CR. SANTA LUCIA (3), DIVAN (1), Notaio Fadda (1), Ecosar (11), AIAS (138), ANAP (5), CNOSFAP (14), CRFPA (24), ENAIP (30), FULGENS (113), IRIAPA (6), IAL Sardegna(24), MEDIGAS (134), Scuola Edile (13), TREF COOP (8), Vitrociset (12), Casa di cura città Quartu (14), Casa di cura Lay (31), Dicovisa (8), Editar (17), Ella cooperativa (11), IPE (6), ITIS (7), valriso (6), CANNAS (4), vIG. SARDEGNA (47), vIG. qUARTU (45), Casa M. Ausiliatrice (8).

L'UNIONE SARDA

pagina 15

25 giugno 2009

Economia. L'elenco delle imprese che hanno utilizzato gli ammortizzatori sociali. Da ieri nel dramma anche la Prometeo

Crisi, 1200 dipendenti a rischio

Mobilità e cassa integrazione per 40 aziende in difficoltà

La crisi più seria è quella dell'Aias, che ha messo in mobilità 138 dipendenti. Non stanno meglio le case di cura Città di Quartu, Lay e Maria Ausiliatrice, dove i lavoratori a rischio licenziamento sono 53.

La crisi più seria è quella dell'Aias, l'Associazione italiana assistenza spastici, che ha messo in mobilità 138 dipendenti. Stando nel settore sanitario, non stanno meglio le case di cura Città di Quartu, Lay e Maria Ausiliatrice, dove i lavoratori a rischio licenziamento, per varie ragioni, sono complessivamente 53.

In difficoltà anche il settore delle pulizie: la Medigas, l'impresa che si occupava di pulire gli uffici regionali ha messo in mobilità 134 dipendenti su 145, mentre alla Fulgens rischiano in 113, alla Ecoservice si preoccupano in sei, otto alla cooperativa Tref. Posti a rischio anche per alcune grandi aziende del settore dell'edilizia, in particolare la Inpredil (100 persone potrebbero perdere il lavoro).

Negli ultimi mesi nel solo territorio cittadino quaranta imprese (e qualche privato) hanno chiesto di usufruire degli ammortizzatori sociali, sia quelli in deroga (validi a tutto il 2009) che quelli tradizionali. A rischio - come si evince dai dati elaborati dalla Cisl territoriale - ci sono 1200 posti, commercio escluso. Ma se si va oltre la cinta daziaria, la situazione peggiora con le crisi «della chimica e del manufatturiero», registrando «disimpegni» nell'agroalimentare e nei servizi, con una riduzione del lavoro stagionale e l'espulsione di numerosi precari», hanno fatto osservare Cgil, Cisl e Uil non più di due settimane fa annunciando lo sciopero generale per il 10 luglio.

I dati più recenti, del resto, confermano l'aggravarsi della crisi economica: le domande di disoccupazione ordinaria pervenute all'Inps tra gennaio e aprile 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 hanno registrato un incremento del 44 per cento, mentre il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria - a livello regionale - è cresciuto dell'87 per cento, con un numero di ore autorizzate pari a 831.766.

LA FORMAZIONE. La crisi riguarda soprattutto i lavoratori dei servizi che a Cagliari impiegano l'80% degli occupati tra dipendenti (69%) e indipendenti (31%). In apnea il mondo della formazione professionale che ha messo in mobilità in deroga 93 dipendenti di Anap, Enaip, Cnfpa, Iar, Iriapa e Cnospfap.

ALLARME CALL CENTER. Allarme anche nei call center, serbatoio di precari sempre sull'orlo del baratro: 200 le persone a rischio, compresi 157 lavoratori della Prometeo. Da mesi senza stipendio, ieri hanno saputo dall'azienda che hanno due possibilità: licenziarsi o accettare la cassa integrazione.

IL SETTORE AUTO. Il crollo del mercato delle auto (14 mesi con il segno meno sino al febbraio scorso, quando sono entrati in vigore gli incentivi statali e marzo si è chiuso con un +17,9% in provincia rispetto al mese precedente) non ha risparmiato le concessionarie locali. Il 5 dicembre scorso ha chiuso la Vai, storica concessionaria Volkswagen e Audi. Più recente la messa in mobilità di 20 lavoratori della Sae, l'azienda che negli ultimi trent'anni ha venduto le Opel ai cagliaritani e non solo. Altre concessionarie sarebbero in difficoltà.

L'EDILIZIA. La Inpredil, il cui stabilimento di via Po è entrato in funzione nel 1975 per realizzare laterizi, murature e solai e che nel periodo d'oro è arrivato a produrre 215.000 pezzi al giorno, ha messo in cassa integrazione 100 dipendenti.

IL COMMERCIO. Nel settore dei servizi regge l'alberghiero, che anzi incrementa l'occupazione. Nel commercio, che in un anno ha perso nell'Isola oltre 700 posti (fonte Confcommercio) patiscono la crisi il settore dell'abbigliamento, quello della vendita delle auto ma soprattutto il comparto dei beni durevoli, che sarebbe crollato se a reggerlo non ci fosse il credito al consumo. «Con gli strumenti flessibili di cui disponiamo abbiamo sempre cercato di superare le crisi in proprio ma ora non è possibile», rileva Giuseppe Scura, direttore della Confcommercio della provincia di Cagliari. «È purtroppo l'allargamento alle imprese commerciali della cassa integrazione straordinaria ha riguardato solo le crisi aziendali strutturali e molti non ne hanno potuto usufruire».

LA CISL. A queste statistiche, già impressionanti, sfugge il precariato diffuso. Ovvero - come rileva Fabrizio Carta, segretario territoriale della Cisl - «i precari non confermati, i lavoratori interinali che faticano a lavorare ed i collaboratori a progetto che hanno finito i compiti per i quali erano stati assunti».

FABIO MANCA

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA. NUOVO ACCORDO (6 OTTOBRE 2009).

Regione sarda e CGIL CISL UIL regionali hanno firmato un nuovo accordo istituzionale. Per la mobilità vi sono 340 nuovi lavoratori interessati e 1829 per la CIG in deroga. Ora la parola passa alle Federazioni ed alle UST per siglare gli accordi di comparto entro il 30 novembre, termine perentorio, trascorso il quale sarà impossibile erogare le indennità. La decorrenza dell'accordo è 1 gennaio con termine al 31 dicembre.

IL COMMENTO DELLA CISL.

La CISL di Cagliari ha rielaborato i dati della CIG e MOBILITA' in deroga, riguardanti l'accordo firmato il 6 ottobre, ed ha reso pubblico il suo commento:

E' un fatto positivo che, con gli ammortizzatori sociali in deroga, si dia un parziale sollievo a lavoratori ed aziende, ma non ci si può fermare, perché occorre un rilancio dell'economia della provincia.[116]

Le Istituzioni (Regione, Provincia, Comuni) e tutto il sistema pubblico deve attivare iniziative e spendere le risorse per far ripartire l'economia e le stesse aziende di credito devono fare di più per i lavoratori ed i pensionati. Per superare la crisi non si possono ripetere gli errori del passato, puntando sul consumismo, sugli sprechi e su un uso del territorio sfrenato che crea danni e moltiplica gli effetti delle calamità naturali, ma deve nascere un nuovo modello di sviluppo che punti sui benefici dell'economia sociale, rispetti l'ambiente e guardi al futuro delle giovani generazioni.

Testo curato da Fabrizio Carta

[116] "Proviene dalla provincia di Cagliari il 47% (161/340) dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità in deroga ed il 35% (641/1829) di quelli inseriti nelle liste della cassa integrazione in deroga.

L'UNIONE SARDA

pagina 18

8 ottobre 2009

Lavoro. La Cisl rende noti i dati dell'accordo firmato nei giorni scorsi in Regione

Cassa integrazione, un triste primato

La metà dei lavoratori in mobilità risiede nel Cagliaritano

La metà dei lavoratori sardi in mobilità in deroga risiede nel Cagliaritano. Un primato che si accompagna a quello dei cassaintegrati.

Il primato è tutt'altro che esaltante: la metà dei lavoratori sardi che hanno ottenuto la "mobilità in deroga" (cioè il sussidio riconosciuto ai dipendenti dopo il licenziamento) è impiegata in aziende cagliaritane. E ancora: più di un terzo degli iscritti nelle liste regionali per la cassa integrazione (sempre "in deroga") abita in città. Una crisi senza confini: nel calderone delle 54 aziende che hanno chiesto l'aiuto degli ammortizzatori sociali non manca alcun settore. Edile, commerciale, sanità privata, agenzie di viaggi, concessionarie d'auto.

I NUMERI. A Cagliari 161 lavoratori ricevono l'assegno di mobilità, su un totale di 340 in tutta l'Isola. Più che una fetta, si tratta di metà torta: il 47 per cento, per la precisione. Percentuale che scende al 35 se si parla di cassa integrazione: su 1829 dipendenti sparsi per la Sardegna, 641 abitano nella provincia cagliaritana. I numeri pubblicati dalla segreteria della Cisl sono chiari: in un'economia claudicante come quella sarda, il capoluogo e la sua area vasta sono le zone più colpite dalla disoccupazione. Anche se va aggiunto, come dato importante, che la stessa area è anche quella dove si concentra circa un terzo della popolazione dell'Isola.

L'ANALISI. «Questo dato è la dimostrazione che purtroppo la crisi continua a colpire pesantemente la nostra provincia», commenta Fabrizio Carta, segretario generale della Cisl. «Non ci sono le crisi di grandi aziende che caratterizzano il territorio regionale, ma una miriade di casi drammatici che coinvolgono quasi tutti i settori. Tanti piccoli numeri che sommati fanno capire quali difficoltà vivono i lavoratori del Cagliaritano. Con l'aggravante che la povertà a Cagliari colpisce ferocemente: in un'area metropolitana il costo della vita, i prezzi e le tariffe sono notoriamente più alti».

L'ACCORDO REGIONALE. Centinaia di famiglie dovranno fare affidamento solo sugli assegni di mobilità o di cassa integrazione: sussidi che vanno dai 400 agli 800 euro, destinati ai dipendenti delle aziende comprese nell'accordo firmato martedì tra l'assessorato regionale al Lavoro e i sindacati regionali Cgil-Cisl e Uil. Si va dagli 80 lavoratori cassintegrati della Stream (prodotti informatici), ai 53 della Profer system (prefabbricati in cemento), 44 per la Mbm costruzioni, 35 per la Mania spa e 54 per l'Acentro.

La mobilità invece riguarderà 35 impiegati della Idrotecnica, 22 della Sales, 19 della Vigilanza Sardegna, 16 delle Fornaci e15 della Cossat. Un elenco che, in altre occasioni, è stato contestato da alcune società, che assicurano di non fame parte. Anche se Carta ribadisce: «I dati sono aggiornati e ricavati direttamente dai documenti della Regione. Tutto il sistema pubblico dovrebbe attivare iniziative e spendere le risorse per cercare di far ripartire l'economia». (m. r.)

CIG in deroga

AZIENDA E SETTORE	N. LAV.	AZIENDA E SETTORE	N. LAV.
Acentro (Meccanico)	25	Mbm Costruzioni	44
Acentro Veicoli (Meccanico)	29	Antonino Melis	32
Agenzia Uno Srl	37	Opus (Pula)	2
Carpenteria Metallica Piga (Meccanico)	7	Pellegrini (Mensa)	11
Coimtec	11	Penta Progetti	10
Cite	26	Profer System	53
Cosmorama (Agenzia Viaggi)	2	Reistar (Turismo)	7
Ecoserdiana (Ambiente	23	Saimar (Commercio)	12
Edilinea	1	Sarda Computing	2
Edilsistema	13	Seu Costruzioni (Edile)	3
Effe	14	Sfd Ind. Arred.	6
Elettro Inst. Sarde	8	Soc. Coop Agricola (Agricoltura)	2
Il Frontespizio Coop	7	Sten Ambiente	16
Imef Italia	5	Stream (Commercio)	154
Mania Spa	35	Syas Sistem	10
Isforcoop (Formazione)	7	Teknoedil	21
Lasio Macchine	1		

Totale provinciale	641
Totale regionale	1829
Perc. Prov. Ca su tot. reg.	35%

Mobilità in deroga

AZIENDA E SETTORE	N. LAV.	AZIENDA E SETTORE	N. LAV.
Acciona	6	Sales	22
Casa di Cura Lay (Sanità Privata)	3	Sarcomi (Meccanico)	4
Cossat (Turismo)	15	Siva Automobili	7
Vig. S. Elena (Vigilanza)	19	Sodexho (Mensa)	9
Cosmin (Meccanico)	1	Presstek	3
Depas	8	Past. Golfo Angeli (Commercio)	1
Ibi	2	Mvm Telefonica	16
Idrotecnica	35	Orrù	2
Lab. analisi	1	Rige	1
Le Fornaci (Commercio)	6		

Totale provinciale	161
Totale regionale	340
Perc. Prov. Ca su tot. reg.	47%

Fonte: CISL

CONCERTAZIONE CON I COMUNI

LETTERA AI COMUNI PER APRIRE TAVOLI SUI BILANCI (28 aprile 2009)

CGIL CISL UIL Cagliari hanno scritto una lettera ai sindaci della provincia di Cagliari, per poter conoscere le linee del bilancio comunale e discutere insieme delle problematiche rappresentate.

INCONTRO A QUARTU CON IL SINDACO RUGGERI SUL BILANCIO DEL COMUNE. (9 maggio 2009).

Alcuni sindaci hanno aderito alla proposta di avere un incontro e tra loro il sindaco di Quartu S.Elena che ha rappresentato le difficoltà del proprio comune che registra un notevole incremento demografico (la popolazione ha raggiunto i 72000 abitanti) e soffre a causa di:

- carenze nell'organico, in particolare se paragonato ad altri comuni sardi;
- impossibilità di fare investimenti adeguati a causa del patto di stabilità;
- iniqua distribuzione delle risorse a livello regionale in quanto i criteri penalizzano i comuni più grandi, quale Quartu S.E.
- difficoltà di rispondere a molte esigenze della popolazione in termini di urbanizzazione e di erogazione di servizi sociali;
-

Il Sindaco ha, tuttavia, rassicurato che, pur nella pochezza dei fondi a disposizione, le risorse stanziate per le politiche sociali (13 milioni di euro) sono rimaste invariate, mentre per le tariffe per l'ICI e, soprattutto per la TARSU, si è cercato di non aumentare il peso sulle famiglie, prevedendo riduzioni per le famiglie monoparentali.[117]

Per il rilancio dell'occupazione, Quartu S.E. punta anche sull'applicazione della zona franca urbana, per la quale sono stati stanziati 2,5 milioni di euro, fondi però ancora fermi. Anche per la riedizione di Sardegna fatti bella, progetto per il quale occorre una compartecipazione ai fondi messi a disposizione della Regione, il Comune sta cercando di reperire risorse da residui già esistenti.

Di là dagli aspetti tecnici del bilancio che non sono stati ovviamente approfonditi, il sindacato ha preso atto delle difficoltà ed ha condiviso alcune osservazioni anche in considerazione del fatto che i cittadini che vivono nell'area metropolitana hanno maggiori sofferenze in termini di costo della vita, solitudine familiare, difficoltà di mobilità e di servizi adeguati.

Per un'area metropolitana come quella di Cagliari, occorre prevedere sinergie tra le forze sociali e le amministrazioni comunali dell'area, per rilanciare sviluppo e occupazione. In merito alle tariffe, che non sono però così leggere, se si considera che a Cagliari la TARSU, per le abitazioni, è di € 2,66, occorre coniugare qualità del servizio con un giusto alleggerimento per le fasce deboli.

In ogni caso, CGIL CISL UIL sono disponibili ad attivare le iniziative del caso per rappresentare e risolvere, anche in sede regionale, alcuni aspetti che possono porre rimedio, anche parziale, ai tagli che le ultime finanziarie nazionali hanno apportato ai bilanci dei Comuni.

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO: CONFRONTO A CAGLIARI CON SINDACATI, ASSOCIAZIONI, ENTI LOCALI. (31 LUGLIO 2009)

Per la predisposizione del programma regionale di sviluppo, la Regione sarda e l'assessore alla programmazione, Giorgio La Spisa, hanno scelto il metodo dell'ascolto del territorio, organizzando otto incontri nelle province sarde e concludendo il tour de force al Palazzo Viceregio di Cagliari il 31 luglio.

[117] La tariffa attuale per metro quadro per le abitazioni è di € 2,92 al metro quadro, mentre per l'ICI l'aliquota è del 6,5 per mille.

Testo curato da Fabrizio Carta

L'introduzione del dott. Cadeddu, dirigente dell'assessorato, ha indicato i dati più rilevanti dell'economia della provincia di Cagliari. Il tasso di disoccupazione, nel 2008, si attesta al 11,3%, lievemente inferiore al tasso regionale ma nettamente superiore a quello nazionale, mentre si evidenzia il calo del settore edile, ancora più marcato negli ultimi due anni. Il report presentato ha individuato anche i tassi d'occupazione e la composizione della forza lavoro: 80% nei servizi, 4% in agricoltura, 16% nell'industria. Sono stati fatti notare i dati della programmazione negoziata, la predisposizione dei piani strategici, intercomunale, e comunali, i PIT e gli accordi di programma.

L'assessore La Spisa ha precisato che il metodo della Regione è induttivo. La scelta è stata di non presentarsi con proposte preconfezionate, di andare nei territori, ascoltare e poi fare le proposte, anche in progress. Gli elaborati saranno resi pubblici sul sito della Regione e vi sarà una sorta di forum a partire dal mese di settembre. **"Al centro di tutto non ci sono i dati materiali, le risorse, ma la persona con la sua individualità e le sue capacità: solo da questo, può nascere l'imprenditore e può svilupparsi il progetto".** Un'ipotesi suggestiva quella dell'assessore, dettata probabilmente dalla mancanza di fondi e dalle difficoltà con il Governo nazionale.

Si sono poi susseguiti gli interventi: Il Presidente della Provincia di Cagliari, Graziano Milia ha annunciato ricorso al TAR per le posizioni prese in merito al Consiglio delle autonomie locali, Il Sindaco di Cagliari Emilio Floris ha rilanciato l'idea di Cagliari città metropolitana, il sindaco di Quartu si è posto l'interrogativo sulla sorte degli accordi e impegni presi nella precedente consiliatura regionale, numerosi esponenti di associazioni e sindaci di piccoli comuni, della CONFINDUSTRIA, consiglieri regionali e parlamentari. Tra il pubblico era presente anche il rettore Mistretta, silenzioso ma attento ascoltatore, mentre era assente il rappresentante della Camera di commercio. Erano presenti anche i segretari territoriali CGIL CISL UIL (Marongiu, Carta, Mereu).

Il segretario CISL ha consegnato all'assessore un documento scritto, brevemente riassunto nei pochi minuti di intervento concessi preannunciando un più ampio documento unitario e, pur condividendo il metodo, ha auspicato che sia rispettato ai livelli provinciali e comunali. E' stato un errore presentarsi all'incontro con la Regione, senza una preventiva concertazione tra sindacati, CONFINDUSTRIA, Provincia e Comuni ed in ogni caso è necessario che Cagliari agisca come area metropolitana, anche in assenza del riconoscimento giuridico, perché i problemi si possono affrontare e risolvere solo in una logica d'integrazione tra area vasta e zone interne. Ha sottolineato l'apporto molto basso del settore industria (eccettuata l'area petrolchimica) sia in termini d'occupazione che di valore aggiunto, ha ribadito che la linea del sindacato, a tutti i livelli, è quella della difesa e del rilancio dell'industria: senza di essa, sia pure pulita e rispettosa dell'ambiente, non vi può essere sviluppo e distribuzione della ricchezza e non si può pensare di migliorare le condizioni di vita di lavoratori e cittadini.

"Occorre puntare su un modello di sviluppo che non ripeta gli errori del passato e di un consumo a tutti i costi, ma che punti sui benefici dell'economia sociale". Infine, riprendendo le affermazioni dell'assessore, "E' importante puntare su cultura, qualità della scuola, università, taglieggiata dal Governo, ricerca e formazione perché solo così potranno crescere le persone, altrimenti le parole della Regione sarebbero vuote. Il sindacato è disponibile alla partecipazione". In settembre poi le segreterie regionali pubblicano **un loro commento.**

TAGLI E RIDIMENSIONAMENTI ALL'INPS, LE PROTESTE DEL SINDACATO (17 settembre).

INPS e Governo stanno attuando un piano di ridimensionamento delle sedi e delle strutture periferiche dell'Istituto di previdenza. Tutto ciò è giudicato negativamente dal sindacato, perché si riduce la qualità del

Testo curato da Fabrizio Orrù

servizio all'utenza e si contribuisce a desertificare le zone interne. Il sindacato protesta contro questo progetto ed è pronto alla mobilitazione, anche insieme agli Enti locali.

FRONTE COMUNE SINDACATI ED ENTI LOCALI. (29 settembre 2009)

In un incontro promosso dal sindaco di Senorbì, Adalberto Sanna, le segreterie territoriali della CISL e della CGIL e le istituzioni della Trexenta e del Sarcidano (Sindaci, comunità montana, Unione dei Comuni) hanno formalizzato una posizione comune contro la ventilata soppressione di alcuni uffici dell'INPS nella zona (Senorbì e Isili). Tale provvedimento, non concertato né con il sindacato né con gli enti locali, rende ancora più disagevole la situazione dei cittadini delle zone interne, già penalizzate dall'accentramento di vari servizi. L'INPS svolge un ruolo fondamentale e si è perciò contrari ad una razionalizzazione che tenga conto solo dei costi e non prenda in considerazione la specificità della Sardegna e delle zone interne. La riunione è stata organizzata anche a seguito della presa di posizione della Cisl di Cagliari che, in sede di comitato INPS e con la promozione di un documento unitario, si è opposta alle scelte dell'Istituto. Occorre ora portare avanti la mobilitazione, attraverso il coinvolgimento dell'ANCI e della Giunta Regionale che non possono assistere passivamente a tali progetti.

Sulla questione della chiusura delle sedi, interviene anche il comitato regionale INPS, mentre la UST di Cagliari, con CGIL e UIL, è intervenuta con un comunicato di protesta ed ha partecipato insieme alla FPS a

Fabrizio Carta

LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 23

14 settembre 2009

Inps quasi smantellato: «Non staremo a guardare»

Mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil contro lo stop al decentramento degli uffici

CAGLIARI. La Sardegna ha la sua specificità anche in campo previdenziale e Cgil, Cisl e Uil lanciano un appello perché se ne tenga conto nella riorganizzazione delle sedi territoriali. «Le nuove competenze assegnate all'Inps — scrive per Cgil, Cisl e Uil Fabrizio Carta, segretario territoriale della Cisl — (mobilità, disoccupazioni e crescenti invalidità civili), hanno determinato un nuovo riassetto interno oggetto di confronto, se non di scontro, con le rappresentanze sindacali interne. L'impossibilità di provvedere per tempo alla sostituzione delle varie professionalità maturate, ha causato dunque grandi disagi rispetto alla qualità dei servizi erogati dall'Inps di Cagliari, tant'è vero che a molti responsabili di servizi, sono stati assegnati anche 5, 6 incarichi ad interim. In questa logica negativa — si continua — va collocato il progetto di indebolimento del ruolo del comitato provinciale, a prescindere dal costante impegno e dalla forte denuncia del presidente, che può incidere solo in materia di ricorsi sanitari e amministrativi, mentre tutte le competenze sulle questioni strategiche sono accentrate a livello regionale e nazionale. I comitati di controllo sono privi di adeguate risorse economiche fin dal 2009 con il taglio delle risorse per il loro funzionamento. Nonostante questo, le parti sociali hanno sempre garantito un'assidua partecipazione alle riunioni del comitato, evidenziando con decisione le contraddizioni dell'istituto... è evidente che la reale volontà dell'Inps e del governo è di cancellare i comitati, evitando disturbo ai vari manovratori. Noi non staremo a guardare».

diverse riunioni dei sindaci, organizzando anche dei sit in di protesta.

La lettera del direttore centrale INPS sembra fugare, almeno in parte, le preoccupazioni, ma è preferibile essere prudenti e mantenere vigilanza ed attenzione. (Nota del 27 ottobre 2009)

NO DEL COMITATO REGIONALE INPS ALLA CHIUSURA DELLE SEDI IN PERIFERIA. (3 novembre 2009)

La forte mobilitazione, messa in atto dalle segreterie confederali di Cagliari, dai membri del comitato provinciale INPS, di numerosi segretari di Lega (in particolare Pirri e Teulada), della FPS regionale che ha attuato un sit in di fronte alla Regione Sarda e di sindaci e amministratori comunali, ha sortito l'effetto di bloccare il processo di ridimensionamento delle sedi periferiche.

Il comitato regionale INPS, raccogliendo le istanze degli attori sociali, ha preso una posizione precisa in un documento che ribadisce per la Sardegna la richiesta di una deroga, per conservare tutte le sedi periferiche, sulla scorta delle specificità dell'Isola, regione estesa e poco popolata, e della carenza d'organico nelle sedi sarde. E' una presa di posizione importante perché cerca di evitare riflessi negativi per le zone interne. La CISL di Cagliari, anche per mezzo del rappresentante CISL nel comitato provinciale, Mimmo Contu, ritiene essenziale migliorare gli standard di qualità del servizio ed è pronta a mobilitarsi con le forze vive del territorio.

ZONE FRANCHE URBANE OPERATIVE DAL 1 GENNAIO 2010 (20 dicembre 2009)

Dal 1° gennaio, dovrebbero diventare operative le agevolazioni per le piccole e medie imprese che iniziano la loro attività nel periodo 1/1/2008 – 31/12/2012 nelle zone franche urbane.

Le zone franche urbane[118] sono 23, tre delle quali dislocate in Sardegna a Iglesias, Cagliari Sant'Elia e Quartu. Il provvedimento concede alle nuove aziende di avere esenzione dalle imposte sui redditi per i primi cinque periodi d'imposta ed esenzioni per l'IRAP, l'ICI, contributi previdenziali, fino ad un massimo di 14 annualità.

Nell'incontro di Quartu, il sindaco ha evidenziato le caratteristiche della zona franca urbana della città che interessa 23000 abitanti (sui 72000 totali) ed avrà una dotazione di 2,5 milioni di euro. Quartu intende favorire le iniziative imprenditoriali incentrate sull'ambiente, sull'artigianato, sul turismo che creino nuova occupazione non in concorrenza con altre aziende già esistenti, collegando le agevolazioni Z.F.U. con il de minimis. Purtroppo l'inesistenza di un regolamento non dà ancora certezze assolute sui modi dell'erogazione dei benefici.

Inoltre, vi sono divisioni all'interno del Governo tra il ministro Scaiola ed il ministro Tremonti che mette in dubbio alcune agevolazioni previste.

Per la CISL, le zone franche urbane appaiono uno strumento interessante e occorre aprire un confronto con il sindacato perché le iniziative producano posti di lavoro stabili e regolamentati correttamente con l'applicazione dei contratti nazionali e della normativa sulla sicurezza e per questo chiederà un confronto congiunto con le amministrazioni di Cagliari e Quartu.

Testo curato da Fabrizio Carta

[118] Le ZFU, istituite dalla legge finanziaria del 2008 (l.244/2007) e ribadite dal Governo lo scorso ottobre, hanno una dotazione iniziale di 100 milioni di euro. Si tratta di zone che versano in condizioni economiche di disagio. Si devono localizzare in comuni con un minimo di 25000 abitanti ed un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale del 2005. Inoltre la dimensione demografica minima della zona franca urbana deve essere di 7500 abitanti e quella massima di 30000 abitanti, mentre il tasso di disoccupazione della zona deve essere superiore alla media comunale.

CONVEGNI E RICERCHE

ANALISI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI CAGLIARI. (4 GIUGNO 2009).

Nelle scorse settimane, l'ISTAT ha reso noti i dati concernenti l'occupazione nel 2008, nelle otto province sarde. E' proprio questa, la novità, perché negli anni passati, le statistiche erano accorpate sulle 4 vecchie province. Non è dunque facile paragonare i dati del 2008 con quelli degli anni precedenti, per ogni singola provincia.

La CISL di Cagliari ha elaborato alcune considerazioni che sono state pubblicate dalla Nuova Sardegna.

"Capitale regionale dei servizi, cenerentola sarda dell'industria: ecco il volto occupazionale della nuova provincia di Cagliari, dove la disoccupazione raggiunge, come in tutta l'isola, punte elevate – 11,3% (superiore di 5,2 punti al tasso nazionale) - nonostante un territorio circondato da ciminiere e capannoni industriali. La recente fotografia Istat sui dati dell'occupazione 2008, disaggregati per le otto province, restituisce l'immagine di una provincia che vive di call center, supermercati e pubblica amministrazione con una presenza rilevante di lavoro autonomo o pseudo indipendente, regno del lavoro atipico e del precariato.

In provincia sono 8000 gli occupati in agricoltura (2000 dipendenti e 6000 autonomi) pari al 3,7% dell'occupazione. I lavoratori dipendenti, nell'ambito del settore agricolo, rappresentano appena il 24% contro una percentuale nazionale del 47% e di quella Regionale pari al 35%. Note ancora più preoccupanti nell'industria, con soli 36000 occupati (16,1%), percentuale nettamente al di sotto del dato nazionale (30%) e di quello regionale (21%): la più bassa di tutta l'isola. Dei 36000 lavoratori "industriali" il 72% sono dipendenti (-7 rispetto al dato nazionale) e il restante 28% indipendenti. La metà di questi lavoratori – il 50% - lavora nell'industria in senso stretto (non si considera l'edilizia). In un territorio economicamente virtuoso la percentuale dovrebbe salire almeno al 65%: è la prova provata della bassissima industrializzazione della provincia cagliaritana.

Infine il settore dei servizi rappresenta a Cagliari ben l'80,2% degli occupati, con suddivisione all'interno di quest'area tra dipendenti (69%) e indipendenti (31%). E' questa una caratteristica ben nota del mercato del lavoro cagliaritano: i lavoratori indipendenti superano, in percentuale, ogni media sia nazionale che regionale.

La provincia di Cagliari, dopo aver perso la presenza della fabbrica agro alimentare della UNILEVER e dopo la ripartenza del Porto Container, non ha crisi emblematiche, ma i processi di Cassa integrazione e di mobilità anche in deroga sono purtroppo molto diffusi. Quel che è peggio è che, in un'area basata sui servizi, spesso i lavoratori spesso precari o atipici sono privi di adeguati ammortizzatori sociali: il dato sulla percentuale del lavoro indipendente è significativo.

La sola industria che fa occupati è quella petrolifera, anche se vi sono controindicazioni per quanto riguarda la tutela dell'ambiente e, da ultimo, anche la sicurezza dei lavoratori.

E' pur vero che, apparentemente, Cagliari sta meglio di altre province sarde, ma è una magra consolazione perché c'è distanza con i dati nazionali.

Si deve certo puntare sulla portualità e sulla zona franca, sui trasporti con il rilancio del problema della continuità territoriale, un miglioramento delle infrastrutture turistiche che consenta di intercettare meglio i

Testo curato da Fabrizio Carta

flussi generati dall'incremento dei voli low cost e dall'aumento dei passeggeri nell'aeroporto, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali. Tutto ciò non può però prescindere da un rilancio di un'industria moderna ed efficiente senza la quale non vi può essere reale aumento della ricchezza. Un territorio come quello di Cagliari, escluso ingiustamente dalle aree metropolitane, deve però agire come se lo fosse, perché solo interagendo all'interno dell'area vasta e con l'intera Sardegna, si può crescere, socialmente ed economicamente, tutti insieme. La parcellizzazione e la territorializzazione delle vertenze non può risolvere le problematiche dei sardi, tanto meno di quelli che vivono in un'area metropolitana e che soffrono dei problemi tipici, quali la solitudine il disagio psicologico e materiale, la povertà che colpisce più crudamente.

Politiche attive del lavoro e di contrasto alla povertà, insieme alla valorizzazione e al sostegno delle imprese più innovative devono essere gli obiettivi condivisi dalle forze sociali, sindacali e istituzionali. Non si può purtroppo essere ottimisti, ma proprio per questo occorre puntare su processi formativi dei lavoratori e su servizi per l'impiego funzionanti, che consentano una ricollocazione nel mondo del lavoro".

POVERTA' SENZ'ANIMA. TAVOLA ROTONDA ALLA CISL DI Cagliari (15 ottobre 2009).

La CISL di Cagliari ha promosso una tavola rotonda dal titolo "Povertà Senz'anima: come dare dignità alle vittime dell'indebitamento, l'impegno della società e delle istituzioni per lavoratori, pensionati, cittadini in difficoltà".

CISL

PROGRAMMA

Introduce

Fabrizio Carta Segretario Generale Cisl Cagliari

Coordina

Dr. Umberto Aime – Giornalista

Intervengono

- *Sig. Giancarlo Berutti, esperto finanziario -Un fondo di garanzia per i lavoratori e i pensionati.*
- *Rag. Pietro Murru, rappresentante ABI – Iniziative delle Banche nella provincia di Cagliari.*
- *Don Marco Lai – direttore diocesano Caritas: un'esperienza consolidata al servizio dei poveri.*
- *Dr. Emilio Floris – Sindaco di Cagliari: La città Metropolitana e le sue difficoltà.*
- *Prof. Graziano Milia – Presidente Provincia di Cagliari: Le iniziative della Provincia.*
- *On. Antonello Liori – Assessore regionale alla sanità: Contrasto alla povertà, l'impegno della Regione.*
- *Dr. Umberto Oppus – Direttore ANCI Sardegna: Il comune, primo baluardo per i meno abbienti.*
- *Sig. Simone Girau – Segretario ADICONSUM: Il punto di vista dei consumatori.*
- *Prof. Giovanni Melis – Rettore Università di Cagliari: Il contributo dell'Università.*
- *Dr. Giampiero Farru – Presidente Sardegna Solidale: Il parere del volontariato.*
- *Dr. Roberto Sedda – Banca Etica: Un modello per la Sardegna.*

CISL

Conclude

Mario Medde – Segretario Generale Cisl Sarda

A fronte della crescita della povertà in Sardegna e nell'area metropolitana di Cagliari, c'è l'esigenza di dare risposte concrete, unitarie e immediate ai bisogni articolati dei "nuovi poveri" spesso finiti in mano all'usura o schiacciati dal peso dei debiti contratti con le banche o con le finanziarie.

Non si tratta solo dei poveri assoluti o relativi ma anche di fasce ampie di persone che, presi dalla morsa del consumismo e danneggiati da un sistema che spinge all'indebitamento, finiscono per essere in forte difficoltà.

E' necessario unificare o rendere complementari le diverse iniziative della Chiesa, del Volontariato, delle Istituzioni pubbliche, delle Banche, del Sindacato. La proposta è quella di dar vita a un fondo di garanzia, costituito da una Fondazione della quale facciano parte enti locali e associazioni, per una risposta concreta, adeguata e diretta alla nuova emergenza sociale.

VIA ANCONA 11 CAGLIARI TEL 07034901 FAX 070301492
EMAIL ustca@tiscali.it SITO WEB: www.cislcagliari.it

Il seminario parte dall'affermazione che la povertà non è un male necessario e che una società senza povertà è possibile. A fronte della sua crescita in Sardegna e a Cagliari, vi è l'esigenza di dare risposte concrete e unitarie ai bisogni articolati dei "nuovi poveri" spesso finiti in mano all'usura o schiacciati dal peso dei debiti contratti con le banche o con le finanziarie. Non solo i poveri assoluti o relativi ma anche fasce ampie di persone che, presi nella morsa del consumismo e danneggiati da un sistema che spinge

all'indebitamento, finiscono per essere in forte difficoltà. La proposta è quella di unificare o rendere complementari le diverse iniziative di Chiesa, Volontariato, Istituzioni pubbliche, Banche. **In questo senso un fondo di garanzia costituito da una Fondazione della quale facciano parte enti locali e associazioni, potrebbe rappresentare una risposta adeguata.**

L'incontro, coordinato dal giornalista della Nuova Sardegna, Umberto Aime, è stato aperto dalla relazione di Fabrizio Carta, segretario CISL Cagliari, che ha tracciato un quadro della situazione socio – economica della provincia di Cagliari: un tasso di disoccupazione al 11,3%, un tasso di povertà di circa il 25%, ben quattromila lavoratori in mobilità e cassa integrazione in deroga (su un totale regionale di 12000 unità). Insieme con altri esperti è stata preparata una proposta per la costituzione di una fondazione, gestita da istituzioni, associazioni e privati cittadini, in modo da costruire un fondo di garanzia per i lavoratori ed i pensionati. In particolare, l'esperto finanziario, Giancarlo Berutti ha precisato tecnicamente la proposta, con delle slide.
Alla tavola rotonda hanno partecipato dirigenti sindacali ed ospiti e sono intervenute numerose personalità. [119]
L'intervento finale di Mario Medde ha riconfermato che l'iniziativa del sindacato cagliaritano si muove nel solco della strada tracciata, in Sardegna, dalle associazioni della Carta di Zuri e che è necessario che la Regione Sardegna si doti di un piano organico per contrastare le povertà vecchie e nuove. In questa logica, i 3 milioni di euro bilanciati nella finanziaria regionale per la costituzione di un fondo etico devono essere regolamentati attraverso un confronto con le parti sociali e con il sindacato.

Testo curato da Fabrizio Carta

[119] Il sindaco di Cagliari Emilio Floris, Il presidente della provincia di Cagliari, Graziano Milia, Il vicepresidente della provincia di Cagliari, Angela Quaquero, Il direttore Anci Sardegna Umberto Oppus, Il rettore dell'Università di Cagliari Giovanni Melis, Il rappresentante ABI, Pietro Murru, Il rappresentante della Banca etica, Roberto Sedda, Il direttore della Caritas diocesana, Marco Lai, Il segretario Adiconsum Cagliari, Simone Girau, Il Presidente di Sardegna solidale, Giampiero Farru. Era assente l'assessore regionale alla sanità, Antonello Liori per una sopravvenuta concomitanza di impegni.

L'UNIONE SARDA
pagina 12
16 ottobre 2009

La Cisl propone incentivi al microcredito. Ma serve anche una nuova cultura dei consumi: troppe carte revolving

Un consorzio fidi contro le povertà

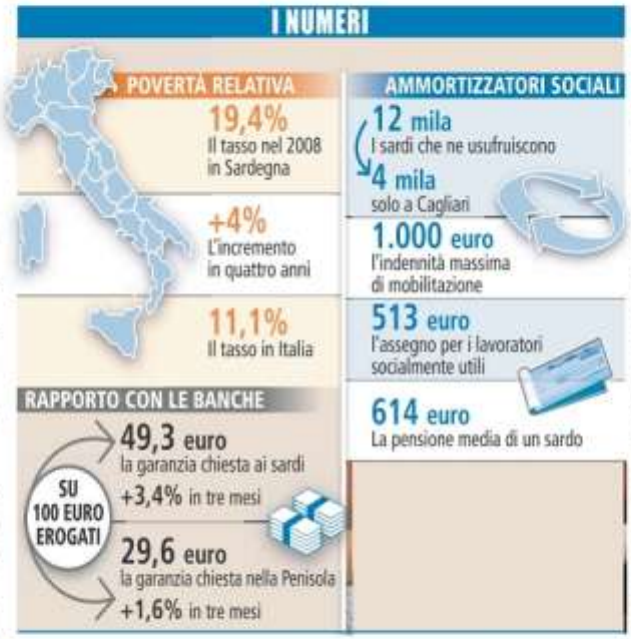
Gli acquisti a rate fanno crescere i debiti delle famiglie

Dopo gli intenti della Carta di Zuri, la Cisl organizza un convegno e chiede interventi concreti contro le povertà.

Un confidi a garanzia dei prestiti, incentivi al microcredito e l'istituzione di un osservatorio come strumenti per risolvere, almeno in parte, la povertà dei sardi che ormai riguarda sempre più persone.

NUMERI. Il punto sul fenomeno è stato fatto ieri in una tavola rotonda "Povertà senz'anima" organizzata dalla Cisl della Provincia di Cagliari che parla nell'Isola di un tasso di povertà relativa arrivato al 19,4% nel 2008 (quattro punti in più in 4 anni) contro l'11,1% nazionale: circa 12 mila i sardi che usufruiscono degli ammortizzatori sociali, di cui 4 mila solo nella provincia cagliaritana. Numeri allarmanti e in costante crescita. «Le nuove povertà riguardano non solo i disoccupati dove il tasso è ormai arrivato al 52,5% nell'Isola e al 55,5% a Cagliari», ha precisato l'esperto finanziario Giancarlo Berutti, «ma qualunque famiglia che con un evento imprevisto ormai accende un debito a cui, complice la crisi, non riesce più a far fronte». Povertà che riguarda tutta l'Isola e «in provincia di Cagliari è arrivata al 25,9%, con punte del 30% in Trexenta mentre nel capoluogo si ferma al 21%», ha detto Fabrizio Carta, segretario Cisl per la provincia di Cagliari «È quindi il momento di passare ai fatti».

LE CAUSE. Molteplici le ragioni dell'indebitamento, primo fra tutti la mancata educazione finanziaria dei consumatori «ormai abituati a spendere più di quanto si possiede» e soprattutto, ha aggiunto Berutti, la maggiore facilità con cui si può accedere al credito anche bancario. «Oggi non vengono chieste chissà quali garanzie, l'importante è avere un immobile, al massimo si pensa la pignoramento», dice, «ma questa non è la soluzione dei problemi, anzi». Il sistema creditizio, a suo dire, coprirebbe le insolvenze rilasciando nuovo credito a tassi sempre più alti. Unanime il giudizio negativo dei partecipanti alla tavola rotonda sulle carte revolving, quelle cioè che consentono di rateizzare il pagamento della merce acquistata tramite il pagamento aggiuntivo degli interessi sul finanziamento. Tasso che nelle maggiori finanziarie raggiunge il 25,77%. «Il cittadino si indebita per le cause più disparate ma il resto è innescato dal sistema». In Italia sono circa 11 milioni le carte revolving in circolazione, corrispondenti a circa 5 milioni di potenziali dispersi a rischio di usura (la media è infatti di due carte per debitore).



LE SOLUZIONI. Contro questo sistema si propone quindi una maggiore cultura nella pianificazione della spesa di denaro e non ultimo un sistema di confidi che oltre a garantire i finanziamenti alle imprese si rivolga anche al prestito al consumo. «Il credito cioè dovrebbe essere dato a chi è in grado di rimborsarlo ma soprattutto utilizzando fondi di garanzia, pubblici e privati, che coprano le eventuali difficoltà», ha rilanciato Berutti. Proposta giudicata non percorribile dal mondo bancario. Secondo Pietro Murru, rappresentante dell'Abi e presidente della Banca di Cagliari, infatti, è meglio lasciare separato l'aspetto imprenditoriale da quello delle famiglie. «Sono due istituti diversi: uno per il mondo produttivo e uno nato come fondo antiusura. È bene che mantengano le loro peculiarità».

LE BANCHE. Murru ha poi sottolineato che il sistema bancario isolano garantisce questi fondi da tempo e con la crisi sono stati anche incrementati. Il problema semmai riguarda il moltiplicare di questi fondi, ora fermo al 2% (quindi con 100 mila euro di finanziamento si attuano 200 mila euro di interventi). «Invece potrebbero essere aumentati anche al 5% allargando la fascia dei possibili fruitori visto il funzionamento dei fondi antiusura e il tasso di sofferenza medio che si ferma al 10%».

MICROCREDITO. Altra soluzione è quella del microcredito, previsto da tempo dalla Provincia di Cagliari e avviato dopo la crisi a favore delle fasce deboli ma anche delle donne e degli extracomunitari. Previsto anche un tutor che affiancherà i debitori per imparare a gestire i fondi. Per il segretario regionale Cisl, Mario Medde, è invece necessario istituire un osservatorio permanente sul fenomeno e avviare un piano regionale serio che preveda soluzioni concrete. Molte sono poi le cooperative che si occupano di assistere le fasce deboli come quella Sant'Ignazio della Caritas diocesana e quella "Gianni Fantoni". La soluzione infatti, come ha concluso anche il sindaco di Cagliari, Emilio Floris, «non deve arrivare solo dal mondo creditizio: il problema deve essere risolto a monte cambiando la mentalità».

ANNALISA BERNARDINI

VERTENZE

LICENZIAMENTI ALLA MOBY. LA CISL INCONTRA L'AUTORITA' PORTUALE. (14 gennaio 2009).

In una lettera, inviata alle organizzazioni sindacali, la MOBY motiva il licenziamento dei lavoratori, con i provvedimenti presi dall'Autorità Portuale riguardo allo spostamento del bacino di carenaggio, dislocato nella zona di Su Siccu. Su questo spunto, la CISL e la FSM hanno chiesto un chiarimento al prof. Paolo Fadda, presidente Autorità Portuale, per verificare la veridicità di tali affermazioni.

Il presidente non si è sottratto alla richiesta d'incontro ed ha confermato quanto CISL e FSM sostengono da anni: il bacino di carenaggio rappresenta, per il porto, un servizio strategico ed è necessario sviluppare e ampliare l'iniziativa. L'autorità portuale ha offerto all'azienda di spostare il bacino, provvisoriamente, sul Molo sabaudo, aspettando di trovare una sistemazione definitiva all'interno del Porto Canale, in due anni, luogo nel quale il bacino potrà ampliarsi e dare servizi a molti più utenti, di quelli attuali, producendo ricchezza e creando posti di lavoro.

Conquiste del lavoro 23/1/2009

Cagliari, licenziamenti al bacino di carenaggio Il sindacato incontra l'Autorità portuale

Cagliari *(nostro servizio)* - Un bacino di carenaggio nel porto di Cagliari rappresenta, anche per l'Autorità portuale, un servizio strategico da sviluppare e ampliare. La gara internazionale bandita per far funzionare questa struttura, è stata bloccata dalla decisione della Moby di licenziare tutti i lavoratori del bacino di carenaggio di Su Siccu. La notizia è stata anticipata dal presidente Paolo **Fadda** a una delegazione della Cisl e della Fsm (sindacato sardo dei metalmeccanici Cisl) guidata dal segretario territoriale, Fabrizio **Carta**, e dal segretario della Fsm Marco **Angioni**. "Dopo l'invio, un mese fa, della lettera di licenziamento ai 10 lavoratori del bacino di carenaggio, gestito dalla Moby, (più i 10 dell'indotto) abbiamo chiesto, come Fsm e di Cagliari - dice il leader territoriale, Fabrizio Carta - un urgente incontro con l'Autorità portuale anche per verificare le motivazioni addotte dall'azienda per la chiusura dell'attività. Il confronto sindacato-Autorità portuale è stato positivo perché il presidente Fadda e il segretario generale hanno confermato quanto la Cisl e la Fsm sostengono da anni: un bacino di carenaggio rappresenta per il Porto di Cagliari un servizio strategico ed è necessario sviluppare e ampliare l'iniziativa. E' stata offerta alla Moby la possibilità di spostare il bacino, provvisoriamente, sul Molo Sabaudo, in attesa di sistemarsi all'interno del Porto Canale (entro un paio d'anni), luogo nel quale il bacino potrà ampliarsi ed erogare più servizi a molti più utenti, creando posti di lavoro. Il sindacato attende ora gli esiti di un confronto tra l'Autorità portuale e la Moby. "Tutto ciò - aggiunge Carta - rappresenta un'inversione di rotta rispetto alla precedente gestione dell'Autorità portuale che riteneva assolutamente marginale l'attività cantieristica. Ora bisogna salvare i 20 posti di lavoro e rilanciare l'attività". Il bacino svolge la sua attività nel porto di Cagliari da circa tre decenni, è l'unica struttura in Sardegna in grado di eseguire lavorazioni su imbarcazioni fino a tremila tonnellate di dislocamento e cento metri di lunghezza. Un bacino di carenaggio potrebbe offrire alla marineria isolana il servizio di assistenza, riparazione e manutenzione e sarebbe fondamentale per il rilancio di un settore, come quello navale, in un'isola al centro del Mediterraneo, che vuole giocare un ruolo rilevante nel traffico merci e non solo.

Mario Girau

Il Sindacato attende, ora, gli esiti di un confronto tra Autorithy e MOBY. Il Presidente Fadda ha dichiarato che, in ogni caso, sarà, a suo tempo, bandita una gara internazionale per l'aggiudicazione dell'attività, a prescindere dalle decisioni della MOBY. **"Si tratta di un deciso passo in avanti e di un'inversione di rotta rispetto alla precedente gestione dell'Autorità portuale che riteneva assolutamente marginale l'attività cantieristica, definendola "roba da terzo mondo".** E' il commento CISL che ritiene prioritario battersi per la difesa dei venti lavoratori licenziati e poi rilanciare l'attività.

COMUNICATO SINDACALE SEGRETERIE CISL – FSM. BACINO DI CARENAGGIO CAGLIARI.

La Cisl e la FSM esprimono forte preoccupazione per la decisione dell'Autorità Portuale di dislocare il bacino di carenaggio, anziché nel Molo Sabaudo come stabilito in una riunione congiunta, in altro sito inidoneo, con il rischio che sia venduto e trasportato altrove. E' un'autentica doccia fredda che pregiudica la fattibilità dell'acquisto del bacino da parte del nuovo compratore, mette a repentaglio i dieci posti di lavoro attuali e impedisce l'assunzione di altri lavoratori, già prevista per i prossimi giorni. L'autorità portuale, dopo aver ingiunto lo sfratto all'attuale proprietario del bacino (la Moby), aveva però dato assicurazione di rilasciare l'autorizzazione a dislocare la nuova attività nel Molo Sabaudo, in via transitoria, e poi, in via definitiva, all'interno del Porto Industriale.

Testo cura Carta

Così, le attese suscitate nelle settimane scorse dall'esito degli incontri in Autorità Portuale sono annullate e sparisce, magari per sempre, un'attività che può portare sviluppo, ricchezza e nuova occupazione per il porto e la nostra provincia. E' un brutto colpo per un Porto che, al di fuori del buon attuale andamento dei traffici nel porto industriale, vede la crisi anche nel porto storico.

La Regione Sarda, la Provincia, il Comune di Cagliari, devono impegnarsi perché tutto ciò non accada !!! I lavoratori e il sindacato organizzano una manifestazione per l'8 aprile e chiedono una riunione congiunta.

Il sit in dà qualche frutto perché la ventilata ipotesi di una chiusura definitiva del bacino sembra esclusa. Il Presidente dell'autorità portuale, alle rimostranze della delegazione CISL,[120] ha dichiarato che, a fronte di una manifestazione ufficiale di interesse dell'azienda acquirente (Camar), l'autorità avrebbe preso in considerazione la dislocazione provvisoria del bacino o nel Molo Sabaudo o nella stessa località attuale (Il molo Sant'Elmo), in modo da consentire di perfezionare l'acquisto da parte della Camar e cominciare a pensare ai nuovi investimenti, in attesa della localizzazione definitiva.

Dalla sede di Via Roma, arriva, quindi, un messaggio più rassicurante. Si tratta non solo di salvare dieci posti di lavoro, ma rendere strategica la presenza del bacino di carenaggio, con la possibilità di incrementi futuri di investimenti e nuova occupazione.

CENTRI SERVIZI LAVORO, LETTERA UNITARIA A MILIA (17 marzo 2009)

Sulle prospettive dei centri servizi per il lavoro della provincia di Cagliari, le segreterie CGIL CISL UIL inviano una lettera al Presidente della Provincia, Graziano Milia, preoccupate dall'imminente termine dei finanziamenti, previsto per il 31 maggio.

PROVINCIA INCONTRA SINDACATI PER I PROBLEMI DEI CSL. (4 luglio 2009)

A luglio, essendo ancora aperti i problemi, I segretari territoriali di CISL CGIL e UIL, insieme ad una delegazione di lavoratori dei C.S.L. della provincia, hanno incontrato l'assessore Franco Marras, assistito da alcuni dirigenti, per affrontare il tema della continuità dei servizi innovativi e la situazione occupazionale dei lavoratori dei CSL delle province di Cagliari, Sulcis, Medio Campidano.

Dopo lo stanziamento delle risorse da parte della Regione Sarda e l'approvazione della delibera da parte della Provincia di Cagliari sulla prosecuzione dei rapporti, non sono stati ancora rinnovati i contratti con diversi lavoratori che nella maggior parte dei casi, sono inquadrati come collaboratori.

La delegazione sindacale ha sollecitato l'amministrazione a prorogare i contratti. La proroga è funzionale ad avere il tempo di disegnare la riforma definitiva dei CSL che consenta di passare dalla fase sperimentale ad una fase di stabilizzazione definitiva nella quale troveranno posto anche i collaboratori. A questo proposito, anche in considerazione delle linee guida circolate in questi giorni, le segreterie hanno chiesto di attivare un tavolo congiunto tra Provincia e sindacato per discutere ed eventualmente predisporre una piattaforma provinciale relativa alla riforma dei Centri servizi lavoro, da portare con maggiore forza al tavolo regionale. L'assessore si è impegnato a convocare una prima riunione ad hoc entro i prossimi venti giorni. Confermando la volontà di rinnovare i contratti con la stessa modalità. E' stato anche concordato che saranno tenute nella debita considerazione le proposte dei lavoratori per rivedere le procedure e far sì che si arrivi ad un'integrazione vera tra attuali dipendenti della provincia e i collaboratori. A questo fine si punterà dunque sulla partecipazione di tutti i lavoratori e dei collaboratori, sulla formazione, basata anche sull'affiancamento, e sull'integrazione con il territorio e con le forze sociali.

[120] La delegazione era formata da Lorenzo Piras, Marco Angioni, Mimmo Contu e Corrado Pani.

Testo curato da Fabrizio Carta

LACUNE NELLA STABILIZZAZIONE PRECARI PROVINCIA. NOTA CISL (24 ottobre 2009).

Sul sito della Provincia di Cagliari è apparso un avviso pubblico**, ai sensi della L.R. n.3 del 07.08.2009, che prevede la possibilità per i lavoratori, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, di inviare la domanda di stabilizzazione entro la data del 4 novembre 2009.**

Sono ipotizzati alcuni profili professionali e alcuni specifici titoli di studio ma, da una prima lettura, si deve evidenziare che sono esclusi i casi riguardanti i collaboratori impegnati da anni nei centri servizi per l'impiego e i mediatori culturali, figure fondamentali perché preparati in due tematiche emergenti.

Da un lato, la crisi socio economica determina la necessità di avere centri per l'impiego e servizi d'orientamento al lavoro d'alta qualità e della massima efficienza, dall'altro lato l'aumento del fenomeno migratorio e della correlativa presenza di lavoratori e lavoratrici, spesso indispensabili per una società che invecchia come quella cagliaritana, rende veramente importante l'opera dei mediatori culturali. Pertanto la Cisl e la FP di Cagliari ritengono incompleto il progetto di stabilizzazione, presentato dalla Provincia, anche perché, dal punto di vista formale, non adeguato ai rilievi che il Governo ha mosso alla legge del 7 agosto e invitano ad un ripensamento per non vanificare il lavoro dei mediatori e dei collaboratori dei CSL.

CSL – CESIL. PRIME APERTURE DI REGIONE E PROVINCE PER STABILIZZAZIONE DEI LAVORATORI (28 OTTOBRE 2009).

Grazie alla mobilitazione ed al forte impegno unitario di questi mesi ed al sit-in organizzato in concomitanza con la riunione tra la Giunta Regionale e gli Assessori provinciali, nella giornata del 26 ottobre, si è registrato un passo in avanti significativo per la vertenza. In un incontro con le segreterie regionali della funzione pubblica, il Capo di Gabinetto e il direttore generale dell'assessorato al lavoro hanno illustrato i contenuti e le finalità dell'accordo sottoscritto dalla Regione e dalle Province sulla materia.

L'accordo prevede la prosecuzione del servizio ed il finanziamento delle attività anche dopo il 31.12.2009, con l'avvio di un monitoraggio e verifica degli organici e delle professionalità, entro 15 giorni, e poi un successivo piano di stabilizzazione con la proroga dei contratti fino al 30 giugno 2010. La FPS ha chiesto di accelerare il monitoraggio per entrare quanto prima nel merito, valutando l'apertura come fatto positivo e importante.

DOCUMENTO FPS REGIONALE (26 dicembre 2009).

Dopo la proroga degli stanziamenti e dell'attività, si tratta ora di percorrere le altre tappe per portare ad una definizione completa della materia e all'assunzione definitiva dei lavoratori. Secondo il documento si sono fatti dei passi in avanti.

IL 2009 SE NE VA: I PROGRAMMI DELLA CISL DI Cagliari (30 dicembre 2009).

Il 2009, non è un rituale dirlo, è stato un anno importante e difficile per la Cisl e per i lavoratori.
L'organizzazione è stata impegnata nella celebrazione dei Congressi che hanno portato alla selezione della classe dirigente, in alcuni casi nuova, in altri confermata. Il 2009 ha visto nascere da una costola di Cagliari, la UST del Medio Campidano: scelta fortemente voluta, innanzitutto dalla segreteria di Cagliari, ma anche da quella regionale. Tutto ciò ha comportato problemi di natura organizzativa sia per la vecchia struttura (che è dimagrita, oltre ottomila sono gli iscritti passati al Medio Campidano), e per quella nuova. La Cisl di Cagliari si augura che il Medio Campidano cresca e che il suo ruolo politico sindacale si affermi in un territorio nel quale comunque non si partiva da zero, né dal lato numerico e organizzativo né da quello politico.
La Cisl di Cagliari riparte, con entusiasmo, con alcuni aggiustamenti anche organizzativi i cui risultati si potranno vedere nei prossimi mesi. In particolare, c'è l'intendimento di essere più presenti nelle aziende e

Testo curato da Fabrizio Carta

nel territorio a partire dalle zone periferiche. Si punta anche ad un rapporto più stretto con le Federazioni di categoria con le quali si stanno costruendo momenti di iniziativa comune. Infine, vi è l'obiettivo di rendere i servizi più collegati tra loro e con gli utenti e migliorare i servizi a favore delle fasce deboli.
Ma è stato anche un anno difficilissimo per la situazione socio economica vissuta dalla nazione, dalla Sardegna, dalla nostra provincia. Il sindacato, anche in questi giorni di festa, sta cercando di focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle difficoltà dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati. La crisi, purtroppo, non pare cessare ed anzi molti effetti negativi del 2009 si stanno trascinando nel 2010. Dire che la disoccupazione è aumentata tra i giovani e tra gli over 50, che la povertà relativa colpisce il 20% delle famiglie, che l'utilizzo della mobilità e della cassa integrazione in deroga sono aumentate esponenzialmente a Cagliari e nella provincia o, ancora, che le crisi aziendali sono numerose non significa essere catastrofisti - come detto da qualcuno - ma prendere coscienza della realtà e proporre le ricette per una rinascita della Sardegna e del territorio. Cagliari ha potenzialità per rilanciare sviluppo e occupazione, ponendosi in rapporto con le altre province sarde e può essere volano di sviluppo per l'intera Isola, se si sviluppano quelle direttrici evidenziate nel corso dell'assemblea provinciale unitaria del 17 novembre scorso:

- La qualificazione della zona industriale di Sarroch e di Macchiareddu, il rilancio dell'edilizia nel rispetto dell'ambiente, ma con la realizzazione delle infrastrutture in sospeso da anni.
- La valorizzazione del sistema turistico ricettivo e dei beni culturali (a partire dal Teatro Lirico) e dei servizi collegandovi porto storico (che langue) e aeroporto (che sembra volare !!!).
- La creazione di una piattaforma logistica a ridosso del porto canale che crei un forte indotto, con collegamenti con il resto della Sardegna e con l'applicazione dei principi delle autostrade del mare.
- La difesa e l'incremento degli investimenti nell'Università, nella Scuola e nella Ricerca perché solo valorizzando le persone e i giovani la società può realmente progredire.
- La costruzione di un sistema equilibrato di ammortizzatori sociali, fondato su intervento pubblico e sul sistema degli enti bilaterali, con processi di formazione e di reinserimento lavorativo di qualità, anche attraverso il ruolo e la conferma di un sistema integrato (pubblico - privato) di servizi per l'impiego.
- Una riqualificazione dei servizi socio sanitari per rispondere alle esigenze della popolazione per quanto attiene alla cura della persona e alla non autosufficienza.
- Una difesa del potere d'acquisto di pensioni e salari attraverso la contrattazione di secondo livello e con l'apertura di tavoli di confronto con gli enti locali per le tariffe e la tassazione locale.
- La lotta contro le discriminazioni nei confronti degli immigrati perché è necessario creare una società basata sull'integrazione e sull'accoglienza.

Tutto ciò richiede una forte presenza del sindacato. Momenti facili non ne abbiamo mai visto e si tratta di svolgere appieno il nostro ruolo con passione e sacrificio, cominciando dalle manifestazioni regionali già messe in cantiere per i prossimi mesi.

Testo curato da Regim Carta

ATTIVITA' 2010

Il 2010 è un anno molto intenso per diversi scioperi e manifestazioni che sono proclamati, a livello nazionale, in modo separato, ma a livello regionale in modo unitario. Il 5 febbraio si svolge un'imponente sciopero a Cagliari, programmato già dall'anno precedente durante le assemblee del popolo sardo, che poi sfocia in una spedizione sindacale a Bruxelles dove, in modo innovativo si presentano all'Europa, insieme a rappresentanti delle Istituzioni sarde, i problemi dei sardi a partire dal quello dell'insularità. Si ribadisce anche il rispetto dell'accordo sull'Entrate sul quale il Governo è inadempiente. A livello nazionale CISL e UIL (senza la CGIL) manifestano in centomila a Roma in Piazza del Popolo per chiedere meno tasse sul lavoro dipendente. Si registra purtroppo un assalto squadrista al segretario Bonanni e numerosi attacchi a sedi della CISL e della FIM. Non viene abbandonato il filone della sicurezza sul lavoro anche perché i morti per incidenti non si fermano e, mentre si commemorano le vittime dell'anno precedente alla Saras ai quali viene intitolata una piazza a Villa San Pietro, si costruisce con INAIL e CONFINDUSTRIA un importante progetto pilota sulla Sicurezza. E' anche il quarantennale dell'approvazione dello Statuto dei Lavoratori che viene celebrato a livello nazionale, mentre la UST di Cagliari organizza un interessante momento di approfondimento con il prof. Marco Lai che illustra la proposta di uno Statuto dei Lavori, in aggiunta a quello dei Lavoratori. Si celebra a Roma anche il sessantesimo anno di fondazione della CISL. Ai lavori del Consiglio generale di Cagliari di aprile partecipa poi con il suo contributo Giorgio Santini. A livello interno, si costituisce la FELSA che sostituisce l'ALAI, anche in Sardegna, con l'elezione di Enrica Mulleri, si apre la sede di Muravera e Marco Lai partecipa ad un seminario sulla Sicurezza a Cagliari. La partecipazione poi al Progetto Policoro è un importante momento di confronto con i Giovani. Con la Provincia di Cagliari, si costruisce un protocollo di intesa firmato nel mese di agosto per affrontare con la concertazione le problematiche sociali ed economiche del territorio. Un accordo che sfocia in tanti incontri su varie tematiche a partire dalle politiche sociali, dell'immigrazione, dell'infanzia, delle politiche del lavoro e sulla portualità. Sono tanti anche gli accordi in Provincia di Cagliari, per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga per i quali, Cagliari rappresenta il 35% di tutti gli accordi in Regione. I lavoratori precari della Provincia manifestano contro CISL e UIL, sbagliando anche per colpa di strumentalizzazioni di altre sigle sindacali e di politici. Ma purtroppo la Consulta boccia e cassa le iniziative e le leggi della Regione. Nel 2010 scompaiono, purtroppo, Giannetto Lay storico protagonista delle battaglie sindacali in Sardegna e primo segretario regionale della Cisl e Piero Testa segretario della FISTEL regionale.

CONFERENZA STAMPA UNITARIA (5 gennaio 2010)

La conferenza stampa unitaria (quest'anno per rotazione si è tenuta alla sede della CGIL), è stata l'occasione per fare un bilancio dell'anno trascorso, evidenziare i dati oggettivi della crisi in atto, ma anche identificare le occasioni di sviluppo presenti nel territorio. E' stata presentata una relazione unitaria ed è stata consegnata alla stampa e agli intervenuti una cartella piena di dati.

Dopo l'introduzione del segretario della CGIL, Nicola Marongiu, e l'intervento di Terenzio Calledda segretario UIL), il segretario della Cisl di Cagliari Fabrizio Carta, rispondendo alle domande dei giornalisti ed integrando la relazione, ha sottolineato come la crisi colpisca duramente anche la provincia di Cagliari come attestano gli indici di disoccupazione e l'aumento esponenziale del ricorso alla cassa integrazione, ma anche l'utilizzo degli ammortizzatori in deroga (quasi il 40% del totale degli interessati appartiene al territorio di Cagliari), l'aumento delle disuguaglianze e della povertà relativa, particolarmente grave nell'area metropolitana. Le nuove zone franche urbane di Cagliari Sant'Elia e di Quartu, ormai alla partenza, sembrano svuotate dai recenti provvedimenti del Governo che ha ridotto gli sgravi per le nuove imprese, limitandoli all'ICI e ai contributi previdenziali.

Testo curato da Fabrizio Carta

Allo stesso tempo appaiono insufficienti le risorse messe a disposizione dalla Regione per la non autosufficienza e per i piani personalizzati ex legge 162/98. A fronte delle domande, la regione prevede una riduzione dell'importo per ogni progetto, danneggiando soprattutto gli anziani, essendo il taglio in cifra fissa e non proporzionale e non potendo gli anziani fruire di un importo superiore ai 5000 €. Tanto più a Cagliari città nella quale l'indice di vecchiaia raggiunge il 200%.
Inoltre la provincia di Cagliari, nella statistica della qualità della vita presentata dal Sole 24 ore, ricopre le posizioni di rincalzo (70° posto nella graduatoria generale delle province, ma ancora peggio per salute e ambiente e 76 per il tenore della vita).

Ci sono però le potenzialità da mettere in campo in un'ottica non solo provinciale ma regionale per cercare di recuperare il terreno perduto. Il porto storico e container con la piattaforma logistica, l'Università, le zone industriali di Sarroch e Macchiareddu, alcuni presidi sanitari d'eccellenza possono fungere da volano di sviluppo e di rilancio dell'occupazione e della qualità dei servizi sociali. Infine, il sindacato vuole uno sviluppo integrato con il problema sicurezza perché le morti sul lavoro non possono essere dimenticate e devono costituire un monito per agire nel campo della prevenzione. Non si possono sacrificare sull'altare dei ribassi degli appalti, la dignità e la qualità del lavoro.

CONSIGLI ESECUTIVI

SINTESI LAVORI CONSIGLIO GENERALE 20APRILE 2010 ALLA PRESENZA DI GIORGIO SANTINI.

Una folta partecipazione ha caratterizzato i lavori del Consiglio Generale della Cisl di Cagliari del 20 aprile. La relazione introduttiva del segretario generale ha tracciato un quadro della situazione nazionale evidenziando la necessità di dare risposte concrete ai problemi dei lavoratori, pensionati, disoccupati.

"Le riforme che interessano sono quella del Fisco a livello nazionale e locale, quella degli ammortizzatori sociali che devono superare il concetto di "deroga" per diventare strutturali, quella dei servizi all'impiego e della formazione, quella della contrattazione anche a livello aziendale. In ogni caso, bisogna puntare sullo sviluppo dell'economia sociale perché solo dando ossigeno ai redditi dei pensionati e dei lavoratori, si rilancia l'economia". Ci sono stati poi dei passaggi sulla vertenza regionale che deve capitalizzare il successo delle manifestazioni e degli incontri a Bruxelles e sulla situazione nella provincia cagliaritana che soffre degli stessi problemi dell'intera Isola. Non è mancata una parte propositiva sul rilancio delle infrastrutture, dell'industria, università scuola e ricerca: filoni da sviluppare per l'interesse del territorio. La relazione, in chiusura, ha accennato al ruolo dell'amministrazione della Provincia di Cagliari, vicina al rinnovo.

Sono poi intervenuti Ignazio Poddighe (riforma sanitaria in Regione e della necessità dell'elisoccorso) e Augusto Mameli - FNP (difficoltà degli anziani), Enrico Frau - CISL SCUOLA (dispersione scolastica), Marco Angioni - FSM (appalti al ribasso, rapporti con la FIOM, previdenza complementare, sicurezza), Antonio Demontis dello IAL (formazione per chi deve essere reimpiegato e ruolo dello IAL), Alessandro Milia (Fistel) (call center e necessità che il sindacato si internazionalizzi a fronte della globalizzazione del lavoro), Maurizio Campus (SLP) (Poste chiudono in attivo ma riducono il personale), Stefano Corona (Fiba) (ruolo di Sviluppo Italia), Pietro Catalano (neo direttore del Patronato Inas) che ha chiesto di mettere in rete le attività del patronato con quelle dell'intera Cisl.

Infine, la segretaria regionale della USR (Oriana Putzolu) ha tracciato un bilancio dell'attività del Regionale e del viaggio a Bruxelles. Ha concluso Giorgio Santini - segretario confederale. Alcuni punti del suo intervento:

Testo curato da Fabrizio Carta

- L'Italia è in ritardo per l'utilizzo dei fondi europei perché è stato speso solo il 6%.

- Il lavoro, gli investimenti, le infrastrutture sono i filoni su cui puntare per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione, tenendo conto che la crisi morderà ancora anche nel 2011 e la ripresa non porterà tanta occupazione in più.

- I dati forniti dall'INPS evidenziano una perdita di lavoro non tanto tra i permanenti (c'è addirittura un aumento di 1000 unità) ma del lavoro indipendente (- 211000 unità) e, nell'ambito del lavoro dipendente tra i lavoratori a termine (-169000). Si sono persi in un anno 380000 posti di lavoro e la disoccupazione giovanile raggiunge il 28%.

- La riforma degli ammortizzatori va consolidata passando dalle deroghe all'ordinarietà.

- Occorre proporre una ripartizione diversa del peso fiscale anche puntando sul ruolo dei Comuni e degli enti locali per il recupero dell'evasione fiscale.

- Le correzioni sull'arbitrato, che si stanno disegnando in Parlamento, dopo il rinvio alle camere del DDL da parte di Napolitano, vanno nella direzione giusta per considerare l'arbitrato uno strumento in più di tutela dei lavoratori.

Infine sulla contrattazione nazionale: il tempo sta premiando la linea della Cisl ed i contratti si stanno rinnovando unitariamente (anche con la CGIL), salvo che nel settore dei meccanici.

CONSIGLIO GENERALE UST 28 OTTOBRE 2010. SUNTO LAVORI.

E' stato grande l'interesse e la partecipazione al Consiglio generale della CISL di Cagliari del 28 ottobre che ha visto la presenza del Prof. Marco Lai, per discutere dello "Statuto dei Lavori". L'introduzione, in maniera sintetica, ha tracciato il quadro della situazione socio economica della provincia sottolineando la crisi che colpisce la Sardegna e Cagliari. E' necessario un sistema di welfare tarato sulle esigenze dell'isola. Ci vogliono politiche di sviluppo ed un sistema d'ammortizzatori sociali non in deroga, ma ordinario ed allo stesso tempo va difeso lo Statuto dei Lavoratori dai recenti attacchi.

Il clou dell'incontro è stato però l'intervento del PROF. Marco Lai che ha spiegato l'evoluzione della normativa sul mercato del lavoro, a partire dal pacchetto Treu che aveva introdotto elementi di flessibilità non necessariamente intesa in senso negativo.

La proposta di uno Statuto dei Lavori (secondo Marco Lai meglio chiamarlo Statuto delle persone che lavorano) non è nuova. La CISL ha sostenuto, con altri studiosi, la modulazione dei diritti, secondo la tipologia contrattuale (autonomo, subordinato, parasubordinato), proponendo di applicare a tutti alcuni diritti fondamentali. Collegata alla proposta per uno statuto dei Lavori, aggiuntivo rispetto allo statuto dei lavoratori, vi era la proposta di un ente certificatore della tipologia contrattuale, per evitare i contenziosi.
Più di recente, ci sono state altre proposte: quella di Boeri, per un contratto unico per tutti i lavoratori, con tutele tendenzialmente crescenti, che, in una prima fase, vedrebbe esclusa l'applicazione dell'articolo 18. Quella del prof. Ichino, per un codice del lavoro, onnicomprensivo di tutta la normativa, sul mercato del lavoro, proposte sulle quali, la Cisl non concorda.

A parere dello studioso, andrebbero identificati alcuni diritti fondamentali: salute e sicurezza, equo compenso, sufficienza e proporzionalità della retribuzione a livello nazionale e territoriale. Concretizzare tutele sociali e contribuzioni previdenziali omogenee, un sistema di ammortizzatori sociali generale basato sul pubblico e sulla bilateralità, con estensione ai parasubordinati, la promozione dell'occupabilità e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Ci vorrebbe un avviso comune concordato da trasformare poi in una legge.

Foto curata da Fabrizio Carta

Sulla proposta attuale del Governo, Marco Lai ha osservato che è vero che si stanno definendo i principi fondamentali, ma si rischia di passare dall'enunciazione dei principi generali al rinvio alla contrattazione, senza passaggi intermedi e con il rischio di deroghe alla legge. Ci vuole dunque attenzione e vigilanza, nella consapevolezza che occorre rimodulare, in maniera graduale, la normativa sul lavoro alla mutata realtà, per dare risposte concrete e non parlare solo di riforme in modo ideologico ed astratto.
I lavori del consiglio generale sono terminati con la relazione della segretaria regionale Oriana Putzolu, che ha rappresentato la difficile situazione della Sardegna e le iniziative messe in piedi, unitariamente, nei confronti della Regione Sarda, con la quale si è siglato un accordo da verificare. [121]

CELEBRAZIONE DELLO STATUTO DEI LAVORATORI (30 maggio 2010)

La Cisl ha celebrato i 40 anni dello Statuto dei lavoratori a Roma in una manifestazione alla quale hanno partecipato tanti ex sindacalisti (tra i quali Marini, Carniti, D'antoni) e numerosi politici e rappresentanti delle Istituzioni.

Solo le parti sociali potranno decidere di modificare lo Statuto dei lavoratori, non il Parlamento o il governo. Lo ha sottolineato Raffaele Bonanni, intervendo al convegno organizzato dalla Cisl in ricordo di tutti quelli che, in particolare Carlo Donat Cattin, hanno contribuito alla nascita di un testo che, pur tra molte "rughe" mantiene una sua attualità ed importanza. Una riflessione che guarda all'oggi con l'occhio rivolto ad un passo ulteriore nel futuro, quello di uno Statuto dei Lavori che non può e non deve essere un semplice ampliamento della legge 300 del 1970. "Per lo Statuto cambierà quello che le parti, ovvero lavoratori e imprese, vorranno cambiare e non siamo d'accordo a interventi unilaterali che scavalchino le parti". "Se il governo vuole aiutarci a trovare accordi, può usare incentivi fiscali e contributivi, ma non può invadere il campo, che deve essere presidiato e gestito dalle parti sociali".

Nota Cisl Cagliari

"L'importanza dello Statuto dei lavoratori, frutto di una stagione politica nella quale si realizzarono grandi battaglie per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, è fondamentale. Non si può, però, non ricordare che l'articolo 18 - quello che prevede la tutela reale in caso di licenziamento illegittimo - si applica solo alle aziende con più di 15 dipendenti ed è noto che il 58% delle aziende, in Italia, ha solo 2 dipendenti, il 94% ne ha meno di dieci. Si stima quindi che solo a circa il 35% dei lavoratori si possa applicare lo Statuto nella sua pienezza. Occorre domandarsi come dare risposte alla restante parte del mondo del lavoro sempre più preponderante, se si vuole essere rappresentativi dei più deboli e non limitarsi a generiche affermazioni di principio. Da diversi anni la Cisl propone l'approvazione dello Statuto dei Lavori non in sostituzione, ma in aggiunta allo Statuto dei lavoratori. Il proliferare di posizioni di lavoro non assimilabili al lavoro dipendente e il fenomeno della diminuzione delle grandi aziende, non può consentire la mera conservazione dell'esistente perché così si stanno limitando i diritti di milioni di lavoratori e lavoratrici ai quali il sindacato deve guardare con più attenzione."

Testo curato da Fabrizio Carta

[121] Nel dibattito, sono intervenuti anche Francesco Carta (FLAEI), Maurizio Campus (POSTE), Marco Angioni (FSM), Gianni Sainas (FPS), Abdou Ndiaye (ANOLF), Maurizio Ciotola (FLAEI) e Mimmo Contu per la segreteria UST.

CSMB Centro Studi Marco Biagi

ADAPT

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/127

L'attualità dello Statuto dei lavoratori

La "Statuto dei diritti dei lavoratori", la legge n. 300 del 20 maggio 1970, compie quarant'anni. In questi giorni tutte le forze politiche e sindacali celebrano uno dei più importanti contributi nell'affermazione delle tutele del lavoro. La sua portata innovativa è ancor più colta se inserita nel periodo storico dell'approvazione, nel quale tanta parte della attività lavorativa risultava sottratta anche alle più elementari tutele del lavoro e protezioni sociali. Con lo Statuto, come si è più volte letto nei tanti articoli celebrativi, i diritti del lavoro, solennemente sanciti nella Carta costituzionale del 1948, "varcano i cancelli delle fabbriche". Questo unanime consenso per i contenuti della legge è però distante dalle travagliate discussioni che accompagnarono le fasi di approvazione del testo voluto dal Ministro del Lavoro Giacomo Brodolini, elaborato da Gino Giugni e portato a termine dal democristiano Donat Cattin. Il disegno di legge fu oggetto di forti critiche non solo, come comprensibile, da parte delle imprese, ma anche da ambienti vicini al sindacato. Angelo Costa, Presidente di Confindustria, comunicò al Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, la viva preoccupazione per l'iter di approvazione di una legge che avrebbe potuto determinare "effetti esiziali per il progresso economico del Paese". Ugo Natoli, giurista vicino alla Cgil, scrisse sulla Rivista Giuridica del Lavoro che il provvedimento era "totalmente inadeguato al fine di una effettiva tutela delle libertà nelle fabbriche, ponendosi piuttosto, in funzione sostanzialmente limitativa di esse". Il Pci, per bocca del deputato Giuseppe Sacchi, fu ancora più deciso nell'esprimere il suo dissenso durante il dibattito parlamentare: "se la maggioranza di questo Parlamento vorrà assumersi la responsabilità di approvare una legge che autorizza i padroni a continuare a calpestare la Costituzione nei luoghi di lavoro, ebbene, di questo atto giudicheranno i lavoratori." Critiche che la storia confuterà già a partire dai mesi successivi all'approvazione della legge, ma che testimoniano come sia sempre stato arduo il percorso del riformismo nelle relazioni industriali italiane. È quanto è accaduto, tre decenni dopo, anche per la legge Biagi e quanto ancora oggi avviene per ogni tentativo di adeguare la strumentazione giuridica e le relative tecniche promozionali e di tutela del lavoro ai veloci mutamenti della economia e della nostra società. Il centralismo regolatorio, la grande fabbrica industriale, l'organizzazione standardizzata del lavoro e il definito confine aziendale non sono più categorie capaci di leggere la realtà produttiva. Al lavoro stabile e per un'intera carriera, sul quale è costruito l'impianto dello Statuto, si contrappongono sempre più frequenti transizioni occupazionali e professionali, percorsi lavorativi non standardizzati, che suggeriscono alle garanzie rigide e indifferenziate che sono state cristallizzate negli anni settanta, le stesse tecniche formalizzate nello "Statuto dei lavoratori" trovano applicazione in una parte sempre più minoritaria del mondo del lavoro. Eppure rimane modernissima la filosofia di fondo della legge 300: la necessità di una legislazione sussidiaria che garantisca i diritti fondamentali del lavoratore e, contemporaneamente, affidi alla libera e responsabile azione sindacale la promozione e l'effettività delle tutele. Sembrano ora maturi i tempi perché si concretizzino le posizioni più avanzate e profetiche del riformismo sindacale, che non furono capite quarant'anni fa. Le esplicitò la Cisl, in occasione delle consultazioni avviate dal Ministro Brodolini in merito al disegno di legge di Statuto dei lavoratori, quando scrisse che per rifuggire da "ogni soluzione meramente formalistica dei problemi inerenti alla disciplina del rapporto di lavoro e, in particolare, alla presenza dei lavoratori nell'impresa" era necessaria "una ragionata e convinta adesione al metodo contrattuale, l'unico effettivamente capace di risolvere, con piena aderenza alla mutevole realtà del sistema economico-sociale, le tensioni che in esso inevitabilmente si producono". Parafrasando un'immagine utilizzata nei giorni scorsi dal Ministro Sacconi, dopo quarant'anni non sono cambiati i valori. Sono cambiati i tempi

Emmanuele Massagli

Approfondimenti

Per ripercorrere le tappe fondamentali che hanno portato alla nascita dello Statuto, è possibile consultare Yasaman Parpinchee e Stefano Salvato (a cura di), Quarant'anni fa lo Statuto dei lavoratori, Bollettino speciale Adapt, 19 maggio 2010, n. 17, in www.adapt.it

Testo curato da Fabri

SCIOPERI – MANIFESTAZIONI

CGIL CISL UIL PROCLAMANO SCIOPERO REGIONALE PER IL 5 FEBBRAIO.

La grave crisi che investe la Sardegna, spinge le segreterie regionali a proclamare lo sciopero generale regionale per il 5 febbraio, con manifestazione da tenere nel capoluogo.
Le ragioni e gli obiettivi dell'azione di lotta sono spiegati in un volantino diffuso in tutte le fabbriche, le aziende e nelle piazze.



CGIL CISL UIL

Sindacati Confederali della Sardegna

CGIL CISL UIL della Sardegna, in continuità con quanto deciso nell'ASSEMBLEA DELLE RAPPRESENTANZE DEL POPOLO SARDO del 30 novembre 2009, ritengono necessaria una forte iniziativa popolare per contrastare la crisi che in modo così drammatico colpisce soprattutto i lavoratori, i disoccupati, i precari e i pensionati della Sardegna, per contribuire a ridare speranza all'Isola, per chiedere un nuovo Piano di Rinascita che contenga il riconoscimento dell'insularità, per rinegoziare il rapporto Stato-Regione.

In questa direzione, CGIL CISL UIL della Sardegna proclamano lo

SCIOPERO GENERALE

CON MANIFESTAZIONE A CAGLIARI

Venerdì 5 febbraio 2010

RADUNO IN PIAZZA GIOVANNI XXIII ALLE ORE 9^{30} E CONCLUSIONI IN PIAZZA YENNE

PER

- un nuovo Piano di Rinascita, il riconoscimento dello status di insularità e un nuovo Statuto speciale della Sardegna
- il riequilibrio territoriale tra aree interne e costiere
- una riforma della pubblica amministrazione e della regione che realizzi il federalismo interno e il principio di sussidiarietà
- un piano pluriennale per il lavoro e lo sviluppo locale
- rilanciare il sistema produttivo e l'industria, l'ulteriore sviluppo del turismo, la difesa e valorizzazione dell'ambiente, la promozione dello sviluppo rurale, dell'agricoltura e dell'allevamento
- nuovi investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali, e un sistema creditizio che risponda ai bisogni delle famiglie, delle imprese e dello sviluppo
- un welfare regionale e un sistema di sicurezza sociale adeguato ai bisogni delle categorie più deboli, in particolare dei disoccupati, dei precari e degli anziani
- un fondo regionale a favore dei non autosufficienti, che garantisca maggiore copertura agli anziani e ai diversamente abili
- la valorizzazione della formazione, della scuola, dell'università e della ricerca

CONTRO

- l'insufficienza della programmazione economica e finanziaria nazionale e regionale sullo sviluppo e il lavoro
- la crisi dei settori produttivi e il disimpegno dei grandi gruppi nazionali e multinazionali
- l'abbandono delle zone interne, il degrado delle aree urbane e il tracollo del settore primario
- l'inefficienza dei servizi pubblici, le carenze delle reti infrastrutturali

L'Europa, Il Governo, la Regione Sarda, devono fare di più e venire incontro alle esigenze dei sardi che chiedono più sviluppo, più occupazione, meno povertà ed un sostegno alle istituzioni scolastiche, formative e universitarie. Il sindacato sardo chiede che ci sia una maggiore coesione tra le forze sociali e istituzionali dell'isola perché ad una crisi, drammaticamente eccezionale, si può rispondere solo con una straordinaria mobilitazione.

SCIOPERO 5 FEBBRAIO. TANTE ASSEMBLEE.

Tante sono le assemblee preparatorie. Duecento lavoratori del settore hanno partecipato alla riunione dei lavoratori del commercio, con la presenza della segreteria FISASCAT, Giuseppe Atzori, e CISL (Fabrizio Carta e Mimmo Contu). La categoria è molto importante per Cagliari, dove il terziario è prevalente e dove, a causa delle dimensioni ridotte delle imprese, ci sono frequenti licenziamenti con lavoratori privi d'ammortizzatori sociali ordinari. Nel settore si fa sentire la precarietà e l'incertezza. L'assemblea ha

espresso una forte contrarietà alla legge recentemente approvata dal consiglio regionale, che liberalizza in modo selvaggio le aperture degli esercizi commerciali nelle più importanti festività, civili e religiose.
Nell'assemblea della zona industriale di Sarroch, c'è stato il pienone con seicento lavoratori presenti. La relazione d'apertura, a cura del segretario CISL Fabrizio Carta, ha affermato l'assoluta necessità dello sciopero e della manifestazione del 5 febbraio.
" Sarebbe impensabile non reagire a fronte di una crisi generalizzata che vede 350000 sardi sotto la soglia di povertà relativa (100000 in provincia di Cagliari), il 12,5% di disoccupazione ed oltre 12000 lavoratori in mobilità o cassa integrazione in deroga (4500 a Cagliari)".
La difesa del tessuto produttivo e dell'industria è stato uno dei temi ricorrenti negli interventi e nelle conclusioni del segretario CGIL, Nicola Marongiu:" Non c'è convenienza per alcuno agire nella desertificazione industriale e senza industria non ci sarà occupazione di qualità". Cagliari dunque partecipa allo sciopero non per solidarietà ma per difendere i propri interessi.
Nell'assemblea, si sono affrontati anche i problemi più specifici dell'area, e Mimmo Contu, segretario UST, ha ricordato che bisogna incalzare la regione per la creazione del presidio sanitario a Sarroch. Il 3 febbraio poi sarà da verificare la disponibilità delle aziende sulle problematiche di zona.
Alla Syndial di Assemini, un breve intervento di un giovane delegato CISL ha riepilogato la storia della SYNDIAL: nel 1996 c'erano 600 dipendenti, ora sono circa 250, oltre i lavoratori dell'appalto. E' una fabbrica dove si è sempre lottato per mantenere lavoro e produzione e dove si è discusso serenamente della partecipazione allo sciopero.
I segretari hanno sostenuto le ragioni dello sciopero, indicando gli obiettivi e le controparti. " Le responsabilità della crisi – ha detto nella relazione d'apertura Carta – sono varie e devono essere ricercate ai diversi livelli e l'Europa, il Governo nazionale e la Regione vanno incalzati per le rispettive competenze. In ogni caso la difesa del lavoro, della sicurezza e di un sistema industriale degno di questo nome, sono fondamentali per i lavoratori. Lo stesso sistema d'ammortizzatori sociali va finalizzato al reinserimento al lavoro". Il segretario CGIL, Pavanetto, ha riaffermato l'importanza dell'infrastrutturazione e della chimica a Cagliari. "Si tratta di una battaglia da condurre insieme ed in questo senso è esemplare l'unità del sindacato cagliaritano".

LA VIGILIA. APPELLO CISL Cagliari

Sono attese 40000 persone e si moltiplicano le adesioni a quest'importante e storica iniziativa, promossa dal sindacato sardo. **Si potrebbe dire: se non si scende ora in piazza, quando ?**
Si sta registrando la chiusura di tanti tasselli dell'industria sarda ma anche la presenza di una miriade di lavoratori invisibili, dipendenti di piccole imprese, che perdono il lavoro e non hanno neanche la visibilità dovuta ai grandi numeri ed ai flash della televisione. Un esercito di giovani, donne, precari, espulsi dal mondo produttivo o impediti dall'entrarvi, soffre in silenzio. La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione è un dovere sindacale, sociale e civile e chi ha la forza deve scendere in piazza anche per chi è troppo debole anche per protestare.
Alla Sardegna deve essere riconosciuto il ruolo che le compete: ne hanno diritto i lavoratori, i pensionati, i disoccupati sardi. La CISL di Cagliari caratterizza la sua partecipazione allo sciopero:
"In questo contesto, si colloca l'iniziativa del sindacato cagliaritano da sempre unito perché di fronte ai problemi reali, non ci può essere spazio per inutili diatribe o sterili polemiche. Cagliari e la sua provincia, hanno i loro problemi, come gli altri territori. Il tessuto economico è caratterizzato da un'alta percentuale dei servizi e da una bassa presenza dell'industria (eccettuato il polo di Sarroch). Call center e supermercati sembravano il sogno di lavoro di tanti giovani, ma la crisi colpisce anche questi settori.
Il 35% dei lavoratori ammessi agli ammortizzatori sociali in deroga proviene da Cagliari e le poche industrie manifatturiere o hanno chiuso, come UNILEVER, o attraversano momenti di ristrutturazione, mentre Cagliari invecchia e necessita di politiche sociali all'avanguardia e non di tagli come quelli attuati dalla Giunta Regionale sui piani personalizzati per i non autosufficienti. La realtà di Cagliari è difficile anche sul fronte dal costo della vita e tanti poveri affollano le mense della CARITAS e delle suore di Madre Teresa di Calcutta. Il sindacato cagliaritano da molto tempo sta rilevando questi problemi e partecipa allo sciopero

Testo curato da Fabrizio Carta

con pari dignità degli altri. Dalla crisi si può uscire con l'impegno di tutti e Cagliari ha le potenzialità per rilanciare sviluppo e occupazione. **IL 5 FEBBRAIO TUTTI IN PIAZZA!"**

LA RIUSCITA DELLO SCIOPERO. 70000 IN PIAZZA.

Da trent'anni non si vedeva tanta gente in piazza ad una manifestazione sindacale. Alla chiamata del sindacato confederale, hanno risposto in tantissimi, con compostezza ma con tanta voglia di reagire alla situazione drammatica vissuta dall'Isola.

Non si può desertificare la Sardegna, non si possono chiudere le fabbriche, per scelte scellerate delle multinazionali e per l'assenza di politiche industriali degne di questo nome, non si possono lasciare senza protezione sociale i tanti disoccupati moltiplicati dalla crisi che non si ferma e continua a colpire duramente il tessuto sociale e produttivo della Sardegna. Non si può dimenticare che la Sardegna è un'isola e che bisogna riconoscerle lo stato di insularità e l'applicazione del principio della continuità territoriale di merci e passeggeri.



Figura 27 Fois Maurizio e Carta



Figura 28 Lavoratori IPE con Claudio Deplano

Tutti i territori e le categorie erano presenti, con amministratori pubblici, rappresentanti di associazioni, la Chiesa. Ai comizi finali, hanno parlato delegati delle aziende in crisi, studenti, il segretario della CISL sarda, Mario Medde ed i segretari nazionali, Barbagallo (UIL), Baratta (CISL), Camusso (CGIL).

Rappresentate tutte le facce della crisi: i pensionati con la rivendicazione sul valore delle pensioni e sulla non autosufficienza, i lavoratori precari dei diversi settori, i lavoratori ammessi agli ammortizzatori sociali, i dipendenti delle aziende del SULCIS (Alcoa Eurallumina), studenti, giovani, immigrati dietro lo striscione dell'ANOLF.

Tante le bandiere e gli striscioni con le delegazioni dei meccanici, della scuola, del Teatro Lirico, della FISTEL, Pubblico impiego, Trasporti, Agricoli, Medici, postali, elettrici, bancari. Sventolavano anche le bandiere del SICET, dell'ETSI , dell'ANTEAS ed hanno sfilato i ragazzi dell'INAS, del CAF a reggere, da soli, lo striscione unitario CGIL CISL UIL di Cagliari.

In piazza, c'era dunque l'intero sindacato cagliaritano, senza grandi squilli di tromba, ma con concretezza a rappresentare il malessere dei

poveri e dei disoccupati della provincia. La dolorosa chiusura dell'UNILEVER, i tanti disoccupati di piccole aziende chiuse, invisibili per la stampa ma drammaticamente reali, i dipendenti dei call center e dei servizi o i lavoratori degli appalti che, ad ogni cambio di gestione, rischiano il lavoro ed il salario, sono stati in primo piano. La partecipazione è stata corale e, a parte qualche piccola frangia, è stata messa la sordina a polemiche e si è puntato al sodo. Occorre non disperdere la forza scesa in campo: rimarrebbero delusi le migliaia di lavoratori e pensionati scesi generosamente in piazza. Ci vorrà ancora impegno, caparbietà e determinazione. Ne va del futuro dei sardi!

IN CONTINUITA' ALLO SCIOPERO DEL 5 FEBBRAIO, LA Sardegna SINDACALE VA A BRUXELLES (17 marzo 2010).

Per due giorni, 22 e 23 marzo, la Sardegna sindacale e delle autonomie locali si sposterà a Bruxelles. Le segreterie regionali, l'associazionismo d'impresa ed i rappresentanti dei Comuni e delle Province, porteranno la Magna Charta della questione sarda.
Il programma prevede che nella mattina di lunedì 22 marzo, si incontreranno i rappresentanti delle Commissioni politiche regionali e sviluppo rurale, poi il capo di divisione responsabile del FSE (fondo sociale europeo) per Italia, Malta e Romania.
Nel pomeriggio, ci sarà la riunione con il presidente del comitato economico e sociale europeo. Il 23 marzo, vi saranno i colloqui, in rapida successione, con il vice presidente del Parlamento europeo, Gianni Pitella ed una delegazione di deputati italiani, a seguire con il vice Presidente della commissione europea,Antonio Tajani. Agli ultimi due appuntamenti, prenderà parte anche il Presidente della Giunta regionale, Ugo Cappellacci. L'obiettivo della trasferta in terra belga, è mettere sul tavolo dell'Unione Europea il riconoscimento del principio di insularità, il recupero degli svantaggi strutturali, il problema delle zone franche e della fiscalità di sviluppo.
"Vogliamo interrogare la UE – ha detto il segretario regionale Mario Medde nella conferenza stampa di presentazione – su un meccanismo automatico di salvaguardia permanente che intervenga a tutela della condizione d'insularità, quale fattore di segmentazione del territorio europeo e di aggravamento specifico delle capacità economiche e della coesione sociale del territorio".
Il sindacato è convinto che per promuovere lavoro, crescita economica e coesione sociale, bisogna muoversi su tre fronti: un'intesa tra rappresentanze sociali e Regione, un nuovo Patto costituzionale tra lo Stato e la Sardegna, il dialogo tra le rappresentanze sociali, economiche e degli enti locali con le istituzioni europee.
E' la prima volta che la Sardegna si presenta unitariamente a Bruxelles non per rivendicare un singolo problema, ma per portare una strategia complessiva di rilancio da condividere con l'Unione Europea.

CARTA DI ZURI RIUNIONE AD ABBASANTA (2 agosto 2010).

Incontro ad Abbasanta, il 2 agosto, della Carta di Zuri. [122] Il tema trattato è stato "Diritti dei popoli e delle persone, lotta alla povertà e centralità del lavoro". Ne hanno parlato non soltanto i segretari regionali, Costa, Medde e Ticca, ma la Coldiretti, le Acli, la Pastorale del Lavoro e i rappresentanti della stampa sarda, Francesco Birocchi, Filippo Peretti, Giuseppe Meloni, Mario Girau.

I mass media sono importanti, a parere di tutti i partecipanti, perché spesso si dà più attenzione al gossip che ai problemi dei poveri. Ci sono 80 milioni di poveri in Europa – ha detto Medde nell'introduzione – in Italia l'indice di povertà assoluta e relativa è pari al 13,6% ed in Sardegna, raggiunge la percentuale del 21,4%. Nell'isola i poveri sono dunque circa 350000 di cui 160000 anziani con pensioni sotto la soglia di povertà relativa (900 euro mensili per due persone). A questi dati, corrisponde anche il tasso di disoccupazione che in Sardegna è del 16,1% contro l'8,5% dell'Italia.

[122] Hanno partecipato CGIL-CISL-UIL, Acli, Pastorale del lavoro, Coldiretti, Coordinamento "Carta di Zuri".

Testo curato da Fabrizio Carta

Ad ascoltare una platea di sindacalisti, operatori e qualche pubblico amministratore, anche se forse mancavano proprio i poveri, ma è doveroso per chi opera nel sociale, non stancarsi di rilanciare il problema della povertà che è sì annoso, ma proprio per questo ha bisogno di costante attenzione.
Non è stato solo un dibattito teorico, perché sono state indicate le strade per evitare lo spopolamento delle campagne e assicurare un'assistenza intelligente all'agricoltura. Ci si è chiesti se i trenta milioni di euro, bilanciati dalla Regione, a contrasto della povertà, siano stati sufficienti nella quantità e qualità, a rispondere alle esigenze, dato che solo 10500 persone ne hanno goduto e questo numero rappresenta il limite e la drammaticità del problema.
Microcredito, politiche per lo sviluppo, rilancio della formazione, dell'istruzione e della qualità dell'Università, lotta alla dispersione scolastica, azioni per assistere i non autosufficienti e per la difesa della qualità dei servizi socio sanitari, sono stati i punti principali del dibattito.
E' emersa anche la richiesta di un piano straordinario per il lavoro perché senza lavoro, rimane la povertà. Un piano che non è sufficiente da solo, perché in presenza di una diminuzione della ricchezza, è necessario costruire un nuovo modello di sviluppo basato sul rispetto dell'ambiente e dei valori e su una diversa distribuzione della ricchezza. **La Carta di Zuri, geniale intuizione di qualche anno fa, è ancora attualissima per le forze sociali che vi aderiscono, con l'obiettivo di lottare contro la povertà e per una società più giusta**.

VERTENZA ENTRATE E' IMPORTANTE , MA NECESSARIO MIGLIORARE LA CAPACITA' DI SPESA. (10 agosto 2010)

Infuria la polemica sul mancato rispetto da parte dello Stato dell'accordo di cinque anni fa, che rimodulava le entrate a favore della Sardegna: un risultato, frutto anche della mobilitazione sindacale e della manifestazione del 1° dicembre 2005. E' dunque, anche oggi, necessario unirsi per far rispettare l'accordo, anche in considerazione della drammatica situazione socio economica. La CISL sarda chiede che le sedute del consiglio regionale del 7 e 15 settembre siano aperte alla partecipazione delle forze sociali e degli enti locali, ed annuncia una manifestazione unitaria per il nuovo Statuto e per la vertenza sulle entrate e pone l'accento sulla necessità di migliorare la capacità della spesa. I fondi FAS 2000/2006 sono stati spesi nella misura del 37% su un totale di 1591 milioni di euro ed anche le risorse liberate dalla comunità europea non sono ancora spese. E' fondamentale spendere con più efficienza, perché, altrimenti, le maggiori entrate serviranno solo ad aumentare i residui, senza incidere favorevolmente sulla condizione dei sardi.

Il 30 agosto, i segretari generali di CGIL CISL UIL della Sardegna inviano alle Istituzioni, alle associazioni ed alla Chiesa una prima proposta di documento - appello quale contributo al dibattito da sviluppare in Consiglio regionale. E' una prima bozza, suscettibile di miglioramenti e correzioni, incentrata su principi e valori che ha nel federalismo e nel lavoro i punti di riferimento per un nuovo patto costituzionale tra Stato e Regione.

MANIFESTAZIONE CISL UIL A ROMA. PARTECIPANO CENTOMILA PERSONE. (9 ottobre 2010).

Anche cinquecento cislini, provenienti dalla Sardegna, hanno partecipato alla bella manifestazione di Piazza del Popolo, a Roma, organizzata da CISL e UIL. Erano pensionati, ma anche tanti lavoratori del pubblico impiego, del commercio, di altre Federazioni e delle UST, sparsi tra la folla tanto numerosa che alle dieci era già impossibile entrare in piazza.

Testo curato da Fabrizio Carta



Figura 29 Modesto Serra



Figura 30 Porcedda Contu Leoni

E' stata una manifestazione inedita, senza la CGIL, per rivendicare dal Governo meno fisco e meno tasse sul mondo del lavoro e sui lavoratori onesti che pagano fino all'ultimo centesimo di tasse, più lavoro per l'Italia, perché i dati preoccupano non poco. E' stata una manifestazione tranquilla, pacifica, senza incidenti, nonostante le tensioni dei giorni scorsi, che ha dimostrato la forza del sindacato. E' necessario ora che il Governo risponda e che lavoratori e pensionati ottengano il frutto della mobilitazione.

SICUREZZA

UN ALTRO MORTO SUL LAVORO (20 gennaio 2010)

Purtroppo il contatore delle vittime sul lavoro si è già rimesso in moto per il 2010 e ancora una volta i lavoratori edili pagano un prezzo carissimo per l'ennesima morte bianca.

Una beffa atroce del destino! Di lavoro non ce n'è ma si continua a morire! Sulla stampa è emerso che era il primo giorno sul lavoro di un uomo di 43 anni. Interviene la FILCA con la UST:

In un comunicato FILCA E CISL Cagliari esprimono il dolore e la solidarietà alla famiglia ribadendo l'importanza della "promozione della cultura della sicurezza, la richiesta dell'applicazione delle leggi in vigore, il potenziamento del ruolo degli enti bilaterali e il rafforzamento degli uffici ispettivi pubblici devono essere al centro dell'iniziativa sindacale. Nel rivendicare sviluppo e occupazione non bisogna dimenticarsi della sicurezza del lavoro e sul lavoro".

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI SUL LAVORO DI FRONTE ALLA SARAS. (26 maggio 2010).

E' passato un anno da quando si è verificato il terribile incidente sul lavoro alla SARAS, costato la vita a tre lavoratori metalmeccanici e non si può e non si deve dimenticare quanto accaduto perché finché ci sarà un

Testo curato da Fabrizio Carta

solo morto sul lavoro, dovremo interrogarci sulle responsabilità della società, delle istituzioni e delle parti sociali.

Il coordinamento dell'area industriale di Sarroch ha commemorato i tre operai, Luigi Solinas, Bruno Muntoni e Daniele Melis, deponendo nel piazzale antistante l'ingresso dell'impianto una corona di fiori, con un piccolo momento di raccoglimento e con un'astensione dal lavoro di un'ora.

E' stata una semplice e commovente cerimonia. Alla corona deposta dalle organizzazioni sindacali, se ne sono aggiunte altre di colleghi, lavoratori, istituzioni. Si sono volute evitare troppe parole e ci si è riuniti in tanti alle otto del mattino. Sindacalisti, lavoratori, rappresentanti della SARAS, Sindaci, il Presidente della Provincia di Cagliari hanno voluto onorare gli operai con un'ora di assemblea, un minuto di silenzio ed un caloroso applauso.

Poche parole pronunciate dal segretario CISL, Mimmo Contu, hanno chiuso la cerimonia: " Questi episodi vanno ricordati affinché si rinnovi l'impegno di tutti a che non accadano mai più."

Il sindacato, insieme con la CONFINDUSTRIA e all'INAIL, sta predisponendo un progetto che mette al primo posto la sicurezza dei lavoratori perché occorre lavorare in squadra, nella distinzione dei ruoli per raggiungere l'obiettivo.

Nella serata del 26 maggio, a Villa San Pietro sarà inaugurata una piazza, su decisione del Sindaco e della Giunta Comunale, dedicata ai tre lavoratori e sarà celebrata una messa.

Sempre sul tema della sicurezza anche la CONFINDUSTRIA ha organizzato un convegno per il 28 maggio, durante il quale ha preso la parola Mimmo Contu della CISL Cagliari.

Il commento di Mimmo Contu: "La giornata è stata ricca di comunicazioni importanti e si è parlato di sicurezza come fonte di ricchezza per aziende e lavoratori. L'organizzazione della sicurezza e della produzione sono un unico fattore indivisibile. E' stato particolarmente interessante l'intervento del prof. Frey, perché ha messo in risalto la responsabilità sociale dell'impresa".

PROGETTO PILOTA SULLA SICUREZZA NELL'AREA DI SARROCH. (24 giugno 2010).

Il progetto per la sicurezza nell'area di Sarroch, è stato presentato in una conferenza stampa congiunta di CONFINDUSTRIA, INAIL e segreterie CGIL CISL UIL di Cagliari.

Il progetto, intitolato "**la rete della sicurezza come fattore di ben essere"**, della durata di tre anni vuole essere una risposta concreta al problema perché tende a mettere insieme parti sociali e istituzioni per far crescere la cultura delle "sicurezza", puntando su formazione e informazione, nella logica della responsabilità comune e della sinergia tra le parti in causa.

Nell'area non si parte da zero perché, a prescindere dai gravi incidenti accaduti l'anno scorso e le tre dolorose morti degli operai delle COMESA, gli investimenti sulla sicurezza sono rilevanti.[123]

L'idea base del progetto è di aggredire le cause soggettive nel determinismo degli infortuni. Gli obiettivi sono di migliorare la comunicazione all'interno dell'azienda, elaborare soluzioni preventive per evitare gli

[123] Le aziende coinvolte nel progetto sono 10, comprese le committenti, per un totale di tremila lavoratori interessati a gruppi di venti, tenendo conto delle indicazioni dei responsabili aziendali e delle necessità formative. Il costo del progetto è di € 180000, ripartiti tra INAIL e CONFINDUSTRIA, ai quali c'è da aggiungere il costo delle ore lavorative in ogni azienda. Altre 15 aziende saranno destinatarie di seminari formativi sempre sul tema della sicurezza.

Testo curato da Fabrizio Carta

incidenti, definire azioni virtuose, consolidare strumenti per l'autovalutazione, con una piattaforma telematica e costituire l'osservatorio permanente per la sicurezza.

I segretari CISL Carta e Contu hanno definito il progetto, esemplare, perché, una volta sperimentato, può essere esportato in altre realtà, come il Porto, dove negli ultimi anni vi sono stati due morti sul lavoro e che, come struttura organizzativa, vede presenti diverse realtà da coordinare. Ma può valere come modello anche per piccole aziende.

Il progetto non nasce dal nulla ma dalle elaborazioni che il sindacato cagliaritano ha fatto in diverse occasioni ed in particolare, nel 2007, quando, in occasione di un'assemblea unitaria degli RLS e dei delegati, fu approvata una piattaforma per la sicurezza. Già in quella circostanza si scrisse che i risultati potevano arrivare solo da una comune presa di coscienza e da un comune e straordinario impegno. **Non a caso, gran merito dell'elaborazione va ai segretari CISL, Mimmo Contu, e CGIL, Giorgio Pavanetto, ai dirigenti dell'INAIL e al dottor Bellini.**

DATI ALLARMANTI DALL'INAIL: IN SARDEGNA E A CAGLIARI AUMENTANO GLI INFORTUNI MORTALI IN CONTROTENDENZA CON ALTRE REGIONI ITALIANE. (24 luglio 2010)

Meno lavoro e più infortuni mortali, è il commento che viene spontaneo, leggendo i dati degli infortuni, diramati dall'INAIL.
L'isola e la provincia di Cagliari sono in controtendenza rispetto ai dati nazionali. Gli infortuni diminuiscono, ma aumenta la loro gravità e quelli mortali passano, in Regione, da 28 a 40 e in provincia da 13 a 16. E' dunque allarme sicurezza, perché, nel contempo, diminuisce il tasso d'attività e le ore lavorate. Nel commento della CISL di Cagliari, si chiede alle Istituzioni un maggiore impegno perché della sicurezza nel posto di lavoro, nelle strade e nella società, non si può fare a meno**.**

INAIL CONFERMA. IN SARDEGNA PIU' INCIDENTI MORTALI NEL 2009. IN CONTROTENDENZA CON RESTO D'ITALIA. (5 dicembre 2010).
Nel rapporto annuale 2009 dell'INAIL, si conferma quanto affermato dalla CISL, nei mesi scorsi: in Sardegna, aumentano gli infortuni mortali e quelli stradali.
Il dato più clamoroso è proprio questo. Gli infortuni mortali sono passati da 28 (nel 2008) a 40 (nel 2009), in controtendenza con i dati nazionali (da 1078 a 1021).
In Italia, i morti sul lavoro, sono diminuiti del 5% (-57), in Sardegna sono aumentati del 43% (+12). Dei casi mortali, però, solo 7, sono accaduti in ambiente di lavoro, 9 in itinere nel tragitto da casa a lavoro, ben 24 nella circolazione stradale. [124]
L'INAIL nota anche che il tasso di disoccupazione nell'isola è superiore a quello nazionale e che diminuiscono gli occupati in genere (da 611000 a 592000), soprattutto nei settori dell'industria (da 128000 a 122000) e agricoltura (da 38000 a 34000), che sono quelli più a rischio di infortunio sul lavoro. Insomma, diminuisce l'occupazione ed aumentano gli infortuni mortali. C'è da preoccuparsi!
Per quanto riguarda la Provincia di Cagliari, l'andamento degli infortuni non si discosta dai dati regionali. Ci sono stati nel 2009 13 infortuni mortali (12 industria e servizi 1 agricoltura). Di essi, 4 in itinere e 7 sono incidenti stradali.[125] Nel 2008, il numero degli infortuni mortali era uguale, ma comprendeva anche le province di Sulcis e Medio Campidano, ora scorporate anche nelle statistiche. L'aumento è in realtà del 23%. Sono dati che non destano sorpresa perché quando la situazione economica peggiora, i tagli ed i risparmi, spesso, colpiscono le tutele dei lavoratori con aumento del lavoro nero ed irregolare. In occasione dell'audizione, avuta l'anno scorso, con la commissione senatoriale d'inchiesta sugli incidenti sul lavoro in

[124] E' diminuito il numero degli infortuni sul lavoro in genere, passato da 17966 a 16682 (- 7,2%), ma in campo nazionale la diminuzione percentuale è stata di quasi il 10%. Aumenta anche il numero delle malattie professionali cha va da 1214 casi nel 2008 a 1792 casi nel 2009.
[125] Infortunio stradale è quello che si verifica nella pubblica via e causato da circolazione stradale, indipendentemente dal fatto che si tratti di infortunio occorso nell'esercizio di un'attività lavorativa o in itinere

Testo curato da Fabrizio Carta

SARAS, il sindacato cagliaritano ha presentato un promemoria che metteva in luce i problemi della "sicurezza".
Questi dati confermano la necessità di intervenire non solo all'interno dei luoghi di lavoro, nella predisposizione di adeguati sistemi di trasporto pubblico per i lavoratori, accelerando gli interventi sulla rete viaria sarda e provinciale. E' troppo facile mostrare solidarietà, dimenticandosi per il resto dell'anno, di mettere in cantiere le iniziative necessarie per garantire la sicurezza.

SCURE SU PIANI PERSONALIZZATI LEGGE 162/98 (19 gennaio 2010)

La scure della Regione si abbatte sui finanziamenti previsti dalle legge 162/98 che finanzia i piani personalizzati per l'assistenza domiciliare alle persone con gravi handicap.

Per ogni progetto, è prevista una riduzione secca di mille euro e ciò danneggia particolarmente gli anziani over 65 anni per i quali il finanziamento massimo è di € 5000, con una percentuale di incidenza pari al 20%.
Per protestare contro questi provvedimenti, sono già intervenuti, la segretaria FNP, Assunta Artizzu, la segreteria USR e la segreteria FNP regionale. La CISL di Cagliari ha evidenziato la protesta durante la conferenza "stampa" del 5 gennaio, proprio perché la decisione della Regione è molto pesante per una provincia ed una città, come Cagliari, dove l'indice di vecchiaia è altissimo.
I piani personalizzati nella provincia di Cagliari, raggiungono la cifra di 8000, con 2097 nella sola città capoluogo. Bisogna insistere sulla Regione per ritirare il provvedimento, fatte salve le opportune verifiche per la congruità e correttezza dei piani personalizzati.

MOBILITAZIONE CONTRO TAGLI PAGA. (6 MARZO 2010).

Dopo le forti pressioni esercitate dal Sindacato Confederale e dalla FNP e da tantissime associazioni e dall'opposizione in Consiglio regionale, si intravede qualche risultato per limitare i tagli fatti dalla Regione sui piani personalizzati per i non autosufficienti.

Sul sito della Regione, interviene, infatti, l'assessore alla sanità, Liori, che afferma: "Reintegriamo di 1000 euro i piani per i disabili maggiormente bisognosi d'assistenza e di 650 euro quelli di fascia intermedia. Per le domande che non rientrano nelle fasce previste dalla legge, lasciamo ai Comuni la possibilità di intervenire, chiamandoli a partecipare alla spesa".

TAGLI AI PIANI PERSONALIZZATI. PROTESTANO FAMIGLIE E SINDACATI. (8 novembre 2010).

Dopo la riduzione dei trasferimenti ai Comuni, disposta dal Governo, che mette in pericolo qualità e quantità dei servizi sociali e posti di lavoro, l'assessore regionale alla sanità, dispone tagli di circa 21 milioni di euro ai piani personalizzati previsti dalla legge 62/1998. Il finanziamento passa, infatti, da 116 a 91 milioni.
E' immediata la protesta delle associazioni dei disabili che hanno formulato proposte per modificare la delibera regionale che interviene sui criteri stabiliti per la concessione del contributo.
Il sindacato chiede di formare un tavolo unico associazioni/sindacato per preparare proposte comuni, perché, a fronte di tagli molto probabili, bisogna attuare la lotta contro gli sprechi e indirizzare le risorse verso chi ha reale bisogno, in modo selettivo. **Quello che è inaccettabile per tutti sono tagli alle**

Testo curato da Fabrizio Carta

prestazioni, senza alternative credibili. In un articolato documento, le famiglie presentano le loro valutazioni.

Legge 162/98
esempi di come influisce la riduzione di 1000 euro a progetto
nelle principali città sarde e in tutte le provincie della Sardegna

Città	risorse in meno (in euro)	N°piani
Cagliari	2.097.000	2.097
Sassari	1.267.000	1.267
Province		
Cagliari	8.028.000	8.028
Carbonia/Iglesias	2.453.000	2.453
Medio Campidano	1.787.000	1.787
Nuoro	3.632.000	3.632
Ogliastra	1.330.000	1.330
Olbia/Tempio	1.374.000	1.374
Oristano	4.054.000	4.054
Sassari	5.687.000	5.687

PERCORSO DI CONCERTAZIONE PROVINCIA CON CGIL CISL UIL(26 luglio 2010).

La Giunta provinciale ha incontrato le segreterie confederali CGIL CISL UIL.[126]
Il sindacato ha rappresentato, brevemente, le difficoltà ben note vissute dal territorio. "In presenza di una politica di tagli, probabilmente ineludibili, bisogna fare sinergia, evitare sprechi, valorizzare il ruolo della Provincia nelle politiche sociali, formazione, centri servizi per il lavoro, viabilità, sicurezza, immigrazione. Altrettanta importanza deve essere data alla programmazione ed ai piani strategici".
E' stato chiesto di far partire i tavoli con i diversi assessorati per raggiungere risultati concreti per i cittadini, i lavoratori, i pensionati ed i disoccupati, e di mettere in calendario incontri su politiche sociali e PLUS.
Il Presidente Milia ha accolto con favore queste proposte ed ha ipotizzato la firma di un Protocollo d'intenti che preveda tavoli tematici con momenti di verifica ogni tre mesi, ipotizzando iniziative comuni per rilanciare lo sviluppo locale, le politiche comunitarie e la predisposizione di un testo dell'accordo.

PROTOCOLLO D'INTESA TRA CGIL CISL UIL E PROVINCIA DI Cagliari. (6 agosto).

Dopo alcune riunioni preparatorie, è stato siglato nella sede della Provincia di Cagliari, un protocollo d'intesa che riguarda i temi dello sviluppo, del lavoro e delle politiche sociali.

Il protocollo nasce dall'esigenza di rispondere in modo concreto e sinergico alla difficile condizione vissuta da tanti lavoratori, disoccupati, cittadini, a causa della crisi crescente. I tagli dei trasferimenti agli enti locali, attuati dal Governo e dalla Regione, rendono necessario fare fronte comune, pur rimanendo ognuno nel proprio ruolo, per mantenere, perlomeno inalterati, gli standard quantitativi e qualitativi dei servizi sociali.

Il protocollo prevede percorsi di partecipazione e condivisione delle iniziative e la valorizzazione delle competenze della Provincia: politiche del lavoro e funzionamento servizi per l'impiego, formazione professionale, politiche sociali e ambientali.

[126] Erano presenti oltre al Presidente Milia, anche gli assessori Mureddu, Quaquero, Comandini, Pulga, Cordeddu, Mele, Cozzolino.

Ci saranno consultazioni frequenti, ogni due mesi, e saranno aperti tavoli tecnici con gli assessorati sui diversi temi. Saranno anche organizzati momenti di approfondimento sulle politiche comunitarie e sul sistema dello sviluppo locale.

Il protocollo rappresenta una novità per la Provincia di Cagliari perché, mai, in passato, si era raggiunto un accordo di tale portata, che va naturalmente verificato e monitorato nel corso della consiliatura. La sua presentazione in una conferenza stampa congiunta, ha avuto vasta eco sulla stampa.

Contro la crisi tanti tavoli Provincia-sindacati

la Nuova Sardegna — 07 agosto 2010 pagina 02 sezione: CAGLIARI

CAGLIARI. Un protocollo di intesa per arginare la crisi è stato siglato ieri a Palazzo Regio tra sindacati e Provincia. Il documento è stato condiviso da presidente (Milia) e dal vice, Angela Quaquero, e dai segretari Cgil, Cisl e Uil, Nicola Marongiu, Fabrizio Carta e Gianni Olla.

L'accordo prevede l'apertura di una serie di tavoli tematici, sia con i diversi assessorati provinciali che con i sindaci, per dare risposte puntuali ai diversi settori in crisi, dall'economia al sociale. Milia ha sottolineato l'importanza del rilancio del tavolo della governance: «Insieme - ha spiegato - saremo in grado di portare avanti politiche dello sviluppo e sociali, a cominciare da quelle comunitarie per cui stiamo costruendo un serio percorso formativo». «E' la prima volta - ha rilevato il segretario della Cisl Fabrizio Carta - che sindacati e Provincia firmano un accordo generale di programma. La situazione è drammatica e si rischia di precipitare, per questo occorrono misure preventive». Il primo tavolo è fissato per il 21 settembre e l'intesa avrà una verifica trimestrale. «Già a fine agosto - ha annunciato il presidente della Provincia - ci incontreremo per discutere la questione dei 27 ettari di terreno del Cacip che Capitaneria e Agenzia delle Entrate rivendicano e che saranno quindi sottratti alle autonomie locali per le politiche di sviluppo: su questo daremo battaglia». «Il documento sottoscritto oggi - ha precisato il leader della Cgil Nicola Marongiu - non è uno strumento di per sè ma permette a diversi soggetti di sviluppare le proprie competenze in un'ottica di partecipazione, con Provincia e Comuni da estendere poi a Università e associazioni di impresa. Tante politiche possono essere gestite a livello locale, bisogna restituire il suo ruolo alla Provincia, l'anello mancante». Concetto ripreso da Carta: «E' importante valorizzare in tutti i suoi ambiti il ruolo della Provincia impropriamente definita provincia ricca' invece la crisi del lavoro è silenziosa ma imponente, 4000 persone tra cig e mobilità in deroga percepiscono tra i 700 e i 350 euro al mese, 10 mila sono diventate inattive in un anno, per ogni bimbo dai 0 ai 14 anni ci sono 2,1 anziani».

Testo curato da Carta

L'Unione Sarda del 7/8/2010

Primo protocollo d'intesa

Patto contro la crisi sindacati-Provincia «Situazione grave»

Sabato 07 agosto 2010



La crisi è sotto gli occhi di tutti ma anziché piangerci sopra è molto meglio tentare di trovare «tutti assieme» una via d'uscita. È questo il senso del primo protocollo d'intesa firmato ieri mattina a Palazzo Regio tra Provincia e sindacati cagliaritani contro la crisi. Un'unione che dovrebbe servire a dare forza alle rivendicazioni di un territorio sempre più in cattivo stato di salute ma che può sperare di superare la grave crisi economica se tutti si impegneranno a svolgere i propri ruoli.

L'ACCORDO Ne sono convinti Cgil, Cisl e Uil che perciò tirano in ballo la Provincia, ente che spesso - è stato ricordato - viene considerato inutile e che invece ha oggi tante competenze da poter rappresentare un punto di riferimento in un momento di gravi difficoltà come quello attuale. Ecco perché i sindacati saranno un po' la spina nel fianco della Provincia, pronti a pungolarla su ogni questione, con l'obiettivo di dare risposte in particolare alle fasce più deboli della popolazione (giovani, donne, anziani, disoccupati e lavoratori precari) messe ai margini della società. Ieri i segretari territoriali di Cgil (Nicola Marongiu), Cisl (Fabrizio Carta) e Uil (Gianni Olla), con la loro firma e con quella del presidente Graziano Milia si sono assicurati un confronto costante, con incontri trimestrali e settoriali su vari fronti, non ultimo quello delle politiche sociali seguito dall'assessore provinciale Angela Quaquero, anche lei ieri a Palazzo Regio. L'importanza del protocollo sta proprio nell'aver definito il metodo che si dovrà seguire nella gestione della crisi e delle diverse questioni che ne scaturiscono. E quel "tutti insieme" più volte sottolineato dai presenti aiuta ad affrontare con più fiducia il difficile scenario. «Insieme - ha detto Milia - saremo in grado di portare avanti politiche dello sviluppo e sociali, a cominciare da quelle comunitarie per cui stiamo costruendo un serio percorso formativo».

SINDACATI «Il protocollo - dice Marongiu - è un accordo di metodo che però permette ai diversi soggetti di sviluppare le proprie competenze: pensiamo anche di coinvolgere Università e associazioni di impresa, in modo che d'ora in poi i bisogni vengano rappresentati in forma collettiva. Bisogna restituire il suo ruolo alla Provincia, l'anello mancante, schiacciata da Regione e da un Comune grande come Cagliari». È quel che pensa anche il segretario della Cisl cagliaritana: «Vogliamo che siano valorizzate le competenze della Provincia su ambiti specifici come l'ambiente e la formazione - spiega Carta - può fare molto per la ricollocazione dei lavoratori con i suoi centri per il lavoro e anche per la formazione visto che i soldi ora vengono dati direttamente alla Provincia. È meglio lavorare insieme di fronte a una crisi così imponente che ricade in particolare su Cagliari dove sono sempre di più le aziende che ricorrono alla cassa integrazione in deroga: abbiamo firmato altri accordi proprio in questi giorni e i lavoratori sono ormai più di duemila».

«La Provincia», aggiunge il segretario provinciale della Uil, «non può non avere un ruolo di leadership in questo contesto, visto che a Cagliari insiste un terzo della popolazione della Sardegna. La crisi merita un atteggiamento di responsabilità da parte di tutti». Ormai - ricordano i sindacati - giornalmente sottoscriviamo accordi di cig e mobilità per centinaia di persone che percepiscono tra i 700 e i 350 euro al mese: i tassi disoccupazione sono a due cifre, con Cagliari sopra il 13-14 per cento. Nell'ultimo anno, ben 10.000 persone sono passate allo stato di inattività e oltre 2 mila lavoratori su 4600 inseriti nelle liste della cassa integrazione in deroga appartengono alla provincia di Cagliari. Altrettanti sono nelle liste della mobilità in deroga. A questi sono da aggiungere tutti i nuovi disoccupati e i lavoratori che fruiscono degli ammortizzatori sociali ordinari. (*c. ra.*)

POLITICHE SOCIALI. SINDACATO INCONTRA ASSESSORE QUAQUERO. (26 ottobre 2010)

Il protocollo sottoscritto in Provincia il 6 agosto scorso, prevede l'apertura di tavoli di confronto sui temi di competenza provinciale. Dopo alcuni incontri in assessorato al lavoro sugli ammortizzatori ed un seminario

sui servizi della prima infanzia, il 25 ottobre si è tenuto un incontro [127]con l'assessore alle politiche sociali, Angela Quaquero, sul problema degli appalti nel socio assistenziale, su quello delle tariffe e per un aggiornamento dell'informativa sui PLUS.[128] I problemi rappresentati dalla delegazione sindacale.

- Il problema degli appalti dei Comuni e della Provincia nei quali spesso, stante il taglio dei fondi e delle risorse economiche, si rischia di ridurre la qualità del servizio agli utenti e i diritti dei lavoratori in termini di applicazione del contratto e della norma sulla sicurezza. Significativo, il caso del Comune di Cagliari che probabilmente rappresenta solo la punta dell'iceberg.
- Il problema delle tariffe dei servizi pubblici locali, per il quale le segreterie hanno chiesto che la Provincia si faccia coordinatrice del confronto tra Sindaci e Sindacati, magari affiancando agli incontri sui PLUS, quelli sulle tariffe.
- Per i PLUS è stato chiesto di organizzare periodicamente, ogni mese e mezzo circa, un incontro con le OO.SS. per avere un quadro complessivo delle iniziative in campo. Il tavolo serve anche a rafforzare la metodologia adottata negli ultimi anni, a fronte di possibili volontà contrarie alla prosecuzione di questo progetto che va invece proseguito proprio in un momento di crisi e di tagli agli enti locali. Rimane ferma, naturalmente, la partecipazione alle conferenze di servizio e ai tavoli tematici.
- Sullo sfondo c'è la politica sanitaria sul territorio, con riferimento agli Ospedali nelle zone interne alla quale però si è solo accennato, anche a causa dell'interferenza con le politiche regionali.
- In conclusione CGIL CISL UIL hanno ribadito l'assoluta necessità della concertazione su problematiche che riguardano la qualità dei servizi ai cittadini, ma anche la tutela dell'occupazione e la qualità del lavoro degli addetti, spesso sfiorati da fenomeni di sfruttamento e di lavoro nero o grigio.

L'assessore Quaquero ha risposto positivamente alle sollecitazioni del sindacato: la verifica dei PLUS è quanto mai opportuna, perché ci sono segnali di una politica contraria al metodo ed occorre fare fronte comune. Si faranno perciò degli incontri periodici per un aggiornamento complessivo. L'assessore ha fornito un quadro sintetico dei 7 PLUS, evidenziando forti problemi organizzativi, dovuti alla carenza di personale qualificato, distaccato ad altre mansioni. Nelle prossime settimane, pur in assenza di input da parte della Regione Sarda, si ripartirà con la programmazione per la quale le risorse sono rimaste, in termini nominali, inalterate.

Sugli appalti, l'assessore ha convenuto sulla necessità di applicare la regola dell'offerta economicamente più vantaggiosa, come avviene del resto negli appalti dei PLUS, e dell'applicazione rigorosa dei CCNL.

Sulle tariffe la Provincia si è resa disponibile ad organizzare incontri congiunti tesi ad affrontare l'argomento, anche con il coinvolgimento dei Comuni.

L'incontro è dunque servito per tracciare un percorso per rendere le politiche sociali più vicine ai cittadini ma, senza il concorso della Regione Sarda, sarà difficile centrare i risultati.

Per questo, ognuno per la sua parte, si è preso l'impegno di sensibilizzare gli organismi regionali per l'attuazione di una politica che rivalorizzi i PLUS e, puntando all'eliminazione degli sprechi nella P.A. e nelle ASL, destini le risorse alle fasce più deboli, anche attraverso la selezione ed il monitoraggio dei bisogni.

[127] Era presente la segreteria della UST con Monica Mascia e Fabrizio Carta, Ignazio Poddighe per la FNP, Antonio Rosa per la FPS

[128] Quest'incontro è stato preceduto da una riunione interna, organizzata dalla UST, alla quale hanno partecipato la FNP, la FPS, la CISL Università.

Testo curato da Fabrizio Carta

PRECARIATO IN SARDEGNA

La questione dei precari viene al pettine perché la pubblica amministrazione in Sardegna, come altrove, vi ha fatto spesso ricorso alla Regione, alla Provincia di Cagliari e nel progetto Lavorabile per gli invalidi, generando aspettative e strumentalizzazioni, mentre è copiosa la legislazione sia nazionale che regionale che ha cercato di regolamentare il precariato. Diversi interventi della Corte Costituzionale hanno però bocciato la normativa approvata dalla Regione.

PRECARIATO IN REGIONE. ASSUNZIONI PER CONCORSO PUBBLICO. (14 febbraio 2010)

La Giunta regionale dà il via libera, all'aggiornamento del piano per il superamento del precariato con l'obiettivo incentivare il ricorso a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e ridurre i contratti atipici o flessibili. La delibera della giunta prevede che le assunzioni a tempo indeterminato siano conseguibili, subordinatamente alla disponibilità dei posti in organico e di risorse in bilancio, in due modi: a domanda, se il contratto atipico o flessibile era stato attivato con procedura selettiva, o con concorso pubblico con il riconoscimento ai precari di una premialità per il periodo di lavoro prestato.[129]

Stabilizzazione dei precari nelle amministrazioni locali.

La legge regionale, n° 3, all'articolo 3, autorizzava la Regione a finanziare, fino alla concorrenza dello stanziamento in bilancio, i programmi pluriennali per la stabilizzazione dei lavoratori precari nelle amministrazioni locali con un contributo quadriennale.
A distanza di due mesi e dopo diverse polemiche dovute anche all'interposizione di un ricorso della Presidenza del Consiglio dei ministri, la Regione approva una delibera (n° 6/21 del 12/2/2010) che entra nel dettaglio e cerca di fare chiarezza su una situazione piuttosto complessa affrontata, molte volte, ma senza mai trovare una soluzione.
Le assunzioni saranno riservate a chi ha maturato i trenta mesi (non 36 come nella legge nazionale) con una somma bilanciata dalla Regione pari ad € tre milioni per 75 richieste presentate dagli enti locali.

CONSULTA: ILLEGITTIMA LEGGE REGIONE CHE STABILIZZA I PRECARI (8 luglio 2010).

Dopo qualche mese però, la Corte Costituzionale blocca la stabilizzazione degli oltre 470 precari nelle 75 pubbliche amministrazioni sarde, tra Comuni, Province, Unioni di comuni e Parchi regionali, **dichiarando l'illegittimità costituzionale dei commi 2, 3 e 12 dell'art. 3 della legge regionale 3 del 2009 " con sentenza depositata l'8 luglio in cancelleria, dopo la camera di consiglio del 5 luglio.**

La legge autorizzava la Regione, che ha già stanziato complessivamente sei milioni di euro per gli anni 2009 e 2010, a finanziare programmi di stabilizzazione demandandone l'attuazione agli enti locali e dettando criteri per la selezione del personale. Secondo la Consulta, invece, le norme della legge, impugnata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, "consentono che avvenga in modo indiscriminato lo stabile inserimento di lavoratori nei ruoli delle pubbliche amministrazioni sarde, senza condizionare tali assunzioni al previo superamento di alcun tipo di prova selettiva pubblica da parte degli interessati. **Pertanto - scrive la Corte - esse si pongono in aperto contrasto con l'art. 97 Cost., che impone il concorso quale modalità di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni e consente deroghe a tale principio solo qualora ricorrano esigenze particolari e sia adeguatamente garantita la professionalità dei prescelti".** La

[129] La legge regionale 2/2009, che ha previsto il piano di stabilizzazione, ha prolungato fino al 18 agosto 2009 il termine entro cui deve essere stata svolta l'attività con contratto a tempo determinato utile per la maturazione del requisito di servizio, non inferiore a trenta mesi, anche non continuativi. Nei concorsi banditi entro il 31 dicembre 2010, sarà riservato il 50% dei posti ai precari.

Tratto da Fabrizio Carta

non fondatezza del ricorso governativo, invece, è stata dichiarata per i commi della legge relativi all'istruzione e ai precari della scuola. [130]

La sentenza, perciò, incide pesantemente su questi processi e bisognerà riprendere il discorso con la Regione.

PROVINCIA ASSUME PRECARI SENZA CONCERTAZIONE. (16 febbraio 2010).

In questo contesto, si svolge la vertenza dei precari della Provincia di Cagliari per i quali approva un piano di stabilizzazione per 120 precari, impegnati nell'amministrazione per più di trenta mesi, secondo quanto previsto dalla legge regionale dell'agosto 2009.

Tutto bene, ma la Provincia si è dimenticata di convocare le organizzazioni sindacali e di stabilire una pianta organica. **Sui giornali locali, sono apparsi articoli nei quali si accusano CISL e UIL, di essere contrarie alle assunzioni, ma tali affermazioni sono false.** CISL e UIL hanno denunciato per attività anti sindacale la Provincia per la mancata convocazione preventiva del sindacato e non certo per andare contro i lavoratori precari alla cui assunzione sono favorevoli purché siano rispettate le regole della trasparenza, obbligatorie in un ente pubblico.

I PRECARI DELLA PROVINCIA PROTESTANO NELLA SEDE DELLA CISL. IL SINDACATO DICE NO A STRUMENTALIZZAZIONI. (26 marzo 2010).

Una folta delegazione di lavoratori precari della provincia di Cagliari ha incontrato la segreteria della CISL e della FP in merito alla loro stabilizzazione, ancora ferma dopo alcuni mesi dalla pubblicazione del bando e dall'effettuazione delle selezioni.
A parere di alcuni lavoratori, la responsabilità della situazione sarebbe delle organizzazioni sindacali CISL e UIL perché il ricorso inoltrato per violazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, contro la Provincia, impedirebbe l'assunzione definitiva di persone che lavorano, come interinali o collaboratori da oltre trenta mesi e rientrano nei parametri previsti dalla legge regionale del 3 agosto 2009. La realtà è ovviamente diversa e le segreterie UST e FP hanno tenuto un'assemblea di due ore con i lavoratori, nella quale hanno spiegato il percorso seguito.
LA CISL respinge ogni strumentalizzazione – da qualunque parte proviene – e si dichiara disponibile a partecipare ai tavoli che la Provincia vorrà aprire per affrontare la questione. E' da irresponsabili indicare il sindacato come controparte dei lavoratori perché la CISL vuole la stabilizzazione dei lavoratori nel rispetto delle regole e delle prerogative sindacali e nell'interesse comune di lavoratori precari, disoccupati, sindacato ed amministrazione.

In ogni caso, la protesta dei precari sotto le finestre del sindacato, forse suggerita, ha sbagliato obiettivo perché le responsabilità della mancata assunzione vanno ricercate altrove.

Testo curato da Fabrizio Carta

[130] Il comma 2 stabilisce che l'amministrazione regionale è autorizzata a finanziare programmi pluriennali di stabilizzazione dei lavoratori precari. Il comma 3 dava la possibilità ai Comuni e Province di realizzare programmi di stabilizzazione dei precari e fissava il requisito dei trenta mesi di lavoro precario. Il comma 12 autorizzava l'amministrazione regionale ad inquadrare i dipendenti a tempo determinato, in servizio al 1 gennaio 2009, a condizione di sostenere un concorso pubblico.

L'UNIONE SARDA

pagina 20

30 marzo 2010

Provincia. Infruttuoso il vertice di ieri con il segretario regionale Francesca Ticca

I precari storici contro i sindacati

In 141 attendono la stabilizzazione, critiche al ricorso Uil

La richiesta dei lavoratori non cambia: «Uil e Cisl devono ritirare il ricorso al Tribunale del lavoro presentato il 28 gennaio».

«Non siamo lavoratori di serie B: i sindacati devono sostenerci, non affossarci». Con questo slogan prosegue lo scontro tra i precari della Provincia e i sindacati Cisl e Uil. I 141 lavoratori dell'ente territoriale puntano, dopo 15 anni di attesa, a essere regolarizzati e chiedono a gran voce che i due sindacati ritirino il loro ricorso al Tribunale del lavoro (presentato il 28 gennaio scorso) contro la stabilizzazione avviata dalla Provincia. Venerdì i lavoratori avevano manifestato davanti alla sede della Cisl, in via Ancona, ed erano stati ricevuti dal segretario Fabrizio Carta che aveva spiegato (senza convincerli) le ragioni del sindacato.

LA PROTESTA. Ieri, come annunciato, la protesta si è trasferita nel quartier generale della Uil, in via Po, dove una folta delegazione di precari è stata accolta dal segretario generale Maria Francesca Ticca, affiancata dal segretario regionale della Uil-Fpl Adolfo Tocco e dalla segretaria della Fpl-Cagliari, nonché firmataria del ricorso contestato, Fulvia Murru. L'incontro è incominciato alle 9,45 ed è durato due ore. I momenti di tensione non sono mancati e i sindacalisti hanno faticato enormemente a comunicare. «Per la prima volta - si sono lamentati i precari - i sindacati si sono mobilitati contro i lavoratori anziché in loro favore. Pretendiamo spiegazioni».

LO SCONTRO. Dopo un lungo monologo autodifensivo, Tocco è stato incalzato dalle domande e non è riuscito a sedare gli animi che, al contrario, si sono ulteriormente surriscaldati. Più efficace l'intervento di Ticca: pur rifiutandosi di ritirare il ricorso, si è impegnata in prima persona a trovare una soluzione in tempi rapidi. «Fare ricorso non significa bloccare l'azione della Provincia - ha spiegato - mi è capitato altre volte di agire così e l'amministrazione di turno non ha mai fatto passi indietro, se non quando aveva torto marcio».

ACCUSE ALLA PROVINCIA. Per giustificare il ricorso, Uil e Cisl hanno parlato di comportamento "antisindacale" da parte della Provincia e di mancata concertazione riferita a diversi episodi, tra i quali la determinazione della pianta organica e la presentazione del piano triennale. I lavoratori hanno replicato definendo le beghe tra sindacati e Provincia "liti tra fidanzatini" e ribadendo di non voler essere strumentalizzati. Ticca ha detto che Uil e Provincia dovranno dialogare, ma è stata interrotta da una precaria seduta in prima fila che ha esibito un documento del 12 marzo nel quale la Uil rifiutava un invito della Provincia a incontrarsi, proprio a causa del ricorso in atto. (p. l.)

Secondo quanto riportato da una nota del 31 marzo, di Gianni Sainas (FP/CISL) e Fulvia Murru (FPL/UIL), l'udienza per esaminare la denuncia inoltrata dai due sindacati contro la Provincia per attività antisindacale per le procedure utilizzate per il programma di stabilizzazione dei precari, è stata rinviata. A dimostrazione del fatto che CISL e UIL non hanno nessuna intenzione di contrapporsi alle corrette iniziative di stabilizzazione, le medesime hanno dato ampia disponibilità per un rinvio di 20 giorni, proprio per ricercare soluzioni alla vertenza. Le due sigle sindacali ritengono doverosa da parte dell'amministrazione provinciale, la convocazione di una riunione per esaminare la vertenza.
Pertanto i procuratori delle due parti hanno chiesto al giudice un breve rinvio per definire bonariamente la questione e consentire la prosecuzione delle trattative. L'udienza è stata perciò spostata al 20 aprile p.v.

PRECARI PROVINCIA.

L'incontro del 7 aprile, tra Presidente della provincia di Cagliari, accompagnato dall'ing. "Garau Abramo" e dal Dr. Marco Cabras, ed i sindacati confederali e di categoria, ha avuto come oggetto il problema della stabilizzazione dei precari e dei delicati problemi connessi, anche alla luce delle recenti delibere regionali.
Durante la riunione, la delegazione sindacale e l'Amministrazione provinciale hanno dichiarato la volontà di venirsi reciprocamente incontro, ritenendo importante la tutela di tutti gli interessi in campo.
Di comune accordo si è individuato un percorso per una trattativa in sede aziendale che porti ad una soluzione. Il primo incontro tra Provincia e RSU e segreterie di categoria, si terrà nella giornata del 8 aprile alle ore 16,00.

PRECARI E DISABILI DUE INCONTRI IN PROVINCIA (19 aprile 2010).

Nei giorni scorsi, si sono tenuti due incontri in provincia. Per i 18 disabili del progetto lavora@bile , c'è stato un incontro della dirigenza della PROSERVICE, al quale hanno partecipato i segretari UST, Carta, e FP Remo Serri insieme al consigliere d'opposizione, Alessandro Sorgia.

Si sta studiando l'applicazione di un T.F.O. (tirocinio formativo) presso la PROSERVICE, senza possibilità però di reiterazione. L'incontro fa seguito ad una manifestazione dei lavoratori disabili presso l'assessorato al lavoro, al termine della quale è stato ricevuto il segretario regionale FP, Davide Paderi.

Si registra qualche novità per quanto riguarda i 140 precari da stabilizzare in provincia perché in un incontro con la RSU, l'amministrazione ha presentato una proposta di pianta organica che prevede l'assunzione di 100 precari (compresi i 30 ora impegnati nella PROSERVICE con un contratto a tenpo indeterminato), la verticalizzazione di 50 lavoratori interni ed un concorso per altri 50 lavoratori.

Rimarrebbero fuori 40 precari. La CISL ha tenuto un'altra assemblea con tutti gli stabilizzandi, nella quale sono emerse tensioni tra i mediatori culturali, che parrebbero esclusi dal processo d'assunzione.

Secondo la CISL e la FP, sarebbe opportuno assumere tutti i 140 lavoratori nel primo anno e rivedere le verticalizzazioni almeno nelle specifiche qualifiche e posizioni. Nel caso si prevedesse, invece, lo scaglionamento degli ingressi, la Provincia, dovrebbe assicurare l'assunzione dei rimanenti 40 nel 2011, con una delibera di Giunta.

I segretari presenti hanno in ogni caso affermato che le scelte devono essere fatte con la massima chiarezza e con il rispetto delle priorità previste dalla legge e dalla delibera regionale. Dopo la riunione, si terrà un'assemblea dei dipendenti ed immediatamente dopo un incontro con la delegazione aziendale. In caso di mancato accordo, è ipotizzabile un altro breve rinvio da chiedere al magistrato in esito al ricorso giudiziario ancora pendente.

Testo curato da Fabrizio Carta

L'UNIONE SARDA

pagina 18

9 aprile 2010

LAVORO

Precari, prove di stabilizzazione Accordo tra la Provincia e i sindacati

Buone notizie per i 141 precari della Provincia. Mercoledì è stata raggiunta l'intesa con i sindacati su quello che dovrà essere il percorso di stabilizzazione dei lavoratori e ieri sera si è svolto un primo tavolo tecnico (ne seguiranno altri nei prossimi giorni) con l'obiettivo di arrivare il prima possibile a una conclusione positiva della vertenza. L'incontro di mercoledì a Palazzo Regio ha sancito la fine di un lungo periodo di conflittualità tra Amministrazione provinciale e sindacati, culminato lo scorso gennaio con la presentazione, da parte di Cisl e Uil, di un ricorso al tribunale del Lavoro finalizzato a bloccare la procedura di stabilizzazione dei 141 lavoratori per «comportamento antisindacale» della Provincia.

LA SVOLTA. Il disgelo è arrivato nel corso di una seduta a porte chiuse «prettamente politica». Oltre al presidente della Provincia Graziano Milia, affiancato dai funzionari Abramo Garau e Marco Cabras, hanno partecipato alla riunione le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e la segretaria regionale della Uil Francesca Ticca.

IL SINDACATO. «Oggetto dell'incontro - ha riferito Fabrizio Carta (Cisl) - è stata la stabilizzazione dei precari e i delicati problemi ad essa connessi, anche alla luce delle recenti delibere regionali. Durante la riunione, sia la delegazione sindacale che l'Amministrazione hanno dichiarato la loro volontà di venirsi reciprocamente incontro». (*p. l.*)

Testo curato da

PRECARI IN PROVINCIA ANCORA AL PALO. LA RESPONSABILITA' NON ERA DELLA CISL (17 ottobre 2010).

Dopo qualche mese di silenzio, dovuto alla shock determinato dalla decisione della Corte Costituzionale di dichiarare incostituzionale la legge regionale n. 3 del 2009 che stabiliva le norme per la stabilizzazione, si torna a parlare di precari della pubblica amministrazione. (vedi sopra)

In Provincia, ad iniziativa di un consigliere dell'Italia dei Valori e di altri dell'opposizione, è stata presentata un'interrogazione sulla sorte dei Precari della Provincia, compresi i lavoratori del progetto lavor@bile. L'amministrazione ha risposto ricordando che la Provincia aveva fatto tutto il possibile per la stabilizzazione, ma tutto ciò è stato vanificato dalla decisione della Consulta; in ogni caso – ha risposto l'assessore PULGA – il Presidente Milia sta studiando le strade da percorrere per arrivare al risultato atteso.

Insomma, finalmente si appura la verità: il percorso di stabilizzazione dei precari della Provincia non è stato bloccato dalla denuncia che CISL e UIL avevano fatto contro la Giunta provinciale, ancora pendente a causa di continui rinvii della sentenza. La realtà è che il provvedimento regionale di dubbia certezza giuridica è stato cassato dalla Corte oltre ad essere viziato dalla mancata convocazione dei sindacati.

E' appena il caso di ricordare che, in modo simulato o palese, molti esponenti della Giunta e del Consiglio Provinciale di allora e qualche altro sindacato (la CGIL) avevano cercato di gettare la responsabilità della mancata stabilizzazione su CISL e UIL: a distanza di qualche mese si rivela dunque la strumentalizzazione di lavoratori che si trovavano e si trovano in difficoltà: è un fatto estremamente grave e che dovrebbe far riflettere chi ha messo in atto questi comportamenti! Ben altre erano e sono le responsabilità.

Nel contempo, la CGIL ha espresso soddisfazione (vedi la Nuova Sardegna dei giorni scorsi) per il blocco delle assunzioni dei precari proprio perché la Regione, come la Provincia di Cagliari, non ha rispettato le procedure di consultazione. Naturalmente tutto questo in nome della trasparenza e della coerenza !! Evidentemente, secondo l'interlocutore, la strategia può essere diversa !!
Non è nostra intenzione fare polemiche, anche se di tutto ciò si deve fare tesoro per il futuro. La stabilizzazione dei precari, che la CISL auspica in tutti i casi se ne ricorrono le condizioni, non può essere lasciata ad iniziative singole delle Giunte o dei politici o a provvedimenti demagogici e a volte clientelari. Deve essere invece il frutto di un'azione mirata di tutti, ben congegnata in primis dal punto di vista giuridico e poi frutto di reali necessità dell'ente locale. Riempire l'ente locale di precari, senza necessità, o fare promesse che poi si rivelano da marinaio o, peggio, approvare provvedimenti che poi sono cassati dagli organi di controllo è sbagliato e controproducente perché s'ingenerano attese che poi, non essendo soddisfatte, si ritorcono contro i proponenti. Si affronti l'argomento, tutti insieme, lasciando perdere sciocche rivalità e contrapposizioni, se davvero si vogliono dare risposte serie, anziché vaneggiare panacee che non esistono.

<u>Da questo punto di vista, la CISL rivendica una coerenza ed una correttezza che, alla lunga, è l'unica strada percorribile.</u>

AMMORTIZZATORI SOCIALI 2010

ACCORDO QUADRO REGIONE SINDACATI SU POLITICHE DEL LAVORO PER LAVORATORI SVANTAGGIATI (1 marzo 2010)

E' stato firmato oggi l'accordo quadro per le politiche del lavoro a favore dei soggetti svantaggiati, tra Regione Sarda, le Province, i sindacati regionali CGIL CISL UIL.

Testo curato da Fabrizio Carta

Nell'accordo è prevista la proroga dei trattamenti di cassa integrazione e mobilità in deroga attraverso procedure semplificate. Infatti, già dalla prossima settimana, si dovrebbe sottoscrivere la nuova intesa "quadro" che svincola le risorse senza la necessità di nuovi accordi aziendali per riconoscere l'ammortizzatore sociale ai lavoratori che ne hanno goduto nel 2009, con un risparmio dei tempi. Per la CIG sarà l'azienda che, previo accordo con il sindacato, dovrà presentare gli elenchi aggiornati. Per la mobilità saranno le OO.SS. a confermare gli elenchi. Per i nuovi inserimenti si procederà invece in modo analogo al passato.

Nell'accordo è contenuto un richiamo ai Bonus da erogare ai lavoratori che si trovano oltre la seconda proroga. Il bonus sarà erogato in diverse forme o attraverso la partecipazione all'attività formativa, oppure attraverso l'impiego nelle amministrazioni comunali nella misura della differenza tra l'assegno di CIG o mobilità e l'importo originario previsto. L'accordo, per questi casi, fa riferimento al decreto legislativo 468/97, che disciplina il lavoro socialmente utile e dunque non ci sarà alcun rapporto di lavoro né saranno riconosciuti contributi previdenziali.

Di fatto, mentre non si è ancora chiusa del tutto l'esperienza degli LSU, si creano i presupposti per un nuovo riempimento del bacino.

Per l'assegnazione dei Bonus ci saranno delle priorità: l'appartenenza ad alcune tipologie di aziende, l'essere al di sotto dei livelli di povertà assoluta, l'anzianità nella permanenza negli ammortizzatori in deroga. Ci sono luci e ombre, dunque, in un accordo che consente di accelerare l'erogazione del sussidio agli 11000 lavoratori inseriti negli elenchi degli ammortizzatori in deroga, privi di reddito da due mesi ed ormai stremati.

ACCORDO DEFINITIVO 11 MARZO 2010

L'undici marzo è poi siglato l'accordo definitivo che definisce le modalità per la corresponsione di CIG e mobilità in deroga PER IL 2010.

Le procedure sono state semplificate e l'erogazione delle indennità, dovrebbe avvenire in tempi più snelli rispetto al 2009. I trattamenti di CIG in deroga saranno prorogati, dopo la firma dell'accordo in azienda nel quale sarà precisato il numero ed il nome dei lavoratori ancora in forza. Per la proroga della mobilità, basterà la firma anche di un solo sindacato. Per le nuove richieste si procederà con le vecchie procedure. In ogni caso, i lavoratori per poter avere il bonus aggiuntivo, devono dichiarare la disponibilità a partecipare alle attività proposte, sottoscrivendo un modulo. La CISL di Cagliari ha predisposto istruzioni per l'uso.

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA. NUMERI PREOCCUPANTI. (15 aprile 2010).

La CISL di Cagliari l'aveva già segnalato in numerosi interventi sulla stampa ed in occasione dell'assemblea territoriale del novembre 2009: ora il nuovo monitoraggio, sugli ammortizzatori sociali in deroga, svolto dalla CISL sarda, conferma i dati, già noti.

Testo curato da Fabrizio Carta

dies 72/2010

I dati della cassa integrazione in Sardegna e nei territori impongono l'adozione e l'attuazione di misure di reimpiego

Cagliari – L'evoluzione della cassa integrazione, ordinaria e straordinaria, ma anche degli ammortizzatori sociali in deroga, cassa integrazione e mobilità, documenta l'andamento e l'incremento della crisi produttiva in Sardegna.
Dal 2005 al 2009 si è registrato un incremento della cig e cigs del 206%. Nel 2005 le ore autorizzate erano 3.382.231, mentre nel 2009 sono state 10.389.680.
Ma mentre per quella ordinaria l'incremento è stato del 42%, per quella straordinaria, più legata alle vicende della crisi, si è registrato un aumento del 364%.
La variazione annuale più consistente è stata quella del 2009 sul 2008, +75%.
La ripartizione degli importi erogati sulla cig e cigs nel 2009 per aree territoriali, su un totale di 10.389.680 ore, è la seguente:

TERRITORIO	IMPORTO	% SU TOTALE REGIONALE
Cagliari	4.845.663,82	24,38%
Iglesias	2.723.233,68	13,70%
Nuoro	9.341.859,02	47,01%
Sassari	1.965.310,16	9,89%
Oristano	997.231,39	5,02%
totale	**19.873.298,07**	

Sempre nel 2009, sugli ammortizzatori sociali in deroga, cigs e mobilità in deroga, il totale dei lavoratori coinvolti è di 11.000 unità.
Su questo totale è disponibile, per ora, una ripartizione territoriale relativa a circa la metà: 5.877 unità, con la seguente suddivisione per Provincia:

PROVINCE	N. LAVORATORI CIGS IN DEROGA	N. LAVORATORI MOBILITÀ IN DEROGA
Cagliari	1.020	560
Carbonia-Iglesias	1.662	407
Oristano	129	38
Medio Campidano	67	164
Nuoro	383	331
Ogliastra	0	9

In Sardegna i lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali in deroga, sono 11000, Il monitoraggio ne ha preso in esame 6000. Su 4169 in CIG in deroga, 1020 sono della provincia di Cagliari (25% del totale). Per quanto riguarda la mobilità, i lavoratori esaminati sono stati 1708: di questi 560 (33% del totale) appartengono alla provincia cagliaritana. Altroché provincia del Ben Godi!

Il dato conferma la situazione di difficoltà vissuta dal territorio dell'area metropolitana, spesso a torto considerata senza problemi. Crescono i fenomeni di povertà, aumenta la disoccupazione giovanile ed il bacino di chi fruisce degli ammortizzatori sociali in deroga. Tutto ciò dovrebbe portare a riflettere su una più incisiva azione per superare la crisi e per attuare politiche sociali più sensibili alle esigenze dei pensionati, dei precari e dei più deboli.

BONUS PER I LAVORATORI IN AMMORTIZZATORE SOCIALE IN DEROGA. (22 aprile 2010)

L'accordo applicativo dell'intesa generale siglata il 1° marzo 2010 definisce l'importo e le condizioni d'erogazione del bonus a favore dei lavoratori in mobilità o CIG in deroga, dopo la seconda proroga.

Giovanni Matta: " C'è la possibilità di essere rioccupati presso le amministrazioni locali, di partecipare ai percorsi formativi finalizzati al reinserimento nel mondo del lavoro e di definire il reinserimento lavorativo, da concordare presso i Centri servizio lavoro (CSL)". L'importo del bonus è di mille euro mensili, soggetti alle trattenute fiscali."

DATI CIG IN DEROGA. (28 aprile).

Secondo quanto indicato in una nota del segretario USR, Giovanni Matta, i lavoratori interessati dalla CIG in deroga sono 1500, e le aziende sono 51. In base ai primi decreti emessi dalla Regione, sono 44 le aziende e 746 i lavoratori per i quali è stata prorogata la concessione, mentre le prime concessioni, concernenti solo il SULCIS, riguardano 7 aziende e 754 lavoratori.[131]

SALE L'UTILIZZO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA. Il 33% dei lavoratori a Cagliari (19 luglio 2010).

I giorni scorsi, l'assessorato regionale al lavoro ha fornito i dati relativi alla Cassa Integrazione in deroga. Alla data del 13 luglio, a livello regionale, sono interessate dall'utilizzo di questo strumento 346 aziende per un totale di 4963 lavoratori. In particolare, per la prima concessione sono 214 aziende e 3157 lavoratori, per la prima proroga 123 aziende e 1522 lavoratori, oltre la prima proroga (fino all 4^) sono 9 le aziende e 288 i lavoratori.

Si tratta di dati allarmanti perché a questi lavoratori vanno aggiunti tutti gli altri che sono in CIG ordinaria o straordinaria e i lavoratori in mobilità (ordinaria e in deroga) i cui numeri non sono stati ancora ufficializzati. Inoltre i dati sulla CIG in deroga non sono ancora definitivi e suscettibili quindi d'incremento. Solo per gli ammortizzatori in deroga si parla di circa 11000 persone, in totale, molte delle quali percepiscono sussidi inferiori ai 400 euro.

Secondo le elaborazioni della Cisl di Cagliari, particolare rilevanza va riservata al dato della Provincia di Cagliari: in totale sono coinvolte nella CIG in deroga ben 115 aziende per un totale di 1625 lavoratori, per una percentuale pari al 33% del totale. Questo dato, unito ai bassi tassi di attività (in un anno a Cagliari 10000 persone in più rispetto al 2008 non cercano più lavoro perché scoraggiate), dimostra che anche Cagliari soffre né più e né meno delle altre province sarde.

Testo curato da Fabrizio Carta

[131] Elaborazioni CISL Cagliari: le proroghe, ripartite per territorio e provincia, sono così distribuite: Nuoro 5 aziende e 264 lav., Sulcis 14 aziende e 223 lav. Cagliari 11 aziende e 149 lav., Olbia 4 aziende e 46 lav., Sassari 5 aziende e 32 lav.,M.Campidano 2 aziende e 20 lav., Oristano 2 aziende e 12 lav. Cagliari è interessata con 11 aziende e 149 lavoratori (20% del totale delle proroghe): Coop vigilanza Sardegna (23), STEN AMBIENTE (47), CO.IM.TEC. (9), EDILINEA SNC (2), EDILINEA DUE (1), TEKNOEDIL GROUP (18), SOL. CONS.COOP SOCIALE (21), N.Sarda Meccanica (6), SAM TRASPORTI (6), NUOVA COMIM (3), SOC. COOP. Sardegna (13)

RIEPILOGO TUTTE TIPOLOGIE CIG IN DEROGA				
RIPARTIZIONE PER PROVINCIA				
			SU TOT REGIONALE	
TUTTE TIPOLOGIE	AZIENDE	N°LAVOR	% AZ	% LAV
CAGLIARI	115	1625	33%	33%
NUORO	27	599	8%	12%
OGLIASTRA	2	14	1%	0,3%
OLBIA	20	134	6%	3%
ORISTANO	22	197	6%	4%
SASSARI	58	543	17%	11%
SULCIS	64	1634	18%	33%
VILLACIDRO	7	70	2%	1%
NON CENSITE	31	147	9%	3%
TOTALE	346	4963	100%	100%

Altro che provincia ricca !! Solo nel Sulcis, per quest'aspetto, i dati sono ancora più allarmanti, perché a fronte di una popolazione molto inferiore, i numeri assoluti sono molto alti (1634 lavoratori coinvolti).

Si conferma quindi che nel cagliaritano la crisi investe molte picole e medie aziende del terziario e dell'edilizia. In questa drammatica mappa, si trova di tutto: dall'azienda metalmeccanica a quella di informatica, dal call center al centro di formazione professionale, dalla piccola impresa edile alle cooperative sociali, dall'azienda che si occupa dell'ambiente, a quelle che si occupano di ristorazione, dalle aziende di vigilanza, ai notai e studi commerciali. Non si salva nessuno !! E' un campionario della realtà provinciale di Cagliari, fatta di un tessuto di piccole aziende, spesso, sotto i 15 dipendenti. Non mancano naturalmente anche alcune grandi aziende (Bridgestone, Silius), ma si tratta d'eccezioni. Da qui dovrebbe nascere l'esigenza di costruire un sistema di ammortizzatori sociali non più in deroga, ma ordinari.

Cosa fare ? In regione si sono costruiti degli accordi quadro per poter impiegare i lavoratori alla terza proroga presso il sistema degli enti locali, con l'erogazione di un bonus fino a 1000 euro. Ma ci sono forti ritardi da parte delle Province e centri servizi lavoro che dovrebbero orientare il lavoratore e aiutarlo a formarsi e riqualificarsi.
Ma bisognerebbe rafforzare il servizio i cui dipendenti non sono neanche loro stabili, perché il loro contratto scade a dicembre. In molti casi anche i Comuni sembrano poco interessati a questi processi di ricollocazione e di formazione.

Di questo problema, il sindacato ne parlerà con la Giunta Provinciale di Cagliari appena nominata alla quale è stata inviata una richiesta di incontro per subito tavoli concreti su politiche sociali, del lavoro, della formazione. (20 luglio 2010).

Testo curato da Fabrizio Carta

L'UNIONE SARDA

pagina 16

29 luglio 2010

Allarme della Cisl sulla diffusione degli ammortizzatori sociali: bisogna cambiare sistema

Aziende in crisi, sos per 1625 lavoratori

Cassa integrazione in deroga per 115 imprese cagliaritane

Anche nella provincia di Cagliari sono sempre di più le aziende che hanno bisogno di aiuti.

La crisi continua a mietere vittime, anche tra chi un tempo sarebbe riuscito a snobbarla. Tira aria pesante in tutta la Sardegna: dal Golfo degli Angeli a Santa Teresa di Gallura nessuna azienda si salva. Gli ultimi dati sulla cassa integrazione "in deroga" (sostegno economico per lavoratori di imprese in crisi esclusi dagli ammortizzatori sociali ordinari) disegnano uno scenario drammatico: sono 346 le aziende e 4963 i lavoratori che si trovano in questa situazione. La provincia di Cagliari non fa eccezione: ben 115 imprese hanno ottenuto la "cig" in deroga per i loro 1625 dipendenti. E 77 sono le nuove aziende che, sempre nel cagliaritano, ne hanno ottenuto per la prima volta la concessione. È la Cisl, che ha elaborato i dati forniti dall'assessorato regionale al Lavoro, a lanciare l'allarme: «Altro che provincia ricca - dice il segretario provinciale Fabrizio Carta - anche Cagliari soffre né più né meno delle altre province sarde. Se poi guardiamo al Sulcis la situazione è ancora più allarmante perché, a fronte di una popolazione molto inferiore, i numeri assoluti sono ancora più alti, con 1634 lavoratori».

LO SCENARIO. È una crisi che colpisce tutto il cagliaritano e che sta investendo non solo le grandi realtà ma molte piccole e medie aziende, del terziario e dell'edilizia. In questa drammatica mappa si trova di tutto: dall'azienda metalmeccanica a quella di informatica, dal call center al centro di formazione professionale, dalla piccola impresa edile alle cooperative sociali, dall'azienda che si occupa dell'ambiente a quelle di ristorazione, dalle aziende di vigilanza ai notai e studi commerciali. «Non si salva nessuno - evidenzia Carta - è un campionario della realtà provinciale di Cagliari fatta di un tessuto di piccole aziende spesso al di sotto dei 15 dipendenti. Non mancano naturalmente grandi aziende, come la Bridgestone e la Silius, ma si tratta di eccezioni». Da qui, sostiene il sindacato, l'esigenza di costruire un sistema di ammortizzatori sociali non più in deroga ma ordinari.

PROSPETTIVE. Per i lavoratori il sussidio percepito (70% a carico dello Stato, 30 della Regione) è una magra consolazione: solo il primo anno possono contare sull'80 per cento della retribuzione, negli anni successivi, a seguito delle proroghe, l'assegno scende sotto i 400 euro, esattamente a 380 nel caso che la cig in deroga venga concessa per la terza volta. Ecco perché è importante che questi lavoratori vengano valorizzati e se possibile reinseriti nel mondo del lavoro. «La Provincia sta assumendo un ruolo determinante, in ossequio alle linee guida della Comunità europea che ci impongono di inserire i cassintegrati in un percorso attivo di ricerca del lavoro - spiega Lorena Cordeddu, neo assessore al Lavoro della Provincia di Cagliari - attraverso i Csl, gli ex uffici di collocamento, garantiamo servizi specialistici a questi lavoratori aiutandoli a formarsi e riqualificarsi. E infatti i centri sono oberati di lavoro». Gli accordi-quadro con la Regione prevedono di poter impiegare i lavoratori, ormai alla terza proroga, negli enti pubblici locali, con l'erogazione di un bonus fino a mille euro. Un esempio su tutti: i dipendenti della clinica Maria Ausiliatrice, in terza deroga, sono stati inseriti nella Asl, per ora fino al 31 dicembre: oltre ai 380 euro percepiscono il bonus dell'Inps fino a mille euro e un'eventuale integrazione da parte della Asl. Proprio con Regione e Provincia i sindacati hanno aperto dei tavoli di confronto: «Ma ci sono forti ritardi - denuncia il segretario della Cisl cagliaritana - da parte delle Province e dei Centri per il lavoro. Bisognerebbe rafforzare il servizio i cui dipendenti non sono neanche loro stabili e in effetti sono in stato di agitazione perché il loro contratto scade a dicembre. In molti casi anche i Comuni sembrano poco interessati a questi processi di ricollocazione e di formazione che vanno invece assolutamente attuati». E lo stesso assessore comunale alle Attività produttive, Paolo Carta, a dire che «gli strumenti del Comune non sono sufficienti» e che «uno dei grossi problemi è rappresentato dal credito alle imprese». Ciò non vuol dire che via Roma stia solo a guardarla, questa crisi: «Abbiamo fatto molti bandi per il finanziamento delle imprese utilizzando i residui della legge 37 bloccata dalla precedente Giunta regionale. Inoltre - ricorda Carta - abbiamo stabilizzato più di 110 persone, precari della pubblica amministrazione. E ogni anno organizziamo cantieri per 150-170 lavoratori». Insomma la situazione è drammatica per tutti, nessuno lo nega: «La Cisl - assicura il segretario - è pronta a fare la sua parte, partendo da questi dati continueremo a parlarne con la Provincia, occorre aprire subito tavoli concreti su politiche sociali, del lavoro e della formazione. Altrimenti ci sarebbe da chiedersi a cosa serve l'ente intermedio Provincia, tanto bersagliato, se non svolge bene il suo ruolo?».

CARLA RAGGIO

LE RICHIESTE DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA (PRIMA CONCESSIONE)

AZIENDE	LAVORATORI
2CAM COSTRUZIONI MECCANICHE	10
A.I.T. SRL	6
AERONIKE	4
AGOMONT SRL	1
ARCO DELL'ANGELO SRL	3
AUTOCAR SRL	5
AUTOR SRL	6
AUTOTRASPORTI SERCI GIUSEPPE & C. SNC	17
BAER ALLUMINIO SAS	1
BRAKE PROJECT SRL	16
BRIDGESTONE METALPHA ITALIA SPA (BEKAERT)	295
BULLITTA DANIELE	1
C.R.N. CENTRO RIABILITATIVO NEUROPATICI SNC	17
CAR SERVICE SNC	3
CARLO PELLERANO SRL	8
CIER MARMI E GRANITI	2
CO.RI.MA. SRL	3
CO.TRA.S.	4
COMMERCIALE ORRIU' SPA	15
CONSORZIO ISOLA CENTRO SERVIZI	12
CONSULENZE AGRARIE PROFESSIONALI	1
COOP. PRODUZIONE E LAVORO SUD TRASPORTI ARL	4
DUEELLE COSTRUZIONI SRL	6
ECOLOGY SRL	7
EDIL – ARTIGIANA	1
EDILIT S.R.L.	14
FLUORITE DI SILIUS SPA	312
FRAVITEM SRL	9
GRANITALY SRL	5
I.M.C. SRL	77
IAL CISL SARDEGNA	42
ICOM	5
IDROP SAS	10
IL CORALLO SOC. COOP.	15
IMPRESA CORRIAS S.	3
IMPRESA EDILE STEFANO CURCAS	2
IN.GE.CO. ENGINEERING SRL	30
KIMO SPA	1
LA SARTORIA DI PATRIZIA CAMBA	7
LABORVETRO	12
LOCALITO SERVICE SRL	5
LOCCI ANTONIO	5
LOCCI IGNAZIO	14
M.C.F. COSTRUZIONI SOC. COOP.	6
M.C.R. PILI & INTROVINI SAS	10
MARKET MELIS SNC	2
MEXMEDIA	3
NEW GLOBAL TRASPORT SRL	43
NPE SRL	10
NT BUSINESS SRL	1
NUOVA CEMAR GRANULATI SRL	9
OGHENOA SRL	6
OSC SERVICE CENTER SPA	19
PEDDE PAOLO SNC	12
PERRA FRANCESCO	3
PIETRO SARDO SAS	1
PMR DI PORCEDDU MARIA RITA	8
POLIMERA SRL	3
POLIPLAST SRL	6
ROAD INGINEERING SRL	5
S.C.I. SRL	24
SAN MARTINO SOC. COOP.	26
SARDA SERVIZI AMBIENTALI SRL	12
SARED SRL	6
SFD INDUSTRIA ARREDAMENTI SRL	1
SIELTE SPA	11
SINERGIE & AMMINISTRAZIONI SRL	2
SIPEC MARMILLA	6
SO.CO.MAR. SERVICE	11
SOC. COOP. NORA COSTRUZIONI	5
SOCIETA' COMMERCIALE SARDA SRL	14
STELNET SRL	2
TONDINI SPA	25
TREXENTA SPA SOCIETÀ AGRICOLA	10
TUR EDIL SOOC. COOP.	11
VERONA INFISSI SRL	10
FATICONI SPA	36
TOTALE CAGLIARI (AZIENDE)	**77**
TOTALE CAGLIARI (LAVORATORI)	**1098**

• *FONTE: dati regionali elaborati dalla Cisl*

AMMORTIZZATORI IN DEROGA 2011. FIRMA RINVIATA AL MESE DI GENNAIO. (23 dicembre 2010).

E' rinviata al 14 gennaio la firma dell'accordo per la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga, che riguarda circa diecimila lavoratori.

Nel tavolo tecnico in Assessorato al lavoro, è stato proposto di inserire nuove regole per l'accesso alla cassa integrazione in deroga, che saranno esaminate dalle segreterie regionali che chiedono l'accelerazione dell'iter di accesso e puntualizzano che si deve trattare di regole migliorative. Sulle procedure, CGIL CISL UIL ritengono utile che gli accordi siano firmati a livello territoriale, evitando l'accentramento delle pratiche. L'assessore Manca ha informato le parti sociali, presenti all'incontro, che lo Stato ha finora messo a disposizione 30 milioni di euro, immediatamente disponibili.

Nell'attesa che la procedura on line sia pronta, occorre da subito fare i preaccordi di Cig in Deroga in sede aziendale ed inoltrare con la vecchia modulistica le domande di mobilità in deroga. L'assessore ha anche inviato agli enti locali una lettera per la prosecuzione dell'utilizzo dei lavoratori in mobilità.

DATI OCCUPAZIONE ISTAT. CONSIDERAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE CISL(2 maggio 2010).

L'ISTAT, come ogni anno, ha diffuso i dati sull'andamento del tasso di occupazione, di attività e di disoccupazione. Il commento della CISL:

Nonostante le apparenze, determinate dalla diminuzione del tasso di disoccupazione sceso al 11% dal 11,3% del 2008, **la lettura non superficiale** dei dati sul mercato del lavoro indica che nella provincia di Cagliari la situazione è grave ed è peggiorata in misura percentuale molto superiore non solo rispetto ai dati nazionali, ma anche a quelli regionali e a diverse altre province sarde.

Sale il tasso di vecchiaia, diminuisce il tasso d'occupazione di ben due punti percentuali e con una dinamica più marcata che nel resto dell'isola e della nazione. Ma soprattutto sono ben 10.000 le persone che, in un anno, passano ad una condizione d'inattività: il tasso di attività scende al 60,2 (-2,5), e nel contempo quello di inattività sale di due punti.

E' solo per questo che diminuisce il tasso di disoccupazione che è determinato dal rapporto tra persone in cerca di lavoro (disoccupati) e le forze di lavoro che si sono fortemente ridotte, per l'invecchiamento e per lo scoraggiamento che induce a non cercare lavoro. Si sono persi nei settori primari (agricoltura e industria) ben 6000 posti di lavoro. La percentuale dell'occupazione nell'industria complessivamente arriva solo al 15,1% mentre nel 2008 era del 16,1%. Le debolezze dell'area cagliaritana si capiscono ancor di più, considerando che, nelle regioni più evolute, la percentuale degli occupati nell'industria arriva anche al 25/30%, e che la metà dell'occupazione industriale è nel settore edile.

Testo curato da Fabrizio Carta

Lavoro, la Cisl commenta i dati Istat: "Allarme nella provincia di Cagliari"


Fabrizio Carta, Cisl

Nonostante le apparenze, determinate dalla diminuzione del tasso di disoccupazione sceso al 11% dal 11,3% del 2008 (dati Istat), la lettura non superficiale dei dati sul mercato del lavoro indica che nella provincia di Cagliari la situazione è grave ed è peggiorata in percentuale non solo rispetto ai dati nazionali, ma anche a quelli regionali e a altre province sarde

Lo ha detto, in una nota, il segretario generale Cisl Cagliari, Fabrizio Carta. "Pur essendo quella cagliaritana un'area con potenzialità da sviluppare (porto, aeroporto, ambiente, turismo, industria, scuola, università e presidi sanitari di eccellenza) la crisi - ha spiegato Carta - ha colpito in modo molto forte la provincia con un'accelerazione superiore al resto dell'Isola. Si incrementa il tasso di vecchiaia, diminuisce l'occupazione di due punti percentuali e con una dinamica più marcata che nel resto dell'isola e della nazione. Ma soprattutto sono 10.000 le persone che, in un anno, passano ad una condizione di inattività: il tasso di attività scende al 60,2 (-2,5), e nel contempo quello di inattività sale di due punti. E' solo per questo che cala il tasso di disoccupazione che è determinato dal rapporto fra persone in cerca di lavoro (disoccupati) e le forze lavoro che si sono ridotte a causa dell'invecchiamento, per lo scoraggiamento che porta a non cercare lavoro". "L'altra osservazione - ha aggiunto Carta - è che si sono persi nei settori primari (agricoltura e industria) 6.000 posti di lavoro, per cui l'occupazione nell'industria arriva solo al 15,1% mentre nel 2008 era del 16,1%. Se si considera che nelle regioni più evolute la percentuale degli occupati nell'industria arriva anche al 25/30%, si possono capire le debolezze dell'area cagliaritana (la metà dell'occupazione industriale è nel settore edile). Infine si conferma la tendenza che la crisi è pagata per primi dai lavoratori indipendenti, dalle partite Iva (spesso camuffano un rapporto dipendente precario), le collaborazioni e, in genere, il lavoro indipendente, oltrechè dai lavoratori a termine". "Il tavolo di 'Governance' con l'associazione degli industriali per rilanciare lo sviluppo anche col potenziamento del settore industriale si dovrebbe considerare sostanzialmente fallito a fronte di tali dati - ha concluso Carta - ebbene, mentre a livello regionale il sindacato unitario ha attivato un'interlocuzione continua con le Istituzioni, spesso nel cagliaritano i tavoli sono mancati o sono stati sporadici ed il sistema degli enti locali ha peccato di autoreferenzialità".

Lunedì 03 maggio 2010 12.47

Infine si conferma la tendenza che la crisi è pagata per primi dai lavoratori indipendenti, dalle partite IVA camuffate, le collaborazioni e, in genere, il lavoro indipendente, oltrechè dai lavoratori a termine e dalle donne, per le quali scende sia il tasso d'occupazione che quello di attività, nonostante il fatto che Cagliari si confermi un'area dove predomina l'occupazione nel terziario, generalmente a più alta concentrazione di lavoro femminile.

Non è dunque un quadro idilliaco quello che si presenta alla comunità cagliaritana e per esempio, il tavolo di Governance, partito anni fa per rilanciare lo sviluppo anche attraverso il potenziamento del settore industriale, si dovrebbe considerare sostanzialmente fallito, a fronte di tali dati.

Sullo sfondo, aspettano risposte concrete non solo i mitologici precari che sono i primi a perdere il lavoro, ma anche le migliaia di giovani, spesso laureati, che ancora non riescono ad entrare nel mondo del lavoro, ed i 4000 lavoratori di Cagliari che languono nelle liste degli ammortizzatori in deroga, nell'attesa di processi di reimpiego e di riqualificazione che tardano ad arrivare anche per la mancanza di politiche attive del lavoro e per l'assenza di strumenti operativi efficaci.

Ebbene, mentre a livello regionale il sindacato unitario ha attivato, sia pure con alti e bassi, un'interlocuzione continua con le Istituzioni, nella provincia di Cagliari, questi tavoli sono mancati o sono stati sporadici ed il sistema degli enti locali ha peccato di autoreferenzialità.

PROGETTO POLICORO. LA CISL INCONTRA I GIOVANI (16 giugno 2010).

Il progetto Policoro [132] è un'iniziativa promossa dalla Chiesa alla quale aderiscono diverse realtà associative, tra cui la CISL. Il progetto, nei mesi scorsi, è stato rilanciato anche a Cagliari, ad iniziativa della CARITAS, e sono stati organizzati incontri nei quali i rappresentanti delle associazioni hanno presentato le loro attività per andare incontro al mondo dei giovani. Il progetto si propone di collegare le persone con gli enti competenti, accompagnarli nella ricerca di lavoro, orientandoli e valorizzando le competenze, organizzare incontri sul territorio, collaborare con le associazioni, promuovere il lavoro cooperativo ed autonomo e costruire una nuova cultura del lavoro.

Sono stati articolati quattro incontri informativi sul tema "I giovani ed il Lavoro" [133] Enrica Mulleri, segretaria FELSA ha incontrato una platea di giovani dai 18 ai 35 anni, per discutere sull'importanza del ruolo del Sindacato nel lavoro, in tutte le sue forme. E' stato un interessante momento di approfondimento ed incontro con disoccupati ed inoccupati che si apprestano ad entrare o cercano di reinserirsi nel mondo del lavoro. La partecipazione dei giovani è stata consistente e l'interesse, dimostrato superiore alle attese. La relazione ha spiegato il ruolo del sindacato e della CISL rispetto alle aspettative dei giovani, analizzando i servizi offerti. Nelle settimane successive, il progetto entrerà nella fase più concreta attraverso la promozione e la creazione del lavoro, anche se stante la situazione economica, non sarà un compito facile.

Testo curato da Fabrizio Carta

[132] Il nome deriva dalla cittadina della Basilicata dove è nato il progetto.

[133] Hanno collaborato Acli, Banca Etica, Bic Sardegna, Cisl, Coldiretti, Confcooperative, Invitalia Sardegna, Movimento Cattolico Lavoratori.

VOL 2 UNA LUNGA E SOFFERTA VERTENZA

Vol2 è un importante Call Center con centinaia di dipendenti che opera nel Cagliaritano sulla base di commesse per conto della TELECOM, che garantisce da più di 14 anni il servizio 187 con riconosciuta professionalità e standard superiori alla media.

Siamo nel mese di febbraio, e la vertenza inizia con il mancato riconoscimento di un una tantum e la ritardata presentazione del piano d'impresa che costituisce un primo campanello d'allarme per i lavoratori. La FISTEL sindacato maggioritario in azienda pensa che il ritardo dell'azienda sia dovuto al tentativo di trovare soluzioni corrette e viene proclamato un primo stato di agitazione.

Purtroppo il ritardo nei pagamenti non è una novità perché la mancanza di liquidità e la messa in forse di salario e occupazione è una costante e a poco servono la dura di presa di posizione dei sindacati confederali, la convocazione di un'assemblea generale e la proclamazione di otto ore di sciopero per il 24 marzo. Ci si trova di fronte ad un'azienda incapace di gestire perfino l'ordinaria amministrazione.

Neanche l'intervento delle segreterie regionali che chiedono l'intervento del committente TELECOM riesce ad incidere sulla vertenza e 500 famiglie rischiano di perdere il posto di lavoro a soli 15 mesi dal trasferimento del ramo d'azienda da Gemini alla Libeccio, gruppo che trascina anche VOL 2 nelle stesse vicende dei 9000 lavoratori di Omega.

Pur senza stipendio, i lavoratori continuano a lavorare indirizzando una richiesta di aiuto al Committente e alle Istituzioni pubbliche.

Il 27 MAGGIO, si svolge un' affollatissima assemblea di tutti i lavoratori, con contemporanea conferenza stampa e la presenza dei segretari confederali territoriali, aperta da Alessandro Milia della FISTEL. Ma la vertenza, da quel momento, diventa patrimonio dell'intero territorio perché in una provincia nella quale il tasso d'attività è molto basso, non ci si può permettere di perdere altri cinquecento posti di lavoro. Mimmo Contu e Fabrizio Carta della CISL sensibilizzano, oltre che gli assessori al lavoro e all'industria, anche il Presidente della Giunta, Ugo Cappellacci ed i vertici del sindacato nazionale, a partire dal segretario generale CISL Raffaele Bonanni, a cui inviano un dossier sulla questione, con l'obiettivo che la TELECOM mantenga la commessa in Sardegna".

VOL 2. LA VERTENZA SI INASPRISCE DURANTE IL MESE DI GIUGNO 2010. CRONISTORIA

Al mancato pagamento delle retribuzioni si aggiunge la minaccia dello sfratto per la morosità dell'azienda fatto che impedirebbe ai dipendenti di poter proseguire l'attività e si chiama in causa il Presidente della regione, Cappellacci ed il comitato interassessoriale per le emergenze.

L'ennesimo termine per i pagamenti del 5 giugno non è rispettato e il presidio e l'occupazione dei locali continua. I lavoratori incassano, l'8 giugno, la visita del segretario CISL Raffaele Bonanni che interviene, in presa diretta, con Cappellacci per evitare lo sfratto e con la TELECOM perché rimanga in Sardegna. Lo stesso comitato interassessoriale prevede una convocazione per l'11 giugno.

I lavoratori apprezzano e applaudono l'intervento di Bonanni che ha dimostrato umanità e spirito unitario, abbracciando i delegati della RSU ed incoraggiandoli per una lotta che può essere lunga e deve vedere unito il sindacato nella difesa dell'occupazione.

Anche dopo l'incontro con l'Assessore Giorgio Laspisa però non ci sono rassicurazioni e permane l'occupazione, mentre si fa strada l'idea di cercare altre commesse in aggiunta a quella TELECOM.

Infatti i presunti possibili compratori presenti alla trattativa dimostrano la loro inaffidabilità e un loro eventuale subentro farebbe perdere molti posti di lavoro.

Testo curato da Fabrizio Carta

L'assessore ha annunciato che la Regione userà il suo peso politico, solo se l'azienda o gli eventuali nuovi compratori presenteranno progetti seri e dimostreranno attenzione verso la Sardegna ed i lavoratori. Ci sarà però un aggiornamento della riunione, dopo l'incontro tra il presidente Cappellacci e la TELECOM che avviene il 17 giugno con qualche passo in avanti. Si attiva un tavolo relazionale sulla crisi, con l'obiettivo di mantenere la commessa nel territorio sardo e con gli stessi lavoratori. Su quest'obiettivo, concorda anche l'azienda committente che definisce il call center "un polo con alte capacità di performance e professionalità consolidate". La Regione Sardegna garantisce, oltre al ruolo di mediatore, anche "la disponibilità di tutti gli strumenti idonei ad affrontare questa situazione complessa".

Il Presidente ha poi fatto visita ai lavoratori esprimendo un cauto ottimismo. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, vedono con favore l'inizio di un percorso che può aiutare i lavoratori a risolvere la contingenza, che deve ottenere risultati in tempi brevi, perché incombe ancora lo sfratto dai locali, prorogato al 6 luglio.

L'occupazione diurna e notturna prosegue e in un'assemblea del 22 giugno ci sono diversi interventi: "E' in atto da parte delle segreterie nazionali, un pressing nei confronti della **TELECOM che deve decidere in breve tempo non solo di lasciare la commessa di 8 milioni di euro annui in Sardegna, ma anche di farla gestire da un altro gestore che dimostri più serietà e meno avventurismo".** Ha detto Vito Vitale, segretario nazionale FISTEL. E' intervenuta anche la delegata RSU Valeria Picciau che ha annunciato l'imminente convocazione di un incontro con il presidente Cappellacci. Il segretario generale CISL Cagliari ha chiesto che si prema su TELECOM per una rapida risposta, anche perché la lotta è lunga e costosa, e che Provincia e Regione, che si sono occupate meritoriamente della vicenda, passino dalle parole ai fatti, procurando al call center affidamenti a livello regionale e provinciale.

Il 29 giugno si tiene l'incontro ma con l'assessore al lavoro Franco Manca, per l'assenza del Presidente.

COMUNICATO SINDACALE INCONTRO CGIL CISL UIL REGIONE SARDA SU VOL 2.

- La TELECOM ha assicurato che è sua intenzione lasciare la commessa in Sardegna per tutto il 2011, considerando il tavolo con la Regione sempre aperto.
- Il committente ha apprezzato l'atteggiamento dei lavoratori che stanno garantendo il servizio, pur in assenza di una conduzione societaria seria.
- La ricerca di un nuovo affidatario della commessa (che scade al dicembre 2010) è in corso ma, in ogni caso, è importante evitare la mono committenza.
- La Regione vigilerà in merito alla serietà dell'eventuale nuovo acquirente, alla sua affidabilità soprattutto in funzione della garanzia dell'occupazione e dell'acquisizione di nuovi lavori. La Regione è pronta ad intervenire per eventuali processi di riconversione e di formazione dei lavoratori che si rendano necessari;
- La proprietà dello stabile ha manifestato la disponibilità alla dilazione dei tempi di esecuzione dello sfratto fino al 6 settembre p.v.

"L'incontro non fuga le preoccupazioni, data l'assenza di elementi nuovi e decisivi, anche se la Regione ha assicurato un'ulteriore iniziativa di sensibilizzazione nei confronti della TELECOM, nonché una pronta informativa ai lavoratori ed al sindacato. L'assessore si è anche impegnato ad informare più in dettaglio, circa la possibile dilazione dello sfratto. Nei giorni successivi, le segreterie sindacali promuovono una riunione unitaria per fare il punto sulla situazione, aggiornare la strategia e programmare altre azioni di lotta.

6 luglio Nonostante la proroga dello sfratto ad ottobre, così come già annunciato dal Presidente Cappellacci, si convoca un'assemblea del personale per la data del nove luglio nella quale La RSU e le segreterie territoriali richiedono l'intervento di Regione e Telecom Italia per il recupero delle retribuzioni

Testo curato da Fabrizio Corda

lavorate e non percepite, oltre che per quelle future e confermano il mantenimento dell'ASSEMBLEA PERMANENTE con OCCUPAZIONE dello STABILE AZIENDALE.

12 luglio. Arrestati Antonagelo Liori ed altri imprenditori. Corteo dei lavoratori.

Il clamoroso arresto di Antonangelo Liori ed altri personaggi coinvolti nel misterioso vortice dei call center (Eutelia, Agile, Omega) irrompe sulla vicenda e svela l'arroganza e la mancanza di scrupoli degli arrestati che arrivano a dire: "**Se fallisce Agila, io continuo ad avere la mia macchina, il mio autista, il mio elicottero, la mia villa….tutto uguale e loro non ce l'hanno un lavoro… punto…questa è la storia".**

Da queste battute agghiaccianti, si evidenzia la giustezza e l'intelligenza della lotta dei lavoratori, che garantendo la lavorazione della commessa TELECOM, hanno impedito il fallimento dell'azienda, vero scopo della proprietà. La manifestazione per le vie della città, in via Calamattia e di fronte al palazzo della TELECOM vuole pubblicizzare la drammatica situazione dei dipendenti. Alessandro Milia, segretario FISTEL, in una lettera, chiede alla TELECOM di intervenire e metter fine ai disagi dei dipendenti, privi dello stipendio e la delegazione sindacale[134], è ricevuta dal rappresentante regionale della TELECOM che si è impegnato a riferire al livello nazionale.

I quattrocento lavoratori di VOL 2 hanno gridato la loro rabbia contro la disonestà di amministratori che hanno dimostrato, anche nelle intercettazioni, la loro spregiudicatezza e l'intento di danneggiare i lavoratori, frodando lo Stato. **"Vogliamo lo stipendio e vogliamo lavorare" sono stati gli slogan più ripetuti dalle giovani e dai giovani lavoratori.**

Si chiede una svolta decisiva alla TELECOM per cacciare i responsabili del disastro e del fallimento sostanziale, se non ancora giuridico, della società e trovare nuovi gestori che garantiscano qualità del servizio e sicurezza ai lavoratori, con il mantenimento della commessa in Sardegna.

Per ora la lotta intelligente adottata dal sindacato, ha sconfitto le trame di chi sperava in una resa dei dipendenti, strumentalizzando la giusta rabbia delle persone.

Ma ormai dopo tanti mesi senza stipendio, siamo a luglio inoltrato, i sindacati chiedono che i lavoratori di VOL 2 siano ammessi a beneficiare di un sostegno al reddito, approntando, magari attraverso la SFIRS, uno strumento idoneo a sostenerli.

22 luglio Finalmente TELECOM rescinde il contratto a VOL2 ed i lavoratori manifestano il 23 luglio di fronte al Palazzo di giustizia di Cagliari. Pertanto il call center non è più operativo dal 23 mattina. La committente ha giustificato la decisione per le gravi inadempienze da parte della proprietà. L'azienda non ha potuto presentare il DURC perché non paga da molti mesi i contributi previdenziali. Il traffico delle telefonate sarà dirottato su altri due call center. Si tratta di un provvedimento atteso e invocato dai lavoratori e dal sindacato, ma che non risolve la vertenza. Per il momento i lavoratori potranno fruire delle ferie, nell'attesa di incontrare i nuovi aggiudicatari della commessa (si tratterebbe di COMDATA).

L'obiettivo intermedio è quello di concordare con la Regione sarda l'applicazione di strumenti di sostegno al reddito e di rendere efficaci gli ammortizzatori sociali in deroga, perché i lavoratori non possono fruire di quelli ordinari con l'obiettivo finale di mantenere il lavoro a Cagliari e la riassunzione dei 500 lavoratori di VOL 2.

UN'INTERA GIORNATA DI SCIOPERO PER IL 23 LUGLIO E PRESIDIO DAVANTI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA.

Le OO.SS. e i lavoratori indicono, un'intera giornata di sciopero, per sollecitare con forza l'intervento della Magistratura affinchè venga celermente nominato un Amministratore Straordinario ed il giorno stesso CGIL CISL UIL e la RSU di VOL 2, si sono incontrati con l'assessore Laspisa.

Primo obiettivo dell'incontro, era ottenere la conferma della commessa a Cagliari da parte di TELECOM e la garanzia dell'occupazione dei lavoratori, nella sua interezza.

[134] per la CISL Gianmichele Uda, Mauro Dessì, Valeria Picciau ed Alessandro Milia.

Testo curato da Fabrizio Carta

Si è chiesto di organizzare in Regione una riunione congiunta con il committente, il nuovo gestore (COMDATA), per riaffermare l'impegno in sede istituzionale, prima di concordare in sede sindacale le regole del passaggio dei lavoratori.
Si sono chiesti anche chiarimenti sull'applicazione degli ammortizzatori sociali in deroga, nel periodo transitorio, per dare un sussidio ai lavoratori e consentire al nuovo gestore costi inferiori per l'assunzione.
Infine, si è anche richiesto di individuare gli strumenti di sostegno al reddito da parte della Regione o della SFIRS.
L'assessore Laspisa si è impegnato ad organizzare una riunione congiunta per il mercoledì successivo, per verificare l'applicazione della mobilità in deroga, mentre sul sostegno al reddito la Regione mette a disposizione alcuni strumenti immediati, ferma restando l'esplorazione di altre strade aggiuntive.
Non ci sono dunque risposte definitive, ma degli impegni da verificare. La mobilitazione perciò prosegue, con un presidio di fronte all'assessorato al lavoro ed un'assemblea generale.

LA NUOVA SARDEGNA 27 LUGLIO 2010

Vol2, da oggi niente più telefonate

Telecom rompe il contratto con il call-center di Pirri. Proteste in Regione

CAGLIARI. Il presidente della Regione Cappellacci si era impegnato con Telecom affinchè la società telefonica non cancellasse la commessa per Vol2, il call-center di via Montecassino i cui manager, compreso l'ex direttore dell'Unione Sarda Antonangelo Liori sono stati arrestati due settimane fa. Evidentemente quell'impegno non era molto fondato.

Ieri è arrivata la notizia che in molti temevano: Telecom Italia ha reciso formalmente il contratto con Vol2 per "inadempienza contrattuale". La società che garantiva il servizio di call center nella sede di via Montecassino a Cagliari da tre mesi non paga gli stipendi e non è stata in grado neppure di fornire alla committente il documento che attesta la regolarità dei versamenti contributivi e assicurativi del personale impiegato. Una situazione conosciuta visto che le casse di Vol2 sono così vuote che oltre ad affitto e servizi vari sono saltati pure i contratti con l'impresa di pulizie.
Vol2 subisce i contraccolpi della gestione con un sistema di scatole cinesi finita all'attenzione della magistratura che indaga sul sistema Agile-Eutelia-Omega. Nell'inchiesta sono stati arrestati otto amministratori con l'accusa di bancarotta fraudolenta. Tra questi l'ex direttore dell'Unione Sarda Antonangelo Liori.
Nonostante i sacrifici e le proteste di piazza dei dipendenti, che hanno continuato a lavorare in questi mesi anche senza stipendio, dalle 7 di questa mattina il servizio sarà indirizzato verso altri operatori nazionali. La conferma arriva dalle segreterie confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil, che per oggi hanno confermato la mobilitazione dei dipendenti, ma il sit-in, invece che davanti al palazzo di Giustizia, si terrà sotto il palazzo della Regione, in viale Trento, in concomitanza con un incontro chiesto dai sindacati e subito convocato per la stessa ora.
«Vista la situazione, mancato pagamento degli stipendi e vertice aziendale azzerato dall'intervento della magistratura con le dimissioni in data odierna dell'amministratore unico, la rescissione fa chiarezza e apre uno scenario che deve portare alla conferma dell'attività per il sito di Cagliari e alla continuità occupazionale», sostengono i sindacati, che chiedono alla Regione di acquisire formalmente il nome del nuovo operatore telefonico che subentrerà nella gestione della commessa Telecom e garantire che questo operi su Cagliari, con gli stessi volumi di traffico e lo stesso personale e con un piano industriale che permetta di avere una prospettiva di pluri-committenza.
Cgil, Cisl e Uil sollecitano inoltre un incontro con il nuovo operatore, in sede istituzionale per il ruolo assunto dalla Regione, per definire tempi e modalità della ripresa dell'attività lavorativa. «Nel frattempo per i lavoratori — insistono i sindacati — dovranno essere studiate forme di sussidio al reddito». La situazione non è facile, e il tempo è tiranno. L'eventuale nuovo imprenditore è disposto a intervenire ma solo in presenza di sgravi fiscali, che si realizzerebbero con l'assunzione di disoccupati. Per poter entrare nella nuova società, quindi, i lavoratori di Vol2 dovrebbero prima licenziarsi, ma così perderebbero il legame, per quanto a questo punto improduttivo con la attuale società. Ma chi assicura che l'eventuale nuovo soggetto assuma tutti i lavoratori? La verità è che la commessa Telecom, che vale 800mila euro al mese, fa gola a molte società di call-center, diverse delle quali in area politicamente significative, come Campania, Lazio e Toscana. Riuscirà la Regione a convincere Telecom?(g. con.)



La protesta silenziosa dei dipendenti di Vol2 a Buoncammino

28 luglio Nell'incontro tecnico tenuto in assessorato al lavoro, arrivano le prime risposte, ma è necessario confrontarsi con il nuovo gestore della commessa.
Sono state esaminate le diverse possibilità di applicazione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori, sia per sostenerne il reddito sia per costruire un pacchetto di agevolazioni per incentivare le assunzioni nella nuova società che, presumibilmente, prenderà in carico la commessa TELECOM.
Dopo la riunione tecnica, CGIL CISL UIL hanno chiesto un incontro al Prefetto di Cagliari per analizzare meglio la situazione societaria e appurare l'esistenza di amministratori legittimati ad agire. E' stata anche ribadita la necessità di incontrare il nuovo gestore, in sede istituzionale, per verificare la misura dell'assorbimento della forza lavoro.
L'incontro è propedeutico alla scelta dei modi con i quali interrompere il rapporto di lavoro con la vecchia azienda e consentire il passaggio alla nuova.
La Regione ha garantito l'erogazione di un sussidio immediato e la messa in campo di bonus assunzionali e voucher formativi per alleggerire il costo del lavoro, in aggiunta agli strumenti previsti dalla legge 236.

VOL 2 LA VERTENZA CONTINUA.

5 agosto Dopo il sit in dei lavoratori davanti al palazzo della giunta Regionale, Cappellacci riceve Il sindacato che ha chiesto un'accelerazione del percorso di acquisizione della commessa da parte di COMDATA e di poter tenere, in Regione, un incontro con l'azienda, in modo da arrivare ad un preaccordo che dia serenità e certezza ai lavoratori, formalmente dipendenti e proprio per questo impossibilitati a percepire qualsiasi ammortizzatore sociale.

Il Presidente ha consegnato un comunicato congiunto (Regione – COMDATA) nel quale l'azienda manifesta il suo impegno a tenere il lavoro nell'isola e nella provincia di Cagliari e a garantire buona parte dell'occupazione, mentre la Regione s'impegna a facilitare gli investimenti con agevolazioni e bonus per le assunzioni. L'assessore al lavoro Franco Manca ha garantito l'erogazione del BONUS di 900 euro, come sostegno al reddito, mentre è in corso di studio la dichiarazione da presentare alle banche per la sospensione del pagamento dei mutui.

COMUNICATO STAMPA

Cagliari, 5 agosto 2010- La Regione Autonoma della Sardegna e la società COMDATA S.p.A, capogruppo di uno dei più importanti gruppi di imprese operanti sul territorio nazionale e da diversi anni leader nel settore della fornitura in outsourcing di servizi gestionali in via informatica e telematica alle aziende, proseguono in queste ore la verifica congiunta, già avviata nelle scorse settimane, per rendere concreta la possibilità della apertura, in Sardegna , di una nuova struttura operativa nella Provincia di Cagliari. E' uno dei passaggi di una nota congiunta tra Regione e Azienda, illustrato dal presidente della Regione, Ugo Cappellacci, nel corso di un incontro - insieme all'assessore del Lavoro, Franco Manca - con una delegazione sindacati e lavoratori di Vol 2.

L'iniziativa, avviata sotto gli auspici del Presidente Cappellacci, tende a creare le condizioni affinché il gruppo COMDATA S.p.A possa essere supportato nel conseguire rapidamente tutti gli strumenti di sostegno disponibili per avviare la nuova iniziativa d'impresa con la susseguente creazione di nuovi posti di lavoro, con l'obiettivo principale di addivenire alla ricollocazione della gran parte del personale già alle dipendenze di VOL 2 s.r.l..

Nei prossimi giorni le parti continueranno a lavorare affinché si possa arrivare alla sottoscrizione di una lettera d'intenti che delinei il percorso teso all'avvio immediato della iniziativa imprenditoriale. (GG)

"L'incontro del 5 agosto è da considerare con favore, perché per la prima volta COMDATA prende, ufficialmente, alcuni impegni, prevedendo anche investimenti di rilievo (circa due milioni di euro), cosa che certifica le buone intenzioni. La Regione, dal canto suo, riconferma il ruolo di garante della serietà dell'operazione. Si è finalmente aperto uno spiraglio". Hanno commentato i sindacalisti Cisl.[135]

10 agosto La Regione dirama un comunicato stampa nel quale afferma che COMDATA si impegna ad assumere 350 lavoratori, in una prima fase, e, successivamente, gli altri dipendenti di VOL 2. La CISL naturalmente giudica con favore tale passo in avanti, ma ritiene necessario un confronto in sede istituzionale con azienda e Giunta regionale, anche in relazione alla confusa situazione societaria di VOL 2 e alla condizione dei lavoratori che, pur formalmente ancora dipendenti, per interrompere il rapporto di lavoro devono presentare le "dimissioni per giusta causa", a fronte di precisi impegni sull'occupazione futura.

25 agosto Nella riunione del 25 agosto, si è preso atto dell'impegno della Giunta regionale ad erogare il sussidio di 900 euro per ogni lavoratore, e sono stati esaminati i problemi aperti. Bisogna rendere più concreto quanto contenuto nella lettera di intenti, nella quale la nuova azienda subentrante nella commessa, s'impegna ad assumere i lavoratori. Le segreterie hanno inviato una lettera al Presidente Cappellacci per sollecitare un passaggio chiarificatore e affrontare gli aspetti tecnici per la presentazione delle dimissioni per giusta causa, presupposto per essere destinatari del pacchetto di incentivi. Un'altra lettera è stata mandata all'INPS per quanto riguarda l'accesso al Fondo di garanzia.

[135] La delegazione CISL era formata da Fabrizio Carta e Mimmo Contu, Jmmi Uda, Alessandro Milia e Valeria Picciau.

Vol2, la lettera d'intenti prevede la predisposizione di un impianto industriale da situare a Cagliari o hinterland

Regione-Comdata, accordo firmato

Prevista la riassunzione di 350 lavoratori, più successivi incrementi

CAGLIARI. Nuove speranze per i dipedenti di Vol2: l'altro ieri la firma della lettera di intenti tra la Regione e la Comdata (la società che rileverà Vol2) e la sigla da parte di Telecom e Comdata della convenzione per le commesse. «È un primo passo del cammino intrapreso, che ci permette di andare avanti con maggiore fiducia e con cauto ottimismo», ha detto il Governatore Cappellacci. La lettera impegna Comdata alla predisposizione di un idoneo piano industriale con localizzazione a Cagliari o nel suo hinterland alla costituzione di una nuova società (Newco), con sede legale ed operativa in Sardegna, all'assunzione a tempo indeterminato di non meno 350 ex lavoratori impiegati presso la Vol2 srl. E ad un incremento delle assunzioni attraverso il reclutamento in via prioritaria de-



Un altro passo avanti per i lavoratori di Vol2

gli altri ex lavoratori di Vol2 che si trovassero ancora in stato di disoccupazione. «La Regione si impegna — è detto in una nota — affinchè vengano bandite, nel rispetto delle normative vigenti, procedure costituenti regimi di aiuto a favore di investimenti coerenti con il piano industriale Comdata; a valutare la possibilità di procedere all'erogazione di un aiuto singolo, previa notifica alla commissione europea». Il tutto «con tempistiche coerenti con il piano industriale Comdata». Inoltre la Regione si impegna a fornire e assicurare gli sgravi contributivi a favore di Comdata in base alla legge. «Ora continuiamo a lavorare — ha concluso Cappellacci — per dare una nuova opportunità ai giovani professionisti di Video on line 2». Ora si tratterà di verificare il piano industriale della Comdata e i tempi di riassunzione degli altri dipendenti (in tutto gli ex Vol2 sono 470). I lavoratori, inoltre, si trovano da aprile senza stipendio dopo il fallimento della società proprietaria, la Omega, e l'arresto di Antonangelo Liori per bancarotta fraudolenta. Nei giorni scorsi, durante un incontro con lavoratori e sindacati, il presidente Cappellacci aveva annunciato la convocazione con Telecom e Comdata.

28 agosto "Nei giorni scorsi, pur dopo una riunione unitaria tra confederali, segreterie di categoria e RSU di VOL 2 sulla vertenza dei 473 lavoratori del call center, l'Unione Sarda ha fatto riferimento a presunte differenze tra sigle. La CISL e la FISTEL hanno voluto precisare la situazione con un comunicato in cui si riafferma che, al di là di qualche sterile polemica a volte aperta, a volte sotterranea, quello che interessa è la salvaguardia dell'occupazione e l'inserimento di tutti i lavoratori, nelle forme che saranno concordate, nell'azienda che svolgerà la nuova attività a Cagliari. Per questo, nel comunicato, si rafforza l'impegno a cercare in tempi rapidi un confronto con la Regione e con COMDATA, anche con l'intervento dei segretari nazionali di categoria."

VOL 2 IL MESE DI SETTEMBRE VEDE LA FIRMA DELL'ACCORDO.

1 settembre Le segreterie nazionali SLC FISTEL UILCOM intervengono, chiedendo un incontro a COMDATA, mentre le segreterie territoriali inviano una lettera alla Regione, per l'erogazione della terza tranche del sussidio.

9 settembre Dopo il silenzio estivo e le sollecitazioni sindacali, arriva la convocazione da parte della Giunta Regionale. Per il 14 settembre, è fissato un incontro propedeutico alle trattative con COMDATA, per definire i particolari delle assunzioni dei lavoratori. L'appuntamento è previsto per il 21 settembre.
Nella nota unitaria, le segreterie, nel prendere atto della convocazione, hanno invitato i lavoratori a partecipare ad un presidio sotto il Palazzo della Giunta Regionale.
I contorni della vertenza sono ancora da definire, ma la convocazione rappresenta un fatto importante. Subito dopo l'incontro, si definiranno le procedure per presentare le dimissioni per giusta causa che, essendo equiparate ad un licenziamento, consentono la fruizione degli ammortizzatori sociali e l'inserimento nelle liste di mobilità.

Testo curato da Fa

14 settembre L'incontro con la Giunta [136] si realizza, puntualmente nella data prevista, in preparazione dell'incontro del 21 settembre con COMDATA che, tramite una sua controllata Newco, opererà a Cagliari a partire dal 7 novembre.
La nuova azienda avrà anche altri clienti oltre la TELECOM, assorbirà, inizialmente, 350 dipendenti di VOL 2 e nelle previsioni, conta di incrementare il personale, comprendendo tutti i 473. La Regione metterà a disposizione incentivi attraverso un bando PIA (pacchetto integrato agevolazione) ai quali la NEWCO potrà partecipare.
La tabella di marcia prosegue dunque regolarmente ed ora il 21 ci sarà l'importantissimo incontro con l'azienda. Per l'erogazione dell'indennità di disoccupazione e le dimissioni per giusta causa, sarà decisivo l'impegno di Provincia ed INPS.

21 settembre Gli incontri, dapprima nella sede della Presidenza della giunta Regionale e, poi, in una ristretta con la dirigenza di COMDATA, chiudono la prima parte di un percorso iniziato nei mesi scorsi, con la crisi societaria e finanziaria di VOL 2.
Alla presenza delle delegazione sindacale, al completo, COMDATA ha presentato il proprio profilo ed un abbozzo di piano industriale. Si tratta di un'azienda leader nel settore delle telecomunicazioni, avendo già dieci punti operativi, tra i quali Olbia, e circa 6000 dipendenti, con diverse committenze (TELECOM, WIND, FASTWEB) ed un fatturato annuo di 250 milioni di euro. I rappresentanti aziendali [137] hanno spiegato le motivazioni del potenziamento della presenza nell'isola, confermando gli impegni presi nella lettera d'intenti, firmata con la REGIONE. COMDATA opererà con una NEWCO, con sede a Sestu. L'azienda, dopo l'effettuazione di colloqui selettivi, [138] assumerà, in una prima fase, 350 lavoratori dipendenti di VOL2, fruendo di sostanziosi contributi regionali e lavorerà non solo su commesse TELECOM.[139]

"E' stato un accordo sofferto, con un'azienda che conferma il proprio investimento e l'interesse a dare valore alla professionalità dei dipendenti VOL 2. E' garantito il lavoro per 350 persone che hanno sofferto moltissimo e che, nell'attesa della chiamata, fruiranno della disoccupazione ordinaria. Per gli altri lavoratori, non compresi nel primo gruppo, c'è l'impegno ad assumerli all'aumento dei volumi del lavoro e l'impegno dell'assessore Manca e della Regione a sostenerli con processi formativi, con sgravi contributivi e sostegno al reddito. L'attribuzione del 3° livello penalizza i lavoratori e bisognerà adoperarsi in sede di verifica per il riconoscimento del giusto inquadramento."

La CISL di Cagliari esprime un cauto giudizio sulla vicenda. Se si è arrivati a questo risultato, sia pure parziale, lo si deve alla tenacia dei lavoratori ed alla loro lotta responsabile e attenta. La Regione ha svolto un ruolo importante, dopo essere stata chiamata in causa del sindacato confederale. E' importante che il lavoro e la commessa siano rimasti a Cagliari e che siano state poste le basi per un incremento futuro del lavoro. COMDATA appare un'azienda solida ma si dovrà operare una verifica costante perché la comunità sarda e la Regione hanno messo del proprio, con sgravi ed incentivi che non possono volatilizzarsi in pochi anni. Nelle prossime settimane si dovrà operare per consolidare il risultato e garantire a tutti i lavoratori di VOL 2 un rientro in servizio. La CISL, nel frattempo, darà l'assistenza per il recupero dei crediti maturati nei confronti di VOL 2 e per le pratiche di disoccupazione e di inserimento nelle liste di mobilità.

Testo curato da Fabrizio Carta

[136] La Regione è rappresentata dall'assessore regionale al lavoro Franco Manca, dalla direzione generale della Presidenza e dallo staff dell'assessorato al lavoro.
[137] Canturi, Bigatti, Tonoli.
[138] I profili richiesti sono quelli di operatori di call center, con esclusione di altre professionalità amministrative.
[139] Le 350 assunzioni saranno effettuate entro il 31.12.2010 al 3° livello e senza periodo di prova, con il CCNL delle TLC, con regime medio part rime al 80%. L'azienda assumerà gli altri lavoratori ex VOL2, previa una riqualificazione professionale, in coincidenza con l'incremento delle attività e delle commesse. Dopo sei mesi ci sarà una verifica della professionalità, al fine del passaggio al 4° livello. I dipendenti assunti fruiranno della contrattazione collettiva in COMDATA.Verifica entro novembre 2010.

L'UNIONE SARDA
pagina 21
23 settembre 2010

Videonline 2. Soddisfatta l'amministrazione regionale: «Aperto uno spiraglio»

A Comdata 3.500 euro per ogni persona assunta

«Nessuno sarà lasciato al suo destino. Interverremo con tutti gli strumenti possibili a sostegno di quanti non potranno essere riassunti dal primo giorno». È la promessa del presidente della Regione, Ugo Cappellacci, all'indomani dell'incontro tra sindacati e Comdata che ha definito il futuro degli ex dipendenti di Vol 2. «Abbiamo aperto uno spiraglio importante», afferma Cappellacci, «e avviato un percorso finalizzato non solo a salvaguardare i posti di lavoro, ma anche a creare nuove opportunità».

D'accordo l'assessore del Lavoro, Franco Manca, che ha partecipato all'incontro nel ruolo di mediatore. «Parliamo di un progetto, non di una vertenza», afferma, «perché vogliamo costruire un percorso virtuoso nel più breve tempo possibile. In quest'ottica invito tutti a non pensare solo a ciò che accadrà il 7 novembre (giorno della ripresa lavorativa nella nuova sede di Sestu), ma agli sviluppi nel medio e lungo periodo. Le prospettive sono interessanti, l'azienda può avere una crescita con ricadute occupazionali importanti».

La Cisl: accordo raggiunto con tenacia dai lavoratori

IL PROGETTO. Il piano prevede l'assorbimento di 350 lavoratori entro il 31 dicembre e l'assunzione in via prioritaria dei restanti 123 in caso di ampliamento dell'attività. La Regione ha ipotizzato interventi agevolativi sino a 600 lavoratori ed è pronta a erogare a Comdata un incentivo di 3.500 euro per ogni lavoratore. «Un accordo sofferto», commenta Fabrizio Carta (Cisl Cagliari), «con un'azienda che conferma il proprio investimento e l'interesse a valorizzare le professionalità dei lavoratori, ma che manifesta una certa prudenza». «Se si è arrivati a questo sia pure parziale risultato», prosegue, «lo si deve alla tenacia dei lavoratori e alla loro lotta responsabile e attenta, ma anche la Regione ha svolto un ruolo importante dopo che è stata chiamata in gioco dai sindacati confederali. Nelle prossime settimane si dovrà lavorare per consolidare questo risultato e garantire a tutti i lavoratori il rientro al lavoro». L'AZIENDA. Comdata è già presente in Sardegna: in un call center di Olbia lavorano oltre 300 persone. Gli altri nove poli produttivi sono a Milano, Torino, Ivrea, Asti, La Spezia, Padova, Roma, Pozzuoli e Lecce. In tutto 4.120 postazioni per 4.700 dipendenti e altri 700 interinali. Con 250 milioni di fatturato (di cui il 70 per cento derivante dalle Tlc), risulta tra le leader del settore in Italia. Il suo direttore generale, Massimo Canturi - ingegnere, classe 1958 - vanta una lunga esperienza che lo ha portato a rivestire ruoli dirigenziali in Pirelli, Cisco e Olivetti prima di entrare (un anno fa) in Comdata. (p. l.)

COMDATA VIA AI COLLOQUI PER LE ASSUNZIONI. (17 ottobre 2010).

Sembra procedere secondo quanto previsto nell'accordo, il percorso che porterà all'assunzione in COMDATA dei lavoratori che, dopo avere inviato le dimissioni per giusta causa a VOL 2, si sono presentati, ai centri servizi lavoro della Provincia di residenza, per essere inseriti nelle liste di mobilità ex legge 236, presupposto perché la NEWCO possa procedere alle assunzioni, utilizzando le agevolazioni contributive stabilite dalla legge.[140] Nell'attesa dell'assunzione, i lavoratori percepiranno l'indennità di disoccupazione. L'azienda sta procedendo ai colloqui propedeutici all'assunzione. Una vertenza che potrebbe terminare, con l'assunzione sia pure graduale, di tutti i lavoratori ex VOL2. Ci sono ancora dettagli tecnici da approfondire, ma la soluzione definitiva è ormai vicina. Il sindacato ha fatto quanto possibile per risolvere un dramma occupazionale che interessava oltre 450 persone. Aver pungolato con intelligenza e continuità le Istituzioni ed il committente TELECOM, è servito. Il lavoro e la commessa sono rimasti a Cagliari, con possibilità di incremento del lavoro per un'azienda che sembra disponibile ad investire nel territorio**. Ora si tratta d'impegnarsi per migliorare le condizioni di lavoro e di consolidare l'intrapresa, in modo da non ripetere gli incidenti del passato.**

PARTONO LE ASSUNZIONI IN COMDATA DEI LAVORATORI EX VOL2. VERIFICA CON L'AZIENDA 24 NOVEMBRE.

COMDATA ha cominciato a procedere alle assunzioni dei lavoratori ex VOL 2, come previsto nell'accordo.
La CISL ha chiesto una verifica della situazione per alcune distonie tra l'orario svolto in VOL 2 e le proposte aziendali. In alcuni casi sono stati proposti contratti part/time a venti ore, contro le precedenti 30 o 36 ore settimanali. COMDATA ha assunto anche un'altra commessa dall'ENEL, per la quale, però, anziché ricorrere ai dipendenti ex VOL 2, ha assunto lavoratori interinali, da confermare poi nei mesi successivi. Ciò non

[140] Per 18 mesi i lavoratori costeranno all'azienda come se fossero apprendisti (5,84% la percentuale di contribuzione) ed in più l'azienda avrà un bonus assunzionale, una tantum, di € 3500.

corrisponde alla lettera ed allo spirito dell'accordo siglato il 21 settembre e sarà oggetto di un incontro il 24 novembre.

VERTENZE

TEATRO LIRICO. ALTRO SCIOPERO (19 febbraio 2010).

La RSU indice uno sciopero per il 19 febbraio, ricevendo l'appoggio delle segreterie territoriali di categoria. Sono diverse le motivazioni di quest'ennesimo momento di conflittualità:

- Incertezza sulla situazione debitoria della Fondazione, sull'intenzione di ricorrere ad un mutuo a lungo termine e di chiudere il bilancio a pareggio nel 2009.
- Decisioni unilaterali prese sul piano di risanamento improntato a tagli della programmazione, con pesanti ripercussioni sul precariato storico.
- Mancata presentazione della stagione estiva 2010 ed azzeramento dell'attività nel territorio.
- L'iscrizione nei bilanci della Fondazione di somme non certificate.
- Le mancate o insufficienti risposte alla RSU.

Sulla vertenza, intervengono anche CISL e UIL con una nota, in cui criticano la CGIL che, nel corso di un'iniziativa unitaria, convoca una conferenza stampa da sola.

UN PATTO TRA SINDACATO, POLITICA, ISTITUZIONI PER SALVARE IL TEATRO LIRICO DI Cagliari.

E' stata un'assemblea molto partecipata, quella convocata dai sindacati al Teatro Lirico per il 28 giugno. Erano presenti sindacalisti confederali e di categoria, parlamentari nazionali e consiglieri regionali, il sovrintendente Maurizio Pietrantonio, numerosi lavoratori e le Istituzioni [141], proprietarie delle quote del Teatro. La tavola rotonda, coordinata dal giornalista dell'Unione Sarda, Fabio Manca, è stata aperta dalla relazione di Annalisa Pittiu della FISTEL/CISL, dipendente del Teatro, che si è soffermata, con dovizia di particolari, sul decreto Bondi in discussione in queste ore al Parlamento e oggetto di ostruzionismo da parte di Italia dei Valori, mentre il resto dell'opposizione, pur votando contro, ha concordato con la maggioranza alcuni emendamenti migliorativi.

Un decreto che non può essere condiviso perché la pur necessaria riforma del settore, deve essere concertata e le magre risorse destinate alla cultura, scese sotto l'0,3% del PIL, non possono essere intaccate.

E' sbagliato lo spostamento della contrattazione all'ARAN, il mancato coinvolgimento degli enti locali ed appaiono inopportuni i tagli, sia pure ridotti dagli emendamenti, dei salari dei dipendenti. E' pericoloso il blocco della pianta organica e la fissazione di un tetto al precariato al 15% dei dipendenti sarebbe esiziale per Cagliari che raggiunge un percentuale del 40% e che comunque ha chiuso il bilancio in pareggio per sei anni consecutivi essendo un ente virtuoso, pur con la criticità dei debiti accumulati dalla gestione Meli (20 milioni di euro).

Dopo gli interventi dei politici tutti di centro sinistra, ha preso la parola il segretario della CISL cagliaritana, Fabrizio Carta, il quale dopo aver ricordato che molti cagliaritani hanno scelto per il versamento del 5 per mille, proprio il Teatro Lirico, a dimostrazione di stima e apprezzamento del pubblico, ha affermato " Il Teatro è un punto d'eccellenza per l'intera Regione, ma questo non è un fatto scontato ed è per questo che bisogna verificare che i tagli della Regione Sarda non vadano a scapito dell'Istituzione. Si tenga conto che il contributo regionale è elevato ed è pari a quello proveniente dal F.U.S. (poco meno di 10 milioni di euro),

[141] Il sindaco Emilio Floris, l'assessore regionale Lucia Baire, la Provincia con l'assessore Comandini

Testo curato da Fabrizio Carta

mentre il Comune versa 2,5 milioni e la Provincia, new entry, 80000 euro. Il botteghino ed i privati contribuiscono per cifre più basse". Occorre programmare una conferenza di servizio, presieduta dal Sindaco di Cagliari, alla quale invitare le Istituzioni, compresa Camera di Commercio, CONFINDUSTRIA, SARAS, Fondazione Banco di Sardegna.

Al termine dell'incontro, la Provincia e la Regione hanno garantito i finanziamenti, mentre più cauto è stato il sindaco del capoluogo, a causa dei tagli che stanno colpendo gli enti locali.

L'iniziativa è stata dunque interessante perché ha focalizzato l'attenzione su un'istituzione culturale di prestigio, un fiore all'occhiello per l'Isola che deve essere difesa a spada tratta con una battaglia comune, nell'interesse della cultura e dei lavoratori, stabili e precari.

CHIESTO INCONTRO A CAPPELLACCI PER IL TEATRO LIRICO (7 luglio 2010).

A seguito della tavola rotonda, dove si è chiesto a Regione Provincia e Comune di Cagliari di confermare i contributi al Teatro, i sindacati chiedono un urgente incontro al Presidente della Giunta Regionale, per affrontare congiuntamente gli effetti che il decreto Bondi può causare all'attività del Teatro di Cagliari.

NON C'E' PACE PER IL TEATRO LIRICO. NOTA FISTEL/CISL (11 novembre 2010).

Dopo pochi giorni la miccia si riaccende, per la mancanza di finanziamenti sufficienti da parte del Governo e per una gestione che non ha certo brillato. Il pareggio di bilancio, registrato negli ultimi sei anni, è a rischio mentre la dirigenza si è caratterizzata per immobilismo. E mentre i sindacati unitari (a parte la UIL) scioperavano, il Consiglio d'amministrazione, pur incompleto, presieduto dal Sindaco Emilio Floris, ha confermato il maestro Pietrantonio come sovrintendente, mentre Il sindacato chiedeva un deciso cambio di rotta alla gestione della "triade" Pietrantonio, Caldo, Biscardi. La situazione è drammatica: dei circa 24 milioni di euro di contributi pubblici e privati, ne mancheranno 2,8 dallo Stato, mentre la Provincia, per bocca del presidente Milia, non ha ancora confermato il suo stanziamento. Un'evidente ingovernabilità del Teatro, una forte conflittualità, una mancata riduzione del debito, il licenziamento dei precari storici del Teatro, la protesta degli abbonati, la diminuzione dei"pezzi" evidenziata negli ultimi anni, il mancato marketing, sono elementi che mettono a rischio la funzionalità di una delle più grandi "aziende" culturali della città di Cagliari e della Regione Sarda e gli stessi posti di lavoro. A cosa vale l'imminente apertura del Parco della Musica, se non c'è il rilancio del Teatro?

La CISL confederale ha chiesto la convocazione di un tavolo generale, ma la proposta non è stata fatta propria dalle Istituzioni: è un grave errore perché si potrà uscire dalle secche, solo affrontando in maniera seria i problemi senza buttare la colpa sui sindacati che hanno sempre dimostrato senso di responsabilità. Le prossime ore saranno decisive e la CISL chiede un confronto aperto a tutte le forze che hanno interesse alla tutela del Teatro di Cagliari.

PERCHE' LA CAMERA DI COMMERCIO NON FINANZIA IL TEATRO LIRICO ? (23 novembre 2010).

Il segretario della CISL di Cagliari, Fabrizio Carta, intervenendo ai lavori del Consiglio della Camera di Commercio, ha sostenuto la necessità che la Camera di Coomercio appoggi, anche finanziariamente, il Teatro Lirico, inviando una lettera al presidente Deidda.

Mentre la Camera di Commercio, dove siede da anni, Gualtiero Cualbu storico consigliere anche del Teatro, non s'impegna minimamente, gli stipendi dei dipendenti sono a rischio. In un primo momento la banca rifiuta di dare le anticipazioni e solo dopo l'immediata reazione delle maestranze che hanno occupato il 4° piano dello Stabile, il Presidente della Fondazione Emilio Floris rassicura i lavoratori.
La risoluzione del problema del pagamento degli stipendi, però, rasserena i lavoratori solo parzialmente, perché rimangono le preoccupazioni per la cronica mancanza di fondi.

Testo curato da Fabrizio Carta

Da mesi la CISL, sostenendo la generosa lotta dei lavoratori, ripete che è necessario convocare un tavolo dove partecipino le forze pubbliche e private interessate alla sopravvivenza della più grande istituzione culturale sarda, ma ciò sarà possibile solo se il Teatro sarà governato con competenza, trasparenza e con l'eliminazione di sprechi e clientelismi. Ecco perché, va data continuità alla gestione artistica e amministrativa, con la scelta di dirigenti d'alto profilo.

AREE PORTUALI. LETTERA DI CGIL CISL UIL ALLE ISTITUZIONI. (1 settembre 2010)

Le segreterie territoriali CGIL CISL UIL di Cagliari, intervengono sulla destinazione delle aree del Porto Canale di Cagliari, inviando una lettera al Ministro Matteoli, al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Sindaco di Cagliari, all'Autorità Portuale, alla Capitaneria di Porto, alla CONFINDUSTRIA chiedendo di convocare con urgenza una conferenza di servizio su una questione vitale per l'occupazione e lo sviluppo, presente e futuro, dell'area cagliaritana.

Dopo la lettera, il presidente della Provincia, Graziano Milia, ed il Sindaco di Cagliari, Emilio Floris, convocano un incontro per il 6 settembre nella sede del Palazzo Viceregio, invitando, oltre al sindacato, anche il CACIP ed i sindaci dei Comuni che ne fanno parte, la Camera di Commercio, la CONFINDUSTRIA. Non è il plenum richiesto, perché mancano l'Autorità Portuale, la Regione ed il Ministero, ma è già qualcosa. Sono in ballo, non solo i 600 posti di lavoro al Porto Industriale di Cagliari, ma l'intera filiera del lavoro nel Porto e lo sviluppo dell'intera provincia di Cagliari. E' dunque opportuno che le istituzioni e le parti sociali uniscano le loro forze per far sentire il peso politico ed arrivare ad una soluzione positiva per la proprietà delle aree e la loro destinazione e per l'abbattimento delle tasse di ancoraggio, perché, senza questo provvedimento, si rischia che le aziende di transhipment portino le navi altrove.

Nel vertice[142] si parla delle delicate questioni attinenti il Porto industriale: soppressione della riduzione delle tasse di ancoraggio, da parte dell'Autorità Portuale, e della rivendicazione del Ministero delle infrastrutture sulle aree oggi del CACIP, destinate ad uso produttivo. Inoltre la questione sulla delimitazione della proprietà delle aree limitrofe al Porto, è altrettanto grave perché può bloccare non solo gli attuali insediamenti ma lo sviluppo dell'area.

Nel suo intervento, il segretario CISL Fabrizio Carta, ha ripresentato il suo appello, già enunciato nel comunicato unitario del 1° settembre. Una posizione condivisa da tutti, perché, al termine della riunione, il sindaco di Cagliari è stato incaricato di organizzare un incontro con Cappellacci, anche immediatamente dopo la riunione del comitato portuale del 10 settembre. E' dunque una partita delicata, quella che si sta giocando, sia per gli aspetti giuridici che per quelli fiscali. La CISL, insieme alla FIT, vuole difendere la struttura portuale di Cagliari, ritendendola un bene per l'intera comunità sarda: dai traffici marittimi e dall'indotto che si può realizzare nelle aree, anche attraverso la funzionalità della FREE ZONE, una nuova strada per lo sviluppo delle Sardegna.

Duro intervento del segretario regionale della FIT Corrado Pani, sulla questione tasse di ancoraggio nel Porto Industriale di Cagliari. Il sindacalista esprime forti preoccupazioni e malcontento per quanto sta accadendo. La riduzione delle tasse d'ancoraggio, infatti, è l'unico modo per poter far approdare i grandi armatori (Hapag LLoyd in particolare) nel porto di Cagliari, altrimenti attratti da altri porti europei o africani che, con l'aiuto dello Stato, possono offrire costi ridottissimi. Per poter essere competitivi è necessario confermare queste tariffe. La FIT richiede un intervento deciso della Regione Sarda e del Ministero delle

[142] Ne hanno discusso, sotto la presidenza del Sindaco di Cagliari, Emilio Floris, e la regia del Presidente della Provincia Graziano Milia, i rappresentanti del CACIP (Emanuele Sanna), della CONFINDUSTRIA (Alberto Scanu, Gianni Biggio, Marco Santoru), della Camera di Commercio (Carlo Desogus), dei sindacati CGIL CISL UIL (Marongiu, Carta, Olla), i sindaci di Capoterra Giorgio Marongiu e di Sarroch. Erano anche presenti anche l'assessore al lavoro della Provincia Lorena Cordeddu e Vittorina Baire della Provincia.

Testo curato da Fabrizio Carta

infrastrutture e quello del Tesoro, per poter consentire all'Autorità Portuale la conferma della riduzione delle tasse d'ancoraggio. In caso contrario, sono a rischio i posti di lavoro di 500 lavoratori e la FIT non starà con le mani in mano ma promuoverà la mobilitazione per difendere gli interessi dei dipendenti.

In un successivo intervento congiunto, CISL Cagliari e FIT regionale affermano: "Si tratta di questioni vitali per lo sviluppo della città, della provincia e della Regione Sarda".



LA NUOVA Nuova Sardegna

pagina 19

17 settembre 2010

Appello della Cisl alle istituzioni per una battaglia a sostegno di una fonte di occupazione e di sviluppo della città

«Occorre l'unità per salvare il porto canale»

CAGLIARI. «La riduzione delle tasse di ancoraggio per il transhipment nel porto industriale di Cagliari e la definizione della proprietà delle aree circostanti, contese tra Cacip (e gli enti locali proprietari) e il demanio costituiscono due facce di una stessa medaglia». Sulla vicenda del porto canale intervengono con una nota il segretario della Fit Corrado Pani e il Segretario dell'Ust Fabrizio Carta. «Da anni — si legge nel documento — la comunità cagliaritana si batte perché il porto industriale sviluppi non solo attraverso l'incremento dei traffici, ma anche attraverso l'utilizzo a scopi produttivi e industriali delle aree attorno a dessa, rendendo possibili investimenti produttivi, anche attraverso la zona franca. L'incremento degli arrivi dei container, favorito dalla riduzione delle tasse di ancoraggio (così come prevede la legge per i prossimi due anni) e la presenza di aree attrezzate sulle quali puntare per l'aumento delle percentuali delle merci lavorate a Cagliari sono i due fattori attraverso i quali far sviluppare la crescita e l'occupazione in maniera significativa e dare respiro alle migliaia di cagliaritani e sardi che, oggi, vivono nella disoccupazione e nella povertà».

Nei prossimi giorni ci saranno appuntamenti decisivi per la questione tasse di ancoraggio.

«La Cisl e la Fit — prosegue la nota — auspicano che vengano introdotte modifiche tali da consentire l'attuazione del decreto, ora sospeso, approvato dal Comitato Portuale. Le forze politiche nazionali e regionali, con in testa il Presidente della Giunta regionale, devono intervenire perché gli emendamenti presentati in tal senso siano approvati nella Commissione del Senato. In ogni caso — conclude il comunicato — si deve agire tutti insieme per evitare che Cagliari, una città di mare, sul mare e che ha l'ambizione — come si è detto tante volte — di essere una capitale sul Mediterraneo se non del Mediterraneo, si trovi nella situazione di non vedere più alcuna nave nel suo porto. Contro questa ipotesi, che creerebbe solo disoccupazione a partire dai 1000 lavoratori attuali, va messa in campo una mobilitazione popolare. Per questo è necessario un intervento politico e di concreto sostegno da parte di tutti: Regione Sardegna, Provincia, Comune, Camera di Commercio, non possono non avere a cuore le sorti del Porto di Cagliari e desimersi dal contribuire a tenere in piedi un Terminal che lavoratori e lavoratrici, con la loro professionalità, hanno reso importante per la nostra città e per l'intera Regione».

Proprio per questo nella lettera aperta invitano tutte le Istituzioni al massimo impegno e chiedono che sia trovata un'interpretazione che consenta l'applicazione del decreto dell'autorità portuale che prevede l'abbattimento delle tasse di ancoraggio per far fronte alla concorrenza degli altri porti (Malta, Tangeri etc.). Tanto più questo è necessario a fronte della crisi del Porto Storico dove sono a rischio 1200 posti di lavoro.

DELIMITAZIONE AREE PORTUALI. IL MINISTERO RISPONDE AI SINDACATI (3 novembre 2010).

Il direttore generale del Ministero delle infrastrutture, Giacomo Caliendo, risponde alle segreterie territoriali CGIL CISL UIL, intervenute sulla destinazione delle aree del porto canale, inviando una lettera a tutte le autorità competenti, nella quale si mirava a mettere la sordina alle diatribe giudiziarie che bloccano lo sviluppo del porto. [143]

Nella risposta, il direttore generale premette che la legge[144] attribuisce al Capo di compartimento marittimo, la prerogativa di valutare la sussistenza dei presupposti per attivare la procedura di delimitazione del demanio marittimo. La Capitaneria di Porto, previa convocazione delle parti, ha redatto il verbale che stabilisce il nuovo confine demaniale marittimo.

I privati hanno 90 giorni di tempo per la presentazione di memorie contro la procedura di delimitazione. Il direttore, riconoscendo la bontà delle osservazioni fatte dai sindacati, informa che si dovrà aspettare il termine del procedimento amministrativo e auspica che il dialogo tra Autorità Portuale e Regione, possa portare a risultati positivi. Il Ministero quindi attende il termine del procedimento, ma i tempi dell'economia non aspettano e le preoccupazioni restano.

[143] Al Ministro Matteoli, al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia al Sindaco di Cagliari, all'Autorità portuale, alla Capitaneria di Porto, alla Confindustria.

[144] Articolo 32 comma 1 Cod. Nav

ACCORDO DI PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DEL PORTO. POSSIBILI RIDUZIONI PER TASSE DI ANCORAGGIO. (5 Novembre 2010).

Una delibera della Regione Sardegna (n. 36/21 del 2010 pur non ancora pubblicata) integra l'accordo di programma per lo sviluppo del Porto e sembra scongiurare il pericolo di fuga dei grandi operatori mondiali dal Porto Industriale di Cagliari.

Nei mesi scorsi, dopo un iniziale progetto dell'Autorità Portuale che riduceva del 90% le tasse di ancoraggio, la medesima autorità era stata obbligata a sospendere il decreto perché la riduzione delle tasse andava finanziata con risparmi sui costi del 2010 e non con avanzi di bilancio degli esercizi precedenti. Questa marcia indietro avrebbe potuto indurre grandi operatori, come Hapag Lloyd, a dirottare il traffico di container su Malta, esentata da tasse di ancoraggio, o altri porti dell'Africa.

Con questo provvedimento, invece, sono stati rimodulati interventi per un totale di circa 6 milioni di euro (4 a carico della Regione e 2 a carico dell'Autorità portuale) che potranno così essere utilizzati a quello scopo. Nel contempo, l'Autorità Portuale ha previsto risparmi di spesa per altri 600/700 mila euro. Tutto ciò consentirà di rendere competitivo lo scalo cagliaritano, evitare la perdita dei traffici e creare le condizioni per un nuovo sviluppo.

Testo curato da Fabrizio Gatta

ATTIVITA' 2011

L'anno è caratterizzato dal permanere della crisi economica e terminerà con la caduta del Governo Berlusconi sostituito da un Governo tecnico con il senatore Monti che, appoggiato teoricamente da quasi tutti i partiti, prende molte decisioni gravi nei confronti dei lavoratori e dei pensionati. Manifestazioni e scioperi contro la legge Fornero sono proclamati nel mese di dicembre. A livello nazionale viene firmato l'accordo separato di Mirafiori che causa frizioni e scontri a livello sindacale, in particolare con la FIOM ma il sindacato in Sardegna e a Cagliari mantiene l'unità coinvolgendo nelle battaglie le forze sociali in difesa di una Sardegna in grande sofferenza economica e sociale. Si raggiungono diversi accordi sugli ammortizzatori sociali in deroga con la Regione e accordi e protocolli con la CONFINDUSTRIA e con la ASL. Proseguono anche le iniziative della Carta di Zuri con scioperi e manifestazioni unitarie. A livello interno sono diverse le iniziative degli Enti e associazioni ed i convegni organizzati dalla UST, in specie quello sullo stress correlato insieme a ricerche e studi sull'occupazione, sulla povertà e sull'immigrazione. Non mancano le vertenze senza fine quali VOL 2, Teatro Lirico, Trasporti, Sarroch che impegnano le strutture confederali e di categoria. Sulla stampa ci sono diversi interventi che spingono per la costituzione dell'area metropolitana. Anche la sicurezza sul lavoro purtroppo continua ad essere un problema con incidenti mortali, ma anche con iniziative sindacali per combattere questa piaga. In ogni caso il 2011 può essere definito un annus orribilis.

Testo curato da Fabrizio Carta

CONFERENZA STAMPA UNITARIA (5 gennaio 2011).

Le segreterie cagliaritane di CGIL CISL UIL organizzano la conferenza stampa unitaria, nella sede della CISL, con l'introduzione del segretario generale CISL, Fabrizio Carta.

Sono stati passati in rassegna gli avvenimenti sindacali più importanti del 2010, dando anche un quadro della situazione sociale ed economica e occupazionale della provincia, tracciando un bilancio delle iniziative unitarie.

Calo della ricchezza, diminuzione del tasso d'occupazione e d'attività, deficit infrastrutturale della provincia, aumento della povertà hanno caratterizzato il 2010. L'anno è stato costellato di crisi difficili e drammatiche come quella del call center VOL2, risoltasi, fortunatamente, con un parziale risultato positivo, con l'assunzione del 75% dei dipendenti in COMDATA.

La relazione ha citato anche la questione Teatro Lirico, in crisi perpetua per gestioni sbagliate e per i tagli alla cultura, con i lavoratori che ancora occupano lo stabile del Teatro. Sono state anche ricordate le sofferenze dei lavoratori finiti nelle liste della cassa integrazione o mobilità in deroga, i licenziamenti nel settore degli appalti pubblici e privati, le difficoltà degli anziani e dei non autosufficienti, con continue penalizzazioni della quantità e qualità dei servizi socio assistenziali. E' stata anche presentata un'analisi dell'andamento degli infortuni sul lavoro.

Il sindacato cagliaritano ha rilevato però che ci sono delle opportunità da cogliere: dal porto industriale, all'applicazione dell'ECOBONUS, dal settore edile, con le ristrutturazioni dei centri storici, all'utilizzo delle aree adiacenti al Porto. CGIL CISL UIL hanno chiamto a raccolta gli attori istituzionali e sociali per rilanciare sviluppo e occupazione, con un occhio di riguardo al ruolo che l'Università può giocare nella città di Cagliari. Gli accordi di Governance con la CONFINDUSTRIA ed il protocollo con la Provincia di Cagliari, devono essere riempiti di sostanza, si devono concretizzare gli osservatori sul lavoro e sugli appalti con la CONFAPI e mondo della Cooperazione. Sarà però decisiva la formazione mirata e la riqualificazione del mondo del lavoro, anche attraverso i servizi per il lavoro, nell'attesa che si realizzi la ripresa economica. E' stata annunciata anche la preparazione di un documento da presentare ai candidati sindaci della città di Cagliari.

Tutti obiettivi, ha terminato la relazione, raggiungibili solo con uno sforzo comune.

INTERVENTI UST

SALTO DI QUIRRA. SI AL RISPETTO DELL'AMBIENTE, NO ALL'ALLARMISMO. Lettera RSU VITROCISET (16 febbraio 2011).

Numerose associazioni, il Presidente della Provincia di Cagliari, perfino alcuni sindacalisti regionali hanno chiesto la chiusura delle basi militari, sulla scorta di alcuni dati diffusi che indicano l'area del Salto di Quirra a forte rischio per i cittadini, a causa dell'inquinamento e dell'uso di sostanze cancerogene e di uranio impoverito.

La giusta attenzione per i problemi della salute, non deve trasformarsi però in allarmismo perché altrimenti i danni possono diventare incalcolabili.

Si pensi al turismo e alle coltivazioni agricole di pregio che rischiano di rimanere invendute. La decisione radicale di chiudere immediatamente le basi di Perdasdefogu e di San Lorenzo, significherebbe dare un colpo mortale all'economia della zona, perché vi lavorano mille lavoratori, tra pubblici dipendenti, metalmeccanici, dipendenti degli appalti, militari, che vivono, producono e consumano nel Sarrabus. La RSU della Vitrociset ha scritto una lettera alle Istituzioni, alla stampa, ai sindacati per spiegare la situazione.

La CISL ritiene che sia necessario fare chiarezza da parte di Regione e ASL sulle statistiche delle malattie e paragonarle con le medie regionali e nazionali, chiedere al Ministero della Difesa di sospendere l'utilizzo di materiali dannosi per la salute e procedere alle bonifiche nei luoghi inquinati. In ogni caso, occorre evitare forme d'allarme ingiustificate che danneggiano l'economia della zona ed i lavoratori.

Le alternative economiche alle basi militari sono difficili: basti pensare a quanto accaduto a La Maddalena o in altri siti, dove, dopo lo smantellamento, nulla è stato fatto. Il primo bene è la salute dei cittadini, ma la tutela può avvenire con un'azione continua per la difesa dell'ambiente, senza penalizzare occupazione e reddito dei cittadini.

DOCUMENTO CISL SARDA. (10 marzo 2011)

" Sono circa mille i lavoratori impegnati nella zona (militari, dipendenti pubblici e dei servizi, 250 dipendenti VITROCISET). N0 a chiusure affrettate, SI ad indagini epidemiologiche serie e alle bonifiche da parte del Ministero e di FINMECCANICA." Il documento chiede la costituzione di un osservatorio composto dai ministeri della Difesa, dell'Ambiente e dalla Regione Sarda e con ruolo più forte dell'ARPAS e della ASL. Nei prossimi giorni la CISL incontrerà i lavoratori in assemblea a Villaputzu e Perdasdefogu.

Testo curato da Fabrizio Carta

Scanu e Onnis: subito l'indagine sanitaria a Quirra

di L'Unione sarda | tutti gli articoli dell'autore

Senato. Commissione inchiesta
DALLA REDAZIONE
ROMA «Il poligono di Salto di Quirra deve essere oggetto di studi epidemiologici ad hoc. Che attestino il numero di morti e malati di tumore in quel territorio. Per ora è stata eseguita più che altro un'indagine ambientale, ma l'aspetto sanitario è prioritario e non può essere sottovalutato». Questo l'appello del senatore del Pd Gian Piero Scanu, che ieri in Senato, nel corso della Commissione di Inchiesta sull'uranio impoverito, presieduta dal senatore Giorgio Costa (PdL), ha puntato l'accento sull'importanza di un lavoro epidemiologico. Mirato, secondo Scanu, a fare luce su un nesso di causalità tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza delle patologie: «Al momento c'è stata solo un'epidemiologia descrittiva, light. Ne serve una seria e puntuale».
Scanu polemizza sull'assenza ingiustificata dell'assessore alla Sanità Liori: «Sono condizionato dall'assenza di Liori e mi auguro che il nostro assessore manifesti maggiore prudenza nell'affermare che non erano presenti situazioni di livello patologico. Come lo si può sostenere senza studi epidemiologici sistematici?».
ONNIS Un approfondimento sanitario condiviso da Antonio Onnis, medico e coordinatore della commissione tecnica del Progetto di caratterizzazione ambientale del poligono di Salto di Quirra, presente all'audizione: «A metà marzo renderemo noti i risultati del monitoraggio ambientale nella zona interessata e lunedì e martedì della settimana prossima avvieremo la stesura della relazione finale», dice. «Di sanitario - puntualizza - per ora, esiste solo un approccio del sistema veterinario finalizzato alla ricerca di contaminanti chimici negli animali. Ma non basta».
Fernando Codonesu, ingegnere e membro della commissione tecnica concorda sulla necessità «di concentrarsi sul fronte sanitario ed epidemiologico» e richiede la predisposizione di un sistema di monitoraggio per valutare gli aspetti indotti dai campi elettromagnetici.
CISL Sul caso Quirra interviene anche la Cisl. «Nei giorni scorsi quasi tutti hanno richiesto la chiusura delle basi militari, sulla scorta di alcuni dati diffusi per il Salto di Quirra che indicherebbero l'area a forte rischio per i cittadini a causa dell'inquinamento e dell'uso di sostanze cancerogene. Una giusta attenzione ai problemi della salute non deve però trasformarsi in allarmismo», ha sostenuto in una nota il segretario generale della Cisl Fabrizio Carta secondo il quale si deve salvaguardare anche l'occupazione. Il sindacato fa eco alla lettera inviata alle istituzioni dalla Rsu della Vitrociset, che opera da 40 anni nel Poligono, nella quale si sostiene che «bisogna fare chiarezza con urgenza sulle statistiche riguardanti l'insorgere di malattie nella zona».
ROBERTA FLORIS

ATTENTATI AI LAVORATORI VITROCISET. SOLIDARIETA' CISL. (15 giugno 2011).

La CISL di Cagliari manifesta la propria totale solidarietà ai lavoratori della VITROCISET per gli attentati incendiari, indirizzati alle loro auto.

La situazione di tensione esistente va superata nell'interesse comune e la CISL auspica che le forze dell'ordine e la magistratura assicurino alla giustizia i responsabili, invitando il Presidente della Giunta, Cappellacci, ad un impegno straordinario per affrontare e risolvere un problema sempre più drammatico.

POVERTA' INTERVENTO CONGIUNTO CISL E OPERA FONTONI (13 maggio 2011)

La CISL di Cagliari e l'OPERA FONTONI, in una nota congiunta, affrontano il problema del sovra indebitamento delle famiglie. E' un tema d'attualità, in un periodo di grave crisi economico/sociale che colpisce i lavoratori dipendenti ed i pensionati, spesso gravati da un carico rateale superiore al reddito mensile disponibile. **In Sardegna, si ipotizza che le persone interessate siano circa 110000.**

Tutto ciò è causato dal crollo del potere d'acquisto, correlato spesso a perdita d'occupazione, dalla diminuzione del risparmio familiare, dall'aumento dei prezzi. Per effetto di tutto ciò, migliaia di persone vivono sotto la soglia della povertà. La CISL e l'Opera Fontoni che, insieme, hanno organizzato nel 2009 un Convegno sull'argomento, hanno avanzato la proposta di costituire una sorta di consorzio fidi a favore del lavoro dipendente, in aggiunta a quello che si sta già facendo per il microcredito.

Testo curato da ... Carta

LA NUOVA Nuova Sardegna
pagina 9
16 maggio 2011

FAMIGLIE SEMPRE PIÙ INDEBITATE

La Cisl e l'Opera Fontoni chiedono alla Regione di riprogrammare le risorse destinate al Fondo etico

L'usura nell'isola: a rischio 110mila persone



CAGLIARI. Famiglie sempre più indebitate che vedono intaccata la propria capacità di spesa e che cadono nella rete delle carte di credito revolving. Il problema è stato affrontato in un convegno dalla Cisl e dall'Opera Fontoni.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, le famiglie a reddito fisso, cioè quelle che incontrano le maggiori difficoltà, si ritrovano sulle spalle il carico di un debito medio per nucleo di oltre diecimila euro; e il trend è in crescita. «Se si esamina la composizione dei finanziamenti erogati alle famiglie», spiega Fabrizio Carta, segretario dei bancari Cisl, «risulta che il 62 per cento dei prestiti è costituito da mutui immobiliari, il 10% da prestiti personali e l'1,2% da debiti per consumi. Ma non è tutto: il 2,6% dei prestiti complessivi è costituito dalla cessione del quinto dello stipendio o della pensione mentre il 46% è dato dalle carte di credito revolving e l'8,6 da altri prestiti».

L'allarme per il fenomeno delle carte revolving, rilasciate con faciloneria da molte società finanziarie, è stato lanciato anche dal direttore della Banca d'Italia a Cagliari come la possibile «bolla» pronta ad esplodere e a fare danni, dopo quella terribile dei mutui casa Subprime che ha generato la crisi ancora in atto. Ma per Cisl e Opera Fontoni, rappresentata da Giancarlo Berutti, quello che fa preoccupare è soprattutto il sovraindebitamento occulto e le potenziali posizioni di default, spesso coperte con il rilascio di nuovo credito a tassi sempre più alti. «Il vertice della catena», si legge in un documento congiunto di Cisl e Opera Fontoni, «sono le carte revolving che rappresentano l'ultima spiaggia di sopravvivenza del super indebitato prima di essere costretto al ricorso all'usura se non anche al gesto disperato».

Si calcola che i potenziali cittadini a rischio usura siano in Italia oltre quattro milioni; in Sardegna non esistono statistiche adeguate ma si stima che non siano meno di 110.000 le persone a rischio usura.

Che fare? «Andrebbero utilizzati in sinergia tra il pubblico e il privato», sostengono Fabrizio Carta e Giancarlo Berutti, «i consistenti Fondi che la Regione sta bilanciando per la povertà e per il cosiddetto Fondo etico. Solo dopo questa fase avrebbe significato e immediata efficacia, anche in termini di concorrenza, lo sviluppo della piccola e media impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI VOTA PER QUATTRO REFERENDUM. VALUTAZIONI UST Cagliari. (9 giugno 2011).

Il 12 e 13 giugno si vota per quattro referendum:

Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione (scheda rossa)

Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale di norma; (scheda gialla).

Nuove centrali per la produzione di energia nucleare. Abrogazione parziale di norme; (scheda grigia).

Abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri, a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte Costituzionale. (scheda verde).

Sui referendum, prende posizione a favore del SI, la CISL di Cagliari.

PER CAGLIARI E' NECESSARIO COSTRUIRE L'AREA METROPOLITANA (26/8/2011)

Nell'ambito della discussione sulle nuove province, la Cisl di Cagliari pubblica sui giornali un articolo nel quale ribadisce l'esigenza di costituire l'area metropolitana di Cagliari. Solo così si potrebbero affrontare in modo organico i problemi di un'area di 500000 abitanti piuttosto omogenea e fortemente urbanizzata.

Il traffico, la viabilità e la pendolarità, il problema della casa, la valorizzazione dell'ambiente a partire dalle aree marine del Poetto e degli stagni, l'industria ed il commercio, l'integrazione con l'Università hanno bisogno di una regia condivisa e non di tanti poteri divisi e a volte concorrenti.

Finora il campanilismo e gli sciocchi egoismi hanno impedito questo progetto. Ma forse è giunto il tempo, data anche la necessità di ridurre i costi, dovuta al fatto che il Governo intende abolire le province con meno di trecentomila abitanti ed i comuni con meno di mille (in Sardegna sono oltre cento). Forse è l'ora di dimostrare cosa è la specialità della Sardegna.

La nota della Cisl, dopo aver auspicato che si eliminino gli sprechi a partire dall'alto numero di consiglieri regionali e dopo aver osservato che ai cittadini poco importa quante siano le province, e quanto invece interessi la qualità dei servizi socio/sanitari e i diritti di cittadinanza, auspica che si arrivi a definire l'area metropolitana, integrare le sue competenze con quelle delle province, trattando il tema nell'ambito della riforma statutaria.

E' bene applicare la sussidiarietà e non la sovrapposizione di competenze e di ruoli, se si vogliono dare risposte di qualità ai pensionati, ai lavoratori ed ai cittadini

Fabrizio Carta

NUOVA SARDEGNA

«Urgente l'area metropolitana»

Fabrizio Carta (Cisl) rilancia la proposta: per lo sviluppo e ridurre i co

CAGLIARI. I problemi di Cagliari non possono essere risolti restando dentro le mura, lo afferma Fabrizio Carta, segretario generale territoriale. Il problema è ritornato d'attualità anche dopo la proposta di abolizione delle Provincie su cui si «discuterà per molto tempo». Da qui la necessità di riproporre il progetto per l'area metropolitana che la Cisl aveva presentato a suo tempo.

Per Carta, infatti, solo in una prospettiva metropolitana si possono affrontare i problemi di «un'area di quasi 500.000 abitanti, omogenea e fortemente urbanizzata». Le questioni sul tappeto sono tante e per questo occorre una regia condivisa. «Basti pensare — continua — alle questioni del traffico, della viabilità e pendolarità, delle politiche sociali, della valorizzazione dell'ambiente a partire dalle aree marine per poi passare agli stagni e al Poetto... Solo una visione complessiva permetterà di trovare delle soluzione ottimizzando anche le spese». Poi vi sono problemi che in questo periodo di crisi diventano ancora più accentuati come «quello della casa per chi non ha un tetto e dell'industria e del commercio per chi non ha lavoro». Inoltre vi sono questioni che fungono da base per qualsiasi discorso sulla sviluppo per le potenzialità che possono esprimere, come «l'integrazione dei territori con l'università e la divisione delle funzioni tra le tante e diverse e, a volte, concorrenti competenze dei singoli Comuni».

Fino ad ora, infatti, «nulla è stato fatto — continua il segretario della Cisl — per campanilismo e per sciocchi egoismi, ma forse oggi, anche sulla spinta della necessità della riduzione dei costi, è arrivata l'occasione per concretizzare la sinergia tra i Comuni». Del resto «quello che prospettano i provvedimenti del governo di Roma sono drastici: tagli delle Province con meno di trecentomila abitanti e dei piccoli Comuni con meno di mille che in Sardegna sono oltre 100. Da qui la necessità di intervenire per Cagliari con un'autorità d'area metropolitana». Mentre, continua Carta, «potrebbero esserci soluzioni diverse e meno traumatiche per la popolazione, come la riduzione del numero dei consiglieri regionali, che potrebbe determinare un buon risparmio da destinare alle politiche sociali o a quelle del lavoro. Inoltre è importante soffermarsi su quanto si potrebbe fare per migliorare l'efficienza del sistema degli enti locali e far crescere così la considerazione che ne hanno i cittadini. Un fatto sempre molto importante».

In questo quadro «definire il ruolo di Cagliari, città metropolitana, integrare le sue competenze con quelle delle Province e trattare il tema nell'ambito della riforma statutaria diventa assolutamente necessario — precisa Carta — solo così sarà possibile evitare confusioni e sovrapposizione di ruoli e dare risposte efficienti e razionali alle esigenze dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati, praticando in concreto il principio della sussidiarietà, nell'interesse dell'intera Sardegna». *(r.p.)*



La cittadella universitaria di Monserrato importante per il territorio



Il sindacato indica le priorità su cui bisogna lavorare: traffico, pendolarità e politiche sociali

Area metropolitana, Cisl rilancia

«È necessario affrontare in modo unitario i problemi degli abitanti»

La Cisl di Cagliari rilancia la proposta della realizzazione dell'area metropolitana.

«Nell'ambito della discussione che non sarà certo breve sull'eventuale abolizione delle province - scrive il sindacato - riteniamo fondamentale riproporre lo stesso progetto. Solo in questo modo, infatti, si possono affrontare in modo unitario e con un organismo super comunale i problemi di un'area di quasi 500 mila abitanti, omogenea e fortemente urbanizzata».

Per la Cisl non è possibile risolvere altrimenti problemi quali il traffico, la viabilità e la pendolarità, le politiche sociali e la valorizzazione dell'ambiente a partire da aree di grande rilevanza come il Poetto. «Finora nulla si è fatto - prosegue la Cisl - per campanilismo e per sciocchi egoismi, ma forse oggi, anche sulla spinta della necessità della riduzione dei costi, è arrivata l'occasione per concretizzare la sinergia tra i comuni, dimostrando che la specialità della Sardegna è un qualcosa di concreto e non una vuota enunciazione».

E ancora: «Del resto, di fronte ai provvedimenti del Governo (tagli delle province con meno di 300 mila abitanti e dei piccoli comuni con meno di mille), è sbagliato trincerarsi dietro un conflitto di competenze Stato-Regioni a Statuto Speciale. D'altronde, la riduzione del numero dei consiglieri regionali potrebbe determinare, senza danni per la democrazia, un buon risparmio da destinare alle politiche sociali o a quelle del lavoro».

Proprio per la condizione di grave crisi attraversata dall'Isola, secondo il sindacato sarebbe necessario coniugare l'esigenza di eliminare gli sprechi con quella della loro efficienza e della rispondenza ai bisogni della popolazione e delle classi più deboli.

«Si può essere certi che ai lavoratori e pensionati sardi e cagliaritani poco interessa la sopravvivenza nominale di Comuni e Province, e tanto meno la conservazione degli 80 posti di consigliere regionale. Interessa molto di più invece la qualità dei servizi socio sanitari e dei diritti di cittadinanza che devono essere garantiti, non solo nelle città più grandi, come il capoluogo, ma anche nei piccoli centri e nelle periferie».

Testo curato da Fa

NOTA CISL L'UNIVERSITA' SI DEVE APRIRE ALLA SOCIETA' (4 ottobre 2011)

Il problema della riforma dello Statuto dell'Università di Cagliari è salito alla ribalta, a causa delle vibrate proteste del sindacato interno contro il rettore dell'Università di Cagliari, Prof. Giovanni Melis, il quale si oppone a che sieda nel consiglio d'amministrazione un rappresentante eletto dal personale tecnico amministrativo. **La Cisl di Cagliari condivide questa forte protesta, perché escludere i lavoratori dalla partecipazione è un fatto certamente anti democratico.**

Ma c'è un altro punto critico che, secondo noi, il rettore e l'università, nel suo insieme, dovrebbero affrontare: il rapporto tra il mondo accademico e la società esterna. Se, infatti, l'Università, la ricerca e la cultura sono un volano dello sviluppo socio economico, bisogna anche essere conseguenti e riannodare i fili tra l'Università ed il mondo produttivo, le associazioni, il sindacato che rappresenta tanti lavoratori, pensionati e disoccupati..

Una città come Cagliari ma anche l'intera Sardegna, che vivono una fortissima crisi occupazionale e sociale e vedono un incremento costante di povertà, non solo materiale, hanno **bisogno assoluto che l'Università non rimanga un mondo chiuso in se stesso, quasi una "Turris Eburnea", schiacciato dal peso dei tagli attuati dal governo nazionale e raggomitolato sui propri interessi, a volte corporativi. La gestione dell'università va condotta con rigore scientifico ed economico, ma non può essere come la gestione di un'azienda di credito.**

Non ci si può limitare a sfornare laureati o ad espellere fuori corso, spesso studenti lavoratori, ma bisogna collegarsi strettamente con il mondo del lavoro, svolgendo il ruolo di cerniera tra lo studio e l'accesso al lavoro e diffondendo i germi della cultura e della formazione.

Ci **chiediamo se il Rettore sia in sintonia con l'esterno e se si sia mai rapportato con le forze sociali. Non ci risulta nessun confronto aperto, nonostante le promesse fatte prima di essere eletto.** L'articolo 4 del Nuovo Statuto, intitolato "Rapporti con l'esterno" cita lo sviluppo dei rapporti con le altre università, con i centri di ricerca, l'internazionalizzazione, la cooperazione, la collaborazione con la Regione e con gli altri enti pubblici e privati per programmi di sviluppo culturale, scientifico, sociale ed economico e per rimuovere l'insularità, nonché la possibilità di partecipare a società di capitali. Forse sarebbe opportuno aggiungere che l'Università deve avere rapporti diretti con il mondo del lavoro, stabilendo un confronto

periodico e costante con le forze vive della città di Cagliari e della Regione Sarda. Solo così, a nostro parere, l'Università diventerà una parte viva della società e sarà utile ai cittadini a partire dagli studenti.

«L'ateneo non dialoga con la città»

Critici Cgil e Cisl: manca un rapporto coi problemi del territorio

cagliari

CAGLIARI. Università in fibrillazione: per il nuovo statuto, per le decisioni prese sui fuori corso e per i riflessi dei tagli ai trasferimenti. Secondo molti studenti fuori sede, ad esempio, il numero delle borse di studio dell'Ersu è stato ridotto o, in ogni caso, è del tutto insufficiente visto che per le matricole su 1.901 domande, hanno beneficiato del contributo solo 922 universitari. Ma va detto, come precisato da Giovanna (studentessa in Scienze politiche fuori sede), «che i miei familiari hanno un reddito di 9.900 euro annuo, ma nonostante questo non sono rientrata tra i beneficiari. Mentre i genitori dell'ultimo in graduatoria, che ha avuto accesso al contributo, hanno circa 8.400 euro». Una situazione che mostra le forti difficoltà degli universitari fuori sede meno abbienti, soprattutto se si considera che una camera in affitto costa in media 230 euro al mese o circa 200 se lo studente alloggia in una camera doppia. Per quanto riguarda la riforma dello statuto, il problema «è salito alla ribalta, a causa delle vibrate proteste del sindacato interno contro il rettore dell'università Giovanni Melis - afferma Fabrizio Carta, segretario generale territoriale della Cisl - che si oppone a che sieda nel consiglio d'amministrazione un rappresentante eletto dal personale tecnico amministrativo». Posto che i rappresentanti dei lavoratori condividono la richiesta di una maggiore partecipazione, «la questione va anche oltre - continua Carta - secondo noi il rettore e l'univ
ersità nel suo insieme dovrebbero affrontare il rapporto tra il mondo accademico e la società esterna. Se, infatti, si sostiene da più parti e giustamente che l'università, la ricerca e la cultura sono un volano dello sviluppo socio economico, bisogna anche essere conseguenti e riannodare i fili tra l'ateneo e il mondo produttivo, le associazioni, il sindacato (che rappresenta i lavoratori), i pensionati e i disoccupati». Critica anche la posizione della Cgil: «Sullo statuto - spiega Nicola Marongiu, segretario della Camera del lavoro cittadina - secondo noi il rettore punta a una semplificazione che non capiamo. Ci pare evidente che c'è una riduzione del ruolo degli organi di indirizzo dell'attività accademica. Se dovessi dirlo in modo brutale: questo è un ateneo in cui pesa solo il corpo docente, mentre le altre componenti (tecnico amministrativi e studenti) sembrerebbero avere meno diritto di parola». Poi c'è «un problema annoso che riguarda Cagliari e il rapporto tra ricerca e città - prosegue Marongiu - non solo tra i singoli docenti e le varie parti del centro urbano, ma dell'ateneo nel suo complesso. E questo manca». Il sindaco Massimo Zedda nelle sue dichiarazioni programmatiche ha accennato al San Giovanni di Dio... «Ma si tratta di capire - conclude Marongiu - come un polo dove si fa ricerca possa essere messo al servizio di una realtà complessa come Cagliari. Mentre questa non sembra un'università che dialoga con la città». La questione è che un centro come Cagliari e l'intera Sardegna, «realtà che vivono una fortissima crisi occupazionale e sociale - precisa Carta - e che vedono un incremento costante di povertà, non solo materiale, hanno bisogno assoluto di un'università che non rimanga un mondo chiuso in se stesso. La gestione dell'ateneo va condotta con rigore scientifico ed economico, ma non può essere simile a quella di un'azienda di credito. Insomma, non ci si può limitare a sfornare laureati o ad espellere fuori corso, bisogna collegarsi strettamente con il mondo del lavoro, svolgendo il ruolo di cerniera tra lo studio e l'accesso al lavoro e diffondendo i germi della cultura e della formazione». In questo senso i sindacati chiedono al rettore un «confronto aperto» con le forze sociali. (.r.p)

7 ottobre 2011

Testo CI

CONFERENZA STAMPA UNITARIA SU INPS. (9 dicembre 2011)

I segretari confederali hanno denunciato i ritardi nei pagamenti delle pensioni di invalidità e delle prestazioni temporanee (mobilità, cassa integrazione in deroga) ed è necessario orientare i servizi e l'organizzazione del lavoro in modo da dare più risposte a chi soffre, percependo poche centinaia di euro al mese.

I motivi dei ritardi sono dovuti certamente ai tagli del Governo che si ripercuotono anche a livello locale: L'INPS di Cagliari ha una carenza di organico, anche perché ha un rapporto dipendenti INPS rispetto alla popolazione inferiore alla media nazionale e regionale. In aggiunta, è stato interrotto il rapporto di lavoro di venti lavoratori interinali che prestavano servizio a Cagliari e dalla cessazione del comando presso l'INPS di alcuni lavoratori regionali. Non solo però proteste da CGIL CISL UIL ma anche proposte:

- Aumento dell'organico attraverso la mobilità intercompartimentale e lo scorrimento di graduatorie di vecchi concorsi.
- Costituzione di una task forze tra Regione e INPS con impegno anche finanziario della Regione, attraverso progetti che prevedano la partecipazione degli ex lavoratori interinali.
- L'eventuale attivazione di progetti di reimpiego sulla base dell'accordo regionale del 22/4/2010 con l'utilizzo di lavoratori in mobilità con adeguata professionalità e titolo di studio.

- Il potenziamento degli sportelli sul territori con la collaborazione della Provincia e dei CSL per costruire sportelli polivalenti.
- Miglioramento dei rapporti con i Patronati, nell'informativa evitando fenomeni di clientelismo nell'esecuzione delle pratiche.
- Mantenimento dell'orario di apertura al pubblico e apertura di un tavolo con le organizzazioni sindacali.

Cgil-Cisl e Uil: ci vogliono 15 mesi per il completamento dell'iter per una invalidità civile

Il caso Inps: disagi per i disabili

Proposta dei sindacati: servono almeno quaranta dipendenti in più

Attese di mesi per ricevere il sussidio, più di un anno per il completamento dell'iter per una invalidità civile.

È la difficile situazione dell'Inps, che a Cagliari e provincia, secondo i sindacati, avrebbe bisogno di almeno quaranta dipendenti in più. Lo hanno denunciato ieri le segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil, che in una conferenza stampa hanno anche presentato alcune idee per cercare di ovviare alla carenza di personale.

Le proposte. Sei le proposte avanzate dai sindacati in una nota congiunta: innanzi tutto l'aumento dell'organico effettivo nella sede di Cagliari, poi la costituzione di una task force con la collaborazione diretta fra Inps e Regione per un progetto che rimetta in campo gli ex lavoratori interinali, l'eventuale attivazione di progetti di reimpiego di lavoratori attualmente in cassa integrazione o in mobilità in deroga, il mantenimento dell'attuale rete di sportelli urbani e zonali anche attraverso il potenziamento della collaborazione con la Provincia e con i centri servizi lavoro, il miglioramento dei rapporti con i patronati e il mantenimento delle ore di apertura al pubblico, apportando correttivi e miglioramenti all'organizzazione del lavoro.

Cgil. «Siamo in una situazione critica - spiega Nicola Marongiu (Cgil) - è evidente che c'è una sproporzione fra il numero delle persone che lavorano nella provincia (compresi Medio Campidano e Sulcis) e il resto della Sardegna. Si tratta di un territorio in cui vivono 800 mila persone».

Cisl. Fabrizio Carta (Cisl) denuncia anche un altro problema: «Spesso i patronati raccolgono le pratiche per poi inviarle all'Inps, ma ci stiamo accorgendo che spesso ci sono delle corsie preferenziali, e a qualcuno che presenta la pratica per conto suo gliela sbrigano prima rispetto a quelle che presentano i patronati. Una situazione che non possiamo accettare».

Uil. «Ci vorrebbero - afferma Gianni Olla (Uil) - secondo le nostre stime circa quaranta addetti in più. Ci sarebbe tra l'altro bisogno di una gestione più oculata delle risorse per leggere meglio l'evoluzione del mercato del lavoro». *(p.c.c.)*

UNIONE SARDA 7-12-2011

N. 5
7.12.2011

Inps, zero assistenza ai cittadini in difficoltà

Denuncia di Cgil, Cisl e Uil su carenze di organico e ritardi nelle pratiche



La sede dell'Inps

Cagliari. A causa della crisi crescono le prestazioni richieste dai lavoratori (cassa integrazione, disoccupazione) e gli ammortizzatori sociali, ma la sede provinciale di Cagliari dell'Inps è sotto organico. Le pratiche accumulano intollerabili ritardi di mesi, anche sul fronte del rilascio del Durc (documento unico di regolarità contributiva) alle imprese e delle indennità di accompagnamento per l'invalidità, in particolare per i malati oncologici. Fra il 2009 e il 2010 le forze lavoro, che comprendono gli attivi e chi cerca lavoro, è diminuita di ben 15mila unità. L'anno scorso i beneficiari di cassa integrazione in deroga in provincia di Cagliari sono stati circa tremila e ben ventimila persone - secondo dati incrociati Inps e Provincia rielaborati dai sindacati confederali di Cagliari - hanno chiesto l'indennità di disoccupazione o perchè hanno perso il posto di lavoro o hanno attività saltuarie. «Persone che hanno perso il lavoro rischiano di restare senza un reddito, seppur minimo, anche per sei mesi. Malati di cancro, che dovrebbero essere visitati entro 15-20 giorni dalla domanda, possono morire prima di essere chiamati», hanno denunciato i segretari territoriali di Cagliari della Cgil, Nicola Marongiu, della Cisl, Fabrizio Carta, e della Uil, Gianni Olla, che ieri, assieme a Mimmo Contu, rappresentante Cisl nel comitato provinciale Inps, nella sede della Camera del lavoro, hanno riassunto anche i sempre più sconfortanti dati della crisi in provincia di Cagliari: aumenta il tasso di disoccupazione (+1,4%, è al 12,4%), caluno quelli di attività e di occupazione (-2%), il tasso di inattività giovanile supera il 70% nella fascia d'età fra i 15 e i 24 anni e il 31% in quella fra i 34 e i 35 anni. L'Inps di Cagliari serve tre province (anche Medio Campidano e Sulcis-Iglesiente) e ha appena 245 dipendenti, per una popolazione di circa 768mila abitanti distribuiti in 122 comuni: quindi, hanno calcolato i sindacati, un quarto rispetto al totale degli addetti dell'istituto in Sardegna è impegnato a soddisfare le richieste di metà della popolazione dell'isola. Una sproporzione all'origine di ritardi e inefficienze, spesso scaricate sui patronati.

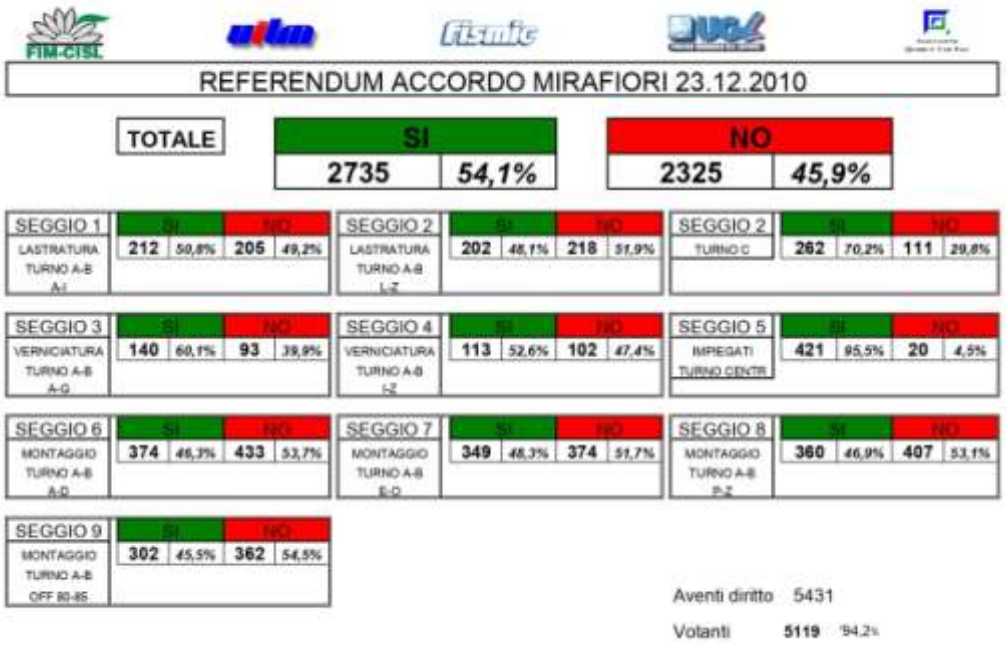
Nuova Sardegna 7/12/2011

METALMECCCANICI

ACCORDO MIRAFIORI. AL REFERENDUM VINCONO I SI. (15 gennaio 2011).

Nel Corso dell'anno si registrano grandi contrapposizioni tra i sindacati del metalmeccanici, FIM UIL da una parte e FIOM dall'altra. Si dà qui un cenno sui referendum tenuti sugli accordi con la FIAT.

Nel referendum sull'accordo alla FIAT di Mirafiori, hanno prevalso i voti favorevoli. Con un'altissima partecipazione pari al 96%, i favorevoli all'accordo sono 2736 (54,1%) contro i 2325 contrari (45,9%). Per Bonanni, è un'importante vittoria per il sì per il lavoro e per sanare le divisioni.



REFERENDUM ACCORDO MIRAFIORI 23.12.2010

TOTALE	SI		NO	
	2735	54,1%	2325	45,9%

	SI		NO	
SEGGIO 1 LASTRATURA TURNO A-B A-I	212	50,8%	205	49,2%
SEGGIO 2 LASTRATURA TURNO A-B L-Z	202	48,1%	218	51,9%
SEGGIO 2 TURNO C	262	70,2%	111	29,8%
SEGGIO 3 VERNICIATURA TURNO A-B A-G	140	60,1%	93	39,9%
SEGGIO 4 VERNICIATURA TURNO A-B I-Z	113	52,6%	102	47,4%
SEGGIO 5 IMPIEGATI TURNO CENTR	421	95,5%	20	4,5%
SEGGIO 6 MONTAGGIO TURNO A-B A-D	374	46,3%	433	53,7%
SEGGIO 7 MONTAGGIO TURNO A-B E-O	349	48,3%	374	51,7%
SEGGIO 8 MONTAGGIO TURNO A-B P-Z	360	46,9%	407	53,1%
SEGGIO 9 MONTAGGIO TURNO A-B OFF 80-85	302	45,5%	362	54,5%

Aventi diritto 5431

Votanti 5119 94,2%

TAVOLO DI GOVERNANCE E ACCORDI SU INDUSTRIA

EMERGENZA TRASPORTI. INCONTRI CON PROVINCIA REGIONE E CONFINDUSTRIA (8 febbraio 2011)

La Regione, proseguendo nella politica di tagli e di aumento delle tariffe nei trasporti, inaugurato nell'agosto scorso, il 30 dicembre 2010 ha approvato una delibera che prevede la proroga dei servizi agli attuali gestori del trasporto pubblico locale (per Cagliari CTM, ARST), ma, dopo un periodo transitorio di tre mesi, ma forti tagli che porteranno inevitabilmente ad una riduzione della qualità dei servizi, mettendo in pericolo i posti di lavoro dei dipendenti. Sono a rischio i servizi dell'AMICO BUS [145] ed i servizi di trasporto pubblico e privato verso le zone industriali di Macchiareddu e Sarroch, penalizzando così la mobilità verso i luoghi di lavoro.

La proposta della Giunta è di far pagare tariffe più alte e di percorrere meno chilometri: il contrario di quanto ci vorrebbe! FIT e CISL Cagliari, già nell'agosto scorso, sono intervenute sulla stampa locale, protestando contro questi provvedimenti, ed ora si è passati ad una fase di confronto, cercando anche alleanze con la Provincia e l'associazione degli industriali per difendere i servizi in essere.

[145] Progetto sperimentale attuato nell'area vasta di Cagliari che ha dato risposte interessanti alla richiesta di mobilità da parte dei disabili

Il primo incontro con il presidente della commissione Trasporti, Luca Mereu, è servito per concordare una linea comune per indirizzare i tagli verso gli sprechi e non verso i servizi. In seguito, ci sarà un incontro con l'assessorato regionale ai trasporti e con il tavolo di Governance.

I primi obiettivi sono mantenere i servizi di trasporto verso le zone industriali per la loro utilità sociale, non abolire il servizio AMICO BUS, mantenere inalterata la forza lavoro, incentivare il trasporto pubblico locale.

INVESTIMENTI AL PARCO DELLA MUSICA: OCCASIONE DA NON PERDERE (26 aprile 2011).

Sembra ormai imminente l'apertura del Parco della Musica, un'opera costata più di venti milioni di euro, frutto della programmazione negoziata e di un P.I.T. (piano integrato territoriale) firmato da CGIL CISL UIL, con l'obiettivo di riqualificare il quartiere, sviluppare l'attività del Teatro Lirico, favorire investimenti privati, ma anche creare opportunità di lavoro per i residenti del quartiere.

Una recente delibera regionale (n° 32/52 del settembre scorso) prevede, tra l'altro, un investimento di 6 milioni di euro per gli anni 2011 –2012- 2013, per l'ulteriore valorizzazione dell'area.

Sono anche previste azioni di carattere immateriale (promozione, animazione, creazione di modelli gestori, etc.) in grado di garantire il successo dell'iniziativa. Sempre nella delibera citata, al fine di procedere alla definizione dei progetti per l'Area vasta di Cagliari, si prevede la costituzione di un tavolo integrato per l'attuazione di un Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU).

"Presumiamo che il Parco della Musica sarà inaugurato a breve, magari prima delle elezioni comunali, e ci domandiamo cosa prevede questo piano, chi gestirà il Parco e quali saranno soprattutto i ritorni per i lavoratori del Teatro Lirico, ma anche per i cittadini e i residenti del quartiere. Non sarebbe sbagliato che i benefici del Parco della Musica vadano a vantaggio di chi vive e opera nel quartiere ed ha subito tutti i disagi dei lavori. Ma sarebbe opportuno dunque conoscere anche il piano di rilancio del Teatro, per il momento sconosciuto almeno alle organizzazioni sindacali confederali."

Testo curato da Fabrizio Carta



ComuneCagliariNews.it

«SERVE UN DIBATTITO APERTO»

Fonte: L'Unione Sarda

PARCO DELLA MUSICA. Appello del segretario della Cisl alle istituzioni in vista dell'inaugurazione

Carta: non conosciamo il progetto di gestione né il vantaggio per il Lirico

«Un dibattito più aperto, non chiuso nelle segrete stanze, che coinvolga le forze vive del capoluogo, per un progetto di rilancio del Parco della musica e del Teatro lirico che può rilanciare sviluppo ed occupazione in una città ed in una Regione che ne hanno veramente bisogno». Lo sostiene il segretario territoriale della Cisl Fabrizio Carta nell'imminenza dell'inaugurazione del Parco, prevista entro alcune settimane.

LAVORI LUNGHI «L'opera, costata più di venti milioni di euro e durata troppi anni, è frutto della programmazione negoziata ed in particolare di un Piano integrato territoriale firmato diversi anni fa anche da Cgil, Cisl e Uil che», ricorda il sindacalista, «avevano condiviso gli obiettivi del progetto: riqualificazione del quartiere, sviluppo dell'attività del Teatro lirico, investimenti privati ed in particolare la costruzione di un grande albergo, utile per la città, ma anche opportunità di lavoro per i residenti del quartiere».

SEI MILIONI DI EURO «Vi è da aggiungere», prosegue, «che una recente delibera regionale prevede un investimento di 6 milioni di euro per gli anni 2011 2012- 2013 per l'ulteriore valorizzazione dell'area. Sempre nella delibera citata, al fine di procedere alla definizione dei progetti per l'area vasta di Cagliari, si prevede la costituzione di un tavolo integrato per l'attuazione di un Piano integrato di sviluppo urbano (Pisu). Presumiamo che il Parco della musica sarà inaugurato a breve, magari prima delle elezioni comunali, e ci domandiamo cosa prevede questo piano, chi gestirà il Parco e quali saranno soprattutto i ritorni per i lavoratori del Teatro lirico, ma anche per i cittadini e i residenti del quartiere».

BENEFICI PER IL RIONE «Non sarebbe infatti sbagliato», aggiunge Carta, «che i benefici del Parco della Musica vadano a vantaggio di chi vive e opera nel quartiere ed ha subito tutti i disagi dei lavori. Ma sarebbe opportuno dunque conoscere anche il piano di rilancio del Teatro, per il momento sconosciuto almeno alle organizzazioni sindacali confederali. Per questo, insieme alla Confindustria di Cagliari, si è chiesto un tavolo di confronto con la Regione che ha stanziato le risorse e, naturalmente, anche con il Comune di Cagliari».

Testo curato da Fabrizio Carta

ACCORDO INTERCONFEDERALE CGIL CISL UIL CONFINDUSTRIA (29 giugno 2011).

Il 28 giugno è stato firmato l'accordo interconfederale tra CONFINDUSTRIA e CGIL CISL UIL per la validazione dei contratti e la rappresentanza. E' un accordo unitario che dovrebbe consentire una migliore gestione delle vertenze a livello aziendale.

Sono otto i punti:

1) Certificazione della rappresentatività affidata all'INPS per il numero di deleghe ed ai risultati delle votazioni RSU.
2) Garanzia per la certezza dei trattamenti economici e normativi per tutti i lavoratori, da parte dei contratti collettivi.
3) La contrattazione collettiva aziendale si esercita per le materie delegate dal CCNL.
4) L'efficacia degli accordi aziendali per tutti i lavoratori ed il vincolo per le associazioni firmatarie dell'accordo interconfederale, se l'accordo è stato approvato dalla maggioranza delle RSU elette.
5) In caso di presenza di RSA, i contratti si applicano, se approvati da quella o quelle destinatarie della maggioranza delle deleghe. Potrà essere richiesto un referendum entro 10 giorni dalla firma, se richiesto dal 30% dei lavoratori o da almeno da una RSA delle organizzazioni firmatarie dell'accordo.
6) I contratti collettivi aziendali che stabiliscono clausole di tregua sindacale, vincolano le RSA e le associazioni sindacali firmatarie e non i singoli lavoratori.
7) I contratti collettivi aziendali possono modificare regole dei contratti nazionali, in via sperimentale e temporanea per gestire crisi aziendali o per investimenti significativo.

8) Le parti concordano sul fatto che sia indispensabile rendere strutturali gli incentivi alla riduzione delle tasse e dei contributi per il salario di produttività, nella contrattazione di secondo livello.

ACCORDO SINDACATI CONFINDUSTRIA, PER LA CISL RAFFORZA IL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI.(21 settembre 2011)

E' stato sottoscritto definitivamente l'accordo, già siglato il 28 giugno, che riguarda le relazioni industriali e la contrattazione da affidare all'autonoma determinazione delle parti. " Da oggi le parti potranno trattare, siglare accordi e, in caso di disaccordi, far decidere alla maggioranza. L'accordo, che sembrava impossibile, è stato invece sottoscritto mettendo fine alle polemiche delle ultime settimane sull'articolo 8. Di fatto è stato stabilito che saranno le parti, in piena autonomia, a gestire tutti i punti demandati alla volontà di sindacati e imprese. Resteranno valide anche le tutele previste dall'articolo 18, dato che nessuna delle parti è intenzionata a trattare questo punto. Si fugano così le preoccupazioni sorte e si pone fine alle distorsioni alimentate negli ultimi giorni. Per quanto riguarda la prima parte dell'articolo 8, nessuno potrà adire il giudice per negare validità giuridica agli accordi siglati dalle parti sociali, in contrasto con la maggioranza dei lavoratori. Si eviteranno così conflitti, nonostante gli accordi, o argomenti pretestuosi che creano solo confusione."

Commento su articolo 8 manovra finanziaria.

L'articolo 8 prevede deroghe alle norme di legge da parte di accordi aziendali, suscitando diverse polemiche. La CISL ha chiesto alcune correzioni, riuscendo a far inserire la clausola che questi accordi, per essere validi, e quindi poter derogare a norme di legge o contratti nazionali, siano sottoscritti e firmati a maggioranza dalle organizzazioni sindacali firmatarie e cioè da CGIL CISL UIL.

Per quanto riguarda l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, la CISL ha dichiarato di non volersi avvalere di alcuna deroga prevista dall'articolo 8.

Va anche osservato con favore che è stato approvato un ordine del giorno, firmato anche da una parte dell'opposizione, nel quale si prevede un'attenta valutazione degli effetti applicativi dell'articolo 8 coinvolgendo le parti sociali per renderla coerente a quanto firmato nell'accordo con la Confindustria. La nota ed il commento della CISL approfondiscono le novità introdotte.

CONSIGLI ESECUTIVI

ESECUTIVO UST SENORBI' 14 MARZO 2011

Dall'esecutivo della CISL di Cagliari arriva un appello: **è necessario intensificare l'attività sindacale per risolvere i problemi della Sardegna e della provincia di Cagliari.**

E' stata una riunione molto affollata e partecipata, quella dell'esecutivo svoltosi nella capitale della Trexenta. Dopo la relazione introduttiva del segretario generale, vi sono stati numerosi interventi. [146] Si è

[146] Dopo la relazione del segretario generale Fabrizio Carta sono intervenuti Pietro Catalano dell'INAS, Salvatore Deidda del SIULP, Ignazio Poddighe della FNP, Marco Nappi della FEMCA, Francesco Piras della FAI, Mauro Dessì della FISTEL, Giacomo Manca di Nissa, sindaco revisore, Gianni Sainas della FP, Antonio Demontis IAL, Giampaolo Carta del SICET e Mario Anolfo della lega FNP di Senorbì.

Testo curato da Fabrizio Carta

fatto il punto della situazione socio economica e si sono approvati programmi e iniziative per il futuro. E' stato anche approvato il bilancio consuntivo del 2010 ed il preventivo per il 2011, ed un programma formativo da svolgere durante il 2011 ed il 2012.

L'analisi ha evidenziato gli effetti della crisi sul tessuto produttivo isolano e provinciale: aumento del tasso d'inattività, specie tra i giovani e le donne, diminuzione della ricchezza (-8% negli ultimi due anni), tagli nei comparti della sicurezza, scuola, sanità, aumento dell'inflazione, dei prezzi e delle tariffe. La relazione ha affrontato anche i temi della riforma degli ammortizzatori sociali e del precariato nel pubblico impiego, la vertenza entrate, in rapporto al federalismo fiscale a livello nazionale e locale. Si sono passate in rassegna anche le vertenze a livello territoriale, a partire da quella del Teatro Lirico, quasi KO a causa dei tagli alla cultura, per la cui risoluzione, la CISL propone un'azione comune di tutte le istituzioni e le forze sociali ed economiche interessate al rilancio del Teatro, possibile volano di sviluppo. Forti sono le preoccupazioni per il tessuto industriale, per quanto riguarda la cessione della SYNDIAL, nell'ambito del progetto GITA, sia per la zona di Sarroch, nella quale la diminuzione degli utili dalla capogruppo, rischia di incidere sull'occupazione, specie nelle aziende d'appalto.

Qualche spiraglio si intravede per un'iniziativa che possa dare occupazione ai lavoratori dell'UNILEVER, mentre la vicenda VOL 2 si è chiusa, anche se non in modo definitivo, con il recupero quasi totale dei posti persi, attraverso la riassunzione nel nuovo call center, COMDATA EOS. Rimangono fuori soltanto 30 lavoratori per i quali si sta ancora insistendo per la sistemazione.

Buone notizie anche per la BEKAERT, dove si sta profilando anche qualche nuova assunzione.

Relazione ed interventi hanno anche evidenziato i problemi insorti nelle aree adiacenti al Porto container. La burocrazia ed i litigi tra CASIC e Autorità Portuale e Demanio mettono in discussione iniziative nel campo della logistica importanti per il rilancio dell'area cagliaritana. Ancora una volta, le diatribe bloccano la crescita, come avviene per l'edilizia che perde pezzi ed occupazione.



Figura 31 Mario Anolfo Enrica Mulleri

Fabrizio Carta

L'esecutivo ha anche ribadito l'esigenza di rafforzare la contrattazione con la Provincia, nell'ambito delle politiche sociali del lavoro e dei trasporti, con la CONFINDUSTRIA per il protocollo di Governance, mentre nei prossimi giorni si dovrebbe firmare il protocollo sugli appalti per evitare il fenomeno del massimo ribasso, con l'API SARDA.

L'esecutivo ha infine convenuto sulla necessità di rendere più presente l'azione e la presenza sindacale nelle aree più periferiche del territorio per dare più servizi a lavoratori e pensionati.

DOCUMENTO ESECUTIVO UST (7 settembre 2011).

A seguito del documento dell'Esecutivo nazionale CISL, approvato il 31 agosto 2011 in occasione della manovra finanziaria del Governo, la segreteria ha ritenuto opportuno convocare il comitato esecutivo di Cagliari per esaminare e discutere la manovra del Governo e le ripercussioni sulla Sardegna ed ha approvato all'unanimità un documento:

Il comitato esecutivo valuta negativamente **l'atteggiamento ondivago e incoerente del Governo** che, nel corso delle settimane, ha modificato varie volte la manovra con emendamenti spesso dannosi per i lavoratori, alcuni dei quali **ritirati solo a causa della contrarietà delle forze sociali e della CISL**

La manovra complessivamente addossa quasi per intero il peso dei sacrifici alla classe lavoratrice, ai pensionati e alle categorie con un reddito fisso, dimenticando di colpire i grandi patrimoni e perseguire seriamente l'evasione fiscale. La manovra è non solo iniqua, in molte sue parti, ma non affronta riforme strutturali, non favorisce la crescita che consentirebbe di ridurre il debito pubblico, rimanda i tagli ai costi della politica a momenti successivi, rinviando la riduzione del numero e delle indennità dei parlamentari, il riordino e la riforma delle province e del sistema degli enti locali, celebrando così l'auto conservazione della classe politica a livello nazionale e locale.

Appare fuori luogo **e norma intrusa,** perché non funzionale al problema del risanamento economico, **l'inserimento nella manovra dell'articolo 8** che, pur con le correzioni importanti chieste e ottenute dalla Cisl e dalla Uil, appare pericoloso e, al di là di strumentalizzazioni, fonte di divisioni che vanno evitate in un momento nel quale vi è la necessità della massima coesione possibile.

Il Comitato esecutivo è certo comunque che la CISL e le sue Federazioni saranno vigili a tutelare i diritti dei lavoratori.

Appare anche incomprensibile l'accanimento con il quale il Governo e la manovra approvata si scagliano **contro i lavoratori pubblici,** già penalizzati in passato nell'adeguamento delle retribuzioni e nei rinnovi contrattuali ed ancora taglieggiati con ulteriori provvedimenti (vedi tagli tredicesime poi cassato, ritardato pagamento della buona uscita, gestione del personale).

Non può essere condivisa neanche la scelta di intervenire sulle pensioni, con un tentativo maldestro di togliere valore al riscatto della laurea e del servizio militare, e di aumentare sia pure gradatamente l'età per le donne per la pensione di vecchiaia.

Infine la scelta di aumentare l'aliquota dell'IVA dell'un per cento (dal 20% al 21%) appare dannosa per i lavoratori e i pensionati perché decisa tra l'altro al di fuori di una riforma fiscale, tanto attesa e promessa, che avrebbe dovuto ridurre le tasse ai redditi da lavoro e pensione. In questo modo, invece, l'aumento dell'IVA rischia di determinare inflazione e depressione dei consumi.

Il comitato esecutivo della Cisl di Cagliari, rendendosi interprete delle tensioni e delle preoccupazioni di tanti iscritti e lavoratori, costretti a pagare il costo della manovra, si impegna ad attivare un percorso di consultazione e di confronto con iscritti e lavoratori, a partire dalla convocazione di un'assemblea territoriale dei quadri e delegati, da tenere nelle prossime settimane.

Aderisce inoltre a tutte le iniziative che saranno organizzate, a livello nazionale e regionale per far cambiare il segno della manovra **chiedendo alla segreteria confederale nazionale di intensificare le azioni di protesta e di critica contro un Governo dimostratosi inadeguato e inaffidabile in un momento gravissimo per l'Italia che avrebbe chiesto maggiore serietà e rigore.**

Ritiene infine che solo con l'unità di tutti sia possibile, come avviene in Sardegna, affrontare e risolvere i problemi del reddito dei lavoratori, delle politiche sociali, della disoccupazione, della povertà. In questa ottica, ritiene fondamentale proseguire nelle iniziative programmate in Sardegna a livello confederale.

Testo curato da Fabrizio Carta

CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL DI CAGLIARI, CON GIORGIO SANTINI, SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO.(11 OTTOBRE)

Il Consiglio generale, allargato alla partecipazione di quadri e delegati, è aperto dalla relazione del segretario UST Fabrizio Carta e vedrà anche l'intervento del segretario della CISL sarda, Mario Medde.

All'ordine del giorno una panoramica sulla situazione nazionale, sui recenti provvedimenti del Governo (sui quali c'è un forte giudizio negativo della Confederazione) e sulle conseguenze che producono sulla Sardegna. Si darà anche particolare attenzione al confronto e alla concertazione aperta nel territorio con i Sindaci di Cagliari e Quartu, la ASL8, la Provincia. Sullo sfondo una condizione difficile vissuta dai lavoratori, dai disoccupati e dai pensionati cagliaritani. Sale il tasso di inattività, soprattutto giovanile, il saldo tra cessazioni ed avviamenti al lavoro ha un segno meno in tutti i settori, salvo che nei servizi alle famiglie. Si profila una crisi devastante nel settore petrolchimico, con pericolose conseguenze sugli appalti metalmeccanici, con un'edilizia ferma da tempo per il blocco degli investimenti pubblici e privati.

Tutto ciò mentre si segnala una crisi nei consumi che incide negativamente sul terziario, mentre l'incremento degli arrivi all'aeroporto di Elmas e lo sviluppo delle crociere non bastano a rilanciare il turismo.

I tassi di povertà sono elevati causa i bassi salari, la mancata rivalutazione delle pensioni, l'aumento degli inattivi, mentre sale il numero dei cassintegrati e di coloro che sono in mobilità in deroga.

Questo quadro impone anche alla CISL una partecipazione ampia allo sciopero dell'11 novembre prossimo.

La Cisl di Cagliari è consapevole del difficile momento derivante da pesanti tagli sulla spesa pubblica che tocca gli enti locali, ma proprio e nonostante questo, sta attivando, insieme agli altri sindacati, momenti di confronto tesi ad evitare gli sprechi e a garantire, perlomeno, inalterate la qualità e la quantità dei servizi sociali e sanitari offerti nel territorio.

Per rilanciare sviluppo e occupazione, bisogna mettere in campo sinergie tra pubblico e privato, tra le Istituzioni il sindacato le parti sociali e puntare con intelligenza sulle potenzialità del territorio in un'ottica di area metropolitana. Il Consiglio Generale approva un documento finale.

Testo curato da Fabrizio Carta

LA NUOVA Nuova Sardegna
pagina 24
12 ottobre 2011

Al consiglio generale del sindacato presente anche il responsabile delle attività produttive Giorgio Santini

La Cisl si prepara allo sciopero generale

«Lo sviluppo passa per il potenziamento dei sistemi della mobilità»

CAGLIARI. In vista dello sciopero generale regionale proclamato da Cgil, Cisl e Uil per l'11 novembre, i sindacati preparano un documento unitario anche con le parti datoriali. «Sarà presentato nei prossimi giorni», preannuncia il leader della Cisl, Mario Medde.

Il segretario territoriale Fabrizio Carta, ha riassunto nel consiglio generale di ieri, alla presenza del segretario generale Giorgio Santini, lo stato di crisi della provincia l'anno scorso, secondo dati di Italia Lavoro, i beneficiari di cig in deroga sono stati 2.189, cui si aggiungono 636 lavoratori in mobilità in deroga, per un totale di circa tremila persone che — ha detto Carta — vivono spesso con redditi al di sotto della soglia di povertà».

Il segretario Fabrizio Carta fotografa la crisi del territorio

Il tasso di inattività giovanile supera il 70% nella fascia d'età 15-24 anni e il 31% in quella 24-35 anni. Cresce dell'1,4% il tasso di disoccupazione, che si è attestato al 12,4%. L'80 per cento degli occupati è concentrata nel terziario, mentre nell'industria sono poco meno del 15%. Secondo dati Inps, nelle province di Cagliari Medio Campidano (650mila abitanti), circa 20mila persone hanno perso il posto di lavoro o sono impegnati in lavori saltuari. Le disoccupazioni ordinarie erogate sono state 12.329, cui si aggiungono 8.006 a requisiti ridotti. Sullo sciopero interviene anche il segretario regionale Mario Medde. «C'è la volontà di costituire un fronte unitario, mentre gli schieramenti politici si dividono. La crisi non è ineluttabile. Serve una discontinuità nella politica per il lavoro e lo sviluppo. Le misure per l'occupazione sono latitanti: non c'è un programma pluriennale strategico che dia risposte ai giovani. Mentre l'industria crolla ovunque, le forze politiche e la Regione non intervengono prima di tutto con un dibattito in Consiglio regionale per concordare strategie e rilanciare il confronto con il governo. Si seguono singole crisi aziendali, che non vengono risolte. Con la mobilitazione dell'11 vogliamo dare uno scossone all'intorpidimento in cui versa la Sardegna».



Manifestazione della Cisl

Testo curato da Fa

LETTERA APERTA AI CANDIDATI SINDACI DI CAGLIARI

In occasione delle elezioni comunali di Cagliari, come già fatto in altre occasioni, CGIL CISL UIL di Cagliari scrivono una lettera ai candidati sindaci, enunciando i problemi ed avanzando proposte per risolverli. C'è ovviamente una certa ripetitività in queste lettere perché tanti sono i problemi irrisolti da molti anni nella città.

Il sindacato premette che non c'è nessun giudizio aprioristico sugli schieramenti, ma si valutano, in autonomia i risultati delle diverse amministrazioni.

Tuttavia non si può non rilevare che la concertazione ed il confronto, rispetto alla Giunta Floris, sono stati carenti e tutto ciò non è stato un bene per i lavoratori, i pensionati e i disoccupati, anche perché Cagliari è determinante per lo sviluppo socio economico della Sardegna: Cagliari forte vuol dire Provincia Regione forte.

In premessa, CGIL CISL UIL pensano che il Sindaco debba radunare intorno a sé le altre amministrazioni dell'Hinterland con le forze sociali, economiche e produttive per rilanciare il proprio ruolo in un progetto sinergico. Non basta vincere le elezioni per governare bene perché il principio della sussidiarietà impone che sia dato peso alla partecipazione dei cittadini attraverso i corpi intermedi, tra i quali, c'è anche il Sindacato.

"E' decisivo, senza passerelle, mettere intorno ad un tavolo Cagliari e gli altri comuni e i grandi attori economici e sociali (Autorità portuale CTM, CACIP, CAMERA DI COMMERCIO, CONFINDUSTRIA,

ASSOCIAZIONI PICCOLE E MEDIE IMPRESE, COOPERATIVE ARTIGIANATO, SINDACATO) per costruire una città che sia vera capitale non per autorità ma per autorevolezza politica e forza morale. Ci vuole dunque una gestione metropolitana rifuggendo da rivalità e campanilismi"

Nella lettera si riassumono i principali problemi riscontrati:

- Popolazione in forte diminuzione, passata in pochi anni da più di 200000 abitanti a 157000 attuali.
- Un indice di vecchiaia[147] pari a 225,8, rispetto al 137,4 della provincia con tendenza in aumento e un indice di vecchiaia femminile pari a 279,9 contro il dato provinciale di 162,5. Non è un caso se i piani personalizzati ex legge 162 siano oltre 2000 in città.
- Rapporto di femminilità molto elevato di 116 standard superiore a quelli nazionale e regionale sardo.
- Buono invece il dato relativo alle cure e all'assitenza domiciliare, secondo i dati della ASL 8 con un indice di 2,4 superiore alla media regionale.
- Trend di disoccupazione in aumento con le due cifre ormai raggiunte con tassi di attività e di occupazione piuttosto bassi per giovani e donne.
- Alta dispersione scolastica con indici elevati di studenti, specie maschi, in ritado e con forte pendolarità verso le scuole cagliaritane di non residenti nelle scuole medie e superiori.
- Un forte incremento della popolazione immigrata (circa 40000) con un aumento del 125%contro il 116% in Italia: questo spiegabile anche con l'aumento della popolazione anziana ed il contemporaneo incremento di colf e badanti.
- Povertà relativa chein provincia arriva al tasso del 25,9% e in città al 21%.

Nonostante il fatto che Cagliari sia collocata al 13° posto in Italia per il reddito pro capite, la città ha grandi problemi.

- La pressione di circa duecentomila persone che tutti giorni varcano la cinta "daziaria" con le logiche implicazioni su servizi, traffico, malavita, congestione urbana. Il ricorso al mezzo pubblico si è ancora ridotto anche per l'aumento dei prezzi e si vive nell'illusione di una metropolitana sotterranea, senza dare spazio alla metropolitana di superficie e al'integrazione dei mezzi, mentre la politca dei parcheggi non fa altro che attirare traffico in centro, rendendo problematico l'utilizzo dei BUS.
- Gli ammortizzatorisociali in deroga che sono fruiti da circa 3000 lavoratori in Provincia , con la metà nel capoluogo specie tra i lavoratori dei Call center, commercio, terziario e la crisi del Teatro Lirico rischia l'impoverimento culturale ed economico della città.
- Vuoti nelle casse del Comune determinati dai tagli stabiliti dalle recenti leggi di stabilità, con penalizzazioni degli appalti , per i quali da anni si chiede la costruzione di un accordo generale comunale che garantisca la salvaguardia dei posti di lavoro, in caso di campbio di azienda, ed il rispetto della normativa sulla sicurezza. Potrebbe svolgere un ruolo la società in house Multiservizi oggi ridotta invece al lumicino con un Consiglio d'amministrazione quasi più costoso e numeroso dei lavoratori, alcuni dei quali pure licenziati negli anni scorsi.
- Manca anche una politica attenta sulla casa, mentre ci sono alti tassi di evasione nel mercato degli affitii e dove, pur risiedendo migliaia di stdenti fuori sede, il Comune non riconosce la riduzione ICI ai proprietari che affittano la casa a studenti con il contratto a canone concordato, disncentivandoen l'uso.

[147] Indice di vecchiaia è il rapporto tra over 65 e under 14

Testo curato da Fabrizio Carta

- I lavori del manto stradale quasi sepre sono fatti senza coordinamento, creando forti disagi alla popolazione, mentre il sistema della raccolta dei rifiuti appare poco efficiente e costoso per gli utenti.

Le segreterie ravvisano anche "l'esigenza di costruire un modello di società che preveda la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.orari esercizi commerciali compresi,, che deve vedere il Sindaco capofila." E' inoltre necessario – proseguono –utlizzare i beni culturali come fonte di sviluppo e di occupazione anche stabile, mettendo insieme enti pubblici e privati, piccole cooperative e la Chiesa, in modo non sporadico (vedi monumenti aperti) ma continuo nel corso dell'anno. Imporante anche utilizzare le risorse messe a disposizione dalla Regione (30 milioni di euro) per Molentargius, Parco della Musica, residenzialità e integrazione degli studenti.

Sarebbe sbagliato non cogliere queste opportunità insieme all'attività del Porto Storico e Industriale e alla valorizzazione delle aree adiacenti e al ruolo dell'aeroporto.

Infine, conclude il documento, non si possono dimenticare le aree industriali alle porte di Cagliari, Sarroch e Macchiareddu alle quali va dedicata più attenzione per una maggiore qualificazione, puntando sull'ampliamento del trasporto pubblico dedicato ai lavoratori.

(firmato Marongiu – Carta – Olla)

Testo curato da Fabrizio Carta

CAMBIO DI MAGGIORANZA AL COMUNE DI CAGLIARI. VINCE MASSIMO ZEDDA (31 maggio 2011)

Dopo 18 anni di amministrazioni di centro destra, il centro sinistra vince al ballottaggio con quasi il 60% dei voti. Una coalizione sostenuta dal Partito democratico, Sinistra ecologia e libertà, Rossomori, Italia dei Valori, Federazione della sinistra, Lista Civica, verdi e socialisti, ha portato il giovane Massimo Zedda alla carica di primo cittadino.

Nell'attesa del calcolo esatto dei consiglieri e della composizione della Giunta, in ogni caso è un cambio storico perché la città di Cagliari è stata sempre considerata una roccaforte del centro destra. Cagliari dunque in linea con il trend nazionale, visto che nelle maggiori città Torino e Bologna (al primo turno), Milano e Napoli al ballottaggio hanno prevalso forze di centro sinistra.

La Cisl ora si attende un impegno forte da parte della nuova amministrazione per risolvere i problemi della città. E' necessario anche un diverso modo di rapportarsi con i cittadini, i lavoratori, i pensionati, i disoccupati e con le forze sociali, a partire dal sindacato, che rappresentano queste realtà. **Non basta vincere le elezioni ma bisogna lavorare nell'ottica della sussidiarietà.**

CGIL CISL UIL hanno presentato le proprie richieste ai candidati sindaci ed ora riproporranno al nuovo sindaco un incontro a breve per analizzare la situazione socio economica della città e indicare i problemi più urgenti da risolvere. Cagliari deve agire come una città metropolitana insieme agli altri comuni dell'area vasta e in sinergia con le forze sociali e imprenditoriali. Gli investimenti previsti dalla Regione vanno gestiti con intelligenza per rilanciare sviluppo e occupazione.

Il Teatro Lirico, i servizi socio sanitari per gli anziani e i disabili, il problema del trasporto pubblico locale, un nuovo sistema per gli appalti dei servizi che sia di qualità e garantisca i lavoratori nei passaggi di appalto, la valorizzazione del turismo e dei beni culturali della città, la ristrutturazione dei centri storici e il problema della casa, saranno le tematiche che il sindacato porterà avanti.

SINDACO ZEDDA INCONTRA CGIL CISL UIL (19 giugno 2011).

Giovedì pomeriggio, il nuovo sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ha incontrato i segretari generali di CGIL CISL UIL, per un primo scambio d'opinioni sul capoluogo. Il Sindaco ha annunciato che gli assessorati saranno ridotti da 13 a 10 e vi saranno alcuni rimescolamenti in merito alle competenze di ciascuno. Ha anche assicurato il proprio impegno sui problemi del "lavoro", del Teatro Lirico e delle società di proprietà del Comune.

La CISL ha posto l'accento sui problemi di metodo nei rapporti con le organizzazioni sindacali. Dopo la formazione della Giunta prevista per il 21 giugno, è stata chiesta la convocazione di un incontro delle segreterie confederali, al completo, con la Giunta e la successiva apertura di alcuni tavoli di confronto: lavoro, politiche sociali, sviluppo, appalti, casa. Il Sindaco si è impegnato ad attuare questo percorso, prevedendo i primi incontri dopo qualche settimana dall'elezione della Giunta.

Testo curato da Fabrizio Carta

I SINDACATI

«Valorizzare saline e Poetto per creare nuovo lavoro»

«È necessario entrare da subito nel cuore dei problemi di Cagliari, che sono tanti, affrontando le emergenze con la capacità di dare priorità a quelle più impellenti». Gianni Olla, segretario generale della Uil Cagliari fa gli auguri a Zedda ma gli chiede di mettersi subito al lavoro. La precedenza va al miglioramento «della macchina amministrativa». Poi serve «un intervento sulla qualità e sul servizio del trasporto pubblico». Il sindacalista mette l'accento sul lavoro: «Un'emergenza che va affrontata sfruttando finalmente le opportunità rappresentate dalla valorizzazione del compendio Poetto-Molentargius-Saline».

Il segretario generale della Cisl Fabrizio Carta «si attende un impegno forte da parte della nuova amministrazione per risolvere i problemi della città». È necessario anche «un diverso modo di rapportarsi con i cittadini, i lavoratori, i pensionati, i disoccupati. Non basta vincere le elezioni, bisogna lavorare nell'ottica della sussidiarietà».

Carta ricorda: «Cgil, Cisl e Uil hanno presentato le proprie richieste ai candidati, ed ora riproporranno al nuovo sindaco un incontro a breve per analizzare la situazione socio economica della città e indicare i problemi più urgenti da risolvere. Cagliari deve agire come una città metropolitana, insieme all'area vasta e alle forze sociali e imprenditoriali».

Valuta favorevolmente l'accorpamento di alcuni assessorati perché è un segnale di risparmio sui costi della politica. Sarebbe sbagliato, però, diminuire gli assessorati e, magari, aumentare il numero dei consulenti perché si ridurrebbe l'effetto reale del taglio dei costi. E' presto per dare un giudizio, anche perché si rimane in attesa di conoscere la composizione della Giunta. In ogni caso arriva, per ora, un segnale di disponibilità al dialogo, tutto da verificare.

CAGLIARI. INCONTRO CON SINDACO E GIUNTA (21/7/2011)

Nell'incontro che il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ha avuto con le organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL di Cagliari, il segretario generale Fabrizio Carta, nel condividere il metodo del confronto inaugurato da questa Giunta, ha però sottolineato quanto segue:

· Sarebbe importante che nelle dichiarazioni programmatiche, il sindaco accennasse anche **alla rilevanza delle problematiche relative alle politiche sociali, con particolare riferimento alla tutela degli anziani e dei non autosufficienti.** E' appena il caso di ricordare che l'indice di vecchiaia (rapporto tra under 14 ed over 65) è superiore a Cagliari al 210%, contro una media regionale più bassa di almeno trenta punti, e che i piani personalizzati ex legge 162 assommano nella sola città di Cagliari a circa 2000. Questi dati evidenziano quanto questo problema debba essere prioritario nel lavoro della Giunta.

· E' vero che i tagli del Governo sono molto pesanti ma proprio **e soprattutto per questo, vanno scovati, con certosina pazienza, gli sprechi che si annidano nella pubblica amministrazione,** a partire (ma è solo un esempio) dall'esistenza di un consiglio d'amministrazione nella Multiservizi per il quale può bastare un amministratore unico, magari senza costi.

· Va anche attivata un'azione sinergica per affrontare, nell'ambito della riforma istituzionale, **la proposizione della città metropolitana come organismo che possa intervenire con autorevolezza, ma anche con effettivi poteri, nel risolvere gli annosi problemi di Cagliari e del suo hinterland, che costituisce il 30% dell'intera popolazione sarda**.

· Infine il Comune di Cagliari ha la missione di porsi come **catalizzatore per rilanciare l'economia e lo sviluppo, nella portualità, nel turismo e nella valorizzazione dei beni culturali,** ponendosi in sinergia con gli attori istituzionali e sociali del territorio, nell'interesse complessivo dei sardi. Perciò la Cisl ritiene importante aprire una serie di tavoli sulle tematiche più rilevanti che **poi si aprono sulle politiche sociali, sui precari, sui cantieri comunali, sul Bilancio.**

COMUNE DI CAGLIARI: CONFRONTO SU SITUAZIONE PRECARI (3 OTTOBRE 2011)

L'assessore al personale del Comune di Cagliari, Luisa Sassu coadiuvata dalla dirigente Maria Cristina Mancini, ha convocato le organizzazioni sindacali confederali, di categoria e la RSU, per discutere i programmi triennali di stabilizzazione dei precari con riferimento alla applicazione della L.R. n° del 30/6/2011.

L'assessore ha dato un'ampia informativa, precisando che si tratta di una materia delicatissima anche perché la legge, su ricorso del Governo, è all'attenzione della Corte Costituzionale, con il rischio concreto di una nuova bocciatura.

La Giunta ha comunque manifestato la sua volontà di affrontare i problemi: è stato redatto un parere tecnico da parte della dirigenza, che farà parte integrante del piano di stabilizzazione, in merito alla normativa, l'aspetto finanziario e l'impatto possibile delle decisioni di un'eventuale sentenza.

L'assessore ha anche informato che l'ANCI regionale ha chiesto alla Regione un rinvio dei termini, per presentare i programmi. La scadenza del 2 novembre appare troppo ravvicinata, [148]anche in considerazione della complessità delle procedure previste per l'espletamento del concorso per il personale di qualifica B. Il

[148] Dopo pochi giorni la Regione Sardegna proroga al 31 dicembre il termine per l'approvazione dei programmi di stabilizzazione

Testo curato da Fabrizio Carta

Comune di Cagliari ha già fatto un censimento dei lavoratori con i requisiti richiesti per la possibile stabilizzazione (almeno trenta mesi di lavoro nella P.A. con gli ultimi mesi presso il Comune di Cagliari). L'elenco comprende un numero di nominativi che varia da 84 a 100. CHE DOVRANNO INOLTRARE LA DOMANDA.

Sono stati anche evidenziati problemi relativi al fatto che i precari dei cantieri comunali si vedono applicato un contratto di lavoro diverso da quello pubblico e, per questo motivo, sarà più complicato identificare l'analogo livello nel Comune.

Andrebbe chiarita meglio la procedura selettiva prevista per la qualifica B e le percentuali eventualmente riservate ai dipendenti interni. Per le qualifiche inferiori si procederà attraverso le liste dei CSL. Altro problema prospettato è quello dei 23 lavoratori vincitori di concorso, con lista aperta, in attesa di assunzione.

L'assessore, responsabilmente, non ha nascosto le difficoltà derivanti dal blocco delle assunzioni a livello nazionale e dal patto di stabilità che prevede di non superare il 40% del rapporto tra costo del personale e spese correnti. Inoltre le assunzioni non devono superare il 20% delle cessazioni. Infine, in caso di intervento della Corte, tutti gli atti sarebbero nulli.

Da parte delle OO.SS. si è preso atto di quanto comunicato e si è chiesto di partire da un esame approfondito delle esigenze del Comune di Cagliari, incrociando queste ultime con le professionalità e le competenze dei lavoratori precari. Solo in questo modo si possono valorizzare le qualità dei dipendenti vecchi e nuovi.

La delegazione sindacale ha anche apprezzato l'intenzione della GIUNTA di Cagliari di ridurre in maniera consistente le consulenze e di valorizzare le competenze interne. Si è anche affrontato il problema della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, per i quali però – a detta dell'assessore – ci sarà un percorso a parte, nonché quello della società Multiservizi, oggi ridotta al lumicino.

In ogni caso, la CISL ritiene importante affrontare con la dovuta serietà e attenzione un problema di grande rilevanza sociale ed umana, perché si è di fronte a persone cha da anni lavorano nel circuito e che spesso, essendo avanti nell'età, avrebbero difficoltà a trovare un'occupazione diversa.

Tutto ciò senza trascurare le esigenze dei giovani laureati e diplomati che possono aspirare ad entrare nel sistema pubblico e senza ingenerare false attese, come avvenuto in passato.

L'assessore ha concluso dicendo che avrebbe posto il problema all'attenzione dell'intera Giunta e del Sindaco e che avrebbe attivato i tavoli per attuare la procedura prevista, rinviando ad altri incontri con la categoria.

L'incontro si può definire importante ed il metodo adottato è del tutto condivisibile. Rimangono in piedi tutte le difficoltà determinate da una normativa sfavorevole alle stabilizzazioni della quale anche il Comune di Cagliari dovrà prendere atto. Eventuali soluzioni alternative saranno studiate in funzione della continuità dei rapporti di lavoro. (nota cisl cagliari)

Testo curato da Fabrizio Carta

CONVEGNI CORSI SEMINARI RICERCHE

STRESS CORRELATO LAVORO. CONVEGNO ALLA CISL DI CAGLIARI. (25 FEBBRAIO 2011).

Cento delegati hanno partecipato al seminario organizzato dalla Cisl di Cagliari sul tema dello stress correlato lavoro. Dopo l'introduzione del segretario confederale Mimmo Contu, ne ha parlato in modo approfondito Cinzia Frascheri, responsabile del dipartimento Salute e Sicurezza della CISL confederale, presentando anche delle slides .

Non è la prima volta che si parla di sicurezza, alla CISL di Cagliari, perché si è parlato di Mobbing, con la Frascheri e con Cecchini, ed in altre occasioni si sono organizzati seminari sul decreto 81, con Marco Lai, e numerose sono state le iniziative e le manifestazioni unitarie sulla "Sicurezza".

Lo sportello Sicurezza della CISL e l'INAS cercano di approfondire, da tempo, il problema, nella convinzione che si tratti di un tema decisivo per garantire ai lavoratori un lavoro degno e sicuro, come si conviene ad una società moderna. Il segretario Contu: " Il numero degli incidenti sul lavoro, specie quelli mortali, non diminuisce in Sardegna ed in provincia di Cagliari, con un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale. Se si tiene conto della diminuzione dell'occupazione e dell'aumento dei percettori degli ammortizzatori sociali in deroga, il dato statistico è ancora più allarmante. Diminuisce occupazione ed anche la qualità del lavoro. In provincia, è degno di nota il progetto sulla sicurezza, nella zona di Sarroch, attuato con la collaborazione dell'INAIL e della CONFINDUSTRIA, ma spesso, dopo la morte degli operai a Sarroch (ricordati con commozione, ndr), si abbassa la guardia".

La Frascheri ha spiegato con dovizia di particolari, cos'è lo stress correlato lavoro, in che modo va inserita la questione all'interno della più generale valutazione dei rischi, quale deve essere il ruolo degli R.L.S. e degli R.L.S.T. Il fatto che aumenti la disoccupazione non deve far dimenticare il rispetto delle leggi a tutela del lavoratore. E' importante che il problema sia affrontato all'interno del documento della valutazione dei rischi, evitando appalti a consulenti esterni ed il ricorso non necessario a questionari o copia pedissequa di fac simile adattabili a tutte le situazioni o autocertificazioni, ormai escluse dalla normativa. Bisogna invece osservare l'organizzazione del lavoro, il tipo di mansioni svolte e quali rischi discendono dallo stress correlato lavoro in collegamento con età, genere, nazionalità, tipologia contrattuale.

Lo stress deve essere esaminato nella valutazione dei rischi ed affrontato dal datore di lavoro, medico competente, R.S.P.P. ed RLS o RLST. Lo stress è ineliminabile, ma bisogna ridurne il rischio sul lavoro..

Al termine, il segretario Fabrizio Carta ha richiamato i delegati ad uno sforzo ancora maggiore per studiare ed intervenire sui posti di lavoro. Quando accade un incidente sul lavoro, specie mortale, significa che anche il sindacato non ha fatto la sua parte. La sicurezza sarà dunque uno dei filoni sui quali si organizzeranno altri momenti formativi, rivolti in maniera specifica alle federazioni e sarà rafforzata una filiera interna che prenda in carico il lavoratore, anche delle piccole aziende, nella quale abbiano ruolo il Patronato, l'Ufficio Vertenze e lo Sportello Sicurezza.

Il 23 novembre entreranno in vigore con il decreto, le norme in materia di sicurezza sul lavoro negli ambienti confinati o sospetti di inquinamento.

Testo curato da Fabrizio Carta

PROGETTO POLICORO. LA CISL E LA FELSA COLLABORANO (5 marzo 2011)

Il Progetto Policoro della Diocesi di Cagliari [149] quest'anno promuove il concorso: "PROGETTIAMOCI Risorse e opportunità per costruire il nostro futuro".

Il concorso è rivolto ai giovani dai 17 ai 30 anni, in particolare, agli studenti, frequentanti la quarta e la quinta classe della scuola secondaria di secondo grado, ai gruppi giovanili parrocchiali o dei movimenti ecclesiali appartenenti al territorio della Diocesi di Cagliari, a quanti vorranno unirsi attraverso la rete dei network.

Il Progetto si propone nella prima fase di rendere i giovani protagonisti attivi chiedendo loro di raccontarsi e raccontare il proprio territorio in una prospettiva positiva che sappia cogliere le risorse inespresse e le opportunità di crescita attraverso la composizione di un video di pochi minuti. In una seconda fase, partendo dalle richieste e dalle proposte dei giovani, si realizzerà una "settimana sociale" (dal 4 al 10 Aprile) caratterizzata da laboratori e tavole di discussione sui temi del lavoro ed il mondo giovanile, visite ad esperienze di imprenditoria sociale ed una festa di premiazione conclusiva. Come partner, la Cisl di Cagliari promuoverà degli incontri tematici, durante la settimana sociale presso i propri locali.

Il Progetto Policoro e la rete delle filiere della Diocesi di Cagliari promuovono un radicale cambiamento di mentalità e di cultura rispetto al mondo del lavoro che conduca i ragazzi ad aprirsi, attivare i propri carismi e le proprie potenzialità in un'ottica di impegno e ricerca personale di un progetto lavorativo futuro ispirato ai valori della legalità, della responsabilità e della cooperazione.

La metodologia alla base del concorso è il "lavoro in rete" tra le pastorali diocesane, i docenti, gli educatori dei gruppi giovanili, i referenti delle associazioni lavorative del territorio, alcuni testimoni dei valori cristiani nel mondo del lavoro.

L'iniziativa è sovvenzionata dal Mlac (Movimento Lavoratori Azione cattolica), dopo la qualificazione del Progetto Policoro di Cagliari, nei primi tre posti, ottenuta nel 4° concorso nazionale d'idee "Lavoro e Pastorale".



Figura 32 Policoro Roberto Sedda Enrica Mulleri Giuseppe Vargiu

POLICORO. TAVOLA ROTONDA ALLA CISL (5 maggio 2011)

Nell'ambito del programma degli incontri del progetto, il 4 maggio Alla Cisl di Cagliari, si tiene una tavola rotonda dal titolo "Diritti e Doveri del lavoratore", alla quale partecipano Fabrizio Carta, segretario Cisl, Enrica Mulleri, segretaria FELSA e rappresentanti ACLI e MCL. Il programma si snoda in una serie di attività nell'arco della settimana.

[149] Il Progetto è promosso dalla Caritas, dalla Pastorale Giovanile, dalla Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con l'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica, Cisl di Cagliari, Mlac, Confcooperative, Acli, Mcl, Banca Etica, Coldiretti, AC, Agesci, Movimento Giovanile Salesiano.

Progetto da Fabrizio Carta

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE PROVINCIA Cagliari.

CALA IL TASSO DI ATTIVITA', AUMENTA LA DISOCCUPAZIONE. (5 Maggio)

Una nota del segretario CISL di Cagliari, Fabrizio Carta, prende in esame i recenti dati ISTAT sull'occupazione, diffusi in questi giorni.

Valutando in modo congiunto i tassi di occupazione, di disoccupazione ed il tasso di attività nelle componenti maschile, femminile e giovanile, la provincia di Cagliari registra un peggioramento sostanziale, in termini assoluti e percentuali, rimanendo sotto la media nazionale e, per certi versi, anche regionale.

Nelle forze lavoro (costituite dagli occupati e da chi cerca un lavoro) si registra un calo, di 15000 persone, in due anni, mentre il tasso d'attività scende al 58,7% meno di quello regionale.

La caduta del'occupazione femminile è percentualmente minore, ma il dato è gravissimo se si pensa che c'è un divario di 20 punti percentuali tra l'occupazione maschile e quella femminile.

Aumenta il tasso di disoccupazione ed il dato è aggravato dall'espandersi della cassa integrazione in deroga che camuffa, in molte occasioni, veri e propri licenziamenti.

Insomma, la situazione non è certo rosea, ma vi sono opportunità che devono essere colte nell'area cagliaritana. Per fare questo, è necessario uno sforzo comune delle forze sociali e imprenditoriali, la predisposizione di percorsi formativi funzionali agli assi di sviluppo dell'economia provinciale, puntare su ricerca e università e agire in una logica d'area metropolitana.

BILATERALITA' RISPOSTA CONCRETA AI LAVORATORI. CONVEGNO FELSA (19 maggio 2011).

La bilateralità risposta concreta ai lavoratori: è il titolo del convegno, organizzato, a Cagliari, dalla FELSA di Cagliari e dalla FELSA nazionale. [150]

E' stata l'occasione per parlare di quanto e cosa offrono ai lavoratori, gli enti bilaterali del lavoro somministrato: EBITEMP, FORMATEMP, FONTEMP.

Testo curato da Fabrizio Carta

[150] Al convegno hanno partecipato: Enzo Mattina, presidente FONTEMP, Riccardo Mantegiani, direttore EBITEMP, Ivan Guizzardi, Felsa nazionale, Fabrizio Carta e Giovanni Matta, Cisl sarda, Franco Manca, assessore regionale al lavoro. Il Convegno è stato coordinato dalla segretaria provinciale FELSA, Enrica Mulleri.



Figura 33 Ebitemp Mattina, Matta, Mulleri, Guizzardi, Montanaro

Il percorso che la FELSA sta organizzando, è teso a focalizzare quale ruolo può svolgere la somministrazione di lavoro nelle diverse realtà territoriali, anche alla luce di una possibile ripresa, dopo gli anni di crisi che ha coinvolto il mondo del lavoro in Italia. Le parti sociali hanno sempre voluto che la bilateralità costituisse un elemento fondamentale per il settore del lavoro somministrato. Legare il lavoro flessibile, all'erogazione di tutele e prestazioni per i lavoratori, è stata una costante, ulteriormente arricchita negli ultimi anni.

E' prevista la costruzione di un fondo per la previdenza integrativa, in aggiunta a quanto già si fa nel sostegno al reddito, nella formazione e nelle altre prestazioni previste dal contratto. Gli enti EBITEMP, FORMATEMP, FONTEMP sono la concreta attuazione di un modello bilaterale che, anche durante la crisi, conferma il suo ruolo, rafforzando ed innovando le occasioni per migliorare le tutele.



Testo da Fabrizio Carta

SCIOPERI MANIFESTAZIONI

DOMENICA 4 SETTEMBRE: MARCIA PER I DIRITTI E INTEGRAZIONE.

Prosegue la mobilitazione del sindacato sardo con una marcia contro la povertà, per i diritti e l'integrazione che si terrà a Norbello, il 4 settembre 2011. L'associazione della carta di Zuri scende in piazza in una manifestazione che vedrà anche la presenza di comunità del Senegal e di altri popoli.

Dopo le iniziative unitarie sindacali per gli anziani e per i giovani, un'altra tappa della Sardegna che combatte contro le ingiustizie e le povertà, in visto dello sciopero generale previsto a settembre.

Il 25 aprile Corteo sotto la pioggia.

L'unione Sarda titola Corteo bagnato e pochi manifestanti (circa 150 ma il tempo era tempestoso) e dal palco prende la parola, anche il segretario CISL Fabrizio Carta a nome del sindacato unitario insieme ai rappresentanti del Comitato 25 aprile, del Presidente della Provincia Graziano Milia e del giornalista Vito Biolchini.

-io Carta

L'UNIONE SARDA pagina 2
26 aprile 2011

A Cagliari presenti molti candidati

Corteo "bagnato", pochi manifestanti

Ieri i resistenti sono stati loro, i 150 manifestanti che hanno sfidato le intemperie e l'appuntamento con la consueta gita fuoriporta di pasquetta per celebrare il 66° anniversario della Liberazione dal fascismo.

VETRINA. La ricorrenza quest'anno è stata una vetrina per i tanti in corsa alle comunali di metà maggio. Specie gli aspiranti consiglieri di centrosinistra, che infatti hanno partecipato in massa al corteo, partito alle 9,30 da piazza Garibaldi. Dei candidati a sindaco presenti solo Massimo Zedda, della coalizione di centrosinistra e Michela Meloni del Partito comunista dei lavoratori. Assente invece la sinistra extraparlamentare e gli anarchici, che gli anni scorsi hanno animato la manifestazione con canti e slogan.

Si è affacciato - il tragitto del corteo passava davanti al suo quartier generale in via Sonnino - anche il candidato di centrodestra Massimo Fantola. Uscito in strada si è fermato a parlare con il consigliere comunale uscente, e ricandidato, del Pd Claudio Cugusi.

L'inno di Mameli, mosso dalla banda, ha aperto la tradizionale deposizione di una corona di alloro in ricordo dei partigiani caduti al parco delle Rimembranze. I musicisti, subito dopo la cerimonia solenne, sono stati "costretti" a intonare *Bella ciao* , su invito di alcune donne presenti che hanno iniziato a cantare la canzone della Resistenza all'uscita dal Parco.

COMITATO. Arrivati in piazza del Carmine, in un palco disadorno, hanno introdotto gli oratori il giornalista Vito Biolchini e l'attore Elio Arthemalle. C'erano il presidente della Provincia di Cagliari, Graziano Milia, Fabrizio Carta (in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil) e Gianfranco Moi del Comitato "25 aprile". Poche parole per ognuno di loro. Alle 11,15 l'assembramento si scioglie e tutti fuggono via bagnati.

«Fischia il vento, infuria la bufera», cantava il vecchio motivo. Ma l'alito di Eolo e la pioggia non hanno fermato i moderni "resistenti". Hanno solo reso il 25 aprile 2011 il più triste e breve degli ultimi 15 anni a Cagliari.

Mario Gottardi

LA SARDEGNA SI FERMERA' L'11 NOVEMBRE. SCIOPERO GENERALE DI CGIL CISL UIL (27 settembre 2011)

Gli obiettivi dello sciopero sono il lavoro, lo sviluppo, le riforme ed il riconoscimento dell'insularità, con il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutte le rappresentanze sociali ed economiche e dell'associazionismo.

Questa è la decisione delle segreterie regionali CGIL CISL UIL che scrivono: "Di fronte alla crisi economica e sociale dell'Isola, con un aumento vertiginoso dei disoccupati, degli inoccupati e dei precari,

all'impoverimento complessivo delle comunità e delle famiglie, la decisione del sindacato vuole contrastare il silenzio colpevole di chi fa pagare ai lavoratori ed ai pensionati il costo della crisi, mentre nessun sacrificio viene da chi possiede ingenti patrimoni e da chi non riesce né vuole intaccare i costi della politica e riformare le istituzione per garantire maggiore efficienza ed efficacia all'azione di governo.

Una grande manifestazione del popolo sardo per dire basta ai ritardi della Regione e del Governo Nazionale, che non riesce neanche a convocare un confronto per il riconoscimento dello status di insularità e rilanciare le attività produttive ed il lavoro nell'Isola. Uno sciopero generale per chiedere una forte discontinuità nelle politiche del lavoro, dello sviluppo e delle riforme istituzionali, a fronte di una stasi ancora più grave dovuta alla crisi internazionale. E' il momento di ricorrere ad una forte e diffusa mobilitazione per chiedere una svolta alla politica sarda e ridare forza, ruolo e credibilità alla Regione nei confronti dello Stato e dell'Unione europea.

Nei prossimi giorni il sindacato unitario attiverà incontri con le forze sociali di volontariato, della cultura e gli enti locali, per costruire una manifestazione veramente rappresentativa, nel numero e nei contenuti, dell'intero popolo sardo.



Maurizio Carta

7 NOVEMBRE ASSEMBLEA DELEGATI CGIL CISL UIL CAGLIARI IN VISTA SCIOPERO(26 OTTOBRE 2011)

In vista dello sciopero generale dell'11 novembre prossimo, con manifestazione a Cagliari, si terra' in preparazione un attivo dei delegati, con 400 partecipanti ed anche assemblee nei posti di lavoro.

Sono 500 i delegati che effettivamente partecipano all'assemblea all'Hotel regina Margherita. Le comunicazioni dei segretari generali (Nicola Marongiu, Gianni Olla, Fabrizio Carta), si sono inframmezzate con gli interventi di nove delegati che hanno messo in evidenza le crisi del territorio cagliaritano e le motivazioni per le quali il sindacato aderisce allo sciopero e alla manifestazione. I pensionati, i lavoratori del commercio e delle telecomunicazioni, quelli dell'energia, della chimica e dell'edilizia, i lavoratori del pubblico impiego, della scuola, dei servizi sanitari e delle banche si sono succeduti sul palco, denunciando e avanzando proposte concrete per il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, evidenziando che anche Cagliari soffre, al pari degli altri territori.

Le conclusioni del segretario della CISL hanno messo in evidenza che lo sciopero arriva dopo un percorso costellato di iniziative unitarie in Sardegna, nonostante le divisioni nazionali e i punti di vista diversi che legittimamente esistono: Lo sciopero del 5 febbraio 2010, la manifestazione di Oristano del settembre 2010, la manifestazione di Cagliari, Abbasanta nel luglio del 2011, iniziative sui problemi degli anziani e dei giovani, la marcia contro le povertà del settembre 2011 a Sant'Ignazio.

Un crescendo di iniziative che hanno portato allo sciopero che ha l'ambizione di unire il popolo sardo in una lotta che rivendichi quanto è necessario per lo sviluppo della Sardegna. Le adesioni alla manifestazione del 11 sono molteplici: associazioni di vario tipo, Istituzioni. Il sindacato sardo è stato saggio e lungimirante perché ha saputo anteporre alle proprie diversità, il bene dei sardi, dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, delle donne. **Ha saputo unire e non dividere e questo è un merito.**

Le motivazioni dello sciopero sono sotto gli occhi di tutti. Vi è iniquità nelle politiche del Governo centrale, in condizioni di sfacelo. Di fronte alla crisi, prima negata, poi sottovalutata ed invece conclamata, siamo arrivati ad una sorta di commissariamento da parte dell'Europa. Il debito pubblico è la zavorra che ci portiamo appresso e che sta facendo rotolare l'Italia verso il fallimento. L'Europa pretende credibilità (che non esiste) ed una serie di misure anche pesanti.

Bisogna mettere in pratica le indicazioni della BCE per far rientrare dalla situazione di disavanzo, evitando di colpire però le fasce più deboli, inserendo una patrimoniale, senza tassare la prima casa, aggredendo in modo intelligente l'evasione fiscale, riducendo i costi della politica e gli sprechi che si annidano nella pubblica amministrazione. La nostra azione si dovrà concentrare anche sul livello locale.

Ma la manovra tarda ad essere applicata con rischi gravissimi per l'Italia e si indugia a parlare di licenziamenti facili, che nulla c'entrano con il risanamento dei conti pubblici, e con attacchi più verbali che reali al sistema delle pensioni. Va superata la dicotomia Giovani – Anziani, Basse pensioni – disoccupazione e inattività giovanile non si possono barattare. **Non si possono ridurre le pensioni, già bassissime e spesso al di sotto del limite della povertà relativa, per dare qualcosa in più ai giovani. Non si possono ridurre le tutele ai lavoratori con la scusa (fasulla) di dare lavoro ai giovani. Il risultato si otterrà, invece, recuperando risorse dagli sprechi, dalla riduzione dei costi della politica, anche sarda, dalla lotta all'evasione fiscale fatta seriamente.**

Non c'è nulla nella manovra governativa che vada incontro alle esigenze della Sardegna. Non si deroga al patto di stabilità, come avvenuto per altre regioni, per cui si arriva al paradosso che ci sono poche risorse perché il Governo non applica l'accordo firmato nel 2005, per una diversa compartecipazione alle entrate a favore dei sardi e, d'altra parte, anche quel poco che c'è non si può spendere per i vincoli di bilancio e del patto di stabilità.

La Regione è timida con il Governo, rissosa, basti pensare a quanti assessori, nei dicasteri chiave come lavoro e industria, siano stati cambiati in due anni e mezzo. Non si fanno le riforme, non si riducono le

Testo curato da Fabrizio Carta

province, non si riducono le retribuzioni né il numero dei consiglieri. Non è stato rispettato l'accordo sul piano straordinario del lavoro, firmato l'anno scorso. **Cagliari dunque partecipa e condivide la piattaforma regionale, anche perché vive una crisi strisciante che non vede la chiusura di fabbriche/emblema, ma dai dati della CIG in deroga, si capisce come il tessuto produttivo cagliaritano fatto di piccole e medie aziende, è in forte difficoltà.**

La riuscita numerica e qualitativa dell'assemblea odierna è un buon viatico per la riuscita della manifestazione regionale.

SCIOPERO GENERALE 11 NOVEMBRE IN SARDEGNA

Scendono in piazza nel Largo Carlo Felice 50000 lavoratori e pensionati per il lavoro, i diritti, le riforme e lo sviluppo della Sardegna. Insieme al sindacato, tante gente e le associazioni del volontariato e della

Testo curato da Fabrizio Carta

società civile.

CGIL SARDA — CISL — UIL

Per il Lavoro, i Diritti, le Riforme
PER LO SVILUPPO DELLA SARDEGNA

RIVENDICHIAMO

Il rispetto degli impegni e degli accordi sottoscritti, a cominciare dall'intesa con la Regione del **4 giugno 2010,** e l'assunzione di **responsabilità** contro gli sperperi della politica, resi ormai intollerabili a confronto con i gravi sacrifici imposti ai lavoratori, ai pensionati e alle classi popolari

Il diritto dei sardi a **disporre delle proprie risorse** senza ricatti **e** senza indebite sottrazioni, per conquistare un livello decente di servizi e infrastrutture sociali e materiali

L'adozione di un nuovo grande Piano di Rinascita della Sardegna, che sia fondato su un vero programma straordinario per **il lavoro,** soprattutto dei **giovani** e delle **donne,** che incentivi adeguatamente la creazione di **nuova occupazione** e la **stabilizzazione** dei posti di lavoro, e che preveda l'avvio immediato delle **opere cantierabili** nei centri urbani e nelle reti materiali; che investa più risorse nel **comparto artigiano** e nella valorizzazione delle attività locali e tradizionali; che contrasti l'abbandono delle aree rurali e lo spopolamento delle **zone interne,** attraverso la valorizzazione delle filiere produttive del **comparto primario** e delle **risorse ambientali** e **forestali**; che sostenga una **politica industriale** e dei settori produttivi di alto profilo fatta d'investimenti e innovazione, con riguardo particolare alla produzione locale e alla distribuzione dell'**energia,** alla qualità e stabilità dei servizi di **trasporto esterno e interno,** all'implementazione delle reti delle **telecomunicazioni**; che guardi alla crescita del **comparto turistico** insieme alla **valorizzazione delle risorse locali** senza spingere al **consumo irreversibile del territorio**; che estenda e riqualifichi i **servizi pubblici** e la **rete socio-sanitaria-assistenziale** in tutte le realtà regionali

Più risorse per l'istruzione, la formazione e la ricerca pubbliche e per il **superamento del precariato** nella P.A., contro gli anacronistici tagli alla Scuola, all'Università e agli Enti di Ricerca, affermando le **prerogative della Regione nella programmazione** delle attività e della rete scolastiche

La **revisione immediata del patto di stabilità interna**, per rendere disponibili per la spesa le **risorse bloccate** in tante amministrazioni locali e servizi centralizzati, per poter migliorare i servizi sociali, il **sostegno alle famiglie** e dare spessore alle azioni di **contrasto della povertà**

Il rinnovo del **patto costituzionale con lo Stato**, che riconosca lo *status* d'insularità e di specialità della Sardegna, realizzando concretamente il **federalismo solidale** per superare la condizione oggettiva di debolezza che limita la nostra integrazione con l'Italia e l'Europa

Una vera riforma della amministrazione regionale, per renderla **più efficiente ed efficace** nella programmazione e nella spesa e per realizzare una **piena sussidiarietà interna** verso gli EE.LL., sostenendo i **piccoli comuni,** difendendo i presidi pubblici in tutti i territori e incentivandone le forme aggregate di gestione delle attività amministrative e sociali e dei **servizi ai cittadini**

Per questo, CGIL CISL UIL della Sardegna proclamano lo sciopero generale e, unitamente alle istituzioni locali e tante altre forze sociali, associazioni del volontariato civile, tematico e culturale, movimenti giovanili e studenteschi, scendono a protestare in piazza

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2011
SCIOPERO GENERALE DELLA SARDEGNA
MANIFESTAZIONE POPOLARE A CAGLIARI

Corteo dalle h. 9:00 da Piazza Giovanni XXIII a Piazza Jenne

Partecipano: ANCI - UPS - CSS - ANPI - FASI - ACLI – CNA - ARCI - LEGAMBIENTE - AUSER - ANTEAS - ADA - CONSULTA ASSOCIAZIONI PARCO GEOMINERARIO - FEDERCONSUMATORI - ADICONSUM - ADOC - SUNIA - SICET - UNIAT - TAVOLA SARDA DELLA PACE - CSV SARDEGNA SOLIDALE - FAND - FISH - UDU - UNICA2.0 – ANOLF – UNIRE -
Si darà in seguito notizia delle altre adesioni che stanno continuando a pervenire

SUCCESSO STRAORDINARIO DELLO SCIOPERO DELL'11 NOVEMBRE (NOTA CISL CAGLIARI).

Una bellissima giornata di sole ha accolto i sessantamila partecipanti, provenienti da tutta l'Isola. Un lungo corteo colorato dalle bandiere del Sindacato unitario e delle venti associazioni presenti, si è snodato, interminabile, da piazza Giovanni XXIII al Largo Carlo Felice. Una delle manifestazioni più riuscite degli ultimi trent'anni, la più riuscita se si considera la sola partecipazione sindacale.

Il sindacato sardo, coerente con la propria impostazione popolare, si è reso interprete della preoccupazione dei sardi. Non se ne può più di una classe politica arroccata nei propri privilegi, di un Governo ormai dimesso che prima ha nascosto la crisi, poi l'ha sottovalutata, poi ha detto che era finita con il risultato di portare l'Italia sul baratro, di una Regione Sarda timida e rissosa ed incapace di risolvere le questioni vitali per l'occupazione dei sardi.

Aumenta la disoccupazione specie giovanile, si moltiplicano le aziende che chiudono, licenziano o mettono in cassa integrazione, i lavoratori. Nei comizi conclusivi si sono alternati i leader delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti della stampa, i giovani, i rappresentanti dei Comuni e delle associazioni dell'artigianato.

"Adesso Basta" ha gridato il segretario della CISL Mario Medde, la Sardegna è stanca di aspettare risposte dal livello nazionale per l'industria, la continuità territoriale, i trasporti, il patto di stabilità. E' ora che la Regione Sardegna abbia uno scatto d'orgoglio, rivendichi quanto dovuto ai sardi, attui quelle politiche di sviluppo decisive per il rilancio dell'occupazione. Il sindacalista ha messo in evidenza l'originalità, anche sindacale, della Sardegna che ha costruito un percorso unitario fatto di tre scioperi generali, in tre anni, e tante iniziative qualificanti in comune che hanno unito le generazioni, i sindacati, le forze sociali dell'Isola. E bisogna dare risposte ai giovani, investendo in cultura. Se la Giunta non interverrà, sarà meglio che torni a casa, ed ha rivendicato, in conclusione, la concretezza sindacale a fronte di sciocchi estremismi.



Figura 34 Sciopero 11 /11/2011 Mulleri,Sogos

Una manifestazione ordinata, pacifica, con tanta rabbia, ma anche tanta compostezza, a dimostrazione che CGIL CISL UIL della Sardegna riescono ad interpretare con serietà i bisogni della gente e che sono realmente rappresentative. **Era palpabile la gioia di ritrovarsi tutti insieme con CGIL CISL UIL PER RIVENDICARE I DIRITTI DEI SARDI.**

DIMISSIONI GOVERNO BERLUSCONI. LA PALLA AD UN GOVERNO TECNICO (12 novembre 2011)

POTENZA DEI NUMERI "Non so se avete fatto caso: il 12 novembre 1994, si svolgeva a Roma una delle più grandi manifestazioni unitarie, organizzate da CGIL CISL UIL. Obiettivo era quello di protestare contro le legge finanziaria del 1995. Lo slogan era: **NON LA BEVIAMO** !! Dopo quella manifestazione, poi cadde il

Governo. Ebbene, COINCIDENZA DELLE DATE, OGGI 12 NOVEMBRE 2011 (diciassette anni dopo), il solito Berlusconi si dimette !!" (Nota segreteria CISL Cagliari)

Secondo la CISL confederale, occorre un nuovo patto sociale per dare slancio al Paese e la scelta del Presidente Napolitano di affidare l'incarico di Governo al senatore Mario Monti è saggia ed è auspicabile che possa dare nuova energia all'Italia. La CISL, secondo Bonanni, non transigerà sulla legge delega di riforma fiscale, sulla redistribuzione della fiscalità, insieme all'introduzione della patrimoniale, (con esclusione della prima casa) e spostando il prelievo dal lavoro per passarlo sui consumi. Il vincolo è quello di legare fiscalità con equità. Il voto, invece, non solo ci esporrebbe ai mercati, ma non risolverebbe il problema dell'instabilità politica, facendo ripiombare tutto nella stessa situazione di prima."

CONTRO LA MANOVRA ECONOMICA E FINANZIARIA DEL GOVERNO

SCIOPERO DI 3 ORE IL 12 DICEMBRE 2011 LE RAGIONI DEL SINDACATO E LE PROPOSTE.

CGIL CISL UIL sono consapevoli della necessità del Paese di arrivare al pareggio di bilancio entro il 2013 ma danno un giudizio negativo della manovra presentata dal Governo Monti perché priva di equità sociale nei tagli alla spesa pubblica, carente nelle politiche di crescita, senza la quale pare impossibile raggiungere i risultati proposti, socialmente insopportabile.
E' una manovra che colpisce soprattutto i redditi più bassi, contrae ancora i consumi, accentua la recessione, crea nuova disoccupazione: sono ancora soprattutto i lavoratori e i pensionati a pagare il conto per tutti.
E' una manovra che punta a fare cassa e lo fa con un pesante intervento sulle pensioni, sull'aumento dell'IVA e delle accise sui carburanti, sulla tassazione della prima casa. Non si parla invece della tassazione dei grandi patrimoni immobiliari e finanziari, della riforma fiscale a favore dei lavoratori e pensionati, della famiglia, misure che avrebbero potuto compensare aumenti già praticati come l'IVA. Mancano inoltre interventi decisi contro l'evasione fiscale, sugli sprechi istituzionali e sui costi della politica.
Le misure per la crescita appaiono virtuali perché non selettive rispetto alla promozione degli investimenti, la manovra non tiene conto che il nostro è un paese drammaticamente spaccato in due parti, dove si vivono condizioni completamente diverse e dove sono diversi i bisogni primari, a partire dal lavoro.
Oggi il vero modo per riavviare una ripresa stabile è creare occupazione stabile e qualificata, partendo dai territori più in crisi come la Sardegna, ma quando la manovra parla di crescita non tiene minimamente conto di questo.
Tocca al Parlamento, rispettando il rigore dei conti, intervenire per correggere la manovra e inserire obiettivi di equità e di crescita, è ad esso che il sindacato si rivolge sollecitando interventi modificativi:

- Rendere graduale l'innalzamento dell'età pensionabile in specie per i lavori pesanti.
- Esentare dalle nuove regole previdenziali i lavoratori che sono o andranno in mobilità perché espulsi anticipatamente dal ciclo produttivo.
- Stabilire i contributi per la pensione di anzianità rimangano a 40 anni senza penalizzazioni.
- Non toccare l'indicizzazione per le pensioni medio basse.
- Detassare la previdenza complementare in particolare per i giovani.
- Introdurre una riforma fiscale a favore dei lavoratori, dei pensionati e delle famiglie che riduca la prima aliquota, aumenti la quota esente e le detrazioni fiscali per i nuclei familiari.
- Stabilire un'imposta sulla casa progressiva e che una quota del gettito vada ai Comuni, finalizzandola al miglioramento dei servizi per le famiglie, in particolare per donne, minori e anziani.
- Attuare la riforma degli ammortizzatori sociali.

Al Parlamento si può e si deve chiedere di recuperare più risorse da:

- Una maggiore incisività della tassazione dei grandi patrimoni immobiliari, mobiliari e finanziari.
- La tassazione vera dei capitali scudati.
- Un contrasto più forte all'evasione fiscale, abbassando a 500 euro la soglia della tracciabilità ed allargando la deducibilità fiscale.
- La tassazione dei capitali collocati in Svizzera sull'esempio di quanto fatto da altri paesi europei.

Testo curato da Fabrizio Carta

- L'armonizzazione delle aliquote contributive.

Per sostenere queste ragioni e queste proposte, e per cambiare la manovra finanziaria, CGIL CISL UIL hanno proclamato 3 ore di sciopero generale per lunedì 12/12/2011 con manifestazioni che si terranno in tutti i territori provinciali in concomitanza con l'avvio del percorso legislativo in aula alla Camera.

In Sardegna dopo lo sciopero generale dell'11 novembre, con l'imponente manifestazione di Cagliari, non sono arrivati ai lavoratori, ai pensionati e ai disoccupati sardi segnali di attenzione e di inversione di marcia da parte della Regione e dello Stato.
Per questi motivi continua la mobilitazione del sindacato sardo per far sì che la vertenza Sardegna diventi un tema da affrontare sia per la Giunta regionale che per il Governo nazionale.
In questa direzione, nel recepire il forte e diffuso disagio che proviene da tutti i territori della Sardegna, si è deciso di tenere alta la pressione nei confronti della Giunta e di evidenziare la forte contrarietà dei sardi nei confronti della manovra del Governo.
Pertanto, LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2011, si terranno 3 ore di sciopero in tutta l'Isola, con presidi territoriali.
A Cagliari, a partire dalle ore 9 in piazza del Carmine, si terrà un sit-in davanti al Palazzo del Governo con la partecipazione di delegazioni dei territori di Cagliari, del Medio Campidano e del Sulcis-Iglesiente. Dopo l'incontro con il rappresentante del Governo un corteo raggiungerà la sede RAI per comunicare le ragioni dell'iniziativa di protesta.

SICUREZZA

ANCORA UN MORTO ALLA SARAS. ORA BASTA! (13 aprile 2011).

Un altro morto sul lavoro si aggiunge, purtroppo, alla tragica lista delle vittime registrate alla SARAS, negli ultimi 4 anni. E' impressionante l'analogia con l'incidente mortale di due anni fa. In questo caso si è trattato di un incidente accaduto a lavoratori di un'azienda siciliana metalmeccanica, specializzata nelle manutenzioni delle colonne. Il giovane morto, Paolo Pulvirenti, è stato investito da un getto di H2S che l'ha lasciato senza respiro diversi minuti. Trasportato in ospedale, dove si è cercato vanamente di rianimarlo, l'operaio è deceduto alle 5 della mattina del 12 aprile. Minori danni hanno riportato altri due lavoratori, presenti sul posto. E' stato proclamato, immediatamente, uno sciopero di otto ore, mentre nella serata si terrà un incontro con SARAS e CONFINDUSTRIA e il 13 aprile si riunirà il coordinamento Industria della zona di Sarroch.

Si tratta dell'ennesima tragedia: 5 morti sul lavoro in quattro anni. E' un bilancio gravissimo che grida vendetta, anche perché sono investite sulla sicurezza ingenti risorse aziendali, che evidentemente non sono sufficienti se non si pone rimedio alla logica degli appalti al massimo ribasso.

La CISL si unisce al lutto dei familiari e chiede che sia fatta luce sulle cause dell'incidente. "Non si può barattare il lavoro con la sicurezza che si deve preservare ad ogni costo. Non si può assistere in silenzio al dilemma tra un lavoro che non c'è ed un lavoro che toglie la vita. Ci deve essere una soluzione". Il 12 in CONFINDUSTRIA, si svolge la riunione prevista alla quale partecipano i segretari confederali e quelli delle categorie dell'industria.

"Il sindacato chiede che sia ricostruito, con esattezza, l'accaduto e che siano accertate cause e responsabili e, soprattutto, che siano attuate le misure necessarie ad evitare il ripetersi delle morti sul lavoro".

Il 13 aprile si tiene un'assemblea alla quale partecipano mille persone e durante il quale è proclamato un altro sciopero di otto ore.

"Il sindacato rifiuta la logica per la quale, a fronte di un calo dei ricavi, si risparmia sugli appalti, portando avanti la logica del massimo ribasso che favorisce gli infortuni sul lavoro". Nel corso dell'incontro, è emersa anche la volontà di ripristinare un osservatorio paritetico per la sicurezza tra sindacati e azienda. Potrebbe

Testo curato da Fabrizio Carta

essere un utile strumento che non può essere disgiunto da un impegno straordinario perché il molto che si fa non è sufficiente. Nota del segretario confederale, Mimmo Contu su Conquiste del Lavoro.



CONQUISTE LAVORO — TERRITORI - CATEGORIE — 20 aprile 2011 — 8

SARAS, COME RIPARTIRE DOPO L'INCIDENTE

A distanza neanche di 2 anni assistiamo ad un'altra morte bianca alla raffineria **Saras** della famiglia **Moratti**. I giorni successivi sono stati drammatici e ricchi di tensione, amarezza, preoccupazione, sgomento e incredulità. Tali sentimenti si leggevano negli sguardi degli operai e dei tecnici, diretti e indiretti che operano in questo importante sito industriale. Si aveva poca voglia di parlare e di rilasciare dichiarazioni alla stampa e alle televisioni non perché non si avesse niente da dire, considerato il lavoro quotidiano che ogni delegato sindacale, ogni rappresentante alla sicurezza e ogni segretario di categoria e di livello confederale, svolge in maniera costruttiva, ma in particolare, quando avvengono fatti increscioni di questa natura, ci si sente un po' tutti sconfitti.

Altrettanta compostezza e spirito costruttivo non si è riscontrato a livello politico, a partire dall'amministrazione comunale di Sarroch, che si è affrettata nel dire che un anno fa convocò una riunione e le organizzazioni sindacali disertarono l'incontro, come se una riunione in un comune possa cambiare il percorso della storia della raffineria, e a finire nel consiglio Regionale Sardo, dove si è aperta una battaglia di polemiche da parte dell'opposizione, sfociata addirittura nella richiesta, da parte di alcuni consiglieri, delle dimissioni dell'intera giunta Regionale per la mancata applicazione di una legge regionale sulla sicurezza.

Bisogna tenere presente che esiste un nuovo testo sulla sicurezza dlg 81/08 integrato con il dlgs 106/09 sul quale ha lavorato la commissione consultiva nazionale, di cui fanno parte anche autorevoli esperti di nomina sindacale e che continua a lavorare per l'attuazione e l'integrazione della normativa in progress.

Inoltre, come già evidenziato, si deve osservare che la Saras

Il sindacato propone una commissione mista contro i rischi in fabbrica che sarà formata oltre che dai delegati alla sicurezza dell'azienda anche da una delegazione del settore appalti meccanici, edili e ponteggisti che operano all'interno della raffineria

è una realtà industriale, dove la formazione, la simulazione, la sperimentazione delle procedure sono state sempre tra le più avanzate in assoluto nel settore industriale.

Un tema su cui ci dovremmo impegnare seriamente, a partire dalla classe politica che governa e legato alla qualità degli appalti conseguenti la politica dei ribassi, in nome di una competitività sempre più aggressiva e spregiudicata.

In nome del lavoro, del "fare bene ed in fretta", si orienta il tutto ad una logica di risparmio sui tempi e sui costi, e si perdono di vista le regole certe e chiare di prevenzione e protezione che non possono che essere condivise da tutti, a partire da un sistema di imprese che vuole imporsi sul mercato globale perseguendo la centralità della persona nel lavoro e la responsabilità sociale nelle imprese". Tutto questo a parole, ma quando la fretta prende il sopravvento, evidentemente, qualcosa stenta a funzionare.

Come Csl prima di tutto abbiamo manifestato grande solidarietà, cordoglio e vicinanza alla famiglia della vittima della Star Service. Pierpaolo Pulvirenti e ai familiari degli altri 2 lavoratori feriti nell'incidente.

In secondo luogo abbiamo rappresentato con forza l'esigenza di conoscere le cause dell'ennesima tragedia (5 morti in 4 anni) in un'area delicata e pericolosa della raffineria dove si opera in spazi confinati, che richiedono la massima attenzione e vigilanza.

In terzo luogo, ci siamo chiesti in che modo, una realtà di lavoro importantissima per il territorio, possa riacquistare la credibilità e la fiducia di quanti vi operano giornalmente.

Dopo la doverosa protesta, due giorni di sciopero, assemblee, coordinamenti, incontri con l'azienda e la Confindustria, arriva il momento della ripartenza prima di quanto si possa immaginare.

Purtroppo stiamo vivendo una situazione di crisi economica e produttiva, dove spesso non riusciamo neanche a fermarci a riflettere su come affrontarla e sicuramente le nostre ricette sindacali trovano sovente scarsa applicazione nei processi guidati dalle imprese per superare la crisi. Il mondo come veloce, l'economia è sempre più globalizzata e la raffinazione, settore tra i più ricchi e redditizi dell'industria, soffre da anni di una crisi senza precedenti lavorando attualmente con margini negativi. Basti vedere cosa succede in diversi siti in Italia e in Europa.

Alcuni punti di forza della Raffineria di Sarroch (Cagliari) sono sicuramente il fatto di avere realizzato una centrale di produzione di energia elettrica (Sarlux) e l'altro di investire quantità enormi di risorse finanziarie sul filone della sicurezza e della prevenzione.

Allora ci si chiede: com'è possibile che avvengano tali incidenti? E ma non ha funzionato? Nella Raffineria, nell'esercizio ordinario, operano circa mille lavoratori diretti e altrettanti nel settore degli appalti, meccanici, elettro strumentali, coibentatori e ponteggisti, edili e pulizie industriali.

Ma in periodi di grandi fermate per manutenzioni o nuovi investimenti, il numero degli addetti, nel settore degli appalti, anche si raddoppia e quindi, la Raffineria diventa una città serva popolata, dove viene richiesto un maggiore controllo delle procedure, un'analisi attenta del personale e della necessaria formazione sulle procedure di sicurezza, ma soprattutto un maggiore coordinamento tra le numerose imprese e lavoratori che vi operano.

Se gli ultimi incidenti sono avvenuti sempre in periodi di "fermate" e sempre nel settore degli appalti meccanici, qualche punto di domanda è doveroso farselo e noi l'abbiamo fatto direttamente alla committente ed in periodi non sospetti, in linea con le considerazioni appena espresse.

Allora, per ripartire, abbiamo proposto una commissione mista contro i rischi in fabbrica che sarà formata, oltre che dai delegati alla sicurezza della Saras, anche da una delegazione del settore appalti meccanici, edili e ponteggisti che operano all'interno della raffineria.

L'obiettivo consiste nell'allargare la platea di chi si occupa di sicurezza, senza creare sovrapposizioni, sostituito in quegli impianti che vengono definiti "spazi confinati" e dove insistono lavorazioni di verse. E' un primo passo, anche se non risolutivo, ma importante per creare sessioni di ascolto, di verifica e di monitoraggio, partendo proprio dalla base lavorativa, spesso la più esposta alle lavorazioni più delicate e impegnative.

Mimmo Contu
segretario Csl Cagliari

COORDINAMENTO INDUSTRIA A SARROCH: DOCUMENTO SULLA SICUREZZA. (28 aprile 2011).

Il coordinamento "Industria" di Sarroch, nella riunione del 28 aprile, ha esaminato i problemi della sicurezza nell'area in considerazione del gravissimo incidente mortale sul lavoro che ha colpito Paolo Pulvirenti che dimostra che sulla sicurezza non si fa mai abbastanza mentre lavorare "in sicurezza" è un diritto irrinunciabile ed è lo strumento primario per difendere il lavoro e gli insediamenti produttivi. E' stata evidenziata l'importanza dell'accordo siglato in Confindustria, che prevede la costituzione di un comitato paritetico, composto da RLS dei chimi, metalmeccanici, edili che si riunirà settimanalmente e sarà un organismo di controllo sul rispetto della sicurezza.

Si è parlato anche dei problemi attraversati dal settore "Raffinazione", dove oggi si lavora senza margini e sulle possibili ripercussioni che si avranno sull'occupazione, a partire dalla seconda metà del 2011. Il Coordinamento intende seguire, con attenzione, tali dinamiche, per evitare che si ritorcano contro i lavoratori.

INCIDENTE MORTALE ALLA SARAS: IL TRIBUNALE CONDANNA DIRIGENTI DI SARAS E COMESA. (5 luglio 2011).

Il tribunale di Cagliari ha condannato il direttore della SARAS, Guido Grosso, il direttore generale della SARAS, Dario Scafardi e il dirigente della COMESA, Francesco Ledda, per la morte di tre operai, avvenuta nel maggio del 2009, dentro lo stabilimento della Raffineria. Altri due imputati sono stati assolti ed è stata esclusa la responsabilità amministrativa della SARAS. La causa dell'incidente, così ha deciso la magistratura, non è dovuta ad errori dei lavoratori, ma a responsabilità ben precise. **Il giudizio del tribunale va rispettato e fa giustizia, anche se non rende la vita dei tre operai e rappresenta un monito per tutti, perché si metta in campo un maggiore e straordinario impegno affinché fatti del genere non si ripetano.**

Un analogo incidente si è, purtroppo, verificato anche nel 2011.

L'OPTA DI CAGLIARI FORMA 11 RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA.

Al termine di un corso di 64 ore sulla sicurezza organizzato dall'OPTA di Cagliari(organismo paritetico artigiano) sono stati consegnati alla presenza delle segreterie territoriali confederali, gli attestati agli 11 rappresentati dei lavoratori che svolgeranno il loro compito nelle aziende artigiane. Tra questi 5 provengono dalle fila della CISL.

"Il testo unico sulla Sicurezza (D.LGS 81/08) prevede che in ogni azienda con dipendenti sia designato il Responsabile dei lavoratori per la sicurezza. Nelle aziende fino a 15 dipendenti è possibile che i lavoratori scelgano il rappresentante tra i lavoratori di quell'azienda o optare per un sistema "esterno" ed in questo caso si usufruisce dei rappresentanti esterni (RLST).

Le parti sociali soci fondatori dell'Ente bilaterale ritengono il sistema territoriale il più adeguato al fine di diffondere la cultura della prevenzione e promuovere la sicurezza in tutti gli ambiti lavorativi e per rispondere meglio agli obblighi di rappresentanza dei lavoratori nelle aziende del settore, caratterizzato da piccole e piccolissime aziende. Gli 11, a partire dal prossimo mese di settembre, svolgeranno la loro attività a favore delle 900 aziende delle provincie di Cagliari, Carbonia, Medio Campidano, che includono tutti i settori, eccettuati quello edile e dei trasporti. Lo stesso modello sarà applicato in tutto il territorio regionale a favore delle 4000 imprese e dei 7000 lavoratori artigiani della Sardegna".

DIMINUZIONE INFORTUNI SUL LAVORO. IL COMMENTO DELLA CISL DI CAGLIARI (12/7/2011)

Secondo i dati desunti dal sito INAIL, nel 2010 si registra una diminuzione degli infortuni a Cagliari ed in Sardegna, ma in sostanza si torna ai dati del 2008.

Sono 5526 gli infortuni registrati a Cagliari con una diminuzione percentuale del 4,8%, riduzione superiore sia al dato nazionale (-1,9%) che a quello regionale (-4,3%). I casi mortali, a Cagliari, nel 2010 sono stati 5 contro i 13 dell'anno precedente, con tendenza simile al dato nazionale (da 1053 a 980) e regionale (da 41 a 27).

La diminuzione nel 2010 è un fatto positivo, ma, come già detto, il 2009 era stato un annus horribilis e si ritorna di fatto ai dati del 2008. C'è anche sa sottolineare come la crisi economica ha inciso sul numero delle ore lavorate con un'occupazione sostanzialmente ferma ed una disoccupazione, specie femminile e giovanile, in aumento. Il calo del lavoro In edilizia e nell'industria incide sulle statistiche.

Al di là dei numeri a Cagliari, nell'ultimo anno, si è lavorato insieme alla CONFINDUSTRIA e la CONFAPI e con L'EBAS per costruire modelli di confronto affrontando, in via preventiva, il problema della sicurezza, affrontando anche il problema degli appalti al ribasso.

Testo curato da Fabrizio Porta

VERTENZE (TEATRO CSL)

TEATRO LIRICO.

LAVORATORI SENZA STIPENDIO MANCA SOVRINTENDENTE E PROGRAMMAZIONE. (2 febbraio 2011)

Davanti al perdurare della crisi del Teatro Lirico di Cagliari, il sindacato confederale si ricompatta ed affronta i problemi con una riunione unitaria alla quale hanno partecipato i segretari confederali, quelli di Categoria ed una folta delegazione di rappresentanti sindacali aziendali di CGIL CISL UIL.

La crisi del Teatro è stata ingigantita dai tagli al Fondo Unico per lo spettacolo adottati dal Governo e da quelli preannunciati dalla Regione, dal Comune di Cagliari e dal ritiro della Provincia. Il documento sindacale unitario rileva le responsabilità del sovrintendente uscente e dell'intero C.D.A. Proprio in un momento come questo, il Teatro è sostanzialmente decapitato: non c'è un nuovo sovrintendente, non c'è dirigenza, manca la programmazione e la progettazione per poter utilizzare anche le risorse che sarebbero disponibili. Si naviga a vista, si è preferita una politica di piccolo cabotaggio, non si sono eliminati gli sprechi e in molti casi si è buttata la croce addosso ai dipendenti.

I lavoratori sono i primi che soffrono: sono senza stipendio da due mesi, i precari sono ormai nelle liste della disoccupazione e le prospettive sono sempre più nere.

Bisogna reagire per salvare questo grande patrimonio culturale dell'Isola e della città di Cagliari, la cui attività, se ben indirizzata, può avere dei ritorni economici importanti. E' necessario un impegno straordinario di tutti: istituzioni, forze politiche e sociali. I lavoratori non si tireranno indietro. Per questo, come primo passo, è stata chiesta l'attivazione di un tavolo presso il comitato interassessoriale per le emergenze per affrontare la crisi e rilanciare il Teatro

LA COERENZA DELLA UIL……(5 febbraio 2011)

Dopo soli tre giorni dalla preparazione e dalla scrittura del documento, che sanciva la ricomposizione dell'unità sindacale almeno tra i confederali, e dall'invio di una lettera comune alla Regione Sardegna per attivare il comitato per le emergenze, la UIL e la UILCOM che, nell'incontro in parola, avevano tenuto a sottolineare l'importanza di agire uniti, hanno fatto dietro front. Hanno aderito infatti allo sciopero proclamato da LIBERSIND, scrivendo un comunicato insieme alla FIALS!. Si tratta di due sigle autonome che si sono distinte, insieme alla UIL, per un atteggiamento acquiescente nei confronti del vecchio sovrintendente, ormai decaduto, e che, improvvisamente, si sono svegliate, proclamando uno sciopero, perlomeno inopportuno.

Sul fronte del pagamento degli stipendi, intanto, arriva qualche novità, perché, finalmente, il dirigente dell'assessorato alla pubblica istruzione ha firmato la determina in base alla quale il tesoriere, Banco di Sardegna, pagherà gli stipendi di dicembre e gennaio. Inoltre, nell'incontro con il Sindaco è stato assicurato l'intervento tempestivo del consiglio d'amministrazione per nominare al più presto il sovrintendente, in sostituzione del maestro Pietrantonio, e i direttori artistico e amministrativo. La situazione resta difficile e drammatica, ma è grave che una sigla sindacale confederale abbia voluto fare della demagogia e non abbia rispettato i patti e gli accordi sottoscritti con CISL e CGIL. L'unità è, infatti, un fattore da non sottovalutare, per la risoluzione di una dura vertenza.

IL 15 FEBBRAIO NUOVO DOCUMENTO CISL CGIL SNATER CSS: Lo sciopero non è strategicamente utile in questo momento.

Teatro lirico: il sindaco convochi un tavolo di confronto con Istituzioni e Parti sociali (8 /7/2011)

Testo curato da Fabrizio Carta

Il sindacato esprime grande apprensione per la condizione finanziaria del Teatro con un deficit di 25 milioni di euro ed è consapevole che tutto ciò deriva da responsabilità della vecchia amministrazione comunale, dai tagli del Fondo per lo spettacolo, dall'azione della vecchia dirigenza del Teatro e dal mancato impegno di Istituzioni come la Camera di Commercio, da anni chiusa in se stessa.

Il Teatro rischia di affondare, travolgendo lavoratori stabili e precari, privando la cittadinanza di spettacoli di qualità che potrebbero essere volano di sviluppo e di lavoro, e se ben incrociati con flussi turistici, voli low cost ed il coinvolgimento degli enti lcali provinciali e regionali, sfruttando anche gli investimenti fatti sul Parco della Musica.

In una nota della CISL di Cagliari, si ripropone al nuovo Sindaco la stessa ricetta di promuovere un vertice straordinario che coinvolga le forze vive della città e della provincia per risolvere un problema decisivo per lo sviluppo della nostra comunità. Il Sindaco deve fare come un maestro d'orchestra e mettere d'accordo quel coacervo di forze istituzionali, sociali, sindacali e imprenditoriali ed i cittadini amanti della cultura e della musica, tenendo conto che quello del Teatro non è solo un problema finanziario.

CENTRO CARRELLI 800 905 905

Centralino 070/60431
Fax 070/6602677

Cagliari
cagliari1@lanuovasardegna.it

SABATO
9 luglio 2011
19

PACKMATIK 800 905 905

LA CRISI DEL TEATRO

Manca un piano di rilancio

Marongiu (Cgil) e Carta (Cisl): «Intervenga il sindaco»

CAGLIARI. I sindacati chiedono che il Comune acceleri i tempi per la soluzione del problema del teatro lirico. Nicola Marongiu (Cgil) e Fabrizio Carta (Cisl) domandano al primo cittadino Massimo Zedda di farsi promotore di un incontro con tutte le forze sociali e istituzionali. La situazione debitoria attuale del teatro è di circa venticinque milioni e «senza un progetto di rilancio non è possibile arrivare a una soluzione».







A sinistra in senso orario Nicola Marongiu e Fabrizio Carta. Sopra il teatro lirico e il sindaco Massimo Zedda

Alcuni giorni fa i rappresentanti confederali dei lavoratori hanno denunciato una situazione preoccupante. Ora viene chiesto all'amministrazione comunale di fare un ulteriore passo avanti.

«Il teatro rischia di affondare, travolgendo i lavoratori stabili e soprattutto i precari», sottolinea il segretario provinciale della Cisl Carta. Un fatto che «priverebbe la cittadinanza di spettacoli di qualità che possono essere anche volano di sviluppo e di lavoro, se ben incrociati coi flussi turistici, voli low cost e valorizzazione della cultura e della musica. Il tutto, però, con il coinvolgimento degli enti locali provinciali e regionali o sfruttando i grandi investimenti riversati sul Parco della Musica». Da qui la richiesta di un intervento del sindaco.

«Certamente — continua Carta — non bisogna pensare che il primo cittadino abbia la bacchetta magica. Ma il nuovo sindaco deve fare come i maestri d'orchestra: mettere d'accordo intorno a un tavolo quel coacervo di forze interessate allo sviluppo dell'attività del lirico».

Il quadro «è tale — spiega il responsabile della Camera del lavoro Cgil Marongiu — che non può essere risolto con interventi tampone, ma con un piano complessivo almeno quinquennale, se non decennale, che parta dall'esigenza di recuperare un cartellone di qualità, unica possibilità per riacquistare autorevolezza e di conseguenza creare nuova occupazione». Se da un lato bisogna trovare «nuove risorse finanziarie, dall'altro occorre farlo col coinvolgimento di soggetti in grado di creare valore aggiunto come canali radiofonici o televisivi musicali. Oppure enti interessati alla creazione di un importante centro lirico e dello spettacolo, come la Sogaer che gestisce l'aeroporto, l'autorità portuale, la Camera di commercio e gli imprenditori che possono avere a cuore lo sviluppo del territorio». Per Marongiu, però, «è necessario rafforzare il cartellone e frenare la disaffezione del pubblico. Non dimentichiamo che Cagliari ha una tradizione notevole anche in settori collaterali alla lirica, come le scenografie e i costumi. Oltre al fatto che va valorizzato il parco della musica». In più: ci sono anche atti simbolici come il trasferimento della biglietteria dal teatro al box office, significativi sul modo di intendere il rilancio del teatro. Non dimentichiamo che manca ancora il direttore artistico».

Le responsabilità di una situazione di pesante crisi, aggiunge Carta, «sono ben note: dalla gestione della vecchia amministrazione comunale all'azione del consiglio d'amministrazione sino ai tagli del fondo unico per lo spettacolo (sia pure in parte rientrati). Per questo, come Cisl, ripetiamo la richiesta al sindaco di Massimo Zedda richiesta di convocare urgentemente un "tavolo" per lo spettacolo con tutti i soggetti interessati».

Inoltre, precisa Marongiu, «è necessario che l'ente lirico dimostri nei fatti una maggiore volontà di dialogo col territorio. In questo modo potrebbero esserci molte più sinergie». *(r.p.)*

Teatro lirico. I sindacati: vertice straordinario per affrontare i problemi

Appello al sindaco: «Crisi dura, faccia in fretta»

«Il sindaco promuove un vertice straordinario che coinvolga le forze vive della città e della provincia per affrontare e risolvere i problemi de teatro». Lo chiede il segretario generale della Cisl cagliaritana, Fabrizio Carta, facendo seguito al comunicato di tre giorni fa in cui tutte le sigle sindacali hanno riportato l'attenzione sulla situazione preoccupante del Lirico che riguarda «gli aspetti gestionali, la programmazione, i rapporti con il personale, i limitato reimpiego dei lavoratori precari».

Per Carta «il Teatro (che ha un deficit finanziario di 25 milioni, ndr) rischia di affondare, travolgendo i lavoratori stabili e soprattutto i precari e privando la cittadinanza di spettacoli di qualità che possono essere anche volano di sviluppo e di lavoro, se ben incrociati con flussi turistici, voli low cost e valorizzazione della cultura e della musica, con il coinvolgimento degli enti locali provinciali e regionali o sfruttando i grandi investimenti riversati sul Parco della Musica». Secondo il segretario generale della Cisl, Zedda deve mettere d'accordo intorno ad un tavolo le forze istituzionali, sociali, sindacali e imprenditoriali, cittadine, amanti della cultura e della musica, per risolvere il problema del Lirico che è si un problema finanziario, ma che non si può risolvere solo con la ricetta finanziaria».



Fabrizio Carta, segretario della Cisl

Ma se i sindacati, nel loro insieme, sembrano più propensi ad attaccare il sovrintendente Di Benedetto, nominato da Emilio Floris, la Uilcom sembra puntare di più su Zedda: «Il teatro è sempre più a rischio e non abbiamo ancora capito come il sindaco abbia intenzione di affrontare la crisi al di là delle promesse elettorali», dice il leader Tonino Ortega. «I problemi del Lirico», conclude, «non si risolvono pagandosi l'abbonamento». *(f.ma.)*

L'UNIONE SARDA www.unionesarda.it/iphone

VERTENZA C.S.L.

CGIL CISL UIL INCONTRANO ASSESSORE PROVINCIALE AL LAVORO, LORENA CORDEDDU. (24 maggio).

Nell'incontro sulle problematiche dei centri servizi lavoro (CSL) e dei lavoratori, ancora precari dopo tanti anni di servizio, la Provincia ha manifestato la propria intenzione di procedere ad una selezione pubblica, per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato. Su questo le segreterie territoriali, in un documento, hanno espresso forti riserve anche per l'intreccio di competenze tra l'assessorato regionale e provinciale al lavoro e tra sindacati regionali confederali e di categoria.

Nella nota unitaria, si avanzano forti dubbi sul bando approvato e pubblicato dalla Provincia di Cagliari. Definendolo una decisione inopinata, presa con troppa fretta, senza attendere le trattative in corso a livello regionale e che rischia di isolare i lavoratori di Cagliari dal contesto. Sono troppe le condizioni apposte al bando, non c'è concertazione con la Regione, che mette le risorse, mentre permane la precarietà dei lavoratori.

L'Unione Sarda, pubblicando il comunicato, ha ingenerato nell'opinione pubblica l'errato convincimento che i lavoratori abbiano rifiutato l'assunzione. Ciò non corrisponde al vero ed una nota di precisazione è stata inviata dalla CISL al giornale.

"Dal testo dell'articolo, si potrebbe pensare che i lavoratori dei CSL di Cagliari rifiutino l'assunzione, con contratto a tempo determinato per tre anni, proposta dalla della Provincia di Cagliari. In realtà non è assolutamente così. Se fosse una proposta reale i lavoratori accetterebbero al volo !!

La proposta è vaga e subordinata ad alcune condizioni che sono irrealizzabili, e l'assunzione non si riferisce, in concreto, alla durata di tre anni ma a generiche considerazioni sulla durata dei contratti a termine (max tre anni appunto). Quello che il comunicato intende mettere in evidenza è che ai lavoratori di Cagliari si

riserva un trattamento diverso rispetto a quello degli altri collaboratori delle altre province, mettendo a rischio in realtà la loro stabilizzazione, che non può che avvenire con il concorso di tutte le istituzioni coinvolte, Regione Sarda in testa, visto che le risorse sono affidate all'assessorato al lavoro. L'improvvida iniziativa della Provincia può invece essere ascritta non a reale volontà di stabilizzazione, per la quale la Provincia non ha né competenze né risorse, ma a contrapposizione alla Regione Sarda (pur non esente da difetti). Tutto ciò rischia di ingenerare meccanismi da apprendisti stregoni che la storia insegna come finiscono. E' questo il pericolo che corrono i collaboratori e che bisogna invece evitare".

CSL:CHIESTA SOSPENSIONE DEI BANDI DI SELEZIONE PER I COLLABORATORI. (4 luglio 2011).

Il bando, a giudizio dei sindacati:

- Non appare rispondente alle qualifiche e professionalità dei collaboratori dei CSL di Cagliari, rischiando di snaturarne il ruolo.
- Non prevede con precisione il periodo di tempo dell'assunzione a tempo determinato, riferendosi, genericamente, a quanto previsto dalla finanziaria regionale e dal dettato della legge 368/2001.
- Non indica le risorse economiche con le quali la Provincia può far fronte al costo dei dipendenti assunti con questa selezione, rinviando a quanto non ancora stabilito dalla Regione Sarda.
- Enuclea la posizione dei collaboratori dei CSL di Cagliari, da quella della gran parte dei collaboratri delle altre province, con il rischio di escluderli da eventuali azioni di stabilizzazione, concordate a livello regionale.

La Provincia di Cagliari è l'unica ad aver indetto tale selezione, fatto salvo il caso di quella di Nuoro. Inoltre le recenti disposizioni nazionali, in corso di approvazione, rendono concreto un blocco delle assunzioni , determinando nullo e inutile il bando della provincia.

Per questo la soluzione migliore sarebbe la sospensione del bando, nell'attesa della risoluzione della vertenza a livello regionale e nazionale.

CSL e CESIL, la Giunta regionale proroga i contratti dei lavoratori fino al 31/12/2011. Inutile la selezione della Provincia di Cagliari (14/7/2011)

Il decreto della Giunta regionale che prevede la proroga dei rapporti di lavoro dei CSL e dei CESIL **rende di fatto inutile il bando della Provincia che dovrà essere annullato, come chiesto da CGIL CISL UIL che auspicano la fine del braccio di ferro tra Regione e Provincia che non può che recare danno ai lavoratori interessati.** In ogni caso, sarà importante trovare una soluzione definitiva alla precarietà dei lavoratori. " E' stata autorizzata una spesa di circa 3,9 milioni di euro per la prosecuzione dei servizi ed il pagamento del personale. Si garantisce così il funzionamento dei 28 centri servizi per il lavoro fino al 31 dicembre 2011.

CSL SI PROFILA UN'ALTRA PROROGA DI 4 MESI. (25 novembre 2011)

Cgil Cisl e Uil confederali e di categoria hanno partecipato all'incontro di oggi, con l'assessore del Lavoro Liori e gli assessori provinciali, per discutere della riorganizzazione dei servizi per il lavoro e della stabilizzazione dei lavoratori precari dei Cesil e Csl. I sindacati hanno espresso forte preoccupazione per quanto potrebbe avvenire dopo il 31 dicembre, quando scadranno i contratti dei 360 lavoratori: se non verrà presa una decisione di prospettiva, si creerà una vera emergenza, non solo per i lavoratori che si troverebbero senza reddito e disoccupati, ma anche per l'interruzione di un servizio a cui fanno riferimento ogni giorno tanti disoccupati e cassintegrati.

Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato il disagio del personale che vive nell'incertezza e sollecitato la stabilizzazione definitiva, insistendo sull'urgenza di trovare una soluzione.

A fronte di queste richieste urgenti, l'assessore Liori si è impegnato a prorogare i contratti per quattro mesi (trasferendo le necessarie risorse a Comuni e Provincie) e poi a collocarli temporaneamente all'Insar (in

Testo curato da Fabrizio Carta

attesa della riforma). Contemporaneamente, Liori ha garantito che elaborerà una proposta complessiva di riorganizzazione dei servizi all'impiego, con l'intento di migliorarli e renderli uniformi in tutto il territorio regionale. Considerata la complessità normativa che pone la proroga dei contratti, la riunione prosegue vi giorni seguenti per i necessari approfondimenti tecnici insieme ai dirigenti di Provincie e Anci. In un secondo momento, saranno esaminate le proposte di riforma, sulle quali le organizzazioni sindacali si riservano di esprimere un giudizio di merito, avvertendo che la riforma dovrà vedere il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, nel pieno rispetto della legge regionale 20/2005, e che giudicano strategico e non più rinviabile il riordino di servizi indispensabili in questa situazione di straordinaria crisi occupazionale.

SALUTI DI FINE ANNO (29 dicembre 2011)

Annus horribilis si è soliti definire un anno nel quale non sono andate bene le cose. Ed anche l'anno che sta per finire, il 2011, si può definire tale. La crisi economico finanziaria sta attanagliando da diverso tempo l'Europa, l'Italia e, di conseguenza, la Sardegna e la nostra provincia.
C'eravamo illusi e qualcuno ce lo faceva credere che la crisi era un'invenzione, poi che esisteva ma stava per finire il periodo di vacche magre, che l'Italia aveva risposto meglio di altre nazioni europee. Ma, purtroppo non era così: siamo come un cavallo in rottura prolungata e non si vede la fine. E' caduto un Governo, ne è stato eletto un altro ma i problemi sono lì, non sono miracolosamente scomparsi. L'Italia è sull'orlo del fallimento, rischia di finire come la Grecia, anche se la sua crisi, per le dimensioni della nazione, rischia di travolgere l'euro e con essa l'Europa nella quale avevamo creduto. Un'Europa che ha dimostrato la sua debolezza politica, con un sindacato europeo, del quale ci sarebbe grande bisogno, del tutto assente nel rispondere alla crisi con politiche più ampie.
La borsa che va male potrebbe non interessare lavoratori, pensionati e disoccupati che hanno scarsa dimestichezza con essa e che sicuramente detengono pochissime azioni. Ma è un sintomo grave. Per pagare gli interessi necessari a mantenere l'altissimo debito pubblico italiano (1900 miliardi di euro, il 123% del prodotto interno lordo), l'Italia sottrae risorse allo sviluppo, alla crescita con meno occupazione e lavoro.
I termini apparentemente astratti che si usano (spread, diminuzione del PIL, aumento del debito pubblico, default) in realtà significano aumento dei tassi di disoccupazione, diminuzione dei tassi di occupazione, aumento degli scoraggiati, l'aumento dei giovani che non studiano, non lavorano, non cercano lavoro. Significano che le pensioni ed i salari si riducono, in termini reali e perfino nominali, che il divario tra ricchi e poveri aumenta ogni giorno e che coloro che sono a rischio di povertà crescono in maniera esponenziale, anche se la Regione Sardegna ha investito molti soldi per combattere la povertà, senza però risultati concreti.
Il nuovo Governo è intervenuto con provvedimenti pesanti che hanno colpito i pensionati, i pensionandi, in modo odioso, coloro che hanno risparmiato una vita per acquistare la prima casa.
Una manovra, magari necessaria ma iniqua, che la stessa Banca d'Italia ha definito recessiva, e che è stata corretta in parte dalla tambureggiante iniziativa sindacale, condotta fino alla vigilia di Natale.
E che continuerà. Un dato positivo c'è: il sindacato ha ripreso a marciare unito, non solo in Sardegna, dove lo faceva da tempo, ma anche a livello nazionale. **Ora si parla di crescita, ma non dobbiamo dimenticare che potremo migliorare la nostra condizione, solo non ripetendo gli errori del passato: il consumismo, lo spreco pubblico e privato, la distruzione dell'ambiente, le furbizie, l'evasione fiscale vanno messi al bando. Si deve riscoprire il valore del lavoro, della persona, della sobrietà.** E la crisi fa brutti scherzi. Basti pensare agli episodi di razzismo registrati negli ultimi tempi, vedi l'uccisione assurda di alcuni senegalesi a Firenze da parte di un estremista forse psicopatico, ma la cui azione va condannata duramente o la distruzione di un campo ROM a Firenze. **Non sono fatti da sottovalutare e noi come CISL dobbiamo essere vigili perché nel nostro DNA ci deve essere la cultura dell'accoglienza, come cerchiamo di fare nei nostri uffici tutti i giorni.**

Diceva il vescovo Luigi Bettazzi che andare incontro ai poveri non deve essere solo un fatto assistenziale ma è nel nostro interesse, perché una società ed un mondo con disuguaglianze, produrrà solo guerre ed ingiustizie.

Testo curato da Fabrizio Sarta

Tutto ciò nell'assenza di una classe politica decente, a tutti i livelli. I partiti hanno fatto un passo indietro per non prendere i provvedimenti che andavano approvati e poi scaricare le colpe sugli altri. In Sardegna la situazione è simile: la casta difende i privilegi, gli sprechi, lo status quo. Ci sono stati segnali di cambiamento, vedi quanto successo a Cagliari, ma è troppo presto per dare un giudizio sui risultati che verranno. Tutto ciò mentre la Provincia di Cagliari ha visto il suo presidente costretto alla decadenza e non è un bel vedere.

Ma possiamo pensare che tutto questo non incida nel nostro agire quotidiano ? Nell'ultimo anno, secondo i dati della provincia di Cagliari, su circa 75000 avviamenti al lavoro solo il 24% sono assunzioni a tempo indeterminato, il resto a tempo determinato o atipiche. E l'unico settore dove il saldo avviamenti/cessazioni è positivo, è quello dei servizi alle famiglie. Il nostro target cambia, non più solo lavoratori fissi, stabili, ma precari, con uno stato sociale ed un sistema di ammortizzatori sociali scadente.

Gli ammortizzatori sociali in deroga sono un rimedio che lenisce, ma non elimina la malattia. Non ci sono politiche di rilancio, non ci sono politiche di riavviamento al lavoro, di formazione mirate alla ricollocazione dei lavoratori che rischiano di rimanere a tempo indefinito in un bacino senza speranza: insomma anche i lavoratori socialmente utili a volte ritornano. Ma a questi e ai tanti giovani che affollano le nostre sedi dobbiamo dare risposte e per questo ci vuole impegno e solidarietà.

In Sardegna e anche a Cagliari la CISL ha dimostrato anche quest'anno la sua vitalità, il suo essere punto di riferimento serio e costante per tanti iscritti e non iscritti. Tante sono state le manifestazioni, tante le nostre bandiere e se forse i risultati concreti non sono tanti a fronte della sordità della classe politica regionale e locale, tuttavia un risultato è stato raggiunto: la coesione tra i lavoratori ed i pensionati, tra i giovani e gli anziani che qualcuno vorrebbe dividere.

Nell'ultima manifestazione regionale (una delle più grandi che si ricordino) la gente, nonostante la crisi, era contenta di sfilare in città unita, senza distinzione di sindacato o di colore politico. Un valore importante che abbiamo il dovere di preservare per noi e per i nostri figli.

La CISL di Cagliari, nelle sue articolazioni, deve lavorare come un sol uomo se, a dispetto dei tagli che subiscono i nostri patronati ed i nostri CAF, vuole continuare ad assistere, difendere e rappresentare i più deboli della società: i lavoratori, i disoccupati, i precari, i pensionati, i giovani e gli anziani, le donne. Questo è il compito che abbiamo e questo anche la UST di Cagliari, con i suoi collaboratori, pur con tanti difetti, ha cercato di fare e farà anche in futuro. **Come diceva Pierre Carniti: il sindacato o è solidarietà o non è !!**

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTIVITA' 2012

Il 2012 vede le battaglie e le lotte contro la politica del Governo tecnico che introduce riforme non condivisibili sulle Pensioni, creando il problema degli esodati, e sulla revisione dell'articolo 18. Le posizioni sindacali si uniscono e si divaricano come una fisarmonica ed anche la CISL cagliaritana prende posizioni di critica in riunioni ufficiali e in manifestazioni davanti alla Prefettura. Ci sono scioperi unitari a livello nazionale, dapprima il 2 giugno poi spostato per il terremoto dell'Emilia al 16 giugno, ma soprattutto a livello regionale con scioperi a giugno e novembre e con la convocazione degli Stati generali in Sardegna. La UST interviene ancora sull'area metropolitana, sugli orari degli esercizi commerciali, sulla diseguale distribuzione dei fondi regionali ai territori, e cerca il confronto sia con il Comune di Cagliari, con il quale ci sono molti incontri sui vari temi, con quello di Quartu con il quale si firma un protocollo e con la ASL, mentre a livello regionale si dipana la solita battaglia per la conferma degli ammortizzatori sociali in deroga, sui quali si registra insensibilità e inefficienza dell'assessore al lavoro. Si evidenzia poi la crisi occupazionale della Provincia di Cagliari per la quale viene proclamato lo stato di emergenza. E' anche l'anno del rinnovo delle RSU nel pubblico impiego dove la CISL consegue buoni risultati, mentre non mancano le vertenze con l'AIAS che licenzia due delegati sindacali e numerose altre aziende del settore terziario e industriale. La Regione interviene sui precari, ma la Corte Costituzionale boccia interventi a dir poco pasticciati. Si apre la sede di Monserrato e si rafforzano i rapporti con la comunità senegalese con la sponsorizzazione della squadra di calci. Vertenze importanti, alcune per numero altre solo per la gravità, ci sono al Teatyro Lçirico, Invitalia, Siadars, Epolis, Abbanoa ed altre. Sulla fine dell'anno vengono convocati i congressi che si terranno poi l'anno successivo.

CONFERENZA STAMPA UNITARIA CGIL CISL UIL. NEL 2011 SI ACCENTUA LA CRISI (9 gennaio 2012)

Le segreterie confederali di Cagliari, nella sede della UIL, hanno illustrato alla stampa un documento unitario che, partendo dalla lettura della crisi socio economica e occupazionale che ha colpito, anche nel 2011, il territorio di Cagliari, ne ha evidenziato i punti critici.

E' stata messa in rilievo la debolezza dell'occupazione quasi tutta incentrata sui servizi alle famiglie e su un terziario non di alta qualità. Crisi nel settore dei call center, riduzione dei consumi che incide sul commercio, contrazione di occupazione nelle aree industriali, forte calo degli addetti al settore edile ed un alto tasso di occupazione precaria, caratterizzano la provincia.

Ma CGIL CISL UIL hanno anche messo in risalto i possibili ambiti di crescita dell'occupazione presenti nel cagliaritano: **la zona industriale di Sarroch, con le sue infrastrutture di qualità, il porto di Cagliari, con le aree adiacenti nelle quali si può sviluppare la logistica e incrementare il traffico crociere, il Teatro Lirico ed i beni ambientali e culturali che possono essere valorizzati. Sono opportunità che vanno colte con intelligenza.**

Sono state espresse **forti preoccupazioni in merito alla crisi della Provincia di Cagliari e all'incertezza per il futuro sulla sorte di questa Istituzione.** Il sindacato ha comunque ribadito l'esigenza di affrontare i nodi più spinosi dell'economica cagliaritana, attraverso la sinergia tra forze sociali e istituzionali ed in questa logica sarebbe importante la creazione dell'area metropolitana.

E' importante anche la contrattazione con gli Enti locali sui bilanci e sulle tariffe ad evitare che i tagli dello Stato e della Regione si ripercuotano in negativo sui pensionati e sui cittadini in genere.

Nel 2012, le segreterie hanno intenzione di proseguire nella trattativa con la ASL 8 e si porteranno avanti iniziative vertenziali nei confronti del sistema degli Enti Locali.

Testo curato da Fabrizio Corda

Per **quanto riguarda la Sicurezza, nonostante la diminuzione del numero degli infortuni sul lavoro, dovuto in larga parte alla diminuzione dell'occupazione e delle ore lavorate, è necessario tenere alta la guardia, specie nelle aziende di piccole dimensioni.**

INTERVENTI SULLA STAMPA (AREA METROPOLITANA MERCATO DEL LAVORO

NOTA STAMPA DEL SEGRETARIO CISL CAGLIARI FABRIZIO CARTA (12 gennaio 2012)

AREA METROPOLITANA DI CAGLIARI

La vicenda che ha purtroppo interessato la provincia di Cagliari, con la decadenza del presidente Milia, rende obbligatorio occuparsi, con urgenza, dell'assetto degli enti intermedi anche in Sardegna. Non è utile indugiare sulla polemica, a volte stucchevole e infarcita di faciloneria e demagogia, sui costi della politica e delle province, anche se qualche spreco si annida nelle provincie (anche in quella di Cagliari), la cui eliminazione consentirebbe di tappare qualche falla nel disastrato bilancio del nostro Paese e della regione Sarda.

Pare opportuno, invece, affrontare la tematica non tanto dal punto di vista della riduzione dei costi, quanto da quello della funzionalità delle istituzioni e quindi anche delle province che devono rispondere il meglio possibile alle esigenze dei cittadini e non essere fini a se stesse e fabbriche di sole poltrone o consulenze.

Più volte la segreteria della CISL di Cagliari ha sostenuto che i problemi dell'area vasta di Cagliari si devono risolvere con un'azione sinergica delle amministrazioni comunali e delle altre istituzioni politiche e sociali. Il forum dei sindaci dell'area che ogni tanto si riunisce per affrontare alcune tematiche importanti, tra le quali il piano strategico intercomunale, costituisce un passo in avanti che non è però risolutivo. Non basta la buona volontà di questo o quel sindaco, ma occorrono regole precise e soprattutto riforme istituzionali.

La **Sardegna, rimasta fuori dalla normativa nazionale sulle aree metropolitane, ha l'opportunità di scegliere una propria via ed identificare, essendo una Regione a statuto speciale, le forme migliori di rappresentanza.** In Sardegna da più parti si è gridato contro la riforma delle province, proposta a livello centrale, in nome della propria identità ed autonomia. Si tratta però di gesti di pura propaganda e comunque sterili, perché l'autonomia la si dimostra, dando risposte di coerenza e di efficienza alla popolazione sarda e non con invocazioni generiche.

Se vogliamo dunque affermare la nostra autonomia, dobbiamo farlo subito ed in questo senso bisogna affrontare con la massima rapidità il problema "province". Per Cagliari si potrebbe proporre l'area metropolitana, strutturata sul tipo di quelle riconosciute dalla legge nazionale, ma commisurata, naturalmente, alle esigenze dei sardi e dei cagliaritani.

L'area vasta è un agglomerato di oltre 450000 persone, caratterizzata da una forte urbanizzazione con tanti problemi che si possono affrontare e risolvere solo insieme: dal traffico alla pendolarità, dai servizi sociali alla scuola, dalla sanità all'ambiente ed al trattamento dei rifiuti, dalla politica residenziale al turismo. Anche la valorizzazione delle zone umide o del Poetto, ai fini produttivi e turistici, ha la necessità di una regia che non può che essere metropolitana. D'altra parte la stessa logica dei PLUS è quella di mettere insieme i comuni e la ASL per dare migliori risposte al territorio dal punto di vista socio sanitario.

L'identificazione dell'area metropolitana di Cagliari, con lo scorporo di una parte dell'attuale provincia di Cagliari, potrebbe, tra l'altro, dare più respiro alle altre province (Medio Campidano, Carbonia, Ogliastra), opportunamente riviste, magari con elezione indiretta, come proposto anche da alcuni studiosi sardi.

Tutto ciò permetterebbe di avere istituzioni più agili, meglio rispondenti al territorio ed ai suoi cittadini, innescherebbe percorsi virtuosi di risparmi di risorse pubbliche da investire in sviluppo ed occupazione.

La circostanza casuale della decadenza in provincia ci dà una grande opportunità: non coglierla sarebbe un grave errore.

Testo curato da Fabrizio Carta

L'organizzazione di categoria invita a non abbassare la guardia in tema di sicurezza

Calano gli infortuni nel settore edile ma per il sindacato è fisiologico



CAGLIARI. Cala il numero degli infortuni sul lavoro. Una tendenza positiva, già registrata nel 2009 con il calo record in tutta Italia del 10% circa, che trova una ulteriore conferma nei dati ufficiali raccolti dall'Inail per l'anno 2010. A partire dal settore delle costruzioni, quello più a rischio di infortuni. Soltanto nella provincia di Cagliari nel 2010 gli incidenti sul lavoro relativo a costruzione di edifici, ingegneria civile e costruzioni specializzate, hanno subito un positivo calo del 16%.

Nello stesso anno sono stati denunciati 503 episodi di infortuni contro i 586 del 2009. Dati importanti che fanno ben sperare sul fronte sicurezza, se si considera che nel Cagliaritano sono ben 8583 le imprese edili attive.

Tuttavia ci sono altri dati che incidono pesantemente con il decremento degli infortuni sul lavoro a partire dal calo dell'occupazione incentivato anche dalla chiusura di numerose aziende. Senza dimenticare la piaga del lavoro nero. «Il calo degli infortuni che si è riscontrato in questi anni è positivo ma va analizzato. Buona parte infatti è dovuto alla diminuzione delle ore lavorate. Bisogna poi considerare la grave crisi che ha investito soprattutto il settore dell'edilizia. — spiega Fabrizio Carta, segretario generale Cisl — le Casse edili hanno registrato una diminuzione molto forte degli addetti. Per questo è necessario continuare a tenere gli occhi aperti affinché il problema della sicurezza non venga messo in secondo piano soprattutto in questo periodo di crisi dove c'è anche molto lavoro nero e si rischia di tagliare proprio sulla sicurezza».

I dati positivi non devono dunque far abbassare la guardia sul problema della sicurezza sul lavoro: «Bisogna portare avanti le attività di prevenzione, informazione e formazione anche attraverso le attività bilaterali tra aziende, sindacati e lavoratori — sottolinea Carta — la bilateralità nelle costruzioni funziona già da tempo ma dobbiamo fare in modo che i costi della crisi non incidano sui costi della sicurezza. Poi alla società la prevenzione costa meno».

E si parla di sicurezza anche all'Expoedilizia, la Fiera professionale per l'edilizia e l'architettura organizzata da ROS (Fiera Roma e Senaf) che si terrà dal 22 al 25 marzo al Polo fieristico della Capitale. Durante la manifestazione, giunta alla quinta edizione, si potrà assistere a diversi convegni e alla mostra fotografica "Ma sei proprio sicuro? La mancanza di sicurezza nei cantieri edili".

Bettina Cassedda

Dal settore dell'edilizia arrivano confortanti notizie su un calo degli infortuni

La Nuova 3 gennaio 2012

POSIZIONI DELLA CISL SU PENSIONI E ARTICOLO 18

In questo periodo viene condotta un'autentica battaglia a livello nazionale sula riforma delle pensioni e la modifica dell'articolo 18. E' utile riportare le posizioni prese dalla segreterie confederale nazionale.

BONANNI: NO A MODIFICHE ARTICOLO 18. (13 gennaio 2012)

"L'articolo 18 non va modificato. Come detto più volte non è stato oggetto di trattativa con il Ministro del Lavoro, Fornero. E' davvero singolare ritrovare ora questo tema in una bozza di provvedimento sulle liberalizzazioni senza che sia stato oggetto di confronto con le parti sociali. Non si capisce proprio cosa c'entri la modifica dell'articolo 18 con questo tema. Insistere poi che, rimuovendo l'articolo 18, si avrà più occupazione è davvero incomprensibile. L'unica cosa che si verifica, insistendo su questo argomento è creare sbandamento ed incomprensione tra la nostra gente. Significa distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dai veri problemi dell'occupazione e della competitività. Vorremmo occuparci più di energia, infrastrutture, tasse riorganizzazione della Pubblica amministrazione. **Abbiamo bisogno di coesione sociale e non di lacerazioni in un momento così difficile per il Paese."**

Qualche giorno dopo, ancora Bonanni, RIPRENDENDO QUANTO Già DETTO il 4 gennaio: PER UN PATTO sociale conta più la sostanza che la forma e questo Governo Monti è nuovo e bisogna verificare le sue intenzioni e la concertazione è sempre la strada maestra per la coesione sociale.

PATTO PER LA CRESCITA SENZA TOCCARE ARTICOLO 18 (15 gennaio 2012)

Il sindacato è pronto al confronto, così Bonanni, dopo essersi incontrato con i segretari di CGIL, Camusso, e UIL, Angeletti. E' stata messa a punto un proposta unitaria e per chi vorrà discutere sarà una buona occasione, mentre la fretta è cattiva consigliera". Nei prossimi giorni si riuniranno gli organismi per coinvolgerli nelle decisioni. Bonanni riferendosi alla liberalizzazione dei TAXI, è la dimostrazione di come senza discussione si istiga alla rivolta ed i tassisti "rischiano" di avere ragione anche su questioni in cui non l'hanno. Sulla riforma del mercato del lavoro, un'intesa è possibile."

PENSIONI: IL PARLAMENTO MODIFICHI UNA NORMA INIQUA E SBAGLIATA (10 febbraio 2012)

A margine del presidio organizzato da CGIL CISL UIL , in piazza del Pantheon a Roma, per protestare e chiedere modifiche al decreto Milleproroghe sulle misure di carattere previdenziale, Bonanni dichiara "Siamo distanti dalla visione del Governo" e sollecita una modifica sostanziale.

Testo Cisl Fabr

"Si è tirato dritto senza alcuna discussione, lasciando molte persone senza alcuna copertura che a causa di questa misura, non sono né lavoratori né pensionati ma sono in un limbo". Bisogna risolvere queste situazioni, affrontandole in Parlamento. Ecco perché la protesta andrà ancora avanti." Per tutti i sindacati confederali, sulla stessa linea, la partita resta aperta.

Il testo del decreto non risolve i problemi per i lavoratori che hanno perso il lavoro, per qualsiasi fattispecie, e che si trovano ad affrontare a seguito dell'innalzamento repentino dei requisiti per l'accesso al pensionamento. Essi non possono essere costretti ad affrontare periodi senza lavoro, senza più ammortizzatori sociali e senza pensione. Per questo, vanno garantite le risorse necessarie alla copertura di questa irrinunciabile esigenza. Come vanno esclusi dalla penalizzazione in caso di pensione anticipata ad età inferiori a 62 anni anche i periodi di maternità facoltativa, congedi per assistenza ai disabili, cassa integrazione straordinaria, mobilità e gli anni relativi al riscatto laurea o della contribuzione omessa.

Cgil, Cisl e Uil chiedono anche di eliminare l'aggancio all'aumento dell'aspettativa di vita del requisito contributivo ai fini dell'accesso al pensionamento anticipato. Per quanto concerne il problema delle pensioni del comparto scuola e AFAM, dove vige una specifica normativa, deve essere prevista l'opportunità di far slittare al 31 agosto del 2012 il termine per acquisire i requisiti per l'accesso alle pensioni con le norme previgenti la nuova normativa. Si continuerà a porre al Governo e al Parlamento l'esigenza di restituire un carattere di gradualità nell'accesso al pensionamento senza il quale l'impatto sulle condizioni di vita e di lavoro delle persone, nonché sull'occupazione dei giovani, risulta particolarmente pesante.[151]

MERCATO DEL LAVORO: SI RAGIONA SULLE POSIZIONI SINDACALI (15 febbraio 2012) .

Soddisfazione nella Cisl per alcune aperture del Governo sulle proposte sindacali, sulla riforma del mercato del lavoro, dopo l'incontro a Palazzo Chigi : "Il Governo ha dimostrato di voler lavorare su proposte comuni delle parti sociali, come sull'apprendistato. E' da discutere meglio, invece, la parte che riguarda la formazione, se sia davvero fruibile e quale sia l'esito nell'arco triennale. Si è quindi deciso di utilizzare in modo intensivo e con maggiore efficienza l'apprendistato". Si discute anche dei contratti a termine e di come possano trasformarsi in contratto a tempo indeterminato. Per la Cassa integrazione per ora e fino alla fine della crisi, per i lavoratori che oggi usufruiscono della cassa integrazione in deroga, riconducibili a piccole aziende, rimangono i mezzi attuali. Sulle partite IVA, il Governo deve confermare la sua impostazione originaria a fronte di un allentamento mostrato nell'incontro di oggi. "Queste forme di lavoro devono essere revisionate e costare in contribuzioni e tasse come il lavoro dipendente, Indietreggiare su questo sarebbe miope e sbagliato."

Per quanto riguarda l'articolo 18 si è detto di non discuterne se non alla fine delle trattative, se non si vuole inquinare la discussione. E lo stesso ministro Fornero ha condiviso l'opinione di non inserirlo in scaletta.

Bonanni: necessario un accordo per non lasciare mani libere al governo (19 marzo 2012)

"Serve una proposta unitaria per fermare il Governo sul Mercato del Lavoro. La solidità viene dalla buona economia e si deve fare un accordo con il Governo per un patto sulla crescita che coinvolga i sindacati, gli imprenditori, le forze politiche. Sarebbe sbagliato fare cose diverse o irrigidirsi per offrire alibi al Governo rispetto alla richieste dell'Europa".

Testo curato da Fabrizio Carta

[151] *L'INAS IN UN OPUSCOLO SPIEGA TECNICAMENTE COSA SUCCEDE CON LA RIFORMA DELLE PENSIONI DI MONTI E FORNERO.*

Il 19 marzo è anche il giorno del ricordo dell'assassinio del giuslavorista, Marco Biagi, ucciso dalle Brigate Rosse dieci anni fa. "Già allora Biagi diceva che bisognava trovare un modo per proteggere maggiormente il lavoratore e noi lo potremo onorare attraverso un atteggiamento più responsabile".

Sull'articolo 18, la CISL propone di accettare che sia il giudice a decidere per il reintegro o l'indennizzo, in caso di licenziamenti disciplinari, alzando l'asticella dell'eventuale indennizzo e inserendo la specificazione delle causali nei contratti. Così facendo potremmo evitare il peggio." Bonanni aggiunge" Non spaccherò il sindacato in caso di mancato accordo, ma ognuno dovrà prendersi la sua responsabilità".

RIFORMA MERCATO DEL LAVORO: LA TRATTATIVA E LE PROPOSTE FINALI DEL GOVERNO

In queste settimane di marzo, tiene banco la questione della riforma del mercato del lavoro, oggetto di scontri, dichiarazioni delle varie sigle sindacali, incontri con il Governo. Ci sono forti polemiche ed alla fine ci sarà una divergenza tra CISL e UIL da una parte e la CGIL dall'altra.

Sono diverse le questioni sul tappeto, a partire agli ammortizzatori sociali in deroga che, nel periodo di maggiore crisi, hanno dato un sostanziale aiuto a migliaia di lavoratori e di famiglie, con un'impronta assistenziale, indispensabile però a fronte della crisi che dal 2008, senza soluzione di continuità, ha afflitto l'Italia ed ancora di più le regioni meridionali e la Sardegna.

C'è poi la questione della precarietà da combattere e ridurre come dimensione ed infine l'articolo 18 sul quale si consuma una lotta più ideologica che di sostanza e si registra una spaccatura nel mondo sindacale.

Per dare un quadro della situazione è bene fare riferimento ad una nota della CISL che riferisce di un incontro in sede governativa.

Le proposte del Governo sono divise in tre parti:

1) Nuova disciplina delle tipologie contrattuali viziate da false partite IVA, collaborazioni ed altri strumenti il cui scopo è solo quello di pagare meno contribuiti dando meno garanzie al lavoratore. Su questo aspetto c'è un sostanziale accordo per utilizzare, per i giovani, il contratto di apprendistato come modo ordinario per entrare al lavoro, mentre per chi perde il lavoro o si trova in condizioni svantaggiate utilizzare il contratto di inserimento.
2) Riforma degli ammortizzatori sociali, con mantenimento degli strumenti in deroga per il 2012 e 2013, salvo poi addivenire ad una abolizione graduale che terminerà nel 2017. Con una trasformazione della mobilità in ASPI con periodi indennizzati a seconda dell'età e mantenimento della mobilità per i più anziani. Cassa integrazione ordinaria e straordinaria rimarranno, sia pure con alcune limitazioni, mentre per i settori non coperti si darà un forte impulso ai Fondi bilaterali.
3) La flessibilità in uscita e l'articolo 18, sui quali il Governo vuole intervenire in modo pesante. E propone però, a seguito delle proteste sindacali una mediazione che dovrebbe salvaguardare la funzione originaria dell'articolo 18 contro discriminazioni, abusi e arbitri da parte delle aziende. I licenziamenti attuati per discriminazione sono sempre e per qualsiasi dimensione di azienda sanzionati. Reintegro che viene previsto anche per il maggior numero dei licenziamenti per motivi disciplinari. Reintegro quindi sia se il fatto non sussiste, ovvero la motivazione del licenziamento sia riconducibile all'ampia casistica dei CCNL. Per una parte residua invece il giudice può decidere, al posto del reintegro, il pagamento di un indennizzo economico da 15 a 27 mesi, a seconda dell'anzianità del lavoratore.

Testo curato da Fabrizio Carta



Lettera aperta al Ministro del Welfare, Elsa Fornero

La legge 188 del 17 ottobre 2007 era una legge contro l'abuso di potere che viene spesso compiuto nei confronti di giovani lavoratrici e lavoratori al momento dell'assunzione.

L'obiettivo dell'abuso è quello di aggirare il divieto di licenziamento che vige nel nostro ordinamento in assenza di giusta causa e giustificato motivo (di aggirare dunque l'art.18 dello Statuto dei lavoratori).

È al momento dell'assunzione infatti che capita che venga richiesto di firmare una lettera di dimissioni volontarie, definita in bianco perchè senza data. La data verrà messa successivamente, quando quella ragazza sarà incinta, o quel ragazzo avrà avuto un infortunio o una lunga malattia.

La legge 188 approvata nell'ottobre del 2007 aveva una funzione preventiva basata su un'autodichiarazione codificata e non su norme "post", variamente repressive. Le dimissioni volontarie, per qualunque tipologia di rapporto di lavoro, dovevano essere autodichiarate esclusivamente su moduli con numerazione progressiva che avendo una scadenza di cinque giorni non potevano essere compilati prima del loro utilizzo.

Si trattava di una legge semplice ed efficace, priva di costi. Quando fu presentata, si cercò il consenso delle donne di tutto il centro sinistra e del centro destra. Venne votata all'unanimità alla Camera e a maggioranza al Senato dove l'opposizione principale fu condotta dall'allora senatore e poi Ministro del lavoro, Sacconi.

Appena insediato il governo Berlusconi ne annunciò l'abrogazione.

Subito dopo l'annuncio iniziò una raccolta di firme promossa da donne di mondi diversi, donne della politica, del sindacato, del giornalismo, diverse tra di loro anche per formazione e cultura politica.

Le firme raccolte furono migliaia ma la legge venne abrogata nel giugno del 2008. Successivamente vennero depositate in Parlamento diverse proposte di legge che miravano al medesimo obiettivo.

La riconquista della legge 188 oggi avrebbe il significato simbolico straordinario di riaffermazione della libertà contro ogni forma di soggezione e costrizione: ciascuna donna e ciascun uomo deve essere artefice della propria vita e delle proprie scelte, particolarmente delle scelte procreative che solo uno spirito illiberale e incapace di immaginare il futuro può contrapporre al lavoro.

Sappiamo che intorno alla legge grazie alle donne è finalmente maturata una grandissima condivisione nel dibattito pubblico.

Abbiamo ascoltato le parole con le quali il Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico ha nominato giovani e donne indicando la loro valorizzazione come condizione per il futuro del Paese.

Noi donne del sindacato, noi donne del giornalismo, noi donne della società civile, della politica, noi che abbiamo promosso quella legge nel 2007, pensiamo che il futuro del Paese parta da questo atto concreto e simbolico, dal ripristino della dignità e civiltà del lavoro: dal ripristino della legge 188/2007.

Per i licenziamenti determinati da un motivo economico, previa procedura di conciliazione come previsto dallo Statuto dei Lavoratori, il giudice dispone, in caso di mancanza di giustificato motivo, l'indennizzo economico da 15 a 27 mensilità.

La discussione seguita a queste proposte ha portato poi alla richiesta di manifestare un assenso o un dissenso alla proposta che ha visto l'unanimità delle associazioni presenti accogliere la proposta, con eccezione della CGIL che ha preannunciato forti reazioni.

Fermo restando che la trattativa continua il giorno successivo, la CISL manifesta un giudizio positivo, riservandosi di conoscere il testo definitivo e considera di straordinaria valenza sociale aver impedito la cancellazione dell'articolo 18 che, anche con le modifiche proposte, continuerà ad esercitare la funzione di tutela dei lavoratori. In ogni caso, Bonanni chiede che sui licenziamenti economici il Governo corregga il tiro ed il Parlamento migliori la norma.

ALL'ORIZZONTE NATURALMENTE SI PROFILA IL PERDURARE DELLA DIVISIONE TRA CISL E UIL DA UNA PARTE E LA CGIL DALL'ALTRA.

CGIL CISL UIL IN UNA LETTERA AL MINISTRO DEL LAVORO CHIEDONO DI RIPRISTINARE LA LEGGE SULLE DIMISSIONI IN BIANCO(23 febbraio 2012).

Questa mattina, in concomitanza con la Conferenza stampa di Roma, le segreterie cagliaritane di CGIL CISL UIL, per delega delle segreterie regionali della Sardegna impegnate in concomitanza con l'evento, hanno presentato in Prefettura la richiesta di una legge contro le dimissioni in bianco.

Come è noto la legge 188/2007, abrogata a Giugno 2008 dal Governo Berlusconi, era stata approvata per impedire ai datori di lavoro l'utilizzo della lettera di dimissioni in bianco, per aggirare il divieto di licenziamento in assenza di una giusta causa o giustificato motivo. Si tratta di una battaglia di civiltà contro una pratica usata in molte occasioni per ricattare i lavoratori ed in particolare le donne.

INTERVISTA DELLA NUOVA SARDEGNA AL SEGRETARIO CISL CAGLIARI FABRIZIO CARTA (28 febbraio 2012)

Il titolo: Un'ondata di tagli e di precariato. Centinaia di aziende in difficoltà.

Testo di Fabrizio Carta



DACIA
Centralino 070/60431
Fax 070/652877

Cagliari
cagliari1@lanuovasardegna.it
MARTEDÌ 28 febbraio 2012
19

ANGELO OTTOLINI SPA
CONCESSIONARIA DACIA
VIA DANTE 95 – CAGLIARI
TEL.070/407031

Call center e costruzioni i settori che secondo le stime dei sindacati sono più in difficoltà e rischiano. Oltre la grande crisi, i disastri: il naufragio della nave Concordia ha bloccato le crociere al porto almeno fino ad aprile.

di Stefano Ambu

LA GRANDE CRISI

Un'ondata di tagli e precariato

Centinaia di aziende in difficoltà. Male anche il primo trimestre 2012

CAGLIARI. Crisi, cinque lettere e un'infinità di numeri. Sempre brutti: gli ultimi, quelli che verranno, dicono che nel mondo del lavoro, per le aziende della provincia di Cagliari, nel primo trimestre ci saranno 2090 ingressi. E, dati Unioncamere, 3110 uscite. Con un saldo negativo di 1.020 unità.

I settori che vanno male? Sono stati rielencati nei giorni scorsi in un'assemblea al Mediterraneo con i sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Edilizia in primis — oggi una conferenza stampa dell'Ance ribadirà il concetto visto che si parla di 15mila posti di lavoro persi nell'isola dal 2007 — soprattutto per i ritardi negli investimenti pubblici nelle grandi strade del Cagliaritano, dalla Solicitana alla 554 passando per la 125. Per non parlare del Betile, il museo di Sant'Elia progettato dall'archisatr Zaha Hadid, ma mai decollato e ormai già dimenticato. E del campus universitario di viale La Playa. Che invece per fortuna si sta sbloccando in queste settimane. Ma ci sono anche i settori dell'agroindustria (la Unilever il caso più emblematico con i lavoratori finiti dopo mille battaglie nella mobilità in deroga) e dei trasporti.

A complicare la situazione, in quest'ultimo settore, anche il naufragio della Concordia all'isola del Giglio: crociere ferme al porto di Cagliari fino ad aprile. Male persino i servizi, gli unici che in qualche modo sembravano reggere.

«Il caso della provincia di Cagliari — spiega Fabrizio Carta, segretario territoriale della Cisl — non va sottovalutato: non ci sono situazioni singole con i numeri dell'Alcoa nel Sulcis o la Keller nel Medio Campidano. Ma tante piccole aziende, e con loro tantissimi lavoratori, in crescente difficoltà. Un quadro legato al fatto che nella Provincia, ad eccezione della Saras, non esistono le grandi industrie, ma un tessuto di attività legate soprattutto ai settori dell'edilizia e dei servizi, vedi i call center. Casi "invisibili" che non fanno tanto rumore, ma che messi insieme rappresentano una situazione drammatica».

Mille posti in meno entro marzo. Gran parte dei neoassunti sono a tempo determinato

Migliaia i lavoratori nei call center del Cagliaritano. Ma cominciano a preoccupare le tante vertenze aperte. Che significano rischio chiusura o perdita di occupazione. I sindacati sentono puzza di bruciato, ma forse anche qualcosa di più, per trasporti e per il settore bancario e assicurativo.

Molti i settori in sofferenza: su tutti edilizia e call center Male anche i trasporti

I disoccupati o i lavoratori in pericolo piangono e tremano. Ma anche chi riceve la busta paga non ride. Tra i 2090 contratti che verranno entro la fine di marzo il 59 per cento saranno a tempo determinato. Più un altro 5 per cento saranno apprendistato, inserimenti e altre tipologie di accorso.

Precari insomma: il posto fisso andrà soltanto al 36 per cento delle new entries. Numeri che si incrociano con altri numeri, quelli dell'Agenzia per il lavoro relativi al terzo trimestre del 2001. Bene, anzi male: confermano che le assunzioni sono quasi tutte con contratti a tempo determinato. A livello regionale su 64.715 avviamenti al lavoro soltanto 14.076 sono con contratto a tempo indeterminato. Per una percentuale del 22 per cento. I settori agricoltura (4%), industria (17%), costruzioni (33%), trasporti (27%), servizi alle imprese (13%). «Ormai è la prassi — continua Carta — i contratti a tempo indeterminato non superano la percentuale del 20-25 per cento. Vero che molti contratti a tempo vengono prorogati. Ma stiamo parlando di una situazione comunque di precarietà. E difficili da gestire, anche per costruirsi un futuro, per tanti giovani, ma anche meno giovani che firmano i contratti con la scadenza. Precariato per forza, insomma, alla faccia della monotonia del posto fisso. Futuro o passato, sempre crisi è. Durante l'ultimo incontro al Mediterraneo si è fatto un po' il punto del 2011. E non c'è voluto molto per tirare le somme. Per i sindacatiè andato peggio dell'anno precedente. Spia accesa dunque anche per la provincia di Cagliari considerata privilegiata rispetto ad altre aree della Sardegna per la sua posizione nella graduatoria nazionale del reddito pro capite. Un dato significativo è quello relativo alla cassa integrazione: cala quella ordinaria (-13,4%); le ore autorizzate passano da 976.3888 a 845.596. Ma aumentano, e non poco, la Cig straordinaria (+110,2%). Quella in deroga sale invece del 95,3%. E la mobilità in deroga? I dati raccolti nei primi trenta giorni del Sil (Servizi per l'impiego) dicono che sono state elaborate online a livello regionale più di tremila pratiche. Con una stima, per la provincia di Cagliari, di 1.500 unità. Numeri che fanno paura. E il 2012 non preannuncia niente di buono. O di meglio.

LA SPERANZA

Nuovi impieghi bene i servizi

CAGLIARI. Dove si sta trovando lavoro nel primo trimestre del 2012? Lo dice il rapporto Excelsior di Unioncamere. Il 70 per cento dei nuovi contratti nella provincia di Cagliari riguarderà il settore dei servizi. Poco più del dieci per cento dei neodipendenti entrerà nell'industria, mentre le costruzioni arriveranno al 19 per cento del totale. Le assunzioni saranno al 75 per cento nelle imprese con meno di cinquanta dipendenti.

REVISIONE SPESA IN CONCRETO: QUALCOSA SI PUO' FARE ANCHE NELLA PROVINCIA DI CAGLIARI (29 settembre 2012)

A proposito di sprechi. Se si va sul sito della Provincia di Cagliari, istituzione peraltro priva di un Presidente effettivo, si può leggere che l'Ufficio di Presidenza è così composto:

- **Un Capo di Gabinetto.**
- **Un vice Capo di Gabinetto.**
- **Un Segretario Particolare.**
- **Un consulente del Presidente (sic !!)**
- **Un portavoce del Presidente.**

Senza dimenticare che c'è un direttore generale che percepisce solo 260000 euro all'anno e che da sue dichiarazioni sulla stampa si sacrifica, in realtà, a prendere così poco !!!

Capisco che si tratti di un retaggio del passato Presidente ma forse, in nome della revisione della spesa, qualcosa si potrebbe anche modificare anche per non mortificare i tanti lavoratori e pensionati già costretti a tante rinunce.

(nota di Fabrizio Carta segretario Cisl Cagliari apparsa sul sito WWWCISLCAGLIARI il 29 settembre 2012 ovviamente mai pubblicata sui giornali).

INTERVISTA SULL'UNIONE SARDA. LA CRISI C'E' ANCHE A CAGLIARI (2 ottobre 2012)

Bisogna prendere atto che la crisi non c'è solo in alcune aree territoriali che fanno molto rumore, ma anche nella provincia cagliaritana anche se fa meno chiasso. Secondo la CISL, i settori in cui i lavoratori soffrono di più sono quelli dei servizi e dell'edilizia; "Anche per questo si sta discutendo con le Istituzioni di proclamare ufficialmente lo Stato di Crisi della provincia cagliaritana che non è una sterile lamentazione. Il buio è iniziato nel 2008, con il crollo del PIL, e, negli anni dopo la situazione è peggiorata ulteriormente. Bisogna fare di tutto per portare avanti alcune iniziative che diano occasioni di lavoro ai giovani, per esempio, nel settore portuale e la valorizzazione dell'ambiente e del turismo, dove siamo ancora indietro. Gli ammortizzatori sociali in deroga, conclude Carta – non risolvono, da soli, la situazione, ma ci vogliono progetti di reimpiego.

L'UNIONE SARDA

pagina 13

2 ottobre 2012

Carta (Cisl): «La crisi c'è anche nella nostra provincia»

I sindacati: nessuna sorpresa

I dati sul lavoro in città sono preoccupanti e destano impressione, ma di sicuro non meravigliano i rappresentanti sindacali cagliaritani di Cgil e Cisl.

«Il dato è senza dubbio quello - conferma il segretario cittadino della Cgil, Nicola Marongiu - a Cagliari non esistono economie alternative non essendoci attività legate all'agricoltura e alla pastorizia, e di conseguenza tutto è legato a settori come terziario, commercio e servizi in generale». E come spiega il sindacalista, non c'è neanche artigianato che invece è ben presente in altre realtà dell'Isola. «Insomma - prosegue Marongiu - è un falso mito che nel capoluogo non ci siano problemi». Poi conclude: «Per fortuna il mercato è comunque dinamico, ma ci sono grossi problemi che non si possono nascondere. Lo sviluppo del turismo non può risolvere tutto, noi non siamo come Creta, siamo una città. Il turismo può essere complementare, ma non la soluzione che risolve tutti i mali».

Sulla stessa linea Fabrizio Carta (Cisl): «Bisogna prendere atto che la crisi non c'è solo in alcune aree territoriali che fanno molto rumore, ma anche nella provincia cagliaritana, anche se capisco che fa meno chiasso di altre situazioni». Secondo il rappresentante della Cisl i settori in cui i lavoratori soffrono di più sono quelli dei servizi e dell'edilizia.

«Anche per questo con le istituzioni si sta discutendo di proclamare ufficialmente lo stato di crisi della provincia cagliaritana, che non è una sterile lamentazione. Il buio è iniziato nel 2008, con il crollo del Pil, e negli anni dopo la situazione è peggiorata ulteriormente. Bisogna fare di tutto per portare avanti alcune iniziative che diano occasioni di lavoro ai giovani, per esempio nel settore portuale e la valorizzazione dell'ambiente e del turismo, dove siamo ancora indietro. Gli ammortizzatori sociali in deroga - conclude Carta - non risolvono la situazione, ci vogliono progetti di reimpiego». (p.c.c.)

CONSIGLI ESECUTIVI RICERCHE

ESECUTIVO CISL CAGLIARI. CRITICHE ALLA MANOVRA DEL GOVERNO SUL MERCATO DEL LAVORO. (23 marzo 2012).

L'esecutivo della Cisl di Cagliari, riunito il 22 marzo, ha approvato un documento, inviato alla Cisl Regionale e Nazionale, nel quale si manifestano forti preoccupazioni e dubbi, largamente diffusi nella base

associativa, in ordine al contenuto di parte dei provvedimenti che il Governo si appresta a presentare in Parlamento sul mercato del lavoro.

Si giudica con favore l'intento di ridurre il numero delle forme di assunzione, inserendo l'apprendistato come forma ordinaria di entrata al lavoro, eliminando quelle forme che "creano **cattiva flessibilità e precarietà",** come pure la riforma dell'indennità di disoccupazione da estendere ad un maggior numero di lavoratori con percorsi di riqualificazione e di reinserimento. E' anche apprezzabile che il Governo, su pressione del Sindacato, sia tornato indietro su alcune proposte come quelle, ad esempio, di abolire immediatamente la cassa integrazionee in deroga.

Per **quanto riguarda le modifiche apportate dal Governo all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, invece, la CISL di Cagliari ritiene che esse debbano essere riviste nel dibattito parlamentare e siano ripristinate le garanzie previste per i lavoratori licenziati in modo illegittimo, prevedendo il reintegro nel posto di lavoro, anche nel caso di licenziamenti per motivi economici.** " E' infatti troppo vaga la dizione proposta dal Governo e ciò non assicura tranquillità a lavoratori che hanno già subito processi di espulsione dal lavoro, specie in considerazione dell'allungamento dell'età e dei contributi per la quiescenza".

Non si tratta di un discorso ideologico sull'articolo 18, ma si deve realizzare una contrattazione che renda il lavoratore più sicuro e tutelato, anche perché l'occupazione non si crea con alchimie giuridiche, ma con l'aumento della crescita e dello sviluppo.

E' sbagliato che il Governo non abbia dato peso alla concertazione verso un Sindacato che, storicamente, ha sempre dimostrato senso di responsabilità

Infine è necessario che la segreteria nazionale si impegni in tutte le forme possibili perché si attuino tutte quelle modifiche al testo del Governo, per rendere il mercato del lavoro equo e rispondente ai bisogni dei lavoratori e dell'intero Paese.

SCIOPERI MANIFESTAZIONI

9 MARZO NUOVO SCIOPERO DEI SETTORI INDUSTRIA E SERVIZI A RETE. 20 FEBBRAIO ATTIVO UNITARIO A CAGLIARI (23 gennaio 2012)

In un documento unitario, CGIL CISL UIL regionali denunciano la drammatica situazione sociale e occupazionale vissuta dalla Sardegna. Una condizione difficilissima per tutti ma in particolare per i lavoratori dell'industria che bisogna invece rilanciare e riqualificare, se si vuole promuovere sviluppo e occupazione. Una serie di iniziative costellerà il lasso di tempo che intercorre fino al 9 marzo, a partire dalla fiaccolata del 10 febbraio a Cagliari contro le povertà e poi assemblee e attivi unitari territoriali.

Lo sciopero riguarda delle categorie dell'industria [152]. All'attivo unitario a Cagliari che si tiene il 20 febbraio partecipano 500 delegati. [153]

La relazione ha messo in evidenza la situazione di crisi della provincia, esplicitando l'adesione del sindacato cagliaritano alle lotte ed alle iniziative del sindacato regionale.

Si sono poi alternati al microfono 9 delegati dei diversi settori.[154] Un'iniziativa importante che ha testimoniato la vivacità del sindacato cagliaritano ed ha riaffermato, al di là di alcune divergenze emerse, la sostanziale unità, elemento necessario per raggiungere risultati concreti.

[152] i lavoratori della FAI, FIBA, FILCA, FISASCAT, FIT, FSM, FEMCA, FLAEI, FISTEL , SLP.

[153] lavori, presieduti da Gianni Olla della UIL, sono stati aperti dal segretario della CISL Fabrizio Carta e conclusi dal segretario della CGIL sarda, Enzo Costa. Erano presenti anche Mario Medde, segretario generale della CISL Sardegna, Nicola Marongiu segretario CGIL Cagliari e Francesca Ticca, segretaria UIL SARDEGNA.

Testo curato da Fabrizio Carta

SCIOPERO REGIONALE 13 MARZO. DIECI PERCHE' (22 febbraio 2012)..

Il 13 marzo in Sardegna scioperano i lavoratori dei settori produttivi e dei servizi a rete, con queste motivazioni:

- Arrestare il declino delle attività produttive regionali.
- Difendere e consolidare i settori industriali.
- Sbloccare le risorse necessarie e adeguare l'attuale assetto infrastrutturale.
- Attuare gli impegni per avviare il progetto della Chimica verde.
- Avviare un serio progetto di rilancio della filiera Agro industriale.
- Accelerare la spesa delle risorse provenienti dal P.O.R. e dal P.S.R.
- Dare concreta attuazione al progetto di valorizzazione della filiera dell'Alluminio.
- Risolvere in via definitiva l'incidenza dell'alto costo dell'energia.
- Attivare gli strumenti per abbattere il differenziale derivante dall'assenza della continuità territoriale delle merci.



Figura 35 sciopero regionale 13 marzo 2012

industriale di Sarroch, nel pomeriggio a Macchiareddu con chimici, metalmeccanici, edili, lavoratori delle imprese di pulizia industriale.

La manifestazione si snoderà poi nelle vie di Cagliari, con partenza da Piazza Garibaldi e arrivo in Piazza del Carminecon le conclusioni Angeletti, ma presenti anche Scudieri (CGIL) e Sbarra (CISL).

SONO ATTESI MIGLIAIA DI LAVORATORI PERCHE' SENZA UNA MODERNA INDUSTRIA NON CI PUO' ESSERE SVILUPPO.

SCIOPERO CATEGORIE PRODUTTIVE E SERVIZI A RETE: CONCLUDE ANGELETTI (UIL), PRESENTE SBARRA (CISL) (2 MARZO 2012)

Si infittiscono le iniziative in vista dello sciopero generale. Dopo le assemblee territoriali, si passa a quelle in azienda. A Cagliari l'otto marzo, assemblea nel Polo



Figura 36 Medde Sbarra

[154] Per la CISL sono intervenuti Ignazio Lai della FIT, Efisio Ibba della FEMCA e Maurizio Campus delle Poste.

Testo curato Fabrizio Carta

IN PIAZZA 13 APRILE 2012 PER DIFENDERE LE PENSIONI ED ESODATI (30 marzo 2012)

"Il Governo ed il Parlamento devono risolvere il problema di centinaia di migliaia di persone rimaste senza stipendio e senza pensione per effetto della "riforma". Questo è l'obiettivo della manifestazione unitaria organizzata per il 13 aprile".

Il Ministro Fornero ha annunciato nell'ultimo incontro di Palazzo Chigi un tavolo di confronto con il sindacato su questo tema. Noi – dichiara Bonanni – aspettiamo di essere convocati. Ma deve essere chiaro che sul problema delle pensioni, non faremo sconti a nessuno. E' una questione di giustizia sociale e di equità. Non possiamo far pagare a questi lavoratori esodati il prezzo della riforma delle pensioni che si scarica essenzialmente su di loro, visto che sono rimasti senza ammortizzatori sociali e senza pensione.

RIFORMA PENSIONI: PRESIDIO IN PREFETTURA A CAGLIARI (13 aprile 2012).

In concomitanza con la manifestazione nazionale unitaria a Roma, le segreterie cagliaritane confederali hanno organizzato un presidio in Piazza Palazzo, di fronte alla Prefettura, a sostegno della vertenza nazionale al quale, nonostante la pioggia, hanno partecipato alcune centinaia di persone, tra cui anche lavoratori colpiti dalla norma approvata dal Governo Monti.

Una delegazione è stata ricevuta dal Vice Prefetto al quale è stato consegnato il documento nazionale, specificando le particolarità della Regione Sarda e della Provincia di Cagliari, nelle quali molte aziende chiudono o si ristrutturano e dove molti lavoratori sono in mobilità e saranno costretti ad attendere la pensione anche per quattro anni aggiuntivi !

Si stima che in campo regionale, i lavoratori coinvolti e danneggiati siano almeno tremila ed a Cagliari almeno millecinquecento, non solo di grandi aziende, ma anche di aziende meccaniche, chimiche e dell'agroalimentare.

Il Vice prefetto ha assicurato che avrebbe trasmesso la notizia dell'incontro e della manifestazione al Governo.

Si tratta in ogni caso di una vertenza di civiltà, perché non si possono lasciare privi di reddito tanti lavoratori, senza alcuna loro responsabilità ! IL GOVERNO DEVE MODIFICARE LA NORMATIVA E DARE GARANZIE AGLI ESODATI (nota CISL Cagliari)

Dopo la manifestazione del 13 aprile, l'esecutivo della CISL, nella riunione del 19 aprile, chiede un immediato confronto risolutivo con il Governo, anche per affrontare la detassazione del salario di produttività. Di fronte a questa situazione la Cisl impegna tutta l'organizzazione ad una mobilitazione straordinaria a livello nazionale e territoriale per sostenere la realizzazione di un Patto per la crescita e per il lavoro che nell'ambito di una necessaria politica per lo sviluppo a livello europeo attraverso l'emissione degli euro bond e della tassazione delle transazioni finanziarie, nel nostro Paese preveda:

Il rilancio degli investimenti con il'utilizzo dei Fondi Europei, la riforma fiscale con al centro la lotta all'evasione fiscale, la riforma del Mercato del lavoro, salvaguardando le mediazioni raggiunte, la riduzione degli sprechi, l'abbattimento del debito pubblico anche attraverso un'imposta patrimoniale pluriennale sui grandi patrimoni e la vendita ragionata dei beni demaniali.

Sul problema in data 25 giugno i sindacati confederali inviano una nota al Governo per introdurre alcune variazioni sulle deroghe:

CGIL CISL e UIL chiedono che siano salvaguardati tutti i lavoratori interessati da accordi di mobilità stipulati entro il 31 dicembre 2011 a prescindere dall'effettivo collocamento in mobilità entro tale data.
Devono, inoltre, essere ricompresi anche quei lavoratori che al 31 dicembre 2011 avevano in corso un periodo di Cassa Integrazione Straordinaria al quale, solo successivamente, viene agganciato il periodo di fruizione della mobilità.

Testo curato da Fabrizio Carta

ESODATI. PASSI IN AVANTI MA CONTINUA LA MOBILITAZIONE (6 luglio 2012) ROMA PIAZZA DELLA ROTONDA.

NOTA CISL NAZIONALE

Nonostante il Governo abbia finora eluso ogni nostra richiesta di confronto, la costante mobilitazione unitaria dei mesi scorsi e le nostre iniziative in sede parlamentare hanno consentito di sensibilizzare l'attenzione dei partiti politici sul tema delle deroghe ai nuovi requisiti pensionistici imposti dalla riforma varata nello scorso mese di dicembre. Con il Decreto legge n° 95 del 6 luglio 2012 (cosiddetto "decreto spending review") è stata ulteriormente ampliata l'area dei lavoratori che hanno diritto ad accedere al pensionamento con i requisiti previgenti la riforma previdenziale.

Le nuove misure adottate migliorano l'impianto esistente ma sono insufficienti a salvaguardare tutte le situazione.

In via più generale l'aver condizionato le nuove misure di salvaguardia al limite numerico delle 55.000 unità, perpetua un clima di generale incertezza fra i lavoratori coinvolti, mentre l'aver previsto ulteriori deroghe per i soli lavoratori destinatari di accordi collettivi di gestione delle eccedenze occupazionali siglati in sede Governativa entro il 31 dicembre 2011, discrimina di fatto i lavoratori beneficiari di accordi siglati a livello territoriale, generando ulteriori iniquità.

Ancora una volta l'assenza del confronto con il sindacato ha provocato risultati solo parziali ed incapaci di risolvere i problemi generati da una riforma previdenziale intervenuta in modo iniquo e senza alcuna gradualità attuativa. Per questi motivi l'azione della Cisl deve proseguire, sia in sede parlamentare, tramite il confronto con i partiti politici che sostengono il Governo al fine di migliorare le norme esistenti, sia mediante il proseguimento delle iniziative di mobilitazione unitarie, al fine di mantenere alta l'attenzione del sistema mediatico sul tema.

ESODATI: DAL PARLAMENTO UN IMPEGNO A RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA COPERTURA FINANZIARIA (9 ottobre 2012)

Dall'incontro con i capigruppo e la Commissione lavoro alla Camera, è emerso l'impegno a portare in aula le proposte dei sindacati. "Il Parlamento approvi ulteriori normative che consentano a tutti i lavoratori che hanno sottoscritto accordi entro il 31 dicembre 2011, di essere salvaguardati per andare in pensione con le regole previdenziali vigenti prima dell'entrata in vigore della "Fornero", Così il segretario della CISL Bonanni, **dopo aver partecipato al presidio unitario sugli esodati**. "L'intervento del Parlamento deve garantire tutti gli esodati, come sempre avvenuto in occasione di tutte le riforme del sistema pensionistico, senza che questo significhi rimettere in discussione l'impianto della riforma.". Bonanni nega che vi siano stati fischi e contestazioni nei suoi confronti e della CISL, durante la manifestazione. Si tratta di disinformazione organizzata che fa da megafono ai provocatori in piazza per motivazioni politiche, che nulla hanno a che vedere con le richieste dei sindacati confederali.

MANIFESTAZIONE A ROMA IL 2 GIUGNO. SINDACATI IN PIAZZA DI SABATO. (8 maggio 2012)

Manifestazione per cambiare la politica economica del Governo, mettere al centro il lavoro e chiedere di cambiare rotta. L'iniziativa si terrà simbolicamente il giorno della Festa della Repubblica per ricordare che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e si svolgerà nel pomeriggio proprio per consentire la celebrazione ufficiale durante la mattinata.

Testo curato da Fabrizio Carta

Secondo i segretari generali, bisogna intervenire con la leva fiscale per far pagare chi più ha e, mentre si è chiesto di introdurre una patrimoniale per i più ricchi ci si è trovati davanti ad un aumento dell'IMU che è una tassa sui poveri.

Meno tasse dunque, tagli ai costi della politica, ristrutturazione del debito e più concertazione messa in un cantuccio dal Governo. "ci vuole confronto ed una discussione trasparente con le forze che rappresentano il Paese." Così Bonanni, in linea con Camusso della CGIL e Angeletti della UIL.

Purtroppo poi a causa delle violente scosse di terremoto registrate in Emilia Romagna, dapprima il 21 maggio con 7 morti di cui quattro operai al lavoro e poi ancora il 29 maggio quando si registano altri 8 morti sul lavoro, la manifestazione viene sospesa in segno di lutto e cordoglio per la perdita di tante vite umane. Viene sospesa e rinviata anche la Festa CISL che, tradizionalmente, si sarebbe dovuta svolgere a Levico Terme. Troppo il dolore per quanto successo in Emilia e Romagna.

MANIFESTAZIONE IN RICORDO DEL GIUDICE FALCONE (25 maggio 2012)

Il 23 maggio si sono svolte in tutta Italia le manifestazioni promosse da CGIL CISL UIL, in occasione del ventennale dell'attentato contro il giudice Falcone, sua moglie e la sua scorta. Ancora più importante scendere in piazza quest'anno, dopo il vigliacco attentato contro la scuola FALCONE/MORVILLO di Brindisi, nel quale ha perso la vita la giovanissima studentessa Melissa.[155]

A Cagliari, le segreterie provinciali hanno deciso di partecipare, in alternativa al presidio in Prefettura, ad una manifestazione promossa dalla Provincia di Cagliari e da alcune associazioni, alla quale hanno partecipato anche Vincenzo Agostino e la moglie che hanno ricordato i tragici momenti dell'uccisione del proprio figlio, poliziotto siciliano, per mano della mafia. All'incontro svoltosi a Monte Claro ha preso parte un centinaio di persone. Tra gli altri è intervenuto il sindaco di Monserrato, Gianni Argiolas, recentemente oggetto di intimidazioni da parte della criminalità, che, piuttosto commosso, ha ricordato il difficile impegno dei Sindaci.

Il piccolo corteo, snodatosi nei suggestivi sentieri del Parco, dopo la piantagione di un Ulivo, si è concluso di fronte alla Biblioteca provinciale, da poco ristrutturata.

La **Presidente della Provincia, Angela Quaquero, ha messo l'accento sull'importanza dell'impegno quotidiano per i giovani per affermare la cultura della legalità. Tra gli altri brevissimi interventi, anche quello della segreteria della CISL di Cagliari "Il sindacato si deve battere ogni giorno contro la mafia, la criminalità organizzata, la corruzione ed è giusto ricordare il sacrificio di quanti, come Falcone e Borsellino e tanti altri meno conosciuti, hanno dato la vita per i valori della democrazie e della legalità".**

SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE UNITARIA A ROMA 16 GIUGNO (18 giugno 2012)

Alla manifestazione romana del 16 giugno, è presente anche una delegazione della CISL cagliaritana.

La manifestazione del 2 giugno, rinviata a causa del terremoto in Emilia è spostata appunto al 16 giugno. [156]Dal Palco di Piazza del Popolo, Bonanni: "Senza risposte continueremo a mobilitarci in tutto il Paese perché vogliamo equità e dialogo sociale" e torna a chiedere al Governo un cambio di rotta nella politica economica ed un ritorno al dialogo con le parti sociali. Questa piazza così affollata di sabato, dimostra la

Testo curato da Fabrizio Carta

[155] La Cisl di Cagliari e la Cisl scuola hanno espresso cordoglio inviando un messaggio per il vile attentato contro la scuola a Brindisi. ""La Cisl di Cagliari esprime la solidarietà e il dolore ai cittadini, agli studenti, ai lavoratori e pensionati ed alle Istituzioni. Le parole servono a poco ma è importante manifestare e scendere per dire che non si ha paura, che non ci si fa paralizzare da un manipolo di manigoldi. Si chiede alla magistratura e alle forze dell'ordine di trovare quanto prima i responsabili che hanno violato la sacralità della scuole e l'innocenza degli studenti. Come società civile, come sindacato dobbiamo batterci quotidianamente per la legalità, contro la corruzione, contro i modelli di vita sbagliati imposti da questa società. E' compito durissimo e lo potremo fare solo se ci sarà unità ed impegno e non ci saranno cedimenti contro la criminalità organizzata che va combattuta con l'impegno serio e coerente di ogni giorno. Oggi piangiamo le piccole vittime di questo assurdo attentato, ma al pianto deve seguire la volontà di ribellarsi a tutto questo."

[156] CGIL CISL UIL raccolgono dei fondi da destinare a sopperire ai danni del terremoto in Emilia.

disapprovazione per come stanno andando le cose in Italia. Ci volgono meno tasse sul lavoro, più occupazione, misure più eque per la crescita ed il ritorno alla Concertazione.



Figura 37 Manifestazione Roma 16 giugno 2012 delegazione Cagliari

Alla manifestazione hanno partecipato duecentomila persone, nonostante il clima piuttosto caldo anche dal punto di vista atmosferico.

Il sindacato è in piazza per quelli che hanno perso il lavoro, per quelli che hanno paura di perderlo, che sono in cassa integrazione, per i pensionati che hanno visto svalutarsi le loro pensioni. Si deve dare voce a tutti coloro che dicono "Basta". Il Governo aveva assicurato che sarebbe stata dura ma che con l'equità si sarebbero potute superare le difficoltà, ma a tutt'oggi si è seguita la strada di rifiutare il confronto.

Senza concertazione le lobbies fanno quello che vogliono ed i poteri forti oscurano le urgenze sociali che il sindacato vuole continuare a rappresentare, "non staremo zitti e continueremo la battaglia".

La vicenda "Esodati" è il simbolo del peggior provvedimento preso senza confronto perché si lasciano i lavoratori senza prospettive e da sei mesi molti sono senza stipendio e pensione.

Mentre il Governo rifiuta di riconoscere gli accordi fatti, c'è almeno il sostegno della Commissione parlamentare della Camera che fa propria la richiesta di arrivare al 31 dicembre. Ma se non sarà così, non si escludono altre manifestazioni a sostegno dei lavoratori abbandonati.

Ci vuole anche una riforma fiscale che renda soldi ai lavoratori, ai pensionati anche perché ci potrebbero essere conseguenze negative per i consumi. Il 20 giugno in piazza anche i pensionati in tutti i territori perché il Governo deve tornare al dialogo sociale".

MARCIA PER IL LAVORO: OLTRE 10000 LAVORATORI E PENSIONATI CHIEDONO LAVORO, SVILUPPO, RIFORME (29 giugno 2012)

La marcia per il lavoro di CGIL CISL UIL del 28 giugno, registra un successo andato oltre le aspettative. Erano attese 6000 persone ed invece hanno sfilato per le vie cagliaritane perlomeno il doppio. In 12000 a chiedere a gran voce un lavoro dignitoso per tutti, più sviluppo, più riforme e l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga. Ogni territorio [157] ha presentato le proprie rivendicazioni. Il corteo, aperto

[157] - Rilancio del ruolo del Porto industriale e storico e valorizzazione zone adiacenti.
- Valorizzazione del Parco di Molentargius e del Parco della Musica per i quali vi sono stanziamenti regionali..
- Rilancio dell'edilizia specie nella valorizzazione dei centri storici, nell'edilizia scolastica, e per il completamento dei lavori nelle strade 125, 131, 554.
- Difesa dell'occupazione industriale, a partire dal sito di Sarroch.
- Difesa dell'occupazione nei call center, nel settore commercio e nelle piccole aziende.
- Maggior collegamento dell'aeroporto con la città e la Regione, finalizzata allo sviluppo turistico della provincia.
- Apertura di un confronto con i comuni più grandi (Cagliari, Quartu etc.) sulle politiche di bilancio e tariffarie.

da uno striscione unitario, si è snodato da Viale Monastir, fino al Palazzo del Consiglio Regionale, mettendo a dura prova la resistenza dei manifestanti, a causa della giornata torrida.

Ma tutto è andato bene, salvo che all'arrivo, quando è saltato il previsto incontro con le rappresentanze del Consiglio Regionale, per un imperdonabile disguido tecnico: non c'erano sale di adeguata disponibilità. I segretari regionali hanno dunque improvvisato una conferenza stampa.

DIECI GIORNI DI MOBILITAZIONE DEL SINDACATO SARDO (9 – 18 luglio 2012)

CGIL CISL UIL della Sardegna hanno messo in campo dieci giorni di mobilitazione continua (dal 9 al 18 luglio 2012). Si va dalle iniziative per protestare conto i ritardi nei pagamenti degli ammortizzatori sociali in deroga, alle iniziative a contrasto delle povertà (11 luglio), alle protesta dei lavoratori AIAS e CSL e CESIL, fino alle proteste contro lo spending rewiew del 17 luglio e a quelle dei Forestali e dei lavoratori di ABBANOA.

Nonostante la calura, l'attività non si ferma perché troppi sono i casi irrisolti e tante le situazioni di sofferenza, vissute da lavoratori, disoccupati, cassa integrati e pensionati con l'obiettivo di far cambiare marcia al Governo ed ad una Regione Sarda ferma e inconcludente.

Agli scioperi e manifestazioni da effettuare si aggiunge per il 20 luglio anche uno sciopero di 4 ore nel settore del Trasporto pubblico locale, contro l'intransigenza delle controparti.

SCIOPERO GENERALE IL 24 NOVEMBRE.

MANIFESTAZIONE REGIONALE 24 NOVEMBRE : ATTESI 20000 PARTECIPANTI.(20 novembre 2012)

CGIL CISL UIL sono costrette a scendere in piazza, ancora una volta, per chiedere più attenzione al Governo Nazionale e alla Giunta Regionale agli annosi problemi dell'Isola. Lavoratori, Pensionati, Disoccupati, Studenti parteciperanno convinti delle proprie ragioni e non certo rassegnati.

Dalla crisi industriale che colpisce tanti territori a quella del commercio e del terziario, dalla disoccupazione dilagante, specie tra i giovani e le donne, al moltiplicarsi del ricorso agli ammortizzatori sociali, dai disagi degli anziani e dei pensionati, sono tanti i motivi della protesta.

Non si devono affrontare solo le emergenze, ma si deve puntare su una nuova politica industriale, favorire l'agricoltura e l'agro industria, investire sul sapere, nella scuola, nella formazione e nella ricera. Si devono superare i nodi storici che strozzano la Sardegna, la mancata continuità territoriale, il costo dell'energia e dei trasporti, l'inefficienza della PA.

UN'ALTRA SARDEGNA E' POSSIBILE. IL 24 NOVEMBRE TUTTI IN PIAZZA.

Trentamila presenze alla manifestazione del 24 novembre (26 novembre 2012)

E' grande la partecipazione alla manifestazione del 24 novembre. Un'iniziativa che segnala l'enorme disagio dei sardi, di fronte alle manchevolezze del Governo e della Regione incapace di gestire l'ordinario e di mettere in campo quelle misure straordinarie necessarie a ridare fiato a sviluppo e occupazione.

Il corteo partito alle 9,30 da Piazza Giovanni XXIII, giunge verso le 12,00 (ma gli ultimi manifestanti sono giunti verso le 13) nel Largo Carlo Felice.

Una manifestazione pacifica, nonostante le preoccupazioni della vigilia che ha dimostrato quanto i sardi, sia pure arrabbiati, sappiano manifestare con dignità e compostezza.

Il Governo e la Regione. - ha detto Mario Medde – devono valorizzare lo sforzo unitario del sindacato, in controtendenza con il livello nazionale, perché esso è consapevole che, pur con differenti impostazioni, si

Testo curato da Fabrizio Carta

- Proposta di rilancio dell'area metropolitana di Cagliari, al fine di governare i processi economici e sociali dell'area vasta (trasporti, integrazione dei servizi sociali e sanitari).
- Potenziamento dei servizi all'impiego e maggior collegamento con il mondo produttivo e del lavoro e con i processi formativi.

può raggiungere un risultato solo insieme. Una Giunta Regionale incapace che, se non riesce ad affrontare i problemi, deve avere il coraggio di andarsene. E' ora di finirla con i tagli, ma ci vogliono soluzioni politiche espansive.

Hanno sventolato le bandiere di tutte le Federazioni con l'impegno di non fermarsi fin quando non si avranno delle risposte.

VERTENZA AIAS.

FIRMATO UN PROTOCOLLO IN REGIONE CON ASSESSORE SIMONA DE FRANCISCI (12 giugno 2012)

La vertenza dei lavoratori dell'AIAS, privi da tempo degli stipendi, è stata oggetto di un incontro tra CGIL CISL UIL e l'assessore Simona De Francisci.

Al termine è stato stilato un verbale nel quale l'assessore si fa garante del pagamento delle competenze arretrate entro il 30 giugno e della messa a regime delle prossime mensilità. Si è anche impegnato alla ridefinizione dei tetti di spesa che dovranno garantire la qualità e la quantità delle prestazioni, nonché il mantenimento dei livelli occupazionali, dichiarandosi decisa a ripristinare corrette relazioni sindacali.[158]

L'incontro, voluto fortemente dalla segretaria regionale Oriana Putzolu, è stato dunque proficuo, anche se **dopo pochi giorni…….**

LICENZIAMENTI ALLA FONDAZIONE RANDAZZO(22 giugno 2012)

LA FONDAZIONE RANDAZZO LICENZIA DUE DELEGATI CISL E SCATENA LA DURA PROTESTA DELLA FPS E DELLA CISL CAGLIARITANE.

La Fondazione Randazzo ha licenziato due delegati sindacali della FPS/CISL, rei solo di aver protestato contro la direzione aziendale per i mancati pagamenti degli stipendi rendendosi interpreti della rabbia e dell'esasperazione di tutti i lavoratori, in difficoltà da anni !

La Fondazione sposta così il confronto dalle relazioni sindacali, pur tese, sul piano legale, fatto che non si può assolutamente condividere.

Fermo restando che, per quanto attiene il livello giudiziario la FPS e la CISL affiancheranno in tutti i modi e con grande forza i due colleghi licenziati, ricorrendo con i propri legali, contro questo provvedimento grave e ingiustificato, preme stigmatizzare questo modo di relazionarsi con il sindacato e con la CISL, in particolare.

Un atteggiamento aziendale poco corretto già manifestato nei mesi scorsi e non a caso, l'ultimo verbale di incontro con l'Assessore alla Sanità, De Francisci, prevede l'impegno a ripristinare corrette relazioni sindacali.

LA CISL perciò denuncia all'opinione pubblica ed alla Regione Sardegna questo atto gravissimo, perché colpisce due lavoratori delegati sindacali che hanno vissuto e vivono una situazione di terribile incertezza e di precarietà e la cui unica colpa è quella di aver rappresentato iscritti e lavoratori, in una vertenza che dura da anni.

Non è tollerabile che un'azienda operante in un settore delicatissimo, come quello dell'assistenza alle persone più deboli della popolazione e che è convenzionata e finanziata dalla Regione, assuma atteggiamenti così tracotanti e prepotenti, accanendosi contro l'anello più debole della catena.

[158] La Fondazione Randazzo ha irrogato diverse sanzioni disciplinari.

Testo curato da Fabrizio Porta

Non conviene, certamente, a nessuno, tanto meno ad un'azienda siffatta, spostare il confronto dalla normale dialettica sindacale a quella dei licenziamenti e dei provvedimenti giudiziari.

La CISL farà di tutto perché l'azienda ritiri il provvedimento e chiede all'assessore alla sanità, sulla base di quanto siglato nel verbale del 11 giugno 2022, di intervenire con la sua autorevolezza per ridurre l'azienda a più miti consigli. Ai lavoratori va la totale solidarietà ed il massimo impegno sul piano politico e giudiziario**.**

Testo curato da Fabrizio Carta

CISL

VIA ANCONA 11 CAGLIARI TEL 07034901 FAX 070301492 EMAIL ustca@tiscali.it SITO WEB: www.cislcagliari.it

COMUNICATO STAMPA FPS – CISL CAGLIARI 22/6/2012

LA FONDAZIONE RANDAZZO LICENZIA DUE DELEGATI CISL
DURA PROTESTA DELLA FPS E DELLA CISL CAGLIARITANE

In questi giorni, la Fondazione Randazzo ha licenziato due delegati sindacali della FPS/CISL, rei solo di aver protestato contro la Direzione aziendale per i mancati pagamenti degli stipendi, durante la recente vertenza, rendendosi interpreti della rabbia e della esasperazione di tutti i lavoratori, in difficoltà da anni e privi di retribuzione da tempo. La Fondazione sposta cosi il confronto dalle relazioni sindacali, anche tese, su un piano giudiziario, che non si può assolutamente condividere.

Fermo restando che, per quanto attiene il livello giudiziario, la FPS e LA CISL affiancheranno in tutti i modi e con grande forza i due colleghi licenziati, ricorrendo contro questo provvedimento grave e ingiustificato attraverso i propri uffici legali, alla CISL e alla FPS di Cagliari preme stigmatizzare questo modo di relazionarsi con il sindacato e con la CISL in particolare.

Un atteggiamento aziendale poco corretto nelle relazioni sindacali, già manifestatosi nei mesi scorsi, e, non a caso, l'ultimo verbale di incontro con l'assessore alla Sanità, all'ultimo punto, prevede l'impegno a ripristinare corrette relazioni sindacali.

La CISL e la FPS di Cagliari denunciano perciò all'opinione pubblica ed alla Regione Sarda questo fatto gravissimo, perché colpisce due lavoratori delegati sindacali, che hanno vissuto e vivono una situazione di terribile incertezza e di precarietà, e la cui unica colpa è quella di aver rappresentato gli altri iscritti e lavoratori, in una vertenza che dura da anni.

Non è possibile che un'azienda che opera in un settore delicatissimo, come quello dell'assistenza alla persone più deboli della popolazione, e che è convenzionata e finanziata dalla Regione Sarda, assuma atteggiamenti cosi tracotanti e prepotenti, accanendosi contro l'anello più debole.

Non conviene certamente a nessuno, tanto meno ad un'azienda di tal fatta, spostare il confronto dalla normale dialettica sindacale a quella dei licenziamenti e dei provvedimenti giudiziari.

La CISL farà di tutto perché l'azienda ritiri il provvedimento e chiede anche all'assessore alla sanità, sulla base di quanto siglato nel verbale del 11 giugno 2012, di intervenire, con la sua autorevolezza, sull'azienda per ridurla a più miti consigli .Ai lavoratori assicuriamo la nostra totale solidarietà e il massimo impegno, sul piano politico e giudiziario.

Il segretario generale
FPS/CISL Cagliari
Gianni Sainas

Il segretario generale
UST/CISL Cagliari
Fabrizio Carta

6 LUGLIO SIT IN DAVANTI ALLA SEDE DELLA FONDAZIONE (3 luglio 2012)

Prosegue la mobilitazione della CISL contro i licenziamenti dei due lavoratori delegati della RSA .

Secondo la Fondazione, i due sindacalisti di sono macchiati di offese e "addirittura" di vilipendio , per l'affissione di uno striscione sulla recinzione esterna della struttura, verso l'onorabilità della Presidente e della stessa Fondazione !

Si scopre che i due licenziati hanno ricevuto anche una querela da parte del Presidente. In realtà, le difficoltà economiche dell'azienda hanno creato un clima di tensione tra la proprietà e i dipendenti, proprio a causa del costante ritardo con il quale sono pagate le retribuzioni, ma questo accade in simmetria con quanto accade nell'altro ramo d'azienda (AIAS).

La volontà è quella di colpire il Sindacato perché sono anni che è in atto un contenzioso. In nessun caso, però, si deve utilizzare la politica dei "muretti a secco" per dirimere controversie con i dipendenti o, peggio ancora, colpire con il licenziamento coloro che hanno l'unico torto di protestare per difendere il diritto alla retribuzione. Il clima di tensione e di preoccupazione vissuto dai lavoratori, all'interno del gruppo, viene acuito da questi gravissimi provvedimenti.

La CISL chiede all'Assessore alla Sanità di esercitare il ruolo di controllore e garante del sistema, anche in considerazione del settore in cui opera il Gruppo che è quello dell'assistenza a persone anziane e disabili che hanno necessità di operatori che siano tranquilli e sereni e non esasperati dal clima aziendale.

Per questo si chiede di reintegrare i lavoratori ingiustamente licenziati e per questo ci sarà un presidio il 6 luglio di fronte alla sede dell'azienda, in attesa di altre e più pesanti iniziative.

RINNOVO RSU E CARICHE SINDACALI

5/6/7 MARZO 2012. (16 GENNAIO 2012)

La Cisl si prepara all'importante impegno del rinnovo delle RSU del pubblico impiego, previsto per il 5 6 7 marzo prossimo.



Un appuntamento molto delicato, non solo per le Federazioni interessate ma anche per la confederazione, a livello nazionale, regionale e provinciale. E' quindi necessario dare il proprio supporto, con generosità, per cercare di presentare il maggior numero di liste e candidati possibile e ottenere il massimo dei consensi e dei voti da parte di iscritti e simpatizzanti. A questo proposito, un'iniziativa concreta da portare avanti è quella di mettere in relazione eventuali lavoratori/lavoratrici, interessati alla candidatura con le categorie della funzione pubblica, in vista della scadenza per la presentazione delle liste, fissata per il prossimo 8 febbraio.

La CISL Università di Cagliari presenta la sua lista in un volantino allegato, nella quale il capolista è Salvatore Noli.

LE LISTE DEI CANDIDATI CISL NELL'AMBITO DELLA REGIONE SARDA. (16 febbraio 2012)

Sono centinaia i candidati nelle liste CISL e tutta l'organizzazione li appoggia.

Forti sono stati i tagli e gli interventi quasi punitivi messi in atto dai Governi nei confronti del lavoro pubblico. Ma ciò non fiacca l'azione del sindacato. La CISL è un sindacato forte, battagliero e concreto.

AL CAESAR HOTEL IL SEGRETARIO FP GIOVANNI FAVERIN (16 febbraio 2012)

Campagna RSU FP CISL: con riorganizzazione e spending rewiew , mettiamo fine all'inaccettabile blocco dei contratti pubblici".

dato da Fabrizio Carta

Recupero del potere d'acquisto dei salari, nuovi contratti, rilancio delle professioni e nuova politica degli organici, sono le priorità con cui la FP/CISL e la CISL Scuola si presentano al voto per il rinnovo delle RSU. Giovanni Faverin e Francesco Scrima, leader delle due categorie della CISL riunite oggi per il lancio della campagna elettorale vanno dritti al punto: " Il potere d'acquisto dei salari nei settori pubblici è gravemente compromesso dal blocco dei contratti. I dati ISTAT sulle retribuzioni mostrano uno scollamento drammatico tra salario e inflazione che si è registrato anche in passato, solo quando la contrattazione era ferma." " Le condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici e del personale scolastico hanno bisogno di interventi rapidi e lo strumento in grado di garantire condivisione ed efficacia è la contrattazione collettiva a livello nazionale e decentrato. I lavoratori hanno responsabilmente contribuito al risanamento, ma vogliono una riqualificazione vera della spesa pubblica e che il loro contributo alla creazione di risparmio sia riconosciuto e premiato".

Negli ultimi anni il sindacato non si è tirato indietro: si sono rinnovati i contratti 2008/2009; recuperati i tagli ai fondi di produttività e leggi speciali disposti dal famigerato decreto 112/2008; impedito il taglio degli stipendi pubblici (come invece avvenuto in tutta Europa), dirottando le cesoie del risanamento su consulenze, alti dirigenti e costi della politica; impedito l'applicazione delle fasce "Brunetta" al salario accessorio, il differimento delle tredicesime, l'esclusione ai fini pensionistici del servizio militare e del riscatto laurea, il taglio dei buoni pasto, fatto partire la previdenza integrativa per il pubblico impiego e ottenuto la norma sui piani di razionalizzazione. Se a questo si aggiunge il piano di assunzioni ed il contrasto alla precarietà ottenuto per la scuola (67000 immessi in ruolo lo scorso settembre) e l'intesa sul recupero degli scatti di anzianità, si completa il quadro di un'azione sindacale efficace anche in tempi proibitivi, senza una forte capacità di presenza e di negoziato."

RISULTATI RSU IN SARDEGNA (marzo 2012)

Al termine delle votazioni per le RSU del pubblico impiego, è difficile, come sempre, avere risultati immediati, per la difficoltà della raccolta anche perché non dappertutto si è presenti con la propria lista ed è difficile avere un quadro globale.

Tuttavia, la CISL in Sardegna e a Cagliari fa la sua buona figura, nonostante le difficoltà, e risulta secondo i dati diramati al primo posto in Sardegna.

Per quanto riguarda il territorio provinciale, i risultati più importanti sono:

- **ASL 8, la CISL è il primo sindacato con 638 voti, è invece 3 sigla al Brotzu ma aumentando di voti (da 89 a 119) e va bene anche in Provincia dove la FP quasi raddoppia i voti (da 49 a 87) ed i seggi (da 2 a 4), pareggiando di fatto la rappresentanza con le altre organizzazioni confederali.**
- **Al Comune di Cagliari la CISL ottiene 376 voti, appena 7 in meno rispetto alla CGIL, confermandosi sigla autorevole tra i dipendenti del capoluogo regionale.**
- **All'INPS, si regge con 37 voti.**
- **A livello regionale, secondo le tabelle fornite, la CISL raccoglie 9503 voti, la CGIL 8486 e la UIL 5837. In percentuale la CISL è al 28,88% seguita da CGIL (25,34%), UIL (17,43%) mentre altri sindacati, complessivamente, raggiungo oltre il 28%. A dimostrazione di quanta concorrenza ci sia nel settore.**
- **Nella Scuola, la CISL è al 30,5% tallonata da vicino da CGIL al 30% mentre la UIL è al 19%, GILDA 13%, COBAS 6%.**
- **All'università ed altrove la FP regge il passo e rimane la sigla più forte.**

Lo sforzo e l'impegno di tutta la confederazione ha pagato, nonostante le divisioni a livello nazionale e le discussioni e polemiche sui provvedimenti del Governo.

Testo curato da Fabrizio Carta

CISL FP

RSU 2012 SARDEGNA

COLLLEG ARAN

SANITA'			ENTI LOCALI			MINISTERI			ENTI PUBBLICI			AGENZIE FISCALI		
VOTI VALIDI 11.386			VOTI VALIDI 10.558			VOTI VALIDI 4355			VOTI VALIDI 1.123			VOTI VALIDI 1.274		
SIGLA	VOTI	%	SIGLA	VOTI	%	SIGLA	VOTI	%	SIGLA	VOTI	%	SIGLA	VOTI	%
CISL	2.723	23,92%	CISL	3.856	36,52%	CISL	1.376	31,60%	CISL	283	25,20%	CISL	306	24,02%
CGIL	2.472	21,71%	CGIL	3.668	34,74%	CGIL	1.223	28,08%	CGIL	272	24,22%	CGIL	333	26,14%
UIL	1.978	17,37%	UIL	2.024	19,17%	UIL	548	12,58%	UIL	119	10,60%	UIL	241	18,92%
ALTRI	4.213	37,00%	ALTRI	1.010	9,57%	ALTRI	1.208	27,74%	ALTRI	449	39,98%	ALTRI	394	30,93%
	11.386	100%		10.558	100%		4.355	100%		1.123	100%		1.274	100%

TOTALE SARDEGNA			ARAN	TOTALE SARDEGNA			ARAN + REGIONE	
VOTI VALIDI 28.706				VOTI VALIDI 33.489				
SIGLA	VOTI	%		SIGLA	VOTI	%		
CISL	8.550	29,78%		CISL	9.503	28,38%		
CGIL	7.968	27,76%		CGIL	8.486	25,34%		
UIL	4.914	17,12%		UIL	5.837	17,43%		
ALTRI	7.274	25,34%		ALTRI	9.663	28,85%		
	28.706	100%			33.489	100%		

ATTIVITA' INTERNA

CISL ANOLF E COMUNITA' SENEGALESE INSIEME SUI CAMPI DI CALCIO (28 gennaio 2012)

Si consolidano i rapporti tra la comunità senegalese, la CISL e l'ANOLF.

Un rapporto che viene da lontano quando, negli anni '90, la CISL ebbe l'intuizione di far nascere questa associazione che si è rafforzata nel tempo, anche nella provincia di Cagliari. Non è un caso se il patronato dell'INAS/CISL è il primo nel numero delle pratiche di permessi di soggiorno e nella qualità dell'accoglienza. E di questa, in una società pervasa da inquietudini e paure fuori luogo, ce ne è tanto bisogno.

Testo curato da



Figura 38 Squadra Senegal calcio

In questa logica, la segretaria confederale della Cisl di Cagliari, Monica Mascia ed il Presidente dell'ANOLF, Abdou, hanno voluto che la squadra dei ragazzi senegalesi, che partecipa ad un torneo di calcio, indossasse una maglia con gli stemmi della CISL e dell'ANOLF. Venerdì sera, per la prima volta, sono state usate le nuove maglie. Il freddo pungente e l'orario notturno non hanno favorito la partecipazione del pubblico e tuttavia il Senegal ha vinto ancora per tre a uno, rafforzando la sua posizione di vertice nella classifica. Ma non è certo il risultato sportivo la cosa più importante. L'essenziale è favorire un clima di accoglienza e di comprensione reciproca, nel rispetto delle diverse culture, tanto più in un periodo di crisi sociale ed economica come quello che stiamo attraversando.

IMMMIGRAZIONE: CISL INAS E ANOLF IN PRIMA FILA (14 febbraio 2012)

In una nota pubblicata su Conquiste del Lavoro la CISL, l'INAS e l'ANOLF di Cagliari, dopo aver esaminato la situazione in termini generali, mettono in evidenza l'azione comune svolta per migliorare i servizi a favore della popolazione immigrata, illustrando una tabella riepilogativa.

Testo curato da Fabrizio Carta



Immigrazione: Cagliari porta del Mediterraneo

Cagliari (nostro servizio). La Cisl territoriale di Cagliari da qualche anno occupa stabilmente un posto di rilievo nella frontiera dell'immigrazione. Sportelli aperti a lavoratori di ogni razza e colore provenienti da 71 Paesi e da quattro continenti. Niente babele di lingue ma convivenza serena e dialogante all'insegna dei servizi offerti dal patronato Inas e dall'Anolf. "Un'azione concreta - dice Fabrizio **Carta**, segretario generale della Cisl, con la segretaria territoriale Monica **Mascia** promotori e registi delle iniziative a favore di extracomunitari e new entry comunitari - che contribuisce in maniera determinante alla crescita della cultura dell'accoglienza e della solidarietà in una società che, sempre più, si caratterizza come multi etnica".

Il sogno di Cagliari porta del Mediterraneo dalle parti di via Ancona, quartiere generale della Cisl sarda e territoriale, si è già realizzato. Parlano i numeri. Nel corso del 2011 sono state ben 1419 le pratiche di soggiorno e i rinnovi lavorati dall'Inas. Il maggior numero di interventi ha riguardato i nativi dell'Africa (603), seguiti da asiatici (456), europei (214) e americani (41). La nazionalità che più ha frequentato la sede della Cisl è il Senegal (363), seguita dalle Filippine (258), Ucraina (174), Marocco (122) e Cina (89). I ricongiungimenti si sono stati (sempre nel 2011) 68, suddivisi in 17 nazionalità: 41 pratiche da asiatici, 16 africani, 7 europei e 4 americani. In questo caso il maggior numero di casi trattati riguarda Filippine (22), Cina (10) e Senegal (9).

La presenza dei lavoratori immigrati in provincia di Cagliari ha una certa consistenza, anche se numericamente non è paragonabile alle altre regioni, specie del Nord Italia. Secondo i dati del rapporto Caritas 2011, il saldo migratorio per la Sardegna è positivo (+4002) e ciò contribuisce tra l'altro a compensare il saldo naturale negativo (-995). La Sardegna - sempre secondo la Caritas - ha chiuso il 2010 con un saldo migratorio totale pari al 2,4%, in parte determinato anche da quello della provincia di Cagliari (+3,2%). I residenti stranieri a Cagliari, a fine dicembre 2010, erano 12.510, con un aumento percentuale del 13,6% (pari alla media regionale), con un'incidenza percentuale del 2,2% sulla popolazione residente. Nello stesso anno i bambini nati nel cagliaritano sono stati 130, con 1.652 iscritti nelle scuole.

"Siamo convinti - aggiunge Carta - che gli immigrati sono una ricchezza anche per la nostra provincia e, in molti casi, svolgono servizi fondamentali per una società che invecchia. Nel capoluogo l'indice di vecchiaia (rapporto tra over 65 e under 14) raggiunge uno dei picchi più elevati di tutta l'Italia". Cagliari e la Sardegna sono stati anche punto di arrivo di molti rifugiati politici, provenienti dalle coste del Nord Africa, soprattutto in occasione dei recenti rivolgimenti politici avvenuti in quell'area. "Lo spirito di accoglienza dei sardi - precisa il segretario generale territoriale Cisl - è di buon livello, anche se non si possono negare alcuni problemi che però vanno affrontati con la sinergia tra le istituzioni e le numerose associazioni, cattoliche e laiche, che si impegnano in modo ammirevole per rispondere ai diversi bisogni dei lavoratori immigrati".

L'azione della Cisl e dell'Inas, rispetto alle problematiche degli immigrati, si è sviluppata in diversi modi. Dalla semplice attivazione di uno sportello informatico e un internet point, realizzato anche grazie al contributo della Regione sarda e poi della Provincia di Cagliari, riservato agli immigrati, allo svolgimento di corsi d'italiano, in collaborazione con alcuni istituti scolastici e con il prezioso aiuto di volontari qualificati. Altra iniziativa molto apprezzata dagli immigrati il gemellaggio di Cisl ed Anolf con il Senegal, attraverso la fornitura di una serie di maglie per la squadra che partecipa al torneo di calcio amatoriale, con ottimi risultati. Il sindacato guarda anche al futuro, perciò la costituzione del gruppo Anolf giovani di seconda generazione per favorire l'integrazione e sostenere con forza la modifica della legge sulla cittadinanza.

La Cisl di Cagliari è anche impegnata in questi giorni affinché il Governo riveda la normativa che ha aumentato fortemente i costi per il permesso di soggiorno. "E un provvedimento sbagliato - conclude Carta - perché la soprattassa acuisce il disagio per quanti, lavoratori e famiglie, contribuiscono al benessere economico e sociale del Paese e diventa per le famiglie immigrate un peso economico insostenibile che non tiene conto né delle difficoltà di coloro che sono disoccupati né del reddito familiare degli immigrati".

M.G.

...re sul tavolo del governo le più rilevanti questioni riguardanti l'isola.

"Abbiamo iniziato prima di Pasqua - ricorda Medde - ipotizzando con l'esecutivo una serie di incontri politici e tecnici di approfondimento. Alla Giunta regionale abbiamo riproposto, perché di sua competenza, un piano straordinario per il lavoro: è la madre di tutte le richieste contingenti per limitare i danni di una stagione di crisi che rischia di travolgere sicuramente i deboli ma di investire anche categorie al momento sicure".

All'inizio di questa settimana secondo appuntamento col presidente della Regione, Ugo **Cappellacci**.

"Sono stati discussi i temi da portare a Roma: riconoscimento dell'insularità, infrastrutture, vertenza entrate, cioè risorse che lo Stato deve, per dettato statutario, alla Sardegna. Si tratta di verificare se tra sindacato e Giunta è possibile costruire un documento unitario che, soprattutto sui trasporti, si presenta difficile e complicato a causa delle scelte della Giunta che non valutano attentamente i vincoli europei. Noi chiediamo che anche lo Stato contribuisca a risolvere il problema della continuità territoriale".

Mario Girau

E' un'azione concreta che si realizza in una società che si manifesta sempre più multi etnica ed ha bisogno di solidarietà ed accoglienza. Alcuni numeri spiegano meglio il fenomeno:

La presenza di lavoratori immigrati nella provincia di Cagliari ha una certa consistenza anche se certo non paragonabile con altre province di altre Regioni. Secondo i dati del rapporto CARITAS per il 2011, il saldo migratorio è positivo (+ 4002) e compensa il saldo naturale negativo (-995). La Sardegna (dati sempre Caritas) ha chiuso il saldo migratorio in positivo (+2,4%), anche grazie al saldo della Provincia di Cagliari (che supera il 3%). I residenti stranieri a Cagliari sono 12500 pari al 2,2% della popolazione, con un aumento nel 2010 del 13% (pari alla media regionale). Nello stesso anno i bambini nati sono stati 130 con 1650 iscritti alle scuole. In termini assoluti i residenti stranieri a Cagliari sono 5593 con un tasso pari al 3,6% della popolazione residente.

La CISL è convinta che il fenomeno immigratorio rappresenti un'opportunità anche per il ruolo svolto da moltissimi immigrati nei servizi alle famiglie. Si ricordi che Cagliari ha un indice di vecchiaia altissimo (rapporto tra over 65 e under 14), tra i più elevati tra le province italiane. Non solo, la provincia, in occasione dei recenti rivolgimenti e tensioni politiche nel Nord Africa, è diventata punto di approdo di molti rifugiati. Sicuramente lo spirito di accoglienza dei cagliaritani e dei sardi è buono anche se non si possono dimenticare problemi cha vanno affrontati con la giusta sinergia tra Istituzioni e le associazioni di volontariato, laico e cattolico, presenti sul territorio.

L'AZIONE DELLA CISL DI CAGLIARI.

E' **un'azione combinata quella dell'ANOLF, dell'INAS con i suoi servizi e dello stesso sindacato con le iniziative politiche. Basti ricordare che si sta portando avanti da tempo la proposta di modificare la legge sulla concessione della cittadinanza ai bambini nati in Italia (fin dal 2009). E pare opportuno a questo proposito confermare l'adesione della CISL alle parole del Presidente Napolitano.**

Testo curato da F...

Tale impegno sembra trovare corrispondenza negli immigrati. Ben 1419 di loro, appartenenti a 71 diverse nazionalità di 4 diversi continenti, si sono rivolti alla CISL per le pratiche di soggiorno. (i dettagli nell'allegato).

Non solo:

- Attivazione di uno sportello informatico con la collaborazione della Regione e della Provincia di Cagliari, sito all'interno della sede di Via Ancona.
- Svolgimento di corsi di italiano svolti con l'ausilio di volontari qualificati e di Istituti scolastici.
- Gemellaggio ANOLF SENEGAL per l'attività della squadra di calcio, con fornitura di materiale.
- Costituzione del gruppo giovani di seconda generazione per favorire l'integrazione e sostenere la legge sulla cittadinanza.
- Supporto nelle sedi istituzionali per favorire il processo di integrazione, attraverso adeguate politiche educative, sociali e del lavoro.

La CISL di Cagliari è anche impegnata per correggere la normativa recentemente approvata che aumenta i costi per le pratiche di permesso di soggiorno. L'introduzione della sovrattassa costituisce un aggravio pesante, diventando insostenibile per le famiglie immigrate anche perché non tiene conto del reddito familiare.

Perciò si vuole continuare nel solco dell'attività tracciata in anni, non limitandosi a iniziative di facciata, ma agendo nella concretezza con l'intento di costruire un sistema affidabile e costruire una società più equa, solidale, eterogenea, plurale e multietnica.

INAUGURATA LA NUOVA SEDE CISL A MONSERRATO (29 gennaio 2012)

E' stata aperta il 28 gennaio la nuova sede della CISL di Monserrato, nella centrale via del Redentore 122. Il responsabile della sede sarà Gianni Abis, già segretario generale della FILCA ed attualmente presidente del comitato provinciale INAIL. Presente naturalmente la segreteria confederale di Cagliari, numerosi segretari di Federazione territoriali (salvo la FNP in polemica….), i segretari regionali FNP, il Sindaco Gianni Argiolas, il parroco Don Sergio e diversi componenti della giunta e del Consiglio comunale, Giorgio Palmas della Provincia e l'on. Cossa. Presente anche il presidente della FISGEST, Roberto Demontis, il direttore dell'INAS regionale, Pietro Catalano ed il segretario regionale CISL, Giovanni Matta.

Dopo la benedizione del parroco, ci sono state brevi parole del segretario Fabrizio Carta: "**L'apertura di una nuova sede vuole essere una sfida, per essere capillarmente presenti nel territorio e dare un servizio ai lavoratori, ai pensionati, ai disoccupati, in un momento di grande difficoltà per tutti. Si vuole dare un segno di speranza, perché la CISL a Monserrato cercherà di essere punto di riferimento per tutti e di essere utile alla Comunità Monserratina."**

Testo curato da Fabrizio Carta

Ha chiuso poi il Sindaco che ha ringraziato la CISL per l'iniziativa, garantendo l'impegno per un lavoro comune.



Figura 39 Inaugurazione Sede Monserrato madrina Monica Mascia

ACCORDI PER AMMORTIZZATORI SOCIALI.

E' un argomento che tiene banco nel corso del 2012 sia per il numero di lavoratori coinvolti, sempre più numerosi a causa della crisi, ma anche per l'insipienza della Regione Sardegna e delle sue politiche che rendono precaria la condizione delle persone in difficoltà, con annessi ritardi nei pagamenti e scontri con il Governo Nazionale.

REGIONE PROROGA I PROGETTI PER IL REIMPIEGO (4 gennaio 2012)

Si parte con una lettera dell'Assessore regionale al Lavoro che prevede la proroga per il 2012 dei progetti di reimpiego per i lavoratori in mobilità in deroga, già attuati nel corso del 2011.

Possono proseguire i progetti in essere e si potranno esaminare ulteriori progetti di reimpiego da destinare ai lavoratori in mobilità che nel corso del 2011, erano stati riservati a coloro che erano alla terza proroga.

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA 2012. ISTRUZIONI PER L'USO. (9 gennaio 2012)

Il 22 dicembre 2011 è stato firmato presso l'assessorato regionale al Lavoro, il verbale di accordo istituzionale per la proroga e la prima concessione degli ammortizzatori sociali in deroga per il 2012.

L'accordo riveste grande importanza perché consente l'accesso agli ammortizzatori sociali ad una platea di circa 15000 lavoratori che, altrimenti, rimarrebbero privi di ogni reddito.

Testo curato

La proroga dei trattamenti di Cassa Integrazione e Mobilità, autorizzati nel 2011 e ulteriori concessioni per il 2012, saranno possibili nei limiti indicati dalla D.L. 185/2008.

Il trattamento sarà erogato direttamente dall'INPS e nell'accordo vi è naturalmente l'impegno a gestire gli esuberi, attraverso percorsi di riqualificazione professionale e di reinserimento lavorativo.

Le domande potranno essere presentate, sempre on line tramite il sito dell'SIL, a partire dal 18 gennaio.

L'erogazione, secondo quanto comunicato dalla circolare regionale, dovrebbe essere corrisposta dall'INPS, entro trenta giorni dalla domanda.

La CISL, per venire incontro ai lavoratori, fornisce le istruzioni per l'uso (in allegato) e operatori disponibili all'inoltro delle domande.

SUSSIDI STRAORDINARI: LINEE GUIDA. (1 marzo 2012).

La Regione ha istituito lo strumento dei "Sussidi straordinari", firmando un accordo con i sindacati confederali. C'era una grande aspettativa ed infatti le domande presentate da parte dei lavoratori in difficoltà, sono circa 6000.

A distanza di alcuni mesi dall'accordo, sono state messe a punto le linee guida dove si precisano le modalità ed i requisiti necessari.

Il sussidio[159] spetta a residenti in Sardegna dal 14 maggio 2009 i quali abbiano prestato lavoro a tempo indeterminato, determinato o atipico per almeno 8 mesi a partire da quella data; al momento della presentazione della domanda e per tutto il godimento della prestazione non devono svolgere attività lavorativa di qualsiasi genere; non devono aver goduto di ammortizzatore sociale nel periodo antecedente fino a 24 mesi prima della presentazione della domanda e devono aver avuto un orario non inferiore a 18 ore settimanali (in caso di lavoro subordinato).

Infine ne possono fruire lavoratori che, pur essendo titolari di un rapporto di lavoro, non ricevano retribuzione da almeno tre mesi o ai quali sia stato revocato l'ammortizzatore sociale. Lavoratori dipendenti di aziende in conclamato stato di crisi e senza retribuzione.[160]

Tente le le domande non accolte perché prive di questi requisiti.

UNA BEFFA, LA PERCENTUALE DELLE DOMANDE RESPINTE SI AGGIRA SUL 84% (13 luglio 2012)

Sul sito della Regione Sardegna, sono stati pubblicati ulteriori elenchi di persone ammesse e non ammesse al godimento dei sussidi straordinari ed alcune rettifiche a precedenti elenchi. Da questi dati, si può notare che il provvedimento sta diventando una chimera, anche perché mal spiegato da tutti, compresi alcuni sindacalisti. Il risultato sarà terribile perché disilluderà moltissime persone, sicuramente bisognose. Dagli elenchi pubblicati, per esempio, gli ammessi sono 188 e i non ammessi ben 931. **Stando a questi dati parziali, ma significativi, la percentuale delle domande non ammesse è pari al 84% !! Non c'era davvero bisogno di altre promesse da marinaio !!**

ASSEGNI MOBILITA' E CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA IN RITARDO (23 marzo 2012)

La UST di Cagliari invia una lettera all'INPS e alla Regione per denunciare i ritardi ed in linea con il regionale, promuove un'azione di protesta.

Dopo il sit in di alcune centinaia di lavoratori, tenuto di fronte all'assessorato al lavoro, per protestare contro i ritardi nei pagamenti degli ammortizzatori sociali in deroga, una delegazione sindacale, con il

[159] 600 euro erogato per 6 mesi per gli under 35 anni, senza carico di famiglia; 800 euro per coloro che hanno carico di famiglia con'erogazione subordinata ad un percorso di utilizzo presso un ente locale, senza che si instauri un rapporto di lavoro.

[160] Essi però devono aver diffidato l'azienda di pagare la retribuzione tramite un'associazione sindacale.

Testo curato da Fabrizio Carta

segretario regionale Giovanni Matta, è stata ricevuta dall'assessore Liori. Al termine, è stato sottoscritto un verbale che prevede alcuni impegni da parte della Regione Sardegna.

E' stato assicurato che saranno aumentati gli addetti per l'elaborazione delle pratiche e, nelle prossime settimane, si terranno alcuni tavoli per la discussione delle partite in sospeso quali rimborsi viaggio, formazione, impiego dei lavoratori nella pubblica amministrazione, difficoltà nell'istruzione delle domande. L'assessorato ha garantito anche un'accelerazione rispetto all'esame delle pratiche dei sussidi straordinari.

La situazione degli Ammortizzatori sociali in deroga. (11 maggio 2012)

Una riunione svolta a Tramatza fa il punto tecnico.[161] Nel corso del 2011 sono stati ben 15000 i lavoratori inseriti nelle liste degli ammortizzatori in deroga, tra C.I.G. e mobilità e nel 2012 si prevede un numero ancora superiore.

Sussidi straordinari, sono state presentate 9000 domande (alla data del 9 marzo scorso). Di queste ne sono state istruite solo 700, ma di queste accolte solo meno del 10%. Moltissime domande non rispettano quindi i criteri previsti dall'ultima circolare.

Mobilità in deroga: le pratiche, ancora aperte del 2011, sono state quasi completamente istruite, mentre per il 2012 ne sono state lavorate circa 5000. E' stata data precedenza alle terze proroghe (od oltre), in specie dei lavoratori impegnati nei progetti di reimpiego presso gli enti locali. Le prime e seconde proroghe sono lavorate fino alla data del 20 febbraio, mentre le prime concessioni sono ancora al palo, anche perché solo nei giorni scorsi sono state ricevute le verifiche da parte dell'INPS.

Si prevede, comunque, di completare il lavoro entro il mese di giugno. Molti ritardi sono dovuti però anche ad errori nella compilazione delle pratiche che incidono sull'accettazione delle stesse da parte del sistema informatico. Nei prossimi giorni, con una delibera di Giunta, verranno recuperate alcune pratiche di proroga 2012 presentate con piccoli ritardi.

Cassa integrazione in deroga: le domande presentate nel 2011 sono state istruite tutte (con 4 o 5 eccezioni) e con una cinquantina di pratiche respinte. Per il 2012 sono state presentate oltre 2000 richieste delle quali circa 400 già all'INPS e ben 600 nuove domande di prima concessione. Da parte dei funzionari regionali è stata posta l'esigenza di prestare la massima attenzione nella scrittura dei preaccordi, spesso troppo generici nelle motivazioni, e, soprattutto, sulla necessità di indicare con esattezza la reale presunta durata della sospensione dal lavoro, anche al fine di non impegnare troppe risorse che non sono infinite. Aggiungiamo che la segreteria, nei giorni scorsi, ha preso contatto anche con la Direzione regionale del Lavoro, proprio al fine di evitare gli abusi nel ricorso alla CIG in deroga che è finanziata con i soldi della collettività.

Formazione: tutti i lavoratori che godono degli ammortizzatori sociali in deroga dovranno partecipare durante il 2012 a momenti di formazione, compresi coloro che sono impegnati nei progetti di reimpiego, in questo caso al di fuori dell'orario prestato presso gli enti.

Progetti di reimpiego: saranno rivolti principalmente ai lavoratori in mobilità in deroga e la Regione, per il momento, prevede di impiegare le risorse, per garantire la differenza di sussidio fino a mille euro mensili, solo a favore di coloro che sono alla terza proroga che, nel 2012, aumenteranno di circa altre 250 unità. Anche se, al momento, non sono ancora state precisate le modalità con le quali attivare nuovi progetti. Per coloro che sono alla prima o seconda proroga, per ora non sono disponibili risorse e quindi l'attivazione di eventuali progetti nuovi, da parte degli enti, dovrebbe prevedere finanziamenti da parte di questi ultimi.

Per i forti ritardi che ora si ripercuoteranno nell'iter burocratico dell'INPS deficitario in termini di organico, **è stata chiesta dal sindacato e dalla CISL l'attivazione di una task force presso l'INPS costituita dagli ex lavoratori interinali già impegnati a suo tempo all'INPS.**

[161] L'incontro presieduto dal segretario USR Giovanni Matta ha visto la presenza di tre funzionari dell'assessorato al lavoro: Franca Loi, Carlo Ligas e Maria Pia Cadinu.

Testo curato da Fabrizio Carta

IN SARDEGNA FINITI I SOLDI. PROTESTANO CGIL CISL UIL (31 maggio 2012)

Mancano i fondi per l'erogazione dei sussidi a causa dei mancati trasferimenti delle risorse nazionali. CGIL CISL UIL organizzano un presidio per il 4 giugno ore 10 di fronte al Palazzo della Giunta Regionale in Viale Trento perché, purtroppo, i timori paventati dal comunicato stampa delle segreterie regionali, si sono rivelati fondati, anche a seguito di un incontro con l'Assessore al Lavoro, Liori. C'è il rischio che la situazione precipiti dal punto di vista sociale. **Sarebbe assurdo lasciare senza copertura oltre 15000 lavoratori.**

CAPPELLACCI DISERTA INCONTRO CON I SINDACATI (12 giugno 2012)

Dopo il presidio organizzato il 4 giugno, l'11 si tiene l'incontro ma Cappellacci ancora una volta non si presenta. L'assessore Liori ha dichiarato di disporre di soli 7 milioni di euro (a fronte dei 33 dovuti) e che oggi stesso queste risorse saranno accreditate all'INPS.

Per il recupero dei 26 milioni mancanti occorre una manovra finanziaria e di bilancio aggiuntiva che sarà impostata prossimamente, posto che i soldi del FSE non si possono impegnare a causa della mancata attivazione dei percorsi formativi e di reinserimento.

L'Unione europea impone infatti che, a fronte della spesa sulle politiche passive, si debba contestualmente attivare quella sulle politiche attive. Un'attività che sinora la Regione non ha mai svolto ed in assenza di questa procedura il Governo non svincola le risorse di propria competenza, circa 57 milioni di euro.

A sostegno di queste tesi si è inoltrata l'ennesima richiesta di incontro al Presidente ed ai capigruppo del Consiglio Regionale, prevedendo, in caso di mancate risposte, altre iniziative di lotta.

Con una nota unitaria, a seguito dell'incontro del 19 giugno con la Presidente del Consiglio regionale Lombardo, i sindacati informano che c'è l'impegno a portare in assemblea una legge che modifichi il bilancio regionale e preveda il trasferimento, su apposito capitolo, delle risorse per garantire il pagamento della CIG e Mobilità in deroga. La Lombardo, pur non avendo avuto ancora il progetto di legge dalla Presidenza della Giunta, ha garantito che il dispositivo sarà approvato.

Finalmente il 25 giugno, dopo le fortissime pressioni sindacali, il Consiglio Regionale, con procedura d'urgenza, approva la legge che dà la copertura finanziaria agli ammortizzatori sociali in deroga, consentendo il trasferimento di 32,5 milioni di euro all'INPS, mettendo in sicurezza il diritto dei lavoratori a percepire il sussidio spettante.

Un risultato al quale si è arrivati grazie alle mobilitazioni anche se rimangono tuttavia numerose criticità, a partire dai ritardi nei pagamenti. Mancano inoltre le politiche attive del lavoro ed i corsi di formazione previsti sono inadeguati nella proposta e fortemente in ritardo nell'attuazione. Tutto ciò mentre i Centri servizi per il lavoro attendono ancora di essere riformati con il personale precario o, addirittura in qualche caso licenziato.

Manca altresì un Piano del Lavoro che, partendo da risorse straordinarie, sia in grado di fronteggiare la crisi occupazionale e dare ai lavoratori una reale prospettiva occupazionale.

Il sindacato regionale è impegnato a vigilare su tutti questi aspetti e conferma la marcia per il lavoro del 28 giugno alla quale parteciperanno anche i lavoratori cassintegrati.

11 luglio la firma a Roma per lo sblocco delle risorse (5 LUGLIO 2012).

La questione è stata oggetto di un incontro, il 4 luglio, con l'Assessorato al Lavoro, le agenzie formative, L'INPS ed i sindacati. Il BURAS ha pubblicato la legge che stanzia 32,5 milioni da trasferire all'INPS e mercoledì 11 luglio a Roma si tiene l'incontro per sbloccare i 57 milioni di euro che lo Stato deve alla Regione, preceduto da una riunione sindacale durante la quale saranno stabilite le iniziative da portare avanti a livello territoriale, anche rispetto ai progetti per il reimpiego.

Testo curato da Fabrizio Carta

La Regione, intanto sul suo sito nega che ci sia un blocco dei pagamenti e afferma che l'iter delle pratiche non si è mai interrotto, mentre il problema dei lavoratori in utilizzo (800 persone) sarà oggetto di apposito incontro.

A seguito della manifestazione del 10 luglio, con l'occupazione della sala del Consiglio Regionale e con l'incontro con il rappresentante del Governo, c'è soddisfazione da parte delle segreterie regionali CGIL CISL UIL.

"Per avere quanto dovuto sono state necessarie tre manifestazioni e finalmente il Governo trasferisce 90 milioni alla Sardegna che consentono di mettere in pagamento i sussidi arretrati e dare copertura alle determine giacenti presso l'assessorato, sbloccandone l'invio all'INPS." Ora sta all'INPS velocizzare i pagamenti ai lavoratori.

Prossimo obiettivo sarà il nuovo accordo con lo Stato per coprire le nuove istanze del 2012 e serve anche un tavolo con il Presidente della Giunta e l'Assessore al Lavoro per discutere di politiche attive del lavoro e di reinserimento lavorativo. In questa logica occorre anche la riforma della Formazione professionale ed un vero piano del lavoro per dare prospettive future.

SONO 6900 LE PRATICHE ANCORA FERME IN REGIONE.

E' quanto emerge nell'incontro del 19 luglio con l'assessore. Una situazione assurda che, nonostante proteste e promesse, vede le pratiche ancora bloccate, a causa della mancata firma da parte dei dirigenti della Regione.

Non è arrivata dunque la risposta definitiva e i sindacalisti presenti hanno protestato vivacemente, sentendo per le vie brevi sia il Presidente Cappellacci che il Ministero del lavoro. La sensazione è che stiano andando in scena dispetti tra i componenti della Giunta con danno per la Sardegna ed i lavoratori.

Solo al termine di una serie concitata di interventi e consultazioni, arriva la notizia che il Ministro Fornero avrebbe firmato le delibere ferme.

Ora però lo sblocco delle delibere riverserà sull'INPS una mole di lavoro enorme che richiederà tempi lunghi di esecuzione a meno che non ci sia un impegno straordinario da parte dell'Istituto con la creazione di una task forse, come da tempo proposto dal Sindacato.

Dopo ulteriori problemi perché le determine rimangono ferme alla Regione, finalmente il 20 luglio il Presidente Cappellacci invia una lettera nella quale comunica che le pratiche sono finalmente sbloccate.

PROGETTI DI REIMPIEGO POSTI ALL'ATTENZIONE IN PROVINCIA (27 luglio 2012)

Passando dalla fase regionale a quella provinciale ci sono diverse iniziative delle segreterie territoriali di Cagliari

"I progetti di reimpiego sono stati posti all'attenzione della Provincia di Cagliari e della Regione Sardegna da alcune lettere inviate dalla CISL ed anche unitariamente perché, almeno nella provincia di Cagliari, è tutto fermo. Si **sollecita e chiede, dopo un'attenta analisi delle risorse umane a disposizione ed una ricognizione degli Enti favorevoli ad attivare processi di questo genere, che la Provincia si attivi per realizzarli anche in considerazione dei benefici per i lavoratori e per gli stessi enti utilizzatori.**

In un'altra lettera, la CISL chiede che gli obblighi di formazione, in capo ai lavoratori per le politiche attive del lavoro, siano assolti o attraverso procedure on line o tramite corsi da effettuarsi durante le ore di impiego.

LETTERA CONGIUNTA PROVINCIA DI CAGLIARI E CGIL CISL UIL (17 settembre 2012)

Dopo l'estate, una lettera è inviata all'Assessore al Lavoro e al direttore dell'agenzia regionale del Lavoro, per sollecitare l'applicazione della deliberazione 22/8 del 22 maggio 2012, con la quale la Regione ha predisposto un programma di riqualificazione, aggiornamento o specializzazione professionale dei

Testo curato da Fabrizio Carta

lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga, finalizzato all'utilizzo degli stessi presso la Pubblica amministrazione. Infatti, i progetti di reimpiego sono fermi da più di un anno, mentre i lavoratori alla terza proroga aumentano in maniera esponenziale.

SI ATTENDE INCONTRO IL 25 AL MINISTERO (23 ottobre 2012)

Poche certezze per i lavoratori che utilizzano gli ammortizzatori sociali in deroga che, ormai, hanno raggiunto la cifra di 23600 persone.

Dovevano emergere certezze per i pagamenti[162] e rassicurazione per il 2013. Per quest'ultimo aspetto, si attende ora l'incontro del 25 ottobre con il ministero del Lavoro, durante il quale, su pressione dei sindacati, l'Assessore al lavoro chiederà le risorse necessarie.

Per i progetti di reimpiego, il direttore generale, Temussi, si è impegnato a convocare una riunione con le amministrazioni provinciali. La CISL di Cagliari constata che questo incontro giunge fuori tempo massimo, dato che siamo ai primi di novembre ed è impensabile attuare progetti di reimpiego che abbiano un arco temporale di due mesi, senza neanche sapere se, per il 2013, potranno proseguire. Quel che è certo è che occorre provvedere ad una proroga di quelli in atto. Si naviga dunque in mezzo a difficoltà enormi per la mancanza di risorse, ritardi burocratici insopportabili, crescono le incertezze per la prosecuzione dei sussidi nel 2013..

Il Governo, pur prevedendo risorse anche per i prossimi anni, ha già annunciato che l'entità dei finanziamenti diminuirà.

Nel frattempo, un piccolo passo in avanti è stata compiuto dalla Sardegna perché il ministro Fornero ha firmato un accordo istituzionale con la Regione Sarda che trasferisce altri 50 milioni di euro a copertura dei costi.

Fino al 2012, si può respirare ma il traguardo non può che essere quello della prosecuzione anche per il 2013 e, soprattutto l'attivazione di serie politiche per il lavoro e l'attuazione di progetti formativi, capaci di reinserire le persone nel mondo del lavoro.

Dopo la firma, il 29 novembre si tiene l'incontro con l'assessore al Lavoro per esaminare in via preliminare il nuovo accordo per il 2013. Un incontro interlocutorio che proseguirà nella settimana successiva con INPS, CONFINDUSTRIA e API SARDA.

Il 30 novembre poi saranno stabiliti gli importi da assegnare tenendo conto delle medie del quadriennio precedente con criteri simili a quelli dell'anno precedente. La CISL, con il segretario regionale Matta, ha chiesto di garantire la prosecuzione di tutti i trattamenti in essere al 31.12.2011 , compresi i bonus relativi a percorsi di reimpiego, erogati ai lavoratori.

Sull'intesa firmata tra Stato e Regioni, il 28 novembre, si registra la presa di posizione del segretario CISL Santini che giudica le risorse stanziate insufficienti e inadeguate alle esigenze dei territori e che garantisce l'impegno del Sindacato perché nella legge di stabilità si aumentino le risorse economiche.

FUMATA NERA DALL'INCONTRO IN REGIONE DEL 21 DICEMBRE. (21 dicembre 2012),

Non si è riusciti a trovare una quadra per la firma dell'accordo che consenta la proroga per il 2013. Dopo l'approvazione della legge di stabilità, che ha incrementato gli importi a disposizione, ci sarà un nuovo appuntamento decisivo entro la fine dell'anno. Sarebbe assurdo che non si firmi un accordo necessario per garantire un pur magro sussidio per i lavoratori che attendono con impazienza.

[162] al momento la Regione ha informato di aver provveduto al 56% per la CIG e per l'80% per la mobilità.

Testo curato da Fabrizio Carta

Purtroppo però la convocazione di Liori non arriva e i segretari regionali CGIL CISL UIL scrivono un durissimo comunicato per denunciare le inadempienze della Regione e dell'Assessore al Lavoro.

Solo dopo questo ennesimo intervento sindacale la questione sembra risolversi definitivamente. Arriva infatti la conferma che l'incontro per la firma per il 2013, è fissato per il 3 gennaio 2013.

CONCERTAZIONE (CAGLIARI QUARTU ASL)

NON AUTOSUFFICIENZA: INNOVATIVO PROTOCOLLO FIRMATO ALLA ASL DI CAGLIARI (25 gennaio 2012)

Dopo un accurato confronto, sviluppatosi in vari incontri tra le parti, CGIL CISL UIL di Cagliari e la ASL hanno firmato un PROTOCOLLO D'INTESA su un programma di interventi socio sanitari per la non autosufficienza. Il protocollo, frutto, oltreché della disponibilità e dell'impegno della ASL, anche dell'infaticabile lavoro delle segretarie confederali, Monica Mascia per la CISL, Elisabetta Perrier per la CGIL, Fulvia Murru per la UIL, affronta in modo analitico la questione della non autosufficienza che interessa migliaia di cittadini di tutte le età.

Sono stati approfonditi i molteplici aspetti della non autosufficienza (modalità e procedure per l'accesso; rete dei servizi e prestazioni; residenzialità e de-istituzionalizzazione; riabilitazione e cure domiciliari).

Il protocollo che sarà presentato in una conferenza stampa il prossimo 2 febbraio, è solo il primo di una serie di confronti già concordati tra le parti sui diversi aspetti socio sanitari della provincia di Cagliari.

Sono stati identificati diversi punti programmatici per valorizzare il ruolo dei PLUS e le sinergie tra gli attori sociali ed istituzionali, nell'intento di rendere un miglior servizio in tutta l'area provinciale. Obiettivo sarà anche dare una maggiore informazione ed agire insieme a tutti i livelli. Sono previste anche delle forme di monitoraggio e di aggiornamento costante. In allegato il protocollo.

COMUNE DI CAGLIARI

INCONTRO SUL BILANCIO (5 aprile 2012)

Un bilancio compresso dai tagli del Governo centrale e dal necessario rispetto del patto di stabilità che impedisce le spese per investimenti e quindi con pochi margini di manovra": questo l'esordio dell'assessore al Bilancio del Comune di Cagliari, Gabor Pinna. Da qui l'aumento dell'aliquota IMU (da ribattezzare ISU: imposta statale sugli immobili) e la necessità di stanare gli evasori. Si parla di 5000 case sfitte in città, in molti casi affittate in nero:

Il Comune punta a ridurre l'evasione del 40%. Forte il balzello sulle seconde case sfitte, 1,06%, mentre per l'addizionale si è deciso di non farla pagare a chi ha un reddito inferiore ai 10000 euro annui. L'aliquota dallo 0.66% in su per le altre fasce. Lotta contro gli sprechi e promessa di non ridurre quantitativamente e qualitativamente il livello dei servizi sociali, sono gli impegni presi dall'Amministrazione.

Come segreteria Cisl si è preso atto del bilancio presentato, condividendo la scelta di rendere l'addizionale progressiva, escludendo dal pagamento le fasce di reddito più basse. E' chiaro che l'esenzione della prima fascia di reddito incide anche sulla gran massa di lavoratori e pensionati, addensati nelle fasce di reddito successive.

Per quanto riguarda l'IMU, la CISL ha reiterato la vecchia richiesta di equiparare l'aliquota delle seconde case, affittate con canone concordato a studenti, a quella della prima casa e che invece così lo sconto è troppo limitato, per essere appetibile ai fini della firma di un contratto regolare. Un recupero di evasione in questo settore, in una città che vede circa 15000 studenti fuori sede risiedere a Cagliari, sarebbe un elemento molto importante.

Testo curato da Fabrizio Carta

I balzelli imposti ai cittadini sono molto forti e occorre rendere i servizi molto efficienti, a partire da quello dei rifiuti solidi urbani, ai trasporti, ai servizi sociali, alla manutenzione delle strade. Il Comune di Cagliari deve qualificare la sua azione e ridurre sempre di più le spese inutili, a maggior ragione in un momento di grandi sacrifici imposti a livello centrale.

Altro problema posto dal Sindacato è stato quello dello Sviluppo. Pur consci che il Comune non dà lavoro diretto, bisogna che favorisca la crescita, con una politica di concertazione con le forze sociali, istituzionali e imprenditoriali della città e della Provincia. Alcuni beni come il Parco della Musica, Il Parco di Molentargius, o alcuni filoni, come l'attività portuale o la valorizzazione dei beni culturali, devono essere al centro dell'attenzione di tutti, se si vuole rispondere alle esigenze di lavoro e di occupazione per la città di Cagliari e per una Provincia che ha raggiunto il tasso di disoccupazione del 13,2% nel 2011, con un aumento di quasi un punto percentuale rispetto al 2010.

COMUNE DI QUARTU

CGIL CISL UIL INCONTRANO SINDACO DI QUARTU. CONDIVISO UN PERCORSO PER I PROBLEMI DELLO SVILUPPO. (27 aprile 2012)

Nell'incontro avuto con l'amministrazione comunale di Quartu S.E.[163] è stata esaminata congiuntamente la situazione socio economica della città e del suo hinterland e si è cercato di identificare gli ambiti di possibile intervento e le sinergie possibili per arginare la crisi che attanagliala terza città sarda.

Quartu risente, come tutta l'Isola, del perdurare della crisi mondiale e nazionale che, per qualità ed estensione, presenta preoccupanti elementi di novità rispetto a quelle, pur frequenti, del passato, incidendo in modo fortemente negativo sullo sviluppo della città e del territorio circostante.

Si sono evidenziati i dati più significativi e negativi:

- **Disoccupazione che nelle circoscrizione di Quartu arriva a 40000 persone.**
- **Povertà assoluta e relativa, stimata al 25% della popolazione, in costante aumento colpisce non solo i disoccupati ed emarginati, ma anche lavoratori occupati mono reddito e con famiglie numerose o pensionati dal reddito basso.**
- **Aumento esponenziale dei lavoratori posti in ammortizzatore sociale.**
- **Crisi dei settori, tradizionalmente trainanti come il turismo, l'edilizia, artigianato, commercio.**
- **Invecchiamento della popolazione e diminuzione della protezione sociale, dovuta alla ridotta copertura delle pensioni.**
- **Organico sottodimensionato del Comune di Quartu. (1 dipendente ogni 200 abitanti contro la media 1/80) con risorse non dimensionate sulla popolazione reale (quasi 72000 abitanti).**
- **Bocciatura delle norme sulla stabilizzazione del precariato che ha interrotto quei contratti che, pur precari, erano necessari per l'attività dell'ente.**
- **Mancata attuazione della Zona Franca Urbana con i fondi dirottati dal Governo su altre voci.**

Testo curato da Fabrizio Carta

[163] Rappresentata dal sindaco Mauro Contini, dal Vicesindaco Fortunato Di Cesare e dall'assessore alla programmazione Lucio Falqui.

Il Quartu Sant'Elena
Piazza Sant'Elena
142 Fax 070/811.898

QUARTU S. ELENA

www.uni
Email qu

Il tavolo. I sindacati hanno incontrato Contini: «Lavoriamo insieme per cerc

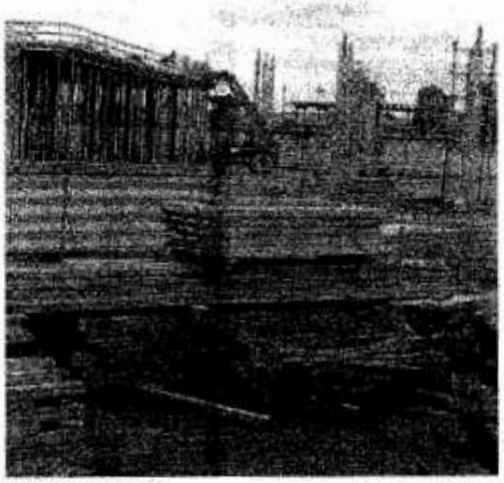
Imprese addio, la crisi si es

In tre mesi chiuse 43 aziende, molte nel commerc

La situazione è esplosiva - dicono Cgil, Cisl e Uil. I disoccupati sono a quota quarantamila, i poveri sono il 25 per cento della popolazione, cresce la criminalità.

In tre mesi se ne sono andate in quarantatré. Imprese morte. La maggior parte nel commercio e nelle costruzioni. Certo, il trend è nazionale (ventitremila decessi nello stesso periodo) e la congiuntura economica è nerissima. Ma se alle aziende che chiudono i battenti si aggiungono i disoccupati che aumentano, la povertà e l'emarginazione con percentuali a doppia cifra, l'invecchiamento della popolazione, le risorse sempre più scarse, si capisce perché i sindacati lancino un sos al sindaco: «Dopo l'incontro delle scorse settimane, bisogna continuare a lavorare insieme per cercare soluzioni alla crisi».

I DATI. Secondo Unioncamere le imprese attive nel Comune di Quartu al primo trimestre 2012 sono 4855. A dicembre dell'anno scorso erano 4898. Un saldo negativo di 43 unità. Meno sedici nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (1930 contro 1946); meno undici nell'edilizia (erano 893 sono 904); meno otto in agricoltura (175 oggi 183 a fine 2011); meno otto tra le manifatturiere (339 contro 347); meno otto in "altri servizi"; meno due nei servizi di informazione e comunicazione (170 ora, 172 a dicembre). Rimangono stabili le imprese di estrazione (3) e quelle di forniture d'acqua (2). Mentre crescono i servizi di alloggio e ristorazione (da 308 a 313), le attività immobiliari (da 93 a 95).



Un cantiere edile in città

LA CGIL. «La situazione è grave, le aziende chiudono, moltissimi imprenditori sono a rischio e i lavoratori diventano invisibili», dice Simona Fanzecco, della Cgil. «Due settimane fa abbiamo incontrato Mauro Contini e altri esponenti della Giunta, è stata una riunione molto proficua e ci siamo lasciati con l'intenzione di rivederci ancora. Gli abbiamo detto che vorremmo vedere il bilancio, fare una concertazione sulle tasse locali e puntare sulle politiche sociali e giovanili».

LA CISL. «La crisi dei settori trainanti dell'economia quartese, basata essenzialmente sul turismo, sull'artigianato, sull'edilizia e sul piccolo commercio, determina un ulteriore peggioramento», spiega Fabrizio Carta della Cisl. «La disoccupazione, a quota quarantamila unità, incide sulla coesione della comunità. I poveri sono il 25 per cento dei cittadini e il fenomeno sta colpendo non solo i disoccupati e gli emarginati ma spesso anche gli occupati, le famiglie monoreddito e i pensionati».

LA UIL. «È positivo il fatto che l'amministrazione abbia deciso di aprire un tavolo con noi, che siamo i primi interlocutori per la gente disperata», sottolinea Gianni Olla della Uil. «Tra le altre cose si è parlato del fatto che una tale emergenza porterà a un incremento del crimine, e bisogna stare in guardia. La ricetta? Sicuramente ragionare in termini di area vasta, usufruire di risorse regionali e comunitarie per investire sul Poetto e Molentargius, sulla viabilità delle grandi arterie, sulla metropolitana di superficie, sul risanamento delle zone degradate».

Cristina Cossu

unione sarda 10/5/2012

Testo ufficiale Carta

Nonostante il quadro non esaltante, le parti hanno convenuto sulle potenzialità esistenti: le coste e le zone interne, la cultura, il Parco di Molentargius, il compendio del Poetto sono una vera ricchezza da valorizzare.

E' necessaria dunque un'azione che veda insieme i Comuni dell'area metropolitana perché solo così si possono risolvere i grandi problemi della città, sui trasporti, sulla viabilità, sul pendolarismo, sulle reti del gas, sull'estensione della rete della metropolitana leggera in una logica di sistema.

Quartu – a detta del Sindaco – valuta positivamente l'azione del Forum dei Sindaci dell'area vasta alla quale però vanno date risposte rapide da parte della Regione.

Le organizzazioni sindacali ed il Comune si sono impegnate a sostenere soluzioni di vantaggio per la città sia a livello regionale che nazionale.

Infine è emersa una preoccupazione comune per la politica di tagli portata avanti dal Governo che diminuisce in modo consistente i trasferimenti agli enti locali, impedendo, anche attraverso il patto di stabilità, di utilizzare le risorse pur disponibili.

D'altronde l'incremento delle tasse locali rischia di pregiudicare ancora di più il tenore di vita dei cittadini e, per questo, si è condivisa una politica di intervento contro gli sprechi, evitando tagli alle prestazioni sociali e alle famiglie meno abbienti.

In conclusione si è concordato un percorso di confronto sulle problematiche locali, all'interno dell'area metropolitana e sono stati previsti incontri tematici a partire dal Bilancio e dalla tassazione locale ,da mettere in cantiere nelle prossime settimane.

PROSEGUE IL CONFRONTO (4 luglio 2012).

Il Sindaco di Quartu, Contini, ha illustrato il bilancio del Comune, aggravato di 6 milioni di tagli e dal fatto che vi sono 39 milioni di euro che non si possono spendere per effetto della spending rewew. Sull'IMU sarà predisposta una banca dati per identificare i cittadini più deboli, stabilire le agevolazioni e il costo per le casse comunali. Quartu è anche intenzionato a combattere l'elusione dell'IMU e della TARSU (stimata in 2/3 mila persone) ma vi sono difficoltà per reperire il personale da adibire a tali operazioni. Sulle politiche sociali, il Comune avrebbe bilanciato 15 milioni di euro (10 dalla Regione, 5 da fondi propri) mantenendo inalterata la cifra dello scorso anno. Per l'addizionale, gli scaglioni saranno 4 (da 0,5 a 0,8 per i redditi superiori ai 75000 euro annui). Infine il Comune intende recuperare ulteriori risorse da alcune alienazioni di alcuni beni comunali.

Il commento del sindacato: Intanto **la convocazione per il bilancio è arrivata in ritardo**, nonostante quanto concordato nell'incontro di fine aprile, quando si era ipotizzata la firma di un protocollo di intesa e subito dopo la convocazione per il bilancio. Tuttavia poiché le aliquote IMU possono essere ancora variate, si intende avanzare alcune proposte, concordate con i pensionati e i cittadini quartesi, e proseguire il confronto su questi obiettivi:

- Favorire politiche di contrasto alla povertà e di attenzione per i più deboli.
- Rimodulare le addizionali.
- Verificare le aliquote IMU sulle abitazioni (case sfitte e seconde case).
- Mantenere qualità e quantità dei servizi sociali.

Sulle politiche di sviluppo, si è ipotizzato di siglare un vero e proprio protocollo che favorisca l'azione sinergica del Comune e delle forze sociali data l'importanza vitale della città all'interno dell'area vasta.

QUARTU : PIANO PER IL LAVORO POCHE RISORSE E CAMBIA IL METODO DI ASSEGNAZIONE DEI PROGETTI (20 settembre 2012)

L'amministrazione comunale di Quartu S.E. ha illustrato il piano per l'occupazione 2012. Le risorse sono stanziate dalla delibera regionale del 15 maggio 2012, ripartite in favore dei Comuni. Al comune di Quartu sono andate 1.043.896 euro (su un totale regionale di 39 milioni), una somma non tanto rilevante ma che, se ben spesa, potrà dare occasioni di lavoro per circa 50 persone con contratti a tempo determinato, per periodi tra 4 e 6 mesi ciascuno.

L'80% di tale somma sarà usato in conto oneri diretti o riflessi per i lavoratori da occupare, il 13% per le attrezzature e il 7% per oneri di assistenza. La novità consiste nel fatto che i lavori saranno affidati a cooperative sociali che, sulla base delle graduatorie predisposte dai CSL, assumeranno i lavoratori. Il 20% di questi sarà scelto su segnalazione dei servizi sociali del Comune. Le aree di intervento saranno:

- Qualificazione dei servizi dell'ente (messa in sicurezza strade, manutenzione tessuto viario, cittadino e degli impianti sportivi.
- Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali archeologici e storici.
- Cura ed estensione del verde urbano.

I teorici destinatari sono i circa 15000 iscritti nelle liste dei Centri servi lavoro di Quartu e quindi la percentuale di coloro che potranno essere impegnati nei cantieri, è ridottissima.

"La segreteria della Cisl ha sottolineato l'importanza che i cantieri diventino un'opportunità di lavoro vero e non assistenziale e che i criteri di scelta dei lavoratori siano trasparenti.

Testo curato da Fabrizio Carta

La limitatezza dei Fondi assegnati, dipende non solo dall'esiguità dell'investimento regionale, ma anche dai criteri utilizzati nella ripartizione dei Fondi stessi, sfavorevoli per le città più popolate come Quartu o Cagliari."

A margine è stato anche firmato il Verbale degli incontri che si sono tenuti, nei mesi precedenti. Il verbale è indirizzato a costruire un tavolo permanente di confronto sulle politiche del lavoro e dello sviluppo, perché Quartu è una città con grandi potenzialità spesso non adeguatamente valorizzate. Si intende anche aprire un confronto su politiche tariffarie e sociali.

ZONE FRANCHE URBANE: QUARTU E FORZE SOCIALI CHIEDONO INSERIMENTO SARDEGNA NEI PROGETTI (13 novembre 2012).

Le Zone Franche Urbane, istituite dalla legge finanziaria del 2008, sono uno strumento per venire incontro alle esigenze delle popolazioni delle zone urbane e precisamente delle città con più di 25000 abitanti, scelte sulla base della situazione economica di disagio, del tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale. All'interno di queste città venivano enucleati quartieri o territori nei quali il disagio era ancora maggiore, rispetto alla media comunale. Previste esenzioni di imposte (IRAP, ICI, contributi previdenziali) il tutto finalizzato alla creazione di nuove occasioni di lavoro e sviluppo, nell'artigianato, commercio e piccole aziende.

In campo nazionale su 23 città ammesse, erano stati scelti i progetti presentati d Quartu, Cagliari (quartiere Sant'Elia), Iglesias.

In seguito, il Governo aveva bloccato queste iniziative che però ora sono state riesumate, escludendo le città della Sardegna in quanto l'Isola non è più nell'area convergenza[164].

Tuttavia si aprono spiragli perché sono stati presentati emendamenti da parte di parlamentari sardi, per includere anche la Sardegna nel novero delle regioni ammesse, **facendovi rientrare i progetti approvati a suo tempo.**

Delle zone franche si era parlato a suo tempo con il Sindaco di Quartu ed ora, nell'emergenza e sia pure in ritardo, Quartu ha convocato un incontro con le forze sociali con l'obiettivo condiviso di far fronte comune nei confronti del Governo e della Regione per applicare lo strumento che per l'area vasta di Cagliari, è interessante perché può dare risposte a quel tipo di disagio sociale, spesso invisibile ma non per questo meno doloroso che si alligna nelle cittadine e nelle aree metropolitane. Il documento finale è dunque il tentativo di costruire un'alleanza tra mondo produttivo, forze sociali e amministrazioni locali. Per CGIL CISL UIL esso si deve porre a supporto di altre iniziative che devono vedere uniti i Comuni di Cagliari e Quartu e la Regione stessa, in una logica di area. Documento di intenti, per quanto generico, che pone però le basi per una rivendicazione comune nei confronti di Stato e Regione.

Testo curato da Fabrizio Carta

[164] Regioni con un PIL inferiore al 75% della media europea.

CONVEGNI CORSI RICERCHE

POLICORO [165]INIZIATIVE SVOLTE A CAGLIARI (15 marzo 2012)

Con l'incontro previsto per il 22 Marzo presso l'Istituto Superiore Deledda di Cagliari, si concluderà, per quest'anno, il ciclo di incontri con le classi quinte delle scuole superiori, che nell'ambito del Progetto Policoro, la Cisl di CagliarI sta supportando sul territorio.

Le Ispirazioni di Fondo del Progetto sono:

- Lavorare insieme (tra Pastorali ed Associazioni laicali)
- Incontrare i giovani
- Diffondere una nuova cultura del lavoro e dello sviluppo locale
- Offrire opportunità per affrontare il tema della disoccupazione giovanile
- Valorizzare il laicato.

L'impegno nel Progetto è concreto perché obiettivi e metodologia rispondono pienamente a quelli della CISL che ha partecipato a diverse iniziative.

In particolare sono stati organizzati incontri e seminari sui temi del lavoro tenuti, sia presso le parrocchie ed il seminario, con i ragazzi delle associazioni, sia nelle scuole, con gli studenti del V anno delle superiori.

L'incontro con i giovani frequentanti l'ultimo anno delle Scuole Secondarie si è realizzato, talvolta ospitando gli incontri presso la propria sede, altre volte direttamente nelle sedi Scolastiche.

Si offre ai giovani studenti un panorama sul mondo del lavoro, sui percorsi attuabili da chi si affaccia a questo mondo complesso: contratti, tutele, mercato del lavoro, ruolo ed impegno del sindacato.

Si cerca di fornire utili informazioni, comunicandole in maniera da "provocare" le loro curiosità per trasformarle in conoscenza.

Diversamente da quanto si potrebbe ritenere, gli incontri sono molto sentiti e partecipati attivamente dai ragazzi, interessati alla ricerca delle notizie, più diverse ed impensabili, sul mondo del lavoro, che vedono come una meta sia pure difficile da raggiungere a causa della situazione socio economica generale.

Le domande formulate sono sempre così numerose che, tramite il Prof. di riferimento al Progetto, si inviano ai ragazzi risposte scritte, oltre che cogliere l'occasione per fornire tutti i recapiti sindacali della Cisl, che si mette a loro disposizione per qualunque esigenza.

Alla CISL di Cagliari sembra particolarmente importante partecipare e promuovere questi incontri, perché è il miglior modo per far conoscere la realtà del sindacato, i suoi principi e le sue idealità, la sua organizzazione.

Se uno degli obiettivi che ci si propone è quello di avvicinare i giovani al sindacato, dato che spesso questo è un oggetto misterioso per gli studenti, partecipare a progetti di questo genere è come seminare per una futura raccolta. Tra l'altro è un'esperienza, bellissima e coinvolgente, non solo per gli studenti, ma anche per coloro che rappresentano la CISL. Si cercherà naturalmente di proseguire nei prossimi anni

[165]Il Progetto Policoro nasce, come è noto, nel dicembre 1995, per volontà della CEI e su iniziativa dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e della Caritas Italiana, per favorire la creazione di opportunità di lavoro nelle Regioni del sud d'Italia.

Testo curato da Fabrizio Carta

e sarebbe interessante ampliare questi momenti attraverso i riferimenti che le varie Federazioni, a partire da quella della CISL SCUOLA, possono offrire. [166]

CONVEGNO CISL SU POVERTA': LE TESTIMONIANZE DI CHI LA VIVE (12 aprile 2012)

Alla CISL si parla di povertà in un incontro aperto dalla relazione di Mario Medde che mette in evidenza i problemi vissuti da lavoratori, pensionati, disoccupati sardi.

Sono circa 350000 i sardi sotto la soglia di povertà assoluta, circa novantamila coloro che sono nelle liste degli ammortizzatori sociali e la media delle pensioni è ben al di sotto dei 600 euro mensili. Le famiglie perciò soffrono e tanti lavoratori, pur con stipendio, sono super indebitati a causa dell'aumento dei prezzi e delle tariffe.

La società sarda ha il dovere di mobilitarsi per rispondere ad una crisi drammatica che non vede fine.

E' necessario varare un piano straordinario per il lavoro giovanile, evitando di ricorrere a stage, voucher che non danno stabilità, in attesa di una ripresa produttiva che deve dare lavoro stabile. Integrare le politiche di assistenza, pur necessarie, con quelle di promozione dello sviluppo.

La particolarità della manifestazione è stata quella che sono intervenuti 8 lavoratori e pensionati, alcune dei quali donne giovani, che hanno potuto esprimere le loro istanze, i loro problemi, le loro aspettative di disoccupati/e, cassintegrati/e, pensionati/e con bassissimi redditi.

Testimonianze commoventi e toccanti perché hanno reso bene le difficoltà e i drammi vissuti. Molte le ragazze intervenute e tra di esse, due del territorio di Cagliari: Stefania Frau, giovane donna di 34 annni che, dopo diverse esperienze lavorative e dopo alcuni anni passati come lavoratrice interinale all'INPS, ora vive la disoccupazione "**Provo rabbia – ha detto – pensando che il mio lavoro di elaborare le pratiche di cassa integrazione o di mobilità sarebbe necessario ed oggi l'INPS, causa il cronico ritardo, paga i sussidi con 4 mesi di ritardo. Non chiedo favori o assunzioni, ma solo di poter essere utile alla collettività con la professionalità acquisita in questi anni"**.

E' venuta fuori anche la difficoltà di pensare a costruire una famiglia, a dei figli, proprio a a causa della disoccupazione. " **Il maggior spreco – ha concluso – è quello delle risorse di tanti/e giovani lasciati/e nel limbo della disoccupazione".**

Per la FELSA è intervenuta Enrica Mulleri che ha posto l'accento sulle discriminazioni di genere che portano le donne ad essere povere tra i poveri ed ha ribadito la necessità del massimo impegno da parte del sindacato e della CISL nell'affrontare queste problematiche, in una società che vede l'occupazione femminile in ritardo di venti punti percentuali rispetto a quella maschile.

Erano presenti anche gli assessori regionali, Antonello Liori e Simona De Francisci che hanno ascoltato con attenzione e, speriamo, facciano tesoro di quanto hanno sentito.

La Regione deve portare avanti politiche di qualità per aiutare le famiglie, superare i momenti di difficoltà e di povertà, ma anche di inserimento al lavoro che è la medicina necessaria per ridare dignità a tanti che oggi soffrono.

[166] Al progetto Policoro, sotto l'impareggiabile regia della coordinatrice **Giada Melis**, hanno partecipato Enrica Mulleri della FELSA provinciale di Cagliari, nonché i segretari della UST (Monica Mascia, Mimmo Contu e Fabrizio Carta).

DATI ISTAT 2011 IN PROVINCIA DI CAGLIARI SU OCCUPAZIONE. AUMENTA IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE AL 13,2%. (1° aprile 2012)

Dall'analisi dei dati sull'occupazione, ripartita per province, diffusa dall'ISTAT, la CISL di Cagliari, elabora un commento che si riporta in sintesi.

Nella provincia aumenta il tasso di occupazione e di attività e diminuisce il tasso di inattività. L'andamento è determinato, in larga misura, dal genere femminile che, pur registrando numeri assoluti e percentuali molto distanti da quelli maschili, denota qualche segno positivo.

Se si considera che tra il 2010 ed il 2008 erano state ben 15000 le persone in meno che venivano considerate forza lavoro [167](che cioè lavoravano o cercavano attivamente lavoro) si può osservare che lo scoraggiamento, piaga molto negativa, nel 2011 sembra ridimensionarsi, sia pure lievemente.

Aumenta invece il tasso di disoccupazione che arriva al 13,2% (dal 12,4% dell'anno precedente): si cerca più lavoro, ma se ne trova sempre troppo poco. Il fenomeno che caratterizza la provincia è quello che il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile sono praticamente uguali.

Circa i settori, aumenta l'occupazione in agricoltura, ma quasi tutta nel settore del lavoro indipendente e ciò potrebbe significare che si cercano nuove strade rispetto al tradizionale. Aumenta anche nel settore industria, ma con segno fortemente negativo nell'edilizia, in questo caso, però, sul fronte del lavoro indipendente.

Nel settore dei servizi, infine, l'occupazione che rappresenta la parte più grande sul totale, diminuisce di pochissimo, anche in questo caso a danno del lavoro indipendente che soffre per i motivi già esposti.

Il quadro, dunque, pur segnando qualche cenno di ripresa, è grave: l'aumento delle forze lavoro non compensa la perdita dei due anni precedenti. Tutto ciò mentre aumentano gli anziani e l'occupazione giovanile ha una bassa percentuale.

I tassi di occupazione e di attività, inoltre, sono ben lontani da quelli nazionali, mentre il tasso di disoccupazione è altissimo, superiore al dato nazionale di quasi il 5%.

Il settore Industria che, nelle Regioni più avanzate raggiunge percentuali del 28/30% di occupazione sul totale, a Cagliari è appena del 16%, con forte componente dell'edilizia, anch'essa in crisi.

Ma se a tutto ciò si aggiunge che, in provincia, vi sono migliaia di lavoratori posti in Cassa Integrazione in deroga, apparentemente ancora dipendenti, ma in realtà appesi ad un filo, perché la CIG, in molti casi, è solo l'anticamera del licenziamento, il quadro appare ancora più negativo.

Ancor di più se si bada al numero dei lavoratori che chiedono la mobilità in deroga, quantificabili in provincia in circa 3000 unità: persone che hanno terminato la disoccupazione o la mobilità ordinaria e che, senza la deroga, sarebbero senza alcun reddito. Se si tiene conto dell'aumento esponenziale dei requisiti previsti per l'accesso alla pensione, stabilito dal Governo, si può capire la drammaticità della situazione e la difficoltà di attivare meccanismi di reinserimento lavorativo.

E' opportuno dunque rafforzare le politiche formative e di reimpiego, rendendole più efficaci e soprattutto attivare politiche di rilancio dei settori produttivi, senza i quali difficilmente si potrà sviluppare un'occupazione stabile e duratura.

EMERGENZA OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI CAGLIARI. (11 novembre)

SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI CAGLIARI, aperta alla partecipazione delle forze sociali, per discutere dell'emergenza occupazione nel territorio cagliaritano certifica lo Stato di crisi socio occupazionale della Provincia.

[167] L'ISTAT considera forza lavoro le persone che lavorano o cercano attivamente il lavoro.

Archivio curato da Fabrizio Carta

Il resoconto, apparso sul sito istituzionale della Provincia, non dà però conto degli interventi sindacali, anche se, in larga misura, la relazione introduttiva del Presidente, ricalca il documento consegnato dalle segreterie provinciali CGIL CISL UIL.[168]

Nell'intervento la CISL, dopo aver invitato il Consiglio e tutta la Comunità presente ad essere più attiva nel rivendicare la soluzione dei problemi della provincia, ha chiesto che:

- La **Provincia svolga il suo ruolo, con efficacia, negli ambiti di propria competenza primaria (politiche del lavoro, Centro servizi Lavoro, Formazione, Politiche di reimpiego etc.).**
- **Le Forze Istituzionali e sociali facciano fronte comune ed intreccino una grande alleanza capace di rivendicare in modo "non campanilistico", la strategicità regionale di alcuni investimenti nell'area e nella provincia.**
- **Si predisponga una piattaforma congiunta da presentare a Regione e Governo,**

Tutto ciò nell'intento di rispondere alle migliaia di persone che soffrono, spesso silenziosamente, ed in maniera invisibile, senza clamori e con grande dignità. Nell'allegato il comunicato stampa della Provincia.

DOSSIER IMMIGRAZIONE CARITAS 2012. NON SOLO NUMERI (8 novembre 2012)

L'annuale dossier Caritas, presentato alla Chiesa di Sant'Eulalia e coordinato dal giornalista Mario Girau,[169] ha dedicato alla Sardegna alcune considerazioni per un fenomeno che, pur non essendo nell'Isola troppo diffuso, ha la sua rilevanza in termini demografici, sociali ed economici.

La popolazione in Sardegna è diminuita nel 2011 di 484 unità, contro gli aumenti degli anni precedenti che superavano le 5000 unità proprio per effetto del fenomeno migratorio che nell'ultimo anno, non è riuscito a compensare il saldo naturale, almeno a livello regionale mentre a Cagliari a fronte di -81 di saldo naturale si registra un saldo migratorio di + 756.

"La demografia naturale è in stallo nonostante l'apporto della componente straniera. La crisi economica incide anche sulll'immigrazione ed infatti nel 2011 sono diminuiti gli arrivi, mentre il trend occupazionale ha ricominciato a crescere, portando il totale degli occupati nati all'estero a 26691 (5,6% degli assicurati INAIL), pur con dati differenziati tra le diverse province sarde (aumento a Sassari, Cagliari, Olbia, diminuzione altrove).

L'occupazione straniera si stratifica nei servizi (64,4%), industria (23,1%), agricoltura (8,3%) quasi sempre in aziende con meno di dieci dipendenti. La Romania è la nazione con il maggior numero percentuale nel mondo del lavoro. La crisi influisce anche nelle rimesse all'estero, pur se l'importo complessivo è sempre rilevante. Non conosce crisi invece la costituzione di imprese con titolare straniero, con variazione percentuale del 5,5% e gli stranieri regolari si stimano in 39000 (0,8% rispetto al dato nazionale).

In definitiva è stata sottolineata l'importanza sociale e culturale della presenza degli immigrati utili per una giusta mescolanza di culture diverse tra di loro e dal punto di vista economico/sociale, pensando alla presenza di tanti lavoratori/lavoratrici nell'ambito dei servizi sociali e dell'assistenza domiciliare, in una provincia come quella di Cagliari, dove l'indice di vecchiaia è sempre più alto. Il dossier e gli intervenuti hanno ribadito l'impegno al riconoscimento della cittadinanza agli immigrati di seconda generazione e l'assistenza ai rifugiati.

[168] La CISL presente con Fabrizio Carta e Mimmo Contu

[169] Hanno partecipato Don Marco Lai direttore della Caritas di Cagliari e l'assessore alle politiche sociali del Comune di Cagliari e diversi esperti nazionali.

Testo curato da Fabrizio Carta

ATTIVITA' 2013

E' l'ultimo anno anzi gli ultimi due mesi e mezzo che questo elaborato ha cercato di documentare. Come scritto sotto, sarà memorabile per le dimissioni del Papa Benedetto XVI, fatto rarissimo nella storia della Chiesa, e l'elezione del Papa Francesco il cui ministero si dimostrerà negli anni a venire straordinario, per certi versi sorprendente e così vicino ai lavoratori, agli anziani e ai poveri del mondo. Naturalmente è anche l'anno del Congresso della UST con il quale si conclude il mandato sindacale dell'autore. I commenti però saranno alla fine.

PAPA BENEDETTO XVI

Il 2013 rimarrà memorabile per la scelta di Papa Benedetto XVI che lascia il soglio pontificio, come avvenuto molto raramente nei secoli precedenti. Ma come non ricordare la sua visita nella città di Cagliari avvenuta nel settembre del 2008, durante la quale ha lasciato preziosi insegnamenti, quando ha invitato la politica, i politici, ma implicitamente anche i sindacati, i sindacalisti a rinnovarsi e a prestare la loro opera con spirito di servizio per i più deboli.

Ha visitato la Sardegna e Cagliari, nel settembre del 2008. Proprio a pochi passi dalla sede della CISL, sul sagrato della Basilica di Bonaria, si tenne la celebrazione della Santa Messa alla quale parteciparono commossi e devoti, migliaia di cittadini, lavoratori e pensionati, uomini e donne. Il Papa salutò in modo particolare un gruppo di centenari sardi a dimostrazione dell'attenzione che si deve al mondo della terza età, spesso sofferente e trascurato da una società in cui primeggiano, purtroppo, consumismo e arrivismo. I minatori di Furtei consegnarono un omaggio frutto del loro lavoro e anche questo rappresentò un segno d'attenzione dl mondo del lavoro ad un Papa molto sensibile su questi temi.

La visita avvenne in un momento difficile per la nostra città e per la nostra provincia, con fenomeni quali povertà e disoccupazione a livelli molto elevati e con un indice di natalità estremamente basso. La visita del Capo della chiesa Cattolica rappresentò un momento di spiritualità, ma questo evento di eccezionale importanza (la terza volta di un Papa in Sardegna in meno di 40 anni) sarebbe dovuta servire a costruire una società più giusta e solidale nella quale i valori della speranza, della pace, della concordia sociale e della solidarietà avrebbero dovuto prevalere. Purtroppo, dopo più di 4 anni, la situazione è ancora peggiorata. Ma Papa Benedetto ammonì la classe politica, pronta a fare bella mostra di sé durante la visita a rinnovarsi e a occuparsi dei problemi dei più deboli e, tra questi, degli anziani, disoccupati, disabili, immigrati. Un insegnamento che torna attualissimo e che, però, non è stato recepito.

Il Papa, con una decisione sofferta e straordinaria, ha deciso di non svolgere più il suo Ministero, servizio verso gli altri. Una decisione da accogliere con il massimo rispetto, nella certezza che l'abbia presa in piena coscienza e per il bene della Chiesa e del mondo cattolico e che ne ha fatto apprezzare l'umanità.

Con commozione abbiamo assistito alla cerimonia, al termine della quale ha lasciato il soglio pontificio. Ci rimane la nostalgia di averlo visto, nella sua semplicità e fragilità umana, per le vie della nostra città, dove ha voluto pronunciare qualche parola nella nostra lingua. Ma rimane impresso in noi anche il suo pensiero: rinnovarsi e pensare agli ultimi è quello che dobbiamo fare nella nostra attività quotidiana. (nota a cura di Fabrizio Carta).

Testo curato da Fabrizio Carta

HABEMUS PAPAM. IL NUOVO PONTEFICE SARA' L'ARGENTINO BERGOGLIO CON IL NOME DI FRANCESCO (14 marzo 2013)

Grande emozione in tutto il mondo cattolico e non, per l'elezione al soglio pontificio del Cardinale Bergoglio, già primate della Chiesa argentina. Ancora un volta, il Conclave ha stupito il mondo con un'elezione veloce e straordinaria (al V scrutinio) di un uomo che già nella scelta del Nome Francesco e dalle brevi e semplici parole pronunciate, sembra indicare la via del rinnovamento. Scegliere il nome del santo, poverello di Assisi, significa porre attenzione ai problemi sociali vissuti nel Mondo, alle esigenze dei poveri ed è un richiamo all'umiltà e alla sobrietà. Ce ne è bisogno!! La sua elezione rappresenta un segnale di speranza, già colto dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

LETTERA CISL AL VESCOVO ARRIGO MIGLIO PER UN IMPORTANTE CONFRONTO (4 gennaio 2013)

A Sua eccellenza

Con grande gioia e speranza, abbiamo salutato la Sua nomina ad Arcivescovo della Diocesi di Cagliari, perché siamo a conoscenza della sua ben nota generosità e della sua sensibilità verso i temi del lavoro e delle politiche sociali.

Come Lei sa ed ha verificato da quando sta conducendo la sua missione pastorale nell'isola, la situazione sociale ed occupazionale della città capoluogo e del suo vasto hinterland non vede alcun segno di ripresa.

I diversi indicatori sono tutti negativi, con particolare riferimento ai giovani, alle donne, ai lavoratori precari.

Nella provincia sono circa 6000 i lavoratori beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga che, tra l'altro, sono pure messi in discussione dalle politiche del Governo e della Regione Sardegna, con il rischio di mettere sul lastrico migliaia di famiglie.

Aumenta nel frattempo la disgregazione sociale ed i fenomeni della povertà assoluta e relativa, e dell'indebitamento, nonostante i forti investimenti delle Istituzioni nella lotta alle povertà che non sortiscono effetti positivi, perché tarati più sull'assistenza, che sulla garanzia di servizi sociali e di politiche per l'occupazione.

Tutto ciò è ancora più grave in un'area metropolitana, come quella di Cagliari, dove i costi della vita sono più alti e dove i rapporti umani e sociali sono più diradati. Il ruolo che Lei e la Chiesa possono esercitare, in sinergia con le forze sociali e con i sindacati, è importantissimo e, pertanto, Le chiediamo se può concederci un incontro, nel quale condividere analisi, valutazioni e proposte per il futuro.[170]



Mons. Arrigo Miglio
Vescovo di Ivrea

Ringrazio vivamente per gli auguri inviatimi in occasione della mia nomina ad Arcivescovo di Cagliari e chiedo di voler continuare ad accompagnarmi con il ricordo nella preghiera.

+ Arrigo Miglio

[170] Incontro che poi si tiene qualche settimana dopo con la Segreteria UST al completo e durante il quale vengono consegnati a Miglio documenti sulla situazione cagliaritana.

CONFERENZA STAMPA CGIL CISL UIL. CRISI MA ANCHE OPPORTUNITA' (9 gennaio 2013)

Un'analitica relazione ha illustrato alla stampa la situazione di crisi vissuta dalla Provincia di Cagliari ed ha prospettato la ricetta per cercare il suo superamento.

Una crisi che colpisce la provincia in maniera analoga al resto della Sardegna, ma particolare perché interessa migliaia di lavoratori "invisibili" che perdono il posto di lavoro, senza i clamori della cronaca e che soffrono come e più degli altri. Interessa infatti i settori dell'edilizia, di tante piccole aziende del terziario, del commercio, dei call center, spesso privi di ammortizzatori sociali. E preoccupa anche il numero di coloro che sono finiti negli elenchi dei fruitori degli ammortizzatori sociali in deroga (ben 6000), per i quali non sono alle viste progetti di riqualificazione e ricollocamento al lavoro, ma solo tagli e riduzioni delle prestazioni. In questo scenario, il sindacato cagliaritano propone un momento sinergico tra le Istituzioni pubbliche, ma anche le Autority, quali la Camera di Commercio, il Teatro Lirico, il CASIC e le forze sociali . E' importante mettersi insieme per valorizzare le opportunità del territorio: dal Compendio di Molentargius, Saline Poetto allo sviluppo del Porto Container e della zona adiacente, dalla valorizzazione dell'ambiente ad un rilancio dell'edilizia, basato sulla ristrutturazione dei centri storici e non sul consumo del territorio, dal rafforzamento del settore dei Call Center, per arrivare ad una politica di formazione pubblica, tarata sulle reali esigenze del mercato del lavoro, per finire all'Università che dovrebbe collegarsi di più con la società. Importante anche puntare sui Trasporti e sul ruolo dell'aeroporto, mentre è necessaria una politica che investa più sulla ricerca, sulla scuola e formazione. Bisogna agire come un sol uomo , valorizzando l'area metropolitana come se già esistesse, a prescindere dal riconoscimento giuridico.

Per questo CGIL CISL UIL valutano in modo negativo le diatribe tra Regione e Comune (Cappellacci – Zedda) che ricalcano quanto accaduto in passato, a posizioni invertite (Soru – Floris).



Allarme lavoro. *In 6mila con la cig in deroga. L'appello di Cgil Cisl e Uil: ora serve coesione*

Cagliari, aumentano gli "invisibili" della crisi

Cagliari (*nostro servizio*) - La crisi non risparmia nessun territorio dell'isola, neppure quello cagliaritano. Nel Sud della Sardegna, anzi, si manifesta in maniera più feroce, perché rende "invisibili" i lavoratori licenziati, in mobilità o in cassa integrazione. "Per essi quasi mai c'è il clamore della cronaca ad accompagnare manifestazioni, occupazioni e sit in - dice il segretario generale dell'Ust, Fabrizio Carta - Eppure anch'essi soffrono come e più degli altri".
Sono lavoratori dell'edilizia, di tante piccole aziende del terziario, del commercio, dei call center. Ben 6mila persone sono finite negli elenchi dei fruitori degli ammortizzatori sociali in deroga "per i quali - aggiunge Carta - non sono alle viste progetti di riqualificazione e di ricollocamento al lavoro, ma solo tagli e riduzioni delle prestazioni".
In questo scenario, il sindacato confederale cagliaritano propone un momento sinergico tra le istituzioni pubbliche (Comuni, Provincia), le autorithy (Camera di Commercio, Teatro Lirico, Casic) e le forze sociali (sindacati e aziende). "E' importante mettersi insieme - dicono i segretari di Cgil, Nicola Marongiu, Cisl, Fabrizio Carta, e Uil, Gianni Olla - per valorizzare le molte opportunità del territorio.
I tre sindacati valutano in modo negativo le diatribe tra Regione e Comune, che ricalcano quanto accaduto, in passato, a posizioni invertite. "Tutto ciò - hanno aggiunto Marongiu, Carta e Olla - non giova a disoccupati, lavoratori e pensionati che vivono una crisi infinita e che hanno bisogno, invece, di progetti concreti che creino le condizioni per maggiore occupazione, possibilmente di qualità e per servizi sociali efficaci ed efficienti".
Maggiore unità d'intenti e collaborazione sono richieste dai dati emergenziali della vecchia provincia di Cagliari, che da sola nel 2011 ha registrato il 32% di tutta le ore cassa integrazione autorizzate in Sardegna. Nel 2012 il 41% dei lavoratori in Cig in deroga risiedeva nella parte meridionale dell'isola.
Sempre in questa zona si concentra più di un quarto dei pensionati targati Inps con un assegno medio mensile pari a 730 euro. Il tasso di disoccupazione nel 2011 è stato del 13%, di un punto inferiore a quello sardo.
Il sindacato indica agli amministratori pubblici alcune direttrici d'intervento in grado di rilanciare l'economia locale. La prima è legata alla storia della città capoluogo, il porto, che ha triplicato le sue dislocazioni: commerciale, container e turistico. Tutt'e tre queste dimensioni meritano un potenziamento delle infrastrutture in grado di utilizzarne al massimo le possibilità.
I sindacati chiedono investimenti anche sulla mobilità dell'area urbana e sui collegamenti con gli altri centri della provincia, incrementando gli indici di dotazione infrastrutturale, oggi ben al di sotto della media nazionale. Nell'ambito dell'insediamento industriale il sindacato sollecita adeguati supporti alle aziende presenti e quindi interventi per "l'efficientamento" energetico delle reti, degli uffici e delle abitazioni.
Riqualificazione urbana, intervento sui centri storici, sblocco dei finanziamenti per le piccole opere pubbliche utili per la fruibilità dei luoghi è un'altra linea d'interventi in grado di cominciare a far girare l'economia locale. Nel territorio è possibile costruire anche una più stretta relazione tra ruralità, aree di pregio ambientale, produzioni tipiche e qualificate (agricoltura e zootecnia), promozione del marchio, rapporti con la distribuzione organizzata, raccordo con i flussi turistici.

Mario Girau

Conquiste del lavoro 29/1/2013

Tutto ciò non giova a chi vive una crisi infinita e che ha bisogno, invece, di progetti concreti che creino le condizioni per maggiore occupazione, possibilmente di qualità e per servizi sociali efficaci ed efficienti. In

da Fabrizio Carta

questa logica, il sindacato cagliaritano ha richiamato il sindaco Zedda a praticare maggiormente la concertazione, finora mancata e proporsi come capofila di un'alleanza per lo sviluppo ed il lavoro.

VERTENZE

E' quanto emerso nel corso di un'assemblea al Teatro Lirico di Cagliari, del 1 marzo, con la presenza dei sindacati nazionali di categoria[171]. E' strano che, mentre alcune Fondazioni di altre città sono prive di risorse ed è alle porte una legge che prevede che, se gli Enti locali non finanziano adeguatamente, i Teatri vanno declassati, quello di Cagliari, che vede la Regione ed il Comune di Cagliari finanziare in misura superiore al Fondo unico per lo spettacolo è paralizzato dalla lunga querelle sulla nomina del Sovrintendente. Non esiste di fatto una struttura operativa in grado di far funzionare la macchina e non c'è alcuna programmazione. Gli stipendi possono essere pagati, ma il Teatro non funziona. Un risultato che i lavoratori non accettano. Riportare alla normalità il Teatro è la richiesta avanzata dai segretari nazionali di categoria.

Ad essi si è aggiunto anche il segretario UST che ha auspicato che la vertenza diventi una questione di interesse generale, con il coinvolgimento delle parti sociali e del sindacato confederale. **"E' assurdo che il Sindaco assicuri di aver salvato il Teatro, quando in realtà non contribuisce a rasserenare il clima aziendale e a far nominare le strutture che possano mettere in moto l'attività, evitando la paralisi".**

E' anche inutile prorogare l'affidamento della biglietteria al box office, se non c'è una programmazione certa che rilanci il Teatro e riporti il pubblico nelle sale. Né si possono mettere in contrapposizione, come fatto dal consigliere regionale Luciano Uras, le risorse stanziate per il Teatro con altre," (vedi articolo successivo)

TEATRO LIRICO. NOTA STAMPA CISL CAGLIARI (13 marzo 2013)

"In un'intervista ad un consigliere regionale apparsa sui giornali locali, il Teatro Lirico viene definito "una fabbrica dei sogni ed un incubo per i finanziamenti".
Nel medesimo pezzo, si parla di sproporzione assurda tra il finanziamento di 80 milioni di euro dato al Teatro (in tre anni) ed i 30 milioni dati per la cassa integrazione o i 10 milioni allo spettacolo. Senza voler entrare nel dettaglio delle cifre, enunciate molto approssimativamente, rileviamo che si tratta di paragoni improponibili.
Ebbene, per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali la somma occorrente, solo per quelli in deroga e per un solo anno (per la Sardegna) ammonta ad oltre 200 milioni di euro. E' in corso una rivendicazione sindacale verso Governo e Regione stessa, per ampliare queste risorse. Quindi non c'è alcuna sproporzione ed è un paragone che non regge perché è giusto che, per garantire un reddito ai lavoratori in difficoltà , si debbano impegnare tante risorse.
A volte si dimentica un concetto che, pur affermato a parole, nei fatti viene messo da parte: se si vuole crescere, occorre investire nella scuola, nell'università, nella ricerca, nell'ambiente, nella cultura. Ed allora, non vorremmo che, partendo da questo assunto, si arrivasse a dire che con la cultura non si mangia come aveva fatto qualche ministro, di recente !!!
Il Teatro Lirico rappresenta una delle più grandi istituzioni culturali, non solo della città capoluogo, ma dell'intera Sardegna. I lavoratori, la Regione, la Provincia, il Comune di Cagliari, i sindacati confederali hanno sempre condotto aspre battaglie perché arrivassero le risorse giuste, per far funzionare il teatro, che può essere volano di sviluppo e di lavoro, non solo per le maestranze, ma anche come richiamo turistico - culturale, soprattutto se si riuscirà a metterlo in sinergia con il Parco della Musica, e come veicolo di cultura nel territorio.

Ebbene, arrivati a questo risultato, ora lo si vuole mettere in forse, lanciando dubbi sulla giustezza dei finanziamenti ?

Va bene controllare i costi, evitare gli sprechi del passato, fare tutte le riorganizzazioni necessarie, ma sarebbe esiziale per il Teatro, alimentare una battaglia populista contro la cultura, come se fosse e dovesse

[171] Per la FISTEL Maurizio Giustini.

Fondo Giulio Fabrizio Carta

rimanere un qualcosa di elitario, anziché favorirne la diffusione.

Sarebbe ancora più grave se queste parole, rilasciate quasi con noncuranza, avessero come obiettivo la nascita di una "querelle" tra i poveri cassintegrati ed i lavoratori del Teatro che, peraltro, sono sempre stati in prima fila nella battaglie per il sociale. Le risorse per gli ammortizzatori non mancano certo perché si danno dei soldi al Teatro ! I motivi sono altri e far trapelare un'interpretazione di questo genere costituisce un tragico errore.

La CISL di Cagliari, invece, vorrebbe che il Teatro, ben gestito, tornasse ad essere l'Istituzione più amata dai sardi. **Sarebbe il caso che al Teatro si deponessero le armi, da parte di tutti, e si promuovesse, ad iniziativa del Sindaco di Cagliari, una Conferenza di servizio per un rilancio. Tutto il resto è piccolo cabotaggio di cui non si sente il bisogno !!**

CSL DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI SENZA DIPENDENTI. IL SINDACATO SCRIVE ALLA PROVINCIA (18 gennaio 2013)

Dal 1° gennaio per l'inerzia della Regione Sarda e per mancata definizione della riforma dei servizi per il lavoro, alcune centinaia di collaboratori sono senza stipendio e senza ammortizzatori sociali.

Si tratta proprio di quei lavoratori che avrebbero dovuto garantire i servizi di orientamento al lavoro, tanto necessari in un periodo come questo.

Una situazione aggrovigliata dove si intersecano responsabilità delle diverse Istituzioni, mentre i lavoratori sono da anni precari e vanno da una proroga all'altra. Al momento l'unica soluzione fattibile sarebbe quella di una prosecuzione dell'attività presso le Province, per alcuni mesi, in attesa della soluzione definitiva. Le Province, però, si rifiutano di autorizzare il proseguimento del rapporto di lavoro, adducendo giustificazioni di carattere giuridico.

CGIL CISL UIL di Cagliari, rendendosi interpreti di questi problemi hanno scritto una lettera alla Provincia di Cagliari, chiedendo un intervento urgente che ripristini una situazione di normalità. E' veramente incredibile che proprio quando si la necessità di politiche del lavoro attive, accada tutto ciò.

CSL CESIL: MANIFESTAZIONE IL 14 FEBBRAIO.

Su un totale di 350 dipendenti, sono 200 i lavoratori dei CSL e CESIL, rimasti senza stipendio e per loro, purtroppo, non si intravvede una soluzione concreta. Le legge regionale 25/2012 prevedeva una proroga dei contratti (A TEMPO DETERMINATO O COCOCO) a cura delle Province, dei Comuni o, in subordine, dell'Agenzia regionale del lavoro. Ma di fatto solo la Provincia di Nuoro e qualche Comune hanno prorogato i contratti. **Tutti gli altri enti, con motivazioni varie, si sono rifiutati, lasciando fuori dal lavoro i dipendenti dal 1° gennaio 2013.**

Una leggina del 6 febbraio[172] prevede ora che l'Agenzia del Lavoro prenda in carico questi lavoratori, spostando le risorse dalle Province e dai Comuni in capo alla medesima Agenzia. Tutto risolto? Naturalmente No, perché, dopo la legge, occorre predisporre decreti, rimodulare le competenze, le piante organiche, prevedere selezioni ed altro ancora e si allungano i tempi per i lavoratori già accampati davanti alla Regione Sarda.

[172] introduce alcune novità sia per gli ammortizzatori sociali in deroga, che per la sorte dei lavoratori dei CSL e dei CESIL Per gli ammortizzatori sociali in deroga, un emendamento contenuto nella legge, prevede che i 30 milioni di euro, stanziati come anticipazione, possano essere invece utilizzati in aggiunta alle risorse disponibili. Pertanto sarà possibile reinserire nei progetti di reimpiego, in essere al 2012, anche i lavoratori (circa 130) che erano rimasti fuori dal primo gruppo.
In merito ai lavoratori CSL e CESIL, alcuni dei quali erano già stati prorogati da alcune province e comuni, saranno invece assunti dall'agenzia regionale per il lavoro con un contratto a tempo determinato, con comando negli enti dove prestavano servizio (province o comuni). Gli stanziamenti previsti nell'articolo 9 della legge regionale n. 25 del 2012, sono assegnati all'Agenzia regionale del lavoro nella misura residua alle risorse finanziarie già trasferite o da trasferire agli enti locali che abbiano già provveduto alle assunzioni.

Testo curato da Fabrizio Carta

Ci sarà dunque un presidio, organizzato da CGIL CISL UIL, in concomitanza con la convocazione della cabina di regia (14 febbraio).

Anche gli incontri con il Presidente della Giunta e l'assessore dei giorni successivi risultano vani, perché l'unica ipotesi per risolvere la situazione sarebbe quella di modificare la legge 20 del 2005. La riforma ha tempi lunghi e i lavoratori non possono attendere. CGIL CISL UIL cercano allora la strada dell'incontro con i Capigruppo in Consiglio regionale e le proteste dei lavoratori si alzano di tono arrivando perfino sulla Torre dell'Elefante. Si chiede che intervenga anche il Prefetto richiamando la Regione alle sue responsabilità.

ENI: RISCHIO FUGA DA MACCHIAREDDU. 29 GENNAIO ASSEMBLEA DEI LAVORATORI (24 gennaio 2013)

La RSU Syndial esprime riserve e preoccupazioni per il rischio che l'ENI fugga dal sito di Macchiareddu mentre crescono le incertezze per 500 lavoratori che, il 29, si riuniranno in assemblea.

Siamo fortemente preoccupati per il futuro dello stabilimento e di tutti i circa 500 lavoratori Diretti e Indiretti, per i segnali e le azioni che si percepiscono in merito ad un piano industriale di consolidamento del sito annunciato dall'A.D della Syndial nell'incontro del 6.11.2012. La continua presenza in stabilimento della Società locale, che mostra un interesse maggiore per il settore delle bonifiche e degli impianti TAF rispetto alla predisposizione di un piano industriale che garantisca i livelli occupazionali esistenti, sta determinando l'opinione diffusa che esista un percorso già tracciato per l'intera cessione del sito, all'interno del quale il vero "AFFARE" è costituito dal settore delle bonifiche.

Le OO.SS nell'incontro con l' A.D. della Syndial e nel comunicato del 9.11.2012 hanno espresso fermamente le possibili condizioni per la condivisione di un percorso, tra le quali la condizione che a garanzia del territorio **la gestione delle bonifiche e della messa in sicurezza del sito rimanesse sotto la gestione e responsabilità della Syndial, e che l'ENI si deve sentire impegnata anche sul sito di Assemini per un progetto di riconversione industriale.**

La cessione dell'intero Sito rappresenta il tentativo di "FUGA" di Eni dal Territorio. Siamo obbligati a denunciare la gravità estrema di questo tentativo che altro non è che il preludio della definitiva cancellazione dell'industria del Sito, che cercheremo di impedire attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni Politiche. Il nostro territorio in un contesto di crisi economica e produttiva senza precedenti merita da parte dell' ENI la stessa considerazione di altri territori o di altre aree geografiche del Paese. Il buon fine delle Bonifiche e del Recupero Ambientale delle vaste aree del Sito, passa attraverso l'impiego del know how di cui Eni e Syndial dispongono e costituiscono una base occupazionale certa, ogni altra ipotetica soluzione alternativa metterebbe in discussione l'obbiettivo finale di rendere certificate e fruibili le aree interessate.

Le OO.SS del territorio di Cagliari hanno mantenuto nei rapporti con ENI negli ultimi periodi un comportamento responsabile condividendo momenti di grande difficoltà di contesto industriale, ma con l'intento sempre di salvaguardare la prospettiva e il futuro del sito di Assemini. Oggi visto lo scenario che si sta delineando non vorremo essere smentiti dai fatti! Abbiamo il diritto di chiedere ad ENI il rispetto degli accordi di salvaguardia dei Siti produttivi sottoscritti con le Organizzazioni Sindacali Nazionali di Categoria e il dovere di vigilare ed esigerne l'applicazione.

L'assemblea è l'inizio di un percorso che deve portare la vertenza ai massimi livelli di conoscenza, coinvolgimento e visibilità Istituzionale, un primo momento di mobilitazione che deve coinvolgere tutte le maestranze dirette Syndial, Contivecchi e le Imprese d'appalto.

Testo curato da Fabrizio Carta

SYNDIAL ASSEMINI. ARRIVA ACCORDO TRA CGIL CISL UIL ED ENI/SYNDIAL (15 febbraio 2013)

E' stato firmato un accordo tra il Sindacato di categoria e l'ENI in merito alle soluzioni da trovare per il sito di Assemini.

Il verbale di accordo parte dalla considerazione che il deterioramento della produzione di dicloretano abbia assunto una dimensione europea e da qui la decisione degli operatori di rivedere la propria presenza, A fronte dell'aumento del prezzo dell'etilene, quello del dicloretano è calato, nonostante la compensazione del prezzo della soda.

In questo momento il sito di Assemini non è dunque competitivo. **Si prevedono iniziative per riqualificare lo stabilimento ed un piano di riconversione dei lavoratori impegnati, con una tempistica nolto precisa. Sono anche previste opere di risanamento ambientale e di bonifica con investimento di 140 milioni di euro. Per il personale, si favorirà la mobilità volontaria e sarà costituita una commissione paritetica permanente.** Testo del verbale.

VERTENZA AIAS. CONVOCAZIONE DEL PREFETTO (1 marzo 2013)

Il prefetto di Cagliari ha convocato l'AIAS ed i sindacati confederali per l'attivazione della procedura per il raffreddamento dei conflitti., a seguito dello sciopero dei dipendenti.

Da parte AIAS nessuna apertura per quanto riguarda i licenziamenti di 133 dipendenti, anzi vi è un'ulteriore convocazione per il 5 marzo per il proseguimento dell'esame congiunto. Per le competenze arretrate, l'AIAS ribadisce l'impossibilità di recuperare le risorse economiche in tempi brevi. Di fronte a queste dichiarazioni, il sindacato ha già preannunciato altre iniziative di sciopero. Il Prefetto dunque cercherà ora di sollecitare il Presidente della Regione, Cappellacci, e l'Assessore alla Sanità per l'apertura dell'apposito tavolo sindacale.

Se il 5 marzo non ci sarà nessun accordo, salvo l'accoglimento della richiesta di CIGS in deroga piuttosto improbabile a detta dell'azienda, saranno organizzate una serie di manifestazioni e scioperi perché è inaccettabile sia il comportamento aziendale sia il silenzio delle Istituzioni.

CONGRESSO

Calendario congressi Cisl Cagliari al via (25 GENNAIO 2013)

Sono centinaia i precongressi delle diverse Federazioni Territoriali durante i quali si stanno eleggendo i delegati ai Congressi di categoria ed i rappresentanti aziendali sindacali CISL. Il Congresso si svolge a Quartu all'Hotel Califfo il 15 e 16 marzo, preceduto dai congressi di categoria.[173]

CONGRESSO CISL SCUOLA. NUOVA SEGRETARIA GENERALE MARINELLA PAU (10 febbraio 2013)

Marinella Pau, insegnante di scuola superiore, è stata eletta nuova segretaria generale Cisl Scuola, in sostituzione dell'uscente Claudia Monaco. Nella relazione, la segretaria uscente ha fatto cenno alla crisi economica che attraversa l'Italia ed ai tagli che ha subito il settore, rivendicando, però, i parziali successi della CISL SCUOLA che sono stati ripresi dalla segretaria nazionale.

Numerosi gli interventi dei 50 delegati: Anna Melis, Anna Fois, Marinella Pau, Fabrizio Usai, Lucia Argiolas, Rita Cambuli, Roberto Murru che hanno sottolineato l'esigenza di rilanciare la presenza propositiva della CISL nelle scuole e nel territorio, affiancando al tradizionale ottimo servizio di consulenza reso anche attraverso l'INAS, una maggiore presenza politica.

Tra gli ospiti sono intervenuti il Provveditore di Cagliari, la segretaria dell'Ogliastra, il direttore dell'Inas, Pietro Catalano, ed ancora il segretario regionale CISL Scuola, Enrico Frau e quello UST Fabrizio Carta. Il quale ha chiesto di collaborare per l'organizzazione di incontri con i giovani all'interno delle scuole superiori per far conoscere la realtà del Sindacato, segnalando che la centralità e l'importanza della presenza nel

[173] FPS 31 gennaio, FNP 4/5 febbraio, FELSA e FISASCAT 7 febbraio, FIBA 8 febbraio, FIT e Università 8 febbraio, SCUOLA 9 febbraio, FILCA 14 febbraio, SLP 15 febbraio, FAI 20 febbraio, MEDICI 22 febbraio, FSM 1 marzo, FEMCA 6/7 marzo.

Testo curato da Fabrizio Carta

territorio è determinante. **Dopo le votazioni, è stata eletta appunto Marinella Pau che sarà coadiuvata da Sabrina Locci ed Enrico Frau, mix di esperienza e novità. Sarà importante secondo la nuova segretaria fare squadra per ottenere risultati concreti per i lavoratori e per migliorare l'offerta formativa.**

CONGRESSO FIBA CAGLIARI. MICHELE MANNU RICONFERMATO SEGRETARIO GENERALE.(15 febbraio 2013)

Michele Mannu è stato riconfermato segretario generale della FIBA in un quadro di ringiovanimento della struttura che ha un'età media inferiore di dieci anni a quella del Consiglio uscente.

La relazione svolta dal segretario ha toccato, come inevitabile, anche i punti dolenti, quali i vari accordi di Cassa Integrazione in deroga sottoscritti nel territorio di Cagliari nel comparto assicurativo, fino a qualche anno fa considerato, insieme a quello bancario, assolutamente sicuro. Si è parlato della vicenda Monte dei Paschi e del Banco di Sardegna che sta perdendo la caratteristica di banca regionale, presente capillarmente. Assumendo un posizionamento simile a quello delle altre Banche, rischia di perdere il vantaggio competitivo derivante dalla sua identità, mentre sembra tramontato il modello federale sbandierato dalla BPER.

Critiche rivolte anche ad altre banche della piazza quali Banca Intesa per le modalità inadeguate usate nel tentativo di apertura serale degli sportelli, senza potenziare organici. La relazione ha spaziato anche su argomenti confederali. [174] Gli interventi dei delegati hanno condiviso l'analisi fatta dalla relazione condividendo l'esigenza di ringiovanire la squadra. Dopo qualche giorno si completa la segreteria con **Lucia Bosu del settore assicurativo, Stefania Faedda Banca Intesa e Maurizio Loni Deutsche Bank-**

CONGRESSO FNP. 15000 ISCRITTI RICONFERMANO AUGUSTO MAMELI (4 febbraio 2013)

Il congresso dei Pensionati ha riconfermato il segretario uscente Augusto Mameli e i componenti della segreteria Ignazio Poddighe e Silvana Manunta. Il segretario uscente, nella relazione dal titolo "Uniamo le generazioni" , ha posto l'accento sul fatto che il sindacato deve lavorare per saldare gli interessi dei giovani con quelli degli anziani, per costruire una società più coesa. Durante i lavori sono intrvenuti il segretario regionale, Piero Agus, e quello nazionale, Loreno Coli.

CONGRESSO CISL UNIVERSITA'

Riconfermato Tomaso Demontis come segretario generale, in segreteria Barbara Gessa e Giuseppe Putzolu, nel direttivo anche Bonaria Soru, Salvatore Noli, Gabriele Usai, Giovanni Bianchi e Paolo Contu

CONGRESSO FIT:

In luogo del Congresso, si è svolta un'assemblea congressuale territoriale, perché la struttura si è fusa con quella regionale. Tuttavia, proprio per rimarcare la necessità di essere presenti nel territorio e nelle aziende, è stato eletto un coordinatore territoriale, nella persona di Ignazio Lai, entrato a far parte anche della segreteria regionale, già segretario generale territoriale, proveniente dal CTM di Cagliari.

CONGRESSO FP. GIANNI SAINAS DINUOVO SEGRETARIO GENERALE (1 febbraio 2013)

PROTAGONISTI NEL CAMBIAMENTO.

[174] Dibattito coordinato dal segretario UST, Mimmo Contu con interventi del segretario generale UST, Fabrizio Carta, della FIBA nazionale e regionale Pierluigi Ledda e Tonino Usai.

Testo curato da Fabrizio Carta



I 65 delegati della FP in rappresentanza di 3300 iscritti hanno eletto il nuovo consiglio generale, formato da 35 persone che ha poi eletto Gianni Sainas segretario generale, proveniente dal Ministero della Difesa, con l'unanimità dei voti in un Congresso svoltosi all'insegna dell'unità, nella consapevolezza di vivere un momento difficile per i lavoratori, spesso oggetto di campagne di stampa bugiarde e qualunquiste ma che, in realtà, si battono ogni giorno per dare servizi di qualità nel campo della salute, della sicurezza, della giustizia e in tutti i servizi necessari per i cittadini.

" Anche i dipendenti pubblici soffrono la crisi anche perché privi da anni del rinnovo contrattuale." Nella segreteria sono stati eletti anche Remo Serri (dip. Comune di Cagliari) e Filomena Castangia (dip. AIAS). Completano la squadra anche Bruno Ugas, (INAIL), Antonio Rosa (sanità), Gianni Porcu (ministeri) che coadiuveranno la segreteria.

Nel Congresso sono intervenuti, oltre a molti delegati, anche il segretario regionale, Davide Paderi, quello UST, Fabrizio Carta e numerosi altri ospiti in rappresentanza di federazioni e di Istituzioni.

Il segretario nazionale, Paolo Bonomo, ha ripercorso le vicende sindacali e politiche degli ultimi anni criticando i tagli lineari fatti sul pubblico impiego dai Governi Berlusconi e Monti e rivendicando come CISL la riorganizzazione della macchina pubblica nell'interesse dei lavoratori e della collettività.

La produttività va riconosciuta anche ai lavoratori del pubblico impiego – ha concluso – ed è necessario che la politica faccia un passo indietro. E' da valorizzare anche la previdenza complementare per il settore pubblico, penalizzato dalla riforma pensionistica.

CONGRESSO SLP CISL: MAURIZIO CAMPUS CONFERMATO SEGRETARIO GENERALE (20 febbraio 2013).

Insieme a Maurizio Campus, sono stati eletti in segreteria anche Esther Tore (segretaria aggiunta) e Antonio Ledda. Di fronte ad una platea di circa 80 delegati e invitati, alla presenza del segretario nazionale

Luca Burgalassi e del segretario generale UST Fabrizio Carta, il segretario uscente, con una vibrante relazione, ha messo in evidenza i problemi della categoria in un quadro generale che non può non incidere anche sull'operato dell'azienda Poste. Le liberalizzazioni in atto rischiano si spacchettare l'azienda con rischi per l'occupazione e per il servizio universale delle consegne delle lettere.


L'UNIONE SARDA

AL CALIFFO

Comincia oggi il congresso della Cisl

I numeri della crisi e le proposte per superarla. La disoccupazione, gli ammortizzatori sociali, i lavoratori invisibili, ma anche le opportunità economiche, le sinergie dell'area metropolitana, il rilancio dei punti di forza, le realtà del porto canale, della zona industriale, dell'edilizia e dei servizi. I rapporti tra il sindacato e le amministrazioni comunali. Di tutto questo si parlerà oggi e domani al congresso della Cisl, in programma all'hotel Califfo. I lavori saranno aperti dal segretario generale uscente, Fabrizio Carta, con una relazione intitolata "La Cisl nel territorio per il lavoro e la giustizia sociale", che ripercorrerà quattro anni di lavoro e di impegno nel territorio. I 150 delegati, eletti nei diversi congressi di categoria, eleggeranno anche il nuovo consiglio generale, il segretario e la segreteria. Previsti gli interventi del segretario della Uar Mario Medde e del segretario confederale nazionale Paolo Mezzio. (cr co.)

<u>Maurizio Campus ed il segretario regionale Timoteo Baralla hanno ricordato i successi nel recente rinnovo delle RSU (percentuale voti al 50%) che ha visto la SLP sindacato numero uno. I dipendenti delle Poste hanno sempre manifestato attaccamento professionale, ma rivendicano un ruolo attivo e propositivo. Infine è stato affrontato il problema della riforma organizzativa che dovrebbe vedere i Postali collaborare con i Bancari, con i lavoratori dei servizi, con gli atipici.</u>

CONGRESSO FEMCA. RICONFERMA SEGRETERIA (13 marzo 2013)

Al termine di un congresso fortemente partecipato, la FEMCA ha confermato la segreteria uscente: Marco Nappi, segretario generale. Efisio Ibba e Gianluigi Lai segretari.

Dopo la relazione di Marco Nappi, si sono succeduti numerosi interventi di delegati e invitati: il segretario nazionale FEMCA Antonello ASSOGNA, i segretari UST Fabrizio Carta e Mimmo Contu, il direttore dell'agenzia per il lavoro, Stefano Tunis, il Sindaco di Sarroch, Salvatore Mattana, e i segretari di altri territori FEMCA Oristano e Carbonia. Ha presieduto il congresso il segretario regionale Giampiero Murgia.

CONGRESSO FISASCAT: LA COMPOSIZIONE DELLA SEGRETERIA (13 marzo 2013)

Il congresso della FISASCAT ha eletto la nuova segreteria. Il segretario generale è Giuseppe Atzori (uscente) mentre in segreteria entrano Monica Porcedda e Elisabetta Defraia (proveniente dal settore Multiservizi).

CONGRESSO FNS (COMPARTO SICUREZZA). Nuovo segretario generale Marcello Demartis (9 MARZO 2013)

Alla presenza dei segretari confederali Monica Mascia e Mimmo Contu, si è svolto il 2° congresso territoriale della FNS di Cagliari. A margine del dibattito, presieduto dal segretario uscente Giovanni Serra, si è proceduto all'elezione del Consiglio Generale Territoriale che successivamente riunito ha eletto la segreteria che risulta così composta: Marcello Demartis segretario generale, Marco Bernardini segretario aggiunto, Riccardo Seu segretario territoriale. Il delegato al IX Congresso UST è Francesco Caffiero.

CONGRESSO UST 15 16 MARZO 2013

Inizia il 15 marzo il nono Congresso della UST all'Hotel Califfo alle ore 9,30. I lavori sono introdotti dalle relazione della segreteria e seguono gli interventi dei rappresentanti del Comune di Cagliari, di quello di Quartu S.E, della CGIL, della UIL. Conclude la mattinata Mario Medde segretario generale regionale della CISL. Nella seconda giornata è prevista la partecipazione del segretario confederale Paolo Mezzio. Subito dopo le votazioni per il rinnovo del Consiglio Generale, del segretario generale e della segreteria. Non potrà essere rieletto il segretario uscente che ha superato i limiti di età stabiliti.

Anteprima relazione (13 marzo 2013)

La relazione della segreteria affronta, oltre ai temi generali nazionali, quelli più attinenti alla provincia cagliaritana, avanzando alcune proposte concrete per uscire dalla crisi.

Testo curato da Fabrizio Carta

Sono oltre 32000 i lavoratori che percepiscono gli ammortizzatori sociali, senza contare i disoccupati e coloro che, scoraggiati, non cercano più lavoro. Molti sono i lavoratori invisibili di cui nessuno parla e che stanno scivolando, silenziosamente, verso la povertà relativa e assoluta.

A questo si risponde, attivando sinergie tra le forze istituzionali e sociali e rilanciando i punti di forza dell'economia cagliaritana: il Porto Industriale, la Zona Industriale, l'Edilizia, i Servizi.

Sono toccati anche i temi dei rapporti con le Istituzioni (Provincia, Comuni di Cagliari e Quartu) e si riflette sulla nuova organizzazione del sindacato, tesa a raccogliere le istanze più nuove, originate da un mondo del lavoro, sempre in cambiamento.

Sul versante istituzionale, la CISL rilancia la sua proposta di costituire l'area metropolitana che possa affrontare e governare i problemi dell'area vasta, in una logica coordinata e che si colleghi con le zone interne della provincia, altrettanto bisognose di sviluppo e di servizi.

I 150 delegati, eletti nei diversi Congressi di categoria, saranno chiamati ad eleggere il nuovo consiglio generale, il nuovo segretario generale e la segreteria.

Nel corso dei lavori interverranno il segretario regionale Mario Medde ed il segretario confederale Paolo Mezzio. Previsti anche gli interventi dei rappresentanti della Provincia e dei Comuni di Cagliari e Quartu, nonché gli esponenti degli altri sindacati confederali e delle associazioni di categoria.

ANDAMENTO PRIMA GIORNATA (15 marzo 2013) Il Congresso si è aperto con la Presidenza della segreteria regionale costituita da Mario Medde, Oriana Putzolu e Giovanni Matta di fronte ad oltre 200 presenti, tra delegati e invitati, che hanno riempito la sala riunioni dell'Hotel Califfo, contribuendo alla riuscita del Congresso.

"Largo ai giovani - ha detto il segretario uscente - Sono sicuro che la Cisl cagliaritana andrà avanti con successo, nel segno della continuità. Autonomia, pluralismo, concertazione e partecipazione sono i capisaldi della strategia. C'è chi ci ha accusati di voler fondare un partito, niente di più falso. In Sardegna, in passato, abbiamo ricevuto attacchi pesantissimi perché si era osato criticare l'allora governatore Soru. Caduta quella Giunta ed eletto l'esecutivo di Cappellacci, la Cisl ha continuato a svolgere il ruolo di sindacato scomodo". H**a quindi tracciato un bilancio dell'attività svolta.** "Siamo riusciti ad essere un punto di riferimento per tanti disoccupati, giovani, studenti, lavoratori, donne, immigrati favorendo la coesione sociale. Se non ci fosse stata la nostra azione continua, si sarebbero potute imboccare strade molto più pericolose". Un motivo di orgoglio per il segretario uscente è "l'intuizione della segreteria regionale, avuta con la Carta di Zuri, che ha messo in primo piano la lotta contro la povertà".

La relazione ha dunque tracciato un quadro della situazione politico sindacale vissuta negli ultimi quattro anni, passando in rassegna le problematiche sindacali nazionali e regionali. Sono state avanzate anche proposte, tarate sul territorio, per uscire dalla crisi che vede 120000 poveri nella provincia ed oltre 30000 percettori di ammortizzatori sociali, con l'aggiunta di tantissimi disoccupati e scoraggiati.

Nel corso della relazione si sono vissuti momenti di commozione nel ricordo dell'amico Virginio Condello della CONFCOOPERATIVE, recentemente scomparso.

Subito dopo ci sono stati gli interventi degli ospiti[175] e dei segretari confederali e di categoria.[176]

[175] Angela Quaquero Presidente vicario della Provincia di Cagliari, Luisa Sassu Assessore al Personale del Comune di Cagliari, in rappresentanza del Sindaco Zedda, Marco Santoru direttore della CONFINDUSTRIA, Roberto Savarino Presidente della CONFCOOPERATIVE, Mauro Carta delle ACLI, con un breve intervento scritto, Piero Vargiu Presidente del Comitato Provinciale INPS, Nicola Marongiu Segretario Generale della CGIL Camera del Lavoro di Cagliari, Gianni Olla segretario Uil Provinciale.

Testo curato da Fabrizio Carta

Nel corso della mattinata sono stati premiati per la lunga militanza alcuni collaboratori della UST di Cagliari, Domenico Licheri, Giuseppe Aneto e Fernando Zonca ed una piccola medaglia è stata consegnata alla moglie del caro Paolo Arru, da poco scomparso. Ha concluso i lavori della mattinata, Mario Medde.

Nel pomeriggio, dopo la relazione del Collegio dei Sindaci, letta da Mario Sotgiu, gli interventi dei delegati Gianni Sainas (FP), Abdou Ndyaie (ANOLF), Anna Melis (CISL SCUOLA), Michele Mannu (FIBA), Giampaolo Carta (SICET), Francesco Carta (FLAEI), Marinella Pau (CISL SCUOLA), Maurizio Campus (SLP). Il secondo giorno è caratterizzato da altri interventi e dalle conclusioni del segretario nazionale Mezzio e poi dal saluto finale del segretario uscente. Viene anche approvata all'unanimità la mozione congressuale.

I RISULTATI FINALI DEL CONGRESSO E GLI ARTICOLI DI STAMPA

Alle votazioni finali, il congresso è compatto e viene eletto un Consiglio generale, senza nessuna polemica. Il nuovo segretario Mimmo Contu raccoglie l'unanimità dei voti e così pure la sua segreteria con Monica Mascia e il nuovo entrato Ignazio Usai, proveniente dalla Federazione del Pubblico impiego.



CRONACA DI CAGLIARI

La relazione di Fabrizio Carta al congresso territoriale. Contu probabile success

«Ora Zedda abbassi l'Imu»

Il segretario Cisl al sindaco: dialoghi di più, così non

Sottolineato il dramma del precari: «L'80% degli avviamenti al lavoro è rappresentato da occupazioni a tempo determinato o atipiche».

L'assessore al Personale Luisa Sassu replica alle critiche

«Ma certe decisioni si prendono da soli»

Il 16 marzo (sab

[176] Ignazio Ganga, Nuoro del SULCIS (Fabio Enne), di Oristano (Federica Tilocca), i segretari regionali di categoria Renzo Corveddu (Filca) e Davide Paderi (FP), il direttore dell'INAS Pietro Catalano. Presenti anche Edoardo Bizzarro (Cisl Medio Campidano), Salvatore Deidda e Antonello Pirisi (SIULP), Giancarlo Berutti (Associazione Fontoni), Roberto Demontis (Presidente CAF), Antonio Demontis (direttore IAL), Michele Pintus (direttore INAIL), Simona Guttuso (EBAS), il Sindaco di Monserrato, Gianni Argiolas Davide Carta (capogruppo PD in Comune), l'avvocato Renato Chiesa, i rappresentanti di MARTE BROKER (Pezzanera e Locatelli), gli ex segretari della Cisl di Cagliari, Sergio Melis e Sergio Concas, i segretari Cisl di Oristano Salvatore Usai e Alessandro Perdixi, Giampiero Murgia (FEMCA regionale), Gianmichele Uda (FISTEL regionale), la segretaria CGIL Elisabetta Perrier.

Nei sottotitoli ancora: “Sottolineato il dramma dei precari: l’80% degli avviamenti al lavoro è rappresentato da occupazioni a tempo determinato o atipiche”.

Sotto l’articolo, **l’Unione riporta le dichiarazioni di Luisa Sassu assessore al Personale del Comune: “ Il dialogo è importante ma arrivano dei momenti in cui le decisioni si devono prendere in solitudine.”**

Il secondo giorno altro articolo: In grande CISL e la crisi: “Uniamoci” e sotto “Congresso concluso, Mimmo Contu eletto segretario.”

Dopo la conclusione del Congresso altri due articoli. Il primo per raccontare l’elezione di Mimmo Contu: Eletto all’unanimità Mimmo Contu, per anni impegnato nel settore minerario. L’articolo ripercorre le tappe della vita sindacale di Mimmo. 51 anni dipendente della Progemisa per poi diventare segretario prima della Femca, il sindacato dei chimici, e poi della UST nel 2005 e nel 2009. “Il tema degli ammortizzatori sociali in deroga è uno dei punti prioritari, ma accompagnato da politiche attive che diano risposte concrete ai lavoratori”.

Infine, dopo due giorni sempre l’Unione Sarda riprende il punto della relazione di Carta al congresso, in merito ai rapporti con le Istituzioni. “Il sindacato: Proseguiamo il dialogo”. L’articolo cita poi il passaggio fatto sulla città di Quartu[177] con la quale si è aperto un dialogo interrotto ma indispensabile.



Figura 40 Mimmo Contu

Testo Ignazio Carta

[177] Dialogo sospeso a causa dell’arresto del Sindaco poi dopo qualche tempo prosciolto dalle accuse.



Figura 41 Congresso Ust 2013 Monica Mascia, Marinella Pau, Valeria Picciau, Carta, Mezzio (segr. conf.)

Testo curato da Fabrizio Carta

Eletto all'unanimità, per anni è stato impegnato nel settore minerario

Cisl provinciale, il nuovo segretario è Contu

Mimmo Contu è stato eletto, all'unanimità, nuovo segretario generale della Cisl provinciale. È stato votato dal Consiglio, a sua volta decretato poco prima dai delegati presenti al 9° Congresso territoriale. Una elezione aspettata, visto che il neo segretario era stato individuato dopo una lunga fase di preparazione al Congresso.

Contu, 51 anni, nasce sindacalmente da un lungo impegno all'interno del settore minerario, a partire dal tentativo di rilancio industriale della "Mineraria Silius" e della "Progemisa - Gruppo Ente minerario Sardo", azienda nella quale ha lavorato per ventuno anni, dal 1980 al 2001, anno in cui ha lasciato per rivestire a tempo pieno gli incarichi sindacali. Proviene



Il neo segretario Mimmo Contu (ni)

dalla categoria dei chimici della Femca, di cui è stato segretario dal 1991 per poi diventare segretario generale nel 1999, sino al suo ingresso nella confederazione della Cisl cagliaritana.

Componente della segreteria confederale dal 2005 con delega all'Industria e Politiche del lavoro, subentra a Fabrizio Carta che lascia per limiti di età. È stata anche rinnovata la segreteria che ha riconfermato Monica Mascia, già componente dal 2008 e che vede il nuovo ingresso di Ignazio Usai, proveniente dalla segreteria regionale della funzione pubblica.

A Contu il difficile compito di affrontare alcuni aspetti che caratterizzano la situazione di crisi nella provincia. «Il tema degli ammortizzatori sociali in deroga è uno dei punti prioritari - ha detto - ma deve essere accompagnato da politiche attive del lavoro che diano risposte concrete a migliaia di lavoratori che vivono con sussidi mensili spesso pagati con ritardi insopportabili e molto al di sotto della soglia minima di povertà».

ABBONARSI CONVIENE L'UNIONE SARDA store.unionesarda.it

Mimmo Contu nuovo segretario territoriale Cisl

CAGLIARI. Mimmo Contu è il nuovo segretario territoriale della Cisl di Cagliari. È stato eletto ieri sera all'Hotel Califfo a Quartu Sant'Elena, nel corso del nono congresso per il rinnovo del consiglio generale e del segretario. Oltre a Contu sono stati eletti anche gli altri due componenti della segreteria: Ignazio Usai e Monica Mascia. Contu, 45 anni, prende il posto di Fabrizio Carta. Attuale vicesegretario territoriale, è da cinque anni componente della segreteria, coordina le politiche industriali del territorio e vanta una provata esperienza nel settore chimico.

EPILOGO

Dopo aver inserito i risultati delle votazioni del Congresso, la mozione congressuale approvata e qualche articolo di stampa, vorrei precisare alcune cose, perché avendo compiuto 65 anni (l'età massima prevista dallo Statuto, il 12 gennaio 2013 cioè circa due mesi prima della scadenza), in realtà ho proseguito fino al giorno del Congresso e ci tengo a specificare il perché. Ma per questo si deve tornare indietro di qualche mese.

E' l'anno 2012, anno importante per la CISL sarda, perché precede i congressi del 2013, nei quali molte cose cambieranno nell'assetto organizzativo e dirigenziale del sindacato. Volge al termine, per motivi statutari, la leadership, molto forte, di Mario Medde, che, con diverse importanti azioni a livello regionale, sia culturali che di lotta, ha garantito alla CISL sarda una notevole visibilità ed un notevole "potere" nello scenario economico e sociale isolano. Basti ricordare le grandi manifestazioni promosse, come la marcia di Zuri, attraverso cui si saldarono le iniziative contro la povertà del sindacato confederale, con una iniziale riluttanza della CGIL, poi superata dall'intelligenza politica del segretario generale Enzo Costa , succeduto a Giampaolo Diana. O anche le battaglie per una nuova Costituente o ancora gli scioperi e le manifestazioni contro la Regione Sardegna, senza guardare in faccia a nessuno.

Tante furono in quel periodo le iniziative, con la partecipazione anche di moltissime associazioni di volontariato, degli immigrati e della Chiesa, con la Caritas in prima fila. Ma, il governo della CISl sarda, secondo me, ebbe un merito che, purtroppo, negli anni seguenti è venuto a mancare. Mi riferisco all'autonomia nei confronti delle strutture nazionali confederali e di categoria, sempre reclamata e praticata dall'allora segretario Medde, insieme ai due colleghi di segreteria, Giovanni Matta e Oriana Putzolu.

La capacità di difendere questa peculiarità di sardi, unici veri isolani in Italia, introdotta per la prima volta negli anni ottanta, dal segretario generale di allora, Ugo Pirarba, con l'affermazione della specialità della Sardegna e dell'autonomia anche organizzativa della CISL, proprio in considerazione dell'insularità, fu poi replicata dalla gestione Antonio Uda e, soprattutto, da quella di Medde.

Tutto ciò reso possibile anche dall'esistenza nell'Isola, della cosiddetta legge regionale 31 che prevedeva forti contributi regionali alle organizzazioni sindacali, poi rimossi dalla giunta Soru. Poiché le risorse erano accentrate alla USR che, poi, le ridistribuiva in parte alle strutture sindacali territoriali, molte delle quali piccole, e con scarsa autonomia organizzativa e finanziaria e, per certi versi, anche politica.

Insomma, per quanto è stato possibile, e non era facile in un periodo nel quale si affermava l'impero dell'allora segretario generale confederale, Raffaele Bonanni che, come tutti i segretari generali, per la verità, cercava di riempire le caselle, con uomini propri in tutte le strutture, le questioni sarde si risolvevano in Sardegna, senza dipendere dalla segreteria nazionale confederale o, peggio, dalla segreteria nazionale dei pensionati, braccio secolare, da sempre, della Confederazione.

Le divergenze esistenti tra Medde ed il segretario generale della FNP, Antonio Uda, non influirono sulla strategia della USR. E che sia stato un bene lo abbiamo visto qualche anno dopo quando l'invadenza della FNP Nazionale prevaricò spesso la politica della Cisl sarda, intromettendosi anche nella scelta dei dirigenti. Scherzosamente ricordo che Bonanni qualche volta diceva a Mario Medde (che spero confermerà quanto scrivo). Ma quando va via il segretario della UST di Cagliari ?

La prova: per esempio, nonostante in quel periodo, Bonanni e la Cisl deliberassero tanti accorpamenti di strutture UST e, addirittura di USR in Italia, la Sardegna, per una scelta giusta o sbagliata, ma comunque

Testo curato da Fabrizio Carta

originale, non solo mantenne l'assetto organizzativo storico, con sette UST, ma fu promotrice, a prescindere dalla critiche mosse da vari dirigenti confederali, della costituzione di quella del Medio Campidano, portandole ad otto, in concomitanza con la nascita delle nuove province.

Una nuova UST, per la cui costruzione si impegnò fortemente anche la segreteria cagliaritana. E così dopo circa vent'anni, fu ricreata la UST del Medio Campidano che era stata sciolta, per confluire in quella di Cagliari, nel 1993, probabilmente sacrificata sull'altare del passaggio di Angelo Vargiu da segretario organizzativo USR a segretario generale di una doppia struttura (Cagliari e Medio Campidano) che diventava la più grande dell'isola, dal punto di vista numerico e territoriale.

Tanto la segreteria Medde fu autonoma, che si sorvolò su qualche presunta violazione statutaria, quali quella del superamento dei 12 anni di mandato, avvenuta da parte del segretario generale della UST di Nuoro, Ignazio Ganga, poi divenuto segretario generale USR e, dopo un brevissimo regno regionale, segretario confederale nazionale.

Per conferma, si può verificare il curriculum di Ganga che appare sul sito della CISL nazionale, dove si scrive che (testuale) "eletto segretario generale della UST di Nuoro nella primavera del 1999 e poi confermato per tre mandati." In realtà, per la precisione, fino al congresso regionale CISL Sardegna nella primavera del 2013 (e sono 14 anni). Quanto è giusta la frase: "Gli Statuti e i regolamenti si applicano ai nemici e si interpretano per gli amici"!

Già negli anni precedenti, a Medde era stato proposto dalla Giunta regionale di centro destra di Cappellacci, un importante assessorato tecnico, **al quale egli oppose, intelligentemente, un netto rifiuto, continuando a dedicarsi al mandato sindacale, nonostante le pressioni interne in chi vedeva, nell'accettazione dell'assessorato, la possibilità di salire di grado…. Il sottoscritto gli consigliò sempre di rimanere segretario !!**

Dunque, oltre alla scadenza della segreteria regionale, per la quale ovviamente, si muovevano le sfere più alte della confederazione, venivano a scadere anche i segretari di Cagliari (Carta) per raggiungimento del 65° anno di età e di Nuoro (come già detto per fine mandati, abbondantemente superati).

Naturalmente, le considerazioni che faccio, sono frutto solo della esperienza vissuta direttamente, anche se ero abbastanza addentro al sindacato regionale, per comprendere qualche dinamica. Racconto un fatto, peraltro già noto a molti e che non credo metta in cattiva luce chi mi fece la telefonata.

Come forse qualcuno sa, sono stato per anni un giocatore di tennis tavolo, (carriera finita, con sommo dispiacere, per motivi di salute nel 2019). Una sera dell'ottobre del 2012, nel pieno dell'allenamento notturno (circa le 21,30), in palestra, squillò il cellulare e, data l'ora, preoccupato, andai a rispondere. All'altro capo del filo, Giorgio Santini, segretario aggiunto della CISL confederale e grande amico sia personale, che del territorio cagliaritano. Non si contavano gli inviti e le partecipazioni di Santini ad iniziative seminariali o a consigli generali della UST di Cagliari. Giorgio diede sempre un grande e concreto contributo di idee e di apporti culturali, alla vita del sindacato cagliaritano.

Con lui c'era quindi un rapporto di fiducia e di stima reciproca, anche perché in un periodo in cui Bonanni forzava su alcune scelte, in merito alla gestione del mercato e del processo del lavoro, all'articolo 18 etc, fungeva quasi da ammortizzatore, cercando di migliorare i provvedimenti del Governo Berlusconi, con il suo impegno e capacità di elaborazione. Lui si definiva l'ufficiale di collegamento con le opposizioni all'allora

Testo curato da Fabrizio Carta

Governo Berlusconi, rispetto al quale, il segretario generale Bonanni, si mostrava piuttosto arrendevole (è solo il mio parere ovviamente).

Dopo i convenevoli, gli chiesi il motivo della sua chiamata notturna. "Caro Fabrizio, nei prossimi mesi è in ballo l'assetto della segreteria regionale ed anche la tua decadenza dalla carica di segretario generale della UST di Cagliari. Ti chiedo perciò di dimetterti da questo incarico nelle prossime settimane, prima del Congresso del 2013, per favorire un nuovo assetto, a livello regionale. " Pensai che il progetto fosse: **Oriana Putzolu segretaria generale di Cagliari, Giovanni Matta in segreteria regionale o inserito in qualche altra struttura di categoria ed Ignazio Ganga (per la verità da sempre sostenitore di Santini), numero uno nella segreteria regionale USR". Come dice Andreotti: a pensare male si fa peccato ma a volte ci si azzecca.**

Rimasi stupito da questa proposta. Non so e non sono in grado di determinare, se dietro questa telefonata e questo piano, ci fosse lo zampino o zampone di Bonanni o qualcuno altro, o fosse un'iniziativa sua personale.

Per la verità, aggiunse qualche promessa che sarei stato impegnato in qualche struttura (tipo FNP), anche se forse me lo disse in qualche altro colloquio. La memoria in questo caso non è precisa ed il fatto non è rilevante, anche perché non ebbe alcuna conseguenza pratica.

Ricordo, però, perfettamente cosa gli risposi: " Ti ringrazio per la telefonata, ma ti devo confessare che sognavo un'uscita al Congresso, con discorsi finali, ringraziamenti, magari anche applausi e commozione, per l'impegno sindacale reso in tanti anni". Aggiunsi che a me non interessava chiedere alcuna altra sistemazione, come invece è prassi consolidata in CISL, ma che l'altro motivo, per cui non potevo accondiscendere alla sua proposta, era che mi sembrava di riscontrare nella sua richiesta una dimenticanza.

Per spiegare la mia risposta basta ricordare come ero stato eletto segretario generale sia nel Consiglio generale del 30 settembre 2004, sia nel successivo congresso del 2005, cioè soprattutto grazie al sostegno delle categorie dell'Industria ed in particolare dell'amico Mimmo Contu. E' vero che il progetto era caldeggiato anche da Mario Medde che, però ebbe la prudenza di non intervenire nelle fasi finale del Congresso attendendo l'esito dell'incerta votazione finale.

Partecipò invece la segretaria organizzativa Oriana Putzolu che dovette gestire, nella seconda giornata, quella delle votazioni, grandi tensioni e concitate polemiche. La devo ringraziare.

Le votazioni per il consiglio generale, contrariamente alle previsioni (ricordo che quando feci il quadro di chi era alleato e chi avversario, sindacale, naturalmente, a Giorgio Santini, intervenuto all'ultimo momento al Congresso al posto del "malato" Bonfanti, egli stesso manifestò le sue perplessità per la mia elezione) , andarono nella direzione voluta come già spiegato nei capitoli precedenti.

Dopo questo flash back, ritorniamo alla telefonata: Risposi a Santini: " Non sta a me giudicare o contrastare le vostre proposte, ma, siccome a me piace camminare a testa alta e un domani, sarei contento di andare nella sede CISL, magari per fare la denuncia dei redditi, potendo guardare in faccia i miei "amici", ti faccio osservare che ti sei dimenticato del ruolo da dare al collega di segreteria Mimmo Contu che giustamente ha una legittima aspettativa ad essere eletto segretario generale nella UST o, in subordine, a qualche altro ruolo di altrettanta importanza. Da qui non si scappa.".

Insomma, per quanto in quel periodo contassi poco data la prossima decadenza, ritenni di non venire meno alla parola data, a favore di chi mi aveva sostenuto in una difficile battaglia congressuale. Per me e per il

Testo curato da Fabrizio Carta

mio carattere, sarebbe stato impensabile fare diversamente. D'altronde, i fatti successivi hanno dimostrato la giustezza di quella scelta.

Dopo quell'approccio, non ci furono altri tentativi ed il progetto, sempre che esistesse ma i fatti successivi confermeranno le mie supposizioni, fu accantonato. O meglio di esso non seppi più nulla.

La telefonata, o meglio il suo contenuto, è però importante perché dimostra che c'era un disegno, che veniva da lontano per un diverso assetto, rispetto a quello che c'è stato, nelle strutture territoriali, regionali e perfino nazionali. Per tornare alla mia decadenza, il giorno del compimento del 65° anno di età, fu convocata una riunione ad hoc del consiglio generale della UST che, prendendo atto appunto della decadenza, decise comunque di rinviare l'elezione della nuova segreteria e del segretario generale, in occasione del Congresso UST che si sarebbe svolto entro i 60 giorni, consentiti per sanare la decadenza stessa.

A breve distanza dal Congresso, le polemiche e le critiche sotterranee, per lo più, secondo il costume innato nella CISL, si addensavano come nuvole nere. Molti avevano, ovviamente, interesse ad una dimissione di Medde e chi conosce la Cisl sa a chi mi riferisco. Alla fine, Bonanni, pur impegnato anche a costruire Italia Futura (insieme a Montezemolo) un partito o una fondazione che poi fallì miseramente, non so se "motu proprio" o con qualche spintarella isolana convocò a metà dicembre, una riunione del Consiglio generale nella quale si stabilì la decadenza per limiti di mandati di Mario Medde che però ottenne di fare il reggente fino al congresso del giugno 2013, gestendo quindi lui, la transizione.

Ho poco da dire sul Congresso e devo solo ringraziare chi partecipò e che, superando anche tante divergenze, espresse apprezzamento per la mia attività. Ricordo solo il lungo applauso che mi fu tributato e che, forse, era anche un applauso di sollievo per la mia uscita dopo una presenza in UST di 20 anni, tra segretario amministrativo e generale. Nel breve saluto finale, non replicai perché non spettava ad un uscente il compito di dare risposte alle esigenze ed istanze, emerse nel Congresso, citai però un aneddoto che poi è stato profetico.

Di fronte alle dichiarazioni di stima ed all'invito, rivoltomi da tanti, ad impegnarmi ancora, tratteggiai brevemente la trama di un film " a proposito di Schmidt" interpretato da Jack Nicholson, che avevo avuto l'occasione di vedere qualche giorno prima. Fu un caso, perché mettendo a posto il video registratore, fermo da tanto tempo, per prova inserii la cassetta di questa pellicola e la guardai.

La storia in breve è questa: Il protagonista, Jack Nicholson, è il direttore di un'importante azienda assicurativa, che sta per lasciare il suo posto, per aver raggiunto l'età della pensione. Per l'ultimo giorno di lavoro, i colleghi e dipendenti organizzano una bellissima festa, con un rinfresco, durante la quale si sprecano le lodi per la sua bravura, la sua capacità, la sua intelligenza. Insomma, una vera risorsa per tutti ! Non manca, naturalmente, l'invito a ritornare per dare, pur da esterno, il suo contributo di idee e di proposta ! Jack rimane veramente contento, felice e, tornando a casa, racconta l'andamento della festa, con gioia, alla moglie. "Mi hanno trattato veramente bene, sono soddisfattissimo".

I giorni successivi, come sa chiunque va in pensione dopo una vita di lavoro, trascorrono in casa, sistemando questioni lasciate in sospeso, bollette, corrispondenza arretrata. Cambia la vita e si cerca di mettere a posto qualcosa tralasciato, in nome del lavoro. Dopo qualche giorno, però, egli si reca alla sua vecchia azienda e va a trovare il suo successore (un giovane carrierista molto brillante). Era proprio lui ad avergli raccomandato di ripresentarsi. Ma nulla fu peggiore di quell'incontro, perché il neo pensionato, capì quanto fossero state effimere le lodi e gli inviti. Infatti, quando avanzò alcune proposte o idee, subito si

Testo curato da Fabrizio Carta

rese conto che non c'era alcuna intenzione di ascoltarle. Anzi, tutte le sue carte e documenti erano già stati mandati al macero, senza attendere neanche qualche giorno. Deluso, salutò il successore e comprese quanto le considerazioni benevole nei suoi confronti, fossero frutto non di reale apprezzamento, ma di un formalismo falso e stucchevole.



Poi il film prosegue con altre avventure, ma quello che mi piacque ricordare fu proprio questo, perché, lo dissi profeticamente il giorno dell'abbandono della carica, **quando uno va via, non deve tornare sul luogo del delitto.**

I nostri successori non amano essere messi in ombra, né, giustamente, vogliono che il "vecchio" si occupi o si intrometta nella gestione delle politiche. Insomma, la damnatio memoriae funziona in tutte le organizzazioni umane e quindi anche nel sindacato. Non c'è da rammaricarsi né da rattristarsi, ma solo prenderne atto e uscire silenziosamente dalla porta, senza guardarsi indietro. Annunciai dunque, che sarei scomparso dalla scena, senza chiedere niente. Insomma, mi ritirai a vita privata, occupandomi solo del prato e dell'orto che, nel frattempo, avevo allestito nel paese natale di mia moglie, anche se la storia insegna che Cincinnato venne richiamato dai Romani per servire la patria.

UNA MAIL FINALE

Ho sempre avuto il difetto di cercare di comunicare quello che facevo da sindacalista. Ho appreso che dare le notizie, informare di quello che si fa, fin da quando ero delegato sindacale Cisl al Credito Italiano, è un atto di trasparenza, anche se costa fatica. Dapprima c'erano i volantinaggi; si portavano pacchi di fogli e manifestini nelle aziende ed era bello perché si conoscevano le persone, si dialogava, si ricevevano critiche, ma si riusciva anche a spiegare le cose. Poi con l'avvento della tecnologia, i fax, le mail. Per anni ho "massacrato" i miei corrispondenti (segretari, ma anche semplici delegati) con mail o anche scrivendo – forse troppo – sul sito della CISL di Cagliari che, a onor del vero, era stato fortemente voluto dal mio predecessore il compianto Angelo Vargiu. Quindi ho sentito il dovere di accomiatarmi con una mail che mi piace riportare qui:

Alla mia mailing list (Marzo 2013)

Desidero ringraziarvi tutti per la partecipazione (personale e/o con messaggi) al Congresso della Cisl di Cagliari. E' stato un momento molto bello e commovente, almeno per me.

La stima, ma anche le attente critiche, che avete espresso mi hanno gratificato e vi chiedo scusa per tutte le volte che sono stato scortese, brusco o sono sembrato disattento nell'ascolto dei problemi, lacunoso nelle risposte, insufficiente nelle soluzioni, testardo nelle decisioni e anche perché, pur avendo riletto cento volte la relazione, mi sono dimenticato di ricordare il lavoro prezioso di qualcuno di voi.

Purtroppo ognuno ha i suoi difetti ed alla mia non verde età, è molto difficile cambiare. Avevo un sogno: chiudere la mia esperienza sindacale con un Congresso aperto, partecipato e lasciando in eredità (ma state tranquilli...non voglio morire...e mi vedrete ancora) una Cisl cagliaritana sana, autonoma, unita e coesa.

Testo curato da Fabrizio Carta

In passato non sempre è stato così, anzi quasi mai, e le schede bianche sono fioccate per me e per altri.. più che nelle elezioni del Papa !!

Mi guardo indietro e sorrido, naturalmente, perché di quanto capitato in tanti congressi ho molte responsabilità. Del resto chi mi conosce sa che in qualunque struttura sindacale mi sia impegnato, non sono mancate polemiche e discussioni. Diffido di chi dice di essere amico di tutti !!

Però il sogno si è avverato: almeno al momento del commiato, pur tra tante difficoltà e con l'aiuto di tutti voi e della segreteria della USR, c'è stato un sereno passaggio di consegne ! Capisco i momenti di incertezza e di tensione che ho fatto vivere a chi ha lavorato con me, in primis i segretari Mimmo e Monica e i collaboratori. D'altronde operare insieme ad uno definito, scherzosamente e affettuosamente, a volte mummia imbalsamata, a volte Rabbino Toaff, a volte gesuita, non è stato certo semplice. Ma ora si volta pagina !!!

Ho scritto che fare sindacato fa bene a se stessi ed anche agli altri !!! Farlo in CISL è ancora meglio perché si cresce umanamente e culturalmente e questo per me è stato un grande privilegio. I momenti che stiamo vivendo sono terribili, per i motivi che tutti conosciamo, ma sono sicuro che, se ognuno di voi si impegnerà con passione e spirito di volontariato, i problemi si sapranno superare ed il sindacato, tanto vituperato e criticato, saprà essere punto di riferimento per tanti che soffrono e lottano per il salario e l'occupazione.

Ho sempre detto che al mio cellulare chiamavano più lavoratori, magari precari, che assessori o politici. Non è un vezzo o falsa modestia, ma è in sintonia con una frase che non è mia, ma che mi piace riportare:

La Cisl sarà forte solo se saprà cogliere e rappresentare le esigenze dei lavoratori, attraverso la propria rete di militanti e non per le mediazioni politiche, o peggio partitiche, nelle quali non abbiamo mai eccelso. (Bruno Manghi)

Ecco, se sapremo ispirarci a questo concetto, la CISL andrà sempre avanti !!

P.S. Stavo dimenticando il mio nuovo numero di cellulare……. Così se vi chiamo, sapete che sono io. La mail, con la quale vi ho massacrato per anni, rimane la stessa.

Testo curato da Fabrizio Carta

BREVE NOTA AUTOBIOGRAFICA

Sono nato ad Iglesias, subito dopo l'approvazione della Costituzione, e quindi posso dire di essere figlio della Carta Costituzionale. Ho vissuto in una famiglia numerosa, quarto di sette figli, con un padre ingegnere minerario e professore, quasi mai in casa per lavoro, ed una mamma costretta ad essere casalinga dalla famiglia, molto attenta a noi figli, ma severissima. Non eravamo certamente poveri, ma ricordo che essendo il quarto figlio, fino ad oltre venti anni di età, indossavo regolarmente gli abiti usati dei miei fratelli maggiori, ma allora, per risparmiare, si usava così.
Sono scampato ad un incidente domestico perché essendoci una pistola carica in casa, residuo della guerra, uno dei miei fratelli prese in mano l'arma e sparò per scherzo un colpo, senza sapere che fosse carica. Colpo che si conficcò in una scrivania a pochi centimetri da me e da mia mamma. Il buco, a futura memoria, rimase lì per anni !
Quando ero piccolo non volevo andare a scuola, non volevo farmi fotografare e non riuscivano a tagliarmi i capelli. Forse non ci si crederà, ma avevo i capelli lunghi e ricci.
Delle elementari ricordo una maestra anche lei severissima di una scuola religiosa e che non ero veramente tra i primi della classe, ma nello svolgimento di un tema dal titolo "se i banchi potessero parlare .." scrissi: se i banchi potessero parlare, protesterebbero sicuramente in Senato per tutte le scritte che noi scolari incidiamo !" E giù, grandi risate e commenti da parte di maestra e direttore.
Alle superiori ho frequentato il liceo classico, passando miracolosamente l'esame di maturità dove fu promosso solo il 30% degli studenti maturandi, tra cui il sottoscritto. Mi salvai perché, all'interrogazione di italiano, avendo riletto i Promessi Sposi che allora erano materia di richiamo degli anni precedenti, fui interrogato dal prof Danilo Murgia, proprio su quello! A volte un po' di fortuna non guasta.
Dimenticavo che, insieme al mio compagno Gianni Cerioni, nel primo trimestre dell'ultimo anno, organizzammo uno sciopero ben riuscito che, per un liceo classico di allora, scuola di elite, era un fatto inconsueto. Ed infatti, il Preside Peppino Marongiu, piccolo ma grande uomo e professore, soprannominato Ercolino, essendosi accorto che gli organizzatori eravamo noi, ci inflisse un cinque in condotta che rischiò di farci perdere l'anno.
Poi l'università con una laurea in Giurisprudenza raggiunta con un po' di fatica, senza grandi voti, anche perché mi dedicai non a uno ma a due sport, pallacanestro e tennis tavolo, che mi portavano via del tempo. Però un segno del destino anche lì. All'esame di diritto del lavoro meritai 30, con richiesta di tesi sullo Statuto dei Lavoratori, poi negata dal professore di diritto del lavoro perché disse che c'era troppo poca giurisprudenza per ricamare una tesi. Dirottai su procedura penale con una tesi sulle Denunce penali. Che siano stati presagi ?
Prima dell'assunzione in banca, un anno e tre mesi di servizio militare nella scuola Sottufficiali di Foligno e nel Poligono di San Lorenzo, destinazione raggiunta grazie a qualche spintarella, ma anche al fatto che essendo un bravo sportivo, ero apprezzato dai comandanti, anche se venni punito da un tenente per averlo battuto in una partita di ping pong!
Non sono un pacifista, ma dopo aver sparato con pistola, fucili, mitra, bombe, cannoni, ho giurato di non toccare più un'arma. Promessa mantenuta!
Finalmente il lavoro in banca. Lavoro da privilegiato, allora e forse anche oggi, assunzione favorita dal fatto che in quegli anni la trasformazione delle aziende di credito comportò massicce assunzioni. Nella mia filiale su cento dipendenti, ne assunsero ben 40 nuovi in un anno e così per anni.
Dopo aver rinunciato ad un'assunzione come segretario comunale, per aver superato una selezione pubblica (avrò fatto bene ?), iscritto alla CISL prima della fine della prova di tre mesi, nonostante le insistenze CGIL allora fortissima, provai le prime esperienze sindacali prima da lavoratore poi da rappresentante sindacale. Scelsi la CISL sia per la mia educazione cattolica e

Testo curato da Fabrizio Carta

per aver militato nell'azione cattolica e, brevemente, nelle Acli, ma forse anche per il mio istinto innato di non stare mai dalla parte di chi è più forte.
Ricordo il primo sciopero generale unitario. Chiesi agli altri colleghi, quasi tutti CGIL, ma voi cosa fate domani ? Risposero: veniamo e vediamo chi entra !!! Capito tutto, il giorno dopo fui l'unico a scioperare ! E non fu l'unica volta. Carriera troncata, senza rimpianti.
Da lì una lunga marcia. La Cisl esisteva ma era molto debole e poco presente ed insieme ad altri colleghi, Antonello Orunesu, Giancarlo Tolu, Giampaolo Tore,(purtroppo scomparsi) e Tomaso Zicchedu ci impegnammo ad essere più attivi e non semplici comprimari della CGIL.
Riunioni segrete in pizzeria per ideare un piano di proselitismo e di presenza tra i colleghi.
Presi l'impegno di parlare in assemblea e di trattare con il capo del Personale. Ho subito attacchi dall'azienda ed Il capo del personale mi diceva: "ma perché lei si ostina a lavorare in banca, quando con le sue qualità potrebbe lavorare altrove e con un migliore stipendio?" Un gentile invito ad andarmene ! Ma gli risposi di non preoccuparsi per il mio stipendio relativamente basso, perché mi era più che sufficiente e che rimanevo in azienda per fargli un dispetto. Con alcuni sindacalisti della CGIL ho intrattenuto rapporti di amicizia ma anche avuto scontri dialettici. Il risultato, dopo qualche anno, fu ottimo. La Fib/ Cisl, da fanalino di coda, diventò la prima sigla sindacale in azienda e non solo per numero di iscritti e rimase tale per tanti anni. Penso anche oggi, anche se i rapporti con la sigla che ho contribuito a fare crescere, sono molto ridotti ! Ma la damnatio memoriae è normale nella vita.
Da lì, anche grazie agli insegnamenti di Guido Fois e Peppino Ledda, divenni segretario provinciale di categoria e per qualche anno anche regionale, poi segretario Ust per venti anni, di cui 8 da segretario generale.
Poi la meritata (?) pensione e l'oblio, salvo altri anni di sindacato all'Inps come presidente e battaglie nel sindacato pensionati con relative sospensioni, congressi, ricorsi ai probiviri vinti e persi. Ma questa è un'altra storia.
Ma dopo 50 anni, non posso che essere contento di quanto ho fatto. Se non mi fossi impegnato nella Cisl, forse avrei fatto più carriera, forse avrei qualche euro in più di pensione, ma non avrei certamente acquisito quel bagaglio umano e fatto quelle esperienze di vita, spesso accanto e a difesa dei più deboli, dure ma gratificanti.
Se mi chiama e si ricorda di me un lavoratore povero o un Lavoratore socialmente utile (materia in cui ho conseguito una laurea ad honorem) sono più felice che se mi chiama un politico o un sindaco.
Devo solo dire grazie al sindacato nonostante i suoi difetti che non mi stanco di sottolineare.
Ho sempre pensato che chi fa sindacato, lo fa per sete di giustizia e per lo spirito critico verso l'esterno e verso l'interno, vera necessaria caratteristica di un sindacalista.
Naturalmente e' doveroso ringraziare Palmira, mia moglie, che, nonostante le mie malefatte continue, da 40 e più anni mi sopporta e mi incoraggia. E poi mia figlia Valentina un carattere particolare come il padre e la madre ma che è, come tutti i figli, la cosa più bella che ti può capitare nella vita.
Grazie per l'attenzione

CONCLUSIONI

In questo lavoro ho cercato di ricordare tutte o quasi le iniziative, gli scioperi, i comunicati, gli articoli sulla stampa che sono stati elaborati negli anni tra il 1993 ed il 2013. Un ventennio durante il quale sono stato all'interno della Confederazione, in vari ruoli.

Non so se qualcuno leggerà. A me interessava che quanto fatto con sacrificio da tanti del Sindacato, della Cisl potesse rimanere in qualche, sia pure polveroso, archivio magari solo virtuale. E soprattutto che

Testo curato da Fabrizio Carta

rimanga memoria delle tante vertenze alcune finite bene, altre arenatesi nel tempo, dove hanno sofferto e lottato tanti lavoratori !

Testo curato da Fabrizio Carta

A

Abis Gianni; 57; 88; 93; 114; 227; 359
Agnesa Sandra; 26; 93; 128; 161
Agostino Vincenzo; 348
Agus Alessio; 146; 171; 172
Agus Piero; 115
Aime Umberto; 243
Alba Giuseppe; 94
Alberti Otorino; 15
Amato Giuliano; 12
Ambu Marco; 26; 88; 115; 217
Andreotti Giulio; 14
Aneto Giuseppe; 379
Angeletti Luigi; 77
Angioni Marco; 84; 93; 111; 115; 214; 227; 246; 250; 252
Anolfo Mario; 305
Arca Mario; 214
Aresu Alessio; 161
Argiolas Gianni; 348; 359
Argiolas Lucia; 379
Arru Paolo; 379
Artizzu Assunta; 93; 121; 129; 262
Assogna Antonello; 379
Asuni Giorgio; 43
Atzeni Dario; 3; 4
Atzori Giampiero; 19
Atzori Giuseppe; 26; 199; 214; 254; 379

B

Baire Marilla; 43; 49; 70
Baire Vittorina; 291
Balletto Sandro; 47
Baralla Timoteo; 379
Baretta Pierpaolo; 17; 32; 35; 89; 151
Basciu Gianni; 39
Basciu Pierpaolo; 94
Battelli Antonello; 26; 151
Battistello Cecilia; 203; 204; 205
Baudo Pippo; 14
Beato Silvano; 57
Becce Alessandro; 84; 118
Bellini Renzo; 217
Benedetto XVI; 89; 183; 184; 375
Berlusconi Silvio; 39; 42; 50; 101; 137; 188; 326; 341; 379; 391
Bernardini Marco; 379
Berutti Giancarlo; 243; 386
Bettazzi Luigi; 334
Betti Sergio; 17
Bezze Giovanni; 26
Biagi Marco; 34; 37; 42; 49; 340
Bianchi Giovanni; 379
Bianco Sandro; 195
Biggio Gianni; 35; 291
Biolchini Vito; 320
Birocchi Francesco; 257
Bizzarro Edoardo; 10; 26; 27; 43; 53; 70; 74; 76; 80; 81; 82; 88; 92; 99; 102; 112; 115; 127; 130; 131; 185; 199; 214; 217; 386
Boi Giovanni; 19
Bonanni Raffaele; 17; 35; 50; 252; 281; 390
Bonfanti Gigi; 17; 43; 92
Bonomo Paolo; 379
Borrotzu Pietro; 58
Bosu Lucia; 379
Bottoni Alberto; 176
Branca Mauro; 84; 199; 217
Brizzi Pina; 125
Broccia Sandro; 139; 142; 146; 171; 172; 197
Burgalassi Luca; 379
Busa Dino; 184

C

Cabras Davide; 93
Cabras Marco; 270
Cadoni Dante; 115
Caffiero Francesco; 379
Caliendo Giacomo; 292
Calledda Terenzio; 249
Cambuli Rita; 94; 379
Campus Gianni; 164
Campus Maurizio; 93; 111; 250; 252; 345; 379
Cappai Antonio; 114
Cappellacci Ugo; 165; 225; 233; 257; 281; 282; 284; 285; 291; 296; 363; 364; 377; 379; 391
Carniti Pierre; 13; 335
Carofiglio Gianrico; VI
Carta Davide; 386
Carta Fabrizio; 1; 3; 4; 9; 10; 26; 27; 30; 32; 46; 47; 54; 67; 71; 73; 81; 82; 88; 89; 92; 94; 106; 107; 115; 118; 121; 125; 127; 129; 146; 148; 149; 152; 161; 164; 167; 171; 172; 176; 184; 185; 192; 195; 198; 199; 203; 204; 208; 212; 216; 217; 218; 223; 227; 232; 243;꿴 249; 250; 254; 266; 281; 285; 289; 290; 291; 294; 300; 305; 308; 314; 316; 317; 318; 320; 322; 343; 344; 359; 372; 375; 379; 382
Carta Francesco; 88; 93; 151; 214; 252; 379
Carta Giampaolo; 49; 69; 111; 219; 305; 379
Carta Mauro; 385
Carta Salvatore; 94
Carta Stefano; 227
Casanova Giuseppe; 154
Catalano Pietro; 250; 305; 359; 379; 386
Cecchini Fernando; 111
Cerioni Gianni; 396

Testo curato da Fabrizio Carta

Cherchi Giovanna; 191; 224
Cherchi Paolo; 26
Cherchi Tore; 225
Chiappella Gianfranco; 19
Chiesa Renato; 386
Ciotola Maurizio; 252
Cirina Maria Chiara; 94
Cirina Rina; 19
Ciucci Oberdan; 199
Cocco Angelo; 93; 131
Cocco Camillo; 19
Cocco Francesco; 26
Cocco Sergio; 115
Cofferati Sergio; 12; 42
Coli Loreno; 379
Collu Guido; 93
Collu Luigi; 115
Concas Esandro; 15; 27
Concas Sergio; 3; 4; 26; 100; 101; 102; 111; 115; 151; 162; 198; 200; 214; 217; 218; 386
Condello Virginio; 213; 379
Congia Giovanni; 115
Contini Giovanna; 67
Contini Mauro; 367
Contu Mimmo; 57; 83; 92; 94; 99; 106; 112; 113; 161; 162; 164; 185; 216; 227; 232; 240; 246; 252; 254; 255; 260; 261; 285; 316; 328; 372; 379; 382; 392
Contu Paolo; 379
Cordeddu Lorena; 291
Corona Antonio; 94
Corona Giampaolo; 27
Corona Stefano; 121; 250
Corveddu Renzo; 214; 386
Cossu Agrippino; 1; 4; 19; 81
Costa Enzo; 124; 153; 195; 225; 228; 344; 390
Cualbu Gualtiero; 290

D

D'Alema Massimo; 12
D'Antoni Sergio; 13; 16
Dadea Massimo; 202
De Francisci Simona; 351; 372
Defraia Elisabetta; 379
Deiana Luisa; 94
Deidda Giancarlo; 119
Deidda Guido; 43; 92; 93; 111; 127; 151
Deidda Salvatore; 305; 386
Delogu Mariano; 7
Delunas Stefano; 127
Demontis Antonio; 214; 219; 250; 305; 386
Demontis Roberto; 129; 359; 386
Demontis Tomaso; 93; 379
Demuro Paolo; 76
Demurtas Marco; 199
Deriu Roberto; 225
Desantis Adriana; 26; 99
Dessì Mauro; 214; 283; 305
Di Quattro Mariuccia; 176
Diana Giampaolo; 102; 152; 390
Dirindin Nerina; 89
Don Marco Lai; 111; 374
Don Vasco Paradisi; 20
Donat Cattin Carlo; 252
Durante Antonio; 94

E

Enne Fabio; 386
Epifani Guglielmo; 77
Eriu Raimonda; 27
Erriu Filomena; 199

F

Fadda Paolo Prof.; 166; 245
Fadda Paolo storico; 19
Faedda Stefania; 121; 379
Farru Giampiero; 243
Faverin Giovanni; 355
Floris Carla; 115
Floris Emilio; 30; 69; 73; 111; 118; 135; 164; 223; 238; 243; 289; 290; 291
Fois Anna; 94; 379
Fois Guido; 77; 81; 397
Fois Maurizio; 27; 93
Frascheri Cinzia; 111; 316
Frau Enrico; 85; 94; 125; 138; 214; 250; 379
Frau Giancarlo; 92; 115; 219
Frau Stefania; 372

G

Ganga Ignazio; 15; 214; 386; 391; 392
Garau Renato; 115
Gardelli Alessandro; 93; 99; 114
Gessa Barbara; 379
Ghisani Amalia; 17
Ghisaura Stefano; 115
Girau Mario; 128; 257; 374
Girau Simone; 73; 88; 214; 219; 243
Giuntini Antonello; 15; 39; 57
Granara Nino; 119; 166
Grosso Guido; 329
Guerisoli Giovanni; 17
Guizzardi Ivan; 67; 111; 318
Gumirato Gino; 89; 127; 197
Guzzardi Francesco; 17

I

Ibba Benedetto; 153

Testo curato da Fabrizio Carta

Ibba Efisio; 94; 345; 379

L

La Spisa Giorgio; 237; 281; 283; 284
Laconi Rosanna; 93
Lai Ignazio; 345; 379
Lai Marco; 111; 113; 114; 243; 249; 251; 316
Lai Salvatore; 26; 93; 214; 227
Lay Gianluigi; 94; 128; 161; 379
Lay Giannetto; 1; 19; 249
Ledda Antonio; 379
Ledda Francesco; 329
Ledda Giuseppe; 217
Ledda Peppino; 397
Ledda Pierluigi; 382
Leoni Viviana; 88; 94; 199
Letta Gianni; 104
Licheri Domenico; 379
Linaldeddu Eligia; 94
Liori Antonangelo; 283
Liori Antonello; 243; 372
Lobina Orlando; 15
Locci Sabrina; 379
Loddo Raffaele; 203; 204
Loni Maurizio; 379
Lotito Franco; 44

M

Mallica Lorenzo; 217
Mameli Augusto; 93; 111; 151; 176; 214; 250; 379
Manca di Nissa Giacomo; 15; 214; 305
Manca Franco; 225; 282; 285; 287; 318
Manca Iride; 88; 106; 111; 115; 133; 199
Manca Salvo; 15
Mancini Maria Cristina; 314
Manghi Bruno; 13; 128; 395
Mani Giuseppe; 89; 106; 227
Mannu Fabio; 125
Mannu Michele; 93; 111; 121; 129; 154; 214; 379
Mantega Ester; 94
Manunta Silvana; 379
Manunza Alberto; 93
Manunza Mauro; 19
Marcis Efisio; 94
Marini Franco; 2
Marongiu Carmen; 102; 125; 162
Marongiu Giorgio; 291
Marongiu Nicola; 223; 249; 255; 322; 344; 385
Marongiu Peppino preside; 396
Maroni Roberto; 34; 152
Marras Franco; 246
Marras Mario; 1; 4; 19; 101; 198
Marras Pino; 44; 49
Masala Italo; 76
Mascia Monica; 172; 177; 184; 185; 195; 208; 217; 266; 357; 360; 366; 372; 379
Matta Giovanni; 15; 27; 59; 60; 107; 111; 123; 128; 185; 198; 199; 275; 318; 359; 362; 366; 379; 390; 392
Mattana Salvatore; 379
Mattarella Sergio; 12
Medda Mario; 15
Medde Mario; 15; 19; 23; 27; 35; 39; 44; 49; 50; 69; 78; 80; 86; 89; 92; 94; 100; 104; 119; 128; 138; 154; 174; 185; 212; 214; 217; 223; 224; 228; 243; 256; 257; 308; 325; 344; 350; 372; 379; 390; 392; 393
Melas Ignazio; 94
Melis Anna; 27; 94; 379
Melis Daniele; 227; 260
Melis Giada; 372
Melis Gianni; 94
Melis Giovanni rettore; 243; 299
Melis Lucia; 26
Melis Paolo; 115
Melis Sergio; 2; 3; 4; 9; 26; 49; 66; 114; 182; 386
Meloni Giuseppe; 257
Mereu Ettore; 113
Mereu Gino; 49; 192
Mereu Luca; 303
Mereu Paolo; 127
Mereu Rinaldo; 102; 125; 152; 154; 208; 213
Mezzio Paolo; 212; 379
Miglio Arrigo; 376
Milia Alessandro; 93; 250; 283; 285
Milia Graziano; 7; 119; 148; 206; 225; 238; 243; 246; 291; 320
Minniti Nicola; 94
Monaco Claudia; 379
Monnis Rita; 93
Monti Mario; 326
Moro Mario; 15; 27; 76
Mulleri Enrica; 280; 317; 318; 372
Muntoni Bruno; 227; 260
Muntoni Isabella; 43
Mura Teresina; 94
Murgia Danilo; 396
Murgia Egidio; 15; 49; 65; 92; 93; 127; 151; 176
Murgia Giampiero; 379; 386
Murgia Gildo; 115; 217
Murgia Matteo; 43
Murru Fulvia; 270; 366
Murru Pietro; 122; 123; 243
Murru Roberto; 94; 379
Murtas Mariano; 1

N

Napolitano Giorgio; 251; 326; 358; 376
Nappi Marco; 26; 94; 214; 227; 305; 379
Ndyaie Abdou; 94; 98; 115; 199; 208; 214; 252; 357; 379
Nicoletti Luigi; 19

Testo curato da Fabrizio Carta

Nieddu Giuseppe; 44
Noli Salvatore; 354; 379
Nonnis Marcello; 162

O

Oggiano Natalino; 122
Olla Gianni; 322; 344; 385
Onnis Gianfranco; 115
Oppus Umberto; 43; 127; 243
Ortu Sergio; 26
Orunesu Antonello; 397

P

Paderi Davide; 214; 270; 379; 386
Palmas Giorgio; 359
Palmas Vittorio; 154
Palomba Federico; 5; 8
Pani Corrado; 118; 167; 203; 204; 246; 291
PAPA GIOVANNI PAOLO II; 15; 89; 99
Patta Antioco; 214
Pau Marinella; 94; 379
Pavanetto Giorgio; 192; 261
Perdixi Alessandro; 386
Peretti Filippo; 257
Perrier Elisabetta; 366; 386
Petricci Tullio; 19
Pezzotta Savino; 17; 23; 50; 77; 89; 111; 119; 121
Piano Agnese; 26
Piano Luigi; 27
Picciau Piergiorgio; 161
Picciau Valeria; 282; 283; 285
Pili Mauro; 43; 76
Pilia Ugo; 154
Pilloni Francesco; 65
Piludu Antonio; 44; 63; 104
Pinna Gabor; 366
Pintus Michele; 386
Pirarba Ugo; 1; 2; 78; 390
Piras Antonio Luigi; 26
Piras Francesco; 94; 111; 214; 305
Piras Gianni; 94; 128
Piras Nico; 151
Piras Silvano; 115
Pirastu Salvatore; 224
Pireddu Giuseppina; 94; 212
Pireddu Pino; 15
Pirisi Antonello; 386
Pisano Carlo; 19
Pisanu Giuseppe; 50
Pittiu Annalisa; 26; 212; 214; 289
Podda Sperandino; 115
Podda Vincenzo; 26
Poddesu Rita; 154
Poddighe Ignazio; 176; 250; 266; 305; 379
Porcedda Monica; 199; 379
Porcu Gianni; 379
Porcu Giovanna; 213
Porru Enrico; 94
Precht Karen; 67
Prodi Romano; 24; 145
Puma Giuseppe; 19
Pusceddu Battistina; 217
Pusceddu Giorgio; 94; 184
Putzolu Giuseppe; 379
Putzolu Oriana; 3; 4; 15; 26; 27; 43; 54; 115; 127; 138; 151; 185; 198; 212; 214; 250; 252; 351; 379; 390; 392

Q

Quaquero Angela; 127; 130; 214; 243; 266; 348; 385

R

Raso Rosa; 199
Rau Concetta; 197
Ricciardi Livia; 160; 198
Rosa Antonio; 266; 379
Rossi Tarsilla; 43; 84
Ruggeri Gigi; 213; 223
Rutelli Pietro; 162

S

Saba Bruno; 15; 19
Saba Vincenzo; 19
Sainas Gianni; 26; 93; 214; 252; 270; 305; 379
Salaris Giacomo; 121
Salerno Maddalena; 138
Salis Marco; 94; 115
Sanna Adalberto; 239
Sanna Giancarlo; 26; 94; 107; 200
Sanna Paolo Carminetto; 93
Sannia Aldo; 9; 26; 94; 138
Santini Giorgio; 17; 58; 59; 60; 94; 111; 112; 185; 250; 308; 391; 392
Santoru Marco; 115; 291; 385
Sardu Raffaele; 94; 115
Sassu Luisa; 314; 379; 385
Sassu Valeria; 94
Savarino Roberto; 385
Scafardi Dario; 329
Scano Nicola; 7
Scanu Alberto; 291
Schirra Paola; 94
Schirru Felice; 162
Scrima Francesco; 355
Scroccu Marco; 186
Sechi Giovanni; 19
Sedda Roberto; 243
Selis Gian Mario; 119

Testo curato da Fabrizio Carta

Serra Giacomo; 93
Serra Giovanni; 379
Serri Linetta; 43
Serri Mauro; 94
Serri Remo; 26; 93; 148; 270; 379
Sette Laura; 88
Seu Riccardo; 379
Sgrò Pierpaolo; 115
Sini Tore; 154
Sitzia Francesco; 125
Sogos Paolino; 47
Solinas Gigi; 227; 260
Sorgia Alessandro; 270
Sorgia Elisabetta; 125
Soru Bonaria; 93; 379
Soru Renato; 55; 76; 104; 138; 200
Soru Valeria; 121
Sotgiu Luigi; 162
Sotgiu Mario; 379
Sotgiu Simplicio; 15
Spanu Gianfranco; 115
Spiga Giorgio; 81
Spiga Giovanni; 94; 115; 186
Strazzera Enzo; 121

T

Tamburini Antonio; 1
Testa Piero; 249
Ticca Francesca; 162; 223; 224; 228; 344
Tiddia Barbara; 93
Tiddia Maria Grazia; 94
Tilocca Federica; 386
Tocco Fulvio; 125; 200
Tolu Giancarlo; 397
Tore Esther; 379
Tore Giampaolo; 397
Trerè Graziano; 17
Trincas Franco; 43
Trogu Achille; 88; 93; 176
Tronci Alessandro; 93; 121
Trudu Pier Luigi; 26
Tunis Stefano; 379
Turco Alessandro; 214
Turconi Luigi; 19
Tuveri Giorgio; 115
Tuveri Marcantonio; 177; 200; 201
Tuveri Salvatore; 27

U

Uda Antonio; 1; 8; 9; 10; 19; 23; 65; 78; 176; 390
Uda Gianmichele; 283; 285; 386
Ugas Bruno; 26; 93; 184; 379
Ulargiu Antonio; 15; 19; 39; 43; 65; 128
Uras Luciano; 378
Ursotti Gianni; 111; 118; 203; 204
Usai Fabrizio; 379
Usai Gabriele; 93; 379
Usai Giuseppe; 19
Usai Ignazio; 214; 379
Usai Salvatore; 386
Usai Sandro; 119
Usai Tonino; 121; 122; 382
Usai Tonio; 115
Usula Agostino; 26; 99; 115

V

Vadilonga Luca; 151
Vargiu Angelo; VI; 1; 3; 4; 5; 7; 9; 10; 12; 13; 15; 17; 19; 20; 23; 24; 26; 27; 34; 40; 43; 53; 55; 61; 62; 67; 69; 71; 73; 76; 78; 80; 81; 82; 84; 89; 115; 127; 164; 391; 394
Vargiu Giorgio; 88
Vargiu Giuseppe; 88; 92; 93; 128; 161; 214; 219
Vargiu Piero; 385

W

Woldu Genet; 115

Z

Zecchino Ortensio; 14
Zedda Celeste,; 43
Zedda Massimo; 312; 314
Ziccheddu Tomaso; 397
Zoccheddu Ivo; 15
Zonca Fernando; 9; 26; 99; 379

Testo curato da Fabrizio Carta

Abbreviazioni

ADICONSUM: associazione dei consumatori.

ALAI: Sindacato dei lavoratori atipici

Anolf: Associazione nazionale oltre le frontiere struttura Cisl a difesa e rappresentanza degli immigrati.

CGIL: Confederazione generale italiana lavoratori.

CISL SCUOLA: Sindacato lavoratori scuola e formazione professionale.

CISL: Confederazione italiana sindacati lavoratori

CONFARTIGIANATO: Associazione delle imprese artigiane

CONFCOOPERATIVE: Associazione delle imprese cooperative.

CONFINDUSTRIA: Associazione delle imprese industriali.

DURC: documento unico di regolarità contributiva.

ETSI: Ente per la promozione della cultura e del tempo libero.

FAI: sindacato dei lavoratori agricoli e dell'agroindustria.

FEMCA: Sindacato che unisce i lavoratori dell'energia (EX FLERICA) con i tessili (ex FILTA)

FIBA: Sindacato dei lavoratori bancari e assicurativi.

FILCA: Federazione italiana Costruzioni. Rappresentanza lavoratori edili.

FISASCAT: Federazione in rappresentanza dei lavoratori del commercio, turismo, servizi.

FISBA: Federazione italiana sindacato braccianti agricoli. Categoria Cisl che rappresentava i braccianti agricoli.

FIST: Federazione italiana ospedalieri e comunali.

FISTEL: sindacato dei lavoratori telefonici e della comunicazione.

FIT: Sindacato dei lavoratori dei trasporti.

FLAEI: Federazione lavoratori elettrici. Rappresentanza dipendenti settore elettrico.

FLERICA: Federazione lavoratori energia

FLP: sindacato dei lavoratori postali.

FNP: Federazione nazionale Pensionati.

FPS : sindacato che rappresenta i lavoratori del settore pubblico.

FSM: Federazione sarda Metalmeccanicos. Rappresentanza dei lavoratori metalmeccanici, federata con la FIM.

Testo curato da Fabrizio Carta

INAS: Istituto Nazionale Assistenza Sociale. Patronato della CISL.

Pacchetto Treu: legge approvata nel 1996, dal nome del suo proponente, con la quale si sono introdotti in Italia i lavori di pubblica utilità e le collaborazioni al 10%.

PIT: Piani integrati territoriali

RLST: Rappresentanti territoriali dei lavoratori per la sicurezza.

RSU: Rappresentanza sindacale unitaria eletta nelle aziende con voto di tutti i lavoratori.

SICET: Sindacato Italiano Casa e territorio (rappresenta gli inquilini pubblici e privati)

TARGAS: impianto industriale nel territorio di Sarroch.

UIL: Unione italiana Lavoro.

USP/Cisl: Unione sindacale provinciale CISL.

USR/CISL: Unione sindacale regionale (struttura sindacale confederale CISL)

UST/Cisl : Unione sindacale territoriale CISL

Testo curato da Fabrizio Carta

Bibliografia

Gli articoli di giornale sono presi da:

- L'Unione Sarda
- La Nuova Sardegna
- Giornale di Sardegna
- Presenza
- Dies
- Conquiste del lavoro

Testo curato da Fabrizio Carta